UN BULOVA NON
SI REGALA SOLO
A NATALE UN BU
LOVA NON SI RE
GALA SOLO A NA
TALE UN BULOVA
NON SI REGALA
SOLO A NATALE
UN BULOVA NON
SI REGALA SOLO
A NATALE UN BU
LOVA NON SI RE
GALA SOLO A NA
TALE UN BULOVA
sapier
BULOVA
ACCUTRON
QUARTZ
BULOVA
LONGCHAMP
lui ref.: 851.70.01
lei ref.: 552.46.05

SETTIMANALE
DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA
FONDATO NEL 1912

Anno LXVII - Numero 14 (231)
4-10 aprile 1979
Lire 700 (arretrato il doppio)

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE GR. II/70

Italo Cucci
direttore responsabile

Patrizio Zenobi
redattore capo

IL NOSTRO INDIRIZZO

Via dell'Industria, 6
40068 San Lazzaro di Savena (BO)
IL TELEFONO **(051) 45.55.11 (8 linee)**
IL TELEX **510212/510283 Sprint**

ABBONAMENTI

(50 numeri) **Italia annuale L. 30.000 - Italia semestrale L. 16.000 - Estero annuale** VIA MARE: **L. 45.000** - VIA AEREA: Europa **L. 63.000,** Africa **L. 100.000,** Asia **L. 110.000,** Americhe **L. 115.000,** Oceania **L. 162.000.** PAGAMENTI: **a)** a mezzo vaglia postale - **b)** a mezzo assegno bancario - **c)** c.c.p. n. 10163400 Intestato a: Mondo Sport - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).

PUBBLICITA'

Concessionaria esclusiva: **CEPE S.r.l.** Direzione Generale **Piazzale Biancamano 2 (grattacielo) - 20121 Milano - Tel. 666.381** (centralino con ricerca automatica). Agenzia per Roma e Sud Italia: **CEPE S.r.l. Corso Trieste 38 - Roma - Tel. 06/86.66.68.** Agenzie: **Bologna, Firenze, Padova, Sanremo, Torino, Verona.**

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — PROPRIETA' E GESTIONE: **« Mondo Sport srl »** — DISTRIBUZIONE: **Concessionaria per l'Italia A&G MARCO Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/2526** — DISTRIBUTORE PER L'ESTERO: **Messaggerie Internazionali - Via M. Gonzaga 4 - 20123** Milano Telex n. 312.597 Mexint-I — STAMPA: **Poligrafici Il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.55.11.**

LETTERE AL DIRETTORE

I GUAI DELL'ATALANTA

☐ **Caro Guerino, sono un ragazzo appartenente al Club Brigate Nerazzurre, e ti scrivo all'indomani della sentenza emessa dal giudice sportivo Barbè circa i fattacci di Perugia. L'arbitro Paparesta non ha avuto dubbi: il sasso è partito da una mano atalantina, forse perché a Perugia, i tifosi lanciano solo Baci Perugina. Ad una provinciale, succede anche questo! Auguri e buon proseguimento.**

FRANCO DI BERGAMO

☐ **Gentile signor Cucci, sono un giovane tifoso atalantino e le scrivo all'indomani della sentenza di Barbè circa i fatti di Perugia. Dunque, senza nessuna possibilità di equivoco, è stato accertato che il sasso è partito dalla mano di un esagitato bergamasco, e questo perché — evidentemente — l'ing. Paparesta deve disporre di potenti e infallibili radar. D'altronde, c'era da aspettarselo: a rimetterci sono sempre i pesci piccoli, e non sia mai che squadroni del calibro di Roma e Bologna finiscano davvero negli inferi della serie B. Guarda caso, il « Corriere dello Sport-Stadio », mercoledì 21-3-79 (ossia il giorno stesso della sentenza), se ne usciva con un estratto del rapporto arbitrale, capitato chissà come nelle mani dei giornalisti romani. Tanti saluti.**

PAOLO MAESTRI (BERGAMO)

La duplice doccia fredda cui è stata sottoposta l'Atalanta (prima con la conferma del 2-0 di Perugia, poi con le pesanti squalifiche comminate a Vavassori & C. dopo la partita di Bologna) ha spinto molti lettori di fede nerazzurra a protestare e a scriverci lettere piene di amarezza, sarcasmo e via discorrendo. Certo, lo sfogo di un tifoso è più che comprensibile, così come il suo atteggiamento di sfiducia nei confronti delle cosiddette istituzioni calcistiche: ma perché non considerare con un minimo di serenità i fatti almeno quando si è fuori dello stadio e non si è « bloccati » dal tifo? Barbè ha deciso sui fatti di Perugia sulla base di un rapporto circostanziato ed esauriente dell'arbitro Paparesta, il quale ha offerto una testimonianza precisa e determinante sull'episodio cruciale della partita dimostrando qualità che spesso vengono contestate alla gran parte dei suoi colleghi, autori di referti lacunosi e imprecisi. Dunque, non si vuole accettare il fatto che Paparesta abbia colto l'esatta provenienza del sasso che ha colpito Bodini. E allora, perché mai contestare gli arbitri quando non vedono i falli da rigore, i « mani » in area, gli sgambetti operati con arte dai difensori, i « fuorigioco » al millimetro? Se si esclude a priori che un arbitro possa individuare la zona di operazioni di un « balilla », si dovrebbe escludere la sua capacità di cogliere anche altre irregolarità nell'ambito di una partita. La verità è forse un'altra: l'arbitro non è un superman, non ha la vista ai raggi x né possiede altre virtù supernormali e tuttavia cerca di supplire a queste... carenze con una preparazione fisica adeguata, una perfetta conoscenza dei regolamenti e con l'aiuto della fortuna. Come dire che l'arbitro migliore è anche quello più fortunato: la « moviola » lo dimostra spesso. Certo, il tifoso può anche sospettare che esistano gli arbitri in malafede, ma se volessimo dar credito a questa ipotesi dovremmo farla finita col calcio. Diciamo piuttosto che esistono arbitri più o meno capaci e auguriamoci che questi ultimi vengano allontanati (come spesso accade). Ma speriamo soprattutto che si giunga ad adottare il criterio del sorteggio, l'unico provvedimento capace di eliminare sospetti e dicerie. Paolo Maestri tira in ballo Roma e Bologna definendole « squadre protette »: lo vada a raccontare a Gaetano Anzalone e Luciano Conti. Ormai non c'è blasone che tenga, la battaglia è dura per tutti, non solo per l'Atalanta. Piuttosto, stiamo attenti a non renderci la vita più dura: quel ch'è successo a Bologna (con la conseguente pioggia di squalifiche) sta a dimostrare che qualcuno a Bergamo ha perduto la testa. Non l'ha perduta, fortunatamente, il presidente Bortolotti, un gentiluomo che possiede il senso della misura e della realtà. Ed è a lui che auguro, di tutto cuore, che l'Atalanta si salvi.

IL GIUDICE HA DECIMATO L'ATALANTA

Otto giornate di squalifica per gli incidenti di Bologna

Tre giocatori bergamaschi e in più il loro allenatore

Uno rossoblù

Vavassori (a sin.) e compagni hanno scatenato le ire del giudice sportivo che ha squalificato tre nerazzurri e il loro allenatore, Giovan Battista Rota

SASSI E STUPIDI

☐ **Stimatissimo signor Cucci, si è fatto tanto parlare attorno al sasso di Perugia, e l'Italia calcistica si è in pratica divisa in due nella ricerca del probabile colpevole. Ora, io mi chiedo: ma è tanto importante fare luce su un episodio che, in ogni caso, rimarrà a tangibile testimonianza della stupidità e della follia collettive? No, non può continuare così. Tutto questo è inaudito, deplorevole, bisogna agire energicamente per far cessare questi continui episodi di violenza. Ma come fare?**

MARGHERITA LONGO - ALBEROBELLO (BA)

La stupidità è nata con l'uomo. E l'ha aiutato nei millenni a progredire verso più alti e importanti traguardi di stupidità. Come male è incurabile. Si è preferito — basta guardarsi intorno — farne una virtù.

L'INTER E LA CRISI « EUROPEA »

☐ **Egregio direttore, l'indecorosa eliminazione dell'Inter dalla Coppa delle Coppe, ha scatenato con la proverbiale ira della delusione le ipocrite rimostranze dei più fervidi autarchici della nostra « Repubblica delle pedate ». Delusione per come è maturata la sconfitta, rimostranze d'ogni sorta verso la panchina, verso gli avversi agenti atmosferici, persino verso Chierico reo di non aver adempiuto alla propria professionalità cadendo nel più banale degli errori (?) di dimenticanza ed inosservanza del codice calcistico. Piangiamo ora! Prostriamoci davanti alla dea fortuna ancora nemica del nostro « stivale ». Guardiamola schiettamente in volto, questa sfortuna! Ce ne ha fatte davvero tante, non c'è che dire. Italia-Olanda: ancora brucia la cocente delusione del mancato accesso alla finale di Coppa del mondo. Italia-Brasile: ahimè, altra delusione. Rangers-Juventus 2-0, Dinamo Tbilisi-Napoli 2-0, Gijon-Torino 3-0, Manchester City-Milan 3-0 e potremmo, procedendo a ritroso ricordare Real Betis-Milan 2-0 fino al vergognoso 6-0 patito dalla Lazio a Lens. Basta così, fermiamoci, per carità! Ma come si fa a parlare di sfortuna. Possibile mai che si tratti solo di questo? Guardiamo in faccia la realtà. Il campionato insegna!**
Dopo la partita con l'Inter nell'ultimo derby, Liedholm ha affermato categoricamente di avere sbagliato tattica. Non si può frenare una squadra nata per imporre il proprio gioco. Abbiamo voluto copiare gli olandesi ed ora se ne vedono i primi risultati. Siamo i primi a rinnegare le nostre scelte. Dai vivai sono spariti i liberi fissi, i difensori arcigni, le punte statiche e i rifinitori seduti. Il gioco è diventato più collettivo, più dinamico, più atletico. Il Cesena fu il primo da noi a scoprirlo. Poi venne la volta del Perugia, del Vicenza, dell'Ascoli, quindi del Milan fino alla nuova realtà chiamata Udinese. L'Inter stessa va oltre imponendo alle proprie

»»

manovre un ritmo addirittura frenetico. Ne è scaturito che il baricentro della fucina dei nostri talenti si è spostato col trascorrere degli anni dalla produzione di elementi come i Burgnich, Facchetti, Spinosi, Rosato, Cera, Niccolai, Riva, Boninsegna, Rivera, Cordova, Corso dei quali abbondavamo, a quella dei più dinamici Tardelli, Pasinato, Buriani, Beccalossi, Benetti, Scirea per finire ai Cabrini, Manfredonia, Agostinelli, Rossi, Muraro e Baresi.

Questi caratterizzano e rappresentano meglio un tipo di mentalità calcistica più votata alla manovra, al dinamismo, all'intercambiabilità, alla spinta offensivistica, alla spettacolarità. Ne hanno dato un saggio l'Ascoli del miracolo, il Vicenza di Pablito, il fantastico Perugia di Castagner ed il favoloso Milan di quest'anno fino a che ha creduto nei propri mezzi. La stessa Italia del Mundial ha dimostrato di poter battere, se sorretta dalla necessaria concentrazione, dal coraggio e soprattutto dalla fiducia nei propri mezzi, le stesse Argentina, Olanda, Brasile che pure nell'ordine sono finite avanti a noi. Improvvisamente però al momento di concentrare la nostra indiscutibile superiorità, di cogliere il meritato riconoscimento, veniamo rapiti da una follia collettiva e torniamo alle origini. Barricate e catenaccio, due gol sul groppone e ci rispediscono puntualmente a casa con tanti ringraziamenti. Un Torino che per metà (l'attacco) è la più forte squadra d'Europa e per l'altra metà (la difesa) vale la serie B, non può andare a Gjion a fare le barricate. Un Lens che rifila sei pallini alla Lazio dei Cordova, Wilson, Giordano e D'Amico, improvvisamente scompare dalla scena internazionale. C'è da supporre che non c'era mai entrata. In Argentina lo abbiamo perso noi il mondiale, non l'hanno vinto gli altri. Inutile farsi illusioni. Giocare per contenere gli avversari non rende più, soprattutto quando si vuole integrare una mentalità difensivistica ad un parco giocatori votato all'attacco. E pensare che all'inizio volevamo adattare agli schemi olandesi giocatori statici per il catenaccio. In questa edizione di Coppe troviamo fra le qualificate alle semifinali squadre come il Duisburg (nel suo campionato in zona retrocessione) che si è potuta permetter il lusso di perdere il ritorno sul proprio terreno. Troviamo la Stella Rossa che per qualificarsi è andata ad impattare (1-1) sul campo della rivelazione West Bromwich. L'Hertha Berlino che nella partita di andata sul proprio campo riuscì a sottrarsi a stento alle furie del Dukla Praga (due traverse e dominio di gioco) si è addirittura qualificato espugnando il campo dei cechi. Si potrebbe continuare sulla falsa riga di questi per tutti gli altri incontri, ma questi forniscono già una chiara visione panoramica della situazione. Alla luce dei risultati fin qui verificatisi, è evidente che per qualificarsi, o si dispone di un grosso potenziale offensivo per le partite in casa, oppure bisogna riuscire a combattere ad armi pari in trasferta. Spesso non bastano l'uno e l'altro. Le nostre squadre invece hanno giocato otto partite (escludiamo le passeggiate con Bodoe e Floriana) in trasferta perdendone sette e pareggiandone una; segnando un solo gol e subendone ben quattordici. In casa ne hanno vinte quattro segnando dieci reti e subendone quattro. Le cifre dicono tutto. Segniamo poco in casa e prendiamo gol balordi (vedi Manchester). In trasferta poi non segnamo mai e prendiamo caterve di gol. La sostituzione di Scanziani con un terzino come Fedele, è quindi sintomatica di una mentalità fragile, puerile spesso contraddittoria. Il Beveren è squadra modesta. Per dominare il proprio campionato alla faccia di squadre blasonate come Anderlecht e Bruges, si è avvalso di un ciclo che per queste squadre si sta chiudendo proprio quest'anno. Davanti al formidabile Pfaff, suggeriva Stefano Germano, il libero è vulnerabile e la stessa difesa non è un modello di omogeneità. L'Inter col passare del tempo, ha rinunciato a giocare la palla sperando e confidando oltremodo nei rigori prima ancora di essere arrivata ai supplementari forse memore di quel lontano 1972 quando la Scozia, dopo aver resistito per 120 minuti al Celtic, lo eliminò proprio con i calci piazzati. Tutto questo dopo aver eliminato in maniera pressoché analoga i fortissimi tedeschi del famigerato Borussia di Netzer. Ma la rediviva Inter di allora poteva annoverare fra le maglie della propria difesa vecchie volpi del calibro di Giubertoni, Burgnich e Facchetti accanto a dei validissimi giovani come Bellugi e Oriali. Altir tempi, altra mentalità ma soprattutto altri uomini. Quella Inter poteva permetterselo, questi polli di adesso no! Eppure Perugia e Milan l'avevano avvertita. Niente da fare purtroppo, e così non abbiamo saputo approfittare del passo falso delle due squadre tedesche dell'Est per poter conservare almeno tre compagini in Coppa U.E.F.A. nel 1980-'81. Intanto, nella prossima edizione speriamo nel Perugia, il nostro St. Etienne dei miracoli.

PAOLO FRONTONI - ROMA

☐ Egregio Guerino, si legge sempre più spesso di critiche che i dirigenti dell'Inter lanciano nei confronti del Milan o di altre società di calcio italiane. Io vorrei solo far notare che i suddetti dirigenti farebbero meglio a sostituire i giocatori neroazzurri con i titolari della ditta Omega, che saprebbero — in partita — sicuramente contare fino a 90. Con osservanza.

LETTERA FIRMATA - GARDA (VR)

☐ Egregio signor Direttore, sono un italiano residente in Belgio e, pur non essendo un tifoso interista, sono rimasto particolarmente deluso per il comportamento della squadra milanese. Domani, tornando in ufficio, dovrò sorbirmi il pesante sarcasmo dei miei colleghi belgi, e — ben guardare — la cosa è pienamente giustificata, perché le partite non si vincono coi ricordi, ma con i gol (altrimenti, sarebbe ancora grande la stessa Pro Vercelli). E' dal '72 che, in Belgio, stiamo subendo disfatte su disfatte, e cioè da quando la Nazionale belga eliminò la nostra dalla fase finale della Coppa Europa per Nazioni. Se continua di questo passo, quando ci sarà un'altra partita tra squadre italiane e belghe, andrò a farmi un ramino. Saluti sportivi.

GIOVANNI GUAGLIARDO - FLEMALLE (BELGIO)

☐ Caro Direttore, ti scrivo all'indomani della sconfitta subita dall'Inter a Beveren, per dirti che Eugenio Bersellini è un incompetente che non meriterebbe di allenare una squadra che è stata, per anni, il vanto del calcio italiano. L'eliminazione patita per mano del Beveren, equivale all'eliminazione inferta ai nerazzurri da una nostra squadretta di serie C, e mi sembra chiara la responsabilità di un tecnico che non ha nemmeno l'accortezza di accertarsi che un proprio giocatore entri in campo con le scarpe ben legate. Cordiali saluti.

E. SALVATORE - C/MARE DI STABIA (NA)

Non ho nulla da aggiungere a quanto — sull' Inter — ho già scritto la settimana scorsa. Posso ribadire il concetto della riapertura delle frontiere agli stranieri, senza con questo illudermi più che tanto sulla realizzazione di questo sogno. Per il resto, molte delle osservazioni di Paolo Frontoni sono esatte e portano ad una sola constatazione: che il calcio italiano è povero di tecnici di statura internazionale. Siamo tutti bravi a giocare a palla nel nostro giardino, ma fuori... Ecco perché resiste, incrollabile, il mito di Helenio Herrera.

FOTO DI GOL, FOTO DI MORO

☐ Caro direttore, non capisco perché abbiate deciso di rovinare il film del campionato (vedi n. 13 del Guerino) inserendovi le immagini della scazzottatura di Vavassori a Bologna. Noi vogliamo vedere foto di calcio, non di energumeni.

PAOLO ALESSANDRI - FIRENZE

Il calcio — ho scritto (per l'ennesima volta) nel n. 13 — è anche questo: la rissa di Bologna, il sasso di Perugia, la bomba di Verona e via discorrendo. Queste immagini sono la testimonianza di un costume che va via deteriorandosi. Per convincersene, basta sfogliare — come spesso io faccio — le collezioni dei vecchi giornali sportivi illustrati. Quindi, non abbiamo «rovinato» un bel nulla. Mi faccia dire, piuttosto, un'altra cosa, a proposito di fotografie: è vero, noi dedichiamo spesso spazio alla riproduzione di immagini che, in sostanza, documentano soltanto l'imbecillità degli uomini, dei tifosi, dei calciatori, degli allenatori esagitati. Ma che dire di quei giornali che sollecitano i più bassi istinti dei loro lettori propinandogli servizi da necrofili ricavati dall'autopsia del cadavere di Pasolini o di Moro? Mi diceva l'altro giorno un amico che forse ci troviamo davanti ad un nuovo indirizzo dell'editoria italiana: esaurito l'interesse per il filone «porno», adesso si batte la strada dell'orripilante. Ma che nuovo indirizzo? Nell'editoria italiana di nuovo non c'è nulla: il filone macabro è stato scoperto da tanto tempo, e sempre chi ha pubblicato queste immagini destinate a suscitare l'orrore e la curiosità (due elementi che editorialmente «tirano» assai) ha trovato scusanti, ha messo le mani avanti asserendo di essere al servizio della verità, ammonendo con gravità «perché il lettore mediti e rammenti». Avevo sette-otto anni quando fui preso dalla «malattia» del giornale e cominciai a leggere quelle che si chiamavano «riviste»: già allora le testate più «autorevoli» amavano esibire a tutta pagina le immagini del cavalier Benito Mussolini e della signora Claretta Petacci appesi per i piedi al distributore di piazzale Loreto o trafitti dall'aquila imperiale; e anche allora i servitori della verità ammonivano: «perché il lettore mediti, e rammenti». Abbiamo meditato per trent' anni, ci rammentiamo tutto e tutti: ma cos'è cambiato? Nulla: di nuovo, c'è solo la foto a colori, per il gol di San Sirc come per il cadavere di Pasolini e di Moro. Ma le giuro: io preferisco i gol e ringrazio tanto il professor Giovanni Spadolini che mi spedì dalla cronaca nera del «Resto del Carlino» alle pagine sportive di «Stadio». Credeva di farmi un torto: mi ha rallegrato la vita.

ASPIRANTE CALCIATORE

☐ Caro Cucci, sono un ragazzo di 14 anni e mi piacerebbe entrare a far parte di qualche formazione calcistica giovanile torinese (magari juventina). La prego di volermi aiutare, come già fatto per altri giovani lettori.

FRANCO VARAGONE - BORGARO (TO)

Perché non cominci dalla squadra del tuo paese? Se hai dei numeri, prima o poi si accorgeranno di te.

LE CORNA DI FOSSATI

☐ Caro Direttore, sono un tifoso sampdoriano e le scrivo per parlarle del presidente del Genoa, Fossati, che — come tutti sanno — in occasione del derby perduto per 1-0, ha colpito con un calcio nel sedere Alviero Chiorri, attaccante blucerchiato. «Quando Chiorri mi è passato davanti», ha detto infatti Renzo Fossati, «mi ha propinato un sorriso prendingiro che nemmeno i miei figli si permettono di fare». Ora, vorrei ricordare che, in occasione del derby dell' andata (vinto dal Genoa per 2-0) il presidente-sciagura Fossati, al termine della partita, transitando davanti alla Curva Sud, alzò al cielo l' indice e il mignolo della mano destra, facendo andare in bestia centinaia e centinaia di tifosi avversari, sottoscritto compreso. Personalmente, non ho mai sofferto più di tanto nell'assistere al declino degli odiati cugini: ma devo onestamente ammettere che, vedere una squadra decomporsi per esclusiva colpa di un presidente-disastro, fa un poco pena, conveniamone. Distinti saluti.

ALESSANDRO AGOSTINO (GENOVA)

SCRIVETE A «LETTERE AL DIRETTORE»
«GUERIN SPORTIVO»
VIA DELL'INDUSTRIA 6
40068 S. LAZZARO - BOLOGNA

INDICE

di Italo Cucci

ASCOLI. LA JUVE IN GINOCCHIO

Un campionato tradito

PRIMO APRILE, il campionato gioca brutti scherzi. Il primo, feroce, lo subisce il Milan: un gol del Napoli, bello e terribile, e la stella — che già sembrava a portata di mano — s'allontana una volta di più. Il secondo scherzo — di cattivo gusto — lo fa la Juve ai suoi tifosi, diciamo pure a tutti: ha l'occasione per portarsi a tre punti dal Milan, ha l'opportunità di dare sale ad un torneo che si è fatto insipido per l'assenza di duelli fra « grandi », e invece crolla ad Ascoli. Il tonfo del Milan ha fatto senza dubbio rumore, ma sono convinto che il mancato successo dei bianconeri abbia colpito maggiormente la fantasia dei milioni di calciofili che — volenti o nolenti — da anni si sono abituati ai guizzi vincenti di una Signora vecchia di nome ma giovane di fatto.

SI PUO' PARLARE, a questo punto, di un campionato tradito: tradito dalla Juve che l'ha perduto quattro volte (tante sono le sconfitte patite: in casa ad opera di Perugia e Vicenza, in trasferta con Roma e Ascoli); tradito dall'Inter che l'ha avuto in pugno forse più di tutti e se l'è giocato puntualmente negli ultimi istanti delle partite-verità; tradito dal Milan che non ha saputo trovare alternative ai giocatori che uscivano di squadra per infortuni e al gioco dissennatamente legato ai momenti magici di Maldera; tradito dal Torino che non ci ha creduto mai, o non ha avuto fede grintosa dei giorni migliori. Questo campionato è stato onorato soltanto dal Perugia che ha furbescamente finto di non pensare allo scudetto e si è largamente giovato della sufficienza di cui un po' tutti lo hanno gratificato, anche quando era chiaro che Castagner e i suoi ragazzi avevano tutti i numeri per tentare il colpo grosso. E' stato tuttavia un Perugia troppo poco generoso, troppo calcolatore e avaro, quello fin qui veduto: le provinciali che prima di lui hanno conquistato lo scudetto (Bologna, Cagliari, Triestina e Lazio) da quindici anni a questa parte, hanno saputo imprimere ai campionati vinti segni più duraturi dal punto di vista agonistico e tecnico. Domenica, con Perugia-Milan, il campionato chiede un lampo di generosità ai grifoni e un soprassalto d'orgoglio ai « diavoli » scornati. Per farci apprezzare dippiù la loro impresa e per farci dimenticare la folle stagione dei tradimenti. □

D'AMICO PAG. 37

« Vincenzino » è il personaggio di questa settimana. Da sempre il calciatore più « amato-odiato » di Roma intera, confessa vizi e virtù dichiarando contemporaneamente di essere ancora lui « er più ».

MERCATO PAG. 40

A sei giorni dalla fine del campionato, sottoponiamo ad un check-up le sedici squadre della serie A: di ognuna facciamo la diagnosi dei mali e la ricetta dei rimedi.

McENROE PAG. 54

Il giovane asso americano della racchetta è diventato attore: sarà un protagonista di « Players », un film sul mondo del tennis diretto da Bob Evans. La sua partner sarà Ali Mc Graw.

CALCIOCOPPE PAG. 61

Elezioni d'Europa: come dire, un identikit sui pregi e i difetti delle dodici squadre che mercoledì prossimo si affronteranno nel turno di andata per le semifinali di Coppa.

BAGNI pag. 16

Una « love-story » di provincia con ingredienti da prima pagina: lui è Salvatore Bagni, « stella » del Perugia, lei è Stefania Rastelli, bellissima e innamorata. Ma ci si mette di mezzo la mamma...

SOMMARIO

Guerin Calcio

Mondosport

Guerin Volley

Guerin Basket

Play Sport & Musica

Rubriche

Nel prossimo numero

Il gioco della verità: Parla Antognoni

il FILM del CAMPIONATO

Serie A
9.a giornata
di ritorno
1 aprile 1979

S. Siro capitola al 42': di testa (sopra) Maio sorprende Albertosi, Maldera e Morini e per il Milan è la prima sconfitta casalinga della stagione

Il campionato ha la testa nel... pallone: nella giornata che ha visto la prima sconfitta casalinga del Milan, il doppio passo in avanti di Torino e Perugia e l'addio ai « sogni di gloria » della Juventus battuta in trasferta, ben quattro delle nove reti complessive sono venute da altrettante incornate. I punteggi maggiori, comunque, si sono realizzati a sorpresa: il Verona fa doppietta con la Lazio (dopo quattro mesi di astinenza) e la Roma segna addirittura tre gol al Vicenza di Pablito. Nelle partite per la salvezza, il Bologna rispetta la tabella di marcia (0-0 a Catanzaro), l'Avellino perde di misura a Firenze e l'Inter «formato trasferta» vince a Bergamo

ASCOLI-JUVENTUS	1-0
ATALANTA-INTER	0-1
CATANZARO-BOLOGNA	0-0
FIORENTINA-AVELLINO	1-0
MILAN-NAPOLI	0-1
ROMA-L. VICENZA	3-0
TORINO-PERUGIA	0-0
VERONA-LAZIO	2-0

L'arrabbiato e l'indifferente: Novellino protesta, Bruscolotti ignora

Maio superstar: grazie al suo gol, il Napoli coglie la prima vittoria esterna

ASCOLI-JUVENTUS 1-0

L'Ascoli ricambia alla « Signora » l'1-0 dell'andata: allora segnò Boninsegna, stavolta tocca a Moro che batte Zoff con la complicità di Bettega

Giornata nera per Virdis; il tamburino (stonato) sardo è solo in area, ma calcia addosso a Pulici. Pileggi, Quadri, Renna, Moro: «I 4 dell'Ave Maria»

TORINO-PERUGIA 0-0

Gli ingredienti di Torino-Perugia: sopra, il tentativo di Iorio (tra Butti e Zecchini); a sinistra, lo scambio di pareri tra Graziani e Della Martira e, a destra, gli esordienti Tacconi e Bonesso. I gol alla prossima puntata...

IL FILM DEL CAMPIONATO SEGUE A PAGINA 13

I PADRONI DEL VAPORE

di Alberto Rognoni

Banca d'Italia, Federcalcio e Lega: scandali comuni, destini diversi

Piangendo sotto i Baffi

NELL'INTRECCIO-intrigo delle sigle (IMI, ICIPU, CIS, SIR) chi ci capisce qualcosa è bravo. Che siano stati perpetrati « intrallazzi all'italiana » non credo sussistano dubbi. E' stata chiamata in causa anche la Banca d'talia. Nel « pasticciaccio brutto » sono stati coinvolti i suoi « Mostri Sacri »: mandato di cattura, comunicazione giudiziaria e il seguito alla prossima puntata.

Si grida allo scandalo perché si è osato scatenare lo scandalo. La Banca d'Italia è sacra e intangibile. Le sue velocissime rotative stampano le nostre illusioni consumistiche ed incrementano, con l'inflazione, i nostri sogni di ricchezza.

Sulla verginità del Governatore Baffi e del Vicedirettore Sarcinelli non oso pronunciarmi. Non è compito che mi spetti. Prendo atto disciplinatamente delle attestazioni di stima e di solidarietà tributate alle « Vittime Illustri » dal Governo e, in particolar modo, dal ministro Pandolfi che si è offerto alle telecamere in veste di mezzobusto da pronto intervento.

Mi stupisce tuttavia il filantropico ardore con il quale anche i più intransigenti commentatori progressisti si associano all'indignazione di Palazzo e deplorano che « in Italia vi siano due Governi: uno dell'Esecutivo e l'altro della Magistratura ». Questa affermazione mi sembra audace. E' opinione diffusa infatti (e non infondata) che di governi, in Italia, non ce n'è, di fatto, neppure uno.

DOPO I CLAMOROSI accadimenti di cui sopra, si è levato alto un coro di protesta contro « lo zelo arrogante della Magistratura », « l'attivismo provocatorio dei Giudici ». Qualcuno farnetica addirittura di « bieca persecuzione », di « rigore irresponsabile » e di « losca manovra reazionaria ». I denigratori della Magistratura m'indignano sino al furore: in primo luogo, perché un cittadino onesto (che non abbia cadaveri nell'armadio o interessi di fazione da difendere) dovrebbe nutrire rispetto e gratitudine verso il Magistrato (indifeso) che compie il proprio dovere, senza condizionamenti sociali e politici; in secondo luogo, perché il Paese non è più disposto a tollerare l'indulgenza (sino a ieri delittuosa) che la Giustizia ed il Potere hanno devoluto ai « Grandi Imprenditori del Dissesto », fagocitatori insaziabili di sussidi pubblici.

Pur prendendo atto della solidarietà espressa dal Governo nei confronti della Banca d'Italia e dei suoi « Mostri Sacri », dobbiamo lodare (non contestare) i Servitori della Legge, che si fanno interpreti delle istanze di un popolo che ha assistito a troppi scandali ed ha subito troppi soprusi, di un popolo che mal sopporta di vedere a piede libero tanta gente diventata ricca e potente in virtù degli intrallazzi e delle ruberie perpetrate ai suoi danni. La speranza di tutti gli onesti è che l'« operazione manette » prosegua senza indugi e condizionamenti, sino a quando tutti i « Bancarottieri del Miracolo Economico » non trovino degna ospitalità nelle patrie galere.

Forse aveva ragione Luigi Einaudi quando sosteneva che « ogni rumore e scandalo dentro e intorno alla Banca d'Italia possono avere ripercussioni incalcolabili »; che « è moralmente e socialmente preferibile evitare i "rumori", perché essere oltranzisti sarebbe il disastro». Non si può negare tuttavia che le violente reazioni dei politici e di certa stampa sconfinano nell'intimidazione e possono essere interpretate come una inammissibile interferenza nell'autonomia del potere giudiziario.

Se ho capito bene, salvo ulteriori sviluppi, la situazione sta in questi termini: numerosi Boiardi del mondo bancario sono coinvolti nello scandalo dell'Italcasse, « cassaforte segreta » dei partiti politici gestita con abusi e ruberie dal « Grande Elemosiniere del Regime » Giuseppe Arcaini; l'Autorità Giudiziaria ha aperto un'inchiesta su questo colossale intrallazzo quando ha ricevuto una circostanziata denuncia dalla Banca d'Italia, in base all'articolo 2 del Codice di Procedura Penale che fa obbligo al pubblico ufficiale di informare il Procuratore della Repubblica se « nell'esercizio o a causa delle sue funzioni ha notizie di un reato ».

« Questa stessa norma — si afferma nel Palazzo di Giustizia di Roma — non è stata osservata dalla Banca d'Italia per i finanziamenti abusivi concessi dal CIS e dagli altri istituti di credito industriali alla holding di Nino Rovelli. La SIR ha ottenuto finanziamenti per 1800 miliardi. L'Istituto d'emissione sapeva dell'inchiesta in corso da oltre un anno; l'aver nascosto alla Magistratura il rapporto dei suoi ispettori su quelle erogazioni abusive non può non integrare gli estremi del reato ».

Merita conto di ricordare che la SIR ha ottenuto finanziamenti illeciti per 1800 miliardi. Qualcuno, che si dice meglio informato, sostiene che i miliardi elargiti a Rovelli sono tremila. Se così è, come pare, lo scandalo SIR è duemila volte più grosso dello scandalo Lockheed. Che sia resa giustizia agli innocenti (se ve ne sono) è doveroso; ma che finiscano in galera i colpevoli (e sono tanti) è assolutamente necessario: per evitare che anche la Magistratura perda ogni credibilità.

A QUESTO PUNTO il lettore si chiederà perché mai un commentatore calcistico si diffonda così a lungo nell'esame di eventi del tutto estranei al mondo delle pedate. L'obiezione è fondata perché, di primo acchito, il motivo non s'avverte. Un motivo però c'è, ed ora tenterò di chiarirlo. Da quando la Federcalcio ha imposto alle società professionistiche di costituirsi in società per azioni e la Lega si è assunta il diritto-dovere di controllarne i bilanci, l'Autorità federale si è assunta le funzioni del « pubblico ufficiale ». Ad essa, come ai massimi esponenti della Banca d'Italia, la legge penale impone perciò l'obbligo di denunciare all'autorità giudiziaria gli eventuali reati dei quali venga a conoscenza nell'esercizio del suo mandato.

Ecco l'analogia che emerge evidente dalla diffusa analisi dello « scandalo SIR » e dell'intervento della Magistratura nei confronti di Baffi, Sarcinelli e C. E' un'analogia che mi allarma. I dirigenti della Federcalcio e della Lega rischiano grosso. Potrebbero essere incriminati, da un momento all'altro, per non aver denunciato all'Autorità Giudiziaria i molti reati (falsi in bilancio ed illeciti fiscali) commessi dalle società che sono sottoposte al loro controllo. Reati dei quali sono perfettamente al corrente e che, in taluni casi, sono stati occultati con la loro complicità.

Mi auguro di non meritare, per aver affrontato questo argomento, la stessa sorte che è toccata al giornalista dell'OP Mino Pecorelli. Il mio scopo non è quello di denunciare i Gattopardi della Federcalcio e della Lega, bensì di ammonirli a non rischiare oltre il lecito insistendo nella loro folle politica del « dirigismo ». Politica terribilmente pericolosa per mille motivi, ma soprattutto perché la Lega fa capo alla Federcalcio, la Federcalcio fa capo al CONI ed il CONI è un ente parastatale. Tutti i dirigenti degli Organi calcistici dunque sono « pubblici ufficiali » (del parastato) e, come tali, sono tenuti al rispetto dell'articolo 2 del Codice di Procedura Penale, al pari dei dirigenti della Banca d'Italia.

Quali disastrosi risultati abbia prodotto l'esasperato « dirigismo » imposto alle società di calcio è risaputo. Nessuno più osa smentirmi quando affermo (per l'ennesima volta) che la bancarotta è pressocché generale. Il Presidente della Federcalcio, Artemio Franchi, ha dichiarato testualmente: « E' assolutamente necessario che qualche società fallisca e che i presidenti paghino con il loro patrimonio personale. Chi ha miliardi di debiti vada in Tribunale »

TUTTO GIUSTO. Ma poiché neppure i presidenti delle società il cui capitale sociale è stato azzerato dalle perdite vanno in Tribunale, spetta ai dirigenti del CONI, della Federcalcio e della Lega il compito di informare dei reati dei quali hanno notizia il Procuratore della Repubblica di competenza. Se non lo faranno, rischieranno l'incriminazione.

Quando un Magistrato solerte deciderà di veder chiaro nei bilanci delle società di calcio e nei criteri di controllo degli Organi federali, saranno guai per tutti. Gli « illeciti amministrativi » sono « illeciti penali », ma anche « illeciti sportivi »: il Magistrato solerte potrebbe dunque invalidare anche le classifiche; potrebbe emettere mandati di cattura a carico di chi ha commesso « falso in bilancio » e « appropriazione indebita », ma potrebbe usare lo stesso trattamento anche nei confronti dei dirigenti della Lega che hanno amministrato, senza averne i poteri, il fondo di mutualità, utilizzato a favore di talune società in dispregio degli interessi di altre.

Quanti presidenti di società e quanti dirigenti federali potrebbero essere incriminati per il molto che d'illecito viene perpetrato, all'insegna del « dirigismo », nel « calcio mercato »? Ahime, tanti! Questi pericoli sono evidenti, dovrebbero essere avvertiti da tutti i dirigenti federali: persino da Righetti, finanche da Cestani.

I dirigenti della Federcalcio e delle Leghe dovrebbero mutar politica e adottare il « liberismo », affinché soltanto gli amministratori siano responsabili della conduzione delle società. Al contrario, stanno esasperando il « dirigismo » con demenza autolesionistica. Sono davvero pazzi. S'apprestano ad imbarcarsi nell'« operazione mutuo », che somiglia per molti versi al « finanziamenti SIR ». Scatteranno le manette? Temo proprio che non abbiano scampo.

Il Governo è solidale con Baffi e Sarcinelli. Non lo sarà certamente con i Gattopardi delle pedate. Non s'illudano costoro che, quando saranno rinchiusi nelle patrie galere, i « Tromboni del regime » levino le loro voci stonate per difenderli, farneticando di « partito dell'arbitrio » e di « tentazioni del contropotere ».

Le puttanate contro la Magistratura si dicono e si scrivono soltanto quando c'è da difendere dallo sfratto gli inquilini del Palazzo. □

IVO GIORNALISTA SPORTIVO di **Carnevali**

IL NUOVO MONDO

di **Gaio Fratini**

Mamma Antonia-Salvatore Bagni-Stefania: ovvero, come trovare l'area di un triangolo che vede il calcio come contrasto tra la folla dei tifosi e la natura umana dei suoi protagonisti

L'amore fa il calciatore cieco e l'ala zoppa

PER ME, in questo momento, Novellino sta trasformando con un pallonetto Malizia in felino. Corner. Gianni Brera, che mi siede al fianco, dice: «L'oste faccia pure i suoi conti, ma con Malizia!». Sono millenni, caro Gianni, che attendevo questa giornata: il «Grifone» che becca la coda del Diavolo. Da questa tribuna stampa che sembra un elicottero a strapiombo sulla partita, il mio pensiero corre al lago Trasimeno. Appare disperatamente solo, mentre Bagni inventa per Walter Speggiorin una palla-gol. Chiudo gli occhi. Non so ancora se il Perugia ha segnato la rete della vittoria. L'urlo della folla è un miscuglio d'entusiasmo e di delusione. Io resto sulle rive del Trasimeno. Sembra questo lago, che sorge a pochi chilometri dal «Renato Curi», una contraddizione ironica dello stadio straripante. La gente se ne va, le acque si restringono, la pesca è in crisi, il dialetto si estingue. Durante la partita, il Trasimeno è desolazione e silenzio. Si rivela un teatro naturale che offre soltanto spettacoli di folaghe e di nuvole incapricciate a cui nemmeno uno sprovveduto critico teatrale ha l'avventura di assistere. Tutti gli abitanti hanno abbandonato il Trasimeno per un'altra forma di spettacolo simultaneo e multilingue: è il calcio-spareggio tra Milan e Perugia per la regia di Luca Goldoni e i costumi di Alberto Burri. In tutta l'Umbria non c'è un musical in piedi e nemmeno un cabaret potabile. L'unico teatro popolare in mostruosa crescita è appunto il «Curi». I boschi, le colline, le acque se ne stanno in disparte, dimenticate dagli uomini, mentre Casarsa beffa Buriani e De Vecchi si scontra con Butti. Contrariamente a questo stadio, illuminato da migliaia di occhi, di cineprese, di telecamere, la natura pretende d'illuminarsi soltanto d'una sua luce interiore.

Chiedo a Brera: «Conosci il lago Trasimeno».
Risponde: *«Sì, ci sono andato a pesca di lucci insieme a Veronelli. Ma non distrarmi! E non distrarre Albertosi, soprattutto! Lui va matto per le anguille fritte!»*.

SIAMO AL VENTESIMO del primo tempo. Il professor Nappi interroga Maldera sull'esistenza dell'anima. Risposta: *«L'anima? No, non esiste! Il bambino che rompe il giocattolo per rubargli il segreto, resta con le molle e i dadi in mano»*.
Punizione fischiata a Maldera per gioco ostruzionistico. Dal Fiume a Ceccarini che lancia Redighieri. Interviene di scivolata Baresi esclamando: *«Al boia maldestro si disfa il capestro!»*. Urla e tam-tam di tamburi festeggiano la battuta del libero rossonero.
Al trentatreesimo l'arbitro che è Michelotti — vorrei giurarlo — alza il primo cartellino giallo per Frosio. Il capitano dei grifoni si è lasciato scappare questa pacchiana battuta: *«Calcio da Chiodi!»*. Si va avanti, fino al riposo, in falli, ripicche, minacce, avvertimenti.
«Volete lo scudetto, col gioco che vi ritrovate?», chiede Bagni a Morini. E Morini, puntandogli due dita all'altezza degli occhi risponde: *«Non tossire, pulce da caserma!»*.

SOTTO DI NOI, in tribuna numerata, la fidanzata di Bagni, Stefania, comincia a litigare con mamma Antonia.
Mamma Antonia: «Sei tu che lo hai reso così irascibile. A Carpi, Salvatore era un ragazzo d'oro!».
Stefania: «Gelosia di mamma è peggio del carcere...».
Mamma Antonia: «Da quando lo hai conosciuto, non prende più un pallone... Tu l'hai rovinato, il mio Salvatore!».
Stefania: «La vostra gelosia è il massimo dell'egoismo! Io vi compiango, mamma Antonia...».
Mamma Antonia: «E io ti ordino subito di abbandonare questo stadio! L'amore fa il calciatore cieco e l'ala tornante zoppa!».
Stefania: «Siete voi che dovete andarvene... Io sono la libertà, mamma Antonia, e voi la repressione!».
Mamma Antonia: «Nessuna nuora, buona nuora!».
Stefania: «Vecchia suocera fa autogol!».
Mamma Antonia: «No, tu non diventerai la moglie di Salvatore!».

E' IL QUARANTACINQUESIMO del primo tempo: palla al professor Nappi che avanza sulla fascia laterale destra, si gira intorno, vede l'arbitro che controlla il cronometro e s'appresta a fischiare. Il professore lo prega di aspettare ancora qualche secondo poiché ha un'idea bellissima in testa e vuole esternarla davanti ai quarantamila presenti. Cambio di velocità, scarto di Boldini e dalla linea di fondo millimetrico cross. Finta di corpo di Casarsa, palla sul piede di Bagni che al volo annichilisce Albertosi.
«Il Diavolo fa le pentole, Fratini fa i coperchi» si mette a bofonchiare il Brera. Intanto in tribuna si assiste a una scena che mischia tenerezza a turpitudine. Due donne si abbracciano, scarmigliate e piangenti. Sono Mamma Antonia e la fidanzata Stefania. Si diffonde, tra i notabili, una commozione epidemica. Il presidente del Perugia, Franco D'Attoma, si fa fotografare tra le due rappacificate signore che si scambiano ricordini, ninnoli, orologini. D'Attoma leva di tasca una targa d'oro dove è stato inciso il seguente aforisma: *«La pace è per lo scudetto quello che è il lievito per la pasta»*.
La targa reca la firma d'una famosa ditta perugina esperta in pastasciutta e rigatoni. Negli spogliatoi, Castagner viene avvisato via radio che Mamma Antonia e Stefania si sono riconciliate. Bagni è felice e caricato come un neroniano leone da circo massimo. Dice: *«Torno in campo per sbranarne un paio. Lo scudetto è del Perugia: chi fa l'amore non fa melina!»*. □

TORNEO GUERIN-SUBBUTEO

CONVOCAZIONI

REGIONE SARDEGNA. Tutti gli iscritti della Sardegna devono presentarsi domenica 8 aprile 1979 alle ore 9 presso il Motel Agip - Circonvallazione Pirri - Cagliari.

REGIONE EMILIA ROMAGNA. Tutti gli iscritti dell'Emilia Romagna devono presentarsi domenica 8 aprile 1979 alle ore 9 presso il Centro Sportivo Record - Via del Pilastro, 8 - Bologna (dalla stazione ferroviaria di Bologna ci si arriva con l'autobus n. 19 - Oppure dall'uscita di S. Donato della tangenziale di Bologna si prende l'indicazione per Granarolo).

REGIONE LOMBARDIA. Tutti gli iscritti della categoria «seniores» della Lombardia devono presentarsi domenica 8 aprile 1979 presso l'Istituto Statale Cardani - Piazza Arduino, 4 - Milano (ingresso da Via Albani - passo carrabile) alle ore 8,30.

REGIONE PUGLIA. Tutti gli iscritti della Puglia devono presentarsi martedì 17 aprile 1979 presso la Sala Conferenze della Parrocchia San Rocco - Via Putignani, 243 - Bari. Per le ore 9 sono convocati i giocatori della categoria «seniores»; alle ore 11 devono presentarsi i giocatori della categoria «juniores».

RISULTATI DELLE ELIMINATORIE

REGIONE LOMBARDIA. Tutti gli iscritti della categoria «seniores» della Lombardia decategoria «juniores» alla finale nazionale del torneo «Guerin-Subbuteo». Questi i risultati della fase eliminatoria. Semifinali: Roberto Codazza batte Massimiliano Nardozzi 3-0; Aldo Maggi batte Luigi Rizzo 4-1. Finale: Maggi batte Codazza 4-0.

PROVINCIA DI REGGIO CALABRIA. Questi i risultati della categoria juniores. Semifinali: Gaetano Ielapi batte Costanzo Cloro 5-0; Massimo Averno batte Ielapi 6-0. Finale: Averno batte Ielapi 4-1. Le risultanze della categoria seniores: Antonio Dal Pozzo batte Davide Averno 3-2; Bruno Bagnato batte Bruno Caccamo 6-3. Finale: Bagnato batte Dal Pozzo 3-2; Massimo Averno e Bruno Bagnato parteciperanno alle finali regionali che si svolgeranno a Cosenza ai primi di aprile.

PROVINCIA DI COSENZA. Francesco Caputo e Arturo Maradei rappresenteranno la provincia di Cosenza alle finali regionali. I risultati. Categoria juniores. Semifinali: Arturo Maradei batte Giorgio Tricò 1-0; Fabio Nunziata batte Gregorio Nigro Imperiale 7-0. Finale: Maradei batte Nunziata 4-2. Categoria seniores. Semifinali: Sergio Tricò batte Luigi Gaito 3-1; Francesco Caputo batte Paolo Valente 2-1. Finale: Caputo batte Tricò 5-4.

FILATELIA SPORTIVA

di Giovanni Micheli

IL FELICE esordio dell'Italia in Coppa Davis (seppur modesto era il valore dei rivali danesi) ha coinciso con l'utilizzazione di un bollo figurato a ricordo della manifestazione e usato a Palermo nei giorni dal 16 al 18 marzo scorso. Ne riproduciamo il bozzetto (che — detto per inciso — è assai brutto) e oltre a questo diramato alla stampa con notevole ritardo.

Almeno più dinamico sembra l'altro annullo speciale figurato che verrà usato a Madonna di Campiglio, nel Centro dei Congressi Reinalter nei giorni 6 e 7 aprile. L'occasione la porge il 4. Trofeo Alfa Romeo Fischer, gara di sci di slalom gigante e fondo internazionale.

SIMPATICO anche il terzo annullo che andiamo a presentare, assai spiritoso nell'allegoria di un podismo inteso come sport non competitivo e salubre. Viene utilizzato l'8 aprile a Treviso, in Piazza dei Signori, 17 su richiesta del «G.S. Vecio Basket Treviso». La manifestazione, che fa utilizzare quest'annullo, è la Prima Marcia della Marca Trivigiana.

Un'ultima notazione bibliografica. Di Paulo Sà Machado, (Rua Direita das Campinas, 33 Porto (Portogallo) è uscita una monografia dedicata ai francobolli emessi su Citroen e le automobili della omonima casa. Ne sono annunciate altre successive, dedicate a Renault, Diesel, Opel, ecc. A quando una anche per la Fiat o l'Alfa Romeo?

L'ARBITRO SEI TU

di Stan F. Lover

❶ DOMANDA: un giocatore carica alla schiena l'avversario che gli fa ostruzione. E' permesso?
RISPOSTA: **no, la carica alla schiena è molto pericolosa. Si decreta un calcio di punizione diretto.**
❷ DOMANDA: su un calcio d'angolo, l'attaccante e l'avversario si piazzano a 4 metri dalla palla. E' permesso?
RISPOSTA: **no, il giocatore avversario deve essere almeno a mt. 9,15 dalla palla.**
❸ DOMANDA: mentre la palla è in gioco, il portiere lascia il terreno e colpisce uno spettatore. Qual è la giusta decisione?
RISPOSTA: **il portiere deve essere espulso e il gioco riprende con un calcio di punizione indiretto nel punto in cui si trovava il pallone al momento dell'infrazione.**

a cura di **Michele Giammarioli**

Leonzio, una squadra in via d'estinzione

LA CAOTICA situazione esistente all'interno del calcio semiprofessionistico del nostro paese, ha costituito uno dei motivi più ricorrenti in questa « Tribuna Sindacale » e le nuove notizie che ci giungono dal settore dimostrano che tanta attenzione non è certo eccessiva. Emblematica della situazione che sta vivendo il calcio semiprò è una lettera inviata nei giorni scorsi all'Associazione Italiana Calciatori dai giocatori della Leonzio, formazione siciliana della provincia di Siracusa militante in serie D. Pubblichiamo in esclusiva questa lettera, che apparirà peraltro sul prossimo numero del « Il Calciatore » (in corso di distribuzione) proprio perché ci sembra che più di ogni altro discorso possa fotografare la situazione.

« Questa lettera vi viene scritta dai calciatori della Leonzio squadra ricca di passato e tradizioni, ma in mezzo ad una strada per quanto riguarda il presente e, soprattutto, il futuro. E' inutile negarlo, siamo delusi: delusi di questo grande baraccone pieno di burattini e di burattinai senza scrupoli che è il calcio semiprò. Molti di noi sono padri di famiglia che non sanno ormai dove sbattere la testa dopo tante umiliazioni subite. Sono , infatti, esattamente quattro mesi che siamo senza stipendio, gli ultimi soldi sono stati un acconto di novembre e dopo di allora niente. Soltanto tante promesse e pure diversi assegni a vuoto a firma di uno dei tanti capi che si sono avvicendati alla guida dirigenziale della Leonzio; l'avvocato Privitera. Abbiamo passato il Natale elemosinando le diecimila lire e con i nostri figli quasi senza mangiare; ci hanno costretto, i nostri bravi dirigenti, a mandare a casa le nostre famiglie in quanto, e non è una sciocchezza, ci eravamo ridotti a farci dare arance da alcuni tifosi e barattarle con pane e latte per i bambini. Adesso siamo allo stremo anche perché sono mesi che andiamo avanti con scatolette e roba varia. Cosa dobbiamo fare dunque, morire di fame oppure andare a rubare per mangiare? Che ne pensa Cestani di tutto questo? Siamo ripartiti dalle nostre case dopo un breve permesso con le valigie piene di provviste quasi dovessimo andare ad un campeggio perché ormai di campeggio si tratta giocare nella gloriosa Leonzio ».

Nell'assemblea generale dell'Associazione Calciatori che si è tenuta a Roma il 2 aprile, si è discusso anche del nuovo simbolo dell'A.I.C. (sopra, all'esame di Campana e Pasqualin) che dovrà mettere in evidenza la sigla usata finora. L'approvazione del nuovo « marchio » (che, in definitiva, spetterà ai giocatori) sarà anche oggetto di una modifica al vigente statuto dell'Associazione.

FIN QUI, dunque la lettera dei giocatori della « gloriosa » Leonzio, lettera che si commenta da sola. Vogliamo soltanto aggiungere due righe per ricordare che nell'ultima riunione del direttivo della Lega Semiprò del 24 marzo u.s. il commendatore Ugo Cestani (Presidente della Lega) affermò che erano esagerate le allarmate e preoccupate considerazioni dell'A.I.C. circa la situazione delle società del settore. Ebbene, dopo questa denuncia, sarebbe forse il caso che Cestani si leggesse attentamente la lettera dei giocatori della Leonzio tenendo presente che più o meno nella ben stessa situazione vi sono i giocatori di altre 40 società della lega da lui presieduta.

LIBRI SPORT

IL MILAN RACCONTA
di **Sandro Ciotti**
Casa editrice **Corponove**

DOPPIO EXPLOIT di Sandro Ciotti, la « voce » per antonomasia dei nostri commentatori sportivi: è uscito il suo decimo libro-disco e il soggetto è un « Diavolo » rossonero che compie ottant'anni e sta per raggiungere la stella del decimo scudetto. Il tema, quindi, è di grande attualità e Ciotti lo sviluppa con bravura, secondo una formula che ha già collaudato con successo: la storia del Milan, cioè, è raccontata « minuto per minuto » (come si legge nella retrocopertina) ed è sostenuta da un'impaginazione estremamente funzionale e brillante che assai spesso si sostituisce con successo al testo, soprattutto per merito di stupende fotografie che — grazie ad una linea grafica personalissima — ne sono l'asse portante. « Il Milan racconta », dunque, ha tutte le carte in regola per aver successo (naturalmente è dedicato a Nereo Rocco, che dei rossoneri è il « padre putativo »; contiene due dischi con le voci di tutti gli « addetti ai lavori » ed è corredato dalle tavole statistiche che ne illustrano la sua attività internazionale e in campionato), ma rappresenta soprattutto la grande capacità di Ciotti: *« Il calcio* (scrive Gualtiero Zanetti nella sua prefazione) *è sport facile da interpretare secondo gli umori del tifo, ma difficile e misterioso da decifrare come tutte le discipline sportive viste in chiave tecnica. Ora qui, del fenomeno-Milan, c'è tutto e Ciotti — che ha giocato al calcio, ne parla da decine d'anni e ne scrive da sempre — non aveva maniera migliore per liberarsi dei suoi ricordi, regalandoli ad ognuno di noi avendo già detto e scritto tutto sui « ragazzi della via Berchet, nati appunto nel 1889 ».* Infine, alcuni dati puramente tecnici: il libro di Sandro Ciotti si è avvalso della collaborazione del GR 1 e del GR 2, delle agenzie fotografiche « Olimpia » e « Effelle » e la sigla musicale della parte discografica è tratta dal brano « Dribbling » di Bruno Martino. □

Il Milan compie ottant'anni e Sandro Ciotti (a destra, con il presidente Felice Colombo) gli fa gli auguri con il suo decimo libro-disco che racconta « minuto per minuto » la storia dei ragazzi della via Berchet. Alla presentazione, quindi, doverosa la presenza degli « addetti ai lavori » rossoneri di ieri e di oggi: in alto, **Novellino, Barison Maldera e Gigi Radice e,** a sinistra, **Elisabetta Viviani con Gianni Rivera**

CALENDARIO SPORTIVO

SETTIMANA DA VENERDI' 6 A GIOVEDI' 12 APRILE

6 VEN
- **NUOTO**/Rio de Janeiro/**Coppa Latina**/ prima giornata
- **TENNIS**/Rotterdam-Nizza-Guadalajara/**Tornei del Grand Prix**/ quinta giornata
- **CICLISMO**/Spagna/**Giro dei Paesi Baschi**/conclusione
- **GOLF**/Venezia/**Campionato nazionale omnium**/conclusione

7 SAB
- **NUOTO**/Rio de Janeiro/**Coppa Latina**/seconda giornata
- **PALLANUOTO**/**Campionato italiano serie A**
- **PALLAVOLO**/**Campionato italiano serie A1 maschile e femminile**
- **TENNIS**/Rotterdam-Nizza-Guadalajara/**Tornei del Grand Prix**/ sesta giornata

8 DOM
- **CALCIO**/**Campionato italiano serie A**/25 giornata
- **BASKET**/**Campionato italiano serie A1 e A2**
- **RUGBY**/Campionato italiano serie A
- **MOTO**/Klagenfurt/**Campionato mondiale motocross classe 125**/ prima prova
  Barcellona/**Campionato mondiale motocross classe 250**/prima prova
- **AUTO**/Hockenheim/**Campionato Europeo F2**/seconda prova
  Estoril/**Campionato Mondiale marche**/terza prova
  Vallelunga/**Campionato europeo turismo**
  Long Beach/**Campionato mondiale piloti F.1**/quarta prova
- **ATLETICA**/Milano/**«Stramilano»**/ Corsa internazionale su strada
- **CICLISMO**/Francia/**Parigi-Roubaix**
- **NUOTO**/Rio de Janeiro/**Coppa Latina**/ conclusione

- **TENNIS**/Nizza-Guadalajara-Rotterdam/**Tornei del Grand Prix**/conclusione
- **HOCKEY SU PRATO**/**Campionato italiano serie A1**

9 LUN
- **TENNIS**/Montecarlo/**Torneo del WCT**/ prima giornata

10 MAR
- **TENNIS**/Montecarlo/**Torneo WCT**/ seconda giornata
- **CICLISMO**/Belgio/**Freccia Vallone**

11 MER
- **CALCIO**/**Semifinali Coppe Europee**/ andata
- **TENNIS**/Montecarlo/**Torneo del WCT**/ terza giornata
- **PALLANUOTO**/Rodi/**Torneo Esagonale con Italia**/prima giornata

12 GIO
- **AUTO**/Africa/**East African Safari**/ Campionato mondiale rally/ quarta prova prima giornata (conclusione 16-4)
- **TENNIS**/Montecarlo/**Torneo WCT**/ quarta giornata (conclusione 15-4)
- **PALLANUOTO**/Rodi/**Torneo Esagonale**/ (conclusione 14-4)

SPORT & MEDICINA a cura di **Stefano Tura**

Ignorata con sufficienza fino a ieri dalla medicina tradizionale, la laser-terapia ha trovato il suo riscatto nello sport: praticata su alcuni calciatori « strappati », ha dimezzato i tempi del loro recupero atletico. Nonostante, però, abbia tutte le carte in regola per venir ufficializzata, oggi il suo impiego è ancora limitato e giudicato con diffidenza. Perché?

Laser o raddoppia?

FORLI'. Mercoledì scorso, l'Italia calcistica ha scoperto la laser-terapia: lo stopper bolognese Mauro Bellugi (che si era « strappato » nella gara con l'Atalanta mentre inseguiva Chiarenza) si è sottoposto, infatti, a questo specifico trattamento che viene praticato dal professor Giovanni Bazzocchi nella casa di cura « Villa Serena » di Forlì. La terapia finora era sconosciuta (o per meglio dire, era « ignorata » dalla medicina ufficiale), ma già in precedenza sempre il Bologna vi aveva fatto ricorso per curare lo strappo di Juliano. Cerchiamo, quindi, di conoscere questo nuovo aspetto della medicina sportiva che in alcuni casi è da considerarsi perfino « miracolosa ». Considerando con il professor Bazzocchi i suoi vantaggi rispetto ai metodi tradizionali e cercando contemporaneamente di fare il punto anche sui suoi possibili svantaggi.

— Da che cosa era affetto Juliano?

« Il giocatore del Bologna soffriva i postumi di una frattura alla caviglia che ne limitavano notevolmente l'impiego. Decisi allora, d'accordo col dottor Tarantini, di applicare questa nuova terapia, e i risultati mi hanno dato ragione. Dopo una seduta, Juliano si ristabilì completamente e potè riprendere in breve tempo l'attività ».

— Di che cosa soffre Bellugi?

« Il libero del Bologna è affetto da uno strappo al quadricipite superiore della gamba sinistra con contusione ed ematoma. Visti i buoni risultati ottenuti nel caso-Juliano, ho deciso di adottare anche con lui la terapia ».

— Qual è il vantaggio principale fornito da questo tipo di cura?

« Il vantaggio sostanziale sta nella completa ristabilizzazione del soggetto in un tempo relativamente breve, ed è sicuramente, a parer mio, una delle cure più veloci e nello stesso tempo più capaci di offrire risultati estremamente positivi. Quindi, ripeto, il vantaggio principale consiste in una riabilitazione molto rapida del paziente ».

— Questa terapia può essere in qualche modo dannosa?

« Lo escludo nella maniera più assoluta. E' possibile che non offra risultati soddisfacenti, nonostante ci sia una percentuale di 7 falliti su 54 casi, ma non arrecherà mai alcun danno! ».

— Ritiene che la laser-terapia sia la cura del domani?

« Ha tutte le carte in regola per diventarla se adoperata adeguatamente. Indubbiamente ci troviamo di fronte ad una grossa realtà ed è un peccato che la medicina non le attribuisca la giusta importanza ».

— Quanti tipi di queste macchine per l'emissione di raggi laser esistono al giorno d'oggi in Italia?

« Tre: una a Roma, questa di Forlì, e da poco tempo una anche a Milano ».

FIN QUI, dunque, l'aspetto pratico della terapia a cui viene sottoposto Mauro Bellugi. E' doveroso, quindi, tracciare un identi-kit di questa azione bio-stimolante aspecifica e riflessa (non penetra nei tessuti più di 1 cm.) e che tutt'ora è sconosciuta nel meccanismo e nelle cause, fornendo contemporaneamente ottimi risultati come credenziali. Vediamola in particolare.

I laser, o maser ottici, sono strumenti per la generazione e l'impiego delle onde elettromagnetiche a frequenza ottica, il cui funzionamento si basa sull'azione contemporanea di temi atomici e un campo di radiazione. I laser, cioè, possono considerarsi come un tipo particolare di maser (questo, il significato di Laser: Light Amplification Stimulated by Emission of Radiation), in cui il campo interessato di frequenza è quello ottico-lumnoso.

I vari tipi, poi possono essere distinti in base al materiale attivo che li costituisce. Ne esistono, quindi, quattro tipi: quello allo stato solido, allo stato liquido, allo stato gassoso e a semiconduttori. In medicina generalmente si usa quello a gas. Il materiale attivo è costituito da un gas puro (oppure da una miscela gassosa contenuta in un tubo di vetro o quarzo) chiuso alle estremità con una coppia di specchi e inserito fra due ulteriori specchi esterni. La miscela più usata è quella di Elio-Neon, con rapporto He/Ne di circa 6 a 1. Il materiale attivo è il Neon, mentre l'Elio ha la sola funzione di propagatore.

L'azione, quindi, avviene per mezzo di una scarica elettrica nella miscela gassosa che provoca l'eccitazione degli atomi di Elio; da questi l'eccitazione è trasferita per collisioni agli atomi di Neon che permettono di amplificare le radiazioni ottenendone una estremamente concentrata. Da qui il raggio laser la cui potenza di uscita è dell'ordine del Watt, in funzionamento continuo. Con funzionamenti ad impulsi si ottengono poi, potenze dell'ordine dei Chilowatt. Per terminare, quindi, questa presentazione illustriamo brevemente le proprietà del laser: 1) coerenza; 2) grande intensità; 3) il campo di frequenza in cui agisce.

Adoperando, inoltre, speciali accorgimenti è possibile concentrare l'energia di uscita in impulsi di breve durata e grande potenza e questi raggi, agendo su regioni estremamente limitate, possono avere nella ricerca biologica e medica, diverse applicazioni.

RECENTEMENTE per tornare alle applicazioni pratiche dette all'inizio, è sorta una nuova terapia basata appunto sulla emissione di raggi laser (laser-terapia) che si è rivelata molto utile in traumatologia e in sala operatoria. Il raggio laser viene adoperato infatti nel campo della chirurgia in quanto possiede un'azione simile a quella del bisturi col vantaggio di un'alta azione cicatrizzante. Ricordiamo, inoltre, che il primo intervento chirurgico basato sul principio del laser consisteva nel fissaggio della retina e che al tavolo operatorio di solito si adopera il laser al CO_2 (anidride carbonica: composto cioè da un atomo di carbonio e due di ossigeno) con la potenza di circa 100 Watt.

In Italia ne è stata iniziata l'utilizzazione, nel campo della medicina, dal luglio del '77 e nel settore terapeutico il laser è adoperato per il consolidamento di fratture, per la chiusura di piaghe, per l'ipertensione e le vene varicose, agisce su traumi precedenti e non comporta alcun danno. Inoltre annulla totalmente il dolore. □

Il Bologna e la laser-terapia: dopo aver curato con successo lo strappo di Juliano, il prof. Bazzocchi (sopra) ritenta con Bellugi. Il giocatore (sotto) è assistito dal dottor Tarantini, che fa parte dell'equipe medica della squadra di Cervellati

FOOTBALL CLUB di **Roberto Onofri**

ATALANTA-INTER 0-1

Muraro vola più alto di Osti e, grazie al suo gol, doppia conferma dell'Inter a Bergamo: rispetta la tradizione (16 vittorie e 8 pari su 31 gare) e si conferma squadra da trasferta. Nulla di nuovo, invece, sul fronte (a sinistra) dei tifosi atalantini: stavolta gli insulti più pesanti sono toccati alla F.I.G.C.

FIORENTINA-AVELLINO 1-0

Dopo appena 8', Sella trova il gol-partita (a sinistra) per la gioia (a destra) di Pagliari e Antognoni che festeggia con la vittoria i suoi 25 anni

ROMA-L. VICENZA 3-0

L'antefatto: permette? Pruzzo. Piacere, Rossi

Roma-Vicenza, atto primo: cross di Di Bartolomei in area vicentina, Galli è indeciso, Pruzzo insacca

Roma-Vicenza, atto terzo: l'acuto di Pablito. La sua incornata supera Conti ma D'Elia annulla

Roma-Vicenza, atto quarto: al 36', Valcareggi fa tri

VERONA-LAZIO 2-0

Partita soporifera per 85' (sopra, l'illusione di Cantarutti che Reggiani non convalida), poi l'uno-due a sorpresa del Verona: all'85' segna il terzino Antoniazzi e all'87' lo imita Musiello (sopra, durante un'azione)

Roma-Vicenza, atto secondo: ancora «O Rey» alla ribalta. Stavolta la sua testa (a sinistra) serve Ugolotti (a destra) che, di piatto, fa il bis.

Pruzzo lancia Ugolotti che percorre tutto il campo inseguito da Secondini e batte Galli in uscita

L'epilogo:... e Pruzzo divenne l'ottavo re di Roma

CATANZARO-BOLOGNA 0-0

Dalla Calabria, con speranza: cross di Palanca e Zinetti anticipa Rossi

Vola, Colomba, vola: cioè, il rossoblù alle prese con Menichini e Banelli

Contestato per amore della bella Stefania il goleador perugino ci racconta i suoi crucci e i suoi sogni. E' come una vecchia canzone d'amore...

Perugia nei tuoi baci c'è un po' di veleno

di **Darwin Pastorin**
Foto **Belfiore**

TORINO. Carolina Invernizio e Liala, regine del romanzo d'appendice o « roman feuilleton », avrebbero senz'altro trovato del buon materiale nella storia dell'amore contrastato di Salvatore Bagni, uno degli uomini di maggior prestigio del Peruga lanciato verso uno scudetto, ora, davvero « possibile ». La vicenda è nota a tutti: Salvatore ama Stefania Rastelli, ragazza bruna e bella, ma la signora Margherita Bagni, madre dell'attaccante perugino, non ne vuole sapere. Alla maniera di Don Rodrigo vorrebbe imporre il suo *« questo matrimonio non s'ha da fare, Stefania non è la donna per mio figlio »* (anche perché, si mormora, la madre di Salvatore è ancora legata a una « ex » del figlio, che sta a Correggio e continua a piangere l'amor perduto). I tifosi, evidentemente ligi al detto « la mamma ha sempre ragione », se la prendono con Stefania quando Salvatore non gira a dovere. Così Bagni figlio non parla più con la madre e, se il Perugia non dovesse vincere l'agognato scudetto, vorrebbe cambiare aria (*« Perugia è pettegola e provinciale* — dice—: *a Torino, grossa città, mi troverei senz'altro meglio »*). Salvatore, infatti, è stato opzionato dal Torino e sono in molti a garantire che il ragazzo cambierà senz'altro maglia il prossimo anno. Dopo il pari del Comunale e la sconfitta del Milan a San Siro, però, Salvatore ha cambiato leggermente opinione: *« Mi sono sfogato, forse, un po' troppo violentemente verso i tifosi perugini. A Perugia sto bene, è una famiglia. Oggi, poi, che c'è la possibilità di vincere lo scudetto, vorrei proprio lottare fino in fondo per raggiungere questo traguardo. Col tricolore sulla maglia potrei ripensarci e rimanere alla corte di Castagner ».*

BAGNI è un calciatore estroso sul campo, tutto dribbling e dinamismo, con quel po' di cattiveria che non guasta mai. Fuori dal terreno di gioco è, invece, timido e riservato, dal gran sorriso aperto e con quel ciuffo perennemente sugli occhi, stile fan dei Beatles Anni Sessanta. Contro i granata ha giocato un'altra buona partita (ha dichiarato il direttore sportivo Ramaccioni: *« Bagni avrà sbagliato in tutto due incontri, è un vero fenomeno, un ragazzo che sul campo dà sempre tutto »*), giocando un'intelligente gara di contenimento con ficcanti spunti in avanti. Sul big-match di domenica ha le idee chiare: *« Se vinciamo, lo scudetto è nostro senza problemi. Il punto di oggi, inaspettato alla vigilia, ci ha caricati a mille. Il Milan è forte, ma stanco e segnare contro la nostra difesa è un'impresa quasi impossibile. Senza dimenticare che abbiamo due partite consecutive in casa, mentre il Milan — dopo di noi — deve andare a giocare al Comunale contro il Torino. Tutto si deciderà in due domeniche, e attenzone: ancora in corsa ci sono Torino e Inter ».*
Sul momento-no del Milan Salvatore ha le idee molto ben chiare: *« I rossoneri hanno avuto il calo in un momento delicatissimo del campionato, e certe flessioni si pagano in modo duro. Per questo ho fiducia nel "colpo a sorpresa" di una delle inseguitrici. Prima di domenica, pensavo in un ritorno della Juventus, ma la sconfitta di Ascoli ha tagliato fuori dalla corsa la compagine di Trapattoni. Oggi dico, serenamente, che è il Perugia ad avere le maggiori possibilità di successo, soprattutto se riesce a recuperare in tempo tutti gli infortunati ».*

SALVATORE Bagni è un ragazzo straordinariamente sincero. Rifiuta decisamente di coprirsi dietro le frasi fatte, i pronostici di comodo. Anche sulle proprie possibilità professionali usa una serena autocritica, affermando di essere un tipo *« temperamentale, ma non una testa matta. Uno che in campo ha bisogno di scaricare tutte le energie ner-*

Un triangolo all'antica: lei, lui e la mamma. Lei, Stefania di Perugia (a destra) **è innamorata di lui, Salvatore Bagni. La mamma di lui** (in alto a sin.) **non è d'accordo: « Moglie e buoi dei paesi tuoi », strilla dall'Emilia. Ma Salvatore ha deciso: vuole lo scudetto e l'amore e li vuole da Perugia. Chi vincerà?**

vose accumulate durante la settimana e in ritiro ». Soprattutto afferma di dover maturare sotto il profilo professionale: *« Sono ancora uno che gioca per divertirsi ».*

Salvatore non effettua grosse indagini sul proprio io, ritenendosi un ragazzo come tanti altri, che ama vivere allegramente, senza pensieri. Una cosa, però, tiene a dire sul proprio modo di intendere le umane vicende: *« Sono profondamente cattolico, credo in Dio e ho la certezza di un'altra vita dopo la morte. Detesto le persone che mettono in discussione l'esistenza di Dio, che "vive" e si manifesta in tutte le cose pure e belle ».* Poi confessa i suoi hobby « normali »: *« Amo la musica da discoteca e i cantautori italiani, tipo De Gregori, Dalla e Guccini. Ogni tanto gioco a tennis ».*

SCOPERTO da Ramaccioni quando giocava nel Carpi, Salvatore da giovane tifava Milan e aveva come idolo Gianni Rivera: *« Ma questo non m'impedirà di gocare domenica contro i rossoneri per batterli. C'è in palio uno scudetto, scherziamo? Ci pensi? Bagni campione d'Italia. Proprio io che, due anni fa, giocavo in serie D e, in un momento di crisi avevo quasi deciso di smettere col calcio! ».* □

Salvatore, riprendiamo a fare l'amore

PERUGIA. Stefania Rastelli, una bella ragazza di vent'anni, dai capelli lunghi e corvini, dagli occhi vivissimi e dal corpo nervoso e provocante, è diventata « protagonista » suo malgrado. Tutta Perugia parla di lei come **« della ragazza di Bagni, malvista dalla madre ».** Tutto è nato prima di Perugia-Roma. Stefania (diplomata in ragioneria e iscritta a farmacia) era andata a prendere, con la sua « 500 », il « suo » Salvatore. Ai cancelli degli spogliatoi è stata aggredita verbalmente da mamma Bagni, che le ha intimato di **« lasciar stare il figlio ».** Dietro alla signora Margherita si sono inseriti alcuni tifosi che hanno rivolto a Stefania volgari epiteti, scatenando così la reazione di Salvatore, trattenuto a stento dal presidente D'Attoma. **« E' per invidia che la offendono** — si dimenava Bagni —: **loro, una ragazza come la mia non se la possono permettere. Amo Stefania e sono pronto a battermi contro tutto e tutti pur di difendere il mio amore ».**

Stefania e Salvatore si conoscono da un anno. A presentarli è stato Nello Malizia, portiere del Perugia. Una semplice amicizia sulle prime: l'amore — assicurano gli amici più intimi di Salvatore — è nato soltanto da due-tre mesi. Tutti e due giovanissimi (lui ventidue anni, lei venti), sono estremamente diversi come mentalità, carattere e cultura. Salvatore è focoso, spontaneo e irruente; Stefania, viceversa, è aperta, razionale, riflessiva. Opposto è anche lo « status » culturale: lui ha faticato per raggiungere il traguardo della terza media; lei è universitaria e molto colta. **« Di grave non facciamo nulla** — afferma Stefania con la sua calda voce —: **che male c'è a volersi bene? E' forse peccato? ».**

TUTTO GIUSTO, tutto vero, però la signora Margherita Bagni e i tifosi accusano Stefania di soffocare troppo Salvatore. **« Asfissiante, io? Salvatore è liberissimo** — afferma pronta, con orgoglio tutto femminile Stefania —: **ci vediamo soltanto quando vado ad accompagnarlo allo stadio per gli allenamenti e quando torno a riprenderlo con la mia "500". Tutto qui ».**

Stefania, oltre a smentire certe voci intorno a « ore piccole » consumate in un noto night di Perugia, dice di non portare nessun rancore per la madre di Salvatore: **« Non la odio e non la odierò mai. Con la coscienza sono a posto e quindi non ho nulla da temere. Certe cose mi hanno fatto male, è vero, ma capisco che tra la madre del ragazzo e la fidanzata possono nascere delle polemiche, dei motivi di malinteso. Sono disposta a chiarire tutto, con serenità e lontano da orecchie indiscrete ».** Parla con calma Stefania, cercando di non lasciarsi andare in frasi vuote e irrazionali. Ama veramente Salvatore e quindi cerca di stargli vicino anche in questo modo, cioè facendo di tutto per non alimentare un fuoco che non doveva nemmeno ardere. **« Le incertezze** — dichiara — **bisogna averle dentro. E io sono certa di volere bene a Salvatore. Io e lui ci capiamo, sappiamo guardarci negli occhi, parlare senza dire niente. Salvatore è un ragazzo estremamente sensibile, e sta soffrendo questa situazione poco piacevole. Mi ha detto soltanto di stare tranquilla, che non mi devo preoccupare di niente e che presto tutto si accomoderà ».**

A QUANDO il matrimonio? osiamo. Stefania, con i suoi modi gentili, risponde: **« Per ora non abbiamo ancora programmato il "grande momento". E' ancora presto, lasciamo passare del tempo ».**

Nel cuore di Stefania alberga la speranza di un futuro sereno con il suo Salvatore, lontano dalle polemiche, dagli attriti. E, perché no?, anche in buona pace con mamma Bagni...

c. b.

L'ALTRA DOMENICA

di **Alfeo Biagi**

Il « Renato Curi » di Pian di Massiano sarà il palcoscenico del big-match della 25. giornata. I « Grifoni » di Ilario Castagner e il « Diavolo » di Nils Liedholm si giocano, infatti, lo scudetto in uno scontro diretto che finora (in Umbria) ha registrato un'altalena perfetta: una vittoria a testa e un pari. E domenica?

Perugia-Milan: X,1,2...

FINALMENTE CI SIAMO. Il Perugia corona il suo lungo inseguimento a (breve) distanza dal Milan affrontandolo, faccia a faccia, al « Renato Curi ». Domenica il campionato o ricomincia o finisce, almeno per quello che si riferisce allo scudetto. Una battaglia incerta, con tre risultati possibili. I tre risultati che si sono avuti, fino a ieri, nei tre campionati disputati dal Perugia in Serie A, ospite il Milan: un pareggio (0 a 0) nel '75-'76; vittoria del Perugia (3 a 1) nel '76-'77; successo del Milan (1 a 0) nel '77-'78. Equilibrio perfetto anche nei precedenti: per rendere ancora più appassionante, e incerta, la partitissima di domenica prossima.

Il Perugia approda, per la prima volta, alla massima Serie al vertice di un campionato indimenticabile, che fece impazzire una città e una Regione. Al timone Ilario Castagner e Silvano Ramaccioni, non ancora osannati e celebrati come la « coppia più forte del mondo ». La Società nelle mani di un duo eterogeno, e perciò efficientissimo, composto da Ghini e D'Attoma, un barese approdato in Umbria, capelli candidi, falsa balbuzie nei momenti topici (gli serve per guadagnare tempo e soppesare le risposte), furbo come una faina. Castagner, che aveva giocato (male) nel Perugia poi era emigrato a Bergamo, aveva un passato di tecnico da far morire dal ridere: allenatore delle « giovanili » dell'Atalanta. Poi, quando prese in mano il bastone del comando nel Perugia, smisero di ridere soprattutto i suoi avversari. Ramaccioni aveva già contribuito al « miracolo Cesena », poi era tornato nella sua terra (è nativo di Città di Castello) per le fortune di un Perugia che nessuno prevedeva grandissimo. Eppure, il famoso « collettivo » del Perugia nacque nel campionato di Serie B, il campionato della promozione. Pensate: il capo cannoniere fu Pellizzaro con 9 gol, ma lo seguivano Vannini e Sollier con 7 (e giocavano a centrocampo!), Scarpa con 6, Picella con 5, il povero Curi con 4, Frosio e Marchei con 3. Tutti, nel Perugia di Ilario Castagner, avevano (e hanno) licenza di segnare...

Le due facce di Perugia-Milan: la lotta per lo scudetto e il ritorno di Novellino al « Curi ». L'anno scorso (a S. Siro) l'ex-grifone fece gol ad Albertosi. Oggi però veste in rossonero

SMALTITA la sbornia della promozione, Franco D'Attoma restò solo al vertice del Perugia per l'abbandono di Ghini, e la prima cosa che fece fu la conferma di Castagner e Ramaccioni. Ancora oggi saldamente in sella al fantastico Perugia che annusa addirittura odor di scudetto. Ma torniamo ai duelli con il Milan. Furono proprio i rossoneri a tenere a battesimo, nel 1975, il Perugia al suo primo impatto con la Serie A. C'è enorme attesa in tutta l'Umbria, pochi credono che i « grifoni » riusciranno ad evitare una dura batosta, e invece è il Milan che deve fregarsi le mani soddisfatto per aver lasciato Pian di Massiano imbattuto. Eppure, è un Milan fortissimo, che a fine campionato si piazzerà al terzo posto, alle spalle del Torino e della Juve, mentre per il Perugia ci sarà un lusinghiero ottavo posto, niente male per una matricola. E' il Milan di Rocco e Trapattoni, forte di autentici assi che a Perugia vedono per la prima volta di persona. Albertosi, Benetti, Bigon, Maldera, Bet, Anquilletti; che non ce la fanno proprio a battere gli « sconosciuti » Marconcini, Raffaelli, Baiardo, Amenta, Curi, Novellino, Vannini, Pellizzaro che tengono loro testa più che validamente. Aprendo il cuore alla speranza... di non retrocedere ai tifosi umbri. I quali, dopo il pareggio col Milan, lasciano lo Stadio convinti che il loro idolatrato Perugia non ballerà una sola stagione...

Ballano, storditi e con la testa piena di vertigini, i rossoneri nel campionato successivo: quando il Perugia strapazza letteralmente il Milan battendolo con un sorprendente, clamoroso 3 a 1! E' la prima giornata del ritorno (ancora una volta i rossoneri hanno tenuto a battesimo gli umbri superandoli per 2 a 1 nella partita di apertura del torneo), e c'è da vendicare la sconfitta dell'andata. Il Perugia ha 14 punti, il Milan 13. Non bisogna perdere altro terreno, perché la zona del pericolo è lì a un passo, agli 11 punti di Bologna, Foggia e Sampdoria (il Cesena, 8 punti, è già praticamente spacciato). Ricordo nitidamente quella giornata trionfale per Perugia. Freddo e pioggia, Perugia in febbraio non scherza (era il 13, brutto numero per i rossoneri...). Pian di Massiano non è che sia uno Stadio molto accogliente, la tribuna stampa è una specie di scomodissimo pollaio, alto nel cielo. Per raggiungerla bisogna prima impantanarsi fino alle ginocchia attraversando alcuni tratturi, poi scalare una rampa di ferro che mozza il fiato. Dopo di che, bisogna riuscire ad infilarsi nelle sedioline, inventate e costruite da un exmembro di quella Santa Inquisizione, che fu celebre per la raffinatezza delle torture che infliggeva nel nome di Dio.

Queste le due formazioni. Il Perugia: Marconcini; Nappi, Ceccarini; Frosio, Berni, Agroppi; Ciccotelli, Curi, Novellino, Vannini, Cinquetti. Il Milan: Albertosi; Sabadini, Maldera; Morini, Anquilletti, Capello; Gorin, Biasiolo, Calloni, Rivera, Silva. Arbitro, il cicciotello romano Serafino. La gente si beve con gli occhi Giannino Rivera, per la prima volta di scena a Perugia, ma dura poco l'ammirazione per il famoso ex golden-boy. C'è un altro numero dieci in campo che fa stravedere; è il numero dieci di casa, il lungo giraffone Vannini, ricco di talento, di classe, di agonismo, che i lungimiranti dirigenti perugini avevano prelevato dal Como in coppia con Renato Curi, in cambio di Lombardi e Zana... Bene, è appena il quarto d'ora e il Milan è sotto! Ghirigoro di Novellino, cross, testa di Vannini, frittata cotta per Albertosi. Il Perugia continua ad attaccare, il Milan annaspa, tocca a fatica sullo zero a uno il porto della pausa, ma soltanto pochi minuti dopo la ripresa del gioco subisce il secondo, bruciante affronto. E' Novellino, futuro rossonero che domenica tornerà a Perugia col cuore gonfio di ricordi e i nervi tesi per l'emozione, a battere Ricky, che bestemmia come un paio di turchi, ma non ce la fa proprio a salvare il suo Milan da una autentica batosta. Perché a circa dieci minuti dalla fine Serafino deve decretare il rigore per un atterramento di Novellino, scatenato sul gol, e Cinquetti, ex riminese che a Perugia non doveva avere la fortuna che meritava, fa secco di nuovo il povero Albertosi. Segna il gol salva-faccia per il Milan proprio Rivera, a tempo quasi scaduto, con un leggero tocco da breve distanza. Ma nessuno se ne accorge, tale e tanto è l'entusiasmo dei tifosi perugini, folli di felicità per averle suonate in maniera talmente clamorosa ad una « grande » del calcio nordista.

IL MILAN, comunque, se la lega al dito: e si rifà nel campionato successivo, andando a vincere a Perugia (impresa che ha del sensazionale, perché sappiamo tutti quanto sia difficile espugnare Pian di Massiano). E' il 2 aprile del '78, i rossoneri sono duramente impegnati nell'inseguimento della solita Juventus, il Perugia naviga, tranquillo, in una solida posizione di media classifica. Forse la mancanza di stimoli gioca un brutto scherzo agli uomini di Ilario Castagner, che affrontano i rossoneri senza quella carica agonistica che è uno dei segreti del Perugia. Sta di fatto che la pattuglia del serafico Nils Liedholm conduce il primo tempo a ritmo blando, va al riposo sullo zero a zero, senza aver troppo minacciato Grassi, ma anche senza che Albertosi, ormai già « nonno » ufficialmente proclamato e acclamato, debba fare sfoggio della sua diabolica abilità di portiere imbattibile. Poi, poco prima del quarto d'ora della ripresa, colpisce Aldo Maldera, il terzino-gol, che a fine stagione potrà pavoneggiarsi col ricco bottino di ben otto bersagli centrati dal suo sinistro che non perdona. Lo schema è quello risaputo, ma sempre vincente: cross lungo e teso di Rivera, scatto di Maldera, sinistro fondante, palla in fondo al sacco. Il Perugia si scuote, Amenta, Novellino, Vannini, Bagni schiumano furonre agonistico, ma il Milan chiama a raccolta i suoi marpioni Sabadini, Morini, Turone e un ragazzino di primo pelo che sta imponendosi all'attenzione generale, tale Fulvio Collovati che giganteggia al centro della impenetrabile difesa rossonera. Il lungo, frenetico assalto del Perugia non dà esito alcuno: lo zero a uno per i « grifoni » resta a siglare una pagina amara per Castagner ed i suoi. Il Milan guadagna un punto sulla Juve, bloccata sullo zero a zero dal Torino, continua a sperare nello scudetto della « stella ». Che gli sfuggirà a fine stagione, perché il « tricolore » resta saldamente cucito sulle maglie bianconere dei campioni di Madama.

Domenica il Milan se la gioca tutto, o quasi, sul campo di un Perugia che al suo quarto campionato di Serie A continua a sbalordire. Ogni pronostico, nella circostanza, è tabù. Dopo l'X, 1, 2, quale sarà il « segno » che i formidabili ragazzi di Ilario Castagner vergheranno sulla schedina di una domenica comunque decisiva per la lotta al vertice? □

I PRECEDENTI

5 ottobre 1975 - **PERUGIA-MILAN: 0-0**
Perugia: Marconcini; Raffaelli, Baiardo; Frosio, Berni, Amenta; Scarpa, Curi, Novellino, Vannini, Pellizzaro.
Milan: Albertosi; Anquilletti, Maldera; Bet, Turone, Scala; Gorin, Benetti, Calloni, Bigon, Chiarugi.
Arbitro: Gonella, di Parma.

13 febbraio 1977 - **PERUGIA-MILAN: 3-1**
Marcatori: Vannini al 15', Novellino al 59', Cinquetti su rigore al 79', Rivera all'89'.
Perugia: Marconcini; Nappi, Ceccarini; Frosio, Berni, Agroppi; Ciccotelli, Curi, Novellino, Vannini, Cinquetti.
Milan: Albertosi; Sabadini, Maldera; Morini, Anquilletti, Capello; Gorin, Biasiolo, Calloni, Rivera, Silva.
Arbitro: Serafino, di Roma.

2 aprile 1978 - **PERUGIA-MILAN: 0-1**
Marcatori: Maldera al 58'.
Perugia: Grassi; Nappi, Ceccarini; Frosio, Zecchini, Dal Fiume; Goretti; Amenta, Novellino, Vannini, Bagni.
Milan: Albertosi; Sabadini, Maldera; Morini, Collovati, Turone; Antonelli, Bigon, Gaudino, Rivera, Buriani.

a cura di **Orio Bartoli**

SERIE A

DOPO LA 23. GIORNATA

Graduatoria arbitri

		PUNTI					
		Gazzetta dello sport	Guerin Sportivo	Tuttosport	Corriere & Stadio	TOTALE	PRESENZE	QUOZIENTE
1.	**Michelotti**	59	48	54	51	**212**	8	**6,625**
2.	**D'Elia**	65	53	60	59	**237**	9	**6,583**
3.	**Agnolin**	70	65	66	60	**261**	10	**6,525**
4.	**Casarin**	72	61	62	64	**259**	10	**6,475**
5.	**Longhi**	62	58	55	56	**231**	9	**6,416**
6.	**Pieri**	62	52	58	58	**231**	9	**6,416**
7.	**Lapi**	43	37	37	37	**154**	6	**6,416**
8.	**Menicucci**	72	62	59	63	**256**	10	**6,400**
9.	**Lo Bello**	46	43	48	41	**178**	7	**6,357**
10.	**Menegali**	64	52	55	56	**227**	9	**6,305**

Graduatoria giocatori

	Gazzetta dello sport, Tuttosport Guerin Sportivo, Corriere & Stadio	PUNTI	PRES.	QUOZ.
PORTIERI	**Piotti** (Avellino)	**602**	23	**6,543**
	Malizia (Perugia)	**520**	20	**6,500**
	Pulici (Ascoli)	**590**	23	**6,413**
	Castellini (Napoli)	**563**	22	**6,398**
TERZINI	**Reali** (Avellino)	**536**	21	**6,381**
	Maldera (Milan)	**585**	23	**6,358**
	Salvadori (Torino)	**528**	21	**6,286**
	Marangon (Vicenza)	**452**	18	**6,277**
	Ceccarini (Perugia)	**577**	23	**6,272**
	Bruscolotti (Napoli)	**475**	19	**6,250**
LIBERI	**Baresi** (Milan)	**604**	23	**6,565**
	Frosio (Perugia)	**591**	23	**6,424**
	Di Somma (Avellino)	**508**	20	**6,350**
	Bini (Inter)	**506**	20	**6,325**
STOPPER	**Menichini** (Catanzaro)	**475**	19	**6,250**
	Baresi (Inter)	**549**	22	**6,239**
	Della Martira (Perugia)	**543**	22	**6,170**
	Bachlechner (Bologna)	**514**	21	**6,119**
TORNANTI	**Filippi** (Napoli)	**615**	23	**6,684**
	Oriali (Inter)	**537**	21	**6,393**
	Bigon (Milan)	**502**	20	**6,275**
	Orazi (Catanzaro)	**515**	21	**6,130**
CENTROCAMPISTI	**Casarsa** (Perugia)	**569**	22	**6,465**
	Valente (Napoli)	**456**	18	**6,333**
	Pecci (Torino)	**554**	22	**6,295**
	Moro (Ascoli)	**553**	22	**6,284**
	Tavola (Atalanta)	**524**	21	**6,283**
	Vannini (Perugia)	**424**	17	**6,235**
	Improta (Catanzaro)	**522**	21	**6,214**
	Lombardi (Avellino)	**471**	19	**6,197**
ATTACCANTI	**Giordano** (Lazio)	**592**	23	**6,435**
	Anastasi (Ascoli)	**447**	18	**6,208**
	Rossi (Vicenza)	**516**	21	**6,142**
	Graziani (Torino)	**489**	20	**6,112**
	Bagni (Perugia)	**537**	22	**6,102**
	Speggiorin (Perugia)	**485**	20	**6,062**
	Pulici (Torino)	**485**	20	**6,062**

OGNI DOMENICA sommiamo i voti assegnati a ciascun giocatore ed arbitro dai giornali indicati nei singoli prospetti. Dividendo la somma per tante volte il numero delle presenze quanti sono i giornali considerati, si ottiene settimanalmente il parametro delle singole classifiche.

FILIPPI

BRUGNERA

I primi 20 della A

1	**Roberto FILIPPI** (Napoli)	6,684
2	**Franco BARESI** (Milan)	6,565
3	**Ottorino PIOTTI** (Avellino)	6,543
4	**Nello MALIZIA** (Perugia)	6,500
5	**Giancarlo CASARSA** (Perugia)	6,465
6	**Bruno GIORDANO** (Lazio)	6,435
7	**Pier Luigi FROSIO** (Perugia)	6,424
8	**Felice PULICI** (Ascoli)	6,413
9	**Luciano CASTELLINI** (Napoli)	6,398
10	**Gabriele ORIALI** (Inter)	6,393
11	**Gian Filippo REALI** (Avellino)	6,381
12	**Aldo MALDERA** (Milan)	6,358
13	**Salvatore DI SOMMA** (Avellino)	6,350
14	**Pellegrino VALENTE** (Napoli)	6,333
15	**Graziano BINI** (Inter)	6,325
16	**Eraldo PECCI** (Torino)	6,295
17	**Roberto SALVADORI** (Torino)	6,286
18	**Adelio MORO** (Ascoli)	6,284
19	**Roberto TAVOLA** (Atalanta)	6,283
20	**Luciano MARANGON** (Vicenza)	6,277

I primi 20 della B

1	**Mario BRUGNERA** (Cagliari)	6,833
2	**Luigi DEL NERI** (Udinese)	6,666
3	**Maurizio MOSCATELLI** (Pistoiese)	6,666
4	**Poerio MASCELLA** (Ternana)	6,666
5	**Piero VOLPI** (Ternana)	6,573
6	**Mario FRUSTALUPI** (Pistoiese)	6,555
7	**Oreste LAMAGNI** (Cagliari)	6,550
8	**Tiziano MANFRIN** (Spal)	6,486
9	**Sergio VRIZ** (Udinese)	6,483
10	**Sergio BORGO** (Pistoiese)	6,477
11	**Mariano RIVA** (Udinese)	6,458
12	**Roberto CORTI** (Cagliari)	6,444
13	**Roberto QUAGLIOZZI** (Cagliari)	6,408
14	**Francesco CASAGRANDE** (Cagliari)	6,390
15	**Aldo NARDIN** (Lecce)	6,386
16	**Francesco STANZIONE** (Monza)	6,366
17	**Stanislao BOZZI** (Nocerina)	6,351
18	**Carlo DE BERNARDI** (Udinese)	6,349
19	**Domenico VOLPATI** (Monza)	6,347
20	**Filippo CITTERIO** (Palermo)	6,347

SERIE B

DOPO LA 25. GIORNATA

Graduatoria arbitri

		PUNTI					
		Gazzetta dello sport	Corriere & Stadio	Guerin Sportivo	TOTALE	PRESENZE	QUOZIENTE
1.	**Lops**	49	40	50	**139**	7	**6,619**
2.	**Terpin**	41	40	38	**119**	6	**6,611**
3.	**Milan**	46	46	46	**138**	7	**6,571**
4.	**Lo Bello**	38	39	39	**116**	6	**6,500**
5.	**Tonolini**	53	50	50	**153**	8	**6,375**
6.	**Patrussi**	71	67	72	**210**	11	**6,363**
7.	**Governa**	75	75	78	**228**	12	**6,333**
8.	**Panzino**	77	75	76	**228**	12	**6,333**
9.	**Paparesta**	46	42	43	**131**	7	**6,238**
10.	**Ballerini**	75	71	78	**224**	12	**6,222**

Graduatoria giocatori

	Gazzetta dello sport, Guerin Sportivo, Corriere & Stadio	PUNTI	PRES.	QUOZ.
PORTIERI	**Moscatelli** (Pistoiese)	**500**	25	**6,666**
	Mascella (Ternana)	**500**	25	**6,666**
	Corti (Cagliari)	**464**	24	**6,444**
	Nardin (Lecce)	**479**	25	**6,386**
TERZINI	**Lamagni** (Cagliari)	**452**	23	**6,550**
	Citterio (Palermo)	**476**	25	**6,347**
	De Giovanni (Foggia)	**398**	21	**6,317**
	Di Chiara (Pistoiese)	**471**	25	**6,279**
	La Palma (Lecce)	**374**	20	**6,232**
	Longobucco (Cagliari)	**430**	23	**6,231**
LIBERI	**Brugnera** (Cagliari)	**451**	22	**6,833**
	Volpi (Ternana)	**493**	25	**6,573**
	Stanzione (Monza)	**382**	20	**6,366**
	Pellegrini (Pescara)	**396**	21	**6,285**
STOPPER	**Canestrari** (Cagliari)	**472**	25	**6,293**
	Zagano (Lecce)	**394**	21	**6,254**
	Andreuzza (Pescara)	**328**	18	**6,073**
	Lievore (Spal)	**419**	23	**6,071**
TORNANTI	**Riva** (Udinese)	**465**	24	**6,458**
	Quagliozzi (Cagliari)	**423**	22	**6,408**
	Gustinetti (Foggia)	**472**	25	**6,293**
	Gori (Taranto)	**358**	19	**6,267**
CENTROCAMPISTI	**Del Neri** (Udinese)	**440**	22	**6,666**
	Frustalupi (Pistoiese)	**472**	24	**6,555**
	Manfrin (Spal)	**467**	24	**6,486**
	Vriz (Udinese)	**389**	20	**6,483**
	Borgo (Pistoiese)	**408**	21	**6,477**
	Casagrande (Cagliari)	**441**	23	**6,390**
	Volpati (Monza)	**419**	22	**6,347**
	Ceccarelli (Sambenedettese)	**380**	20	**6,333**
ATTACCANTI	**Bozzi** (Nocerina)	**343**	18	**6,351**
	De Bernardi (Udinese)	**400**	21	**6,349**
	Saltutti (Pistoiese)	**399**	21	**6,333**
	Gorin (Monza)	**454**	24	**6,306**
	Passalacqua (Ternana)	**460**	20	**6,166**
	Galli (Taranto)	**367**	20	**6,116**
	Damiani (Genoa)	**402**	22	**6,090**

In copertina

Il Napoli condanna il Milan alla paura e lo manda a Perugia per la sfida scudetto con una speranza: il gol dell'« ex ». Ora più che mai, infatti, ci si è accorti che quest'anno ai rossoneri sono mancati i colpi di « Monzon »

L'ora di Novellino

di **Darwin Pastorin**

WALTER ALFREDO NOVELLINO doveva giocare un campionato a ritmo di samba, diventare l'artefice primo della « stella » rossonera. Il « brasiliano », invece, al pari di Chiodi (che continua ad avere una sola rete all'attivo su azione e a deludere tutti), si trova sotto processo, dopo le ultime, opache prestazioni della squadra di Liedholm. San Siro rossonera è delusa dal suo fromboliere, che non riesce più a illuminare il gioco d'attacco, a portare quell'estro e quella determinazione necessari per garantire alla compagine una continuità d'azione dalla zona della tre-quarti in avanti. Cosa sta succedendo al « brasiliano » di Montemarano? Cerchiamo di dare una risposta a questo interrogativo ricapitolando, dagli inizi, la stagione di Walter, cercando di mettere a fuoco tutti i momenti del rossonero, partita per partita.

NEL RITIRO di Vitipeno, Novellino è disteso e felice: ha raggiunto la meta agognata (la maglia del Milan) e promette grandi cose, con obiettivo lo scudetto e la maglia azzurra per gli « Europei ». Fin dalle prime partite (in amichevole o in Coppa Italia), Novellino denuncia i pregi e i limiti del proprio repertorio tecnico: insistenza nei dribbling, mancanza di nerbo, ma la capacità — invero straordinaria — di inventare il gol o il passaggio-gol in qualsiasi momento. In Coppa Uefa, Novellino sigla la rete della vittoria rossonera contro il Lokomotive, a San Siro: le cronache parlano di un Walter geniale. Poi inizia il campionato della gioia e della delusione. Il Milan batte l'Avellino (1-0) e la Roma (3-0): Novellino gioca da « sette » entusiasmando la critica. Poi il Milan impatta in casa con l'Ascoli e iniziano le critiche alla coppia Novellino-Rivera, che dà adito all'interrogativo, riservato esclusivamente alle primedonne del calcio nostrano: i due possono coesistere? Una risposta viene già nella domenica successiva; il Milan supera l'Atalanta, a Bergamo, con un netto 3-1: Rivera non gioca e Novellino risulta il migliore in campo. La serie positiva di « Monzon » continua: Milan-Fiorentina 4-1, voto « sette » e tanti applausi; poi Rivera e Novellino tornano insieme: la Juve, al Comunale, infligge la prima sconfitta al « Diavolo », la « strana coppia » non va oltre una striminzita sufficienza, offrendo ben poco allo spettacolo. Il rendimento alterno e gli sbalzi d'umore, fanno ormai parte del « modo di vivere » di Novellino, che — ancora vedovo Rivera — trascina il Milan alla vittoria del derby. Si parla del Milan di Novellino in antitesi al Milan di Rivera. Ma Liedholm insiste ad impiegare i due insieme e guardate un po' cosa succede: i rossoneri superano il Vicenza per 3-2, a giocare meglio — questa volta — è Rivera, con Novellino relegato a un ruolo di comparsa o poco più. Ma i positivi risultati della squadra, che guida la classifica a pari punti col Perugia) fanno passare in secondo piano la disputa tecnica sui due.

IL RENDIMENTO DI NOVELLINO

IL DIAGRAMMA mostra, attraverso i voti del « Guerin Sportivo », l'andamendo del rossonero partita dopo partita (fino, cioè, alla 24. giornata).

DOPO DUE pareggi consecutivi (Napoli-Milan 1-1 e Milan-Perugia 1-1), il Milan ritrova la vittoria superando il Torino per 1-0: la pagella del « Guerino », ancora una volta, sottolinea la difficoltà di coesistenza di Walter e Gianni: cinque a Novellino, sette e mezzo a Rivera. In Verona-Milan 1-3, il « brasiliano » realizza la sua prima rete in rossonero, al 10', grazie a una magistrale punizione. Walter si ripete alla ripresa del campionato: Milan-Catanzaro (assente Rivera) 4-0, il terzo « centro » è opera di Novellino al 30'. L'infortunio del capitano rossonero si fa più serio del previsto, così Walter diventa il « cervello » della squadra a tutti gli effetti e i risultati sono, inizialmente, positivi: Bologna-Milan 0-1, Milan-Lazio 2-0. Poi l'inizio della crisi, che porterà i rossoneri alla delicata situazione attuale. L'Avellino, in casa, batte il Milan per 1-0. Novellino, insieme a Chiodi, è il peggiore dei milanisti. I rossoneri, si riprendono, in parte, battendo la Roma a San Siro per 1-0, grazie a un rigore trasformato da Antonelli. Walter è ancora da « cinque » e inizia a crescere il malumore dei tifosi nei suoi confronti. Il Milan, grazie ai miracoli di Albertosi e di Maldera-gol, va a vincere ad Ascoli per 1-0. E Novellino? Appena sufficiente: troppo confusa la sua azione, poco ficcanti i suoi tentativi di dribbling lungo i vertici dell'area avversaria.

Gianni Rivera, il « grande assente » del Milan, mostra — con sorriso incerto — una torta tutta rossonera. Al « W Milan » di prammatica è opposta una stella colma di interrogativi. Ora, infatti, tutto è rimesso in discussione. Riuscirà Novellino a risolvere la crisi?

SECONDO ATTO della « crisi » milanista: Milan-Atalanta 1-1, con Novellino insufficiente e poco costruttivo. Alla quinta giornata di ritorno, Walter ha una impennata d'orgoglio (tipica del suo carattere incostante) e trascina il Milan contro la Fiorentina al Comunale: 3-2 per i rossoneri al termine di un match combattuto e divertente. Quindi il nuovo crollo: Milan-Juventus 0-0, con Walter completamente annullato da Cuccureddu. La storia si fa ora recente: Inter-Milan 2-2, Novellino da « cinque »; Milan-Vicenza 0-0, ancora « cinque » per Walter; Milan-Napoli 0-1, con Novellino in « croce ». A questo punto i maligni rimpiangono Rivera, affermando che con Gianni le cose andavano decisamente meglio. Soprattutto per Maldera che, grazie ai lanci precisi di Rivera, riusciva a trovare con maggiore facilità la via della rete. Qual è, dunque, il male del « fantasista »? Forse l'aver ricevuto, in un momento particolarmente delicato, il compito di dover « gestire » le sorti dell'attacco rossonero, così umiliate dal duo Chiodi e Sartori in preda a idiosincrasia per il gol. Poi c'è il problema « caratteriale » che ha sempre influito nella carriera del giocatore: troppe volte Walter si lascia prendere da facili entusiasmi, troppe volte si abbandona in leziosi dribbling pro-platea ma poco utili ai fini della manovra d'attacco, che viene rallentata in modo impressionante.

MA ORA, quasi per ironia, le sorti del Milan sono affidate proprio agli estri di Novellino. I rossoneri vanno a Perugia a giocare il match-scudetto e molto, se non tutto, dipenderà dalla vena dell'ex a fare bene, dalla sua voglia di presentarsi da protagonista nella città che lo ha valorizzato definitivamente, dopo il lungo anonimato in serie C. Domenica scocca l'ora di Novellino: un'ora che potrebbe essere fatale per il Milan. Perché sarà il momento, probabilmente, delle estreme decisioni: o scudetto o sconfitta. Il Perugia di Castagner sta facendo tremendamente sul serio ed è caricato a mille. A Novellino sono affidate le speranze rossonere: riuscirà il colpo dell'ex? San Siro milanista aspetta, spera e prega. □

VISTO DA DESTRA

VISTO DA SINISTRA

Il Ko rossonero ha fatto letteralmente scatenare i « soloni » della stampa specializzata. C'è chi ha parlato di squadra a pezzi e chi ha preferito rifarsi al cosiddetto « complesso del sorpasso ». Domenica, comunque, con un po' di sadismo, si sono dati appuntamento al « Curi »

Milan: è caduta una stella?

a cura di **Paolo Ziliani**

IL FATTO. L'impegno con il Napoli sembrava per il Milan una partita tutto sommato di ordinaria amministrazione. La squadra di Vinicio è invece passata vincendo sul terreno di San Siro, ed ora — per sperare di raggiungere la tanto sospirata stella — il complesso di Nils Liedholm non può far altro che confidare nello... "stellone". **« Il Napoli fa esplodere la crisi del Milan »**, titola infatti — impietosamente — "Stampa Sera", e sul ruolo di primo piano rivestito nella circostanza dalla squadra di Vinicio, concordano anche "La Gazzetta dello Sport" (**« Il Napoli ha aperto la crisi del Milan »**) e "Il Corriere dello Sport-Stadio" (**« Il Napoli butta tutto all'aria »**). "Tuttosport" — filosoficamente — ha invece preferito tracciare le linee schematiche del campionato a venire: **« Il Milan va in crisi »**, ha semplificato, **« il Milan va a Perugia »**. Come a dire che, il momento-no del complesso di Liedholm e Colombo, potrebbe culminare al "Renato Curi", nello scontro di domenica prossima. "Il Resto del Carlino", addirittura, non ha più dubbi: **« Milan in piena crisi, Perugia da aggancio »**, ha sentenziato a nove colonne, e i tifosi rossoneri hanno toccato ferro. Più misurato il commento del "Messaggero", che — prima di ricacciare il Diavolo all'inferno — preferisce evidentemente attendere il responso del match-clou di domenica prossima: **« Napoli infiamma il campionato, adesso tocca al Perugia »**, è il titolo del quotidiano romano, e anche "La Nazione" sembra mostrarsi del medesimo avviso: il suo titolo preannuncia infatti una **« Grande occasione per il Perugia »**. **« Milan in ginocchio »**, è invece il parere del "Corriere della Sera", mentre "Il Giorno" — sorprendentemente — fa salire agli onori della ribalta nientemeno che una compagine di C-2: **« Il Milan — annuncia infatti — scornato da Fanfulla »**. Che c'entra Fanfulla?

TUTTA COLPA DI CASTELLINI. Fanfulla c'entra eccome! Ce lo spiega infatti Gianni Brera che, nel suo commento del lunedì su « Il Giorno », racconta: **« Ho decifrato il taccuino e fatto le solite seriazioni statistiche. Alla fine »**, assicura, **« mi sono convinto che il Milan ha perso unicamente per colpa (disemm insci) di Fanfulla Castellini, altro lombardo all'estero puro isso. Fanfulla ha tanta rabbia in corpo che springa come un ossesso: il pericolo è che non sappia riceversi bene dopo quei voli (è il solo difetto che gli ha trovato a suo tempo Lauro Toneatto). Springasse un po' meno, Fanfulla avrebbe pochi uguali al mondo. E ieri l'ha confermato a San Siro, al punto che il mio tetro umore è sbollito quando ne ho avuta precisa coscienza statistica »**. Gianni Brera non ha alcun dubbio: il Milan ha perso la partita perché ha trovato sulla sua strada un portiere in vena di autentiche prodezze. **« Una squadra cotta che riesce a mettere insieme tante palle-gol »**, ha subito aggiunto, **« non è ancora buona da mettere sotto i denti: fate che rientri qualcuno alla voga e vedrete se ho torto »**. Per Gibigianna, insomma, la situazione è ancora molto chiara: il campionato lo vincerà il Milan.

IL VERO MILAN NON ESISTE PIU'. Di tutt'altro avviso si mostra invece il più influente quotidiano sportivo, « La Gazzetta dello Sport ». **« Chi paventava la crisi del Milan »**, ha infatti spiegato nel suo « fondo », **« annotando di domenica in domenica i suoi miracoli e le sue fortune (alcune delle quali, ammettiamolo, come contrappunto delle sue disgrazie), si trova oggi con i conti esatti. Che i sintomi della crisi fossero evidenti »**, continua la « rosea », **« era scritto nelle cronache delle ultime domeniche: nei salvataggi di Albertosi (due rigori parati), nei gol segnati da De Vecchi allorché il derby sembrava ormai perduto, nel punto tolto dalla Roma al Perugia a partita pressoché conclusa, e nei prodigiosi gol-partita realizzati da Maldera, che di professione fa il terzino. Insomma »**, conclude « La Gazzetta », **« il vero Milan s'è fermato alla boa del girone d'andata. Quello di adesso sta remando disperatamente contro corrente »**. **« Il Milan è a pezzi »**, rincara la dose Gianni Melidoni (« Il Messaggero »); e, parlando di quella che doveva essere la squadra-guida del nostro campionato, Melidoni annota: **« basta alzare un po' la voce che si mette a tremare, è insicuro, gioca in salita: vede il traguardo baluginare in un'immagine sempre più confusa; gli sembra di correre su un tapis roulant »**. Poi, temendo forse di aver affondato

LE LACRIME DI MALDERA

un po' troppo il dito nella piaga, il giornalista capitolino. attenua i toni della propria disamina, affermando che, forse, **« a conti fatti, il Napoli ha vinto oltre i suoi meriti: nel secondo tempo »**, ricorda Melidoni, **« si è soltanto difeso, salvato esclusivamente dai modi avversari, di una furia cieca »**. A questo punto viene da chiedersi se, una squadra davvero a pezzi, potrebbe ridurre in difesa un complesso che (come il Napoli) ha sempre fatto della condizione atletica perfetta, la propria arma migliore. Noi, sinceramente, non lo crediamo.

E ADESSO, POVERO MILAN? E', questo, l'interrogativo che apre il commento dell'inviato a San Siro di « Tuttosport », Giglio Panza. L'ex direttore del quotidiano sportivo torinese, ritiene che, **« adesso, il Milan, battuto senza scampo da un Napoli prima elegante e poi addirittura sciupone, si trova a dover affrontare due partite in trasferta — la prima e Perugia e la seconda a Torino con i granata — con un margine di due punti che sembra ormai proprio pochino »**. Giglio Panza, inoltre, non concorda affatto con Melidoni, a proposito degli scarsi meriti della compagine di Vinicio. **« Volendo sostenere che con un pizzico di fortuna, e senza un Castellini tanto bravo, il Milan avrebbe anche potuto pareggiare »**, puntualizza infatti il giornalista piemontese, **« si farebbe un torto macroscopico al Napoli, che prima di realizzare il suo bellissimo gol si era visto negare un rigore che più netto è difficile vedere. E poi aveva creato e mancato non meno di altre tre palle gol, controllando persino con eccessiva sicurezza la spinta tanto disperata quanto poco lucida dei rossoneri »**. Per Giglio Panza, il Napoli ha giocato alla grande, per Melidoni, si è soltanto difeso. Alberto Costa — de « L'Unità » — ha visto invece un Napoli **« appena dignitoso »**, ed è riuscito a mettere tutti d'accordo. **« Dopo due mesi di affanni e di tenda a ossigeno »**, ha spiegato Costa, **« il Milan di Liedholm è crollato tra le braccia di un Napoli appena appena dignitoso. Il pubblico di San Siro, che forse già da tempo aveva intuito, ha partecipato con intensità al dramma — sportivo ovviamente — della sua squadra, comportandosi tutto sommato con dignità e mandando ogni tanto a quel paese Novellino e Chiodi. Ora »**, conclude Costa, **« il discorso sullo scudetto, contrariamente a tutte le previsioni, subisce una brusca forzatura, va rivisto e corretto. La stella, questa benedetta stella dei dieci titoli, non pare più così ovvia come soltanto otto giorni addietro »**.

IL COMPLESSO DEL SORPASSO. Come tanti avvoltoi, i più insigni esponenti della stampa sportiva italiana planeranno domenica a Perugia in attesa di potersi gettare sulla carcassa di quella che era, un tempo, la più brillante rappresentante del calcio italiano **« Il Milan »**, racconta infatti Aldo Pacor (« Il Corriere delo Sport-Stadio »), **« vive una dolorosa rincorsa allo scudetto, come un calvario, esasperato da incubi ossessivi. Ha lasciato a Milano in quattro scontri consecutivi (Juve, Inter, Vicenza e Napoli) cinque punti su otto, ha perso anche la prima volta in casa, eppure conserva ancora due punti di vantaggio sulla seconda che è quel Perugia imbattuta e che conoscerà da domenica la settimana più eccitante della sua storia calcistica: è in arrivo il Milan e si delinea la possibilità di un sensazionale aggancio »**. Silvio Garioni (« Il Corriere della Sera »), è stato ancor più chiaro del collega romano, ed ha spiegato: **« E' un po' cotto, questo Milan, e ora potrebbe pure tornargli addosso il " complesso del sorpasso ". E' a un tiro di schioppo il Perugia, che lo attende domenica; Sono tornati in corsa Inter e Torino. Ieri »**, ha assicurato Garioni, **« era l'occasione buona per vedere la " stella ", e invece il Milan ha complicato tutto, giocando un clamoroso pesce d'Aprile ai suoi tifosi che per la prima volta nella stagione, ieri hanno " dovuto " fischiare i rossoneri. " Mamma mia, e adesso? ", s'interrogava la gente. Adesso »**, ha concluso il cronista, **« la situazione è delicata... »**. Nessuno, ormai, sembra più credere molto nello scudetto della squadra rossonera, ma Giorgio Gandolfi (di « Stampa sera ») è addirittura andato oltre, sentenziando che — questa compagine — non è nemmeno da Coppa Uefa. **« Quella vista ieri »**, ha assicurato Gandolfi, **« è squadra da quarto o quinto posto, anche se, ripetiamo, avrebbe potuto benissimo pareggiare alla distanza. Ma primo o poi »**, è la conclusione, **« era inevitabile che lo " stellone " rossonero si bloccasse. A forza di tirare la corda, si rischia di romperla »**. □

ArteSport premia Sella e Muraro

ARTESPORT è alla stretta finale: mancano, infatti, soltanto sei giornate alla fine del campionato e la « combinata » Edigrafica & Guerin Sportivo si accinge a consegnare le ultime stupende litografie d'autore ai calciatori che domenicalmente mettono a segno il primo gol e il più bello.

Questi i premiati nel 24. turno. Il più veloce a battere il primo avversario è stato il fiorentino **Sella** che dopo appena 8' di gioco superava il portiere avellinese Piotti, su passaggio di Pagliari. Il calciatore viola prenota **« Paesaggio sardo »** (lito a 8 colori, tiratura 1/120) di **Aldo Massari**. La rete più bella, invece, è di marca interista: la redazione, infatti, ha premiato il colpo di testa di **Muraro** che ha dato la vittoria ai nerazzurri sul campo dell'Atalanta. Alla punta di Bersellini è stato aggiudicato **« Volto nel paesaggio »** di **Ernesto Piccolo**, lito a 3 colori in 90 esemplari.

TERZO TEMPO

di Gualtiero Zanetti

Come era prevedibile, è arrivata la sconfitta casalinga del Milan a rimettere in discussione tutto il Campionato.
Si lavora più seriamente in zona-retrocessione dove con l'avvento di Cervellati il Bologna sta marciando verso la salvezza.
Ma al vertice, se si fa eccezione per il Perugia, tutti hanno giocato a sbagliare: la Juve in particolare, capace di esaltarsi solo davanti ad avversari « importanti ». Il torneo ricomincia

Asta-scudetto. Ci prova l'Inter

IL MILAN, come ormai fa da tanto tempo, ha chiesto anche al Napoli l'elemosina di un punto e se Savoldi non avesse spedito su Albertosi il più trasformabile dei palloni, avremmo avuto addirittura lo 0-2. Adesso il sospetto che il Milan non vada più nemmeno a spingerlo, è quasi una certezza, né i rossoneri pare vogliano convincersene, continuando a giocare come se le forze fossero quelle di prima, per di più sostenute da Antonelli, Bet, Collovati. La vicenda è più che chiara: senza punte effettive il Milan, all'inizio del campionato, si era rifugiato in un gioco del tutto particolare che intendeva portare al tiro il maggior numero di elementi determinando, in tal modo, confusione nell'area avversaria ed una varietà di temi difficilmente controllabile. Tutto bene, sino a quando l'esigenza di far compiere a troppi giocatori trenta metri in più del consueto e per ogni azione, per pressare l'avversaria nella propria area, quindi ordinare loro di ripercorrere quei trenta metri in più per parare il contrattacco degli altri, non ha ridotto molti sulle ginocchia e favorito gli infortuni, precipitando la squadra in uno stato di impotenza come mai si era riscontrato in una squadra di vertice. Oseremo dire nemmeno negli anni dei grandi sorpassi: perché se le avversarie del Milan fossero state in grado di realizzare un'andatura decente, in testa oggi avremmo altre capoliste. Invece il Perugia cammina come può nella caparbia difesa di una imbattibilità che comincia anche a significare ingresso nell'area del primato; la Juventus si esibisce soltanto con le grandi, cedendo quindi punti a chi si sente già battuto in partenza; il Torino non riesce a nascondere i suoi troppi guai interni (infortuni da stanchezza, o stanchezza da antico logorio) e probabilmente soltanto l'Inter conserva ancora un passo vincente, sino ad oggi mortificato dai sette od otto punti perduti negli ultimi minuti di partite che potevano già considerarsi vinte.

Virdis ha fatto cilecca anche ad Ascoli

Juventus suicida

GUARDANDO il calendario, è sicuramente la Juventus la squadra che più delle altre sta regalando il suo scudetto. Dimentichiamo pure tutto quanto accaduto sino ad oggi, compreso il piccolo particolare che, all'inizio del torneo, la squadra torinese veniva dichiarata favorita a larga maggioranza: se avesse vinto ad Ascoli, la Juventus si troverebbe con tre punti di distacco dalla prima, quattro partite in casa tutte da vincere (Atalanta, Roma, Fiorentina ed Avellino) ed una sola trasferta proibitiva, a Milano, con l'Inter. Invece, come detto, la Juventus ritrova se stessa contro le avversarie di rango, quando i grossi titoli dei giornali l'inducono a non deludere (compreso il confronto internazionale con l'Olanda) per poi ricalarsi nel suo personaggio di comprimaria non appena quei titoli sono destinati alle sue concorrenti. Rimaniamo all'aspetto tecnico di siffatta altalena, per concludere che la Juventus non regge a due grossi impegni consecutivi: se vince il primo, crolla al secondo, o viceversa, ed ora francamente cinque punti di distacco sono tanti anche nei confronti di un Milan che delle sei partite che rimangono ne ha ben quattro in trasferta. Come il Torino, del resto, che già domenica prossima dovrà recarsi a Napoli in attesa di ospitare il Milan. Nei sei incontri conclusivi, il Perugia prevede tre trasferte e l'Inter soltanto due, Vicenza ed Avellino, dopo essere balzata, nel turno scorso, dal quinto al terzo posto, in coabitazione con il Torino. Domenica prossima si disputa Perugia-Milan, la prima che rende visita alla seconda, secondo il tema classico di un campionato che si rifà il viso ad ogni giornata. Si tratta di un confronto di cui si parla da mesi, col sottinteso timore di ritrovare un Milan troppo distanziato per rendere possibile l'aggancio da parte del Perugia ed invece la classifica si è rimescolata secondo i desideri di tutti (milanisti esclusi, naturalmente) al punto che soltanto due lunghezze dividono le due squadre. Al momento in cui scriviamo, non sappiamo su quali giocatori potranno contare Liedholm e Castagner, per differenti motivi alle prese con problemi di varia natura. Il Milan perché tenterà di recuperare parte degli infortunati (Collovati ed Antonelli potrebbero farcela), il Perugia perché si dice faccia fatica a radunare undici cosiddetti titolari (a Torino gli ammoniti sono stati sette e l'uscita dal campo di Frosio, il Vannini della difesa, rischia di costringere Castagner ad acrobazie tecniche mai collaudate in partita). Ma se il Perugia, bene o male, un gioco di una certa consistenza riuscirà ugualmente ad esprimerlo, il risultato dell'incontro dipenderà, per la maggior parte, da ciò che Liedholm saprà imporre ai suoi strematissimi giocatori. In verità, ritenevamo che il tecnico svedese già da qualche settimana fosse entrato nella parte di chi deve cambiare copione in dipendenza delle mutate capacità interpretative dei suoi protagonisti ed invece il confronto col Napoli ha mostrato un Milan che correva al cinquanta per cento e ragionava come ai tempi della grande corsa di tutti. Le tante assenze, le nuove presenze (importante quella di Capello), i recuperi affrettati (tipo quello di Bigon) hanno insegnato poco o nulla, talché questo Milan può andare a rete su rigore, su corner, su autogol, o su tiro (fortunoso) da lontano: giammai su azione. E non è finita. Senza Bet, sui palloni alti, nell'area milanista può succedere tutto. Senza Antonelli, ogni azione è prevedibile: non c'è il mutamento di velocità improvviso, lo scambio in corsa, il tiro dalla destra, sull'altro palo. La presenza di Capello garantisce buona parte dei lanci in profondità che assicurava Rivera in favore di Maldera, ma il guaio è che attualmente non c'è Maldera e alla sua controfigura ormai tutti dedicano un controllo particolare. Si insiste nel far agire Novellino da seconda punta, Bigon quale uomo di spola, Baresi da terzino che attacca sul centro della difesa avversaria: tre soluzioni sbagliate. Per ogni palla, si riscontra la lunga corsa di qualcuno — palla al piede — per dar tempo agli altri di trasferirsi in avanti, al ritmo blando di oggi. I recuperi sono penosi, specie quelli di Maldera e di De Vecchi. A nostro parere, questo Milan andrebbe sollecitato differentemente: chiuso in difesa per restringere gli spazi che portano ad Albertosi, distanze da accorciare per chi tanta autonomia non possiede più, quindi Bigon seconda punta mobile e Novellino, al quale non si può concedere il lusso di un periodo di riposo, impegnato a rifornire subito in profondità, magari anche in favore di Maldera, ma solo quando la squadra può sfruttare il fattore sorpresa. Inutile illudersi: per ogni azione si può correre in due o in tre, non più in sei o sette, come qualche mese fa. Che poi adesso non si corra affatto è constatazione innegabile: si dice che nessuno scatta in profondità per dettare il passaggio, ma si dice anche che nessuno scatta per il semplice motivo che sa di non essere servito da chi sta all'indietro, ad eccezione di Capello. Salviamo Albertosi, Capello e Buriani: gli altri non stanno in piedi, di conseguenza al Milan occorrono i rientri e se gli ammalati fanno in tempo a recuperare, può vincere ugualmente lo scudetto. Ma debbono ristabilirsi e non fare come Maldera che gioca zoppo e che rischia di tornare in completa salute soltanto per giocare a palletta sulla spiaggia, in estate.

Il trucco del Napoli

Maio batte Albertosi, Maldera lo guarda

IL NAPOLI ha vinto perché ha disposto meglio (naturalmente in difesa) la squadra ed il Milan ha perduto perché ha pensato di poter attaccare con i difensori: Maio era libero quando ha segnato, Savoldi era solo quando ha spedito comodamente su Albertosi in uscita la palla del 2-0. Nessuno sa dirci dov'era il libero Baresi, in quel momento, magari in attacco per togliere spazio alle sue punte.

Vinicio fa l'offensivista per compiacere certa parte della critica, ma quando va in campo pensa molto a difendersi, tanto da totalizzare tredici pareggi su ventiquattro partite. Il portiere Castellini, a San Siro, ha dovuto parare soltanto palloni blandi di Sartori, nessun tiro violento. Il Milan non mostrava nulla di programmato nelle manovre offensive e rimaneva sul posto nei rari contrattacchi napoletani. Castagner è a due punti dal Milan perché otto volte su dieci gioca per il pari e quando ha voluto fare forcing ha passeggiato oppure rischiato di perdere partite che riteneva di poter vincere (vedi quanto accaduto

IL CAMMINO DELLO SCUDETTO

SQUADRA	MILAN	PERUGIA	TORINO	INTER	JUVENTUS
PUNTI	35	33	31	31	30
8 aprile (25a)	**Perugia**	Milan	**Napoli**	Ascoli	Atalanta
15 aprile (26a)	**Torino**	Napoli	Milan	Juventus	**Inter**
22 aprile (27a)	Verona	**Catanzaro**	**Lazio**	**Vicenza**	Roma
29 aprile (28a)	**Catanzaro**	**Verona**	**Bologna**	Roma	Fiorentina
6 maggio (29a)	Bologna	Lazio	Verona	**Avellino**	**Vicenza**
13 maggio (30a)	**Lazio**	**Bologna**	**Catanzaro**	Fiorentina	Avellino

in neretto le partite in trasferta

recentemente con la Roma, in casa, naturalmente). Il fatto che il Milan abbia reso belli tutti, ultimo il Napoli, dovrebbe indurre Liedholm a cambiare registro perché non è pensabile che siano i giocatori a voler fare il proprio comodo: è il tecnico che in tal modo li istruisce, considerando la serietà professionale di tutti i rossoneri. In fin dei conti, l'Inter è a quattro punti perché gioca con accortezza soltanto in trasferta, dove ha perduto punti per inesperienza, per sfortuna, per miracoli degli avversari, non per aver sbagliato gioco. In caso ha pareggiato ben sette partite su undici, perché il suo blasone imponeva di andare tutti in avanti, terzini compresi: avesse giostrato sempre come se non fosse a San Siro, oggi l'Inter sarebbe la grande favorita perché un fatto è sicuro: Bersellini ha azzeccato la preparazione giusta ed i suoi possono ancora correre più degli altri. Si giocasse per quaranta domeniche, l'Inter sarebbe l'ultima a scoppiare. Adesso i nerazzurri debbono affrontare due sole trasferte e rimanere quattro volte in casa: tocca perciò a Bersellini fare il ragionamento rifiutato da Liedholm: cioè stare raccolti dinanzi a Bordon ad aspettare con pazienza l'opportunità per vincere che, prima o poi, verrà, perché qualsiasi avversario troverà molta difficoltà a disputare l'ultima mezzora di gioco. L'allenatore conta sempre molto nel calcio, soprattutto quando sbaglia, cioè nel male: conta molto di meno nel bene, cioè quando si arresta su posizioni logiche e considera le partite tutte difficili. Come Castagner e come il Bersellini da trasferta. L'Inter, o la Juventus. Od il Milan delle grandi edizioni attaccando spericolatamente quando avevamo due reti di vantaggio, ma erano sempre in difesa sull'1-0 ed anche del pareggio casalingo.

Consigli a Liddas

Vinicio: come si uccide una « superstar »

DOMENICA PROSSIMA, a Perugia, il Milan parte col pronostico contrario e potrebbe essere la volta buona per smettere di fare brutte figure, visto che un gran portiere lo tutela alle spalle e ricordando che al Perugia potrebbe essere sufficiente lasciare agli altri il compito di togliere i due punti di vantaggio di cui i rossoneri ancora dispongono, dovendo i ragazzi di Liedholm compiere ancora tante trasferte, su terreni non proprio promettenti, come Torino, Catanzaro e Olimpico (Lazio). Fossimo in Liedholm, come detto, andremmo a Perugia per strappare un pari, per salire cioè a 36 punti: con i quattro da cogliere in casa senza affanni sconvolgenti (Verona e Bologna) farebbero 40, quindi nei viaggi a Torino, Catanzaro e Roma (Lazio) si potrebbero raccogliere i punti per vincere. Riteniamo che, a differenza del Milan, il Perugia, stanco come tutte, sia riuscito a capire come ci si comporta quando le forze sono diminuite ed occorre salvare il risultato: meno azioni offensive, conservazione più accurata del pallone, meno occasioni per segnare, più cautele in difesa. Ma il Perugia ha potuto dilatare la sua autonomia perché si avvale di un gioco maggiormente collaudato, in certe zone del campo addirittura ripetuto meccanicamente, mentre quello del Milan, anche nei tempi di grande euforia, nasceva ogni volta nuovo, inventato lì per lì da una squadra che riteneva possibile spendere con generosità, sempre alla medesima maniera, per tutta una stagione. Ai ritmi autunnali del Milan, nessuna squadra italiana può durare più di quattro o cinque mesi. E non si venga a dire che la ricchezza di rincalzi può far sopportare qualsiasi inconveniente: con la scarsezza di talenti che attualmente caratterizza il nostro football, ad eccezione di un Capello, se si parte col ruolo di riserva, un motivo esiste sicuramente. Di considerare 034 questo Maldera tiratore a rete per forza, sta per dimostrarsi un gravissimo errore: Maldera non ha la preparazione di base per provarsi continuamente sui calci di punizione. Si tratta di un esercizio, a palla ferma, o quasi, che richiede uno sforzo immenso, che genera sconquassi pericolosi in qualsiasi fisico, soprattutto in quei giocatori che debbono dedicarsi a ben altre mansioni(il salto, il recupero in velocità, la difesa in agilità sull'attaccante avversario lanciato a rete). Maldera doveva essere un terzino che va a fare l'attaccante invece, continuando così, potrebbe spaccarsi anzitempo, come accadde a Gigi Riva, ad esempio, il quale per essersi sempre allenato soltanto a tirare in porta, quando ha voluto chiedere al suo fisico qualcosa in più (e non in fatto di tiri) è passato da una rottura all'altra. Un conto è andare al tiro su di un pallone in movimento ed un conto è dover schiodare un pallone fermo, da calcio di punizione. Tutto ciò ha avuto ampia dimostrazione contro il Napoli.

E se il Bologna...

RETROCESSIONE: siamo già entrati in quella fase della stagione in cui le squadre che sono negli ultimi posti cominciano a marciare ad una media da formazione di centro classifica, forse perché hanno speso meno degli altri, oppure perché affrontano avversari ormai tranquilli, senza eccessivi stimoli cui ubbidire. Ma quasi tutte la salvezza dovranno andarla a cercare in trasferta. Per molte il discorso è delicato. La Roma (20 punti) ospita soltanto Fiorentina ed Atalanta, quindi si reca a far visita a Juventus ed Inter, quindi a due concorrenti, Avellino ed Ascoli: se perde domenica prossima ad Avellino, il Bologna potrebbe accostarsi ad un punto. La classifica di adesso indica in Bologna, Atalanta e Verona le squadre più malmesse: a nostro parere, delle tre, il Bologna, con le sue quattro partite in casa su sei, appare la meno inguaiata a patto che Cervellati, dopo aver riordinato la difesa, sia anche in grado di far funzionare un attacco sotto media da sempre. L'Avellino da parte sua, in otto giorni si gioca tutto, con i due confronti consecutivi con la Roma e il Vicenza. In sostanza, il recupero del Bologna, pregiudicato da almeno quattro punti autenticamente regalati con le passate gestioni tecniche, ha riaperto la discussione in fondo alla classifica: per l'Atalanta che ha tre punti di distacco dalla quartultima ed un quoziente reti negativo (il che, in pratica, significa un altro punto di distacco) le speranze di farcela non sono tante, per giunta in vista della immediata trasferta di Torino, per incontrare la Juventus.

Palanca ci ha provato, ma inutilmente

A prescindere da queste considerazioni dettate di domenica in domenica dalla mutevole fisionomia della classifica, da parte di tutti gli addetti ai lavori si dovrebbe cominciare ad abbozzare un rendiconto tecnico su di una stagione che è stata sicuramente fra le peggiori del dopoguerra. In primo luogo, pochissimi elementi di valore realmente nuovi nei ruoli più significativi. Buone notizie solo fra i difensori, più semplici da curare perché la mansione naturale riguarda soprattutto la distruzione del gioco, non la creazione. Troppe le squadre che hanno compiuto errori di percorso imperdonabili, segno di conduzioni tecniche prive di una qualsiasi consistenza e di un minimo di cultura. Non a caso, in testa alla classifica si gettano dietro uno scudetto che, se si esclude il Perugia, pare che nessuno si ritenga degno di afferrare.

« Pablito » non basta

SOLO IL PERUGIA e il Catanzaro sono andati oltre le aspettative, le delusioni maggiori sono venute dalla Juventus e dalla Roma, quindi, in misura minore, dal Torino. Il Vicenza i suoi guai è andato a cercarseli attraverso una campagna acquisti per lo meno contraddittoria, forse ritenendo che il solo Rossi fosse in grado di assicurare un rendimento per certi versi irripetibile quando si apportano tante variazioni in un complesso appena giunto ad un funzionamento accettabile. Su Lazio e Napoli, un pronostico non è mai possibile: i romani riflettono in campo gli umori di una società insicura, non aggiornata ed il carattere fragile di giocatori che vivono quotidianamente fra infinite polemiche. Cosa vale D'Amico? Come viene assistito Giordano? Chi regola « effettivamente » le vicissitudini dello spogliatoio? I napoletani sono sempre sul punto di avanzare fra i primi, hanno la vocazione di essere *outsiders* a vita e quando si ritiene di trovarsi di fronte ad un complesso ormai allineato su valori certi, arrivano un paio di risultati deludenti a rimettere tutto in gioco.

Il Milan, l'Inter, la Fiorentina, l'Ascoli e (sinora) l'Avellino hanno, dal canto loro, onorato sino in fondo gli impegni assunti. Il Bologna, è stato vittima della presunzione e della sfortuna di tecnici più interessati al loro nome, alla loro promozione personale, che alle esigenze della società. Il Verona non è mai stato in corsa, né lo poteva, mentre l'Atalanta fa pensare ad un gruppo di giocatori troppo tesi nervosamente per potersi adattare alle molteplici contrarietà di un campionato che già ipotizzava la lotta per salvarsi. Nove espulsi sono troppi. Ma è il livello generale del gioco che preoccupa, l'assenza di idee nuove, l'immutabile distacco col calcio straniero, che ad ogni contatto fra squadre di club si mostra sempre rilevante. Abbiamo un calcio parlato fra i più fiorenti, le voci sugli acquisti stanno inquinando la regolarità delle partite e togliendo voglia di giocare a ragazzi che apprendono di essere sulla strada della cessione. Si parla di miliardi, fiduciosi, forse, che la Legge Evangelisti venga travolta dalla crisi di governo. Si porterà la fine della campagna acquisti agli ultimi giorni di agosto, quindi le operazioni saranno molte di più ma se si tratta di fare un ragionamento serio si riesce soltanto a parlare di stranieri, il calcio, tecnicamente, si immiserisce; si picchiano i giocatori fuori dallo stadio, gli spettacoli come Verona-Lazio sono all'ordine del giorno, i general managers di tante squadre fanno acquistare a dirigenti ignoranti ragazzi da 50-60 milioni, spacciandoli come investimenti sicuri, mentre si tratta soltanto di poveretti mandati per qualche anno in giro per l'Italia, a rubacchiare due pasti al giorno. Perché i presidenti vogliono investire e i trafficanti incassano la percentuale sia che vendano, sia che comprino: non ha importanza sapere da chi. Ma esprimere denunce è perdere tempo (e sciupare spazio). □

Rossi: complimenti dal Papa, col dalla Roma

IL CAMMINO DELLA SALVEZZA

SQUADRA	ASCOLI	ROMA	AVELLINO	BOLOGNA	ATALANTA
PUNTI E DIFF. GOL	21 —5	20 —6	19 —7	17 —8	16 —14
8 aprile (25a)	**Inter**	**Avellino**	Roma	Verona	**Juventus**
14 aprile (26a)	**Atalanta**	Fiorentina	Vicenza	Lazio	Ascoli
22 aprile (27a)	Avellino	**Juventus**	**Ascoli**	**Napoli**	**Fiorentina**
29 aprile (28a)	Vicenza	**Inter**	**Atalanta**	Torino	Avellino
6 maggio (29a)	**Fiorentina**	Atalanta	Inter	**Milan**	**Roma**
13 maggio (30a)	Roma	**Ascoli**	**Juventus**	Perugia	Vicenza

in neretto le partite in trasferta

il campionato dà i numeri

A — 9 GIORNATA DI RITORNO

RISULTATI
(9. giornata di ritorno)

Ascoli-Juventus	**1-0**
Atalanta-Inter	**0-1**
Catanzaro-Bologna	**0-0**
Fiorentina-Avellino	**1-0**
Milan-Napoli	**0-1**
Roma-L. Vicenza	**3-0**
Torino-Perugia	**0-0**
Verona-Lazio	**2-0**

PROSSIMO TURNO
(domenica, 8-4-'79, ore 15,30)

Avellino-Roma
Bologna-Verona
Inter-Ascoli
Juventus-Atalanta
L. Vicenza-Fiorentina
Lazio-Catanzaro
Napoli-Torino
Perugia-Milan

MARCATORI

15 reti: Giordano (4 rigori, Lazio); **14 reti:** P. Rossi (2, Vicenza); **10 reti:** Muraro (Inter) e Pulici 1, Torino); **9 reti:** Altobelli (2, Inter), Bigon (Milan), Graziani (Torino), Palanca (Catanzaro) e Savoldi (1, Napoli); **8 reti:** Maldera (Milan), Speggiorin (Perugia); **7 reti:** Bettega (Juventus) e Greco (Torino); **6. reti:** De Ponti (1, Avellino) e Sella (Fiorentina); **5 reti:** Calloni (3, Verona), Chiodi (4, Milan), De Vecchi (Milan), Pruzzo (Roma); **4 reti:** Trevisanello (Ascoli), Garlaschelli (Lazio), Di Bartolomei (Roma), Guidetti (1, Vicenza), Bordon (1, Bologna), Bagni (Perugia), Antonelli (1, Milan), Vincenzi (Bologna), Ugolotti (Roma), Moro (1, Ascoli); **3 reti:** Quadri e Anastasi (Ascoli), Oriali (Inter), Garritano (1, Atalanta), Tardelli e Virdis (Juventus), Massa (Avellino), Pellegrini (Napoli), Amenta e Di Gennaro (Fiorentina), Casarsa (1, Perugia), Vannini (Perugia) e Musiello (Verona).

CLASSIFICA DOPO LA 9. GIORNATA DI RITORNO

squadre	punti	g	in casa			fuori casa			media inglese	reti		rigori a favore		rigori contro	
			v	n	p	v	n	p		f.	s	tot.	real.	tot.	real.
Milan	**35**	24	7	5	1	7	2	2	— 2	35	14	5	4	3	2
Perugia	**33**	24	6	6	0	3	9	0	— 3	25	17	2	1	1	1
Inter	**31**	24	4	7	0	4	8	1	— 4	32	16	3	2	0	0
Torino	**31**	24	7	5	1	3	6	2	— 6	32	17	3	1	1	1
Juventus	**30**	24	6	3	2	4	7	2	— 5	27	15	2	0	4	2
Napoli	**25**	24	5	6	1	1	7	4	—11	18	16	1	1	3	2
Lazio	**25**	24	5	6	0	3	3	7	—10	29	32	4	4	2	2
Fiorentina	**24**	24	6	4	3	1	6	4	—13	20	22	5	0	2	1
Catanzaro	**24**	24	3	9	0	2	5	5	—12	18	21	1	0	6	4
L. Vicenza	**22**	24	4	7	1	1	5	6	—14	27	35	3	3	1	1
Ascoli	**21**	24	5	5	2	1	4	7	—15	21	26	1	1	2	1
Roma	**20**	24	6	2	4	1	3	7	—17	18	24	1	1	4	4
Avellino	**19**	24	3	7	2	1	4	7	—17	13	20	2	1	3	1
Bologna	**17**	24	2	6	3	0	7	6	—18	16	24	3	2	2	0
Atalanta	**16**	24	3	3	6	0	7	5	—20	12	26	2	1	2	2
Verona	**11**	24	2	4	6	0	3	9	—25	12	35	3	3	6	4

DIARIO DOMENICALE

SQUADRE	Ascoli	Atalanta	Avellino	Bologna	Catanzaro	Fiorentina	Inter	Juventus	Lazio	Milan	Napoli	Perugia	Roma	Torino	Verona	Vicenza
Ascoli	■	1-0		2-2	1-1	2-1	1-2	1-0	0-0	0-1	0-0	0-0		3-0	1-0	
Atalanta		■		0-0	0-2	1-1	0-1	0-1	0-0	1-3	2-1	0-2	2-0	0-1	1-0	
Avellino	3-1	0-0	■	0-0	0-0	1-1		0-0	1-3	1-0	1-1	0-1		1-1	2-0	
Bologna	0-0	1-0	0-0	■	1-1	0-0	0-1	0-0		0-1	1-1		1-2			5-2
Catanzaro	1-1	0-0	0-0	0-0	■	0-0	1-1	0-0	3-1		0-0		1-0		1-1	2-0
Fiorentina			1-0	1-0	1-1	■	1-2	0-1	3-0	2-3	2-1		2-0	0-0	1-0	0-0
Inter		2-2	2-0	0-0	0-0		■		4-0	2-2	2-0	1-1		0-0	4-0	0-0
Juventus	1-0			1-1	3-1		1-1	■	2-1	1-0	1-0	1-2		1-1	6-2	1-2
Lazio	3-1	1-1	0-0	1-0		4-0	1-1	2-2	■			0-0	0-0		1-0	4-3
Milan	0-0	1-1	1-0		4-0	4-1	1-0	0-0	2-0	■	0-1	1-1	1-0	1-0		0-0
Napoli	2-1	2-0	3-0			0-0	0-0	0-0	0-2	1-1	■	1-1	1-0		1-0	2-2
Perugia	2-0	2-0	0-0	3-1	1-0	1-0	2-2	0-0				■	1-1	0-0	1-1	2-0
Roma	1-0		2-1	2-0	1-3		1-1	1-0	1-2	0-3	0-0	0-0	■	0-2	2-0	3-0
Torino	3-1	3-0	1-0	3-1	3-0	1-1	3-3	0-1	2-2		0-0	0-0	1-0	■		4-0
Verona	2-3	1-1	0-1	1-0		0-1	0-0	0-3	2-0	1-3			1-1	0-1	■	0-0
Vicenza	1-1	1-1	2-1	2-2	2-0				4-1	2-3	0-0	1-1	1-0	2-2	0-0	■

CAMPIONATI A CONFRONTO

1975-'76

CLASSIFICA	
Torino	36
Juventus	35
Milan	32
Inter	30
Napoli	29
Cesena	27
Bologna	26
Perugia	25
Fiorentina	24
Roma	22
Lazio	18
Sampdoria	18
Verona	18
Ascoli	18
Como	13
Cagliari	13

1976-'77

CLASSIFICA	
Juventus	40
Torino	39
Napoli	28
Fiorentina	27
Inter	27
Roma	25
Genoa	24
Verona	24
Perugia	23
Lazio	22
Milan	20
Bologna	20
Foggia	19
Sampdoria	18
Catanzaro	15
Cesena	13

1977-'78

Classifica	P	G	V	N	P	F	S
Juventus	**36**	24	13	10	1	37	11
Torino	**32**	24	12	8	4	31	18
Milan	**31**	24	10	11	3	33	19
L. Vicenza	**31**	24	10	11	3	36	26
Inter	**29**	24	11	7	6	25	16
Perugia	**25**	24	8	8	7	30	27
Napoli	**24**	24	7	10	7	28	22
Verona	**23**	24	6	11	7	23	22
Roma	**22**	24	6	10	8	24	26
Atalanta	**22**	24	4	14	6	20	24
Lazio	**20**	24	5	10	9	23	32
Foggia	**20**	24	6	8	10	19	34
Genoa	**19**	24	4	11	9	21	31
Fiorentina	**18**	24	5	8	11	22	33
Bologna	**18**	24	5	8	11	15	28
Pescara	**14**	24	3	8	13	17	35

B — 7. GIORNATA DI RITORNO

RISULTATI
(7. giornata di ritorno)

Bari-Cagliari	**2-2**
Brescia-Sampdoria	**2-1**
Genoa-Taranto	**2-1**
Lecce-Udinese	**1-0**
Nocerina-Ternana	**1-1**
Pescara-Monza	**1-0**
Pistoiese-Palermo	**2-2**
Rimini-Foggia	**2-2**
Samb.-Spal	**1-1**
Varese-Cesena	**0-3**

PROSSIMO TURNO (domenica, 8-4-'79, ore 15,30): **Bari-Rimini, Brescia-Samb., Cagliari-Udinese, Cesena-Pescara, Foggia-Nocerina, Palermo-Genoa, Sampdoria-Varese, Spal-Pistoiese, Taranto-Lecce, Ternana-Monza.** Quest'ultimo incontro si disputerà sul campo neutro di Arezzo.

MARCATORI: **13 reti:** Damiani (Genoa); **11 reti:** De Bernardi, Saltutti e Chimenti (Palermo); **10 reti:** Russo (Varese), Libera, Piras (Cagliari) e Bozzi (Nocerina); **9 reti:** Penzo; **8 reti:** Gibellini; **7 reti:** Silva, Ulivieri, Mutti e Di Michele; **6 reti:** Magistrelli, Grop e Capuzzo.

DIARIO DOMENICALE

SQUADRA	Bari	Brescia	Cagliari	Cesena	Foggia	Genoa	Lecce	Monza	Nocerina	Palermo	Pescara	Pistoiese	Rimini	Samben.	Sampdoria	Spal	Taranto	Ternana	Udinese	Varese
Bari	■	1-0	2-2		1-1	1-0	2-2	0-0	0-0		0-0	1-1		2-0	1-0	0-0			1-2	
Brescia		■		1-1	4-3	1-0	3-1		2-1	2-1		0-0	2-1		2-1	1-1		1-0	2-2	1-0
Cagliari	2-0	2-2	■	0-1	0-0	2-1	5-1			2-2	1-1	2-0		2-1			2-0	2-0		2-0
Cesena	0-0		0-0	■		0-0	0-1		1-1	1-0		1-1	1-0		0-0	1-2	1-1		1-1	1-0
Foggia	3-1			0-0	■		2-0	1-1				1-2	1-1		3-1	2-1	1-1	1-1	0-0	1-0
Genoa			1-1	4-2	1-1	■		1-0	0-0	2-3		2-0		2-0	0-1	1-0	2-1	0-1	2-1	
Lecce	2-1	2-1	2-1		1-0	2-1	■	0-0	2-1		2-2	0-0		2-0		1-0	0-0	0-0	1-0	
Monza	1-1	1-1	0-1	3-0				■		1-1	1-1	2-1	3-0	1-0			2-0	0-0		2-0
Nocerina	1-0	2-0	1-1		0-1	1-0		0-2	■		0-1	1-0	2-0	1-2	1-0	1-1		1-1		2-0
Palermo	1-1		0-0	1-0	2-1		0-0	2-0	1-0	■	1-1	1-0		3-1		2-1	3-1		0-1	0-1
Pescara		0-0		0-0	4-1	1-1		1-0	2-1		■		2-0			0-0	2-0	2-1		2-0
Pistoiese			1-0	1-0	2-0				1-0	2-2	2-1	■	3-1	2-0		4-0	1-0	2-0		2-1
Rimini	0-0	1-0	1-2	0-0	2-2	1-1	0-0	0-0		0-0	0-0		■	1-0	0-2		2-1			
Samben.		3-2	1-1	2-1	1-1	1-0	0-0	0-0		2-0			1-1	■	2-2	1-1	1-0		1-1	3-1
Sampdoria	2-0	2-0	0-0			0-2	0-0	1-1		3-1	3-2	0-0	1-1	0-0	■				1-1	
Spal	0-0	2-1	1-1	1-0	0-1		2-0	0-0		1-1			1-1	4-0	3-2	■	0-2	1-1		
Taranto	1-0	0-0				1-1		0-0	1-0	0-0	0-1	0-0			0-0		■	1-1	0-1	3-2
Ternana	2-2	0-0		0-0		4-1			1-0	2-2	0-0		1-0	0-0	2-1		1-1	■	0-1	0-1
Udinese		1-1	0-0		2-0	2-0	1-0		3-0		1-0	2-0	2-0	1-0		2-0	3-1		■	1-0
Varese	1-1			0-3		1-0	1-1	2-2	1-1		2-1		1-0	2-2		0-1	1-1	1-0	2-2	■

CLASSIFICA DOPO LA 7. GIORNATA DI RITORNO

squadre	punti	partite				media inglese	reti	
		g	v	n	p		f	s
Udinese	**38**	26	15	8	3	— 1	34	14
Cagliari	**33**	26	10	13	3	— 6	34	19
Pescara	**32**	26	10	12	4	— 7	31	19
Pistoiese	**32**	26	12	8	6	— 8	28	18
Monza	**31**	26	9	13	4	— 9	24	13
Lecce	**31**	26	10	11	5	— 9	23	22
Palermo	**28**	26	8	12	6	—11	28	26
Brescia	**27**	26	9	9	8	—12	29	29
Sampdoria	**26**	26	7	12	7	—13	26	24
Foggia	**25**	26	7	11	8	—13	28	30
Spal	**25**	26	7	11	8	—14	23	26
Genoa	**23**	26	8	7	11	—16	26	28
Cesena	**23**	26	5	13	8	—16	16	20
Ternana	**23**	26	5	13	8	—16	20	24
Bari	**23**	26	4	15	7	—16	19	24
Sambenedettese	**22**	26	6	10	10	—17	22	32
Nocerina	**21**	26	7	7	12	—19	19	24
Taranto	**20**	26	4	12	10	—19	16	25
Varese	**19**	26	6	7	13	—20	21	35
Rimini	**18**	26	3	12	11	—21	14	29

CONTROCLASSIFICA

Sempre più fallimentare il campionato dei due difensori Secondini e Prestanti, del Lanerossi Vicenza. Domenica, all'Olimpico, i loro avversari diretti (Ugolotti e Pruzzo) sono facilmente andati a rete, e un gol — in questa nona domenica di ritorno — pesa pure sulla coscienza di Osti (quello di Muraro), Manfredonia (Musiello), D'Amico (Antoniazzi), Buriani (Majo), e Reali (Sella). Nelle posizioni di fondo, la lotta per la... palma del peggiore sembra ormai circoscritta a quattro giocatori: Secondini, Prestanti, Cattaneo e Manfredonia. Questa la situazione:

11 errori: Secondini (Vicenza);
10 errori: Prestanti (Vicenza);
8 errori: Cattaneo (Avellino);
7 errori: Manfredonia (Lazio);
6 errori: Legnaro (Ascoli), Mei (Atalanta), Lo Gozzo e Spinozzi (Verona);
5 errori: Mastropasqua (Atalanta), Reali (Avellino), Groppi (Catanzaro), Ammoniaci (Lazio) e Ceccarini (Perugia);
4 errori: Gasparini (Ascoli), Osti (Atalanta), Bachlechner (Bologna), Lelj (Fiorentina), Canuti (Inter), Peccenini (Roma) e Vullo (Torino);
3 errori: Perico e Pileggi (Ascoli), Garuti (Bologna), Di Gennaro e Galdiolo (Fiorentina), Morini (Juventus), Cerilli (Vicenza), Badiani (Lazio), Antonelli e Buriani (Milan), Bruscolotti (Napoli), Mozzini (Torino), Trevisanello e Gentile (Verona).

DIFENSORI RUOLO PER RUOLO

(N.B. - Lo specchietto si ripropone di rendere conto del rendimento dei difensori. Sotto il nome di ogni atleta compaiono due numeri: il 1. si riferisce alle presenze sin qui totalizzate, il 2. ai gol fatti segnare ai rispettivi avversari diretti).

squadra	primo marcatore	secondo marcatore	terzino a sostegno
Ascoli	GASPARINI 15-4	LEGNARO 21-6	ANZIVINO 22-1
Atalanta	MEI 19-6	OSTI 18-4	VAVASSORI 23-2
Avellino	CATTANEO 22-8	REALI 22-5	ROMANO 15-1
Bologna	BACHLECHNER 23-4	GARUTI 8-3	SALI 19-1
Catanzaro	GROPPI 19-5	MENICHINI 20-2	SABADINI 21-1
Fiorentina	GALDIOLO 19-3	LELJ 23-4	TENDI 19-2
Inter	CANUTI 21-4	BARESI 23-2	FEDELE 15-0
Juventus	MORINI 14-3	CUCCUREDDU 23-2	GENTILE 24-1
Lazio	MANFREDONIA 23-7	AMMONIACI 19-5	MARTINI 16-0
L. Vicenza	PRESTANTI 24-10	SECONDINI 19-11	MARANGON 19-1
Milan	BET 14-1	COLLOVATI 21-2	MALDERA 24-0
Napoli	FERRARIO 22-2	BRUSCOLOTTI 20-3	VALENTE 20-0
Perugia	DELLA MART. 23-1	CECCARINI 23-5	NAPPI 15-0
Roma	SPINOSI 18-2	PECCENINI 16-4	ROCCA 15-1
Torino	MOZZINI 18-3	SALVADORI 22-1	VULLO 24-4
Verona	GENTILE 20-3	LO GOZZO 22-6	SPINOZZI 19-6

GRADUATORIE PARTICOLARI PROVVISORIE

(N. B. Nel riquadro compaiono quegli atleti che, per il numero di presenze totalizzate, possono essere ragionevolmente considerati i titolari delle tre maglie difensive delle rispettive società d'appartenenza).

primo marcatore	secondo marcatore	terzino a sostegno
10. Prestanti	**11.** Secondini	**6.** Spinozzi
8. Cattaneo	**6.** Lo Gozzo	**4.** Vullo
7. Manfredonia	Legnaro	**2.** Vavassori
6. Mei	**5.** Reali	Tendi
5. Groppi	Ammoniaci	**1.** Anzivino
4. Gasparini	Ceccarini	Romano
Bachlechner	**4.** Osti	Sali
Canuti	Lelj	Sabadini
3. Galdiolo	Peccenini	Gentile Cl.
Morini	**3.** Garuti	Marangon
Mozzini	Bruscolotti	Rocca
Gentile Car.	**2.** Menichini	**0.** Fedele
2. Ferrario	Baresi	Martini
Spinosi	Cuccureddu	Maldera
1. Bet	Collovati	Valente
Dalla Martira	**1.** Salvadori	Nappi

DIFENSORI GOLEADOR

Un solo gol messo a segno in questa nona domenica di ritorno: quello di Antoniazzi (Verona), che iscrive nel tabellino dei marcatori il proprio nome per la prima volta. La situazione, per quanto riguarda le posizioni di testa, se n'è rimasta praticamente immutata, ed è la seguente:

8 gol: Maldera (Milan).

2 gol: Scirea (Juventus), Baresi (Inter), Wilson (Lazio), Prestanti (Vicenza) e Ceccarini (Perugia).

1 gol: Anzivino e Perico (Ascoli), Reali e Romano (Avellino), Cresci (Bologna), Groppi e Ranieri (Catanzaro), Lelj e Galdiolo (Fiorentina), Marangon (Vicenza), Boldini e Minoia (Milan), Cuccureddu e Cabrini (Juventus), Frosio (Perugia), Spinozzi (Verona), Ammoniaci (Lazio), Bruscolotti e Valente (Napoli), Antoniazzi (Verona)

I GOL DEGLI EX

Nulla di nuovo per quanto riguarda questa speciale classifica. La situazione, pertanto, è la seguente:

3 gol subiti: Vicenza (3, Vincenzi)

2 gol subiti: Bologna (Savoldi e Maldera), Ascoli (Pasinato e Greco), Juventus (Marangon e P. Rossi), Inter (Moro e Boninsegna), Fiorentina (Marangon e Speggiorin)

1 gol subito: Atalanta (Savoldi), Lazio (R. Rossi), Roma (Sella), Napoli (Speggiorin), Torino (Quadri)

CALCI DI RIGORE

Nessuna massima punizione è stata concessa dagli arbitri nel corso di questa ventiquattresima domenica di campionato. Considerando che degli ultimi 11 rigori decretati, ben 8 erano stati falliti, occorre riconoscere che il danno non è poi stato rilevante. La situazione è rimasta quindi immutata, ed è la seguente:

RIGORI CAUSATI

3 Menichini (Catanzaro)

2 Marchetti (Atalanta), Gentile (Juventus), Santarini e Spinosi (Roma)

1 Legnaro e Bellotto (Ascoli), Roggi, Lombardi e Montesi (Avellino), Cresci e Juliano (Bologna), Orazi e Ranieri (Catanzaro), Tendi e Di Gennaro (Fiorentina), Nicoli e Manfredonia (Lazio), Secondini (Vicenza), Minoia e Baresi (Milan), Caporale, Valente e Bruscolotti (Napoli), P. Sala (Torino), Ceccarini (Perugia), Spinozzi, Lo Gozzo, Guidolin, Gentile, Trevisanello e Negrisolo (Verona).

RIGORI GUADAGNATI

2. Giordano (Lazio), Guidetti (Vicenza), Antonelli (Milan), Amenta (Fiorentina), Altobelli (Inter), Pagliari (Fiorentina).

1 Anzivino (Ascoli), Pircher, Mastropasqua e Rocca (Atalanta), De Ponti (Avellino), Vincenzi e Castronaro (Bologna), Palanca (Catanzaro), Sella (Fiorentina), Martini e Wilson (Lazio), Altobelli e Muraro (Inter), Briaschi (Vicenza), Virdis e Gentile (Juventus), Chiodi e Bigon (Milan), Vannini e Dal Fiume (Perugia), Capone (Napoli), Rocca (Roma), C. Sala e Pulici (Torino), D'Ottavio, Mascetti e Bergamaschi (Verona).

ESPULSIONI

Con la cacciata dal campo del centrocampista Tavola, i giocatori atalantini espulsi sono saliti a quota 9. Particolare curioso: nessuno è stato espulso più di una volta (all'appello, mancano solo il portiere Bodini e l'attaccante Marocchino; poi avremmo un'intera formazione ' espulsa '). Questa, comunque, la situazione:

9 espulsi: Atalanta (Osti, Mei, Tavola, Prandelli, Mastropasqua, Festa, Scala, Rocca e Chiarenza)

8 espulsi: Atalanta (Rocca, Mastropasqua, Osti, Prandelli, Mei, Festa, Scala e Chiarenza)

4 espulsi: Juventus (Morini, Virdis, Boninsegna e Furino) Verona (Lo Gozzo, Spinozzi, Massimelli e Calloni)

3 espulsi: Roma (Spinosi, Di Bartolomei e Santarini)

2 espulsi: Catanzaro (Nicolini, 2), Vicenza (Cerilli e Guidetti), Fiorentina (Sella e Pagliari), Avellino (Roggi e Lombardi) e Lazio (Badiani e Ammoniaci)

1 espulso: Inter (Altobelli), Milan (Novellino), Ascoli (Roccotelli) e Bologna (Vincenzi)

0 espulsi: Perugia, Torino e Napoli

ESORDIO

Tre volti nuovi hanno fatto la loro comparsa sui campi della massima divisione. Nell'Atalanta ha infatti esordito Amedeo Baldizzone, difensore nato a Genova il 2 maggio 1960. E' il quinto esordiente stagionale dell'Atalanta. Al Comunale di Torino sono invece entrati in campo a partita inoltrata il perugino Daniele Tacconi (difensore fiorentino nato il 18 novembre 1960) e il granata Alessandro Bonesso (attaccante milanese nato il 16 agosto 1961). Bonesso, con i suoi 17 anni e mezzo, è il più giovane esordiente stagionale sinora schierato in serie A. Il totale dei debuttanti è salito a quota 67.

CLASSIFICA ESORDIENTI

11 esordienti: Avellino
6 esordienti: Verona
5 esordienti: Bologna, Napoli, Atalanta e Torino
4 esordienti: Catanzaro, Roma, Lazio, Vicenza, Fiorentina
3 esordienti: Inter e Perugia
2 esordienti: Milan
1 esordiente: Ascoli e Juventus

TACCUINO

UNA DOMENICA senz'altro interessante: non tanto sotto l'aspetto strettamente numerico (al contrario: di « numerico » c'è poco), quanto per l'accaduto. Ad esempio. Pensate cosa accade se la Juventus vince ad Ascoli: e poi: l'inciampo casalingo del Milan, il successo della Roma dall'alto di 3 goals (nella stagione non era mai successo); la batosta della Lazio a Verona e i pochi pareggi, e via dicendo. Insomma: qualcosa di nuovo c'è stato. Vediamo ora i particolari.

LA COPERTINA. La dedichiamo a 3 squadre. Il Napoli: ha reso omaggio alla tradizione, ha vinto a Milano ed ha riaperto il campionato, considerati i prossimi impegni dei rossoneri. Complimenti! Poi, la Roma: ha saputo dimostrare di non essere morta pareggiando a Perugia. Domenica ha saputo dire di essere viva e vegeta rifilando 3 reti al Lanerossi. Ai giallorossi non succedeva di segnare 3 goals da oltre 14 mesi; per la precisione, dal 22 gennaio 1978, Roma-Atalanta 3-1 (anche quel giorno ci fu una « doppietta », firmata da Di Bartolomei). Diremo di più: la Roma ha segnato 3 goals solo 6 volte negli ultimi 3 campionati, alla media di 2 volte all'anno. Ancora: per trovare l'ultimo 3-0 a favore dei « lupi » capitolini bisogna tornare indietro di 27 mesi, fino al 9 gennaio 1977: Roma-Sampdoria 3-0, con rete di Musiello e ancora « doppietta » di Di Bartolomei. Terza squadra da copertina: il Verona. Al pari del Bologna di 8 giorni fa, crediamo meriti una citazione perché non vinceva da lunga data e non segnava da 902 minuti. E' vero che questa seconda « serie » s'è ancor più allungata, ma tant'è! Cosa importa? Per la cronaca: ai 902 minuti già ricordati, bisogna aggiungerne altri 85, per un totale di 987. A proposito: s'è allungata anche la serie dell'Avellino, che non segna da 466 minuti.

IL PRIMO APRILE. Quale « pesce » più adeguato d'una batosta Juventina ad Ascoli? O di un Milan battuto in casa, davanti al Napoli? Ma, di fronte a 2 reti incassate (dalla Juve e dal Milan), come parlare di « pesce »? In realtà, il 1. aprile ha confermato la propria tradizione. Nel dopoguerra, il campionato s'è giocato in questo giorno in 3 occasioni: nel 1951, nel 1956, e nel 1962. Alle squadre milanesi e alla Fiorentina era andata bene: alle torinesi, male. Il che s'è puntualmente verificato con la sola eccezione del Milan. Degnamente hanno festeggiato i rispettivi compleanni Giancarlo Antognoni (che ha dato l'avvio all'azione della rete fiorentina contro l'Avellino), Roberto Pruzzo che ha firmato la prima rete giallorossa davanti al Lanerossi e Paolo Conti, portiere romanista inviolato. Che volete di più?

UN AZZURRO « NERO ». La considerazione ce la forniscono i filmati della TV. In maglia azzurra la Juventus ad Ascoli: Sconfitta! In maglia azzurra il Lanerossi a Roma: altra « mazzata »! Altra « botta » all'azzurro: quella subita dalla Lazio a Verona. Unica eccezione: il Napoli.

SECONDI TEMPI « MAGRI ». Dei goals parleremo fra poco. Per il momento, ci limitiamo a ricordare che domenica scorsa, in tutti i secondi tempi della massima divisione, sono state segnate soltanto due reti, proprio per merito di chi — il Verona — era a digiuno da secoli. Non basta: per giungere al primo goals s'è dovuto aspettare il 40.esimo minuto della ripresa. Insomma: tre quarti d'ora senza segnare. Signori attaccanti, non vi sembra un po' troppo?

VARIE « VOCI ». Sono quelle delle quali ci occupiamo di solito e che, per l'occasione, raggruppiamo in una sola « tornata ». Vediamo un po'. a) Le reti: altra miseria, visto che sono soltanto 9, un terzo delle quali ad esclusivo merito della Roma. Totale dopo 24 giornate: 356, equivalenti a 48 reti in meno rispetto ad un anno fa, a quest'ora. b) I rigori: niente di nuovo sotto il sole. Non sono state concesse massime punizioni. I totali restano quelli che sappiamo: 42 rigori concessi, 27 segnati e 15 sbagliati. c) Le espulsioni: ce n'è una sola, manco a dirlo a carico dell'Atalanta e, naturalmente, a carico del non meno solito nome nuovo (stavolta è Tavola). Per quanto riguarda l'Atalanta, siamo a 9. Il totale è invece, di 34. d) Marcature multiple. Ne abbiamo solo una, firmata da romanista Ugolotti. Il totale delle doppiette è salito a 32. e) I pareggi. In questo caso, l'ondata si è ...rinsecchita: solo due, entrambi per 0-0 (a Torino ed a Catanzaro). Ne consegue un magro incremento dei totali. I pareggi sono, in tutto, 86, gli 0-0 sono saliti a 46.

I FESTEGGIATI. La settimana va dal 4 al 10 aprile. Cominciamo dal giorno 4 aprile con i 26 anni dello spallino Piras e i 20 del veronese D'Ottavio. 5 aprile: 30 anni per Rigamonti (Milan) e 25 per Gentile (Verona) e Grop (Brescia). 6 aprile: 26 anni per Guerrini (Taranto). 7 aprile: 31 anni per Anastasi (Ascoli); 22 per Tacchi (Avellino) e 24 per Pauselli (Bari) e Ramella (Varese); 8 aprile: 24 anni per Di Bartolomei (Roma); 9 aprile: 29 anni per Lombardo (Pistoiese). Infine, 10 aprile: 28 anni per Pigino (Sambenedettese) e 24 per il collega di squadra, Marchi. Da ricordare anche i 69 anni che Oronzo Pugliese compie il 5 aprile e i 41 dell'allenatore fiorentino, Paolo Carosi (8 aprile).

Paolo Carbone

SPETTATORI E INCASSI

PARTITE	PAGANTI	INCASSO	ABBONATI	QUOTA ABBON.
Ascoli-Juventus	28.648	**197.040.300**	7.073	26.904.333
Atalanta-Inter	19.257	**79.593.900**	11.009	36.073.100
Catanzaro-Bologna	9.290	**35.417.800**	2.132	16.570.000
Fiorentina-Avellino	24.929	**87.702.600**	15.114	77.163.130
Milan-Napoli	34.567	**216.507.200**	16.744	55.866.550
Roma-Vicenza	41.513	**109.574.300**	20.800	86.000.000
Torino-Perugia	25.199	**80.027.400**	10.136	58.600.000
Verona-Lazio	3.483	**10.282.800**	6.852	28.322.467
Tot. XXIV g. '78-'79	186.886	816.146.300	89.860	385.499.580
Tot. XXIV g. '77-'78	140.666	483.043.520		

il campionato dà i numeri

9. GIORNATA DI RITORNO

ASCOLI 1 — JUVENTUS 0

Marcatori: 1. tempo 1-0: Moro al 22'.

Destro di Moro e Bettega fa autorete

Ascoli: Pulici (7); Legnaro (6), Perico (6); Castoldi (6), Gasparini (6), Bellotto (7); Trevisanello (7), Moro (7), Anastasi (6), Pileggi (7), Quadri (6); 12. Brini, 13. Marozzi (n.g.), 14. Ambu.

Allenatore: Renna (7).

Juventus: Zoff (6); Cuccureddu (7), Cabrini (6); Gentile (6), Brio (7), Scirea (6); Causio (5), Tardelli (6), Virdis (5), Benetti (5), Bettega (6); 12. Alessandrelli, 13. Verza, 14. Fanna (5).

Allenatore: Trapattoni (6).

Arbitro: Pieri di Genova (6).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Fanna per Benetti al 6' e Marozzi per Anastasi al 31'.

● Spettatori: 40.000 circa di cui 35.721 paganti per un incasso di L. 170.135.000. ● Marcature: Legnaro-Virdis, Perico-Causio, Gasparini-Bettega, Bellotto-Gentile, (Tardelli-Fanna), Trevisanello-Cabrini, Moro-Benetti (Gentile), Anastasi-Cuccureddu, Pileggi-Tardelli (Gentile), Quadri-Brio. Castoldi e Scirea liberi. ● Il gol: al 22' Trevisanello evita Bettega e lancia Perico. Cross del terzino a rientrare e deviazione di Moro, d'esterno sinistro, in porta. Il pallone, tuttavia, prima d'aggirare Zoff, è stato deviato, seppur leggermente, da Bettega. ● La migliore occasione per la Juventus è al 37' della ripresa quando Causio, al termine d'un'azione personale, ha tirato dal limite dell'area e ha colpito l'incrocio dei pali. ● Ammoniti: Quadri e Pulici dell'Ascoli. ● Ha esordito in serie A il terzino Marozzi di 19 anni. ● Angoli: 6-3 per la Juventus.

ATALANTA 0 — INTER 1

Marcatori: 1. tempo 0-1: Muraro al 40'.

Tira Chiarenza e Canuti rischia l'autogol...

Atalanta: Bodini (6,5); Osti (6), Ardizzone (6); Prandelli (5,5), Andena (6), Tavola (6); Marocchino (6), Mastropasqua (6), Scala (7), Festa (6), Chiarenza (5); 12. Pizzaballa, 13. Finardi (n.g.), 14. Filisetti.

Allenatore: Cometti (6).

Inter: Bordon (6,5); Baresi (6,5), Oriali (6,5); Pasinato (6), Canuti (7), Bini (6), Scanziani (7), Marini (6), Altobelli (6), Beccalossi (6), Muraro (6,5); 12. Cipollini, 13. Fontolan, 14. Chierico (6).

Allenatore: Bersellini (6).

Arbitro: Milan di Treviso (6).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Chierico per Beccalossi al 23' e Finardi per Prandelli al 32'.

● Spettatori: 24.000 circa, di cui 11.001 paganti più 11.540 abbonati per un incasso di L. 116.373.900. ● Marcature: Osti-Muraro, Ardizzone-Altobelli, Baresi-Marocchino, Canuti-Chiarenza, Pasinato-Mastropasqua, Prandelli-Beccalossi, Oriali-Festa, Scanziani-Scala, Marini-Tavola, Andena e Bini liberi. ● Il gol: Cross teso dalla destra di Oriali: Muraro brucia Osti sullo stacco e di testa mette in rete dopo aver fatto carambolare la palla sotto la traversa. ● Passata in vantaggio stavolta l'Inter, contrariamente alle sue abitudini, non si è fatta rimontare. ● L'Inter, dopo una fiammata iniziale della squadra locale, ha premuto insistentemente nel primo tempo andando in vantaggio a cinque minuti dal riposo. ● L'Atalanta, decimata dalle squalifiche e con l'esordiente Ardizzone in campo, ha fatto quello che ha potuto: alla distanza è venuta fuori e Scala ha indirizzato a rete alcuni palloni pericolosi. ● Espulso Tavola al 69'.

CATANZARO 0 — BOLOGNA 0

Sinistro di Palanca ma il palo salva Zinetti

Catanzaro: Mattolini (7); Sabadini (7), Banelli (7); Menichini (7,5), Ranieri (7), Zanini (7); Braglia (6,5), Orazi (7,5), Rossi (6), Improta (6), Palanca (6); 12. Casari, 13. Nicolini, 14. Michesi.

Allenatore: Mazzone (7).

Bologna: Zinetti (7); Sali (7), Castronaro (7,5); Garuti (6,5), Bachlechner (6,5), Maselli (6); Mastalli (6), Juliano (6), Vincenzi (7), Paris (8), Colomba (6,5); 12. Memo, 13. Secchi, 14. Bordon.

Allenatore: Cervellati (7).

Arbitro: Agnolin di Bassano del Grappa (8).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: nessuna.

● Spettatori: 15.000 circa, di cui 9.290 paganti per un incasso di L. 35.417.800. ● Marcature: Sabadini-Vincenzi, Ranieri-Mastalli, Castronaro-Improta, Banelli-Colomba, Maselli-Zanini, Juliano-Orazi, Paris-Braglia, Sali-Rossi, Bachlechner-Palanca, Garuti e Menichini liberi. ● Niente reti fra Catanzaro e Bologna: un risultato giusto che premia meritatamente il Bologna autore di una prova tutta concretezza e sagacia. ● Le raccomandazioni di Cervellati ai suoi giocatori, alla fine, hanno ottenuto gli auspicati risultati: concedere spazio al Catanzaro che con i suoi Palanca e Rossi non avrebbe avuto difficoltà ad andare in rete. Sarebbe stato un suicidio. ● Gli emiliani non hanno concesso un attimo di respiro ai propri avversari, per cui il pareggio se lo sono ampiamente conquistato. ● Ora il Bologna dovrà disputare due partite in casa: Verona e Lazio per cui la speranza di salvarsi potrebbe diventare realtà.

FIORENTINA 1 — AVELLINO 0

Marcatori: 1. tempo 1-0: Sella all'8'.

Galli esce a vuoto e De Ponti sfiora la rete

Fiorentina: Galli (7); Ferroni (6,5), Orlandini (6); Galbiati (6), Lelj (6), Sacchetti (6); Restelli (6), Di Gennaro (7), Sella (6,5), Antognoni (6), Pagliari (6); 12. Carmignani, 13. Galdiolo, 14. Venturini.

Allenatore: Carosi (6).

Avellino: Piotti (6,5); Reali (6), Romano (6); Boscolo (6), Cattaneo (6), Di Somma (6,5); Piga (6,5), Montesi (6), De Ponti (6), Lombardi (6), Galasso (6); 12. Cavalieri, 13. Casale, 14. Tacchi (6,5).

Allenatore: Marchesi (6).

Arbitro: Barbaresco di Cormons (6,5).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Tacchi per Lombardi al 1'.

● Spettatori: 40.043 di cui 24.928 paganti per un incasso di L. 87.702.600. ● Marcature: Ferroni-Galasso, Orlandini-Lombardo, Lelj-De Ponti, Sacchetti-Piga, Restelli-Montesi, Di Gennaro-Boscolo, Sella-Reali, Antognoni-Romano, Pagliari-Cattaneo, Galbiati e Di Somma liberi. ● E' finalmente finito il lungo digiuno interno della Fiorentina: l'ultimo successo dei viola risaliva addirittura all'anno scorso, dicembre, con la Roma. ● Il gol: ha deciso Sella che, dopo appena otto minuti, ha girato in rete un invito di Pagliari. Poi, fino alla fine, si è visto solo l'Avellino alla ricerca del pareggio. ● Al 43', Di Somma si è trovato in ottima posizione, davanti a Galli, ma ha sciupato incredibilmente. ● Nella ripresa, al 24', De Ponti ha superato anche il portiere, ma ha poi spedito clamorosamente fuori. ● I due fiorentini, De Ponti e Lombardi, hanno dovuto rinviare la data della loro vendetta.

B

7. GIORNATA DI RITORNO

BARI 2 — CAGLIARI 2

Marcatori: 1. tempo: 1-1 Brugnera all'8' su rig., Manzini al 45' su rig.; 2. tempo: 1-1 Pellegrini al 2', Petruzzelli al 10' su autorete.

Bari: Venturelli (6), Papadopulo (6), Frappampina (6), Belluzzi (6,5), Petruzzelli (6), Balestro (6), Bagnato (5,5), La Torre (6), Tivelli (6), Manzin (6,5), Pellegrini (7). 12. De Luca, 13. Tavarilli, 14. Gaudino (5,5).

Allenatore: Corsini (6,5).

Cagliari: Corti (6,5), Lamagni (6), Longobucco (6), Casagrande (6,5), Canestrari (6,5), Brugnera (7), Gattelli (6), Bellini (6); Ravot (6), Marchetti (6,5), Piras (6). 12. Bravi, 13. Ciampoli, 14. Graziani.

Allenatore: Tiddia (7).

Arbitro: Casarin di Milano (6,5).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Gaudino per Bagnato al 15'.

BRESCIA 2 — SAMPDORIA 1

Marcatori: 1. tempo: 1-0 Grop al 15'; 2. tempo: 1-1 Guida al 2' Romei al 25'.

Brescia: Malgioglio (6), Podavini (7), Galparoli (6,5), Venturi (7), Guida (7), Moro (6,5), Salvi (6), De Biasi (6,5), Mutti (6) Romanzini (7), Grop (7). 12. Bertoni, 13. Matteoni, 14. Iachini (6,5).

Allenatore: Simoni (7).

Sampdoria: Garella (6), Rossi (6,5), Ferroni (6), Roselli (5), Romei (6), Lippi (5,5), Tuttino (5,5), Orlandi (5,5), De Giorgis (5), Paolini (6), Chiorri (6). 12. Gavioli, 13. Bresciani (7), 14. Talami.

Allenatore: Giorgis (6).

Arbitro: Lops di Torino (6).

Sostituzioni: 1. tempo: Iachini per Salvi al 25'; 2. tempo: Bresciani per Chiorri all'8'.

GENOA 2 — TARANTO 1

Marcatori: 1. tempo: 1-0 Busatta al 14'; 2. tempo: 1-1 Galli al 17', Damiani al 45'.

Genoa: Girardi (7), Ogliari (6), Sandreani (6,5), Masi (7), Gorin (6), Odorizzi (6), Damiani (6), Busatta (5), Luppi (5), Rizzo (6), Criscimanni (5). 12. Martina, 13. Corradini, 14. Colletta n.g.

Allenatore: Puricelli (6).

Taranto: Petrovic (7), Giovannone (6), Caputi (6), Panizza (5,5), Dradi (5,5), Nardello (6), Galli (6), Intagliata (6), Gori (6), Selvaggi (7,5), Mariani (6). 12. Degli Schiavi, 13. Bussalino n.g., 14. Casati.

Allenatore: Mazzetti (6).

Arbitro: Terpin di Trieste (6).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Bussalino per Intagliata dal 23', Colletta per Criscimanni dal 27'.

LECCE 1 — UDINESE 0

Marcatori: 1. tempo: 0-0; 2. tempo: 1-0 Biondi al 6'.

Lecce: Nardin (8), Lorusso (6,5), Micelli (6,5), Gaiardi (6,5), Pezzella (7), Spada (6), Sartori (7), Biondi (7), Piras (6), Cannito (6,5), Magistrelli (6). 12. Vannucci, 13. Loddi n.g., 14. Bacilieri.

Allenatore: Santin (7).

Udinese: Della Corna (5,5), Battoia (6), Fanesi (6,5), Leonarduzzi (7), Fellet (6,5), Riva (6,5), De Bernardi (6), Bencina (6), Bilardi (7), Vriz (6), Ulivieri (6). 12. Marcatti, 13. Vagheggi (6,5), 14. Sgarbossa.

Allenatore: Giacomini (6).

Arbitro: Lattanzi di Roma (7).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Loddi per Magistrelli al 30'.

NOCERINA 1 — TERNANA 1

Marcatori: 1. tempo: 0-0; 2. tempo: 1-1 Codogno al 12' Bozzi su rig. al 21'.

Nocerina: Garzelli (7), Massi (7), Lugnan (5,5), Zuccheri (6), Grava (7), Calcagni (6,5), Lucido (7,5), Cornaro (6), Bozzi (8), Borzoni (6), Gallini (6,5), 12. Pelosin, 13. Zanolla (6), 14. Porcari.

Allenatore: Mazzia (7).

Ternana: Mascella (6,5), Codogno (7,5), Ratti (6,5), Bonini (6,5), Gelli (6,5), Volpi (8), Passalacqua (7), Caccia (7), De Rosa (6,5), Casone (7), Biagini (6,5. 12. Nuciari, 13 De Lorentis, 14. Asnicar (6).

Allenatore: Ulivieri (7).

Arbitro: Redini di Pisa (7).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Zanolla per Borzoni al 18', Asnicar per De Rosa al 28'.

MILAN 0 — NAPOLI 1

Marcatori: 1. tempo 0-1: Majo al 42'.

Il colpo di testa di Maio espugna S. Siro

Milan: Albertosi (6,5); Morini (5,5), Maldera (5); De Vecchi (5), Boldini (5,5), Baresi (6); Buriani (5), Bigon (7), Novellino (5), Capello (6), Chiodi (4,5); 12. Rigamonti, 13. Minoia, 14. Sartori (5).

Allenatore: Liedholm (5).

Napoli: Castellini (7); Bruscolotti (7), Tesser (6); Caporale (6), Ferrario (6,5), Valente (7); Pellegrini (7), Majo (7), Savoldi (6), Vinazzani (7), Pin (6); 12. Fiore, 13. Catellani (n.g.), 14. Capone.

Allenatore: Vinicio (6,5).

Arbitro: Menicucci di Firenze (6).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Sartori per Chiodi al 1' e Catellani per Tesser al 30'.

● Spettatori: 34.567 di cui 16.000 abbonati per un incasso di L. 216.507.200. ● Marcature: Morini-Savoldi, Ferrario-Chiodi, Bruscolotti-Novellino- Boldini-Pellegrini, De Vecchi-Vinazzani, Tesser-Bigon, Buriani-Majo, Capello-Pin, Maldera-Valente. Caporale e Baresi liberi. ● Il gol: Pellegrini si sgancia sulla fascia sinistra nella metà campo rossonera, effettua un cross per Majo che, tutto solo a centro dell'area, infila Albertosi. ● E' la prima vittoria del Napoli in trasferta, mentre è la prima sconfitta casalinga, sempre in questo campionato, del Milan. ● La partita ha dimostrato che i rossoneri soffrono una certa stanchezza: psicologica e fisica. ● Per quanto riguarda il Napoli, gli azzurri non sono certo apparsi irresistibili. Hanno però saputo sfruttare le occasioni che la difesa rossonera ha concesso.

ROMA 3 — VICENZA 0

Marcatori: 1. tempo 3-0: Pruzzo al 10', Ugolotti al 20' e al 36'.

Sprint vincente di Ugolotti ed è il raddoppio

Roma: P. Conti (6); Maggiora (7), Rocca (6); Boni (7), Peccenini (6), Santarini (6); De Nadai (6), Di Bartolomei (7), Pruzzo (8), De Sisti (6), Ugolotti (7); 12. Tancredi, 13. Chinellato (6), 14. Scarnecchia.

Allenatore: Valcareggi (6).

Vicenza: Galli (5); Secondini (5), Marangon (6); Guidetti (7), Prestanti (6), Carrera (6); Briaschi (5), Salvi (5), Rossi (6), Faloppa (5), Rosi (5); 12. Bianchi, 13. Miani, 14. Zanone.

Allenatore: G. B. Fabbri (6).

Arbitro: D'Elia di Salerno (5).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Chinellato per Rocca al 16'.

● Spettatori: 60.000 circa di cui 41.513 paganti più 19.000 abbonati per un incasso di L. 109.574.300. ● Marcature: Maggiora-Rossi, Peccenini-Briaschi, Rocca-Rosi, De Sisti-Faloppa, Boni-Salvi, Di Bartolomei-Guidetti, Secondini-Ugolotti, Prestanti-Pruzzo. Santarini e Carrera liberi. ● La partita della paura si trasforma subito, per la Roma, in una vicenda addirittura trionfale. ● I gol: Pruzzo al 9': Rocca vince un contrasto sulla fascia destra, appoggia per Di Bartolomei che indirizza una gran traiettoria sotto rete: Galli è indeciso e permette a Pruzzo, in elevazione, d'infilarlo. ● Dieci minuti dopo il raddoppio: calcio d'angolo da destra di De Nadai, la difesa resta di pietra, Pruzzo ancora di testa indirizza verso il palo opposto, Ugolotti tocca in rete. ● La Roma ottiene il terzo gol al 36': Pruzzo difende una palla a centrocampo e fa la sponda ad Ugolotti che, dal mezzo, parte in quarta, entra in area e, da destra, indovina un gran diagonale.

TORINO 0 — PERUGIA 0

Tiro di Iorio e Frosio salva sulla linea bianca

Torino: Terraneo (7); Danova (6), Vullo (6,5); Salvadori (7), Mozzini (6), Santin (6); C. Sala (6), Greco (6), Graziani (6), Zaccarelli (6), Iorio (6,5); 12. Copparoni, 13. Mandorlini, 14. Bonesso (6).

Allenatore: Radice (6).

Perugia: Malizia (7); Nappi (6), Zecchini (6); Frosio (6,5), Della Martira (6,5), Redeghieri (6,5); Bagni (7), Butti (6,5), Casarsa (6,5), Goretti (7), Speggiorin (6); 12. Grassi, 13. Tacconi (6), 14. Cacciatori.

Allenatore: Castagner (7).

Arbitro: Michelotti di Parma (6).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Tacconi per Frosio al 5' e Bonesso per Santin al 33'.

● Spettatori: 36.000 circa, di cui 10.155 abbonati, per un incasso di lire 80.027.400. ● Marcature: Mozzini-Speggiorin, Danova-Bagni, Vullo-Casarsa, Salvadori-Butti, Goretti-Zaccarelli, Nappi-Greco, Della Martira-Graziani, Zecchini-Iorio, Redeghieri-C. Sala. Santin e Frosio liberi. ● Il Perugia conquista un punto prezioso al Comunale e si presenta al match-scudetto col Milan in buona forma. ● Per i granata, ancora privi del « bomber » Pulici, è stata forse l'ultima occasione per sperare in un aggancio ai rossoneri. ● Castagner non ha dubbi: **« Ora dobbiamo pensare seriamente allo scudetto ».** ● Ammoniti: Vullo, Butti, Frosio, Casarsa, Santin, Danova, Redeghieri e Tacconi. ● Hanno esordito in serie A Daniele Tacconi (classe 1960) e Alessandro Bonesso (classe 1961). ● Angoli: 6-4 per il Perugia.

VERONA 2 — LAZIO 0

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo: 2-0: Antoniazzi al 41' e Musiello al 43'.

Antoniazzi fa sognare il Verona dopo 486'

Verona: Superchi (6); Logozzo (6), Antoniazzi (7); Massimelli (4), Gentile (6), Negrisolo (7); Trevisanello (6), Mascetti (6,5), Musiello (6,5), Bergamaschi (5), D'ottavio (5); 12. Pozzani, 13. Franzot (n.g.), 14. Cinquetti.

Allenatore: Chiappella (6).

Lazio: Cacciatori (6); Ammoniaci (6), Pighin (6); Wilson (6,5), Manfredonia (6), Cordova (5); Cantarutti (6), Viola (5), Giordano (5), Nicoli (6), D'Amico (5); 12. Fantini, 13. Agostinelli, 14. Garlaschelli.

Allenatore: Lovati (5).

Arbitro: Reggiani di Bologna (6).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Franzot per Massimelli al 29'

● Spettatori: 10.000 circa di cui 3.483 paganti e 6.400 abbonati, per un incasso di L. 10.282.200. ● Marcature: Logozzo-Giordano, Gentile-Cantarutti, Antoniazzi-D'Amico, Massimelli-Viola, Mascetti-Cordova, Bergamaschi-Nicoli, Ammoniaci-D'Ottavio, Manfredonia-Musiello, Pighin-Trevisanello. Negrisolo e Wilson liberi. ● I gol: 41' della ripresa: corner di Trevisanello, colpo di testa calibrato di Antoniazzi che si tuffa per battere Cacciatori sulla sinistra. 43': punizione di Mascetti per Trevisanello. Traversone dal limite dell'area: Musiello controlla spalle alla porta, poi si gira repentinamente e, di destro, sorprende Cacciatori. ● Incontro a ritmo di « ninna-nanna » fino all'ultimo quarto d'ora: Lovati puntava al pareggio, ma è stato punito. ● Giordano cancellato da Logozzo che non gli ha fatto vedere palla.

PESCARA 1 — MONZA 0

Marcatori: 1. tempo: 0-0; 2. tempo: 1-0 Di Michele al 37'.

Pescara: Pinotti (7), Motta (7,5), Santucci (8), Zucchini (6), Andreuzza (6), Pellegrini (6,5), Cinquetti (7), Repetto (7), Di Michele (7), Nobili (7), Piacenti (7,5). 12. Recchi, 13. Ferrari (6), 14. Rossinelli.

Allenatore: Angelillo (7).

Monza: Marconcini (6), Vincenzi (7), Corti (6,5), Volpati (8), Giusto (7), Stanzione (6,5), Gorin (7), Blangero (6,5), Acanfora (6,5), Lorini (7), Penzo (6,5). 12. Monzio, 13. Pallavicini, 14. Silva n.g.

Allenatore: Magni (7).

Arbitro: Benedetti di Roma (7).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Ferrari per Cinquetti al 22', Silva per Blangero al 37'.

PISTOIESE 2 — PALERMO 2

Marcatori: 1. tempo: 2-2 Citterio, autogol 7', Silipo al 30', Capuzzo al 35', Chimenti al 43'.

Pistoiese: Moscatelli (6), Di Chiara (6), Lombardo (5), Mosti (6), Venturini (5,5), Bittolo (6), Capuzzo (6,5), Frustalupi (6,5), Saltutti (7), Rognoni (6), Torrisi (5). 12. Vieri, 13. Arecco, 14. Villa n.g.

Allenatore: Riccomini (6).

Palermo: Frison (6), Gregorio (6), Citterio (7), Brignani (6), Iozzia (6), Silipo (7), Osellame (6), Maritozzi n.g., Chimenti (8), Magherini (7,5), Conte (6). 12. Trapani, 13. Montenegro, 14. Arcoleo (6,5).

Allenatore: Veneranda (7).

Arbitro: Menegali di Roma (6).

Sostituzioni: 1. tempo: Arcoleo per Maritozzi al 20', 2. tempo: Villa per Torrisi al 20'.

RIMINI 2 — FOGGIA 2

Marcatori: 1. tempo: 1-1 Libera al 15', Donati al 35'; 2. tempo: 1-1 Salvioni al 5', Mazzoni al 45'.

Rimini: Carnelutti (6), Buccilli (6), Raffaelli (4), Mazzoni (6), Grezzani (6), Agostinelli (5), Fagni (6), Valà (6), Sollier (6), Donati (8), Ferrara (7). 12. Luzi, 13. Erba, 14. Tedoldi n.g.

Allenatore: Herrera (6).

Foggia: Benevelli (6), De Giovanni (6), Colla (6), Pirazzini (6), Pari (5), Scala (6), Salvioni (6), Gustinetti (5), Fiorini (5), Bacchin (6), Libera (6). 12. Pellizzaro, 13. Ripa, 14. Sasso (5).

Allenatore: Cinesinho (6).

Arbitro: Castaldi di Vasto (5).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Sasso per Libera al 25', Tedoldi per Fagni al 30'.

SAMB 1 — SPAL 1

Marcatori: 1. tempo: 0-0; 2. tempo 1-1 Pezzato al 38', Melotti su rig. 40'.

Samb: Pigino (6,5), Melotti (6,5), Cagni (6), Bacci (5), Catto (6), Ceccarelli (5), Giani (5), Catania (5,5), Bozzi (6), Marchi (6,5), Corvasce (5,5). 12. Deogratias, 13. Sciannimanico, 14. Romiti (6).

Allenatore: Toneatto (6).

Spal: Renzi (6,5), Cavasin (6,5), Ferrari (6), Albiero (6), Bonben (6,5), Tassara (6), Donati (7), Lorini (6,5), Gibellini (6,5), Manfrin (6,5), Pezzato (7). 12. Bardin, 13. Fasolato (6), 14. Beccati.

Allenatore: Caciagli (7).

Arbitro: Paparesta di Bari (6).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Fasolato per Tassara al 1', Romiti per Corvasce al 32'.

VARESE 0 — CESENA 3

Marcatori: 1. tempo: 0-3 De Falco al 4', Maddè al 22', De Falco al 44'.

Varese: Fabris (5), Massimi (5), Arrighi (4), Giovannelli (4), Vailati (6), Pedrazzini (4), Ramella (5), Acerbis (5), Manueli (6), Ferretti (5), Russo (5). 12. Realini, 13. Doto (5), 14. Norbiato.

Allenatore: Facetti (5).

Cesena: Piagnerelli (6), Benedetti (6), Piangerelli (6), Zuccheri (6), Oddi (7), Fabbri (6), Valentini (7), Maddè (7), Dossena (6), Speggiorin (6), De Falco (8). 12. Settini, 13. Arrigoni, 14. Zandoli (6).

Allenatore: Cadè (6,5).

Arbitro: Falzier di Treviso (6).

Sostituzioni: 1. tempo: Doto per Pedrazzini al 33'; 2. tempo: Zandoli per De Falco all'11'.

Il sistema del Guerino

Concorso n. 32 dell'8 aprile 1979	2 triple 4 doppie 20 colonne 3500 lire	7 doppie 16 colonne 2800 lire	3 triple 3 doppie 24 colonne 4200 lire	4 triple 2 doppie 36 colonne 6300 lire	4 triple 3 doppie 72 colonne 12.600 lire
Avellino-Roma	1X	1X	1X	1X2	1X
Bologna-Verona	1	1	1	1	1
Inter-Ascoli	1	1	1	1	1
Juventus-Atalanta	1	1	1	1	1
Vicenza-Fiorentina	1X2	1X	1X	1X	1X2
Lazio-Catanzaro	1	1	1X	1X	1
Napoli-Torino	1X2	1X	1X2	1X2	1X2
Perugia-Milan	1X	1X	1X2	1X2	1X2
Cesena-Pescara	1X	1X	X	X	1X
Spal-Pistoiese	1X	1X	1X2	1X2	1X2
Taranto-Lecce	X	X	X	X	X
Livorno-Reggina	1	1	1	1	1
Riccione-Anconit.	X	1X	X	X	1X

Le due colonne di: Mabel Bocchi

1	X
1	1
1	1
1	1
1	1
2	1
X	X
1	X
X	X
2	X
X	1
X	X
1	X

AVELLINO-ROMA

● Gli irpini non segnano da diverso tempo e la classifica impone di ricorrere a grinta e umiltà: pubblico e campo amico faranno il resto. Il bello è che la Roma arriva in piena salute e poco decisa a stare a guardare.
Alla prima casella l'eventualità più probabile è la doppia: 1-X.

BOLOGNA-VERONA

● I felsinei — e lo vedono tutti — hanno cominciato a fare sul serio, almeno «non» perdendo. L'obbligo quindi, è quello di continuare. Non crediamo infatti che, per il Verona, il successo sulla Lazio possa equivalere alla... primavera.
Come se non bastasse, alla casella n. 2 il segno meno frequente è l'1!

INTER-ASCOLI

● I milanesi non possono perdere altro tempo: tecnicamente, inoltre, sono più forti. Anche per l'Ascoli, aver battuto la Juventus vuol dire poco.
Scelta obbligata: 1.

JUVENTUS-ATALANTA

● I bianconeri (pur mangiandosi i gomiti per le occasioni perdute) non possono fare a meno di vincere: l'Atalanta, in conseguenza, non potrà fare a meno di perdere, soprattutto perché crediamo che non possa proprio evitarlo.
Altro pronostico scontato: 1!

L. VICENZA-FIORENTINA

● Caso lampante di equilibrio: i veneti — è vero — giocano in casa, hanno Paolo Rossi e sono favoriti, ma una Fiorentina risollevata nel morale dopo la vittoria sull' Avellino è anche capace di qualche scherzo. Ecco spiegato perché pensiamo alla tripla: 1-X-2.

LAZIO-CATANZARO

● Si prepara una gran bella partita: nessuna delle due ha problemi di classifica. In più, c'è il confronto Giordano-Palanca. Per finire, la Lazio deve farsi perdonare lo scivolone di Verona ed è logico aspettarsi tanta grinta.
Crediamo di poter puntare sull'1, anche se ci crediamo fino a un certo punto. Comunque, noi tentiamo.

NAPOLI-TORINO

● I partenopei hanno fatto il «colpo» a Milano e si presentano in campo nelle condizioni migliori. Il Torino — invece — è in bilico, ma col Perugia ha dimostrato di non avere il piglio della squadra che possa recitare perentoriamente una parte.
Non vogliamo fare torto a nessuno. Diciamo: tripla!

PERUGIA-MILAN

● Secondo noi, il teorico divario tecnico (favorevole al Milan) è annullato dalle risorse fisiche e collettive degli umbri e dal «fattore-campo». Tutt'al più, può giocare a favore del Milan un pizzico di maggiore esperienza, anche se la misura è relativa.
Segno 1 molto scarso alla casella n. 8. Noi aggiungiamo anche l'X.

CESENA-PESCARA

● I romagnoli hanno vinto a Varese, migliorando notevolmente la loro classifica e il Pescara è in corsa per la promozione e non deve perdere punti.
Tutto sommato, alla casella 9 siamo a tre segni X consecutivi. Diciamo allora 1-X.

SPAL-PISTOIESE

● I ferraresi hanno una classifica incerta e quindi non faranno di sicuro complimenti. Quanto alla Pistoiese, c'è da vedere fino a che punto crede alle proprie possibilità e alla propria posizione.
A vederla dal di fuori, questa partita ispira solo la doppia: 1-X.

TARANTO-LECCE

● Entrambe le squadre hanno bisogno di punti per esigenze opposte: il Lecce è senz' altro più euforico, ma il Taranto contrappone grinta e «fattore-campo». La tradizione — inoltre — è favorevole al Taranto (in riva allo Jonio).
Signori miei: è un derby! Perché non scegliere la via di mezzo? Allora: X.

LIVORNO-REGGINA

● I calabresi avrebbero ancora qualcosa da dire nel discorso sulla promozione, il Livorno senz'altro no. Però l'orgoglio, a volte, è più valido di qualsiasi molla. Sarà, ma noi crediamo di più ai livornesi.
Ecco spiegato il perché del nostro «1».

RICCIONE-ANCONITANA

● La media classifica (Riccione) contro l' alta classifica (Anconitana). Gli anconetani, comunque, non possono nutrire molte speranze di promozione, anche se questo non li abbassa di rango.
Visto che è anche una specie di derby, diciamo: X.

SI TENGA PRESENTE CHE:

● Negli ultimi concorsi, il segno 1 è comparso molto poco alle caselle 2, 3, 4, 5, 7 e 9. ● Il segno X, invece, è in «serie» alle caselle n. 3 e 9. ● Sempre il segno X potrebbe, invece, farsi vedere alle caselle 8, 10, 11 e 12. ● Il segno 2 non appare alla casella n. 9 da 13 concorsi. E' l'assenza più lunga fra quelle in atto.

LA SCHEDINA DI DOMENICA SCORSA

Ascoli-Juventus 1; Atalanta-Inter 2; Catanzaro-Bologna X; Fiorentina-Avellino 1; Milan-Napoli 2; Roma-L. Vicenza 1; Torino-Perugia X; Verona-Lazio 1; Bari-Cagliari X; Pescara-Monza 1; Rimini-Foggia X; Spezia-Como 2; Siracusa-Rende 1.

Montepremi: L. 4.867.030.466. Ai 41 vincitori con 13 punti vanno L. 59.354.100; ai 1425 vincitori con 12 punti vanno L. 1.707.700.

Statistiche della 24. giornata di serie « A »

AVELLINO-ROMA. Come in altri casi, è una « prima » assoluta di campionato. Niente da dire. C'è solo da preparare il quaderno per scrivere il primo capitolo.
Andata: Roma-Avellino 2-1 (De Ponti, Ugolotti, Pruzzo).

BOLOGNA-VERONA. A giudicare dal passato, al Bologna non sempre è andata liscia. Anzi. Intanto c'è il pessimo ricordo dell'anno passato: 3-0 per gli scaligeri (2 reti di Gori e una di Maddè). Non basta: nei due tornei precedenti troviamo un paio di 0-0; poi una stagione (74-75) di vuoto: i veronesi erano in serie B, ma, prima di retrocedere, avevano ancora vinto a Bologna per 2-1, il 28 aprile 1974 (Luppi e due rigori segnati da Savoldi e Maddè. Poi, finalmente, quella che è l'ultima vittoria casalinga del Bologna: il 4-1 del 15 aprile 1973, sei anni fa: vantaggio scaligero con Zigoni, reso vano da 3 reti di Savoldi e da una quarta di Fedele.
Andata: Verona-Bologna 1-0 (Musiello).

INTER-ASCOLI. Storia breve (due sole partite di campionato), ma concitata. Nella prima partita a S. Siro, fu l'Ascoli a fare il « colpo »: vinse, infatti, per 1-0 con una rete di Silva. Accadde il 16 febbraio 1975, 18. giornata. Arbitro: Reggiani. L'Inter in quel momento non è che fosse un fulmine di guerra, ma la sorpresa fu tanta lo stesso. Nella stagione successiva i milanesi rimisero le cose a posto: 4 gennaio 1976, 11.a giornata, perentorio 3-0 confezionato da Oriali, Boninsegna e Cesati, per la direzione di Trinchieri. A conti fatti, quindi, una vittoria a testa.
Andata: Ascoli-Inter 1-2 (Moro, Pasinato e Muraro).

JUVENTUS-ATALANTA. La tradizione torinese di questa partita è tutta per la Juventus. I bianconeri, però, non vincono da diverso tempo (in termini cronologici) e da due partite (a termine di calendario). Ci spieghiamo. I bergamaschi, nelle ultime 10 stagioni, hanno giocato nella massima divisione solo 3 volte. Ebbene: son riusciti a pareggiare 2 dei 3 incontri giocati sul campo juventino. L' anno scorso per 1-1 (6 novembre '77, reti di Benetti e Libera) e il 30 dicembre 1972, 12.a giornata, per 0-0. Ne consegue che l'ultimo successo torinese risale al 24 ottobre 1971, 3. turno, 1-0, rete di Haller. E' una vittoria, quindi, vecchia di 7 anni e mezzo. Che la tradizione sia favorevole alla Juventus emerge quando consideriamo l'ultima vittoria atalantina a Torino. La data dice tutto: 23 settembre 1962, 2.a giornata (16 anni e mezzo or sono): fu un 3-2 firmato da Domenghini, Del Sol, Colombo, Mereghetti e Sivori. Va detto anche che l'Atalanta perse 10 dei primi 11 incontri sul campo juventino e che particolarmente « nero » fu il biennio 1950-1952: la Juve vinse, infatti, i due incontri casalinghi di campionato per 6-2 e per 7-1.
Andata: Atalanta-Juventus 0-1 (Tardelli con la collaborazione di Marchetti).

LANEROSSI-FIORENTINA. E' già un pezzo che la storia ignora la soluzione intermedia del pareggio. L'ultima volta che l'evento si è verificato nel Veneto risale ad oltre 10 anni fa, ossia al 10 novembre 1968: quel giorno — arbitro Concetto Lo Bello — finì 0-0. Da allora, sempre a Vicenza, altre 7 confronti di campionato, con un bilancio davvero favorevole alla Fiorentina, che ha ottenuto ben 5 successi, contro 2 dei lanieri. L'ultimo è del 30 marzo 1975 (1-0, rete di Caso). Nella stagione passata ci ha pensato Paolo Rossi ad alleggerire un po' il pesante bilancio, firmando la rete dell'1-0 ottenuto il 19 marzo 1978, alla 23.a giornata.
Andata: Fiorentina-Lanerossi 0-0.

LAZIO-CATANZARO. Il discorso è lo stesso della partita precedente; anzi, per certi versi, ancora più drastico: all'Olimpico, infatti, non c'è mai stato un pareggio, anche se, al contrario della partita di Vicenza, i « precedenti » sono, in questo caso, solo 5, invece di 24. La tradizione è stata tutta laziale nelle 4 partite giocate con le due squadre in serie B. I romani, infatti, hanno vinto tutte le partite, mettendo in fila questi punteggi: 1-0, 2-0, 1-0, 2-0. Quindi: 6 reti segnate e nessuna incassata. In serie A l'unica partita giocata finora a Roma è del 6 febbraio '77: vinse inaspettatamente il Catanzaro per 1-0 (gli annuari riferiscono: per autorete di Pulici). Quindi, almeno nella massima divisione, per la Lazio il ricordo non è allegro.
Andata: Catanzaro-Lazio 3-1 (Palanca, Rossi, Wilson, Palanca).

NAPOLI-TORINO. E' un altro caso di tradizione che, da qualche tempo, è orientata a favore della squadra impegnata in trasferta. Negli ultimi 7 campionati, infatti, il Torino ha vinto fuori casa solo una volta, il 12 gennaio 1975, per 1-0 (rete di Massa). C'è da ricordare, però, che la partita fu giocata sul « neutro » di Roma per la squalifica del campo napoletano. Ne consegue che il Torino non perde al San Paolo da 7 anni tondi tondi, cioè dal 4 aprile 1971: 2-0; con doppietta di Altafini. Ergo: il Napoli vanta un discreto arretrato. Tanto più che nel passato campionato il Torino passò a Napoli a vele spiegate: 3-1 (Patrizio Sala, Savoldi su rigore, Pulici e Graziani). Per il resto l'ha fatta da padrone il pareggio: 5 volte nelle ultime 7 gare. Da rilevare un'altra cosa: con il successo dell'anno passato, il Torino riequilibrò una situazione davvero pesante, se è vero che, nel dopoguerra, aveva vinto a Napoli solo altre due volte e che la vittoria più recente era del 10 ottobre 1954 (nientemeno).
Andata: Torino-Napoli 0-0.

PERUGIA-MILAN. Anche la tradizione mette nei pasticci chi deve giocare al Totocalcio. Come risulta anche dal quadro riassuntivo, finora in Umbria c'è stato perfetto equilibrio, con una vittoria a testa e un pareggio: 0-0 finì il primo confronto (5 ottobre 1975); vittoria perugina nel secondo: 3-1 nella stagione 76-77 e, infine, successo rossonero l'anno passato, con il solito Maldera, giusto un anno fa, il 2 aprile 1978. In altri termini, una storia fatta di assoluta parità.
Andata: Milan-Perugia 1-1 (Vannini e Antonelli).

QUADRO RIASSUNTIVO DELLE OTTO PARTITE DI SERIE « A »

N.B. - I dati si riferiscono alle sole partite di campionato giocate sul campo della squadra nominata per prima. Il computo comprende anche la stagione « mista » 1945-'46.

	G	V	N	P	F	S
AVELLINO-ROMA	—	—	—	—	—	—
BOLOGNA-VERONA	10	3	5	2	10	9
INTER-ASCOLI	2	1	0	1	3	1
JUVENTUS-ATALANTA	30	17	11	2	59	21
LANEROSSI-FIORENTINA	24	11	6	7	29	16
LAZIO-CATANZARO	5	4	0	1	6	1
NAPOLI-TORINO	40	13	22	5	56	36
PERUGIA-MILAN	3	1	1	1	3	2

CESENA-PESCARA. Nessun precedente in Romagna nel dopoguerra. Nient'altro da aggiungere.

SPAL-PISTOIESE. Nel dopoguerra le partite di campionato sono state solo due, una in B, l'altra in C. In entrambi i casi ha sempre vinto la Spal e sempre per 2-0.

TARANTO-LECCE. Derby pugliese di robusta tradizione. Solo nel dopoguerra, quelli giocati a Taranto sono stati 18 (5 in B e 13 in C). Il Taranto ha vinto 8 volte, il Lecce solo 2 (l'ultima nel '64-'65). Abbiamo poi 8 pareggi.

LIVORNO-REGGINA. Nel dopoguerra, in Toscana, 9 partite, con un solo pareggio, proprio nell'ultima gara (lo 0-0 del '71-'72). Per il resto 5 successi livornesi e 3 della Reggina (l'ultimo nel '69-'70).

RICCIONE-ANCONITANA. Negli ultimi 10 anni, a Riccione due partite con altrettante vittorie dei padroni di casa. Nell'ordine: 2-1 e 3-1.

I PRIMATI DA BATTERE ● **Montepremi Totocalcio:** Lire: 5.170.576.728 (concorso n. 25 del 18 febbraio 1979) ● **Vincita di un «tredici»:** Lire: 1.185.159.008 (concorso n. 19 del 31 dicembre 1977).

PRONOSTICO DELL'OSPITE - Rosanna Vaudetti s'è limitata a 8 punti nella seconda colonna e a 3 punti sulla prima. Il totale, quindi è di 11 punti. Ben lontana dal primatista Carlo Loffredo.

CONTROCRONACA

SETTEGIORNI IN GIOSTRA

Guai in vista per il presidente di Lega, Righetti che sembra non godere più della fiducia incondizionata delle società di A e B. L'accusa? Molte promesse, nessuna (per ora) mantenuta. Mentre De Biase fa finta di niente, proliferano intanto le sparate sul « mercato » diventato davvero troppo lungo

L'Inquisitore tace e acconsente

LUNEDI' 26 MARZO

Un Megapresidente di serie A mi chiede: « Quanto valgono e a che cosa servono i Super-Esperti a gettone assoldati dalla Lega Professionisti? » Non ho il piacere di conoscere quei « Cervelloni » e non sono in grado perciò di rispondere a quella domanda esprimendo un giudizio attendibile. Non posso fornire al Megapresidente altra utile indicazione che quella desumibile dal dialogo fra due suoi autorevoli colleghi, da me origliato casualmente nei corridoi della Lega? « Hai letto la relazione del Professor Grasselli sul problema sindacale dell'indennità di fine rapporto? ».

— Ho letto soltanto i primi due periodi. Sono due sentinelle che ingiungono: « Altolà! Non andate avanti! ».

MARTEDI' 27 MARZO

Definizione antica di Dario Borgogno, Richelieu della Federcalcio: **« Un Genio Pretiforme ».** Altra definizione, più aderente all'attualità: **« Il Segretario Calante ».**

MERCOLEDI' 28 MARZO

Le leggi della Federcalcio proibiscono severamente le trattative per il trasferimento dei giocatori durante lo svolgimento dei campionati. Di questo divieto le società se ne fregano altamente. Le notizie pubblicate ogni giorno dai giornali confermano che il « calcio-mercato » è in pieno svolgimento. Tre le tante sbalorditive indiscrezioni, questa a mio avviso è la più allucinante: **« la Juventus, pur di recuperare in extremis uno scudetto quasi perduto, avrebbe lasciato balenare al Napoli la possibile cessione di Fanna, ove alla compagine partenopea riuscisse il colpo a San Siro contro il Milan ».**

Ha ragione il Sommo Gianni De Felice quando denuncia questo malcostume che rischia d'inquinare il clima del campionato. Egli è nel giusto anche quando si domanda: **« Ma è soltanto e sempre colpa dei giornali "fantasiosi" o c'è anche lo zampino dei dirigenti che anche dei giornali si servono per giocare e per vincere fuori campo certe partite? »** Il maggior pericolo non viene, a mio parere, dai giornali « fantasiosi » ma da quelli « compiacenti » che si fanno « organi ufficiali » dei mangioni del « calcio-mercato. Costoro (quando non sono millantatori che vendono fumo) si servono del finale traumatico del campionato per imbastire con largo anticipo, i loro remuneratvi intrallazzi delle compravendite.

Inquietanti sono anche le indiscrezioni dei giornali « compiacenti » sui trasferimenti dei managers e degli allenatori. Chi teme di restare disoccupato, ed elemosina pubblicità per trovare un posto, è capace di tutto: persino di conquistarsi i favori del futuro padrone con servigi poco nobili. E' pur vero che la stampa racconta un sacco di balle; è altrettanto vero, però, che, per il dieci per cento almeno, le anticipazioni sul « calcio-mercato » sono esatte. I giornali « fantasiosi », al pari di quelli « compiacenti », meritano severa condanna per la loro leggerezza. Non si può, tuttavia, mandare assolto il « colpevole n. 1 »: il dottor Corrado De Biase, capo dell'ufficio d'inchiesta, che non vede nulla, non sa nulla, non dice nulla. Sorge il sospetto che egli sia un personaggio partorito dalla nostra fantasia.

Se questo sospetto è fondato, la spiegazione dell'immondo bordello diventa facile: esiste l'illecito, perché non esiste De Biase.

GIOVEDI' 29 MARZO

Venerdì prossimo, 6 aprile, si riunirà a Milano l'assemblea dei Presidenti della Lega Professionisti. Autorevoli Gattopardi mi hanno fornito questa anticipazione: a) un nutrito stuolo di dissidenti contesteranno il Presidente Righetti, perché « non ha ancora risolto un solo problema, dei tanti che si era impegnato a risolvere »; b) verrà chiesta l'immediata costituzione della « Holding della Lega », con Federico Sordillo Presidente e Italo Allodi Direttore Generale; c) si inviterà Righetti a smentire ufficialmente la notizia secondo la quale egli intende porre (anzi, ha già posto) la propria candidatura alla presidenza federale per il 1980; d) se Righetti non darà esaurienti risposte ai dissidenti, verrà invitato a dare le dimissioni.

La mia inconcussa ed illimitata fiducia nelle preclare virtù dell'Astro Nascente m'induce ad essere certo ch'egli sbaraglierà i dissidenti e otterrà un successo trionfale nella riunione del 6 aprile p.v.

Se qualche dubbio affiora nell'animo mio trepidante è per aver letto questi pregevoli versi del grande poeta senese Artemio Franchi:

Il Righetti, che nel caos annega,
così filosofeggia entro di sé:
« Buon Dio! Volevo riformar la Lega,
la Lega invece ha riformato me! »

VENERDI'30 MARZO

Sono andato al Teatro alla Scala ad assistere a quella che i Grandi Critici della lirica hanno definito « la migliore Bohéme di tutti i tempi ». Ottimo spettacolo (nulla da dire) giustamente premiato da entusiastiche ovazioni. La magia di Puccini è più puntuale di quella di San Gennaro. Ancora una volta, come sempre, il miracolo dell'estasi si è ripetuto, con la preziosa collaborazione del Maestro Carlos Kreiber e del Regista Franco Zeffirelli.

I giornali avevano scritto: **« Nella parte di Rodolfo, il tenore Pavarotti è più grande di Beniamino Gigli e Giuseppe Di Stefano ».** I critici teatrali hanno la bestemmia facile come quei critici calcistici che farneticano giudizi di questo tipo: **« Chinaglia meglio di Piola »; « Paolo Rossi più grande di Meazza ».**

I commenti trionfalistici dedicati a Pavarotti s'intrecciano all'indignato stupore della sconfitta e la fuga (dal Palasport) del tennista svedese Borg. In apparenza, non v'è alcun nesso fra i due avvenimenti. Eppure ho letto sul « Corriere della Sera » una breve notizia che ci può aiutare a capire molte cose e ad azzardare forse qualche giudizio, se non in campo tennistico, certamente in quello lirico: **« Il celebre tenore Luciano Pavarotti, appassionato di tennis, ha voluto conoscere a ogni costo Borg e si è fatto fotografare insieme allo svedese nell'albergo milanese dove entrambi alloggiavano. Pavarotti ha anche accennato a qualche aria del suo repertorio ».**

Sarà un caso, ma sùbito dopo Borg è salito in auto (con padre, madre e fidanzata) ed è scappato a Montecarlo.

SABATO 31 MARZO

Si è riunito oggi a Roma il « Gran Consiglio » della Federcalcio. Argomento di maggior rilievo: « il mutuo agevolato ». Al termine dei lavori il Sommo Duce Artemio Franchi ha illustrato alla stampa le modalità dell'operazione. Con la consueta chiarezza ha precisato quanto segue: 1) non si tratta di un « mutuo agevolato », bensì di un normale prestito da ottenere alle condizioni di mercato; 2) il finanziamento, nella misura globale di 80 miliardi, verrà richiesto a un consorzio di banche italiane e straniere; 3) durata del mutuo: dieci anni; tasso d'interesse: quindici per cento; 4) l'operazione verrà condotta dalla Federcalcio (e non dalla Lega Professionisti) perché includerà, oltre alle società di serie A e di serie B, anche quelle di serie C1 costituite in S.p.A.; 5) la Federcalcio presenterà la proposta al CONI, perché autorizzi l'operazione e diventi parte contraente (super-garante) essendo l'unico ente sportivo che personalità giuridica; 6) la proposta dovrà essere approvata dalla Giunta del CONI e sottoposta successivamente al parere vincolante dell'autorità tutoria, che in questo caso è il Ministro del Turismo e dello Spettacolo; 7) per ottenere il mutuo, le società che già non l'abbiano fatto dovranno aumentare il capitale sociale, per adeguarlo alle effettive esposizioni debitorie; 8) i membri dei consigli d'amministrazione delle società dovranno prestare fidejussioni personali (e, in solido) per l'intero importo del mutuo e per il pagamento degli interessi; dovranno inoltre assumere, in proprio, tutti i « debiti neri » che non figurano nei bilanci ufficiali e tutte le sopravvenienze passive (abolizione del « vincolo », IVA, liquidazioni agli ex-giocatori, eccetera); 9) il mutuo verrà interamente utilizzato, tramite apposita commissione generale, per l'estinzione delle attuali esposizioni bancarie; 10) la Federcalcio eserciterà severi controlli (per impedire ogni illecito) nominando in seno a ciascuna società il Presidente del Collegio Sindacale e un Consigliere d'Amministrazione, da scegliersi tra professionisti di sua fiducia.

Lodevoli sono la brutale schiettezza e l'onesto realismo di Franchi (**« sappiamo che alcune società sono condannate al fallimento. Ma io credo che, se salteranno, ne trarrà giovamento l'intera organizzazione »**); egli ha confermato, come si vede, tutto ciò che il vostro umile servitore va scrivendo da almeno un anno a proposito della « Operazione Salvataggio ». La mia tesi ha trovato oggi autorevole conferma: « dal mutuo, se verrà concesso, potranno usufruire soltanto le società che non ne hanno alcun bisogno ». E le altre? Dovranno portare i libri in tribunale!

DOMENICA 1 APRILE

Papa Woitjla ha chiesto ieri a Paolo Rossi e alla sua ragazza: « Quando vi sposate? ».

Amichevole suggerimento a D'Attoma e Castagner: chiedano udienza a Sua Santità e convincano Salvatore Bagni a farsi accompagnare dalla mamma Margherita e dalla fidanzata Stefania. Il fumetto che appassiona l'Italia avrà lieto fine, con l'Apostolica Benedizione.

Alberto Rognoni

Il calendario calcistico '79-'80

SABATO SCORSO si è riunito a Roma il Consiglio Federale. Vediamo in sintesi le decisioni prese:

1) EUROPEI '80 - In programma lavori di restauro per gli stadi di Torino, Napoli e Milano. Si giocherà dall'11 al 22 giugno (finale-bis il 24). Otto finaliste divise in due gruppi: il primo gioca l'11, il 14 e il 17 giugno; il secondo il 12, il 15 e il 18. Il 21 finale 3. posto, il 22 finalissima.

2) COPPA UEFA - Conferma ufficiale: 4 club italiani parteciperanno all'UEFA nel 1979-'80, nel 1980-'81 saranno solo due.

3) MITROPA CUP - Dal prossimo anno riservata alle squadre vincenti la serie B di Italia, Jugoslavia, Cecoslovacchia, Ungheria e forse Germania Ovest.

4) STRANIERI - Non è stato toccato l'argomento. **Trasferimenti** — Ad aprile le date di inizio e fine. **Under 16** — Si sta organizzando un torneo internazionale per nazionali di 16 anni.

5) Sono state annunciate le date degli impegni delle nazionali e della stagione di campionato.

NAZIONALE A - 26-5-'79, Roma: Italia-Argentina; 13-6-'79 Zagabria: Jugoslavia-Italia; 26-9-'79: Italia-Svezia; 17-11-'79: Italia-Svizzera (sedi da stabilire). Nel 1980: partite il 16-2, 15-3 e 19-4 con sedi e avversari da stabilire.

UNDER 21: 13-6-'79: Italia-Polonia; 17-11-'79: Italia-Svizzera (Torneo UEFA); 14-11-'79: Lussemburgo-Italia (UEFA); 19-12-'79: Egitto-Italia; tutte sedi da stabilire. 23-1-1980: Italia-Lussemburgo

NAZIONALE SPERIMENTALE Contro la Germania Ovest B il 19-12-'79 con sede in Italia da stabilire.

NAZIONALE OLIMPICA - 18-4-'79 a Yannina: Grecia-Italia; 2-5-'79: Italia-Grecia sede da stabilire.

I CAMPIONATI - Domenica 16 settembre inizio serie A, B e D; 30 settembre: C1 e C2. Fine serie A, 11 maggio '80; 25 maggio '80 fine serie D; 8 giugno 1980 fine serie B, C1 e C2.

COPPA ITALIA - 22 agosto '79 inizio prima fase Coppa Italia professionisti che si conclude il 9 setttembre.

CALCIOCAMPIONATO B

a cura di **Alfio Tofanelli**

Terza sconfitta stagionale per l'Udinese: i friulani, però, non hanno problemi grazie al vantaggio accumulato sino ad ora. Lecce sugli scudi: battendo la capolista, i pugliesi sono entrati nel giro-promozione

Continua l'ammucchiata al vertice

CAPITOLO PROMOZIONE

LA TERZA SCONFITTA dell'Udinese non fa scandalo con la bellezza di cinque punti sulla seconda, i friulani non temono brutte sorprese, anche se hanno alle viste la trasferta di Cagliari, seconda consecutiva con coefficente di notevole difficoltà. Fa sensazione, invece, il Lecce, che della sconfitta friulana è stato l'autore diretto. Coi due punti schiodati da Biondi (è stata la seconda partita decisa dall'ex-perugino, che aveva liquidato il Cagliari quindici giorni or sono) il Lecce rientra perentoriamente nel giro del primato affiancando a quota 31 il Monza e restando appena una lunghezza sotto Pescara e Pistoiese.

CINQUE SQUADRE in due punti. Come volevasi dimostrare. Il Cagliari ha ottenuto il secondo 2-2 consecutivo (a Bari) e, pur restando un punto sopra al « poker » delle inseguitrici terribili, sta mostrando qualche affanno ed è ormai chiaramente rientrato a portata di tiro di chi sta sotto.

L'INTERROGATIVO del momento è questo: chi può riagganciarsi al « treno » in caccia alla seconda e terza poltrona? I Palermo ci sta seriamente provando, mentre rientra nel corteo delle possibili perfino il Brescia, a sei punti dal Cagliari e a cinque da Pescara e Pistoiese. I lombardi, però, non si rassegnano, visto che in questo imprevedibile torneo è sempre possibile tutto.

IL PESCARA sembra aver ritrovato lo smalto giusto. La vittoria sul Monza ha offerto agli abruzzesi la terza poltrona e due punti di eccezionale importanza. Un Pescara rasserenato potrebbe metter tutti d'accordo per uno dei due posti-A dietro l'Udinese. Ma quanto durerà la quiete in casa biancazzurra?

CAPITOLO RETROCESSIONE

TARANTO E VARESE hanno molto peggiorata la propria situazione. Le brutte sconfitte subite in confronti diretti condannano rossoblù e biancorossi. Questi ultimi, addirittura, sono finiti kappaò sul campo amico ad opera del rilanciatissimo Cesena che, tre gol tutti insieme, non li segnava da una... vita. Col Varese in crisi profonda, il Rimini tenta l'ultima disperata carta del rilancio. A spese del Foggia, i biancorossi del « mago » hanno ottenuto un 2-2 che, classifica alla mano, serve a poco ma, morale a mille, potrebbe riportare stimoli e voglie represse nelle gambe dei giovanissimi allievi di H.H..

Qualcosa ha dovuto concedere anche la Nocerina: il pareggio casalingo, oltre a favorire la Ternana che è stata autrice del colpo gobbo in Campania, ha proposto respiri di sollievo alla Samb ed al Bari, ancorché bloccate loro pure da pareggi interni. Importantissima, infine, la vittoria del Genoa che può ringraziare « Oscar » Damiani, ancora una volta salvatore della Patria (e di Puricelli). Il Genoa resta a capeggiare la lista delle pericolanti, però ha perlomeno ritrovato un po' di coraggio, anche se la dura resistenza del Taranto, fiaccata solo a 2' dalla fine, ha dimostrato che proprio le formazioni dei bassifondi sono le « parigrado » dei grifoni.

NELLA CLASSIFICA « anonima » restano solo in tre: Spal, Foggia e Samp. Per loro, l'avvenire propone contrasti allettanti o da fuggire, a seconda dell'angolazione con cui viene scrutato: serie-sì di una certa consistenza potrebbero proiettarle verso l'alto, ma un paio di passi falsi consecutivi le rimetterebbe in crisi nera. Secondo la ferrea legge degli equilibri cadetti, chi cade oggi può tranquillamente risorgere domani.

ABBIAMO VISTO PER VOI: PISTOIESE-PALERMO 2-2

PISTOIA. Fernando Veneranda voleva vincere: lo aveva dichiarato a chiare note alla vigilia. Si è, invece, dovuto accontentare di un nuovo pareggio, come a Cagliari, con l'identico punteggio (2-2). Ma può recriminare a giusta ragione: con Silipo in campo anche per tutto il secondo tempo come sarebbe finito? A Pistoia, il Palermo ha dimostrato di essere la squadra più in forma del campionato: gioca calcio pulito, ordinato, essenziale; si affida a Magherini per « illuminare » il centrocampo; chiama Chimenti ad incredibili palleggi offensivi; tiene bloccata la difesa attorno a Silipo che è l'attaccante aggiunto in servizio permanente effettivo della squadra in rosanero (cinque i suoi bersagli, fino ad oggi).

A PISTOIA hanno tremato. Gli arancioni non sono abituati a concessioni casalinghe: prima del punto ceduto al Palermo, solo la Samp aveva razzolato qualcosa. L'assenza di Borgo ha pesato più del lecito. Dice giustamente Riccomini che, senza il suo « agricola », la Pistoiese perde un buon settanta per cento in forza interdittiva centrale. La gara col Palermo lo ha puntualmente dimostrato. Con Borgo sulla fascia di mezzo, sicuramente, Magherini non avrebbe trovato il comodo suo nei verticalismi offensivi e avrebbe trovato per via chi sarebbe stato in grado di contrastarlo. Invece l'assenza del generoso « numero 4 » pistoiese ha permesso a Veneranda di giocare la carta dell'offensiva larga. Con grosso successo. Due volte il Palermo è andato sotto, nel punteggio, e due volte, puntualmente, si è riaffacciato al pareggio. Se non avessero perso Silipo verso la fine del primo tempo, probabilmente nella ripresa i rosanero avrebbero anche potuto artigliare qualcosa di più produttivo. Manca la controprova, ovviamente, ma il sospetto resta.

COSA PUO' proporre il futuro palermitano? Veneranda ha stilato la sua brava tabella e dice: « **Adesso abbiamo quattro partite, tre delle quali in campo amico. La squadra è in salute. Il ritorno in pianta stabile di Magherini e la ritrovata efficacia di Citterio ed Osellame mi hanno ridonato una squadra solida e ben strutturata** ».

Trovandosi in area promozione, il Palermo ha la possibilità di aggiudicarsi sei-sette punti in quattro domeniche: in tal caso andrebbe a stuzzicare veramente le primissime e rientrerebbe in pompa magna in un grande « giro » dal quale fino a pochissimo tempo fa sembrava irrimediabilmente escluso.

LA PISTOIESE non ha perso niente, a parte la grande occasione. In effetti, la vittoria di Foggia avrebbe potuto essere tesaurizzata contro il Palermo, così da mettere a frutto il vantaggio in media inglese guadagnato sulle antagoniste: invece il Cagliari si è riportato avanti. La squadra ha avuto una certa flessione corale sul piano del rendimento tattico ed il non aver saputo sfruttare la superiorità numerica del secondo tempo suona a condanna degli arancioni. Una mezza battuta falsa è però ammissibile anche perché si è verificata contro una signora squadra com'è, appunto, l'attuale Palermo. Rimanendo in terza corsia, la squadra arancione ha più che mai intatte le possibilità per quella promozione che, ormai, non appare più una chimera. Alla serie A, i tifosi pistoiesi ci credono e lo dimostrano affollando domenicalmente lo stadio con impressionante compattezza. E cominciano a crederci anche i dirigenti, primo fra tutti il presidente Marcello Melani. La strada è ancora lunga e tortuosa, ma non impossibile. In fondo, cos'ha meno delle altre questa formazione nata in economia di soldi e cresciuta in ricchezza di risultati eccitanti?

IL « GIALLO » finale ha chiamato in causa una radiolina scagliata contro Frison che era stato espulso da Menegali. Il portiere palermitano non è stato colpito, ma ha fatto ugualmente la scena sotto gli occhi divertiti del « fischietto » romano. Adesso i rosanero pretenderanno la vittoria a tavolino. Ma c'è il precedente Perugia-Atalanta, ad ammonire, e sopra tutto l'inesistenza del « fattaccio ». Il Palermo è una squadra simpatica e sicuramente meritevole di entrare nell'area del primato, ma non deve farlo rifugiandosi nell'inghippo. □

Carrellata sul 2-2 di Pistoia. Si apre con l'autorete di Citterio: è l'1-0

2-1. Cross di Saltutti: Capuzzo non ha problemi a far centro di testa

DIETRO LE QUINTE

Le gioie di Angelillo

DIECI mesi fa era un allenatore finito, adesso sta pregustando nientemeno che l'opportunità di ritornare — come d'incanto — nel « grande giro ». Antonio Valentin Angelillo, allenatore di un Pescara tuttora in piena corsa per il primato, di tutto questo deve ringraziare la moglie, che quest'estate — al culmine di un periodo di cupa disperazione (cacciato dal Brescia, Angelillo era uscito di scena, senza più rientrare) — mise letteralmente il marito alla porta, accompagnandolo sin sui gradini della Lega Calcio, dove — come si sa — si stava svolgendo quello che, un tempo, era conosciuto come il famigerato calciomercato. Angelillo, come tecnico, non è che avesse mai raggiunto particolari traguardi (due promozioni sfiorate con il Rimini prima e con il Brescia poi) ma come giocatore si era costruito una fama rispettabilissima e qualcosa, nel calcio, poteva ancora contare. I dirigenti di una squadra offesa e delusa (il Pescara) si aggiravano a quei tempi nei saloni della Lega, imbestialiti per il gran rifiuto opposto da Carletto Mazzone ad accasarsi in casacca biancoceleste. Angelillo provò ad « offrirsi », sul momento nemmeno lui pareva crederci: ma il « mercato » era alle strette, e dopotutto ciò di cui il Pescara aveva bisogno era un allenatore con una gran voglia di riscattarsi e — possibilmente — di riscattare un ambiente moralmente a terra. In quattro e quattr'otto l'accordo venne firmato, e oggi Angelillo sta volando verso la serie A al comando di una compagine che, in partenza, sembrava addirittura destinata a ripetere le miracolose imprese ascolane. La più contenta, naturalmente, è la moglie: una famiglia è ritornata felice!

RENZO FOSSATI, presidente del Genoa, è stato incriminato dalla procura della Repubblica per il mancato versamento delle somme derivanti dalle trattenute fiscali operate sulle retribuzioni dei dipendenti e dei giocatori nel 1975. La cifra in questione è di 85 milioni; Fossati afferma di avere a suo tempo estinto il debito.

1-1. Autore Silipo: calcio d'angolo di Magherini e conclusione di testa

2-2. Magherini-Chimenti: la «punta» ne fa fuori due e batte Moscatelli

IL PROBLEMA

A... luci spente non si vince

QUAGLIOZZI

CERTE ASSENZE fondamentali stanno giocando ruoli decisivi nell'economia della classifica di un campionato che viaggia più che mai all'insegna del massimo equilibrio. Il Cagliari ha cominciato a far «tilt» dal giorno in cui ha dovuto rinunciare, in pianta stabile, a Quagliozzi, il suo «geometra» del centrocampo. Senza Quagliozzi, il Cagliari ha trovato improvvise difficoltà costruttive e penetrative. E' andato in fumo anche il gran movimento di Gattelli ed a niente hanno approdato i tentativi verticalizzanti di Marchetti. La conseguenza più immediata si è riscontrata nell'appannamento della vena-gol di Piras. Ed è risaputo che, senza «bomber» che segnino, la classifica piange.

LA MANCANZA DI DEL NERI potrebbe giocare a svantaggio dell'Udinese. I bianconeri, che formano il «collettivo» certamente più importante del campionato, hanno qualche lacuna nel tasso di classe complessiva e Del Neri serviva a puntino per innalzarlo. Senza la sua illuminata visione di gioco, anche la capolista potrebbe incontrare giornate negative (Lecce docet...). Infine un'assenza decisiva per una squadra del fondo classifica: alludiamo alla Ternana che da tre mesi è costretta a rinunciare a Mitri, mediano-stantuffo sul quale Renzo Ulivieri puntava tutte le sue speranze. Il mediano, infatti, ha irrobustito la manovra rossoverde per tutta la fase d'avvio del campionato, e non a caso la Ternana era partita alla grande. Appena perdutc il suo uomo trainante, sono venuti in superfice improvvisi problemi di forza d'urto che hanno danneggiato anche le «punte» vere e proprie, divenute improvvisamente sterili.

IL MOTIVO

Niente soldi, niente gol

QUANDO SCARSEGGIA la lira, inevitabilmente nascono le crisi e Cagliari, Palermo e Foggia, in misura più o meno latente, riflettono i risvolti negativi del problema. La crisi del Cagliari è stata infatti originata da tutta una lunga vicenda di stipendi arretrati e premi non pagati: si ha un bel dire che il giocatore deve essere professionista... Bisogna anche aggiungere che nessun professionista, può rendere al meglio se non trova giusta ricompensa economica. Il soldo non è tutto, forse è vero, ammettiamo però che è molto... E la controprova di quest'affermazione, la offre il Palermo che ha azzeccato una durevole serie positiva proprio dal giorno in cui i dirigenti rosanero hanno messo mano al portafoglio versando qualche foglio da centomila. Infine il Foggia, i cui giocatori hanno dato l'ultimatum: o riceveranno entro dieci giorni una parte delle spettanze maturate, oppure spediranno in Lega la famosa lettera che li svincolerebbe d'autorità.

FACCE NUOVE

Ravot e Donati

RAVOT è una «punta» giovane sulla quale Gigirriva giura ad occhi chiusi per il Cagliari del futuro. Bel fisico, concretezza in zona-gol, unica lacuna (comprensibile) la mancanza di un pizzico di esperienza. All'inizio del torneo, Tiddia vi aveva puntato, poi era scaturito il Cagliari del primato che aveva trovato l'undici intoccabile ed anche per Ravot erano finiti i tempi d'oro. Adesso Tiddia conta di riproporlo in servizio pieno: un «motivo» in più per il finale di campionato degli isolani.

DONATI, professione centrocampista con licenza di gol (e contro il Foggia lo ha dimostrato). Morale fragile, soggetto psicologicamente difficilissimo, Donati è stato, sino ad ora, una delle più grandi delusioni del Rimini e del campionato. Avremmo giurato sulla sua grande esplosione. Forse la fidanzata lontana (ma perché non anticipare le nozze?); forse la scarsa fiducia dimostratagli da Sereni e quindi il susseguente ostracismo del pubblico; forse qualche altro motivo: il fatto è che il ragazzo di Peccioli fino ad oggi ha fallito. Ma Herrera ha intravvisto le sue doti nascoste e lo sta riproponendo all'attenzione generale. E se il Rimini trovasse in lui l'incentivo giusto per il botto finale? Lo scorso anno, ad Empoli, Donati cuciva il gioco sulla trequarti e poi si inseriva per andare al gol con perentoria sicurezza: 14 bersagli firmati, rigori compresi, mica poco, per un centrocampista... Ecco spiegata la grossa quotazione (sui 200 milioni...) e la speranza di Cavalleri che lo aveva «pescato».

MERCATO SEGRETO

COME AVEVAMO anticipato lo scorso numero, Russo è finito alla Juve per una cifra aggirantesi sul miliardo. Si tratta dell'uomo-gol nuovo che tutti cercano in B. Quest'anno, infatti, il gol non è prerogativa delle «rivelazioni» tipo Rossi o Altobelli o Pruzzo, «bomber» cadetti delle ultime stagioni. In testa alla classifica speciale, infatti, c'è un «vecchietto» come Damiani, seguito da altri «vecchietti» fra cui Saltutti, Silva e compagnia. De Bernardi è un «bomber» nuovo, ma anche Carletto ha le sue brave primavere e poi l'Udinese lo ritiene incedibile. Ecco che, allora, i «manager» vanno a scandagliare in C. La Ternana ha trovato il nuovo Paolo Rossi a Montecatini, prelevando Marcello Marcucci, anni venti, guizzi penetratori e mobilità estrema; il Brescia insegue Palazzi, «punta» della Rondinella di Firenze, dodici bersagli fino ad oggi, classico attaccante all'inglese, anni 23, doti agonistiche rilevanti. Poi ci sono i comaschi Nicoletto, Mancini e Todesco, tutt'e tre corteggiatissimi. Il «boom» potrebbe offrirlo Mancini, anche se Cecco Lamberti non ha serie intenzioni di privarsene, perché ritiene Mancini in grado di «rivelarsi» compiutamente nel prossimo campionato cadetto e quindi acquistare una considerevole quotazione.

MOLTO APPETITI anche i centrocampisti. Ed anche qui si cerca molto in C. De Gradi (Cremonese) era l'uomo inseguito da mezza cadetteria, ma all'ultimo tuffo è venuto fuori il Perugia e lo ha soffiato alla nutrita concorrenza. Adesso il «pezzo da novanta» è rappresentato da Sorbi (Montevarchi), una scoperta di Efrem Dotti, lo stesso «talent-scout» che a suc tempo lanciò Vagheggi.
Genoa, Spal, Varese sono le più interessate all'interno valdarnese. Molto seguito anche Cupini, della Carrarese, un classico centopolmoni che fa gola a molti.

CROCE DEL SUD

a cura di **Gianni Spinelli**

● **A FOGGIA** continua il ping-pong fra dirigenti e giocatori. Al primo passo falso, piovono le accuse: scarsa professionalità, impegno carente. Una bella teoria di... complimenti, da cui non si salva neppure il buon Cinesinho, sempre candido e onestissimo. Stavolta i giocatori hanno sbuffato più del solito e hanno dato gli otto giorni alla società: visto l'andazzo, hanno deciso di non accogliere più le richieste di stare buoni e di pazientare per gli stipendi e per i premi partita che ancora non hanno riscosso. «**Basta — con le concessioni:** hanno detto in coro — **vogliamo tutto e subito**». Così è di nuovc guerra: ma ai dirigenti conviene proprio aprir bocca?

● **BRUNO MAZZIA** ha conquistato la difficile piazza di Nocera: ci sa fare l'ex juventino laureato al Supercorso di Covercia-no! Accolto con diffidenza dai critici (diamine, come si poteva raddrizzare una baracca così sgangherata, considerando che già non ci riusciva il bravissimo Giorgi?), Mazzia ha rimesso in corsa la squadra, praticando calcio antico: difesa ad uomo e centrocampo infoltito. Suo alleato e angelo custode, Stanislao Bozzi che ha ritrovato d'improvviso la via del gol, non certo per cure speciali del nuovo allenatore. Coincidenze.

● **PELLEGRINI**, un anno nero: tanti pali e pochi gol. Non si sta ripetendo l'ex romanista: il Bari arranca e lui si è un po' perso per strada, sommerso da una pigrizia tutta capitolina. E' fatto così Pellegrini: ha bisogno di incentivi per svegliarsi. E, quando si sveglia, fa gol da favola come quello segnato al Cagliari. Roba da soddisfare anche il palato difficile di Gigi Riva.

● **BEATRICE** dai guai di Firenze a quelli di Taranto. Atteso come il salvatore della patria e partito benissimo («**E' l'unico acquisto valido**», si diceva), ora è fuori squadra: un maledetto infortunio ed un recupero affrettato. In quarantena, Beatrice contesta chi ha voluto rimandarlo in campo anzitempo: lo stiramento si chiama imprudenza. Criticare i responsabili del Taranto? Non si può di certo: quando si hanno l'acqua alla gola e tanti giocatori modesti, un Beatrice hai voglia di mandarlo in campo anche con una gamba sola.

● **VITO PETRUZZELLI** stopper del Bari. Un ragazzo di Andria acquistato con ritardo per il solito malcostume di sottovalutare gli elementi del posto. E' costato poco, il difensore, e, stringi stringi, si sta rivelando l'acquisto migliore (la parentesi negativa di domenica non fa storia). Una bella soddisfazione anche per il presidente del Matera, Franco Salerno, che da tempo lo offriva al Bari per amicizia. Considerazioni tecniche a parte, lo stopper sta anche dando lezione di maturità professionistica: giorni fa ha spiegato i mali del Bari facendo autocritica. Ha detto: «**Dobbiamo finirla noi giocatori di assumere atteggiamenti infantili**». L'invito, sacrosanto, è da girare a molti professionisti del Bari.

● **BRUGNERA** è l'allenatore in campo del Cagliari. Piazzato lì in difesa, fa il libero in quattro metri quadrati. Uno spettacolo anche se a ritmo di slow. La classe e l'esperienza non sono acqua e gli scampoli di Brugnera, anche quando si distende in attacco, sono da calcio-super. Questi vecchietti sono davvero bravi o sono scartini i giovani?

CHE SUCCEDE DOMENICA

CAGLIARI-UDINESE è la partitissima. Seconda contro prima e gli isolani hanno la possibilità di consolidare la poltrona di rincalzo magari ponendo nei pasticci proprio la più che mai solitaria capolista alla quale, perdere per la seconda volta in otto giorni, darebbe terribilmente fastidio. Una vittoria del Cagliari proporrebbe il suggestivo tema di un accorciamento di classifica del quale potrebbero trarre vantaggio tutte le inseguitrici, a cominciare da Pescara e Pistoiese, ambedue in trasferta: il Pescara a Cesena dove troverà i gasatissimi gianco-neri e la Pistoiese a Ferrara, cioè sul campo di una formazione ormai tranquilla e distesa, che insegue i punti della matematica sicurezza.

LECCE E MONZA, che faranno visita a pericolanti con l'acqua alla gola, avranno invece compiti più difficili. In questo senso rischia di più il Lecce a Taranto dove, fra l'altro, spirerà vento di «derby» mentre il Monza dovrà vedersela, in campo neutro, con la Ternana che ha migliorato di molto la sua salute dopc il pari di Nocera.

IN ZONA-PERICOLO, il Rimini andrà a Bari a giocarsi la carta della disperazione e la Nocerina farà altrettanto a Foggia mentre il Varese, a Marassi contro la Samp, potrebbe ricevere il colpo di grazia. Tremenda la trasferta del Genoa a Palermo con la Samb che rischia grosso a Brescia.

a cura di **Orio Bartoli**

I due campionati ripetono il solito tema: Como e Pisa in testa e ormai avviate verso la promozione. In coda, problemi per quattro squadre nel girone A, mentre nel B si fa delicata la posizione del team di Meregalli

Il dramma della Lucchese

GIOCO fatto per il Como? Sembrerebbe proprio di sì. I lariani filano a tutto vapore, e, dopo aver vinto il match interno con la Reggiana, sono andati a fare il bis sul campo dello Spezia. Ora, visto che tutte le inseguitrici si sono dovute accontentare del pareggio, il loro vantaggio è salito a quattro punti. Un margine considerevole che, salvo imprevisti, dovrebbe mettere gli azzurri di Pippo Marchioro al sicuro da qualsiasi brutta sorpresa. Aumenta il proprio vantaggio anche il Pisa, ma l'ultima giornata, per i nerazzurri toscani, è stata felice solo per il risultato.

ALLE spalle del Como, tutte le inseguitrici più vicine avanzano a passo lento. Nelle ultime due giornate il Como ha guadagnato tre punti sulla Reggiana, uno sulla Triestina, che sembra essere la squadra più in forma, due sul Novara e Parma, a cui il cambio dell'allenatore non sembra aver dato quella carica utile per poter aspirare ancora ad un traguardo ambizioso.

NELLE ZONE basse della classifica, si accorciano le distanze al Nord dove il sestetto di coda si sta avvicinando al Forlì, costretto al pareggio interno da un Modena che è giunto al suo quinto risultato utile consecutivo, ed al Mantova che, dopo aver rifilato una cinquina di gol nella porta della Cremonese, si è fatto battere in casa da quell'Alessandria che ha collezionato il suo settimo risultato utile portandosi a ridosso delle squadre in zona promozione. Al Centrosud si fanno quanto mai difficili le posizioni della Paganese, sconfitta ad Empoli al termine di una gara burrascosa (tre espulsi tutti della Paganese), e della Lucchese.

DOMENICA prossima sembra essere un turno favorevole per Como e Triestina al Nord, Catania al Sud, mentre la Reggiana andrà nella tana del redivivo Modena, il Pisa a Benevento, la Reggina a Livorno. Per la salvezza difficili impegni per Treviso, Lecco, Spezia e Forlì sui campi di Alessandria, Triestina, Piacenza e Biella. Partite-spareggio a Padova, ospite il Trento, a Lucca, ospite l'Empoli, a Chieti.

IL PERSONAGGIO

Gaetano Musella

GAETANO Musella, centrocampista di scuola napoletana, gioca — a mezzo servizio — nel Padova. E' interno di grande talento, con una tecnica di base notevole, chiara visione di gioco, abilità nello smarcamento, passaggio preciso sia dalla breve che dalla lunga distanza. Viene da Fuorigrotta. A Napoli, fin da quando iniziò a tirar calci con le formazioni giovanili della squadra partenopea, lo paragonarono subito a Sivori, appunto per quel suo modo elegante di trattare la palla. Di Sivori, se non altro, ha il fisico e la furbizia. Gioca, preferibilmente, di mezza punta e sa andare con decisione verso il bersaglio, sparare efficaci bordate, aprire il gioco con rapide proiezioni sulle linee esterne, per poi rimettere deliziosi palloni nel centro-area avversaria.

HA PARTECIPATO agli ultimi due tornei di calcio giovanile « Coppa Carnevale città di Viareggio » mettendosi in luce per qualità e continuità di rendimento. Il Padova, come dicevamo, la fa giocare a « scartamento ridotto ». Ora in campo, ora fuori: ma il ragazzo si sta imponendo alla attenzione del pubblico per quello che di bello e di buono riesce a fare. Data la sua giovanissima età (19 anni), potrebbe risultare elemento determinante nella difficile lotta per la salvezza. A fine stagione, probabilmente, tornerà al Napoli, dove Mariolino Corso, responsabile del settore giovanile, lo proporrà come uno dei possibili candidati ad una maglia di titolare nel « Ciuccio » del futuro. □

I MIGLIORI DEL CAMPIONATO

GIOCATORI. 8 punti: Werchwod (Como); 7 punti: Ancellotti (Parma); 6 punti: Cannata (Pisa), Mancini (Como); 5 punti: Contratto (Alessandria), Barlassina (Catania), Conforto e Braghin (Biellese), Aprile (Matera), Boldini (Novara), Rappa (Catania), Salvori (Chieti), Mariani (Empoli), Burla (Cavese); 4 punti: Centi (Como), Zamboni (Forlì), Santi (Lecco), Sanguin (Padova), Testoni (Reggiana), Mascheroni e Leonarduzzi (Triestina).

ARBITRI. 6 punti: Giaffredo, Simini, Colasanti; 5 punti: Altobelli, Bianciardi, Polacco, Agate, Castaldi, Corigliano, Leni, Pairetto, Pezzella, Tubertini; 4 punti: Casella, Cherri, Madonna, Parussini, Pirandola, Rufo, Savalli, Vallesi.

LE SQUADRE DELLA SETTIMANA

GIRONE A: Davoli (Modena), Fiore (Treviso), Contratto (Alessandria), Scandroglio Novara), Wierhowod (Como), Marlia (Reggiana), Mancini (Como), Domenghini (Trento), Vitale (Padova), Bonomi (Cremonese), Scarpa (Parma).

Arbitri in vetrina: Altobelli, Bianciardi, Esposito.

GIRONE B: Giuliani (Arezzo), Pasciullo (Campobasso), Mucci (Livorno), Saviano (Benevento), Mariani (Empoli), Giannattasio (Matera), Sorrentino (Turris), Barlassina (Catania), Bortot (Reggina), Tripodi (Latina), Gravante (Barletta).

Arbitri in vetrina: Polacco, Sarti, Simini.

CLASSIFICA MARCATORI

12 reti: Barbana (Pisa).

10 reti: Panozzo (Triestina), Zobbio (Empoli), Messina (Cavese).

9 reti: Cavagnetto (Como), Scarpa (Parma), Crepaldi (Piacenza).

8 reti: Calisti (Alessandria), Fiaschi (Como), Motta (Casale).

7 reti: Enzo (Biellese), Frutti (Mantova), Neri (Reggiana), Raffaele (Matera), Mugianesi (Spezia), Bortot (Reggina), Simonato (Teramo).

6 reti: Zandegù (Treviso), Picat Re (Matera).

FORLI'. Tempi duri per Attilio Santarelli: il consiglio direttivo del Forlì (che attualmente è impegolato nei bassifondi della classifica del girone A) lo ha esonerato dalla guida della squadra. In attesa di eleggere il suo successore, la panchina è stata affidata a Regazzini, mister in seconda di Santarelli. La molla che ha convinto i dirigenti è stato il pareggio al « Morgagni » col Treviso, ma già in passato (specie dopo la sconfitta di Mantova) il presidente Bibo Bazzocchi aveva minacciato il cambio della guardia. Da ricordare, inoltre, che proprio Santarelli era stato l'artefice — lo scorso anno — della promozione forlivese in C/1.

SERIE C1: RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A

RISULTATI (8. giornata di ritorno): **Cremonese-Parma 1-1; Forlì-Treviso 1-1; Juniorcasale-Modena 0-0; Lecco-Novara 1-1; Mantova-Alessandria 1-2; Padova-Piacenza 4-1; Reggiana-Biellese 0-0; Trento-Triestina 1-1; Spezia-Como 0-1.**

Squadre	P	G	V	N	P	F	S
Como	37	25	14	9	2	29	12
Triestina	33	25	11	11	3	21	12
Reggiana	33	25	10	13	2	28	15
Novara	30	25	9	12	4	22	16
Parma	29	25	9	11	5	24	12
Alessandria	29	25	9	11	5	25	12
Biellese	26	25	6	14	5	21	20
Piacenza	25	25	6	13	6	27	28
Juniorcasale	24	25	6	12	7	23	25
Cremonese	24	25	7	10	8	22	27
Mantova	23	25	4	15	6	19	18
Forlì	21	25	7	7	14	21	25
Trento	20	25	5	10	10	14	26
Lecco	20	25	4	12	9	20	25
Spezia	19	25	3	13	9	22	27
Treviso	19	25	3	13	9	17	20
Modena	19	25	4	11	10	19	26
Padova	19	25	4	11	10	16	31

PROSSIMO TURNO (domenica 8-4 ore 15,30): **Alessandria-Treviso; Biellese-Forlì; Como-Cremonese; Modena-Reggiana; Novara-Casale; Padova-Trento; Parma-Mantova; Piacenza-Spezia; Triestina-Lecco.**

GIRONE B

RISULTATI (8. giornata di ritorno): **Barletta-Livorno 2-2; Benevento-Turris 0-0; Campobasso-Catania 0-0; Empoli-Paganese 1-0; Matera-Arezzo 2-1; Pisa-Latina 1-0; Reggina-Lucchese 4-1; Salernitana-Cavese 0-0; Teramo-Chieti 1-1.**

Squadre	P	G	V	N	P	F	S
Pisa	34	25	13	8	4	28	19
Catania	31	25	9	13	3	28	18
Matera	31	25	10	11	4	24	16
Reggina	29	25	10	11	5	22	17
Campobasso	28	25	8	12	5	19	11
Arezzo	26	25	8	10	7	20	17
Benevento	26	25	9	8	8	20	16
Cavese	25	25	6	13	6	19	23
Salernitana	25	25	8	9	8	17	22
Livorno	24	25	4	16	5	15	16
Empoli	24	25	5	14	6	19	19
Turris	23	25	5	13	7	18	19
Chieti	23	25	7	9	9	16	20
Latina	22	25	5	12	8	15	27
Teramo	21	25	5	11	9	19	22
Lucchese	20	25	4	12	9	19	26
Barletta	20	25	6	8	11	19	25
Paganese	18	25	4	10	11	11	17

PROSSIMO TURNO (domenica 8-4 ore 15,30): **Benevento-Pisa; Catania-Salernitana; Chieti-Barletta; Latina-Teramo; Livorno-Reggina; Lucchese-Empoli; Paganese-Campobasso; Pro Cavese-Matera; Turris-Arezzo.**

L'Alessandria di Capello

ALESSANDRIA in gran spolvero. Dall'inizio del girone di ritorno ha innestato la quinta marcia ed è in serie positiva da otto turni; tiene il passo di Como e Triestina, le due squadre che nella fase ascendente del campionato hanno marciato più svelte delle altre; macina gioco, gol, risultati, mettendo in vetrina una manciata di giovani giocatori tecnicamente ed atleticamente validi, come la mezza punta Barozzi che piace alla Fiorentina; il terzino «discesista» Contratto che dovrebbe finire al Napoli; l'interno Bongiorni, giocatore molto ben dotato atleticamente, con chiara visione di gioco, passaggi perfetti, conclusioni efficaci; il terzino marcatore Gardiman, scuola friulana (Udinese); il libero Miniati, che dopo essere stato operato di menisco sta tornando su livelli di gioco e di rendimento notevoli; il giovane attaccante Picco, fermato da una frattura ad un braccio.

ORA TUTTI parlano di «piccolo miracolo». Profeta, il non più giovane, ma diligente allenatore Guido Capello, uomo pieno di equilibrio e di buon senso, tecnico di indiscusse qualità. Capello ha il grosso merito di aver saputo creare uno spirito di solidarietà notevole. Raramente, ad Alessandria, hanno visto giocare una squadra così bene. E' il frutto di un paziente e abile lavoro sia tecnico che psicologico. La tifoseria si morde le mani pensando che la squadra, se fosse subito partita con il piede giusto e se avesse avuto immediatamente a disposizione gli acquisti novembrini. (Gardiman e quel Calisti che in Piemonte sta trovando stimoli e vitalità delle annate migliori), adesso potrebbe partecipare alla corsa per la serie B. Domenica scorsa a Mantova, con ben sette ex in campo, ha dato un'ennesima dimostrazione del suo valore, ottenendo un successo che tutte le cronache hanno definito pienamente meritato.

● **COPPA ITALIA** semiprofessionisti in dirittura di arrivo. Per le semifinali (match di andata in calendario per il 18 aprile, match di ritorno per il 2 maggio) si sono qualificate due squadre di C/1 e due di C/2. Rispettivamente Reggiana e Biellese per la categoria superiore; Almas Roma e Siracusa per quella inferiore. Reggiana e Biellese hanno eliminato rispettivamente Trento e Pisa; Almas e Sorrento si sono qualificate dopo il doppio confronto con Teramo e Sorrento.

● **DE GRADI**, centrocampista della Cremonese, va al Perugia. Wierchowod stopper del Como, piace alla Fiorentina; Marchini, ala tattica del Forlì, dovrebbe tornare alla Juventus; Di Prete, tornante del Pisa, interessa alla Roma; Paleari, portiere del Como, è un altro osservato particolare del club giallorosso capitolino; Franca, interno della Triestina, potrebbe finire al Napoli; Romano, interno della Reggiana, e Ancellotti, centravanti di manovra del Parma, sono nel « mirino » dell'Inter.

A nove domeniche dalla fine, Anconitana e Frascati continuano a darsi battaglia, mentre il Siracusa mette un piede in C-1. Grossa sorpresa all'interno del girone B: il Pergocrema vince a S. Angelo, e adesso...

Danova... ci riprova

CAPITOLO PROMOZIONE. Nel girone A sono 2 le squadre maggiormente in salute, e cioè Imperia e Carrarese. I liguri stanno guidando la classifica da mesi e, tolte alcune partite che peraltro non fanno testo, non mostrano segni di stanchezza. I toscani domenica sono andati a vincere a Roma in modo nettissimo (3-0) riproponendo in modo clamoroso la propria candidatura e mettendo un pochettino in crisi la Sangiovannese (che non è andata oltre ad un inutile pareggio a Massa) e la Sanremese (squallido pareggio casalingo con il Grosseto). Non ancora tagliate fuori dalla lotta appaiono Cerretese, Montecatini e Montevarchi.

NEL GIRONE B sembra proprio giunto il momento del requiem per il S. Angelo. Era da tempo che i lombardi non giocavano più all'altezza della loro classifica e delle loro ambizioni ,ma domenica hanno probabilmente toccato il fondo. Chiamati a disputare l'incontro « verità » contro il Pergocrema, i ragazzi di Danova hanno subito una sconfitta (1-4) che certamente non gioverà al loro morale. Il Pergocrema, viceversa, è balzato in testa a pari punti col S. Angelo, e tutto lascia presagire un imminente sorpasso. Alle spalle delle due c'è il Seregno, che peró si è lasciato sfuggire l'occasione giusta per accorciare ulteriormente il distacco, accontentandosi di un misero punticino con la Pro Patria. In quarta posizione l'Adriese, che non dovrebbe accampare troppe pretese.

NEL GIRONE C il Fano, pur sconfitto a Vasto, è sempre solo. A 4 punti di distacco l'Anconitana lotta ancora a denti stretti per non perdere l'occasione del salto di categoria, sentendo alle spalle il fiato del Frascati, vittorioso di misura sul Banco Roma. L'Osimana (9 punti dal Fano e 4 dal Frascati) insegue senza troppe chances.

NEL GIRONE D la situazione (a meno di imprevedibili capovolgimenti) sembra invece chiarissima: Rende al primo posto e Siracusa al secondo. Alcamo e Sorrento, infatti, non appaiono in grado di impensierire le prime due della classe.

Tirando le somme e volendo azzardare un pronostico, daremmo per scontate le promozioni di Pergocrema (girone B), Fano (C), Rende e Siracusa (D). Per il resto, tutto da giocare.

Capitolo retrocessione. Nel girone A l'Olbia, nonostante il prezioso pareggio esterno ottenuto domenica, è la maggiore candidata alla serie D. A farle compagnia potrebbe essere il Viareggio (sconfitto di misura ad Alba), mentre per il terzo posto disponibile Savona e Grosseto dovranno lottare all'ultimo sangue.

Nel girone B (a parte l'Audace) la scalata che sta operando l'Omegna ha messo sottosopra il fondo classifica. Legnano e Rhodense dovranno infatti fare i conti anche con la compagine di Piquè da qualche tempo in netta ripresa. Un po' d'attenzione dovrà farla anche il Monselice, non sempre lucido.

Nel girone C sono 5 le squadre che lottano per non retrocedere. Tra queste quella che dovrebbe avere meno problemi a salvarsi è il Lanciano, protagonista domenica scorsa a Brindisi (2-0 agli orfani di Fanuzzi) di una partita precisa e volitiva. Delle altre l'Avezzano è forse quella che sta peggio, ma mancano 9 partite alla fine e quindi tutto può succedere.

Nel girone D la situazione è come quella che abbiamo riscontrato in testa: già delineata. Crotone, Trapani e Vittoria hanno un piede (e forse qualcosa in più) in serie D. Ma quello che soprattutto gioca a loro svantaggio è che la quart'ultima — il Cassino — continua a raccogliere punti (domenica ha battuto per 2-1 addirittura l'Alcamo).

Provando anche qui un piccolo pronostico, daremmo per « retrocedente » l'Olbia e il Viareggio (A), l'Audace (B), l'Avezzano (C), il Crotone, il Trapani e il Vittoria (D). Ma s'intende: potremmo sempre sbagliarci...

I PROTAGONISTI

I MIGLIORI DEL CAMPIONATO

GIOCATORI. 8 punti: Jaconi (Carpi); 7 punti: Mauro (Lamezia), Fiorentini (Fanfulla), Turola (Adriese), De Brasi (Rende); 6 punti: Panizza (Carrarese), Ballabio (Seregno); 5 punti: Seveso (Omegna), Manservigi (Adriese), Pitino (Alcamo), Ballarin (Siracusa), Mattolini (Cerretese), Braida (Conegliano), Crialesi (Banco Roma), Fragasso (Brindisi), Donatelli (Riccione), Tacchi (Casertana), Favero (Vis Pesaro), Failli (Marsala).

ARBITRI. 8 punti: Lussana; 7 punti: Valente, Baldini, Sancricca; 6 punti: Tosti, De Marchi, Ramicone, Marchese; 5 punti: Greco, Testa, Cerquini, Luci, Basile, Camarlinghi, Gamberini, Ongaro, Scevola, Vergerio.

LE SQUADRE DELLA SETTIMANA

GIRONE A: Simoncelli (Olbia); Pietta (Massese), Tognarelli (Siena); Rossetti (Derthona), Bicchierai (Prato), Recchioni (Civitavecchia); Domenicali (Albese), Sorbi (Montevarchi), Ferradini (Montecatini), Discepoli (Carrarese), Facchini (Sangiovannese).
Arbitri: Zumbo, Meschini, Falsetti.

GIRONE B: Colombo (Sant'Angelo); Balocco (Pro Vercelli), Aloise (Seregno); Merlin (Bolzano), Busnardo (Bolzano), Seveso (Omegna); Xotta (Legnano), Mazzoleri (Pergocrema), Manservigi (Adriese), Lusvardi (Adriese), Griggio (Audace).
Arbitri: Greco, Ronchetti e Segreto.

GIRONE C: Casagrande (Lanciano); Gorghetto (Pro Vasto), Tugliach (Lanciano); Bolognesi (Pro Vasto), Iodice (Formia), Apostoli (Anconitana); Marini (Riccione), Massimo (Gallipoli), Barbieri (Monopoli), Semprini (Riccione), Bisacchi (Civitanovese).
Arbitri: Leni, Chiesa, Valente.

GIRONE D: De Paola (Crotone), Pizzonia (Lamezia), Jovenitti (Messina), Gregori (Savoia), Allievi (Nuova Igea), Masato (Palmese); Canturi (Vittoria), Chinellato (Sorrento), Biagetti (Siracusa), Mauro (Lamezia), Maida (Cosenza).
Arbitri: Lussana, Serboli, Tosti.

CLASSIFICA MARCATORI

15. Pietropaolo (Pro Patria), Toscano (Brindisi) e Ballarin (Siracusa); **14.** Manservigi (Adriese), Trevisan (Fano); **12.** Barbuti (Cerretese); **11.** Pazzaglia (Siena), Regonesi (Fanfulla), Puricelli (Pavia), Pitino (Alcamo), Molinari (Nuova Igea) e De Brasi (Rende); **10.** Amato (Giulianova), Marescalco (Avezzano), Cinquegrana (Messina); **9.** Forte (Almas Roma), Bressani (Montevarchi), Santarelli (Sangiovannese), Angiolillo (Rhodense), Ballabio (Seregno), Spina (Vis Pesaro), Ferro (Francavilla), Tacchi (Caserta), Cau (Messina), Umile e Failli (Marsala), Canturi (Vittoria).

SERIE C2: RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A

VENTICINQUESIMA GIORNATA: **Albese-Viareggio 1-0; Almas Roma-Carrarese 0-3; Civitavecchia-Imperia 0-0; Derthona-Montecatini 0-0; Massese-Sangiovannese 1-1; Montevarchi-Cerretese 1-1; Prato-Savona 1-0; Sanremese-Grosseto 0-0; Siena-Olbia 0-0.**

Squadre	P	G	V	N	P	F	S
Imperia	32	25	11	10	4	28	16
Carrarese	31	25	12	7	6	31	18
Sangiovan.	31	25	10	11	4	28	19
Sanremese	30	25	10	10	5	24	12
Cerretese	29	25	8	13	4	35	21
Montecatini	29	25	11	7	7	26	17
Montevarchi	28	25	9	10	6	23	23
Siena	26	25	7	12	6	20	19
Prato	25	25	8	9	8	21	19
Albese	25	25	7	11	7	26	28
Civitavec.	25	25	7	11	7	14	19
Almas	24	25	6	12	7	24	28
Massese	22	25	6	10	9	19	23
Derthona	22	25	6	10	9	19	28
Savona	19	25	5	9	11	21	31
Viareggio	18	25	5	8	12	21	30
Grosseto	18	25	3	12	10	12	31
Olbia	16	25	4	8	13	14	34

PROSSIMO TURNO: (domenica 8-4, ore 15,30)): **Carrarese-Albese; Cerretese-Almas Roma; Montecatini-Civitavecchia; Olbia-Derthona; Montevarchi-Massese; Grosseto-Prato; Viareggio-Sangiovannese; Savona-Sanremese; Imperia-Siena.**

GIRONE B

VENTICINQUESIMA GIORNATA: **Adriese-Audace 4-1; Carpi-Pavia 0-0; Conegliano-Monselice 1-1; Mestrina-Bolzano 0-3; Omegna-Fanfulla 2-0; Pro Patria-Seregno 1-1; Pro Vercelli-Rhodense 1-0; S. Angelo-Pergocrema 1-4; Vigevano-Legnano 0-0.**

Squadre	P	G	V	N	P	F	S
Pergocrema	33	24	11	11	2	35	21
S. Angelo	33	25	12	9	4	32	21
Seregno	31	25	10	11	4	29	20
Adriese	29	25	10	9	6	32	24
Vigevano	28	25	8	12	5	19	15
Pavia	28	24	9	10	6	24	18
Mestrina	27	25	10	7	8	21	23
Pro Patria	27	25	8	11	6	26	16
Bolzano	27	25	7	13	5	24	17
P. Vercelli	26	25	7	12	6	31	29
Fanfulla	25	25	7	11	7	29	27
Carpi	25	24	6	13	6	30	24
Conegliano	24	25	6	12	7	28	28
Monselice	22	25	6	10	9	23	29
Rhodense	20	25	7	6	12	24	27
Legnano	19	25	4	12	9	24	26
Omegna	19	25	5	9	11	17	28
Audace	4	24	1	2	21	11	59

PROSSIMO TURNO: (domenica 8-4, ore 15,30): **Pergocrema-Carpi; Bolzano-Conegliano; Pavia-Legnano; Pro Patria-Monselice; Audace-Omegna; Mestrina-Pro Vercelli; Adriese-S. Angelo; Fanfulla-Seregno; Rhodense-Vigevano.**

GIRONE C

VENTICINQUESIMA GIORNATA: **Anconitana-Avezzano 1-0; Brindisi-Lanciano 0-2; Civitanovese-Giulianova 2-0; Formia-Osimana 1-0; Gallipoli-Francavilla 1-0; Frascati-Banco Roma 1-0; Monopoli-Frosinone 2-1; Pro Vasto-Fano 2-1; Pesaro-Riccione 0-0.**

Squadre	P	G	V	N	P	F	S
Fano	36	25	14	8	3	39	16
Anconitana	32	25	11	10	4	23	16
Frascati	31	25	9	13	3	23	20
Osimana	27	25	7	13	5	27	28
Pesaro	27	25	7	13	5	22	18
Civitanovese	27	25	9	9	7	20	17
Brindisi	26	25	8	10	7	30	25
B. Roma	25	25	6	13	6	26	24
Francav.	25	25	8	9	8	18	17
Formia	25	25	7	11	7	18	25
Riccione	24	25	6	12	7	19	23
Giulian.	23	25	7	9	9	33	29
Monopoli	23	25	5	13	7	20	21
Frosinone	21	25	6	9	10	21	26
Lanciano	21	25	5	11	9	18	24
Pro Vasto	20	25	7	6	12	15	27
Gallipoli	19	25	6	7	12	16	24
Avezzano	18	25	6	6	13	18	31

PROSSIMO TURNO: (domenica 8-4, ore 15,30): **Riccione-Anconitana; Osimana-Brindisi; Banco Roma-Civitanovese; Frosinone-Formia; Avezzano-Gallipoli; Fano-Frascati; Giulianova-Monopoli; Lanciano-Pro Vasto; Francavilla-Pesaro.**

GIRONE D

VENTICINQUESIMA GIORNATA: **Cassino-Alcamo 2-1; Cosenza-Messina 0-0; Nuova Igea-Marsala 0-0; Savoia-Casertana 3-0; Siracusa-Rende 1-0; Sorrento-Palmese 0-0; Trapani-Ragusa 0-0; Vigor Lamezia-Crotone 3-0; Vittoria-Potenza 0-1.**

Squadre	P	G	V	N	P	F	S
Rende	34	25	12	10	3	29	15
Siracusa	31	25	13	5	7	36	24
Alcamo	28	25	9	10	6	24	16
Sorrento	28	25	9	10	6	20	18
Messina	27	25	8	11	6	25	20
Potenza	27	25	10	7	8	19	16
Vigor L.	27	25	8	11	6	27	25
Cosenza	26	25	9	8	8	22	21
Savoia	26	25	9	8	8	24	21
Ragusa	25	25	9	7	9	26	21
Casertana	24	25	8	8	9	24	27
N. Igea	24	25	8	8	9	28	27
Marsala	23	25	9	5	10	32	19
Palmese	23	25	6	10	9	16	21
Cassino	22	25	9	4	12	22	30
Trapani	19	25	4	11	10	10	20
Crotone	18	25	6	6	13	21	34
Vittoria	16	25	4	8	12	16	25

PROSSIMO TURNO: (domenica 8-4, ore 15,30): **Casertana-Cassino; Potenza-Cosenza; Crotone-N. Igea; Vittoria-Ragusa; Palmese-Savoia; Marsala-Siracusa; Messina-Sorrento; Alcamo-Trapani; Rende- Vigor-Lamezia.**

SERIE C2

E vissero tutti felici e contenti

A BRINDISI, finalmente, si è mosso qualcosa. La notizia è di giovedì scorso: Mimmo Fanuzzi non è più presidente della «Brindisi Sport». L'ex presidentissimo ha passato la mano, e il suo posto è stato rilevato da Antonio Scapecchi, capo dei tifosi brindisini. A dire il vero c'è chi sospetta che tutta questa operazione sia semplicemente uno dei tanti stratagemmi studiati da Fanuzzi per far tornare sugli spalti quegli sportivi che, da qualche tempo, disertano lo stadio. *«E' il colmo!* — ha commentato Fanuzzi — *Hanno fatto di tutto per farmi abdicare e ci sono riusciti. Ma ora la smettano di mettere in giro queste voci e comincino a pensare alla ricostruzione del Brindisi».*

PER NULLA soddisfatti di questo sfogo, qualcuno gli ha chiesto come mai un mese fa il Brindisi (a detta del presidente) costava un miliardo, mentre ora lo stesso "duce" ha deciso di regalarlo. *«Diciamo che ho voluto mettere alla prova quelli che da anni vanno in giro dicendo che senza Fanuzzi è facile trovare gente per gestire la società. Adesso stiamo un po' a vedere cosa riusciranno a fare».*

ANTONIO SCAPECCHI, dunque, è il nuovo presidente. In che modo pensa di poter tirare fuori i soldi che occorrono a coprire le spese di gestione e a saldare i debiti con i giocatori? *«Innanzitutto* — ha spiegato Scapecchi — *abbiamo promesso ai giocatori che ci impegneremo a mettere a posto le cose. Ci siamo accordati su di un programma basato parte a breve scadenza e parte in un futuro non proprio immediato».*

A CHI GLI chiedeva se aspettasse una pioggia di monetine da cento dal cielo per soddisfare le richieste dei giocatori, ha risposto che *«abbiamo già cominciato una sottoscrizione che ci dovrebbe permettere di racimolare una certa quantità di denaro utile allo scopo. Certo è giunto il momento in cui chi vuol bene al Brindisi si deve fare avanti, se no tanto valeva rimanesse Fanuzzi».*

QUINDI, Fanuzzi se ne va e tutti sono felici e contenti. Anche dopo la sconfitta casalinga subita domenica contro il Lanciano. *«Chi se ne importa* — dicono i tifosi — *—Tanto per quest'anno era andata così e nessuno si illudeva. L'importante è che per la prossima stagione si possa costruire un Brindisi finalmente competitivo».*

STORIE DI PROVINCIA

Il Monte dei fiaschi di Siena

SONO MOLTE le società di C-2 che stanno attraversando un momento piuttosto burrascoso. Tra queste, quella con la storia più singolare è il Siena. *«Innanzitutto non non abbiamo mai avuto, quest'anno, nemmeno un consiglio* — ci spiega il segretario del sodalizio toscano — *per il semplice motivo che non c'è mai stato un presidente. Al suo posto era stato "piazzato" un commissario che curava gli interessi della società. Altro punto curioso è che nessuno conosce di preciso il bilancio della società, e se per caso qualcuno lo conosce, si guarda bene dal renderlo noto».*

— Un mesetto fa si è parlato di un interessamento da parte del Monte dei Paschi. Com'è andata?
«Non si metta a ridere ma non sappiamo quanti soldi siano entrati in cassa. L'unica cosa che le posso garantire è che abbiamo saldato le pendenze nei confronti dei nostri giocatori».
— Quanto incassa mediamente il Siena?
«Circa 4.000.000 ogni partita che disputiamo in casa».
— Bastano a mandare avanti la società?
«Neanche per idea».
— Prospettive per il futuro?
«Nessuna. Per il momento finiremo il campionato, e poi si vedrà. Le vie del Signore sono infinite, no?».
Già. E quelle del Monte dei Paschi del Siena?

SECONDA RIBALTA

Doldi il pessimista

DOLDI

Nell'estate del '72 Giuseppe Doldi (assieme a Moro e Magistrelli) entrò a far parte della grande famiglia interista. Papà Fraizzoli, comprandolo, era convinto di aver fatto un grosso affare. E invece...
«Invece partii subito malino e non ebbi mai la fortuna di essere titolare in pianta stabile».
— Una grossa delusione, quindi.
«Sì, e non puoi immaginare quanto ho sofferto in quel periodo. Oltre tutto sarei stato felicissimo di rimanere a Bergamo, ma sai, allora non era possibile rifiutare il trasferimento».
— Bergamo. Cosa ha rappresentato nella tua carriera di calciatore?
«La prima società, la prima grossa soddisfazione (promozione in serie A). Inutile riaprire vecchie ferite, ormai l'Atalanta è acqua passata».
— Benissimo, allora parliamo del presente.
«Già, il presente. Quest'anno non stiamo andando proprio bene, però ti assicuro che non è stata tutta colpa della squadra».
— Sfortuna?
«E non solo quella. A volte abbiamo dovuto subire degli arbitraggi non impeccabili. E alla fine, naturalmente, si paga anche per colpe non nostre».
— Dopo il presente, il futuro.
«Ormai non mi aspetto più nulla dal calcio. Non voglio far piangere nessuno, ma credo che nessuno si ricordi di Giuseppe Doldi. E' un mondo strano, il nostro: ti dà l'occasione per emergere, ma se fallisci finisci subito nel dimenticatoio».
— Allora nessun sogno per l'anno prossimo?
«Cosa ti devo dire. Ho cominciato nell'Atalanta, poi sono andato all'Inter, al Foggia, al Brindisi, al Livorno e, infine, al Gallipoli. Laura Antonelli direbbe "Dio mio come sono caduta in basso". Io mi limito a dire che forse la mia carriera volge al termine».
— Ti trovi così male a Gallipoli?
«No, guarda, forse mi sono spiegato male. Io qui a Gallipoli sto benissimo. E' chiaro che a pensare a quello che poteva essere e che poi non è stato... Bè, un pochettino di malinconia me la devi lasciare, no?».
E come non si può capire la delusione di un ragazzo ventinovenne che qualche anno fa era considerato un asso e ora gioca in C2? Però, Giuseppe, ricordati che la speranza è sempre l'ultima a morire...

Marco Montanari

L'ultima di Pierino

NEL CALCIO esiste una legge ben precisa: chi sbaglia, paga. La conferma è venuta domenica scorsa da Prato, dove i locali affrontavano il Savona, la squadra — per intenderci — di Pierino Prati. E proprio l'ex «peste» del calcio nazionale si è reso protagonista di un vero e proprio exploit, fallendo nel giro di pochi minuti un paio di occasioni clamorose. Per la legge enunciata precedentemente, i toscani sono poi passati in vantaggio poco dopo grazie a un'autorete di Pressotto. Voi vi chiederete: sì, va bene, ma la notizia dove sta? Sta nel fatto che Pierino, in virtù di questi gol letteralmente mangiati, ha quasi condannato la sua squadra ad una mesta retrocessione. Il tutto per favorire le battute dei soliti maligni, che dopo la partita hanno affermato: **«l'avessero fatto mangiare prima non sarebbe stato costretto a sfamarsi in campo...».**

CONOSCIAMOLI MEGLIO

Carrellata sui protagonisti del campionato

CHIOGNA Ezio

(28-1-1957, centrocampista)

1975-76	Juventus	Giov.
1976-77	Mantova	C
1977-78	Alessandria	C
1978-79	Sanremese	C-2

ZABOTTO Paolo

(22-10-1954, libero)

1973-74	Varese	Giov.
1974-75	Monza	C
1975-76	Monza	C
1976-77	Messina	C
1977-78	Pergocrema	C
1978-79	Pergocrema	C-2

BANELLA Ivo

(29-9-1953, attaccante)

1971-72	Roma	A
1972-73	Roma	A
1973-74	Legnano	C
1974-75	Trapani	C
1975-76	Trapani	C
1976-77	Trapani	C
1977-78	Trapani	C
1978-79	Gallipoli	C-2

LIGUORI Vincenzo

(22-1-1959, interno)

1976-77	Cosenza	C
1977-78	Cosenza	D
1978-79	Cosenza	C-2

BORGHI Carlo

(1-1-1958, centravanti)

1975-76	Grosseto	C
1976-77	Grosseto	C
1977-78	Grosseto	C
1978-79	Grosseto	C-2

CANZI Virginio

(6-1-1945, attaccante)

1964-65	Monza	B
1965-66	Rapallo	C
1966-67	Monza	C
1967-68	Biellese	C
198-69	Lecco	B
1969-70	Napoli	A
1970-71	Brescia	B
1971-72	Cesena	B
1972-73	Cesena	B
1973-74	Seregno	C
1974-75	Seregno	C
1975-76	Seregno	C
1976-77	Seregno	C
1977-78	Seregno	C
1978-79	Seregno	C-2

MARTINI Pietro

(3-9-1958, portiere)

1976-77	Cesena	Giov.
1977-78	Riccione	C
1978-79	Riccione	C-2

TILOTTA Aldo

(4-5-1958, ala)

1975-76	Albese	C
1976-77	Albese	C
1977-78	Chieti	C
1978-79	Trapani	C-2

FALCETTA Franco

(24-7-1956, terzino)

1975-76	Giulianova	C
1976-77	Carpi	D
1977-78	Carpi	D
1978-79	Carpi	C-2

BOLOGNESI Gabriele

(13-4-1949, mediano)

1974-75	Osimana	Dil.
1967-68	Baracca Lugo	D
1968-69	Como	B
1969-70	Anconitana	C
1970-71	Rimini	C
1971-72	Rimini	C
1972-73	Arezzo	B
1973-74	Monza	C
1974-75	Chieti	C
1975-76	Campobasso	C
1976-77	Campobasso	C
1977-78	Campobasso	C
1978-79	Pro Vasto	C-2

VALENTINUZZI Sergio

(26-9-1959, centrocampista)

1977-78	Milan	Giov.
1978-79	Savona	C-2

SERIE D

Roberto Rosato, dagli splendori del Mondiale all'anonimato di oggi

Messico e... nuvole

Estate 1970. L'Italia gioca i mondiali di calcio in Messico e, dopo una fase eliminatoria non proprio esaltante, riesce ad entrare in finale dopo aver battuto la Germania in una partita rimasta nella leggenda. Uno degli artefici di questo exploit è Roberto Rosato, 25 anni, difensore dotato di indiscutibile classe. Ora Rosato di anni ne ha 36, ma continua imperterrito a calcare le scene calcistiche. In tono minore, s'intende.
— Roberto, dalla gloria del Messico all'incubo della retrocessione con l'Aosta...
«Cosa ci vuoi fare. Non si può avere tutto dalla vita».
— Vivi di ricordi?
«No, sono estremamente realista. Non faccio una tragedia se ora gioco in D. E poi, a questo punto, l'importante è divertirsi».
— D'accordo sul divertirsi, ma mi risulta che tu sia un po' troppo grintoso...
«Storie. Chi mette in giro certe voci non è nemmeno da prendere in considerazione. Al massimo si può dire che Rosato lotta allo stremo».
— Domenica hai segnato un gol che poteva anche essere decisivo ai fini della salvezza.
«Sì, solo che poi non abbiamo saputo amministrare il vantaggio e alla fine i due punti sono andati al Borgomanero».
— E così lo spettro della retrocessione si avvicina sempre più.
«Io aspetterei a dare l'Aosta per spacciato. E' vero che la situazione è quasi drammatica, ma stai tranquillo che venderemo cara la pelle.
— Parola di messicano?
«Parola di messicano».
A sette domeniche dalla conclusione del campionato, la situazione — all'interno dei vari gironi — si va sempre più chiarendo. Per quanto riguarda il capitolo-promozione, la sconfitta del Torretta ha dato via libera (nel girone A) ad Arona e Aurora Desio, e senza problemi appaiono pure Romanese (B), Pietrasanta e Rondinella (D), Squinzano (E), Juve Stabia e Terranova (F). Nel girone C, Città di Castello e Fermana stanno invece tentando di resistere agli assalti di un pericoloso Sansepolcro, e altrettanto stanno facendo Pordenone (nei confronti di Mira e Montebeluna) e Avigliano, Sulmona e L'Aquila. Undici le compagini ormai destinate a retrocedere in Promozione: sono Trecatese (A), San Donà, Monfalcone e Merano (B), San Felice e Sassuolo (C), Pro Cisterna (D), Mola e Melfi (E), Megara Augusta e Leonzio (F).

Paolo Ziliani

CLASSIFICA MARCATORI

22: Ricciarelli (Pietrasanta); **18:** Notariale (Fasano); **17:** Tunzi (Squinzano) e Bacchiocchi (Sulmona); **14:** Pizzi (Fermana) e Bernardis (Piombino); 13: Bresolin (Montebelluna), Berretti (Imola) e Rinaldi (Couiopelli); **12:** Zerbini (Montebelluna), Galassi (Rosetana), Musumeci (Mazara) e Francica (Modica); **11:** Cappellaro (Abano), Fiorentini (Imola), Bertagna (Legnago) e Latella (Terranova); **10:** Colloca (Aurora Desio), Rosignoli (Novese), Frucco (Palmanova), Bosco (Romanese), Compagnucci (Elpidiense), Luciani (Gubbio), Mureddu (S. Elena), Bognanni (Fasano), Cesari (Nardò), Renis (Grottaglie), Fumarola (Juve Stabia), Tucci (Morrone) e Astolfi (Tritium).

Calcio crisi

Si è svolto a Pinzolo, patrocinato dal Guerino, un dibattito sui guai che affliggono lo sport più popolare in Italia. La verità sulla « legge-Evangelisti » e il nuovo rapporto tra tesserati e Società e tra Federazioni e Stato. Assenti ingiustificati: gli uomini politici

Le sabbie immobili

di **Gualtiero Zanetti**

MOTIVI per una seria conversazione, da approfondire con coscienza, uno per uno. Che cosa accadrebbe se il calcio si fermasse, magari per sempre? Ormai generalmente si afferma che in una società pluralistica, tutte le componenti vanno accuratamente considerate, cosicché risulta evidente che il calcio non può più essere riservato ai soli addetti. Con l'intervento della Magistratura (che bloccò il mercato calcistico nella scorsa estate) è dimostrato che il « sistema » ha subito profondi mutamenti, al punto che ne sono seguiti provvedimenti legislativi — sotto una certa angolazione financo sospetti — assolutamente urgenti, mai verificatisi in settori altrettanto importanti della vita del paese. Esiste un ordinamento giuridico sportivo, nell' ordinamento giuridico generale dello Stato?

Le Federazioni sportive sono organi del CONI (lo dice la legge istitutiva del Comitato Olimpico) ma in dipendenza di questa definizione financo suggestiva, le Federazioni possono essere ritenute anche esse Enti di diritto pubblico? O sono in realtà, figure troppo differenziate, per essere considerate tali?

LO SPORT è indubbiamente costituito da una comunità di persone che si sono liberamente riunite sulla scorta di una normativa particolare, secondo un ordinamento sezionale (o di settore) che occupa uno spazio lasciato libero dalla normazione generale dello Stato. Si può dimostrare che l'ordinamento sportivo è un ordinamento di settore che si inserisce nell'ordinamento giuridico nazionale, ma allora sorge spontaneo il quesito: quale deve essere il rapporto corretto fra i due ordinamenti, dato per scontato il particolare che l'uno deve essere considerato di stretta derivazione dell'altro? A questo punto, è trasparente l'esistenza, in senso alla grande materia giuridico-sportiva, di tre « mondi » distinti.

Il primo è disciplinato unicamente dall'ordinamento generale dello Stato (esempio: tutela sanitaria, previdenza e assistenza degli atleti) il secondo è disciplinato esclusivamente dalla normazione sportiva (esempio: organizzazione campionati, valutazione dei risultati). Più importante di tutti, è certamente il terzo, caratterizzato dalla sovrapposizione delle due normative, sovente in aperto conflitto, quindi bisognose di divenire compatibili (esempio la violenza).

RAPPORTO fra società sportive ed atleti professionisti: si tratta di lavoro autonomo, di lavoro subordinato oppure di lavoro « atipico » che deve essere disciplinato particolarmente? La giustizia ordinaria si è spesso interessata di vertenze sportive, ma il giudice si è sempre preoccupato del singolo caso, e non ha mai affrontato il « fatto » sotto un aspetto generale, come possibile soluzione dell'intera materia. Il fenomeno sportivo deve necessariamente coinvolgere lo Stato, ma chi può porre limiti a siffatto intervento, non potendosi obiettivamente escludere — alla luce di troppe esperienze re-

segue

»»

Calcio crisi

segue

centi — l'irruzione di un giudice temerario che blocca tutto, campionato e Totocalcio, magari per annullare punizioni (sospensioni di atleti professionisti, squalifiche di campo ai danni di società per azioni) in tal modo sconvolgendo l'intero movimento sportivo nazionale?

TROPPO spesso l'ordinamento sportivo è in contrasto con la legge dello Stato (vedi clausola compromissoria) ma sino a qual punto si possono e debbono conciliare? Anche trattando questa materia, ci si accorge che la sfiducia nella capacità di intervento dei politici è ridotta al minimo e lo sport può ancora godere di buona parte della sua antica autonomia perché non ha mai riscosso denari dello Stato, sotto qualsiasi forma: il giorno in cui ciò accadesse, anche lo sport diventerebbe una delle tante attività assistite del nostro paese ormai condannate alla sudditanza (ed al deterioramento) che ben conosciamo.

La « giustizia sportiva » si fonda sulla incondizionata accettazione del principio per cui tutte le controversie, di qualsiasi natura, vanno risolte non da organi della giustizia statale, ma da giudici sportivi. Il vincolo sportivo di un atleta con la sua società di appartenenza, si risolve unicamente nella palese rinuncia di un diritto. Sotto il profilo economico — altra norma del « vincolo » di giustizia — la clausola va, invece, ritenuta lecita perché siamo nell'ambito di rapporti patrimoniali che possono essere affidati all'ordinamento sportivo, al momento di affiliarsi: si tratta di un fenomeno comune che lo Stato ritiene corretto, in quanto si affida al cosiddetto diritto disponibile (al pari dell'arbitrato insomma).

NON TUTTI gli interventi dello Stato, in settori tradizionalmente riservati allo sport, vanno considerati con sospetto. Con la stessa formulazione della « Legge-Evangelisti » — lacunosa, affrettata, sottilmente demagogica, sostanzialmente da non approvare in blocco — si assiste ad un arretramento della autonomia del fenomeno sportivo di fronte alla presenza dell'ordinamento dello Stato: è un bene o un male? Quali saranno i tempi della verifica? Non meravigliamoci, però, se partendo dalla tutela giuridico-economica dell'atleta, l'invasione dell'ordinamento statale finirà per considerare i fatti calcistici alla moviola prima di rendere efficace l'omologazione delle gare da parte del Giudice Sportivo. Quando il legislatore si impadronisce di un settore autonomo, definisce tutti i particolari definibili, senza poter impedire che gli spazi lasciati alla discrezione del giudice vengano poi occupati secondo concetti sconvolgenti. Né vanno trascurati altri connotati caratteristici dell'impresa sportiva. E' possibile far convivere società per azioni con società sportive prive di scopo di lucro, quando si producono centinaia di miliardi di introiti all'anno e si va in passivo soltanto per scarsa cura dei propri interessi? Valutazione dei giocatori riportati in bilancio gonfiate al massimo per non dover ricorrere al codice ad ogni chiusura di esercizio (o, se si vuole, per non ripianare subito le perdite con denaro proprio, come sarebbe lecito fare). Liberalizzare i trasferimenti non è una soluzione valida, se si considerano gli effetti negativi dell'atto. La qualità del prodotto offerto da una squadra di calcio non è il risultato additivo del valore degli undici elementi utilizzati ed è diversa a seconda della squadra che si affronta, in quanto esiste il concorso di due componenti — squadre — ben distinte, diversamente gestite ed istruite. Sino a che punto è logico ed economicamente giusto provvedere alla formazione professionale dei giocatori, allo scopo di ottenere giusti indennizzi al momento della loro cessione?

OCCORRE evitare nel trasferimento che il costo della preparazione di un calciatore venga sopportato dalla società che cede e il beneficio sia goduto dalla società che acquista. E' ipotizzabile, anche per questo motivo, lo scadimento tecnico del prodotto calcistico. Come commisurare l'entità del compenso per la società cedente? Un parametro identico non sarebbe conveniente, perché non tutti sanno allevare allo stesso modo. Trovare la maniera di premiare il risultato formativo. Quanto costa una società: 40% costi di remunerazione della prima squadra; 14% costi per le formazioni minori; 24% costi per l'allestimento delle gare; 12% costi amministrativi; 10% interessi (è valida per tutti questa ripartizione) scovare i motivi per i quali, in seno alla società calcistiche, non si attua un normale processo di autofinanziamento: è dimostrato che gli investimenti nei club sono stati in passato, finanziati per l'80% dai debiti. Vedi incremento annuale dei debiti che soltanto un ricorso al mercato finanziario per l'ottenimento di un mutuo a lungo termine a tasso agevolato, potrebbe contenere, se accompagnato da altri provvedimenti improntati all'austerità. Come potrebbe realizzarsi la partecipazione delle società professionistiche, al contributo diretto del Totocalcio? Revisione dei diritti erariali. Tutela costituzionale della salute e della cultura (istruzione-educazione) e garanzia dell'autenticità del fenomeno sportivo (non funzionalizzare, cioè, questo mondo ad altri interessi devianti, o personalizzati. E' stato il vincolo, la cartina di tornasole che ha prodotto l'intervento dello Stato nel mondo dello sport? La « Legge-Evangelisti » deve essere criticata per quello che non contiene — sbagliata quando parla dell'imposizione derivante dalla Legge IVA successivamente perché non ci dice come lo sport deve essere inteso da parte dei pubblici poteri.

QUESTI e moltissimi altri sono stati i temi sviluppati nella scorsa settimana a Pinzolo da docenti universitari ed alti funzionari dello Stato, con l'intento di recare un contributo certo alla risoluzione dei molti problemi che stanno assalendo il calcio in questo momento. Purtroppo, la burocrazia ha giocato la sua partitissima dinanzi a tribune deserte: ad eccezione di una piccola rappresentanza della Lega (il presidente Righetti, il bolognese Conti ed il milanese Colombo) nessun altro si è visto, mentre le adesioni erano state incondizionate e convinte. Che non ci sarebbero stati i politici non vi erano dubbi nemmeno alla vigilia. Essi si ritrovano quotidianamente funzionari preparati e responsabili nei vari uffici romani, figurarsi se avrebbero accettato di compiere centinaia di chilometri per farsi ancora una volta scoprire presuntuosi e superficiali. Li rimandiamo, comunque, alla lettura degli atti del convegno che sarà anche loro motivo di largo interesse, né potevamo spiegare in poche parole il significato e la possibilità di utilizzo dei tanti interventi che hanno visto nei panni di qualificati protagonisti i professori Ernesto Rumboldt, Vincenzo Caputi Imbrenghi, Leda Mazzoni, Pino Valenti, Fabio Roversi Monaco, Angelo Milazzo, l'avvocato dello Stato, Tonino Terranova, il segretario generale del Consiglio di Stato, Alfonso Quaranta ed il presidente della Commissione Finanze e Tesoro del Senato, Remo Segnana.

Gualtiero Zanetti

Ritorna ancora alla ribalta, nel bene e nel male, Vincenzo D'Amico, calciatore incostante ma bravo, uomo dalle sicure certezze e dalle continue contraddizioni. Il « fantasista » si confessa a ruota libera, svelando — con tutta sincerità — idee e sogni

La soubrette dell'Olimpico

di **Marco Morelli**

ROMA - Ogni volta che racconto D'Amico, le piccole viltà contrapposte alla sua straordinaria vocazione, mi sento Giona alla macchina da scrivere, nello stomaco della balena. Ho con lui, ultima soubrette del calcio romano, un rapporto impastato d'amicizia e di feroce vigilanza. Gli parlo cento volte e cento volte mi sfugge. Lo considero un Aramis, mezzo abate e mezzo moschettiere, tra troppi giovani calciatori che sembrano costruiti in laboratorio, incapaci di dire come lui quello che pensano e di svolazzare con la medesima umana indifferenza tra prestazioni scintillanti e domeniche « vergognose ». Chi è D'Amico? Lui risponde impudente così come farebbe liberandosi sulla sedia dello psicanalista. Afferma: **« Sono uno che è bravo, troppo bravo, maledettamente bravo. No, ci ho pensato, ma non mi cambierei con nessuno, neppure con Pelè. Solo che a volte essere bravi è una fregatura. Gli altri, i poveri del calcio e di spirito non mi capiscono, non mi possono capire. Io sono nato di novembre, tre giorni dopo il giorno dei morti, eppure scoppio di vita. Mi piace la buona cucina, adoro lo champagne sulle tavole imbandite. Sono paurosamente pigro e Roma è il mio universo mentre la Lazio è la mia tribù. Non vorrei essere costretto ad andar via. Adoro il calcio perché mi permette di dormire alla mattina quando gli impiegati vanno in ufficio. Appartengo alla costellazione dello « scorpione », ma credo agli oroscopi solo quando mi fanno comodo. Mi piacerebbe aver conosciuto papa Giovanni. Quando devo votare per qualche partito non so per chi votare. In Italia la confusione regna sovrana; può essere vero tutto ed il contrario di tutto... ».** Mi accorgo, sorvegliandogli i riccetti da « ex povero ma bello », che a poco più di ventiquattr'anni ha ingoiato definizioni e etichette, ha fatto incavolare allenatori e osservatori, compagni di squadra e avversari, donne e uomini, tifosi di parte e spettatori di fede romanista. Lo hanno definito bambino e pecora d'oro, genio e sregolatezza, dott. Jekill e mr. Hyde, artista incapace di condurre vita d'atleta, « gommone » o « Good-Year » alludendo a quei dirigibili rigonfi che solcano il cielo degli stadi. Umberto Lenzini, che lo prelevò da bambino incantato dai suoi estri, mi ha spesso confidato: **« Se D'Amico volesse, saremmo ancora da scudetto. Potrebbe essere per dieci anni il nostro Goldrake. Invece è un meraviglioso impostore e io ci sono sempre rimasto impigliato, nelle sue trappole. Affascina e delude puntualmente come la più bella femmina del più lussuoso tabarin di Roma. Con D'Amico e per D'Amico ci si può rovinare... ».**

LA FAVOLA agrodolce va avanti or-

segue

Vincenzo D'Amico continua ad essere « genio e sregolatezza » del nostro calcio. Un asso difficile da decifrare ma indubbiamente dotato di molta classe e fantasia. Eccolo in doppia versione. In alto, lo vediamo controllare il pallone e lanciarsi, con grinta, verso la rete. A lato, è «fermato» a casa, insieme alla graziosa moglie e al cane. Per Vincenzino campo e famiglia sono « tutta la vita »

La soubrette dell'Olimpico

segue

mai da anni. Da quando D'Amico era poco più d'un bambino e già era un predestinato, e lo trattavano da divo, vezzeggiandolo e proteggendolo come un fiore sbocciato in una serra. Ricordo che il povero Maestrelli minacciò di bloccargli lo stipendio, non voleva che girasse con troppi soldi in tasca nella città tentacolare. Ricordo che guidava senza patente, che faceva sparire le scarpe o i calzoni negli spogliatoi a Pulici e Manservisi, che si abbuffava oltre il lecito di fettuccine e vino dei castelli, che riconduceva tutte le sue incongruenze e i suoi peccati di gola o d'altro, ad una sola sostanziale giustificazione: **« Me lo posso permettere perché sono "er più" sono nato col pallone, anzi tra me e il pallone non c'era proprio nessuna differenza fin da quando ero nella pancia di mia madre... ».**
Gli anni passano. Ora, a volte, mi sembra vecchio e finisco per pensare che presto smetterà di « perseguitarci », ma non è vero: è solo fuorviante suggestione! D'Amico, in fondo, è sempre lì che cerca di realizzarsi, che cerca inevitabilmente di convincere chi lo discute e lo rimprovera. Forse ha ragione quando dice: **« Per me gli esami non finiranno mai. Nella grande Lazio di Chinaglia ero l'eterno ragazzino. Usavano nei miei confronti il bastone e la carota. Maestrelli per me è stato un padre, ma allora tutti gli occhi erano per Chinaglia, e giustamente. No, non sono mai stato un leader e non lo sarò mai. Non mi prendono nella giusta considerazione. Ormai galleggio tra gli anziani e i giovanissimi. Tra Wilson e Giordano, tra Martini e Agostinelio. Sono uno degli ultimi superstiti della Lazio dello scudetto e anche questo particolare m'invecchia un po'. Ma io mi tengo in vita coi miei istinti e i miei palleggi. Quando ho il pallone tra i piedi mi sento sempre un bambino. Avevo dieci anni e la gente si fermava nelle piazzette di Latina, per vedere come trattavo la palla. Sono sempre stato un'attrazione. E' stata la mia fortuna e la mia disgrazia... ».**

SI RIVEDE con nostalgia; forse è nato per rimpiangere il passato. Da quando è venuto alla Lazio è stato sempre considerato un talento naturale, quello che conosceva tutto dello scibile calcistico, il « superbeato ». E' arrivato in un lampo alla prima squadra e i languidi torpori, la sua aria strafottente, le battute da « vantone », i suoi toni da figlio di buona donna, le stravaganze da personaggio diverso e contemplativo, hanno preso immancabilmente a fare notizia. E ogni anno D'Amico si dovrebbe vendere e puntualmente Lenzini non lo vende. **« Morirei di dolore** — sbotta il presidente — **se mi diventasse campione a tempo pieno con un'altra maglia... No, nel dubbio, meglio andare avanti così... ».**
E così, nel mezzo di ogni stagione, ecco un incidente, una polemica, un ritorno di fiamma, una ricaduta, un processo, un'assoluzione. C'è sempre D'Amico sotto le luci dei riflettori, nel bene e nel male. Nell'attuale stagione non si è sfuggiti alla regola. Più volte Lovati, così come a suo tempo Maestrelli o Vicini, lo ha maltrattato, lo ha messo fuori squadra, lo ha mortificato per poi ricolmarlo d'elogi. Insomma, ogni volta che gli tolgono la maglia di titolare, almeno quella biancazzurra, chi conosce D'Amico, chi lo vede spesso in partita o in allenamento, ritiene che il « goldenboy » del Cupolone resti in fondo un colossale furto mai denunciato. Lui scuote la testa, accetta con rassegnazione, esce, rientra, torna a brillare. E' diamante o pezzo di vetro? Il furto lo subisce sistematicamente la Lazio che non si decide a mollarlo o è lui il vero « rapinato »?

IL MALEDETTO rompicapo continua, il pasticciaccio è tutto della Lazio come i ricordi belli e tragici, come i gol di Chinaglia e i lutti che le commemorazioni tornano a lucidare di dolore. **« Come sono?** — si chiede il mio Aramis, cercando di aiutarmi in buona fede — **non lo so neppure io come sono! Sono convinto soltanto di una cosa: senza i troppi incidenti, senza quella grave frattura al ginocchio di tanti anni fa, senza gli imprevisti e la sfortuna, sarei entrato fisso in Nazionale. Devo contentarmi. Un altro come si comporterebbe al posto mio? Anche l'anno scorso, dunque mica un secolo fa, dicevano che non avrei più potuto giocare ad alti livelli. Andai ad operarmi a Pavia. I giornali sparavano notizie clamorose, l'Inter, che mi voleva ad ogni costo, forse s'impaurì. Meglio così... Io sono della Lazio. Chiaro che se proprio dovessi divorziare, se proprio mi dicessero che qui ormai ho fatto il mio tempo, mi piacerebbe l'Inter o il Milan. E' bello essere corteggiati nel calcio. E l'Inter mi corteggia, lo so di certo. Vedremo cosa succederà. Io gioco e mi diverto. Che altro posso fare? Qui il tempo passa in fretta... ».**

Ed ecco il «brasiliano» in azione. Un duello con Rocca, sopra. In alto, da sin. lo vediamo contro Juve, Ascoli e Vicenza. A lato, in... porta e contro Napoli, Inter e sotto una doccia salutare dopo la fatica sul campo

IL PARERE DI BOB LOVATI

RITENGO che D'Amico ostenti la sua proverbiale sconcertante sicurezza come forma di difesa. Gli ho parlato spesso a quattr'occhi e l'ho trovato diverso da come appare in pubblico o quando è in vetrina. In certi periodi è poi tradito da una notevole paura di sbagliare, visto che è spesso nell'occhio del ciclone e molti lo additano come primo responsabile quando le cose vanno male. Se sbaglia una partita si deprime, anche se sfrontatamente non lo fa vedere. Per sbagliare una partita gli basta non indovinare i primi inserimenti, i primi dribbling. Se parte in quarta, diventa difficilmente controllabile, perché s'inebria e si carica come nessuno. Non penso che andrà via dalla Lazio. In questa parte finale del campionato è tornato su buoni livelli, nonostante da D'Amico si pretenda sempre qualcosa di più.

DIREI che è stato fin qui un ragazzo troppo osannato oppure troppo bistrattato. Gli eccessi in un senso e nell'altro gli hanno sempre impedito di trovare la giusta dimensione e una continuità di rendimento. Quando noi lo offendiamo si arrabbia e tende a strafare; ed è peggio. Non è mai stato abituato a stringere i denti ma forse non è neppure capace. Con la classe immensa che ha, è convinto di poter risolvere qualsiasi problema.

Brucia dribbling e invenzioni, promesse e atti fasulli di contrizione. I laziali che gli vogliono ancora bene lo chiamano Enel. Se non gioca dicono: oggi l'Enel ha scioperato e la Lazio è rimasta al buio. Di recente, contro la Roma e contro l'Inter, ha buttato lì piccoli capolavori di classe pura, « tagli » e cambi di direzione da battimani, tocchi suggestivi come dipinti calcistici da museo del Louvre; ma presto, vedrete, incapperà in una nuova crisi, non garantirà neppure quei venti minuti di Mozart del pallone che gli bastano per acchiappare credito e galleggiare. Sarà la solita storia e diranno che non ha tenuta e mezzi atletici a sufficienza, che tende ad ingrassare, che è tornato il solito « Good-Year ». Lui giura che no, giura che domani è sempre un altro giorno: **« Sono andato da un dietologo importante. Dovrei avere fianchi e lombi meno vistosi, dovrei scendere a 71 chili per nascondere novanta minuti il pallone ai miei avversari. Spesso, invece, oscillo sui 75; non è che ingrasso, è che non dimagrisco. Ma ci riuscirò. Voglio aver davanti quattro-cinque stagioni importanti. Devo finalmente mettere d'accordo tutti. E' un impegno d'onore... ».**

PUO' DARSI: siamo sempre qui tutti ad aspettare. Aspettiamo da sempre, aspetteremo sempre. Mi diceva il dottor Ziaco: **« D'Amico resta il paziente su cui mi sono impegnato di più nella mia carriera d'ortopedico. Conosco i suoi muscoli e le sue giunture striscia a striscia. Ho sempre pensato che potrebbe giocare con una gamba sola. Col suo talento, qualsiasi incidente di gioco non può abbatterlo, qualsiasi imprevisto diventa superabile. D'Amico sarebbe diventato qualcuno in qualsiasi sport. Nel tennis, ad esempio, è una specie di talento naturale. Forse più di Panatta ».**

La città lo ama e lo odia. Lui non s'accorge degli odi e custodisce gli amori. Si bea. Forse è l'ultimo calciatore cui la nuova Lazio concede, tutto sommato, materna protezione. Tempo fa, con un santone, aveva perfino cominciato la ginnastica yoga, nell'habitat di Tor di Quinto. Il santone gli andava sempre dietro. D'Amico spiegava che lo aveva assunto alle sue dipendenze per uscire mentalmente dalla crisi depressiva, per cacciare la sfortuna. Un mese dopo il santone era sparito, Lovati e Morrone tiravano un sospiro di sollievo. Il campo degli allenamenti della Lazio aveva smesso d'essere santuario. Ma era stato D'Amico a stancarsi, avevano dovuto lasciarlo fare... Si stanca alla svelta di tutto: dice che è fedele solo al pallone e alla moglie. □

Il calciomercato intelligente

In un'epoca in cui niente viene più lasciato al caso, ci siamo messi a tavolino per individuare ciò di cui ogni squadra di serie A ha più bisogno

Le sedici signore si rifanno il trucco

Inchiesta di **Darwin Pastorin** e **Paolo Ziliani** con i pareri di **Bearzot, Di Marzio, E. Fabbri, Giagnoni, Pesaola** e **Scopigno**

IL CAMPIONATO è ormai giunto alla stretta conclusiva, il clima — fuori e dentro gli stadi — si sta surriscaldando, e intanto, immancabili, cominciano a fiorire le prime, incontrollate voci di mercato, le prime, confidenziali indiscrezioni. E' opinione diffusa, nel mondo del calcio, che gli affari più eclatanti, i colpi più clamorosi, siano quelli preparati e messi a punto a primavera, in tutta calma, lontano dal clima ansioso e febbrile delle contrattazioni di luglio. E' avvenuto così per Novellino, sta avvenendo probabilmente per Paolo Rossi e — nonostante le severissime (?) restrizioni stabilite in materia — l'andazzo dovrebbe sempre più generalizzarsi, per il fatto soprattutto di presentare, rispetto alle trattative estive, alcuni, innegabili vantaggi: 1) economicità (i prezzi non sono ancora elevatissimi); 2) programmazione (derivante dal fatto di sapersi muovere per tempo); 3) eliminazione della concorrenza (di questi tempi non molto agguerrita). Nessuno, sia chiaro, ammetterà mai di aver « sgarrato » dal regolamento, nessuno accetterà mai di farsi porre « fuorilegge »: ma intanto, i dirigenti si sono fatti più furbi, le società cominciano a muoversi per tempo e lo scassato carrozzone del calcio continua traballante per la propria strada, incurante dei possibili « fulmini » della giustizia sportiva. Così, per una volta, oltre il regolamento abbiamo voluto andare noi, che — a differenza dei presidenti e dei direttori sportivi italiani — abbiamo la più ampia possibilità di movimento e, oltretutto, a « fare nomi » non rischiamo proprio nulla. Tre, i quesiti cui abbiamo voluto dare una risposta: 1) Quali sono state le indicazioni più favorevoli emergenti dal campionato di ciascuna squadra? 2) Quali le indicazioni meno favorevoli? 3) Quali giocatori sarebbero particolarmente indicati ad inserirsi nel telaio delle sedici società di serie A? □

I MAGNIFICI SETTE CHE PIACCIONO A TUTTI

Saranno sette i pezzi pregiati che terranno banco nel prossimo calcio -mercato estivo. Paolo Rossi (cui Juve e Milan stanno montando una corte spietata), Giordano, Speggiorin, Antonelli, Carrera, Klaus Bachlechner e il reuccio Antognoni

ASCOLI

Allenatore **RENNA**

FORMAZIONE TIPO 78-79: Pulici, Legnaro, Anzivino; Scorsa, Gasparini, Perico; Trevisanello, Moro, Ambu, Bellotto, Anastasi.

PRINCIPALI RINCALZI: Castoldi, Pileggi, Quadri, Roccotelli.

COS'E' ANDATO. La squadra allenata da Renna ha disputato un campionato complessivamente al di sotto delle aspettative. Le note più liete sono comunque venute dalla difesa, che l'innesto di Pulici ha notevolmente rafforzato e che ha visto Anzivino, Perico e Scorsa esprimersi a livelli di rendimento ragguardevoli. A centrocampo (il reparto forse più rivoluzionato della compagine, per la rinuncia a Pasinato e Greco e per l'estromissione di Roccotelli), pregevole il torneo disputato da Moro, mentre in avanti, Anastasi — pur non segnando molto — si è senz'altro distinto come la punta bianconera più pericolosa.

COSA NON E' ANDATO. Tonino Renna si è trovato alle prese con alcuni, spinosi problemi di difficile soluzione, che qui riassumiamo. ❶ Lo stopper: Gasparini non ha entusiasmato e si è spesso fatto ricorso all'anziano ma sempre valido Castoldi. ❷ Il centravanti: il passaggio dalla B alla A, non si è rivelato indolore per il giovane Ambu, sostituito a più riprese dal più concreto Quadri. ❸ Il tornante: estromesso Roccotelli, Renna ha dato fiducia a Trevisanello, che dopo un avvio di campionato strepitoso, si è un pochino spento, pur continuando a giocare. ❹ Non è stata trovata l'ideale controfigura di Pasinato (doveva essere Pileggi?).

COSA OCCORRE FARE. I dirigenti ascolani dovrebbero, a nostro avviso, risolvere i problemi sopra accennati cercando di dare fiducia ad Ambu — che è atleta di sicura classe — e facendo in modo di assicurare a Moro il supporto atletico che, in serie B, veniva brillantemente assicurato da Pasinato e Bellotto. Roccotelli andrebbe reintegrato, mentre in difesa, Gasparini e Legnaro potrebbero venire sostituiti da marcatori più attenti e puntuali sull'uomo.

GLI ACQUISTI CONSIGLIATI: La formazione, per 9/11, potrebbe essere fatta. Diciamo: Pulici, Anzivino, Perico; X, X, Scorsa; Roccotelli, Moro, Ambu, Bellotto, Anastasi. Lo stopper ideale potrebbe essere Fanesi (Udinese), il mediano Casagrande (Cagliari).

FANESI

IL PARERE DI GUSTAVO GIAGNONI: « La squadra di Renna ha avuto il pregio di capire che la serie A non è la serie B, così non si è illusa di poter ripetere il prestigioso campionato cadetto dello scorso anno. L'Ascoli sta ripetendo, con successo discreto, gli schemi dello scorso anno. I migliori elementi sono il libero Scorsa, il centrocampista Moro e Pietro Anastasi che sta disputando un campionato bellissimo. Purtroppo l'Ascoli ha dovuto fare a meno, per diverso tempo, di Gasparini e Anastasi, che sono due elementi fondamentali. Per il prossimo anno, a mio avviso, dovrebbe lanciare in prima squadra i giovani

ATALANTA

Allenatore **ROTA**

FORMAZIONE TIPO 78-79: Bodini, Osti, Mei; Vavassori, Prandelli Mastropasqua; Tavola, Festa, Paina, Rocca, Marocchino.

PRINCIPALI RINCALZI. Pizzaballa, Marchetti, Finardi, Scala, Garritano, Pircher.

COS'E' ANDATO. Ciò che ha particolarmente impressionato, nella compagine allenata da Rota, è stata la componente di carattere agonistico che in nessun caso è mai venuta meno. L'Atalanta, d'altronde, è squadra nata per lottare, e Rota ha ancor più accentuato tale naturale propensione alla battaglia, allestendo un centrocampo eminentemente grintoso come quello composto da Rocca, Festa, Marocchino e Tavola. Bloccatissima la difesa, hanno spiccato su tutti Prandelli (il libero) e Osti (il primo marcatore), anche se la nota lieta in assoluto è quella rappresentata da Marocchino.

COSA NON E' ANDATO. Compagine scarsamente ragionatrice, l'Atalanta ha incontrato notevolissime difficoltà ad esprimersi in casa, quando si trattava di assumere decisamente l'iniziativa. L'acquisto di Garritano (anche per gli infortuni che hanno colpito il giocatore) non ha sortito gli effetti sperati, e Pircher, Paina e Chiarenza non sono stati in grado di conferire all'attacco la pericolosità sperata. In difesa, inoltre, non ha affatto giovato il continuo rivoluzionamento di uomini e di compiti effettuato dal tecnico, e certi atleti (vedi Mei) non si sono ripetuti al livello della stagione precedente.

COSA OCCORRE FARE. L'Atalanta, con Tavola e Rocca, dispone di due invidiabili « polmoni » del centrocampo, il cui lavoro potrebbe venire decisamente valorizzato dall'innesto in cabina di regia di un atleta, come si dice, dai piedi buoni. Il problema più urgente da risolvere rimane comunque quello del gol: Chiarenza e Paina hanno ormai mostrato tutti i propri limiti, e Pircher — giovanissimo — è sempre in attesa di un'esplosione che, invece, stenta ad arrivare. Un Garritano inserito e al riparo da noie di carattere fisico, potrebbe sicuramente offrire alla squadra maggiore penetratività.

GLI ACQUISTI CONSIGLIATI: La formazione, per 9/11, potrebbe essere confermata. Diciamo: Bodini, Osti, X; Tavola, Vavassori, Prandelli; Marocchino, Rocca, Garritano, X, Pircher. Al n. 3 vedremmo bene Sali (Bologna) o Boldini (Milan), al n. 10, Capello (Milan) o Del Neri (Udinese).

CAPELLO

IL PARERE DI EDMONDO FABBRI: « L'Atalanta è una squadra difficile da battere, soprattutto fuori casa. Il suo dramma è stato l'assenza di risultati positivi in casa. Senza dimenticare le prolungate assenze di due elementi fondamentali come Scala (l'unico in grado di organizzare il gioco d'attacco) e Garritano (una punta che poteva garantire diversi gol). Da un punto di vista tattico, l'Atalanta nel tentativo di attaccare per vincere, si è scoperta troppo, favorendo, così, il contropiede degli avversari. L'organico è buono, da campionato tranquillo: peccato, ripeto, per gli infortuni di Scala e Garritano ».

AVELLINO

Allenatore **MARCHESI**

FORMAZIONE - TIPO 78-79: Piotti, Reali, Romano; Boscolo, Cattaneo, Di Somma; Massa, Lombardi, De Ponti, Mario Piga, Tosetto.

PRINCIPALI RINCALZI: Beruatto, Montesi, Casale, Tacchi.

COS'E' ANDATO. La compagine neroverde, al primo impatto con la serie A, ha offerto un rendimento sicuramente superiore alle aspettative della vigilia, e gran parte del merito di ciò va attribuito all'esplosione di elementi come il portiere Piotti e il terzino Romano, e alla conferma della classe di Lombardi e della discreta pericolosità di De Ponti. Di tutto rispetto si è pure rivelato il campionato dell'anziano e debuttante libero Di Somma.

COSA NON E' ANDATO. Nonostante il quadro generale si presenti in attivo, qualche lacuna — nella compagine allenata da Marchesi — è puntualmente emersa. La difesa, ad esempio, ha scricchiolato più di una volta per quanto riguarda il ruolo di marcatore centrale (Cattaneo), mentre in avanti, l'inserimento di due elementi del calibro di Tosetto e Massa non ha certo dato l'effetto sperato, specie in fatto di reti segnate. Tosetto ha addirittura fatto a lungo da riserva a Tacchi, mentre Massa (che, probabilmente, nelle intenzioni del tecnico doveva divenire l'uomo-guida della squadra) ranissimamente è riuscito ad esprimersi secondo le proprie, notevoli possibilità.

COSA OCCORRE FARE. Il primo problema è naturalmente legato all'età di Lombardi, che — è risaputo — dell'Avellino è indiscutibilmente l'elemento più rappresentativo. Lombardi ha 33 anni e il suo rendimento potrebbe subire, in futuro, preoccupanti flessioni. Occorre inoltre fare in modo che De Ponti, in avanti, non sia così più solo, mentre in difesa, un marcatore più collaudato di Cattaneo (che in serie A non è mai riuscito ad imporsi) non si rende indispensabile, così come l'ingaggio di un jolly di centrocampo da alternare a Boscolo, Piga e Montesi.

GLI ACQUISTI CONSIGLIATI: La formazione sembra fatta per 7/11, ed è la seguente: Piotti, Reali, Romano; X, X, Di Somma; Massa, X, De Ponti, Mario Piga, X. Innesti consigliati. Mediano: Zucchini (Pescara) o Bacchin (Foggia); stopper: Catellani (Napoli); interno: Viola (Lazio) o Majo (Napoli); ala sinistra: Libera (Foggia).

LIBERA

IL PARERE DI GIANNI DI MARZIO: « L'Avellino è andato al di là di ogni aspettativa. Ha giocatori molto validi, come il portiere Piotti, che a mio avviso è da nazionale. Poi ci sono il terzino Romano e gli esperti Di Somma, De Ponti, Massa e Reali. I punti negativi? Qualche volta, inconsciamente, i neroverdi si sono esaltati dopo aver conseguito grossi risultati con le « grandi », giocando così deconcentrati nella domenica successiva. Per il futuro l'Avellino dovrebbe assicurarsi una punta da affiancare a De Ponti e non cedere i suoi elementi migliori, come Piotti ».

BOLOGNA

Allenatore **PESAOLA**, poi **PERANI**, poi **CERVELLATI**

FORMAZIONE - TIPO 78-79: Memo, Bellugi, Sali; Roversi, Bachlechner, Maselli; Mastalli, Juliano, Bordon, Castronaro, Colomba.

PRINCIPALI RINCALZI: Zinetti, Cresci, Paris, Garuti, Tagliaferri, Vincenzi.

COS'E' ANDATO. La squadra, non c'è dubbio, ha deluso oltre il lecito, anche se qualche nota lieta la si è indubbiamente avuta. Innanzitutto Bachlechner, l'acquisto sicuramente più indovinato che — a un certo punto — Perani aveva follemente messo da parte. Lo stopper, invece, non ha sbagliato una sola partita, e — assieme a Roversi — ha contribuito a chiudere al meglio il Bologna edizione-Pesaola ed edizione-Cervellati. Piuttosto buono si è pure rivelato il rendimento di alcuni elementi che, come Cresci, Juliano e lo stesso Zinetti, non sono stati impiegati a tempo pieno, sia pure per motivi differenti.

COSA NON E' ANDATO. La squadra si è dimostrata cronicamente incapace di vincere, e — a parte l'impressione di debolezza generale offerta a più riprese — si è sempre trovata alle prese col problema del gol. Vincenzi e Bordon non hanno infatti reso per quello che ci si attendeva, e certo non sono stati granché aiutati dal centrocampo. In difesa molto deludente il campionato di Renato Sali, un terzino che è apparso solo la brutta copia dell'ottimo giocatore ammirato a Foggia.

COSA OCCORRE FARE. Difficile suggerire delle innovazioni, per un complesso profondamente malato come quello rossoblù. Il solo reparto «in salute» potrebbe risultare la difesa, mentre a centrocampo, occorrerebbe una volta per tutte uscire dall'equivoco rappresentato dal mantenimento in squadra di elementi tutto sommato mediocri e discontinui. Dell'attacco si è detto: Bordon e Vincenzi non hanno affatto convinto e i sostituti (Morra, Bergossi), praticamente non sono esistiti. In poche parole, si rende necessario rivoluzionare la squadra.

GLI ACQUISTI CONSIGLIATI: La formazione, per 6/11, potrebbe rimanere quella di quest'anno, e cioè: Zinetti, X, X; Maselli, Bachlechner, Bellugi; Mastalli, X, Vincenzi, X, X. Con la maglia di terzino vedremmo bene Ferrario (Napoli), Ferroni (Sampdoria) e Gorin II (Genoa), a mezzala due elementi da scegliere tra Capello (Milan), Butti (Perugia), e Bacchin (Foggia), all'ala Damiani (Genoa) o Jorio (Torino).

BUTTI

IL PARERE DI BRUNO PESAOLA: « Questo doveva essere un anno tranquillo, della sicura salvezza. Invece sono accadute delle cose "strane" che hanno impedito al Bologna di potersi esprimere a un livello degno. Sono venuti a mancare anche i gol (e bisogna pure sottolineare che Bordon e Vincenzi sono stati molto sfortunati sotto rete). A centrocampo Juliano, se non si fosse infortunato, avrebbe risolto tutti i problemi: con « Totonno » il Bologna era squadra da metà classifica. La difesa, a parte qualche piccola distrazione, non è da condannare. Insomma: Bologna sfortunato e con molte attenuanti ».

CATANZARO

Allenatore **MAZZONE**

FORMAZIONE - TIPO 78-79: Mattolini, Sabadini, Ranieri; Nicolini, Groppi, Menichini; R. Rossi, Improta, Palanca, Orazi, Zanini.

PRINCIPALI RINCALZI: Turone, Banelli, Braglia, Michesi.

COS'E' ANDATO. Innanzitutto, Palanca. Dopo un avvio decisamente stentato (nonostante le belle prove di Coppa Italia), il bomber calabro è cresciuto di prepotenza, assicurando alla squadra sicurezza e fiducia nei propri mezzi. In attesa dell'esplosione dell'attaccante, tuttavia, Mazzone si era già premunito, bloccando al meglio una difesa nella quale spiccavano Mattolini, Menichini e Ranieri, e organizzando un centrocampo dinamico e mobile che faceva perno sul classico Improta e sull'imprendibile Orazi. Buono anche il rendimento di due esordienti in serie A: lo stopper Groppi (trentunenne!) e il jolly Zanini.

COSA NON E' ANDATO. Principalmente l'attacco, almeno sino al momento dell'esplosione di Palanca. Pur impegnandosi, Renzo Rossi non ha mai dato l'impressione di costituire un vero e proprio pericolo per le difese avversarie, e buon per il Catanzaro che una difesa impeccabile riusciva spesso nell'intento di strappare preziosi 0-0. Alle spalle di Palanca e Rossi, le alternative sono praticamente inesistenti, e in caso d'infortunio al bomber mancino, le cose — per Mazzone — si complicherebbero enormemente.

COSA OCCORRE FARE. Il primo obiettivo dei dirigenti giallorossi dovrebbe a nostro avviso essere quello del reperimento della spalla ideale per Massimo Palanca. Al momento, infatti, il bomber catanzarese viene sottoposto ad una sorveglianza e ad una marcatura spietata, dovendo in pratica sostenere l'intero peso dell'attacco giallorosso. Fatto questo, non vi dovrebbero essere altre, impellenti necessità cui far fronte, anche se l'acquisto di un mediano e di uno stopper giovani potrebbero permettere al Catanzaro di Mazzone un vero e proprio salto di qualità.

GLI ACQUISTI CONSIGLIATI: Formazione invariata per 8/11 (diciamo Mattolini, Menichini, Ranieri; Sabadini, X, Turone; X, Orazi, X, Improta, Palanca), gli innesti più indovinati potrebbero essere quelli di Fontolan (Inter) a stopper, di Volpati (Monza) o Valentini (Cesena) a tornante, e di Calloni (Verona) o Speggiorin (Perugia) a centravanti.

CALLONI

IL PARERE DI GIANNI DI MARZIO: « Davvero una grossa società. Ceravolo, grazie a sacrifici economici non indifferenti, si è assicurato elementi di assoluto valore come l'allenatore Mazzone e gli "esperti" Turone e Sabadini, senza dimenticare i due elementi più in vista: l'eccezionale Palanca e il "cervello" Improta. Ci sono poi giocatori in fase di maturazione, utili per il futuro, come Ranieri, Nicolini e Mattolini. L'unico problema è, a mio avviso, la "psicosi da retrocessione", visto il passato. Al Catanzaro servirebbe soprattutto una punta da mettere al fianco di Palanca ».

FIORENTINA

Allenatore **CAROSI**

FORMAZIONE - TIPO 78-79: Galli, Lelj, Tendi; Galbiati, Galdiolo, Amenta; Restelli, Di Gennaro, Sella, Antognoni, Orlandini.

PRINCIPALI RINCALZI: Marchi, Bruni, Desolati, Pagliari.

COS'E' ANDATO. C'è stata innanzitutto la conferma, quasi scontata, del più bravo portiere giovane del nostro campionato, Galli. Conferma anche per Sella, un centravanti che — pur senza essere un fuoriclasse — ha tutti i numeri per riuscire a tenere in allarme un'intera difesa. L'autentica rivelazione è stato comunque Di Gennaro, centrocampista giovanissimo e, quel che più conta, in grado di risolvere in ogni momento una partita, grazie al ragguardevole tiro di cui dispone. Felice si è rivelato pure l'innesto a terzino di Lelj e a libero di Galbiati, mentre Orlandini si è segnalato come l'atleta viola forse più continuo e redditizio.

COSA NON E' ANDATO. Si torna, inevitabilmente, a parlare di Antognoni, e non tanto perché il suo rendimento sia risultato complessivamente insufficiente, quanto piuttosto perché Antognoni — nel bene e nel male — condiziona sempre la manovra della squadra gigliata. Il ragazzo, oltretutto, è ancora alle prese con problemi di carattere fisico, e chiaramente, la Fiorentina ne ha risentito in maniera notevolissima. Un grave infortunio ha patito anche Desolati, e Pagliari — il suo sostituto — non è ancora riuscito a convincere appieno. Chi ha un po' deluso, sono stati anche i due terzini marcatori, Galdiolo e Tendi, due elementi dotati di scarsissima classe e sempre piuttosto fallosi.

COSA OCCORRE FARE. La Fiorentina ha innanzitutto bisogno di ritrovare la piena efficienza fisica, e diremmo anche spirituale, del suo uomo-guida, Antognoni (che però, alcuni, danno già sul piede di partenza). Risolto questo problema, la sola, grave lacuna da colmare rimane la difesa, e per l'esattezza i due terzini marcatori da cambiare. Si rende poi consigliabile l'inserimento sempre più assiduo di Bruni a centrocampo, anche perché il tasso di classe di elementi come Restelli e Amenta non è poi eccessivamente elevato. In attacco, un Desolati pienamente recuperato va senz'altro ripresentato in tandem col giovane Sella.

GLI ACQUISTI CONSIGLIATI: La squadra viola potrebbe rimanere immutata per 9/11 (per l'esattezza: Galli, Lelj, X; Amenta, X, Galbiati; Bruni, Orlandini, Sella, Antognoni, Desolati) e effettuare soltanto gli innesti di Nappi (Perugia) o Ranieri (Catanzaro) per il ruolo di terzino fluidificante, e quello di Danova (Torino) per il ruolo di stopper.

IL PARERE DI BRUNO PESAOLA: « La squadra viola ha avuto una buona partenza, poi si è trovata di fronte a dei seri problemi, come alcuni infortuni che hanno impedito a Carosi di schierare la "tipo". La Fiorentina è una squadra, in virtù dei suoi numerosi giovani, proiettata nel futuro. Gli elementi migliori sono il centrocampista Bruni e il centravanti Sella, che è una punta con un buon fiuto della rete. Questo Sella, in un futuro prossimo, potrebbe essere l'elemento-chiave del gioco viola, il goleador atteso da tempo. Certo, deve ancora migliorare, ma il tempo gioca in suo favore ».

LAZIO

Allenatore **LOVATI**

FORMAZIONE-TIPO 78-79: Cacciatori, Ammoniaci, Martini; Wilson, Manfredonia, Cordova; Garlaschelli, Agostinelli, Giordano, Nicoli, D'Amico.

PRINCIPALI RINCALZI: Tassotti, Badiani, Viola, Lopez, Cantarutti.

COS'E' ANDATO. Dopo l'infelice parentesi-Garella, Lovati (da buon intenditore) si è indirizzato su Cacciatori, azzeccando la scelta. Il campionato del portiere ex sampdoriano si è rivelato infatti positivo, così come — alla lunga — favorevole impressione ha destato anche l'altro neo biancazzurro, Nicoli. La nota più positiva, naturalmente, riguarda Giordano, il centravanti definitivamente affermatosi e che, a suon di reti, sta contendendo a Paolo Rossi il titolo di capocannoniere del torneo. Ottimo il lancio del giovanissimo difensore Tassotti, e apprezzabile il recupero di un giocatore ormai dato per finito, come Viola.

COSA NON E' ANDATO. Innanzitutto, la difesa, estremamente vulnerabile (specie fuori casa) e salvatasi solo grazie ai... gol di Giordano. Il campionato disputato da Wilson, e soprattutto da Ammoniaci e Manfredonia, non si può certo dire sia stato positivo, e le sporadiche apparizioni in chiave difensiva di Badiani, Pighin e Ghedin, non hanno soddisfatto. A scusante del proprio cattivo comportamento, i difensori adducono lo scarso filtro operato dal centrocampo, che — tolto Nicoli — si avvale dell'opera di elementi di scarso peso come Cordova, Lopez e D'Amico. Uscito di scena Garlaschelli, non è stata trovata un'alternativa adeguata, e Cantarutti ha fondamentalmente deluso.

COSA OCCORRE FARE. Per prima cosa, sistemare la difesa, partendo dai punti-cardine costituiti da Cacciatori e Wilson. Al momento, non è pensabile una sostituzione di Manfredonia, ma è bene dire a chiare lettere che il ragazzo (pubblicità a parte) non è senz'altro uno stopper da leggenda. A centrocampo si rende indispensabile l'innesto di almeno un giocatore valido in fase di copertura e l'utilizzazione, in pianta stabile, dell'ex bolognese Viola. In punta, accanto a Giordano occorrerebbe riportare un Garlaschelli al massimo della propria efficienza, oppure andare in cerca di una valida alternativa.

GLI ACQUISTI CONSIGLIATI. La formazione biancazzurra potrebbe rimanere per 9/11 la stessa di quest'anno, e cioè: Cacciatori, Tassotti, X; Cordova, Manfredonia, Wilson; Viola, Nicoli, Giordano, X, D'Amico. A terzino, un innesto indovinato potrebbe risultare quello di Osti (Atalanta) o di Fanesi (Udinese), mentre a mezzala, particolarmente azzeccata potrebbe risultare la scelta di Redeghieri (Perugia) o Tuttino (Samp).

IL PARERE DI MANLIO SCOPIGNO: « La Lazio si sta comportando benissimo, deve soltanto trovare una maggiore continuità di rendimento. La difesa è stata mediocre, soltanto Wilson e Cacciatori si sono comportati benissimo; Manfredonia, invece, è venuto meno alle aspettative. A centrocampo, ottimi Nicoli e Cordova. All'attacco, validissimo Giordano, mentre Cantarutti è un attaccante di levatura modesta. La Lazio ha bisogno di un difensore d'ala e di una punta da affiancare a Giordano. Comunque, l'undici di Lovati non può essere messo in discussione, essendo stato protagonista di un campionato valido ».

MILAN

Allenatore **LIEDHOLM**

FORMAZIONE-TIPO 78-79: Albertosi, Collovati, Maldera; De Vecchi, Bet, Baresi; Antonelli, Bigon, Novellino, Buriani, Chiodi.

PRINCIPALI RINCALZI: Minoia, Morini, Boldini, Capello, Rivera e Sartori.

COS'E' ANDATO. La grande rivelazione è stato Baresi, un libero di 18 anni affermatosi con la sicurezza di un veterano. Il Milan di quest'anno ha poi potuto contare sulla strepitosa condizione dei due suoi elementi più rappresentativi (tolto naturalmente Rivera), che sono Albertosi e Bigon. I due giocatori hanno dato tranquillità alla squadra, permettendo la definitiva esplosione di elementi giovani come Collovati, Antonelli e De Vecchi. Provvidenziale, infine, l'apporto offerto da Maldera.

COSA NON E' ANDATO. Il nome di Chiodi è sulla bocca di tutti proprio perché costituisce, nel Milan di quest'anno, l'eccezione che conferma la regola. Impiegato da Liedholm al servizio della squadra, l'ex attaccante bolognese ha come inaridito la propria forza penetrativa, tanto che — in rete — è andato solo (o quasi) su rigore. Trovare altri motivi negativi all'interno del complesso rossonero è impresa quasi disperata. Diciamo i continui infortuni patiti da Bet, il rendimento un po' discontinuo di Novellino e la mancata esplosione di un Sartori impiegato peraltro in sporadiche occasioni.

COSA OCCORRE FARE. Quello dell'anno prossimo sarà probabilmente il primo Milan del dopo-Rivera (ma Liedholm ha già fatto tutte le prove che gli interessavano), e, nelle speranze dei tifosi rossoneri, il primo-Milan dell'era-Rossi. In second'ordine, nelle preferenze del tecnico svedese, dovrebbe sicuramente figurare Giordano, dopodiché, risolto al meglio il problema della punta, rimarrebbero da risolvere interrogativi di trascurabile importanza, come il recupero dell'efficienza di Bet e una migliore utilizzazione di Antonelli e Novellino.

GLI ACQUISTI CONSIGLIATI. Un solo innesto si rende indispensabile nel Milan edizione '79-'80 (che, per 10/11, dovrebbe rimanere immutato: Albertosi, Collovati, Maldera; De Vecchi, Bet, Baresi; Antonelli, Bigon, X, Novellino, Buriani): quello a centravanti di Paolo Rossi o, in sott'ordine, di Giordano.

GIORDANO

IL PARERE DI ENZO BEARZOT: « Il Milan è una squadra formata da giovani o da anziani molto ben uniti tra di loro. Nel girone di andata i rossoneri hanno praticato un gioco redditizio. Ora non sembrano in grande condizione, ma le squadre avversarie non sono riuscite ad approfittare dei loro passi falsi. Il Milan ha trovato la « formula » dell'unica punta, permettendo così a uomini di altri reparti di trovare con frequenza la via del gol. E' questa, a mio avviso, la principale caratteristica del Milan edizione 1978-1979. La squadra, che pratica un gioco " raccolto ", riesce a sfruttare le iniziative dei singoli ».

INTER

Allenatore **BERSELLINI**

FORMAZIONE - TIPO 78-79: Bordon, Baresi, Scanziani; Pasinato, Canuti, Bini; Oriali, Marini, Altobelli, Beccalossi, Muraro.

PRINCIPALI RINCALZI: Fedele, Tricella, Fontolan, Chierico, Serena.

COS'E' ANDATO. La squadra di Bersellini ha sicuramente trovato un assetto difensivo di tutto riguardo, anche se Bordon commette a volte ingenuità imperdonabili e anche se, con la maglia n. 3, si sono via via avvicendati Scanziani, Fedele e lo stesso Oriali. Canuti e Baresi sono comunque due marcatori veramente eccellenti, e Bini un libero non grandissimo, ma onesto. L'inserimento a centrocampo di Pasinato e Beccalossi, pur senza entusiasmare, è servito a dare robustezza e spessore al settore, che — tra l'altro — si avvale dell'opera sempre preziosa di un Oriali sperimentato in Nazionale. In avanti, Altobelli e Muraro non hanno certamente deluso, ma — ugualmente — non hanno detto nulla di nuovo di quanto già non si sapesse sul loro conto.

COSA NON E' ANDATO. A nostro giudizio, la principale lacuna della squadra consiste in una scarsa capacità di ragionamento, che è conseguenza diretta di un certo tipo di gioco perseguito dall'allenatore, fatto di ritmi e di scadenze accelerate. Raramente l'Inter si mostra lucida, determinata, sorniona, e in questo modo si spiegano i molti gol incassati a pochi minuti dalla fine, in rimonta avversaria. Tolto Beccalossi (che, pure, ha i suoi grossi difetti), il centrocampo dell'Inter si regge sul gran correre di elementi tecnicamente modesti (vedi Scanziani) e incapaci di far viaggiare il pallone. In punta, infine, Altobelli e Muraro fanno quello che possono (e non è poco), ma entrambi si esaltano soprattutto in circostanze particolarmente propizie, non essendo due fuoriclasse.

COSA OCCORRE FARE. La squadra è praticamente fatta, e — non essendo pensabile un ulteriore lavoro di ricostruzione — occorrerebbe vedere di sfruttare più adeguatamente le caratteristiche di determinati uomini-chiave (diciamo Pasinato e Beccalossi, Altobelli e Muraro). Il solo ruolo scoperto, al momento, è quello di terzino a sostegno, da assegnare a un uomo dotato di maggior classe di Scanziani. Tra i giovani da tenere in grandissima considerazione, Chierico e Tricella.

GLI ACQUISTI CONSIGLIATI: In un'Inter riconfermata per i propri 10/11 (Bordon, X, Baresi; Pasinato, Canuti, Bini; Oriali, Marini, Altobelli, Beccalossi, Muraro) il solo, urgente innesto potrebbe rivelarsi quello di un terzino come Ferrario (Napoli) o Bachlechner (Bologna).

IL PARERE DI ENZO BEARZOT: « E' una squadra di giovani, che gioca un calcio veloce "sposato" alla tecnica. L'Inter rappresenta una sicura garanzia per il futuro del nostro calcio: in questo campionato ha gettato via dei buoni risultati a causa dell'inesperienza. I giovani nerazzurri hanno soltanto bisogno di maturare per poter essere dei sicuri protagonisti del nostro torneo. Buono il gioco e l'impostazione tattica, discreto il rendimento dei singoli. A Beveren, malgrado la sconfitta, l'Inter ha dimostrato di essere sulla strada di una completa maturazione in campo internazionale ».

JUVENTUS

Allenatore **TRAPATTONI**

FORMAZIONE-TIPO '78-'79: Zoff, Cuccureddu, Cabrini, Furino, Gentile, Scirea; Causio, Tardelli, Virdis, Benetti, Bettega.

PRINCIPALI RINCALZI: Morini, Brio, Verza, Fanna, Boninsegna.

COS'E' ANDATO. E' stata forse la stagione più deludente della Juventus degli ultimi anni, e i rilievi autenticamente positivi sono ben pochi, per l'esattezza quattro: 1) Zoff: il portierone ha dato a vedere di non risentire affatto delle violente polemiche del dopomondiale, dando vita a un campionato positivo; 2) Verza: è il solo giovane immesso in squadra da Trapattoni che sembra sul punto di divenire titolare inamovibile; 3) Cabrini: ha superato il difficilissimo momento postmondiale, guadagnandosi la stima di Trapattoni; 4) Tardelli è ritornato il giocatore che si sapeva.

COSA NON E' ANDATO. Tutto e niente. Trapattoni ha forse commesso l'errore di ritenere la Juve fortissima dopo il successo in campionato e il quarto posto in Argentina, non capendo che il primo traguardo era stato centrato anche a causa della scarsissima concorrenza delle compagini italiane, mentre il secondo era stato in massima parte propiziato dall'innesto in maglia azzurra di Paolo Rossi. Cresciuto il Milan, la Juve è andata in crisi, senza più riprendersi. Oltretutto, per tutto il torneo la squadra campione si è trascinata appresso l'equivoco Virdis (un giocatore evidentemente indesiderato), senza mai trovare il modo d'impiegare un campione del calibro di Fanna. Confermato, infine, il declino di Furino, Morini e di Benetti.

COSA OCCORRE FARE. La Juve — cambiando poco — può a nostro avviso tornare grande soltanto ingaggiando Paolo Rossi, che ridarebbe immediatamente alla vita un calciatore e un campione come Bettega, estremamente bisognoso di essere coadiuvato da un fuoriclasse come il vicentino. In caso contrario, qualsiasi altra soluzione sarebbe un azzardo, a cominciare dal possibile ingaggio di Antognoni. Si rende comunque indispensabile l'inserimento di Fanna.

GLI ACQUISTI CONSIGLIATI. In una formazione riconfermata per i propri 10-11 (diciamo: Zoff, Cuccureddu, Cabrini; Verza, Gentile, Scirea; Fanna, Tardelli, X, Causio, Bettega), l'innesto-chiave dovrebbe risultare quello di Paolo Rossi (Vicenza).

ROSSI

IL PARERE DI ENZO BEARZOT: « Non posso far altro che elogiare la squadra di Trapattoni, che fornisce il maggior numero di uomini alla nazionale. Quest'anno la Juventus ha avuto uno scadimento di rendimento e non di gioco, non è riuscita a raccogliere tutto quello che ha seminato. All'inizio del torneo i bianconeri hanno avuto un periodo di scoramento a causa dei risultati scarsi e della « psicosi del gol subito »; hanno subito una crisi di realizzazioni non di gioco. La ritrovata tranquillità consente alla Juve di essere oggi meno tesa, più sicura delle sue enormi possibilità ».

NAPOLI

Allenatore **DI MARZIO**, poi **VINICIO**

FORMAZIONE-TIPO 78-79. Castellini, Bruscolotti, Valente; Pin, Ferrario, Caporale; Vinazzani, Filippi, Savoldi, Majo, Pellegrini.

PRINCIPALI RINCALZI. Fiore, Catellani, Tesser, Caso, Capone.

COS'E' ANDATO. La nota autenticamente positiva del Napoli edizione '78-'79, è senza dubbio quella rappresentata dal prodigioso inserimento di Filippi, interprete di un campionato (l'ennesimo) disputato ad altissimo livello. Ottimo, nel complesso, il rendimento offerto dalla difesa, nella quale hanno spiccato un Castellini in cerca di riscatto, un Caporale sempre attento e diligente ed un Ferrario definitivamente affermatosi.

COSA NON E' ANDATO. Diremmo la squadra nel complesso, che pur senza mai deludere nel vero senso della parola, non è mai riuscita ad elevarsi da un livello di aurea mediocrità. Escluso Filippi (un giocatore irripetibile per tipo di gioco e caratteristiche), nessun elemento del centrocampo è stato in grado di far lievitare qualitativamente la manovra della compagine azzurra, e l'acquisto di Caso non ha potuto dare gli effetti sperati. In punta, Savoldi ha ripetuto il suo solito campionato privo di acuti, mentre Capone ha perso il posto a favore di Pellegrini.

COSA OCCORRE FARE. La difesa non dovrebbe necessitare di correttivi, anche se Caporale comincia ad avere una certa età. I problemi più urgenti dovrebbero sorgere a centrocampo, dove il livello tecnico è buono ma non eccezionale. Vinazzani, Valente, Maio e Pin si sono mostrati incapaci di conferire alla manovra una scorrevolezza e una geometria apprezzabili, e l'innesto di un uomo di classe si rende assolutamente indispensabile. In avanti, Pellegrini, Savoldi e Capone potrebbero essere confermati, nella speranza che il loro rendimento migliori.

GLI ACQUISTI CONSIGLIATI. Per 9/11, lo schieramento napoletano sembra essere fatto: Castellini, Bruscolotti, X; Pin, Ferrario, Caporale; Vinazzani, Filippi, Savoldi, X, Pellegrini. Nel ruolo di terzino sinistro, particolarmente indicato potrebbe risultare l'innesto di Nappi (Perugia) o Romano (Avellino), mentre in cabina di regia, buoni risultati dovrebbe dare un elemento delle caratteristiche di Moro (Ascoli) o Antonelli (Milan).

MORO

IL PARERE DI GIANNI DI MARZIO: « A chiusura della campagna acquisti, gli addetti ai lavori hanno definito il Napoli una squadra da prime posizioni. E lo ancora oggi sono convinto della validità di quel giudizio. Ora bisogna elevare il tasso qualitativo, cioè acquistare due elementi dotati di un notevole bagaglio tecnico. Diciamo che al Napoli, soprattutto, serve un centrocampista come Antonelli del Milan. In ogni caso vedo bene questa compagine partenopea, che ha elementi di valore, ragazzi che sanno lottare e giocare. Nella prossima stagione il Napoli farà vedere tutte le proprie possibilità ».

PERUGIA

Allenatore **CASTAGNER**

FORMAZIONE-TIPO: Malizia, Nappi, Ceccarini; Dal Fiume, Della Martira, Frosio; Bagni, Butti, Casarsa, Vannini, Speggiorin.

PRINCIPALI RINCALZI. Grassi, Redeghieri, Zecchini, Goretti, Cacciatori.

COS'E' ANDATO. Azzeccatissimo si è rivelato l'innesto in squadra di Casarsa, un elemento in possesso di una classe complessivamente minore di quella di Novellino, ma anche di un'esperienza e di una continuità che invece, nel neo-milanista, facevano difetto. Casarsa ha reso decisamente più produttiva la manovra d'attacco della squadra, che si è naturalmente avvalsa dell'opera sempre puntuale di Bagni, Speggiorin e (almeno sino al momento dell'incidente) Vannini. Buonissimi si sono rivelati gli innesti di Malizia (portiere) e Redeghieri (jolly), mentre Della Martira ha contribuito a chiudere al meglio il reparto arretrato.

COSA NON E' ANDATO. Il rilievo più negativo è sicuramente quello riguardante la sfortuna che ha tolto di mezzo Vannini e Grassi definitivamente, e Nappi, Butti e Speggiorin per qualche domenica. Per il resto, nessun atleta ha deluso anche solo in parte, anche se forse — dopo il gran gol messo a segno a San Siro — da Cacciatori ci si attendeva qualche cosa di più. La squadra ha semmai dimostrato di non possedere ancora quella personalità che, in caso contrario, le avrebbe permesso di « arpionare » qualche risultato in più.

COSA OCCORRE FARE. Il primo pensiero dei dirigenti umbri al mercato, dovrebbe a nostro avviso essere quello di assicurare una valida alternativa a Speggiorin (un giocatore che, da sempre, lamenta noie di carattere fisico che ne dimezzano il rendimento). La squadra, per il resto, è fatta, e sarebbe semmai consigliabile accertarsi della piena ripresa di un giocatore come Vannini, cautelandosi con l'ampliamento del parco-riserve.

GLI ACQUISTI CONSIGLIATI. La squadra, per 10/11 sembra già fatta, e allinea Malizia, Nappi e Ceccarini; Frosio, Della Martira, Dal Fiume; Bagni, Butti, Casarsa, X, Speggiorin. Il recupero di Vannini metterebbe subito le cose a posto; in caso contrario, un elemento adatto a sostituirlo potrebbe essere Torrisi (Pistoiese)

VANNINI

IL PARERE DI MANLIO SCOPIGNO: « Il Perugia è una squadra completa, compatta, che gioca bene in ogni settore del campo. E' una squadra modesta, ma dal rendimento straordinario: è il collettivo, insomma, a farla grande. I migliori giocatori sono Ceccarini, Nappi, Dal Fiume, Butti, Speggiorin, Casarsa e Bagni. Per il futuro il Perugia non ha bisogno di niente, va bene così. Castagner deve pensare soltanto al pieno recupero di Vannini, che è un giocatore troppo importante per l'economia del gioco del Perugia. Con Vannini la squadra umbra eleva, e di molto, il proprio tasso tecnico e tattico ».

»»

ROMA

Allenatore **GIAGNONI**, poi **VALCAREGGI**

FORMAZIONE-TIPO 78-79: Conti, Chinellato, Maggiora; Spinosi, Santarini, De Nadai; Borelli, Di Bartolomei, Pruzzo, De Sisti, Ugolotti.

PRINCIPALI RINCALZI: Peccenini, Rocca, Giovannelli, Boni, Scarnecchia e Casaroli.

COS'E' ANDATO. Ben poco, almeno stando ai risultati. E in effetti, la nota più consolante di questa stagione romanista sembra essere stata il pieno recupero atletico di un giocatore importante come Rocca, dopo le note traversie degli anni trascorsi. Accanto a Rocca, discreto il campionato disputato da Conti, anche se — per la verità — l'inizio non era stato dei migliori. Molti i giovani affacciatisi alla ribalta della prima squadra: tra questi, il migliore è parso Borelli, mentre per gli altri, è prematuro azzardare un giudizio.

COSA NON E' ANDATO. L'innesto a centravanti di Pruzzo è stato più difficoltoso del previsto, e l'attaccante non ha certo reso secondo quello che erano le aspettative della vigilia. D'altronde, in questa Roma non c'è atleta che non abbia, almeno in parte, deluso. Di Bartolomei è stato spesso in ombra, e identico discorso può esser fatto per Ugolotti, Spinosi e Santarini. Pretendere grandi cose da elementi tutto sommato modesti come Maggiora, Chinellato, Boni e Casaroli, è d'altronde assurdo: i giocatori, si sa, danno quello che possono.

COSA OCCORRE FARE. A nostro avviso la squadra giallorossa dovrebbe rinnovarsi attorno ai cinque punti base della compagine: Conti, Santarini, De Nadai, Di Bartolomei e Pruzzo. Con un Rocca pienamente recuperato, i ruoli scoperti rimangono cinque, e moltissima attenzione occorrerà soprattutto prestare al centrocampo, che probabilmente dovrà fare a meno di De Sisti. Fossimo in Valcareggi (o in chi per lui) imposteremmo la manovra della squadra secondo il modulo della punta e mezzo (Pruzzo e Di Bartolomei).

GLI ACQUISTI CONSIGLIATI. La formazione giallorossa, riconfermata per i propri 7/11 (diciamo: P. Conti, X, Rocca; De Nadai, X, Santarini; X, Di Bartolomei, Pruzzo, Borelli, X), reclama l'innesto di un terzino come Ferroni (Samp), di uno stopper come Santin (Torino), di un tornante come Bruno Conti (Genoa) e di una mezza punta come Selvaggi (Taranto).

CONTI

IL PARERE DI SCOPIGNO: « La Roma non ha futuro, è tutta da rifare. Di positivo non ha fatto vedere niente. Soltanto Di Bartolomei si è salvato dal grigiore generale. In difesa sono andati malissimo Paolo Conti, Santarini e Spinosi. All'attacco Pruzzo è stato deludente, opaco. Per me farà fatica a salvarsi. Per ritornare grande dovrebbe rifare tutta la squadra, cambiare la maggior parte degli uomini. Quello della Roma è l'anti-gioco, mancano le strutture tecniche e tattiche, i calciatori sono di una modestia unica, non c'è niente che possa fare sperare in qualcosa di buono per il futuro ».

TORINO

Allenatore **RADICE**

FORMAZIONE-TIPO 78-79: Terraneo, Vullo, Salvadori; P. Sala, Danova, Santin (Zaccarelli); C. Sala, Pecci, Graziani, Greco, Pulici.

PRINCIPALI RINCALZI: Mozzini, Erba, Onofri, Mandorlini, Jorio.

COS'E' ANDATO. La squadra granata ha confermato di aver conservato intatte tutte le proprie potenzialità, che ancora una volta non ha potuto esprimere appieno a causa di un'impressionante catena d'infortuni che ha via via messo fuori causa P. Sala, Onofri, Greco, Zaccarelli e C. Sala. Assai positivo si è rivelato comunque l'inserimento di Vullo, che ha formato — con Salvadori — un'interessante e inedita coppia di terzini laterali. Ottimo anche l'innesto di Greco, cannoniere a sorpresa, mentre Santin è stato felicemente rispolverato, risolvendo al meglio l'annoso problema del libero. Graziani, Pulici, C. Sala, Pecci e Terraneo si sono confermati sui livelli di rendimento che conoscevamo.

COSA NON E' ANDATO. Doveva risolvere il problema del libero, ma il suo innesto non è stato dei più felici. Parliamo, naturalmente, di Claudio Onofri, il cui ritorno a Torino ha lasciato un po' perplesso Gigi Radice, costretto a ricorrere a Zaccarelli prima e a Santin poi. Onofri, per la verità, non ha avuto il compito molto facilitato, considerando anche la stagione non molto felice attraversata dai due terzini marcatori, Danova e Mozzini. Proprio questi ultimi atleti sembrano aver fatto il loro tempo in maglia granata, e non proprio brillante si è rivelato pure il campionato giocato da P. Sala, rimasto sotto il suo standard.

COSA OCCORRE FARE. La mossa più urgente, Radice deve compierla per sistemare, una volta per tutte, il ruolo di battitore libero. Colmata questa lacuna, la formazione potrebbe essere fatta, con Zaccarelli mediano, Pecci e Greco interni, Salvadori terzino marcatore. Per quando riguarda il ruolo di stopper, Radice dovrebbe decisamente puntare su un elemento ben preciso (un nuovo acquisto, o Danova, o Mozzini).

GLI ACQUISTI CONSIGLIATI. Immutato per i propri 9/11 (e così allineato: Terraneo, Vullo, Salvadori; Zaccarelli, X, X; C. Sala, Pecci, Graziani, Greco, Pulici), il Torino 79-80 abbisogna di uno stopper come Bachlechner (Bologna) e di un libero come Carrera (Vicenza).

CARRERA

IL PARERE DI ENZO BEARZOT: « Dal Torino dei giovani ci si aspettava un rafforzamento attraverso il tempo, un'esplosione definitiva, che quest'anno non è ancora avvenuta a causa della incredibile catena di infortuni. In ogni caso il Torino resta una realtà del nostro football. Le sue doti migliori sono l'aggressività e la forza morale, senza dimenticare il gioco moderno e la buona predisposizione al pressing. L'età media dei giocatori permette al Torino di guardare al futuro con molta fiducia: l'undici granata, in prospettiva, potrebbe diventare la squadra in grado di ereditare i successi della Juventus ».

VERONA

Allenatore **MASCALAITO**, poi **CHIAPPELLA**

FORMAZIONE-TIPO 78-79: Superchi, Lo Gozzo, Spinozzi; Massimelli, Gentile, Negrisolo; Bergamaschi, Mascetti, Calloni, Esposito, Musiello.

PRINCIPALI RINCALZI: Antoniazzi, Franzot, Trevisanello, Guidolin, D'Ottavio.

COS'E' ANDATO. I risultati parlano chiaro: il Verona 78-79 è naufragato miseramente senza mai dare l'impressione di poter costituire una antagonista valida per le altre 15 compagini partecipanti. Estrarre dal contesto di un'annata disastrosa qualche elemento autenticamente positivo, è impresa assai ardua. Noi, comunque, ci proviamo, e allora diciamo che abbastanza felice è stato il campionato disputato da Gentile, lo stopper, e da Negrisolo, il libero. Ancora una volta, tuttavia, il migliore è parso Mascetti, che ha giocato benissimo senza però riuscire a ripetersi in fase realizzativa (8 gol nel 77-78).

COSA NON E' ANDATO. Per capire le cause di un fallimento del genere, occorre risalire a luglio, quando Garonzi e Mascalaito ritennero di poter allestire una compagine di serie A, smantellando l'ossatura di un club che, pure, l'annata precedente aveva fatto la sua figura. Lo Gozzo, ma soprattutto Spinozzi e Superchi, hanno invece completamente deluso, e lo stesso può dirsi per il centrocampo al completo, che metteva l'uno vicino all'altro elementi male assortiti come Esposito, Massimelli, Franzot e Bergamaschi. L'attacco, dopo una buona partenza, si smarriva clamorosamente, e nè Calloni nè Musiello riuscivano nell'intento di raddrizzare la situazione.

COSA OCCORRE FARE. La squadra è in B e occorre quindi allestire un complesso che non risenta più di tanto dell'inevitabile cambio di categoria. Lo Gozzo, Gentile, Negrisolo, Bergamaschi, Guidolin e Calloni, sono elementi tuttora validi e sicuramente tagliati per un campionato cadetto. Lo stesso può dirsi per Trevisanello e per qualche giovane di belle speranze (diciamo D'Ottavio, Rigo e Spinozzi), mentre, per il resto, si dovrà cercare di comprare meglio di quanto non sia stato fatto nell'estate del 78.

GLI ACQUISTI CONSIGLIATI. In un Verona riconfermato per 5/11 (e così schierato: X, Lo Gozzo, X; X, Gentile, Negrisolo; Trevisanello, Bergamaschi, X, X, X), gli innesti più indicati potrebbero essere quelli di Recchi (Pescara) a portere, di Boldini (Milan) a terzino, di Beruatto (Avellino) a mediano, di Lopez (Lazio) a mezzala, e di Ferrari (Pescara) e Vagheggi (Udinese) alle punte.

IL PARERE DI GUSTAVO GIAGNONI: « La prima delle provinciali ha avuto, purtroppo, la sua annata-no. Ora deve pensare alla serie B, che è sempre un torneo duro per qualsiasi squadra. I mali del Verona? Innanzitutto, i numerosi infortuni, poi, la sfortuna che ha perseguitato, fino all'incredibile, la truppa di Chiappella. E pensare che gli scaligeri hanno elementi potenzialmente validissimi come Superchi, Negrisolo, Logozzo e il duo di punta Calloni-Musiello. Non bisogna nemmeno dimenticare che il cervello della squadra, Mascetti, è stato per lungo tempo infortunato ».

VICENZA

Allenatore **G. B. FABBRI**

FORMAZIONE-TIPO 78-79: Galli, Secondini, Marangon; Guidetti, Prestanti, Miani; Cerilli, Salvi, P. Rossi, Faloppa, Rosi.

PRINCIPALI RINCALZI: Callioni, Carrera, Bonafè, Briaschi.

COS'E' ANDATO. Si è ripetuto, per la terza stagione consecutiva, il grande Paolo Rossi, ed una squadra che — nel frattempo — aveva perso Filippi, Lelj e, in pratica, Carrera, non ha patito pericoli di retrocessione proprio in virtù delle prodezze del proprio centravanti. G. B. Fabbri era comunque riuscito a rimediare alla meglio alla partenza dei succitati elementi, rispolverando un Marangon al meglio della condizione e indovinando la giusta collocazione di un giocatore atipico come Rosi.

COSA NON E' ANDATO. Siamo sempre stati dell'avviso che questo Vicenza (o meglio: quello dell'anno passato) potrebbe toccare traguardi insperati se potesse disporre, in difesa, di due giocatori moderni e intercambiabili da affiancare a un Carrera al meglio della propria forma. Difendere la porta di una squadra allenata da Fabbri è, da sempre, impresa assai ardua, ma non bisogna dimenticare che Secondini, Prestanti e il giovane Miani non sono certo il meglio che vi sia in circolazione. La ristrutturazione della terza linea biancorossa si rende necessaria anche al 'di là di qualsiasi considerazione riguardante Paolo Rossi, così come occorre fin da ora cominciare a preparare il sostituto ideale del vecchio Salvi.

COSA OCCORRE FARE. Le linee di condotta da seguire le abbiamo appena anticipate. Inutile ricordare l'importanza di Paolo Rossi nel modulo vicentino, e se Farina riuscisse nell'intento di mantenere in forza un fuoriclasse del suo calibro, il più sarebbe fatto. Con un Carrera completamente recuperato, il solo problema sarebbe, come detto, quello della difesa, poiché Prestanti e Secondini hanno mostrato quest'anno limiti ben precisi.

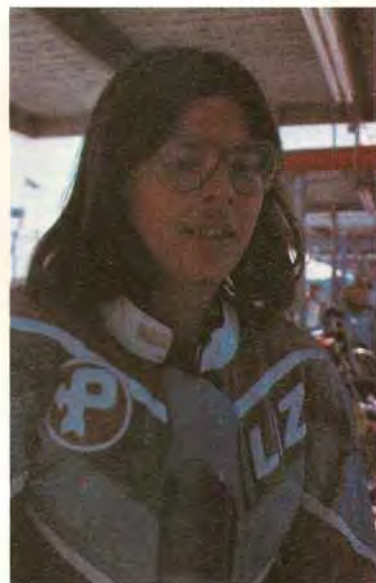
GLI ACQUISTI CONSIGLIATI. La squadra di G.B. Fabbri, invariata per 8/11 (diciamo: Galli, X, Marangon; Guidetti, X, Carrera; Cerilli, X, P. Rossi, Faloppa, Rosi), reclama l'innesto di due difensori da scegliersi tra Gorin II, Berni e Minoia, e di una mezzala del tipo di Orlandi (Sampdoria) o Bacchin (Foggia).

ORLANDI

IL PARERE DI EDMONDO FABBRI: « Non è stato, indubbiamente, il Vicenza dello scorso anno. All'inizio del torneo è venuto a mancare Paolino Rossi, a causa dell'infortunio rimediato in Coppa Uefa; poi, l'amico Fabbri ha dovuto fare a meno di due elementi fondamentali come il corridore Filippi e il marcatore Lelj. All'inizio sono mancati i risultati buoni per il morale, ora, la squadra sta andando bene e non corre più il pericolo di retrocedere. La sorpresa si chiama Rosi, mentre Paolo Rossi dovrebbe cambiare aria, essere ceduto a un'altra squadra per poter giocare in campo internazionale ».

CARTER ALSOP

NORMA BONELLI

WENDY EPSTEIN

LIZ VENNETT

Fotoitalpress

Le «centaure» di Daytona

Sul circuito della Florida quattro donne hanno dato del filo da torcere ai colleghi uomini: fra queste Carter Alsop, la first-lady delle moto USA

Bulloni e pupe

di **Lino Manocchia** - Foto di **Franco Villani**

DAYTONA. Questa signora ultrasessantenne che, con invidiabile disinvoltura, cavalca la sua maximoto color rosa Hollywood è la risposta più divertente delle donne americane alla supremazia maschile nel mondo dei motori. Le fa eco, con ben altra grinta, un gruppo di ragazze decise a conquistare un posto di primo piano in uno sport « da uomini ». Infatti, se la signora in rosa è venuta a Daytona solo per sfilare sul lungomare nella classica parata delle due ruote più pazze del mondo, le altre ragazze — Carter Alsop, Norma Bonelli, Wendy Epstein, Liz Vennett — sono venute in Florida per correre, per misurarsi spalla a spalla con i colleghi piloti sulle curve del circuito.
Le donne non hanno mai avuto vita facile negli sport motoristici. Quando, pochi anni fa, Janet Guthrie entrò nel « circo », i piloti statunitensi protestarono: dissero che quelle gare non erano fatte per gente dai polsi vellutati. Fra questi il più accanito fu Bobby Unser, però più tardi tutti si « rassegnarono » e oggi Janet corre indistrurbata. Così come in tutta tranquillità corre Carter Alsop, la prima donna americana che abbia ottenuto la licenza di guida di una 750 cc. Nella sua stessa categoria gareggiano Wendy Epstein e Liz Vennett, Norma Bonelli ha invece corso nella classe 250 sport.

MODELLA, insegnante d'arte e balletto, controfigura, giornalista, meccanica e pilota, Carter Alsop è la più bella « centaura » sulla piazza e più volte ha dimostrato di saper passare da una professione all'altra con una disinvoltura strabiliante. Ha 27 anni e il sorriso e l'affabilità della gente del profondo sud: è nata infatti in una piantagione della Virginia che ha abbandonato presto per inseguire i suoi sogni di gloria: **« I miei genitori desideravano che io restassi con loro, che continuassi a vivere laggiù, nella piantagione. Ma quella vita**

»»

Bulloni e pupe

segue

non era fatta per me: io sono un po' la pecora nera della famiglia, amo essere libera, amo volare a 160 miglia orarie e la velocità mi affascina. Non credo di chiedere troppo ».

Apparentemente fragile — è alta un metro e 70 e pesa 56 chili — Carter Alsop ha un polso di ferro e doti atletiche formidabili, continuamente esercitate dalla pratica di molti sport: sci, sci acquatico, pattinaggio su ghiaccio, scherma, alpinismo e karate. Come se non bastasse, Carter trova tempo anche per dedicarsi ai suoi hobbies preferiti: la musica classica e lo studio del francese e dell'italiano. Atleta completa e intelligente, la Alsop sa anche « vedere » molto bene il suo personaggio senza per questo apparire arrogante o presuntuosa: numerose ditte l'hanno scritturata per presentare i loro prodotti negli annunci commerciali alla TV e sulla sua tuta di pilota appaiono i nomi di molti sponsor. Lo sponsor principale della sua Suzuki 750 è il ristorante « San Remo » di Daytona, il cui proprietario — Guido Levetto, di origine torinese — è da sempre un appassionato di motociclismo: anni fa correva nel campionato « marche » e anche ora continua ad essere presente nel mondo dei motori offrendo il suo appoggio finanziario a molti piloti.

Fra le donne che corrono in pista, Carter Alsop è ormai la numero uno: ma questo non le basta, vuol diventare una stella di prima grandezza anche nel suo lavoro di cascatrice: **« A Hollywood siamo parecchie a far questo mestiere: in testa a tutte ora c'è Kitty O'Neil, la bravissima controfigura sordomuta figlia di un irlandese e di un'indiana cherockee. Però, chissà che un giorno non riesca ad essere io la numero uno ».**

Per quanto riguarda la sua carriera di pilota, dopo il motocross Carter Alsop è passata alla velocità su circuito nel 1977: l'anno successivo ha collezionato otto vittorie e si è piazzata una volta seconda, due volte terza e cinque volte quarta. Un record non comune per una ragazza tutto sommato alle prime armi. Un mese fa, durante una gara in California, la catena della sua moto ha ceduto e Carter è finita a gambe all'aria sull'erba. Risultato: frattura della clavicola destra. A Day-

Tenacissima, sicura di sè senza essere arrogante: il segreto del successo della bella Alsop è tutto qui

Liz Vennett (sopra e a fianco) ai bordi del circuito di Daytona

Carter Alsop in sella alla sua Suzuki: è stata la prima donna americana a correre nella classe 750

A questo proposito, un'altra « pilotessa » ha invece qualche problema: il fidanzato di Liz Vennett non vuol saperne di vederla scendere in pista. Per ora l'ha spuntata lei: Liz, della Pennsylvania, un carattere tranquillo — « paffutella e sonnacchiosa », la definiscono — continua ostinatamente a correre in sella alla sua Suzuki e, intanto, prosegue gli studi. Le altre concorrenti di Carter Alsop al titolo di « reginetta delle moto » sono Norma Bonelli, il cui nome lascia subito intuire un'origine latina, e Wendy Epstein, di San Francisco.

« Per il momento — conclude Carter Alsop, con il sorriso e l'accento tipico della gente del sud — **non temo rivali. Se si faranno avanti altre " centaure ", allora vedrò cosa fare. Adesso lasciatemi gustare questa superiorità ».**

Certo, non ci passa neppure per la testa di toglierle questa soddisfazione, anche perché sarebbe molto difficile darle torto. In fondo, pur se una donna in sella a una moto e per di più una moto da corsa è ancora uno spettacolo inconsueto, Carter Alsop ha dimostrato di conoscere bene la sua parte, di saperla spesso più lunga di tanti suoi avversari uomini, di non avere poi i polsi tanto vellutati.

« Una donna torna ad essere una donna quando è di fronte a un uomo, e ogni uomo non può non accettarla come tale »: a questa affermazione della bella Alsop i colleghi piloti ormai non ci credono più, almeno quando donna e uomo sono « di fronte » sulla pista. □

Fotoitalpress

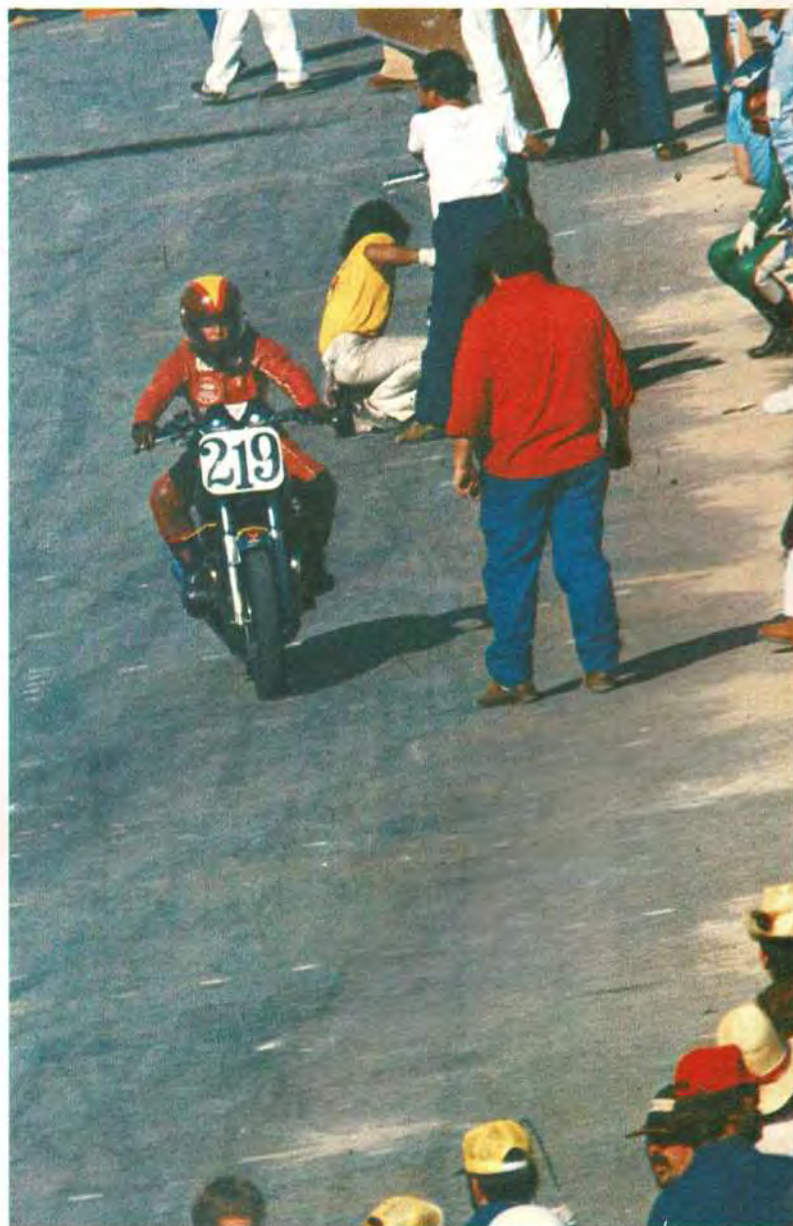
La Alsop ai box: a Daytona il Guerin Sportivo era in buone mani...

tona, decisa a prendersi la rivincita, ha forse preteso un po' troppo da se stessa e, durante le prove di qualificazione, la clavicola si è di nuovo incrinata costringendola al ritiro.

— Carter, lei non teme di perdere un tantino della sua femminilità correndo in moto, sfidando gli uomini da pari a pari?

« No. Una donna resta tale anche se va sulla luna con un razzo ».

— Femminista?

« Nient'affatto. Io sono convinta che uomo e donna abbiano due ruoli ben distinti e tuttavia mi rifiuto di identificare la donna in un oggetto fragile e intoccabile. La considero invece un " soggetto " da rispettare nella sua individualità, senza per questo arrivare a combattere il maschio. Vede, io amo la libertà, sempre: nella velocità, nella vita, nell'amore. A un uomo chiedo altrettanto. Per questo non mi legherò a nessuno finché non avrò trovato chi saprà comprendermi e, perché no, anche seguirmi nella mia carriera. Allora mi andrà bene diventare anche un " oggetto fragile ", per lui ».

La californiana Wendy Epstein in pista durante una fase della gara. Nata a San Francisco, è una delle più temibili concorrenti di Carter Alsop

Parigi-Roubaix: storia d'altri tempi

E' la classica più dura e crudele del calendario internazionale, il cui fascino si stempera nel sadismo degli organizzatori. Eppure, all'arrivo, s'impongono sempre i campionissimi: per ultimo Francesco Moser, solitario vincitore davanti a De Vlaeminck

La corsa «maledetta» risparmia i migliori

di **Dante Ronchi**

QUEL GIORNO — cinque anni fa — il sadismo degli organizzatori della Parigi-Roubaix, ovvero della corsa più infernale nel calendario ciclistico internazionale, aveva toccato un culmine che mi era parso al limite della follia. Chiuso nell'auto sulla quale stavo precedendo il gruppo dei corridori, mi trovai, d'un tratto, fermo in fila con decine e decine di altre vetture in un viottolo diventato un torrente di fango sul quale le moto finivano per adagiarsi inevitabilmente di traverso e le macchine, sprofondandosi, non riuscivano a muoversi.
La sede stradale — ma la si può chiamare così? — era completamente ostruita dalla colonna motorizzata quando il gruppo ancora compatto tentò di infilarsi in quel budello immondo. Non ci voleva molto a far decidere i «forzati della strada» sul da farsi: scesero subito di bicicletta e chi sui fossi chi attraverso i campi che fiancheggiavano quello stradello, mi passarono di fianco infangati e con la bicicletta sulla spalla: erano tutti autentici diavoli e nelle loro lingue bestemmiavano contro chi li costringeva a una peripezia assolutamente inaudita. Uno spettacolo disumano e crudele che mi turbò e mi scosse più del solito (poiché in tante altre «Roubaix» ero stato testimone di episodi drammatici e sconvolgenti) per cui, mentre aspettavo che, in qualche maniera, dopo il passaggio dell'ultimo corridore, la colonna si rimettesse in movimento, riempii il taccuino con lo sdegno più profondo nei confronti di chi — andando contro la logica e le leggi del ciclismo puro — aveva trasformato la più prestigiosa delle classiche internazionali in un ciclocross.
Aggettivi sferzanti e considerazioni toccanti mi uscirono dalla biro come un fiotto incontrollabile fino al momento in cui, circa un'ora più tardi, la radio di bordo — appena in grado di darci di nuovo le informazioni — fece il punto della situazione. Aspettavo notizie sconvolgenti: un gruppo di fortunati rincalzi alla avanguardia e tanti campioni, che avevo visto affannarsi sull'argine del fosso in ritardo irrecuperabile.
Così mentre aspettavo i nomi dei 16-18 componenti il drappello d'avanguardia, mi accorsi che si trattava dei 16-18 corridori annuciati alla vigilia tra i probabili vincitori. Non ne mancava neppure uno! C'erano tutti e con un bel vantaggio sul resto della compagnia...

SCONSOLATO strappai i fogli sui quali avevo espresso il mio sfogo e li buttai fuori dal finestrino. Che significato avrebbe avuto quella filippica se, alla fine, tutto era andato secondo le più logiche regole del gioco? L'episodio finì così con l'avere, nel contesto del resoconto finale, la stessa parte che viene attribuita di solito agli ostacoli più o meno naturali che caratterizzano la corsa dell'inferno. Una volta di più, vivendola dal di dentro e con tanta intensità, mi ero reso conto che il valore assoluto e l'autentica bellezza della Parigi-Roubaix consistevano proprio in quel restare sul filo della regolarità, nel portare ai limiti massimi la tensione del risultato che, nonostante tutto, finisce sempre per fissare sulla ribalta un grande campione.
Ed è quello che ha poi diritto di vedersi riconosciuti gli onori del trionfo poiché — anche se qualcuno tra i battuti non ha avuto la fortuna amica — il risultato costituisce certamente la rappresentazione dei più forti, se non del più forte in campo. E' questo il significato che la Parigi-Roubaix ha e che deve avere: anche se talvolta si sente il bisogno di gridare all'ingiustizia, perché magari il campione preferito è stato messo k.o. da un incidente più o meno banale. E' la grandezza dell'avvenimento, è il suo prestigio assoluto che sopravanza i piccoli drammi che lo compongono. □

SARONNI VUOLE IMITARE MOSER

DE VLAEMINCK RECORDMAN

Roger De Vlaeminck con 4 vittorie ('72, '74, '75, '77) è il primatista della Parigi-Roubaix. Per questo è stato ribattezzato dalla stampa francese «Monsieur Roubaix». Oltre alle 4 vittorie, Roger vanta anche 2 posti d'onore nel '70 e nel '78 e un 3. posto nel '76.
Sette risultati d'eccezione in nove edizioni qualificano in maniera indiscutibile le attitudini particolari del campione di Eeklo.
Con 3 vittorie ciascuno seguono il francese Octave Lapize (1909, '10 e '11), il francese Gaston Rebry ('31, '34 e '35), Ric Van Looy ('61, '62 e '65) ed Eddy Merckx ('68, '70 e '73).

PETER POST PRIMATISTA

E' il re delle «6 giorni», il detentore del record di velocità della Parigi-Roubaix. Battendo in volata il campione del mondo Beheyt, il grande passista olandese nel 1964 coprì la distanza di 275 chilometri alla media oraria di 45,129: un record difficilmente eguagliabile.

FRANCESI BATTUTI

E' dal 1959 (vittoria di Louison Bobet) che i corridori francesi sono sconfitti nella più importante classica del loro paese. Nelle ultime 22 edizioni si sono im-

QUANDO GLI ITALIANI HANNO SBANCATO ROUBAIX

Il primo italiano che vinse la classicissima francese fu Julius Rossi che viveva oltr'Alpe. Poi toccò a Serse Coppi (a sinistra col fratello Fausto) che sfruttò un errore di percorso del francese Mahe. L'anno successivo s'impose, a trentun'anni, Fausto Coppi (al centro) che inflisse distacchi abissali ai diretti inseguitori (2. Diot, 3. Magni). Ancora un anno e Toni Bevilacqua (a destra) vinse in solitudine. (Da Lo Sport Illustrato)

Appena sei le vittorie italiane in terra di Francia: storiche quelle di Fausto Coppi e Gimondi

La «grandeur» dei vincitori

IN OLTRE 80 ANNI solo sei italiani figurano nell'albo d'oro della classicissima francese. Un bottino non certamente adeguato al valore del nostro ciclismo (che solo in questi ultimi tempi, per altro, ha preso a frequentare assiduamente la « Roubaix ») e soprattutto alle attitudini di tre dei nostri campioni — Gimondi Coppi e Moser — che, pur essendo arrivati primi una volta avrebbero meritato di conseguire maggiori affermazioni. Gli altri vittoriosi sono stati Jules Rossi, un italiano residente in Francia che, in virtù della sua conoscenza del percorso (abitava nel Nord, nella zona delle miniere dove la corsa si conclude), riuscì a imporsi nel 1938; Antonio Bevilacqua uno dei più potenti passisti che siano mai esistiti e che nel 1951 stracciò Bobet e Van Deenbergen con una offensiva irresistibile; il terzo, lo rammentate, fu il povero Serse Coppi che — beffa della sorte — nel 1949 realizzò il più clamoroso risultato della sua carriera e, forse, della storia della « Roubaix ». Vale la pena rievocare quella inconsueta vicenda: tre corridori erano in fuga a un chilometro dal velodromo quando, per una errata segnalazione, vennero dirottati sul viale di fianco a quello regolamentare. Ad un certo punto, per entrare in pista, si videro costretti a scendere di bicicletta e scavalcare le transenne per disputare lo sprint che il francese André Mahe vinse davanti a Jesus Moujica e Franz Leenen.
Dopo un paio di minuti arrivò il gruppo del quale molti big, pensando che fosse in palio solo il 4. posto, non si impegnarono a fondo nello sprint. Fu così che Serse Coppi, azzeccando la sua più bella volata, s'impose davanti a George Martin e a tutta la muta e poi seppe — con comprensibile sorpresa — che la giuria, rispettando il regolamento, lo avrebbe considerato vincitore ufficiale per essere stato il primo di quelli che avevano compiuto il percorso regolamentare.

posti per 18 volte i corridori belgi, 2 volte gli olandesi (Jansen e Post); 2 volte gli italiani (Gimondi e Moser).

ALLENATORI E NO

Forse pochi sanno che la Parigi-Roubaix, nata nel 1896, venne disputata, nella prima e nella seconda edizione, con allenatori in bicicletta; e che, nel 1898 e 1899, fu corsa dietro motori, poi ritornò la bicicletta a partire dal 1900. La presenza degli allenatori fu autorizzata fino a Beauvais nel 1908 e nel 1909. Dal 1910 gli allenatori furono aboliti e i corridori cominciarono a correre, a lottare e a vincere da soli. □

L'ALBO D'ORO DELLA PARIGI-ROUBAIX

1896 Fischer (Germ.)
1897 Garin (F)
1898 Garin (F)
1899 Champion (F)
1900 Bouhours (F)
1901 Lesna (F)
1902 Lesna (F)
1903 Aucouturier (F)
1904 Aucouturier (F)
1905 Trousselier (F)
1906 Cornet (F)
1907 Passerieu (F)
1908 Van Hauwaert (B)
1909 Lapize (F)
1910 Lapize (F)
1911 Lapize (F)
1912 Crupelandt (F)
1913 Faber (Lux.)
1914 Crupelandt (F)
1919 Pélissier (F)
1920 Deman (B)
1921 Pélissier (F)
1922 Dejonghe (B)
1923 Suter (Sviz.)
1924 Van Hevel (B)
1925 Sellier (B)
1926 Delbecque (B)
1927 Ronsse (B)
1928 Leducq (F)
1929 Meunier (B)
1930 Verwaecke (B)
1931 Rebby (B)
1932 Gyssels (B)
1933 Maes (B)
1934 Rebby (B)
1935 Rebby (B)
1936 Speicher (F)
1937 **Rossi** (I)
1938 Storme (B)
1939 Masson jr. (B)
1943 Kint (B)
1944 Desimpelaere (B)
1945 Maye (F)
1946 Claes (B)
1947 Claes (B)
1948 Van Steenbergen (B)
1949 **S. Coppi** (I) e Mahé (F)
1950 **F. Coppi** (I)
1951 **Bevilacqua** (I)
1952 Van Steenbergen (B)
1953 Derijcke (B)
1954 Impanis (B)
1955 Forestier (F)
1956 Bobet (F)
1957 De Bruyne (B)
1958 Van Daele (B)
1959 Fotè (B)
1960 Cerami (B)
1961 Van Looy (B)
1962 Van Looy (B)
1963 Daems (B)
1964 Post (Ol.)
1965 Van Lool (B)
1966 **Gimondi** (I)
1967 Janssen (Ol.)
1968 Merckx (B)
1969 Godefroot (B)
1970 Merckx (B)
1971 Rosiers (B)
1972 De Vlaeminck (B)
1973 Merckx (B)
1974 De Vlaeminck (B)
1975 De Vlaeminck (B)
1976 De Meyer (B)
1977 De Vlaeminck (B)
1978 **Moser** (I)

Reclami e ricorsi portarono avanti la questione per alcuni mesi fino a che l'U.C.I. prese, forse, una decisione giusta anche se non ortodossa: proclamò ufficialmente vincitori della edizione 1949 Mahe e Serse Coppi, piazzando al terzo posto ex-aequo Moujca, Leenen e Marten.

La classe di Coppi

SOLO A 31 ANNI Coppi s'impose a Roubaix, fuggendo al rifornimento di Arras a 60 km dal traguardo in mezzo ai camminamenti viscidi e rischiosi per trionfare in maniera così schiacciante che il secondo arrivato, il francese Maurice Diot (Fiorenzo Magni si piazzò terzo) dopo l'arrivo andò da tutti i giornalisti per proclamare: *« Anch'io ho vinto oggi. Sono il 1. dei corridori normali, Coppi non appartiene alla nostra categoria »*. Ma l'autentica grandezza di Coppi, più della sua classe purissima e della sua attitudine per la classica più tremenda, non fu rappresentata dai posti d'onore che realizzò nel '52 e nel '55, quanto dal 39. posto con il quale concluse l'edizione del 1959.
A poco meno di 40 anni il campionissimo aveva voluto cimentarsi per l'ultima volta nella gara che tanto amava. Combattè, soffrì ed arrivò al traguardo, sia pure con sette minuti di ritardo nei confronti del buon vincitore, il fiammingo Noel Forel. Di Coppi — lo confesso con commozione rinnovata — mi toccò quella sua sincera espressione di uomo felice che emergeva dal volto impastricciato di polvere nera. Era come se avesse vinto di nuovo la classica prediletta.

Non voltarti, Felice

FU AL SECONDO colpo nella Roubaix che Felice Gimondi diede testimonianza della sua statura di campione eccezionale. Nel '65 — lo rammento bene — andò a prendere contatto con la Parigi-Roubaix e fu un impatto durissimo, tant'è vero che, dopo un centinaio di chilometri, mentre rimontavo dalla coda i plotoncini che la prima veemente battaglia aveva frazionato, scorsi la sua maglia in uno dei gruppi maggiormente attardati. Felice strinse ugualmente i denti: doveva imparare. E la lezione appresa la mise a frutto tre mesi più tardi allorché, sulla stessa pista di Roubaix, nella seconda tappa del Tour, indossò la sua prima maglia gialla. E, soprattutto, la mise a profitto un anno dopo allorché, a 40 chilometri dal traguardo, con una progressione spettacolosa, sgretolò la coalizione avversaria per volare verso l'affermazione. Mentre al suo fianco Luciano Pezzi, con il volto infagottato per un malefico mal di denti che l'aveva colto nella notte, lo ragguagliava dalla ammiraglia della Salvarani, in pista Adriano De Zan esaltato dall'impresa seguiva il monitor televisivo gli presentava, sicuro di interpretare il sentimento degli sportivi italiani ogni volta che Gimondi si girava per verificare se alle spalle si avvicinava qualche inseguitore, quasi come una preghiera, mormorava dentro al microfono: *« Non voltarti Felice! Questa vittoria nessuno te la porterà via »*.

L'ultima di Moser

CAMPIONE DI RANGO per le corse classiche, Francesco Moser ha sempre recitato nella Parigi-Roubaix un ruolo primario ancora prima di aggiudicarsi trionfalmente l'edizione del '78 in maglia iridata permettendo all'Equipe di intitolare a nove colonne in prima pagina con una sola riga: *« Arcobaleno a Roubaix »*.
Già il suo debutto fu meraviglioso: solamente De Vlaeminck gli restò al fianco: e quando già si pensava ad uno sprint a due (ricordando che una settimana prima a Reggio Calabria Moser aveva battuto il belga in volata) una maledetta foratura lo attardò costringendolo al posto d'onore. Lo stesso piazzamento d'onore gli toccò nel 1976 allorché, già sicuro della vittoria per aver scavalcato in volata De Vlaeminck che aveva sbagliato tattica, non valutò il pericolo di Mark De Heyer che aveva passivamente partecipato alla fuga decisiva e, a pochi metri dal traguardo, si fece inesorabilmente scavalcare. Che delusione! Ma dopo due anni — con una fuga solitaria di venti chilometri — Moser si prendeva la sua grande rivincita ed entrava così nel Gotha del ciclismo mondiale con una entusiasmante storica impresa. □

Di Gimondi (a sinistra) e Moser (a fianco) le ultime due vittorie italiane. Il trentino precedette De Vlaeminck (2., sopra, davanti a Raas), 4 volte vincitore a Roubaix

a cura di **Simonetta Martellini**

SPORT

SABATO 7 APRILE

RETE DUE

19.00 Dribbling
rotocalco sportivo del sabato, a cura di B. Berti e R. Pascucci.

DOMENICA 8 APRILE

RETE UNO

14.15 Notizie sportive

16.15 Notizie sportive

17.30 90° minuto
a cura di P. Valenti.

19.00 Campionato italiano di calcio
Cronaca registrata di un tempo di una partita di serie A.

21.40 La domenica sportiva

TITO STAGNO

Cronache filmate e commenti sui principali avvenimenti della giornata, a cura della Redazione Sport del TG1 (dalle 22.00 alle 23.45, in collegamento diretto via satellite con Long Beach, verrà trasmessa la cronaca del Gran Premio di Formula 1).

RETE DUE

16.15 TG2 - Diretta sport

FRANCESCO MOSER

Telecronache di avvenimenti sportivi in Italia e all'estero, a cura di B. Berti: Basket - Atletica leggera (Stramilano e contemporanea corsa di Roma) - Tiro al volo (Gran Premio delle Nazioni di Montecatini) - Ciclismo (Parigi-Roubaix).

18.15 Campionato italiano di calcio
Cronaca registrata di un tempo di una partita di serie B.

20.00 Domenica sprint
Fatti e personaggi della giornata sportiva, a cura di N. De Luca, L. Ceccarelli, R. Pascucci, G. Garassino.

MERCOLEDI' 11 APRILE

RETE UNO

22.10 Mercoledì sport
Telecronache dall'Italia e dall'estero (Coppe Europee di calcio: sintesi di due partite).

RETE DUE

21.45 Donne e sport
Un programma di Giulietta Ascoli e Anna Baldazzi. Regia di Anna Baldazzi (3. puntata).

GIOVEDI' 12 APRILE

RETE UNO

13.00 Sportivamente

ALFREDO PIGNA

Personaggi, osservazioni, proposte di vita sportiva, a cura di Sandro Petrucci, A. Pigna, B. Viola.

RETE DUE

23.00 Eurogol

Panorama delle Coppe Europee di Calcio (semifinali) a cura di Gianfranco De Laurentiis e Giorgio Martino. Ospite in studio Gianni Di Marzio.

FILM & TELEFILM

SABATO 7 APRILE

RETE DUE

12.30 Le ragazze di Blansky
« Bellezza in bicicletta » con Nancy Walker, Caren Kaye, Eddie Mekka.

DOMENICA 8 APRILE

RETE UNO

15.25: Una piccola città
« Il padre di Alice » con John Savage, Maureen McCormik, Barbara Parkins. Regia di Gene Levitt.

17.50 Fermate il colpevole
Appuntamento col giallo: 10 enigmi da risolvere. « Festa d'addio » (2. episodio).

RETE DUE

18.55 S.W.A.T. Squadra speciale anticrimine
« Terrore a bordo ». Con Steve Forrest, Robert Urich, Rod Perry, Mark Shera. Regia di George McCowan.

LUNEDI' 9 APRILE

RETE UNO

20.40 Vincente Minnelli: Cinema vuol dire Hollywood
« A casa dopo l'uragano » (1960). Regia di Vincente Minnelli. Con Robert Mitchum, Eleanor Parker, George Peppard, George Hamilton.

ROBERT MITCHUM

Theron, figlio dell'uomo più influente di una cittadina del Sud (Wade Hunnicutt), si innamora di Libby. Il cui padre è tuttavia contrario ad un eventuale matrimonio perché non vuole imparentarsi con Wade. Theron va a vivere con il fratellastro e, ignorando che Libby è incinta di lui, non la cerca più. Il padre di Libby, convinto che il seduttore sia Wade per una diceria che circola in paese, si reca da lui e lo uccide...

MARTEDI' 10 APRILE

RETE DUE

21.30 Cinema italiano Immagini degli Anni Sessanta
« Rogopag », film ad episodi:

— ILLIBATEZZA (1. episodio). Regia di Roberto Rossellini. Con R. Schiaffino, B. Balaban, A. Schiaffino.

— IL NUOVO MONDO (2. episodio). Regia di Jean-Luc Godard. Con J. M. Bory, A. Stewart.

— LA RICOTTA (3. episodio). Regia di Pier Paolo Pasolini. Con O. Welles, L. Betti, E. Garofalo.

— IL POLLO RUSPANTE (4. episodio). Regia di Ugo Gregoretti. Con U. Tognazzi, L. Gastoni.

MERCOLEDI' 11 APRILE

RETE UNO

20.40 Ellery Queen
« Giallo a Hollywood » con Jim Hutton, David Wayne, Noah Berry. Regia di Ueter H. Hunt.

MARTIN LANDAU (A DESTRA)

DA LUNEDI' A VENERDI'

RETE UNO

19.20 Spazio 1999

RETE DUE

17.05 La banda dei cinque
Regia di Peter Duffel.

La posta di « Sportivamente »

Giovedì 12 aprile, ore 13 - RETE UNO

LA REDAZIONE sportiva del TG1 ha dato il via da qualche settimana ad una rubrica settimanale che si occupa di personaggi, osservazioni, proposte di vita sportiva. Conduttore è Alfredo Pigna, che si occupa anche della realizzazione della trasmissione insieme con Sandro Petrucci e Beppe Viola. A Sandro Petrucci abbiamo chiesto com'è nata l'idea di questo nuovo settimanale: **« Lo sport sulla Rete 1 trovava spazio solo nella " Domenica sportiva " e in " Mercoledì sport ": noi della redazione ci siamo resi conto che avevamo là possibilità di realizzare una rubrica che non fosse strettamente di cronaca e siamo riusciti ad ottenere uno spazio, pur se in orario non proprio centrale ».**

SANDRO PETRUCCI

« Sportivamente » va in onda ogni giovedì alle ore 13 ed ha un alto indice di ascolto tra i giovanissimi: l'età degli spettatori più assidui va dai 9 ai 16 anni. Con loro, la redazione ha un rapporto diretto e continuo attraverso la rubrica (l'unica fissa) della posta. Ogni settimana, a « Sportivamente » arrivano valanghe di lettere: la richiesta più frequente riguarda lo spostamento dell'orario di trasmissione, proprio perché i più giovani devono affrettarsi all'uscita dalla scuola e spesso riescono ad accendere la televisione solo a trasmissione già iniziata. Come spiegare questo interesse così « giovane »? « Perché — dice Petrucci — **affrontiamo lo sport non solo come cronaca, ma con tutti i problemi che lo riguardano e che non sono secondari ».** A parte le richieste di filmati di incontri sportivi di particolare interesse, di primati mondiali di ogni sport, i ragazzi che seguono « Sportivamente » vogliono sapere come e dove praticare questa o quella disciplina, se esiste una dieta particolare da seguire per rendere di più, quali sono i rapporti tra medicina e sport. A tutte le domande risponde settimanalmente Alfredo Pigna, affiancato a volte da campioni, medici e esperti.

Stramilano: una città in strada

Domenica 8 aprile, ore 16,15 - RETE DUE

L'ESIGENZA di organizzare gare a livello amatoriale è divenuta tale nel momento in cui molti (giovani e meno giovani) hanno compreso l'importanza di fare del moto, di correre: ovvero di costruirsi una parentesi biologica nell'ambito serrato e spesso innaturale della vita odierna. Di queste manifestazioni la Stramilano rappresenta il vertice per la moltitudine di partecipanti e di interesse che raduna intorno a sè: per cui non è affatto errato scrivere che, a Milano, tutta una città metropolitana partecipa alla sua sagra di stampo paesano. La vigilia del « D-day » è palpitante quanto e più della gara: con la caccia agli ultimi pettorali che divengono costosi oggetti da collezione, e la preparazione alla prova stessa. Poi, il giorno della Stramilano, la dimensione agonistica e quella socio-motoria divengono fattore secondario rispetto al « colore » di cui si permeano le strade e al senso di « libertà » che caratterizza l'animo dei tanti, acronici, moderni pedoni.

LA STRAMILANO

La Rete 2 non è rimasta insensibile a questa manifestazione che contiene, comunque, una dimensione competitiva nella sua parte iniziale riservata agli atleti veri, a quelli che concluderanno la prova quando il « grosso » dei partecipanti avrà coperto, sì e no, appena mezzo km del percorso. Le telecamere saranno puntate anche su costoro con evidente effetto promozionale: correre per divertirsi e star bene, comunque muoversi. Parallelamente alla Stramilano « Diretta Sport », la rubrica sportiva della Rete 2, ci offrirà le immagini d'una analoga corsa che si dipanerà sulle strade di Roma. Altra moltitudine che si riverserà in strada con identiche motivazioni. Che la risposta all'inquinante tecnologia moderna sia già arrivata in concreto? □

MUSICA & VARIETA'

SABATO 7 APRILE

RETE UNO

17.00 Apriti sabato

90 minuti in diretta partendo da... Regia di Luigi Martelli.

20.40 Luna Park

HEATHER PARISI

Condotto e presentato da Pippo Boudo. Scritto da Luca Goldoni ed Enzo Sermasi. Orchestra diretta da Pippo Caruso. Regia di Eros Macchi (3. puntata).

RETE DUE

18.25 Sognando

Favola musicale a fumetti di Don Backy

DOMENICA 8 APRILE

RETE UNO

14.00 Domenica in...

di Corima, Torti, Jurgens condotta da Corrado. Regia di Lino Procacci.

15.00 Discoring

Settimanale di musica e dischi, a cura di Gianni Boncompagni. Regia di Fernanda Turvani.

RETE DUE

13.30 L'altra domenica

ANDY LUOTTO

Presentata da Renzo Arbore. Spettacoli nazionali ed esteri, musica, giochi, ricchi premi e cotillons. Regia di Salvatore Baldazzi.

20.40 Storia di un italiano

Un programma ideato e realizzato da Alberto Sordi (4. episodio).

ALBERTO SORDI

« I comici sono salvati da Dea, che concede i suoi favori ad uno sporco gerarca. La compagnia dovrà partire per il Nord dove, sentenzia il fascistone, rallegrerà il ricostituito esercito repubblicano. Intanto, a Napoli il popolo si ribella ai tedeschi: è cominciata la Resistenza. I protagonisti sono popolani, soldati sbandati, ufficiali. Nel frattempo, la compagnia d'avanspettacolo naviga verso Venezia: durante la notte la rotta è invertita dall'equipaggio, che si ribella ai tedeschi. Al Sud, dove sbarcano il mattino seguente, Mimmo e i suoi incontrano un grande successo. Ma la guerra continua e la sbornia è passata: i guitti della compagnia « Ma 'ndo Haway » vivranno, poveri straccioni, nel ricordo di un successo che non tornerà più.

LUNEDI' 9 APRILE

RETE DUE

19.05 Buonasera con... Rita al circo

Testi di Marcello Ciorciolini e Romolo Siena. Regia di Romolo Siena.

MARTEDI' 10 APRILE

RETE DUE

18.50 Buonasera con... Rita al circo

Testi di Marcello Ciorciolini e Romolo Siena. Regia di Romolo Siena.

MERCOLEDI' 11 APRILE

RETE UNO

18.30 10 Hertz

Spettacolo musicale di L. Albertelli e Sergio Cossa condotto da Gianni Morandi. Regia di Lucio Testa. Prima parte.

RETE DUE

18.50 Sognando

Favola musicale a fumetti di Don Backy.

19.05 Buonasera con... Rita al circo

Testi di Marcello Ciorciolini e Romolo Siena. Regia di Romolo Siena.

GIOVEDI' 12 APRILE

RETE UNO

18.30 10 Hertz

Spettacolo musicale di L. Albertelli e Sergio Cossa condotto da Gianni Morandi. Regia di Lucio Testa. Seconda parte.

20.40 Lascia o raddoppia?

Gioco a premi presentato da Mike Bongiorno. Regia di Piero Turchetti.

RETE DUE

18.50 Buonasera con... Rita al circo

Testi di Marcello Ciorciolini e Romolo Siena. Regia di Romolo Siena.

22,40 Jeans Concerto

presenta Michel Pergolani

VENERDI' 13 APRILE

RETE DUE

18.50 Buonasera con... Rita al circo

Testi di Marcello Ciorciolini e Romolo Siena. Regia di Romolo Siena.

PROSA

SABATO 7 APRILE

RETE DUE

20.40 Enrico IV

di Luigi Pirandello. Con la Compagnia di prosa del Teatro di Eliseo diretta da Giorgio De Lullo e Romolo Valli. Regia di Giorgio De Lullo.

« Il personaggio di Enrico IV ha conosciuto interpreti famosi, da Ruggeri a Picasso, da Carraro a Benassi. All'appuntamento non poteva mancare Romolo Valli, che negli ultimi venti anni ha acquistato una singolare e precisa fisionomia nell'olimpo dei grandi attori contemporanei ».

LUNEDI' 9 APRILE

RETE DUE

20.40 Il mulino del Po

di Riccardo Bacchelli. Sceneggiatura di Riccardo Bacchelli e Sandro Bolchi (4. ed ultima puntata).

MERCOLEDI'' 11 APRILE

RETE DUE

20.40 Quattro delitti

dal « Centodelitti » di Giorgio Scerbanenco, a cura di Sergio Benvenuti e Antonio Nediani. Regia di Alberto Sironi.

VENERDI 13 APRILE

RETE DUE

20.40 I vecchi e i giovani

liberamente tratto dall'omonimo romanzo di Luigi Pirandello. Sceneggiatura di Marco Leto e Renzo Rosso. Regia di Marco Leto (2. puntata).

STEFANIA BEACHAM E BEKIM FEHMIU

« Donne e sport »: l'agonismo

Mercoledì 11 aprile, ore 21,45 - RETE DUE

L'UNICO UOMO che partecipa alla realizzazione del programma è lo speaker: per il resto, tutto è nelle mani di Giulietta Ascoli, Anna Baldazzi e Graziella Reali. Tre donne per la donna: perché? Perché su quattro milioni di praticanti, le donne sportive sono appena trecentomila. Perché di solito fanno sport solo le ragazze fino a quattordici anni: a questa età la maggioranza abbandona, poiché il matrimonio e i figli distolgono la donna dalla pratica sportiva. La trasmissione « Donne e sport » vuole sfatare tanti luoghi comuni e vuole gettare un sasso nello stagno della mancanza di strutture. Per ora, la maggior parte delle donne che frequentano una palestra lo fanno per motivi estetici, inseguendo un ideale di bellezza stereotipata. Alcuni sport sono tabù per la donna, sono considerati esclusivamente maschili per lo sforzo che richiedono: i motivi estetici sono sempre in primo piano, quando addirittura non si aggiungono i pregiudizi relativi alle conseguenze che lo sport potrebbe avere sul fisico femminile. Un fisico abituato ad una regolare attività sportiva non risente dei malanni che da qualche anno a questa parte non sopraggiungono più solo in età avanzata: la vita sedentaria, l'uso sempre più esasperato dell'automobile, portano ad un invecchiamento precoce. Fare dello sport aiuta a scaricare le tensioni accumulate in una giornata di lavoro, a stabilire un rapporto più umano con gli altri, a misurarsi con se stessi dando una giusta dimensione alla competitività. E se è vero che mancano le strutture, se è vero che lo sport a livello agonistico sottrae troppo tempo alla vita di tutti i giorni, è anche vero che bastano una tuta e un paio di scarpe da ginnastica per muoversi un po', magari approfittando della gita domenicale. Lo sport è soprattutto salute: fisica e psichica. Dovrebbe la donna rinunciarci? « Donne e sport » dice di no.

NOVELLA CALLIGARIS

I misteri di Ellery Queen

Mercoledì 11 aprile, ore 20,40 - RETE DUE

IL MONDO dei « gialli » ha in Ellery Queen un autore d'eccezione per la logica e la consequenzialità delle sue storie. Al limite il lettore può giungere con le sue sole forze al chiarimento del mistero che caratterizza la trama. Di qui il successo dei telefilm (quattordici per la precisione) che la Televisione italiana sta irradiando regolarmente ogni mercoledì sera. Protagonista è una coppia di investigatori: Ellery Queen, conosciutissimo e popolarissimo scrittore di gialli, e il padre Richard, ispettore di polizia a New York. I due si ritrovano sempre alle prese con delitti quasi perfetti: il sangue, in questo tipo di « gialli », scorre in misura minima. Perché, a colpire telespettatore o il lettore, sono le premesse o le conseguenze dell'azione criminosa. L'intelligenza — cioè — in luogo della spettacolarità d'azione.

ELLERY QUEEN

Così come una coppia è al centro delle storie, sono due gli scrittori che — almeno fino al '71 — si sono celati sotto lo pseudonimo di Ellery Queen: Frederic Dannay e Manfred B. Lee. La loro prima opera fu data alle stampe nel '29: da quell'anno Danny e Lee hanno scritto trentatré racconti e centocinquanta racconti fino al '71, anno della morte di Lee. Oggi la « Ellery Queen » è un'azienda con enormi profitti commerciali che si avvale dell'opera di numerose e validissime firme per continuare a produrre racconti, film, opere teatrali e una rivista incredibilmente diffusa.

Jim Hutton, quarant'anni, impersona Ellery Queen, ovvero un personaggio dotato di formidabili doti di deduzione ma impacciato in ogni altro momento della vita quotidiana. Patrick Queen è David Wayne, attore teatrale di grande successo (ha vinto tre Oscar), che ha conosciuto vera popolarità solo dopo aver preso parte ai telefilm su Ellery Queen. □

A Madonna di Campiglio
13-18 Marzo 1979
15° Gran Premio Saette
Campionato Italiano Aspiranti

Al Sestriere 7-8 Aprile 1979
Master Finale
Coppa Italia di sci alpino 1979

Marilena Polmonari ha rinunciato a proposte allettanti per rimanere fedele alla « sua » Ravenna

Romagna mia...

RAVENNA. Gioca a pallavolo ma potrebbe tranquillamente far parte del « corpo di ballo » del Crazy Horse: parliamo di Marilena Polmonari, ventitrè anni e un fisico da « cover-girl ». Eppure la ragazza è estremamente equilibrata e mai s'è lasciata andare a sogni metafisici. Veste la maglia dell'Olimpia (ora Monoceram) da quando aveva 14 anni ed ha rinunciato a interessanti proposte di trasferimento (con i conseguenti lauti ingaggi) ed alla Nazionale per rimanere fedele a se stessa e alle sue premesse. Ovvero: ad un avvenire momentaneamente migliore ma precario ha preferito — con giudizio e modestia — un posto normalissimo di commessa in un centro commerciale della « sua » Ravenna. Marilena ha vissuto, pallavolisticamente parlando, giornate felicissime. Ad esempio quando esordì in maglia azzurra pur facendo parte d'una squadra che partecipava alla prima divisione. Oppure quando ha esordito in serie A nel campionato '76-'77, partita Monoceram-Nelsen (risultato 3-2 per le romagnole), che segnò anche il « battesimo » del suo club nel massimo arengo femminile.

Marilena Polmonari è, a detta dei tecnici, la « punta di diamante » del Monoceram Ravenna. Sopra è ritratta mentre si esibisce in un perfetto «bagher» sotto mette in mostra le sue doti, davvero invidiabili, di splendida «cover girl»

QUELLA IN CORSO non è risultata stagione brillantissima per la Polmonari, che ha rischiato addirittura di dare l'addio al mondo del volley in occasione di Monoceram-Burro Giglio. Complice, una malaugurata caduta susseguente una schiacciata, che l'ha costretta a subire un delicato intervento chirurgico. *« Ho subito compreso* — racconta Marilena — *la gravità della situazione: ho avvertito un dolore lancinante al ginocchio sinistro ed ho temuto di non poter più utilizzare la gamba normalmente. Poi, invece, le cose si sono aggiustate: il dr. Godoli mi ha completamente rimesso a posto i legamenti lacerati ed oggi sono nuovamente in grado di scendere in campo, sia pure con la dovuta cautela ».*

IL SUO MAESTRO è stato Diego Melandri, genio non compreso della pallavolo femminile anche per propria cocciutaggine. Il tecnico ravennate capì subito di avere a che fare con un eccezionale talento naturale: e la Polmonari ripagò tanta stima e fiducia recependo fondamentali perfetti ed eccellente senso della posizione. Logico, quindi, che entrasse nel « giro » azzurro a soli 17 anni. Peccato che vi rimase solo quattro stagioni perché il lavoro non le avrebbe consentito di partecipare ai collegiali. *« E poi* — aggiunge — *l'ambiente della Nazionale non è mai stato particolarmente stimolante ».*

NEL SUO CLUB invece, s'è trovata sempre al meglio: sia con Melandri sia con Sergio Guerra, il nuovo tecnico, che tanto la sta aiutando a raggiungere la completa ripresa atletica.

DICE LO STESSO Guerra: *« Marilena, subito dopo aver tolto il gesso, ha dedicato tre ore al giorno alla rieducazione dell'arto offeso. Al di là del lato fisico, la Polmonasi ha reagito splendidamente pure sotto il profilo psicologico. Sussiste anche il rammarico che la Monoceram, se non avesse patito il suo infortunio e quello della Moschella, avrebbe potuto aggiudicarsi un campionato privo di squadre-guida ».*

p. f.

L'Italia natatoria intende ribadire il successo dello scorso anno in Coppa Latina, in programma a Rio

Il «carnaval» in vasca

A RIO DE JANEIRO, dal 6 all'8 aprile, verrà disputata (in vasca da 50 metri) la settima edizione della Coppa Latina. Per la prima volta, in questa stagione l'Italia sarà ufficialmente impegnata con la sua migliore nazionale al completo.
La Coppa Latina — che come dice il nome stesso — vede in lizza i paesi di matrice latina, nacque nel 1973, proprio a Rio De Janeiro e vide il successo del Brasile sulle altre quattro nazioni partecipanti: Francia, Italia, Spagna e Messico.
Il Brasile vinse poi le edizioni 1975 (Las Palmas) e 1976 (Acapulco). La Francia vanta due successi: il primo conseguito agevolmente nel 1974 (a Marsiglia) davanti all'Italia, il secondo assai più stentato, per appena un punto, sempre davanti all'Italia nel 1977, a Roma. Oltre ai due secondi posti summenzionati l'Italia si è classificata seconda anche nel 1976 e terza nel 1973 e 1975. Gli azzurri hanno ottenuto l'unica vittoria — nettamente davanti a Francia, Spagna e Brasile — lo scorso anno a Portorico, raggiungendo finalmente la supremazia nei confronti dei paesi latini (alle cinque Nazioni della prima edizione si sono aggiunte anche Portorico, Colombia, Ecuador e Cuba).
Quali possibilità hanno gli uomini — e le donne — di Dennerlein e Baccini di bissare il successo dello scorso anno? Molte, anzi moltissime. La nostra squadra nazionale, sia maschile che femminile, presenta ora una intelaiatura assai omogenea mentre i nostri rivali dispongono invece di qualche punta di grande valore ma hanno formazioni meno omogenee.

FRA GLI AVVERSARI più temibili vi sono i portoricani Canales — che già battè Guarducci nel 100 S.L. lo scorso anno proprio a Portorico — e Berrocal, che vinse l'anno scorso entrambe le gare di dorso (ma quest'anno nei 200 metri dovrà faticare per superare il nostro « medoro » Bellon, tornato in forma eccellente). I francesi hanno nei velocisti Ecuyer e Boutteville i loro maschi migliori; sono più solidi in campo femminile dove, con De Susini e Testuz, dovrebbero vincere in rana e dorso. Gli spagnoli hanno la loro punta di diamante nell'eclettico Lopez-Zubero che, come Canales, si allena permanentemente negli Stati Uniti.
Gli italiani dovrebbero aggiudicarsi i 100 S.L. (Guarducci), 200 S.L. (Revelli, Guarducci), 400 S.L. (Revelli, Silvestri, Quadri) 1.500 S.L. (Silvestri), 100 farfalla (Urbani, Armellini), 200 farfalla (Revelli, Armellini), 100 rana (il ritrovato Lalle, che è l'unico superstite della prima edizione della Coppa) e tutte le staffette maschili. Fra le donne le « chances » migliori sono di Roberta Felotti (200, 400 e 800 S.L.), Cinzia Savi Scarponi (100 S.L. e 100 farfalla), Cristina Quintarelli (200 farfalla) e Manuela Dalla Valle (200 misti). Carlotta Tagnin, in rana, nonostante i suoi progressi non dovrebbe prevalere sulla De Susini: una sua affermazione equivarrebbe ad un miracolo. Anche le due staffette femminili hanno ottime probabilità.

Camillo Cametti

ALBO D'ORO
1973 (Rio De Janeiro) **Brasile**
1974 (Marsiglia) **Francia**
1975 (Las Palmas) **Brasile**
1976 (Acapulco) **Brasile**
1977 (Roma) **Francia**
1978 (San Juan) **Italia**

MARCELLO GUARDUCCI

PRIMATI ITALIANI ASSOLUTI

MASCHILI	FEMMINILI
100 S.L. 51.25 Marcello Guarducci	59.52 Cinzia Savi-Scarponi
200 S.L. 1:52.23 Marcello Guarducci	2:06.1 Roberta Felotti
400 S.L. 3:58.20 Paolo Revelli	4:19.9 Roberta Felotti
800 S.L. 8:28.65 Giovanni Nagni	8:52.02 Roberta Felotti
1500 S.L. 15:53.4 Giorgio Quadri	17:04.20 Novella Calligaris
100 Dorso 59.66 Enrico Bisso	1:06.49 Paola Cesari
200 Dorso 2:07.66 Stefano Bellon	2:21.98 Tiziana Bertolani
100 Rana 1:03.81 Giorgio Lalle	1:14.3 Carlotta Tagnin
200 Rana 2:22.42 Giorgio Lalle	2:42.16 Sabrina Saminatore
100 Farf. 57.3 Paolo Barelli e Riccardo Urbani	1:02.00 Cinzia Savi-Scarponi
200 Farf. 2:04.7 Paolo Revelli	2:14.76 Cinzia Rampazzo
200 Mist. 2:09.7 Paolo Revelli	5:02.02 Novella Calligaris
4x100 S.L. Nazionale 3:28.58 (Pangaro-Revelli-Senigallia-Guarducci)	Nazionale 4:00.8 (Savi-Scarponi-Ponteprimo-Vallarin-Galimberti)
4x200 S.L. Nazionale 7:34.89 (Revelli-Guarducci-Franceschi R.-Quadri)	San Donato 8:52.16 (Pergola-Pandini-M. Felotti-G. Pandini)
4x100 Mista Nazionale 3:52.92 (Bisso-Lalle-Barelli-Guarducci-Galimberti)	Nazionale 4:28.36 (Bertolani-Corò-Savi Scarponi-Galimberti)

McEnroe attore

Il giovane asso della racchetta ha dato sfogo alle sue innegabili doti di istrione durante le riprese di « Players », il film girato sul mondo del tennis da Robert Evans, il produttore di Love Story, il Padrino e Chinatown

Set - society

Protagonista di simpatiche « sceneggiate » con il pubblico, i giudici di linea e gli arbitri, John ha portato un pizzico di follia e di buonumore anche sul set di questo film che vede protagonisti Ali Mc Graw, Dino Martin (il figlio di Dean), Vilas, Nastase e Tiriac. La « prima » mondiale è prevista a Wimbledon

di **Marco Roberti** - Foto **Sygma-Grazia Neri**

SE UN GIUDICE di linea sbaglia il giudizio, lui gli punta contro la racchetta come fosse un fucile; se una palla rimbalza male e lo tradisce, lui se la porta alla bocca e finge di addentarla; se mette a segno un punto spettacolare invita il pubblico ad applaudire; se qualcuno lo fischia, lui risponde con inchini oppure alzando le braccia al cielo; se un raccattapalle non si mette al posto giusto, lui lo richiama e non inizia a giocare finché tutto non è in ordine; se non è convinto del giudizio del giudice di sedia, si ferma ed incomincia a discutere insensibile alle proposte di chi, avendo pagato il biglietto, vuole vedere il match e non uno scambio di opinioni verbali tra i protagonisti.

Insomma John Mc Enroe, l'astro nascente del tennis mondiale (è di lui che parliamo) in campo è un attore nato, un personaggio che assomma in sè le caratteristiche dei grandissimi showmen della racchetta, da Jimmy Cannors a Ilie Nastase, un campione capace di divertire la platea non solo con i colpi vincenti ma anche con tutta una serie di atteggiamenti che lo hanno reso popolarissimo ed oltremodo ricercato da quanti puntano sulla sua immagine per diffondere un proprio messaggio pubblicitario, dalla maglietta alle scarpe alla racchetta ed a tutto ciò che fa di un tennista di grido un perfetto « uomo-sandwich ».

Il più grande amico ed attuale compagno di doppio di John, il biondo e lungo Peter Fleming, assicura che le sue recite in campo sono il prodotto di un carattere introverso e timido che per vincere il complesso diventa aggressivo, con il pubblico, gli avversari, i giudici di linea, i raccattapalle. *« John è un attore nato* — conferma Peter — *anche se non sa ancora come sfruttare queste sue doti. Potenzialmente è un Cassius Clay od un Jimmy Connors, e quello che fa in campo dà ragione alla mia tesi. Gli manca solo di essere meno scorbutico con i giornalisti e di immedesimarsi di più nella parte che il copione impone ad un campione di tennis per sfondare del tutto ed essere sempre al centro dell'attenzione, il che rappresenta in sostanza la condizione ideale per chi vuole mantenersi sulla cresta dell'onda nonostante gli inevitabili alti e bassi della carriera agonistica ».*

ORA JOHN MC ENROE, il ragazzo indicato dai tecnici come il dominatore delle prossime stagioni, il mancino destinato a strappare lo scettro del primato ai due « mostri con la racchetta », Borg e Connors, ha voluto mettere alla prova le sue doti innate di attore accettando di fare parte della troupe di un film che si sta ultimando in questi giorni negli Usa e che verrà proiettato in prima mondiale a Londra durante il torneo di Wimbledon.

Il film, naturalmente di carattere ed impronta tennistiche, ha già un titolo significativo (« Players »), un produttore affermato (Robert Evans, quello di « Love story », « Il padrino », « Chinatown »), un cast di prim'ordine (Ali Mc Graw e Dino Martin, il figlio di Dean Martin), altri protagonisti notissimi (Vilas, Nastase, Tiriac, John Lloyd) e perfettamente inseriti in un copione tutto incentrato sul tennis (la love-story di una signora che si innamora di un giovane professionista della racchetta).

DINO MARTIN ha avuto la parte principale per le doti di attore che ha ereditato dal padre e per le doti tennistiche che lo caratterizzano (anche se non ha mai sfondato è giocatore di discreto livello internazionale). La trama prevede anche la disputa di una finale a Wimbledon con l'argentino Guillermo Vilas impegnato come avversario di Martin. *« E' stato un serio problema* — ha spiegato Tiriac — *riuscire a fare vincere il match a Dino in modo convincente perché, anche se emozionato davanti alla cinepresa, Guillermo tennisticamente non gli fa vedere la palla ».* Anche il nostro Tonino Zugarelli, scelto per le sue caratteristiche di giocatore latino e per le sue indubbie doti fotogeniche, avrebbe dovuto fare parte del cast, ma la sua sconfitta prematura a Wimbledon lo ha costretto a ripartire da Londra anzitempo senza poter partecipare quindi alle riprese. Mc Enroe è stato scritturato per gi-

Una scena di Players. Dino Martin solleva la coppa vinta mentre Tim Gullikson si ristora. Davanti ai due un vassoio di dollari d'argento

rare alcune scene con Dino Martin e Pancho Segura, il vecchio campione allenatore di Connors, al Caesar Palace, il casinò di Las Vegas che da anni ospita grandi matches, tornei e sfide multimilionarie tra gli assi della racchetta. A detta del produttore, il giovane John, che negli Usa è già un idolo, ha mostrato sul set una grande disinvoltura come se invece di girare un film fosse impegnato in un normalissimo incontro. Mc Enroe, hanno assicurato il produttore e gli attori professionisti del film, ha messo in luce quelle doti di attore nato alle quali si riferiva Fleming risollevando il morale della troupe, piuttosto basso dopo la serie di contrattempi e di ritardi che avevano rallentato la conclusione del film stesso.
Infatti dopo le scene girate a Wimbledon, Dino Martin si era messo a letto con una epatite virale che ha causato un ritardo di alcuni mesi al ruolino di marcia del film. Poi era stata la volta del regista Tony Harvey che si è rotto un ginocchio per una improvvisa caduta sul set. A dirigere le scene di Las Vegas, dove era impegnato anche Mc Enroe, è dovuto intervenire lo stesso produttore, che nell'occasione ha sfruttato la personale esperienza tennistica dato che Robert Evans (il produttore) ha un passato di giocatore di tennis.
Anche Tim Gullikson, scritturato con gli altri tennisti più noti ha avuto un contrattempo che minacciava di procurare ulteriori ritardi: mentre la troupe lo attendeva a Las Vegas per girare una scena, l'americano è rimasto bloccato a Chicago da una bufera di neve. Ma l'inconveniente è stato risolto brillantemente con la convocazione di Tom Gullikson il fratello gemello che assomiglia a Tim come una goccia d'acqua, il quale ha interrotto le vacanze e sostituito il fratello consentendo alla troupe di completare le scene già previste dal copione. *« Sarebbe stato veramente bello e comodo* — hanno commentato il produttore Evans e la star Ali Mc Graw — *se anche tutti gli altri avessero avuto una copia già pronta e disponibile come Tom Gullikson ».* □

Robert Evans « spiega » a McEnroe come si affronta la macchina da presa

Il check-up di John

- E' nato a Wiesbaden il 15-2-1959
- Ha cominciato a mettersi in evidenza nel '75 vincendo i campionati Usa under 16 su terra battuta
- Nel '76 ha continuato l'escalation affermandosi nei campionati Usa su terra battuta per under 18
- La sua esplosione è avvenuta nel '77 quando, dopo avere vinto la gara per juniores del Roland Garros, è arrivata alle semifinali di Wimbledon e a South Orange, nei quarti a Cincinnati, Indianapolis, S. Francisco ed ha vinto l'Orange Bowl
- Nel '78 si è avuta la sua definitiva affermazione. E' stato finalista a Las Vegas, a Forest Hills, vincitore del torneo di Athens, semifinalista a South Orange, a Flushing Meadows (open Usa), a Kaawapali nelle Hawai, finalista a Basilea, semifinalista a Colonia, vincitore a Hartford, Stoccolma, Londra, semifinalista a Bologna. Ha contribuito all'affermazione finale dello squadrone Usa in Davis ed ha stracciato tutti al Masters di New York. Di recente a New Orleans si è tolto la soddisfazione di mettere sotto per la seconda volta nella sua carriera sua maestà Biorn Borg. □

Ancora il produttore con McEnroe. John è entrato subito nella parte

Ford Capri.

Il modo piú comodo e pratico di essere sportivi.

Linea ad alta penetrazione aerodinamica.
Nuovo frontale con griglia, spoiler e 4 fari alogeni.
Sospensioni a flessibilità differenziata.
Larghi paraurti neri avvolgenti. Tre comode porte,
sedili reclinabili e ribaltabili e la sicurezza Ford.
Vai dal Concessionario Ford. Nel tuo interesse.

Motori: 1300, 1600 cc.
Modelli: GL, S, GHIA

DICK DINAMITE

di **Lucho Olivera**
e **Alfredo J. Grassi**

Jeff nel pallone

NONA PUNTATA

RIASSUNTO. Gli Spartans hanno di nuovo vinto il campionato dopo aver superato nell'ultima partita i diretti avversari in classifica. L'entusiasmo della squadra è alle stelle: solo Dick e Jeff hanno dei problemi. Dick si è infortunato e dovrà rinunciare alla superpartita organizzata per beneficenza fra i migliori giocatori del mondo. Jeff invece scenderà in campo, ma contro il parere di Lucille, la sua fidanzata, che non voleva restare a casa da sola per un mese. Il biondo cannoniere e il suo compagno di squadra Poli hanno ugualmente lasciato gli USA: all'aeroporto li ha salutati una folla di tifosi. Lucille, indispettita, è arrivata tardi e Nita, fidanzata di Dick, le ha fatto una bella ramanzina...

CONTINUA

POSTAMONDO

a cura di **Stefano Germano**

PELE' E ALTRE COSE

☐ **Caro Germano, leggo con molto interesse le pagine del calcio internazionale e la tua rubrica « Postamondo ». Vorrei rivolgerti alcune domande sul calcio sudamericano. 1) Al « Mundial » mi ha entusiasmato lo stopper Oscar del Brasile. Qual è la tua opinione su questo calciatore? 2) A tuo avviso Menotti potrà fare a meno di Kempes nell'undici argentino? 3) Dai un voto, dall'uno al dieci, ai seguenti giocatori: Garrincha, Luque, Gerson, Yazalde, Heredia. 4) Chi è più forte tra Leao e Fillol? 5) Credi davvero in Zico erede di Pelé?**

MAURIZIO D'ALESSANDRI - TORINO

Ecco una lettera che stimola perché presuppone un interlocutore attento e, perché no?, innamorato soprattutto del calcio brasileiro che resta sempre e comunque il più bello. Ecco le risposte.

1) Coutinho — beato lui! — quando deve mettere in piedi una squadra non ha problemi di sorta soprattutto in difesa dove, anche se non escono più mostri della forza dei due Santos e di Bellini o di Carlos Alberto, i giocatori di valore non mancano di certo. Chiaramente di origine italiana (si chiama infatti Bernardi), Oscar è « mineiro » venendo dallo stato di Minas Gerais e come tutti i provinciali (ma in Brasile, tolto Rio e San Paolo, è tutta provincia!) è soprattutto uno che bada al sodo. E che, quindi, in un undici di « bailadores », serve moltissimo! 2) Senza dubbio sì: oggi, infatti, l'Argentina è in grado di sfornare fuoriclasse in misura maggiore di qualunque altro Paese, Brasile compreso. La dimostrazione la offre il fatto che, in vista della «temporada» che farà in Europa, il « seleccionado » non lo utilizzerà. 3) Non posso: amo Garrincha di un amore sviscerato forse perché i «genio e sregolatezza» mi hanno sempre affascinato. E chi, più del... signor Soares, ha racchiuso in ugual misura queste due caratteristiche? Dopo di lui, senza voti però, metterei Gerson, Yazalde, Luque ed Heredia. 4) Leao senza dubbio anche perché il portierone del Palmeiras è dal '74 che si esprime al più alto livello. E Fillol è proprio qui che lo aspetto. 5) Ma vogliamo scherzare? Pelè è come febbraio: ce n'è uno e non mi interessano niente i record che Zico va battendo nel Flamengo. « O' Rey » è il calcio fatto persona e, pur avendolo visto solo in tivù, per lui provo tanta, ma tanta... saudade.

IL TELEFONO DEI LETTORI

Informazioni, proposte, proteste e quanto altro vi venga in mente: potete telefonare a questo numero

051 456161

tutti i venerdì, dalle ore 16 alle 18. Il « Guerino » cercherà di accontentarvi

EX FURIE ROSSE

☐ **Caro Guerino, appassionato di calcio spagnolo, vorrei sapere perché le squadre e la nazionale di quel Paese, dopo essere state per anni al vertice in Europa, da un po' di tempo in qua non riescono a ripetere i loro migliori risultati.**

ALDO SOLMS (BERGAMO)

Questa lettera mi offre l'opportunità di rispondere in parte anche ad Alberto Leonardi di Querceta (Lucca). In Spagna forse più che da altre parti, le vicende della nazionale sono sempre state legate a doppio filo a quelle delle squadre di club: fu così negli Anni Trenta (grazie soprattutto a Zamora ma non solo a lui); è stata la stessa cosa negli anni a cavallo tra i Cinquanta e i Sessanta quando ungheresi, argentini, polacchi, uruguagi, tutti diventavano spagnoli e per tutti era «ovacion y musica». Quest'andazzo, più o meno, è restato anche negli anni successivi (basta pensare che per mettere un freno alle nazionalizzazioni troppo facili è dovuto intervenire il governo) ma con una differenza: gente come Puskas e Santamaria, Kubala e Di Stefano non nasce più con la stessa frequenza di un tempo per cui, anche a naturalizzarli, i mezzi brocchi restano tali.

TREVOR Sì E NO

☐ **Caro Postamondo, sono un sedicenne appassionato di calcio britannico: sino ad ora, da quelle parti, avevano dimostrato buonsenso. Con il milione di sterline speso dal Forest per Francis, però, penso che anche in Inghilterra stiano perdendo la testa. O no? Grazie e saluti.**

CARLO EVANGELISTI - (TRADATE)

Caro Carlo, visto che hai solo sedici anni ti do del tu. Penso anch'io che il Forest non avesse bisogno di spendere un milione di sterline per Francis salvo che nei suoi programmi non ci sia la cessione di Birtles o di Woodcoock per la prossima stagione. In questa prospettiva, quindi, l'arrivo del superstar del Birmingham si spiegherebbe anche perché 115 gol in 271 partite alla fine della scorsa stagione giustificano il miliardo e mezzo abbondante speso dal Forest.

LA COPPA DI SPAGNA

☐ **Caro Germano, qual è il « vero » albo d'oro della Coppa di Spagna? In varie pubblicazioni, ne ho trovato più di una versione. Potrebbe pubblicare quella giusta?**

ALBERTO SALA (GENOVA)

Eccola accontentato:

1902	Vizcaya	1941	Valencia
1903	Atletico Bilbao	1942	Barcellona
1904	Atletico Bilbao	1943	Atletico Bilbao
1905	Real Madrid	1944	Atletico Bilbao
1906	Real Madrid	1945	Atletico Bilbao
1907	Real Madrid	1946	Real Madrid
1908	Real Madrid	1947	Real Madrid
1909	Ciclista	1948	Siviglia
1910	Barcellona e Atletico Bilbao	1949	Valencia
1911	Atletico Bilbao	1950	Atletico Bilbao
1912	Barcellona	1951	Barcellona
1913	Barcellona	1952	Barcellona
1914	Atletico Bilbao	1953	Barcellona
1915	Atletico Bilbao	1954	Valencia
1916	Atletico Bilbao	1955	Atletico Bilbao
1917	Real Madrid	1956	Atletico Bilbao
1918	Irun	1957	Barcellona
1919	Arenas de Guecha	1958	Atletico Bilbao
1920	Barcellona	1959	Barcellona
1921	Atletico Bilbao	1960	Atletico Madrid
1922	Barcellona	1961	Atletico Madrid
1923	Atletico Bilbao	1962	Real Madrid
1924	Irun	1963	Barcellona
1925	Barcellona	1964	Saragozza
1926	Barcellona	1965	Atletico Madrid
1927	Irun	1966	Saragozza
1928	Barcellona	1967	Valencia
1929	Espanol	1968	Barcellona
1930	Atletico Bilbao	1969	Atletico Bilbao
1931	Atletico Bilbao	1970	Real Madrid
1932	Atletico Bilbao	1971	Barcellona
1933	Atletico Bilbao	1972	Atletico Madrid
1934	Real Madrid	1973	Atletico Bilbao
1935	Siviglia	1974	Real Madrid
1936	Real Madrid	1975	Real Madrid
1939	Siviglia	1976	Atletico Madrid
1940	Espanol	1977	Betis Siviglia
		1978	Barcellona

☐ **CERCO L'ALBUM** Panini dei Campionati del Mondo di Calcio 74, non necessariamente riempito (lo acquisto anche completamente vuoto). Cerco, inoltre, un numero qualsiasi della rivista slava « Tempo », purché uscito nel periodo ottobre-dicembre 78, e qualsiasi materiale fotografico riguardante i portieri jugoslavi. Contraccambio in denaro. Il mio indirizzo è: **Antonio Lorenti, via Comedico 27, Ginosa (TA).**

☐ **VENDO NUMERI** vari del Guerin Sportivo. Per informazioni, rivolgersi a: **Mauro Magnini Balderi, Viale E. Duse 18, Firenze.**

☐ **CERCO FOTO**, autografo e ritagli di giornale di Roberto Bettega. Cedo, in cambio, foto di P. Rossi, Giordano, D'Amico, giocatori juventini, Pulici e C. Sala, Pruzzo, Conti e Rocca, Casarsa e giocatori milanisti, eccettuati Novellino e Baresi. Il mio indirizzo è: **Patrizia Narzi, via D. Angeli 120, Roma.**

☐ **CERCO I NUMERI** 12, 15, 31, 33 e 34 del Guerino '78, che pago sino a L. 1.500 l'uno e Almanacchi del Calcio antecedenti al 74. Il mio indirizzo è: **Gianfranco Duao, via A. Nota 8, TO.**

☐ **CEDO I POSTERS** della Juventus, Inter, Vicenza, Torino, e di Cabrini, Rossi e Causio. Chiedo, in cambio, 3 autoadesivi (per ogni poster) di radio e televisioni private di tutta Italia. Scrivere a: **Mauro Terranova, via Pisana 38, Scandicci (FI).**

☐ **CERCO ADESIVI** di qualunque genere (possibilmente gratis) e compro a L. 2.000 il disco inno della Sampdoria. Scrivere a: **Sandro Ninci, via I. Nievo 41, Scandicci (Firenze).**

☐ **OFFRO LIRE 400.000** per le raccolte 1934-35-36-37-38- e 39 de "Il Calcio Illustrato". Per accordi, scrivere a: **Heinz Baller, 1 Berlin, 12, Via Niebuhr, 75, Germania Federale.**

☐ **VENDO GIALLI** per ragazzi Mondadori, i posters di alcune squadre del Mundial, una squadra di Subbuteo in ottime condizioni, numeri vecchi di Topolino, cappellino del Napoli e tre libri a fumetti. Vendo il tutto a prezzi modici, oppure scambio con foto di stadi e tifosi di tutta Italia. Il mio indirizzo è: **Renato Votta, via Lepanto 83, Napoli.**

☐ **CERCO DISPERATAMENTE** foto e posters dell'attore Henry Winkler, in arte « Fonzie ». Per accordi, scrivere a: **Federica Pacciani, via Regina Elena 171, Pescara.**

☐ **TIFOSA QUATTORDICENNE** del Torino cerca tutto il metariale possibile riguardante Graziani e la squadra granata. Collezione anche adesivi. Scrivere a: **Monica Masetti, Via Respighi 5, Predosa (Bologna).**

La moviola di **Davide Raviati** - Ravenna

QUESTA LA SOLUZIONE DEL CRUCIVERBA PUBBLICATO SUL N. 14

IL MERCATINO

☐ **CERCO QUALSIASI** tipo di materiale riguardante il Napoli. Pago in denaro, purché a prezzi accessibili. Scrivere a: **Barbara De Simone, via Montegrappa 105, Modena (NO).**

☐ **CERCHIAMO** foto, posters, autografi e ritagli di giornale di Ambu, Piotti, De Ponti, Sella, Galli, Altobelli, Agostinelli, F. Baresi, Collovati, Cabrini, Ugolotti, Iorio, Erba e Zaccarelli. Cediamo, in cambio, materiale riguardante P. Rossi e giocatori juventini vari. Scrivere a: **Fiorenza ed Ada Pistoia, via Dante 37, Foggia.**

☐ **CERCO AUTOGRAFI** dei calciatori della Juve e del Torino. Offro, in cambio, i posters di P. Rossi, Anastasi, Garritano, A. Bordon, De Ponti, Palanca, Sella, Altobelli, Bettega, Chiodi, Giordano, Calloni, Graziani e Pruzzo, e la squadra della Lazio 78-79. Scrivere a: **Leonardo Annoscia, via Manzoni 70, Bari.**

☐ **VENDIAMO NUOVISSIME** squadre di Subbuteo a L. 3.000 l'una. Inviare pagamento in francobolli nuovi italiani, indicando i colori preferiti, a: **EUROCLUB, C.P. 400, Valletta, Malta.**

☐ **CERCO DISPERATAMENTE** posters, foto, autografi e ritagli di giornali di Andrea Agostinelli, Pietro Fanna e Antonio Cabrini, o anche posters della Juventus e della Lazio. Offro, in cambio, foto di altri calciatori o cantanti. Per accordi, scrivere ad: **Antonella Carini, via Terpi 2/20, Genova.**

☐ **CERCO POSTERS** di Cabrini, Rossi, Pulici, Antognoni, Giordano e delle seguenti squadre: Udinese, Triestina, Juventus, Inghilterra, Brasile e Olanda; a L. 500 l'uno oppure in cambio di foto, posters e articoli di giocatori di basket. Scrivere a: **Luciano Nigro, via Pendice Scaglietto 5-6, Trieste.**

☐ **CERCO CARTOLINE** di tutti gli stadi d'Italia e del mondo. Cedo, in cambio, cartoline dell'autodromo di Monza. Scrivere a: **Alessandro Azzani, via Borsa 13, Monza (MI).**

☐ **SCAMBIO I GAGLIARDETTI** del Liverpool e dell'Arsenal con due gagliardetti di squadre inglesi, oppure con una sciarpa — in lana o seta — sempre di squadre inglesi. Scrivere a: **Stefano Grassolini, Via Orlandini 6, Firenze.**

☐ **COMPRO O SCAMBIO** gagliardetti di società di serie A, B, C-1, C-2 e D ed estere. Il mio indirizzo è: **Ettore Maniscalco, via Eraclea Milano 11, Borgo Uliva (PA).**

☐ **CERCO DISPERATAMENTE** giornali (dal 77 ad oggi) riguardanti il rugby francese e britannico e annuari di queste nazioni: Francia, Galles, Scozia, Irlanda e Inghilterra, sempre di rugby. Cedo, in cambio, vari numeri del settimanale spagnolo Don Balon (78-79), vari posters di "Onze" e "Mondial", tre numeri del mensile inglese "Football", tre numeri di Gool e materiale vario riguardante l'Udinese. Pago anche in denaro. Scrivere a: **Luca Carosella, via Marco Volpi 17, Udine.**

i seguenti clubs: Ultras Torino, Lazio, Vicenza e Verona: Brigate Rossonere e Fossa dei Leoni (Milan); Commando Ultrà Curva Sud Roma; Boys Perugia; Brigate Nerazzurre Atalanta; Fossa Juve. Offro, in cambio, foto, maglie e adesivi degli Ultras Doria e della Fossa dei Grifoni del Genoa. Scrivere a: **Bruno Moretti, via F. Garelli 18/11, Genova Pegli.**

☐ **TIFOSISSIMO MILANISTA** cerca, a pagamento, sciarpa in ottime condizioni delle

Fabio Paradisi - Ciserano (BG)

IL MERCATIFO

☐ **CERCO FOTO**, ritagli, adesivi riguardanti gli Ultras, Boys, Commandos, Brigate Rosse e Fossa delle squadre di serie A e B. Contraccambio con adesivi e foto degli Ultras della Sampdoria. Il mio indirizzo è: **Gino Saulle, Vico Bottai 4/12, Genova.**

☐ **CERCO ADESIVI** dei seguenti clubs Ultras: Ultras e Leoni della Maratona (Torino), Ultras, Boys, Commandos e Rangers (Fiorentina), Fighters e Fossa (Juventus), Commando (Roma), Brigate Rossonere (Milan), Panthers (Milan), Ultras, Fossa e Brigate Nerazzurre (Atalanta). Contraccambio in denaro o inviando materiale vario. Per accordi, scrivere a: **Paolo Della Monica, via Capuana 7, Quartoggiaro (MI).**

☐ **CERCO DISPERATAMENTE** sciarpe e adesivi dei seguenti clubs: Ultras e Brigate Nerazzurre (Atalanta), Armata Rossa e Teddy Boys (Perugia), Brigate Rossonere (Milan), Ultras e Rangers (Fiorentina), Commando Ultrà (Roma), Boys (Inter), Brigate Gialloblù (Verona), Ultras (Torino), Fighters (Juventus), Panthers e Vigilantes (Vicenza), Commandos e Ultrà (Ascoli), Rangers Lupi (Avellino). Offro, in cambio, una sciarpa della Lazio, o pago in denaro. Il mio indirizzo è: **Fulvio Ricci, via Peruzzi 5, San Giovanni Valdarno (AR).**

☐ **AVENDO OTTIMI RAPPORTI** con i clubs di tifosi di squadre inglesi (Manchester U. e Chelsea) possiamo procurare materiale dei suddetti clubs, naturalmente a pagamento. Per accordi, scrivere a: **Brigate Gialloblù, Centro Coordinamento Calcio Clubs, via Negrelli 65, Verona.**

☐ **APPASSIONATO DI TIFO** organizzato, vorrebbe scambiare il seguente materiale: adesivi, foulards, magliette, sciarpe e foto degli: Ultras (Sampdoria), Falange d'assalto Bianconere (Ascoli), Brigate Nerazzurre (Atalanta), Ultras (Bologna), Boys (Inter), Fossa (Juve), Red White Panthers (Vicenza), Brigate Rossonere (Milan), Ultras Granata (Torino), Brigate Gialloblù (Verona). Scrivere a: **Roberto Berardi, via Madonna del riposo 110-A, Roma.**

☐ **CERCO MAGLIETTE, ADESIVI** e foto riguardanti i Boys dell'Inter e materiale fotografico, adesivi e magliette riguardanti Brigate Rossonere. Pago sino a L. 2.500. Scrivere a: **Nino Santino, viale Europa 12, Montesilvano (PE).**

☐ **QUINDICENNE TIFOSO** juventino desidererebbe ricevere, gratis o a prezzi modici, sciarpe, adesivi e foulards dei clubs Fighters e Fossa dei Campioni e i gagliardetti della Juventus, della Billy di Milano e della Emerson di Varese. Scrivere a: **Alberto Tremolada, via Marostica 44, Milano.**

☐ **VORREI CONTATTARE** Ultras del Torino, della Sampdoria e del Cagliari per cambiare materiale vario riguardante il tifo organizzato con identico materiale riguardante gli Ultras Lazio. Scrivere a: **Luciano Di Cosimo, via B. Tanucci 13, Roma.**

☐ **FAUSTO MERONI**, via D. Alighieri 39, Monza (MI), chiede a Gianni soprannominato Zagor, del Commando Ultrà Curva Sud, di comunicargli il suo indirizzo completo, avendolo precedentemente dimenticato.

☐ **CERCO SCIARPE** e magliette di tutti i clubs di calcio e di basket italiani e stranieri. Cerco, in particolare, la maglietta Boys dell'Inter. Pago in denaro, purché a prezzi ragionevoli. Scrivere a: **Giorgio Schenone, S.S. Gerolamo 2/4, Genova.**

☐ **CERCO ADESIVI** dei seguenti clubs dell'Inter: Potere Nerazzurro, Ultras, Inferno Nerazzurro, Boys. Cerco, inoltre, adesivi di clubs di tifosi del Vicenza, del Bologna e della Fiorentina. Scrivere a: **Paolo Iori, via Bozzano 3, Genova.**

☐ **TIFOSO ACCANITO** della Juventus cerca disperatamente la maglietta del Superstars, dei Fighters e della Fossa juventini. Cerca anche i Posters-story della Juve, del Vicenza e del Torino, possibilmente con i rispettivi bollini. Pago in denaro e scambiando con adesivi. Il mio indirizzo è: **Marco Taliani, Tenuta 2 Pini, Cecchini (Roma).**

☐ **ACCESO TIFOSO** di fede rossonera, cerca maglietta dei: Commandos Tigre, Brigate Rossonere e Fossa dei Leoni, che paga sino a L. 4.000. Indirizzare a: **Via San Benigno, 87, Volpiano (TO).**

☐ **CERCO LE SEGUENTI SCIARPE:** Avellino, Bologna, Fiorentina, Inter, Juventus, L. Vicenza, Milan, Perugia, Torino, Verona, Sampdoria, Genoa, Cagliari, Pistoiese, Borussia, Liverpool e Manchester City. Offro in cambio, numeri de L'Intrepido, oppure pago in denaro. Scrivere a: **Marino Corrado, viale Val Padana, 125, Roma.**

Organizza tu stesso un torneo di OTHELLO diventerai « MANAGER »...!!!

Segui queste istruzioni: cerca tanti amici e richiedi il bustone. ECCO COME SI DIVENTA DEI MANAGERS!!! Invia il tagliando alla Federazione Italiana Othello CASELLA POSTALE AD 1683 BOLOGNA. Dentro al bustone troverai anche le modalità per organizzare il torneo e per VINCERE MAGNIFICI PREMI! Infatti la F.I.O. mette in palio numerosi regali per chi organizza tornei di OTHELLO. I vincitori dei tornei saranno da te accompagnati alle finali regionali che si terranno in tutt'Italia il 22-23 settembre a Bologna. Il vincitore di quest'ultima competizione sarà proclamato campione italiano e potrà partecipare al campionato mondiale che gli altri anni si è svolto a TOKYO, MONTECARLO, NEW YORK e che quest'anno si terrà a ROMA nel mese di Ottobre. Tutti i concorrenti saranno divisi in tre categorie: Allievi da 5 a 12 anni - Juniores da 13 a 18 - Seniores da 19 a... oltre! Compila quindi il tagliando ed invialo subito.

CHISSA' CHE IN TE NON CI SIA IL... FUTURO CAMPIONE DEL MONDO!!!

CONTINUANO A MACCHIA D'OLIO I TORNEI DI Othello

Segnaliamo un notevole torneo provinciale avvenuto a Bologna il 25-3-'79 che ha visto oltre un centinaio di concorrenti darsi battaglia sulla scacchiera verde nera; la manifestazione agonistica è stata organizzata con il patrocinio e la collaborazione del Comune di Bologna e del Centro Ricreativo Sportivo Comunale Fratelli Rosselli via Fratelli Rosselli 6 che ha fornito le sale per la gara. I primi classificati sono stati: Categoria Allievi Ugo Olivato, Categoria Juniores Franco Chicchinato, Categoria Seniores Dell'Amore Pier Francesco. Il giorno 21-3-'79 Il Manager Figini Paolo ha organizzato, in provincia di Varese, un torneo che è stato vinto da Munsch Thiery. Un'altra simpatica manifestazione con decine di partecipanti l'ha organizzata Carlo Negro di Pra' Lungo in provincia di Vicenza

COMUNICAZIONE IMPORTANTE A TUTTI GLI ISCRITTI DELL'EMILIA

Il giorno 12 Aprile al Circolo Ricreativo ARCI GUERNELLI - Via Gandusio 6 Bologna, si terrà un torneo di Othello valevole per le qualificazioni alle finali regionali. Le iscrizioni si fanno telefonando al 369764 (prefisso 051)

☐ Cat. ALLIEVI da 5 a 12 anni

☐ Cat. JUNIORES da 13 a 18 anni

☐ Cat. SENIORES da 19 a oltre!!!

NOME

COGNOME

VIA

CITTA' CAP

PROVINCIA

M.I.A.S. tutto quanto fa sport

MILANO. Operatori sportivi di tutto il mondo si sono dati convegno a Milano dal 4 al 7 marzo per la diciannovesima edizione del M.I.A.S. importante polso del mercato dell'articolo sportivo ritenuto in espansione grazie anche alle numerose prese di contatto ed operazioni svolte fra espositori e compratori. Come tradizione, anche questa edizione programmata sul finire della stagione sciistica era destinata principalmente alle novità del settore invernale anche se grande successo hanno raccolto nuove linee per il tennis e altri settori. Complessivamente gli espositori sono stati 620 tra i quali 165 stranieri in rappresentanza di venti Paesi fra cui Australia, Giappone, Stati Uniti, Taiwan, il numero più elevato mai raggiunto nella storia della mostra.
Una delle novità più simpatiche trovate al MIAS è senza dubbio *« Tandumbrella »* una originale idea di « CONTE OF FLORENCE », un ombrello dalla forma ellittica che consente qualsiasi sia la direzione della pioggia o neve di ripararsi senza correre il rischio di bagnarsi. Inoltre, utilizzandolo nel senso della massima estensione è possibile difendere dal maltempo agevolmente due persone.

VENIAMO, quindi, alle novità nel campo dell' abbigliamento sportivo. La ELLESSE, che il prossimo anno vestirà la squadra azzurra ai giochi olimpici di Lake Placid, ha presentato un pantalone tagliato in forma dello sciatore con imbottitura dal ginocchio allo stinco: ha l'interno in gabardin di lana felpata e si chiama *« Otri »*. *« York »* è invece un piumino imbottito in vera piuma d'oca viva (fra le migliori) e viene proposto in venti diverse varietà di colore. *« Sportime »* di BASSETTI si affaccia sul mercato invernale con una linea completa per sci da fondo, ma soprattutto con due capi: *« Kansas »* e *« Montana »*, in poliammide 100% e con resina d'alluminio termoriflettente collaudati a 5664 metri sul monte Trapecio in Perù. L'imbottitura della giacca e del blouson sono in interilene S 3 di cui Sportime ha l'esclusiva per l'Italia. SAMAS, invece, pone in vendita la stessa tuta utilizzata da Ingemar Stenmark nelle gare di Coppa del Mondo; si tratta di un capo che consente l'assoluta libertà di movimenti con protezione nei punti più esposti ed è stata studiata e realizzata nel reparto studi dell'industria di Chiuso, in stretta collaborazione con lo stesso asso svedese, dopo innumerevoli collaudi sulle piste.

Linea dopo-sci « SIRIO », della Diadora: sono gli stessi usati da Stenmark

Della Lotto il modello di scarpone per il jogging sui campi di neve

Il primo scarpone da sci, senza leve esterne: le DIAMOND della Garmont

Le scarpette da tennis della Superga presentate da Adriano Panatta

Legate al nome di Jody Schckter, le scarpe « FORMULA » della Valle Sport

NOVITA', anche nella linea sport di «MARLBORO LEISURE WEAR - ANDREA DE ADAMICH ». In particolare, una serie di piumini con inserti colorati, le originali salopette-jeans, gilet ed altri capi tutti unisex coordinabili ed intercambiabili con innumerevoli possibilità di abbinamento fra loro. Coordinati possono diverntare pure i capi dell'ALPINA con giacche a vento idrorepellenti reversibili per il dopo sci e dove i motivi della giacca si sposano con altri capi, in particolare con vari maglioni che sono caratterizzati da inserti in tela sulle spalle e che potreggono dal vento e dall'acqua.
Ampio spazio della mostra è stato occupato dai dopo-sci, con possibilità d'utilizzo degli stessi sempre maggiori in città nei giorni di pioggia o neve. « TECNICA » in particolare affianca agli ormai affermati « Moon Boot » una nuova originale linea denominata *« No Stop »*. Prodotta in tre varianti che offrono il vantaggio di notevole leggerezza e di non dover essere cambiati quando dopo lo sci ci poniamo al volante della macchina per tornare a casa o in albergo.

NUOVISSIMA produzione per la LOTTO che viene articolata su tre modelli trasferendo il concetto del training (o jogging) sui campi di neve attraverso una suola che richiama quella della scarpa sportiva. La GARMONT ha presentato in occasione del MIAS una nuova scarpa da sci dalla concezione rivoluzionaria in quanto manca di leve esterne ed è fornita di scarpetta anatomica inettata. E' il modello « Diamond » che riunisce tre brevetti Garmont: cioè, la chiusura regolabile del piede, il fermo del gambetto sfruttando lo stesso come leva con molte possibilità di regolazione ed infine la scarpetta interna termicamente eccezionale. I colori sono blu, rosso, nero e bianco.
Nomi nuovi anche sul mercato delle scarpe da training, da segnalare tre diversi modelli della QUIKO firmati da Cindolo e rivolti ad un pubblico ampio che va dal corridore della domenica all'atleta ad alti livelli agonistici. Ispirata al mondo dell'automobilismo, abbinata al nome di Jody Scheckter, la VALLE SPORT ha presentato una nuova scarpa denominata *« Formula »* con doppia versione in pelle scamosciata o in nylon. Invece la TEPA SPORT rivolge, dopo anni d'esperienza nel mondo della calzatura da footbal e da training, la propria attenzione alla scarpa da tennis avvalendosi in particolare dell'esperienza e dell'immagine di Paolo Bertolucci, giocatore della squadra italiana di Davis.

NUOVE PALLE da tennis ha esposto la BANCROFT; sostituiscono le precedenti a cui è stato cambiato il feltro esterno e regolata la pressione per meglio adattarle ai campi italiani in terra battuta. Poi la parentesi del tennis. La chiamano la Rolls Royce del tennis: è la racchetta *« Phantom »*, della SLAZENGER, costruita su un telaio a pezzo unico in grafite e rinforzata a spessore differenziato. L'impugnatura, inoltre, è ottenuta per iniezione di materiali, rivestita in cuoio di prima qualità.
Nuova racchetta in fibra di vetro anche per la MAXIMA; è il modello « Maxtra », rivolto a giocatori d'alto livello e dal gioco veloce e potente. Sergio Tacchini, che ha legato il proprio nome a grandi campioni (fra cui John Mc Enroe) ed ora presenta la « Master », una linea di tute per il tennis confezionata con un tessuto costituito da cotone e poliestere filati assieme. La giacca della tuta viene attraversata orizzontalmente da una doppia banda di diverso spessore.

NOVITA' per il tennis dall'AUSTRALIAN, (un' industria italiana con sede a Milano) nella cui collezione è ricorrente il motivo di colore blu, bordeaux e bianco. La produzione per il tennis, iniziata nel 1950, è completa di magliette, pantaloncini (particolare successo ha avuto un modello tipo basket sgambata per donna), gonne, maglioni e tute. Di queste l'ultima nata, ha preso il nome del tennista Eddie Dibbs, è caratterizzata da un tessuto lavorato a raso che consente effetti di particolare lucentezza e dal giubbino che può essere utilizzato singolarmente per il tempo libero.

Franco Angelotti

Alla scoperta di passato e presente delle dodici semifinaliste nelle Coppe Europee. Mercoledì prossimo le conosceremo sul campo: ora cerchiamo di sapere quali sono pregi e difetti del loro gioco e su quali giocatori basano la loro forza

Elezioni d'Europa: ecco le dodici supercandidate

di **Luciano Pedrelli**

COPPA DEI CAMPIONI — Finale 30 maggio a Monaco

11 aprile **Nottingham-Colonia** - arbitro **Garrido** (Port.)
Austria Vienna-Malmoe - arbitro **Jarguz** (Pol.)

25 aprile **Colonia-Nottingham** - arbitro **Corver** (Ol.)
Malmoe-Austria Vienna - arbitro **Wurtz** (Fr.)

COPPA DELLE COPPE — Finale 16 maggio a Basilea

11 aprile **Fortuna Duss.-Banik Ostrava** - arbitro **Castillo** (Sp.)
Barcellona-Beveren - arbitro **Carpenter** (Eire)

25 aprile **Banik Ostrava-Fortuna Duss.** - arbitro **Doerflinger** (Svi.)
Beveren-Barcellona - arbitro **Partridge** (G.B.)

COPPA UEFA — Finali 9 e 23 maggio

11 aprile **Duisburg-Borussia M.** - arbitro **Ericsson** (Sve.)
Stella Rossa-Hertha Berlino - arbitro **Ponnet** (Bel.)

25 aprile **Borussia M.-Duisburg** - arbitro **Woehrer** (Au.)
Hertha Berlino-Stella Rossa Belgrado - arbitro **Lattanzi** (It.)

MERCOLEDI' prossimo e il 21 aprile si giocheranno le semifinali delle Coppe europee edizione 1978-79. Qualunque sia l'esito di queste partite si puó dire sin d'ora che sul palcoscenico delle tre finali si presenteranno dei club poco conosciuti in campo internazionale (Barcellona e Borussia a parte). Mai una edizione delle Coppe aveva sovvertito così sorprendentemente i pronostici della vigilia proponendo in dirittura d'arrivo ben cinque club tedeschi (che perciò prenotano tutte le finali) oltre a uno jugoslavo, uno cecoslovacco, uno inglese, uno spagnolo, uno belga, uno austriaco e uno svedese. Bene o male quasi tutte le nazioni calcistiche che « contano » hanno piazzato una loro rappresentante in semifinale. Grandi escluse la Francia e soprattutto l'Italia e l'Olanda che a livello di nazionale sono le più forti in Europa. Capire le contraddizioni del calcio è veramente impossibile; come è impossibile scoprire quale mano magica ha guidato così bene il sorteggio (ed era avvenuto anche in precedenza) delle semifinali che non presentano favoriti per alcun incontro. Ci sarà grande battaglia, (specie fra Nottingham e Colonia in Coppa Campioni) su tutti i campi. Intanto, per conoscere meglio queste illustre sconosciute ecco la loro scheda.

NOTTINGHAM FOREST COLONIA

E' anche sfida fra Birtles e Dieter Muller

NOTTINGHAM FOREST - Date storiche. Fondato nel 1865. Il solo club inglese professionista che non sia una società anonima (Limited Company). Vincitore della Coppa d'Inghilterra nel 1898 e nel 1959 e della Coppa di Lega nel 1978 e 1979. Un campionato vinto nel 1977-78 e un secondo posto nel 1966-67. Nel 78-79. Il Nottingham è sesto in campionato e punta tutto sulla Coppa dei Campioni nella quale è ancora imbattuto. Ha già vinto la Coppa di Lega inglese superando per 3-2 il Southampton. Ha stabilito il record di imbattibilità in campionato infilando dal dicembre '77 al novembre '78 ben 42 partite utili consecutive. Ma i troppi pareggi ottenuti e la poca incisività dell'attacco hanno causato la perdita di punti del Nottingham ormai troppo staccato dal Liverpool capolista.

I giocatori. Sicuramente la squadra di Clough è la più bella realtà del calcio inglese. Gioca a memoria aggredendo e difendendosi con la stessa facilità di manovra. Lo scozzese Gemmill, 32 anni, è il regista, ma attorno a lui si muovono tanti elementi di classe indiscussa come Woodcock (24 anni) giovane dal dribbling ubriacante e specialista « nell'ultimo passaggio »; oppure Birtles centravanti « alla Rossi »; oppure Peter Shilton (28 anni) portiere nazionale ritenuto da molti il migliore d'Inghilterra. Ci sono ancora il terzino Viv Anderson (24 anni) primo giocatore di colore ad entrare in nazionale e Kenny Burns, libero della Scozia (ora bloccato da un infortunio) eletto l'anno scorso « calciatore dell'anno ». Fortissime anche le due ali Robertson (25 anni) e O' Neill (30 anni) oltre allo stopper Lloyd (31) ed ai centrocampisti Barrett (24) e Mc Govern (27).

Precedenti in coppa. Due le apparizioni nelle Coppe Europee. 1962, UEFA: eliminato nei 32.imi (Valencia-Nottingham 2-0 e 5-1). 1968, UEFA: eliminato nei 16.imi (Eintracht F-Nottingham 0-1 e 0-4; Nottingham-Zurigo 2-1 e 0-1).

COLONIA - Date storiche. Fondato il 13 febbraio 1948. Vincitore del campionato nel 1962, 1964 e 1978; nel 1968, 1977 e 1978 vince la Coppa di Germania.

Nel 1978-79. Partito come favorito del campionato il Colonia, non potendo disporre di Flohe e Cullmann, infortunati, ha subito infilato una serie di risultati negativi che lo hanno tolto dalla corsa al titolo. Ora la squadra si sta riprendendo tanto che nel '79 è ancora imbattuta in campionato. La vittoria contro il Rangers Glasgow, poi, ha dato una ulteriore spinta ai giocatori di Weisweiler.

I giocatori. Molte le individualità di spicco. Ci sono il portiere Schumacher (classe 1954) già in odor di nazionale e i due difensori « mundialisti » Konopka (27 anni) e Zimmermann (25). Il centrocampo è

BIRTLES (Nottingham) contro il Colonia cerca altri punti per il Bravo '79

FLOHE (Colonia)

»»

Le dodici supercandidate

segue

guidato dai « cervelli » dei veterani Flohe (31 anni) e Cullmann (30) appoggiati dalla classe di Herbert Neumann (26 anni) speranza del calcio tedesco assieme all'attaccante Pierre Littbarski (classe 1960). Altri centrocampisti importanti sono il belga Van Gool ex-Bruges ed il giapponese Okudera (1952) gli stranieri della squadra. « Stella » dell'attacco è Dieter Muller quest' anno deludente in campionato dove con cinque reti non figura fra i primi della classifica cannonieri. Si sta riscattando in Coppa (suoi i due gol segnati al Rangers).

Precedenti in coppa. Molte, anche se sempre sfortunate, le partecipazioni nelle Coppe europee. Due le presenze in Coppa dei Campioni con questi risultati. 1963: eliminato nei 16.imi (Dundee-Colonia 8-1 e 0-4). 1965: eliminato nei quarti (Partizani Albania-Colonia 0-0 e 0-2; Panathinaikos-Colonia 1-1 e 1-2; Colonia-Liverpool 0-0, 0-0 e 0-2 nello spareggio). □

AUSTRIA VIENNA MALMOE

Mezza nazionale austriaca contro mezza svedese

AUSTRIA VIENNA - Date storiche. Fondato nel 1894. Dodici volte campione d'Austria (1924, 1926, 1949, 1950, 1953, 1961, 1962, 1963, 1969, 1970, 1976, 1978); 17 volte vincitore della Coppa d'Austria e due volte della Mitropa CUP (1933 e 1936).

Nel 78-79. La squadra va a gonfie vele: in campionato sta dominando e ha ormai riconquistato il titolo (7 punti di vantaggio sulla seconda), avanza in Coppa. L'allenatore Stessl non ha di che rammaricarsi.

PROHASKA (Austria Vienna)

I giocatori. Nell'Austria Vienna c'è mezza nazionale austriaca: il capitano Robert Sara (31 anni) suo fratello Josef (26), il terzino Obermaier (25), il portiere Baumgartner (24 anni), il centrocampista Prohaska che è senza dubbio il personaggio di maggior spicco della formazione del quale è il regista, infine l'attaccante Schachner primo attualmente nella graduatoria dei marcatori austriaci assieme al suo compagno Parits (33 anni).

Precedenti in coppe. Così in Coppa Campioni: 1962 eliminato negli ottavi dal Benfica; 1963 ottavi dal Reims; 1964 nei sedicesimi dal Gornik; 1970 sedicesimi Dinamo Kiev; 1971 sedicesimi Atletico Madrid; 1977 sedicesimi dal Borussia M.

MALMOE - Date storiche. Fondato nel 1910. Dodici volte campione di Svezia (1944, 49, 50, 51, 53, 65, 67, 71, 72, 75, 77, 78); 9 volte vittorioso nella Coppa di Svezia.

Nel 78-79. La stagione parte il 16 aprile e quindi non ci sono dati sul rendimento della squadra.

I giocatori. Un allenatore inglese di 33 anni, Bon Houghton ha portato il Malmoe così in alto, ma non bisogna dimenticare i molti nazionali presenti: Roy Andersson, Erlandsson, Magnus Andersson, Tapper, il « nonno » Bo Larsson (35 anni). Aggiungiamoci il veterano Ljunberg (33 anni) e il giovane talento Kinnvall.

Precedenti in coppa. 1965, 1967, 1972, 1973 e 1977 sempre eliminato al primo turno rispettivamente da Lokomotiv Sofia, Atletico Madrid, Ujpest, Benfica, Torino. Nel 1976 eliminato negli ottavi dal Bayern.

In pratica quindi mezza nazionale svedese affronta mezza nazionale austriaca in un confronto che ripete un po' quello dei mondiali argentini. Allora vinsero gli austriaci per 1-0. □

ERLANDSSON (Malmoe)

FORTUNA DUSS. BANIK OSTRAVA

Questa volta la Fortuna non sarà « ceca »

FORTUNA DUSSELDORF - Date storiche. Fondato nel 1895. Non ha mai vinto né uno scudetto, né una Coppa di Germania, è entrato in

ALLOFS (Fortuna Dusseldorf)

questa stagione nella Coppa delle Coppe perché il Colonia (vincitore del Fortuna in finale di Coppa di Germania) ha scelto di disputare la Coppa Campioni.

Nel 78-79. Campionato di mezza classifica senza particolari exploit, uno dei migliori attacchi della Bundesliga, ma anche una difesa fra le peggiori.

I giocatori. Su tutti spiccano il libero della nazionale Gerd Zewe (classe 1950) e l'attaccante Klaus Allofs capocannoniere attuale della Bundesliga. Altri elementi interessanti; il difensore Zimmermann (29 anni), il danese Lund (27), Thomas Allofs fratello di Klaus

Precedenti in UEFA. Due partecipazioni le uniche nelle coppe. 1974: eliminato negli ottavi (Fortuna-Naestved 1-0 e 2-2; Fortuna-Lokomotiv Lipsia 2-1 e 0-3); 1975: eliminato nei quarti (Torino-Fortuna 1-1 e 1-3; Vasas Gyioer-Fortuna 2-0 e 0-3; Amsterdam-Fortuna 3-0 e 2-1).

BANIK OSTRAVA - Date storiche. Fondato nel 1947 fra i trofei nazionali vanta uno scudetto datato 1976 e due Coppe di Cecoslovacchia vinte nel 1973 e 1978.

Nel 78-79. Sta andando benissimo in campionato anche se davanti a sé ha il Dukla Praga che ha una marcia in più di tutti. Comunque il secondo posto è un piazzamento di prestigio e non è detto che possa verificarsi un sorpasso clamoroso.

I giocatori. L'allenatore Adamcik è riuscito a formare un complesso dove spiccano grandi individualità e dove è il collettivo a dare forza alla compagine. Qui troviamo due nazionali: il portiere Michalik (28 anni) e il libero Vojacek (30 anni).

MICHALIK (Banik Ostrava)

Proprio la difesa è il punto di forza del Banik. A centrocampo si muovono Nemec, Antalik e Kanpp mentre il bomber è Licka capocannoniere anche in campionato con 10 reti in 20 partite. Due elementi da seguire sono lo stopper Radimec e l'ala Albrecht.

Precedenti in coppa. Una sola apparizione in Coppa delle Coppe. 1974: eliminato negli ottavi (Banik-Cork Celtic 1-0 e 2-1; Banik-Magdeburgo 2-0 e 0-3). □

BARCELLONA BEVEREN

Krankl vuole bucare Pfaff-paratutto

BARCELLONA - Date storiche. Fondato nel 1899, nove volte campione di Spagna (1929, 1945, 1948, 1949, 1952, 1953, 1959, 1960, 1974); vincitore di 18 Coppe di Spagna e di tre Coppe UEFA (1958, 59 e 66).

Nel 78-79. E' una squadra molto strana che alterna grandi partite a mediocri prestazioni, specialmente quando gioca in trasferta. Questi limiti lo hanno ormai tagliato fuori dalla corsa al titolo spagnolo. Resta la Coppa delle Coppe che non può lasciarsi sfuggire considerati gli avversari.

I giocatori. Barcellona vuol dire

KRANKL (Barcellona)

ALBERT (Beveren)

Krankl al 50 per cento. L'austriaco è capocannoniere del campionato spagnolo e dà all'attacco catalano una forza eccezionale. I suggerimenti arrivano da Asensi ed Heredia due indiscussi talenti. Proprio davanti ai difensori si muove l'olandese Neeskens non sappiamo con quale spirito visto che a fine anno partirà.

Precedenti in coppa. Tre precedenti in Coppa Coppe: 1964 eliminato dall'Amburgo negli ottavi; 1969 in semifinale dal Colonia; 1972 dallo Steaua Bucarest negli ottavi.

BEVEREN - Date storiche. Fondato nel 1934, non ha mai vinto uno scudetto belga e l'unica affermazione nazionale è la Coppa del Belgio vinta nel 1978. Il miglior piazzamento in campionato è un quarto posto nel 1970.

Nel 78-79. E' l'anno di grazia per questo modesto club che ha strutture dilettantistiche. E' avviato a vincere il campionato battendo formazioni prestigiose come Anderlecht e Bruges. Lo stadio è sempre pieno, gli incassi mai sognati.

I giocatori. Robert Goethals ha costruito un piccolo gioiello. Davanti al portiere Pfaff nazionale giostrano difensori che ormai si ritrovano a memoria, i terzini Baecke e Jaspers, lo stopper Buyl e il libero Van Genechten. In attacco ci sono Albert e Janssens.

Precedenti in coppa. Uno solo nel 1971 in UEFA: eliminato negli ottavi (Wiener SK-Beveren 0-2 e 0-2; Valencia-Beveren 0-1 e 1-1; Arsenal Beveren 4-0 e 0-0). □

MSV DUISBURG — BORUSSIA M.

Con Simonsen danese piccolo piccolo Borussia finalista?

DUISBURG - Date storiche. Fondato il 17 settembre 1902. Il medagliere è poverissimo di titoli. Nessuno scudetto, nessuna Coppa di Germania, come massimo un secondo posto in campionato nel 1963-64.

Nel 78-79. E' una squadra dal doppio volto: in campionato è terzultima e sull'orlo della retrocessione; in Coppa si trasforma e ne sanno qualcosa le sue vittime Lech Poznan, Carl Zeiss Jena, Esbjerg e Honved. Nella Bundesliga è fra le squadre che segnano di meno e incassano di più; in UEFA vanta il miglior attacco. Come spiegare la trasformazione?

I giocatori. L'allenatore Schafstall può contare su tre uomini di classe internazionale: il difensore Dietz, nazionale circa 300 presenze nella Bundesliga (31 anni); il centrocampista nazionale austriaco Jara (29 anni) e l'attaccante Worm (25) capocannoniere dell'UEFA, ma fermo a quota 4 in campionato. A centrocampo i «polmoni» sono Jakobs (classe '53), Bussers ('49) e Fruck ('57). Buon collettivo, ma squadra di medio valore internazionale. Tutto qui.

Precedenti nelle coppe. Una sola partecipazione all'UEFA nel 1976: eliminato nei sedicesimi (Duisburg-Paralimni 7-1 e 3-2; Duisburg-Levski Spartak 3-2 e 1-2).

BORUSSIA M. - Date storiche. Fondato l'1 agosto 1900. Cinque titoli nazionali (1970, 1971, 1975, 1976, 1977) e due Coppe di Germania (1960, 1973) vinte. Una vittoria in Coppa UEFA (1975).

Nel 78-79. Annata delicata per la più forte squadra tedesca degli ultimi 5 anni. Ceduto Bonhof al Valencia, persi Vogts, Wittkamp, Wimmer e Heinckes per abbandono dell'attività ha dovuto ricostruire la squadra con giovani talenti che sino ad ora si stanno comportando bene

I giocatori. Il danese Simonsen (27 anni) è l'idolo della formazione e tiene a balia i nuovi entrati. Sono i difensori Bruns (classe '54), Klinkhammer ('54) e Hannes ('57); i centrocampisti Gores ('57), Lienen ('53) e Kulik ('52); l'attaccante Del Haye ('55). L'allenatore Lattek, fra l'altro, è dimissionario ed il futuro del club appare abbastanza incerto.

Precedenti in coppa. Due presenze in UEFA e due finali raggiunte. 1973 dopo aver battuto Aberdeen, Hvidovre, Colonia, Kaiserslautern e Twente è battuto dal Liverpool in finale (0-3 e 2-0). 1975: conquista del titolo battendo Innsbruck, Lione, Saragozza, Banik, Colonia e Twente in finale (0-0 e 5-1 in casa olandese). □

DIETZ (Duisburg)

SIMONSEN (Borussia M.)

STELLA ROSSA B. — HERTHA BERLINO

Per i tedeschi la paura degli ultimi minuti

STELLA ROSSA BELGRADO - Fondato nel 1934. Dodici volte campione di Jugoslavia (1951, 53, 56, 57, 59, 60, 64, 68, 69, 70, 73, 77) dieci volte vincitore della Coppa di Jugoslavia.

Nel 78-79. Una decorosa stagione ai primi posti della classifica, ma l'esclusione dalla lotta per il titolo. Ora punta tutto sull'UEFA e, attenzione, perché ha eliminato già Gijon, Arsenal e West Bromwich club forse più forti dell'Hertha.

I giocatori. Savic (capocannoniere del campionato jugoslavo) è il personaggio più importante.

Precedenti in coppa. Sei presenze UEFA. 1963 eliminata nei quarti dalla Roma; 1966 sedicesimi dalla Fiorentina; 1967 ai sedicesimi dal Valencia; 1973 ottavi Tottenham; 1976 sedicesimi Amburgo: 1977 ottavi AEK.

HERTHA BERLINO - Date storiche. Fondato il 25 luglio 1892. Campione di Germania nel 1930 e 1931, mai vincitore di una Coppa di Germania. Piazzamenti negli ultimi 10 anni: un secondo posto nel '75 e un terzo nel '78.

Nel 78-79. La squadra ha cominciato la stagione inanellando un insuccesso dopo l'altro. Fra l'altro una crisi finanziaria e di pubblico ha reso ancora più precaria la situazione. Poi qualche risultato positivo e la semifinale ha ristabilito il morale nel club.

I giocatori. L'ex nazionale Beer (33 anni) guida la compagine che, perso il suo bomber Granitza emigrato negli USA ha scoperto in Milewski (1957) un degno rincalzo.

Precedenti in Coppa. Sette partecipazioni in UEFA. 1962: eliminato dal Barcellona nelle qualificazioni; 1964: dalla Roma nelle qualificazioni; 1966: dal Bilbao nelle qualificazioni; nel 1970 dall'Inter nei quarti; nel 1971: nei sedicesimi dallo Spartak Trnava; nel 1972: dall'Elfsborg nei 32.imi, 1976: nei sedicesimi dall'Ajax. □

SAVIC (Stella Rossa)

BEER (Hertha Berlino)

Dietro la facciata

Le « grandi » di un tempo sono in crisi e il loro posto viene preso dalle « sorprese » come il Beveren e il Lokeren

Anche in Belgio la provincia si ribella

di **Stefano Germano**

BRUXELLES - Qualcosa, nel calcio belga, sta cambiando: per le squadre delle grandi città che stanno perdendo terreno, ci sono quelle dei piccoli paesi che stanno crescendo. Che brutta fine hanno fatto gli squadroni di una volta e come sembrano lontani gli anni in cui Anderlecht, Bruges, Standard appartenevano al Gotha del calcio europeo! Adesso è il momento del Beveren di Robert Goethals mentre nelle retrovie sta spingendo un'altra squadra in cui sono molti quelli che credono: il Lokeren di Urbain Braems, il vero « papà » del Beveren.

Lo « scandalo » maggiore, ad ogni modo, è il campionato negativo che sta conducendo l'Anderlecht, la squadra più ricca di tutto il Belgio e, soprattutto, quella che può contare sul pubblico più numeroso. Ad ogni sua partita interna, infatti, gli spettatori paganti non sono mai meno di ventimila il che, se da un lato è quasi un record, dall'altro garantisce ai biancomalva un afflusso di danaro fresco più che consistente. E dove non arriva il club con gli incassi, c'è sempre pronto lui, monsieur Constant Van den Stock, produttore di una birra — la « Gueuze » — che è pochissimo nota fuori dal Belgio ma che è tra le preferite da queste parti. Van den Stock, poi, non è che si limiti a far birra: nel suo portafoglio vi sono azioni di varie immobiliari, interessenze in parecchie industrie belghe e — dicono — anche in miniere in Africa. E con tanti soldi, Van den Stock non ha problemi nemmeno quando gli si para davanti Robby Rensenbrink per firmare il contratto.

CONDURRE una squadra che conta tra le sue file Rensenbrink, Haan e Geels non è certamente impresa facile per nessuno, tanto meno per uno come Raymond Goethals, l'ex C.T. della nazionale belga, che, tanto bravo quando si trattava di mettere assieme i migliori che giocano in un Paese, lo diventa molto meno quando deve far funzionare una squadra di club. L'accusa maggiore che gli viene fatta è di essere superato; di non farcela a reggere il passo con il progresso che, anche in Belgio, il calcio sta compiendo.

Sette anni fa, Goethals portò la nazionale alla semifinale del Campionato d'Europa e fu sull'abbrivio di quel successo che divenne il numero uno tra tutti: alla prova dei fatti, però, anche quando le cose andavano per il meglio, erano molti quelli che storcevano il naso. Le tre finali consecutive dell'Anderlecht in Coppa delle Coppe, infatti, erano più merito dei molti fuoriclasse che militavano in biancomalva che degli insegnamenti del suo tecnico. E quest'anno che lo smalto dei vari Rensenbrink, Geels, Haan, Dusbaba (per non parlare degli infortuni subiti da De Bree e dalla sua riserva Munaron) si è decisamente appannato, ecco che dalla panchina non giungono i necessari rimedi anche perché i « grandi » che affiancano Rensenbrink non ci stanno a fare i portaborraccia di « Super-Rob »: di qui infortunii le cui conseguenze durano più del dovuto (Geels), oppure giocatori che faticano tremendamente a tornare in forma (ancora Geels) oppure che mugugnano (Haan o Dusbaba). Per mettere un po' d'ordine in questa situazione ci vorrebbe un uomo di polso: ma Goethals non appartiene a questa categoria di persone.

Tre dei personaggi più « chiacchierati » del calcio belga: sopra **Pfaff, portiere del Beveren-rivelazione che dovrebbe finire all'Anderlecht;** sotto **Happel, il tecnico austriaco che quasi certamente allenerà il Racing White e,** a sinistra, **Rensenbrink, il superstar olandese dell'Anderlecht il cui contratto con il club biancomalva scadrà tra due stagioni, nel 1981**

ORMAI DATO PERSO questo campionato, in Avenue Théo Verbeek si pensa già al futuro: verso Beveren (destinazione Pfaff) sono partiti emissari con un contratto tutto d'oro per il giovane portiere della nazionale che ben difficilmente riuscirà a dire di no alle decine di migliaia di franchi che Van den Stock gli ha offerto: e con il giovane Jean Marie tra i pali, l'Anderlecht potrebbe aver risolto positivamente il suo primo problema. Ma non il più importante che è quello dell'allenatore: al « boss » piace molto Happel ma l'austriaco ben difficilmente arriverà visti i rapporti negativi — soprattutto sul piano umano — intercorsi in Argentina tra lui e i nazionali olandesi che militano nell'Anderlecht. D'altra parte, Rensenbrink e soci sono personaggi che possono accettare di essere guidati soltanto da un tecnico di grande personalità o di grande nome per cui affidarli — che so? — a gente come il Goethals del Beveren o a Braems è impossibile anche solo pensarlo: Robby e soci lo sbranerebbero letteralmente. Ma c'è di più: tra gli olandesi dell'Anderlecht non corre più lo stesso buon sangue di un tempo; da un lato c'è Rensenbrink che è un po' il padrone della squadra e dall'altra, coalizzati contro di lui, ci sono Geels, Haan e Dusbaba che mal sopportano i suoi capricci e, soprattutto, i suoi guadagni oltre alla grande amicizia che lo lega al « patron » che per lui letteralmente stravede. La cosa migliore sarebbe se, al posto di Rensenbrink, arrivasse qualcun altro: Van den Stock, però, da quest'orecchio non ci sente; per

lui Robby è il migliore giocatore d'Europa e, casomai, dovranno essere gli altri a togliere il disturbo. Ma senza Haan e Geels, l'Anderlecht perderebbe ancora in pericolosità e poi non bisogna dimenticare che il biondo Gertrudus è pur sempre il capocannoniere del campionato belga.

Il problema dell'Anderlecht, quindi, è duplice: da un lato c'è un gruppo di fuoriclasse che, per andare d'accordo, hanno bisogno di valide motivazioni o di grossi guadagni mentre dall'altro c'è un allenatore che non ce la fa più a tenerli a bada e che, quindi, ben difficilmente sarà confermato. Ma chi verrà al suo posto? Uno sconosciuto no di certo; Happel nemmeno. E allora? Allora il rebus continua ad essere irrisolto.

SU HAPPEL, ha puntato gli occhi anche il Racing White, l'altra squadra «importante» di Bruxelles che però è stanca di vivere in modo gramo vendendo anno dopo anno i suoi migliori per mettere a posto il bilancio. Allenato dal cecoslovacco Horvath, che fu capitano in Cile lo scorso anno si è dovuto privare del portiere olandese Nico De Bree finito all'Anderlecht in cambio di Ruiter più cento milioni e dell'accoppiata Cordiez (al Charleroi)-Wellens (allo Standard) per seicento milioni. Continuando così, la sola cosa che può capitare è di perdere ancora in pubblico e popolarità.

I giocatori però costano ed è molto più semplice cercare di dar lo choc cambiando allenatore: Happel sembra proprio l'uomo più adatto. In Belgio l'ex collega di Stojaspal e Hockwirk nella nazionale austriaca di vent'anni or sono, gode di un'enorme considerazione: con lui alla sua guida, il Bruges ha vinto tre titoli di seguito approdando lo scorso anno anche alla finale di Coppa dei Campioni. Il Bruges di Happel giocava male, d'accordo, ma almeno vinceva... se non altro gli incontri più importanti. Adesso la squadra della città dei pizzi non solo gioca male, ma perde anche: e questo, come succede in tutto il mondo non va assolutamente a genio ai suoi tifosi.

Quello dell'allenatore sembra essere, quest'anno, il problema più grave che angustia il Bruges: partito con Happel (ma senza punte essendo Lambert troppo vecchio e con una muscolatura fragilissima), dopo i primi rovesci ha licenziato il tecnico affidando la squadra (ancora sotto choc per l'eliminazione in Coppa dei Campioni ad opera del Wisla di Cracovia) a Laslo Beres, un ungherese ex amico e collega di squadra di Puskas ai tempi della grande Ungheria e dell'Honved che era stato all'Anderlecht e al Beerschot. Da tempo fuori dal giro (negli ultimi anni, infatti, aveva fatto soprattutto il «matchmaker»), Benes ha cercato di metterci una pezza acquistando in Olanda l'attaccante Houtman, uno che ogni tanto fa qualche gol ma che, comunque, è troppo poco per un club prestigioso come quello della città delle Fiandre.

LA CITTA' più in crisi, ad ogni modo, non è Bruxelles ma Liegi: con il Liegi che sta cercando ad ogni costo un compratore per uscire dalle panie in cui si trova (e pare che i soldi stiano arrivando da un americano di origine jugoslava che ha fiutato il «business») c'è anche lo Standard che sta vivendo un pessimo periodo: perso l'austriaco Riedl per frattura del menisco sin dall'inizio della stagione, quasi per rabbia ha riacquistato in Germania il tedesco Kostede che militava nelle sue file ai tempi del suo ultimo scudetto e che era rientrato in patria finendo in un club di seconda divisione. Anche il ritorno del «figliol prodigo» però, non ha migliorato la situazione: il club in maglia rossa è staccatissimo dal Beveren e scarse sono le possibilità che ha di qualificarsi per la Coppa UEFA che resta pur sempre il massimo traguardo cui può aspirare.

TRA TANTA GENTE che piange, però, c'è fortunatamente anche chi ride: lo «sconosciuto» Beveren adesso lo conoscono tutti ma alle sue spalle sta premendo un altro club che sono in molti a pronosticare come la prossima sorpresa di questo calcio che sta crescendo a vista d'occhio. Ci riferiamo al Lokeren che, costruito attorno al trio composto da Lubanski (polacco), Larssen (danese), Gudjondsson (islandese) ed affidato a Urban Braems, fa sorprendentemente parte del trio di squadre che si disputano il quarto posto assoluto in classifica. Il suo stadio (14000 posti) è il classico campo di provincia che basta niente a riempirlo: attorno alla squadra, però, settimanalmente è tutto un paese a stringersi. E poi — dicono qui — se Braems è riuscito a mettere in piedi il Beveren, perché non dovrebbe ripetersi qui, in condizioni ambientali tanto simili a quelle che ha appena lasciato? □

«Allsvenska» al via

Dal 16 aprile in Svezia è tempo di campionato. Poche le novità: la più importante è l'arrivo di Alan Ball sulla panchina del Djurgarden

Senza «mercenari» è tutto da scoprire

di **Franco Stillone**

LINDEROTH, MERCENARIO DEL MARSIGLIA

STOCCOLMA. Con l'Oster campione, parte l'«Allsvenska», ossia il campionato svedese giunto quest'anno alla sua settantacinquesima edizione. In palio c'è il titolo, ovvero il «Guld» come lo chiamano qui giacché, per ogni componente della squadra che se lo aggiudica, c'è in palio una medaglia d'oro e una coppa al club. Purtroppo, come capita da ...sempre, anche quest'anno i migliori calciatori nati da queste parti saranno in altre squadre: il richiamo che esercita sui dilettanti svedesi il calcio professionistico è tale che sono ben pochi quelli che riescono a resistervi.

DELLE SQUADRE che partecipano al campionato, la più interessante è senza dubbio il Djurgarden che, assicuratosi l'ex nazionale britannico Alan Ball come allenatore, è riuscito a mantenere nelle sue file i richiestissimi Bergren e Gronhagen, due punte di assoluto valore che avevano ricevuto interessanti offerte dall'Austria e dal Messico. Sul mercato interno, il Djurgarden si è assicurato il giovane centrocampista dell'Orebro, Aman. Altro giovane interessante che giocherà a Stoccolma è il nazionale Under 21, Leinonen. Per la stessa squadra si era parlato anche del britannico McDonald, attualmente infortunato, e che ha in Ball il suo «grande elettore». Sino ad ora, però, non è stato firmato nessun contratto.

L'AIK da parte sua, dopo aver vissuto un lungo periodo di crisi a livello societario, ha dovuto cedere Aslund al Malmoe perdendo uno dei suoi più bravi attaccanti. Altre partenze sono state quelle dei fratelli Lebach finiti al Vasalund in Seconda Divisione. Al loro posto sono giunti Lasse Karlsson e i centrocampisti Isaksson, Rydstrand e il nazionale finlandese, Nieminen. Nuova anche la panchina, dove siede Lindholm.

HAMMARBY. Ceduto Billy Ohlsson all'Arminia Bielefend in Germania, ha incamerato una notevole somma ma ha creato non pochi problemi a Bengt Gustavsson, un tecnico che anche in Italia è conosciuto per aver militato nelle file dell'Atalanta. Perso anche Matsson rientrato all'Halmstad, è difficile ipotizzare per questa squadra un campionato tranquillo.

HELLSTROEM, ALTRO MERCENARIO: GIOCA NEL KAISERLAUTERN

OSTERS VAXJOE. I campioni hanno mantenuto in pratica la stessa inquadratura dello scorso anno. Il solo cambio, infatti, è stato quello dell'allenatore: Bosse Johansson del Kalmar ha preso il posto di Svensson. Per il nuovo tecnico, il problema maggiore è rappresentato dalla lenta ripresa del portiere Hagberg che, rottasi una gamba nell'ultima partita dello scorso campionato, non ha ancora potuto riprendere.

GOTEBORG. Grazie alla passione del pubblico (ed ai soldi che settimanalmente porta ai botteghini della società) ha movimentato per anni il mercato più di ogni altra squadra. Quest'anno ha soprattutto ceduto: Nilsson Jaune è passato al Sundsvall, Albo al Jonsered e Bjorn Nord-

»»

«Allsvenska» al via

segue

qvist, ormai in età di... pensione, ha preso al volo l'ultimo tram rappresentato dai dollari del Minnesota. Persi questi tre « big », il Goteborg punta sui molti suoi giovani, tra i quali il migliore e più quotato è il portiere Karlsson.

HALMSTADT. Confermato il britannico Roy Hodgson sulla panchina, è rientrato Mattsson dall' Hammarby mentre per Stefan Larsson ci sono ancora parecchi discorsi in piedi. Questi gli acquisti più importanti: il nazionale juniores Hermansson dallo Skettsult; Pekka Schram dal Raa

Uno dei giocatori più temibili del calcio svedese è «Puskas» Ljungberg (sopra) **autore di tre dei quattro gol che il Malmo ha rifilato al Wisla di Cracovia. Il quarto porta la firma di Tore Cervin** (in alto)

(ambedue squadre di divisione inferiore) e questa la cessione più significativa: Lars Larsson detto « Svangsta » all'IFK Malmoe in Seconda Divisione.

KALMAR. Ad allenare la squadra è stato chiamato Falk dal Boras e centravanti dell'Elfsborg ai suoi anni verdi. Soprattutto cessioni per il club di Kalmar: Hult Bojstedt, Andersson e Wennenstrom.

LANDSKRONA. Quando i giornali svedesi hanno annunciato l'acquisto di Roger Magnusson, c'è stato chi ha pensato si trattasse dell'ex professionista che la Juve comperò anni fa senza poterlo utilizzare tanto è vero che lo prestò all' estero. Questo Magnusson, invece, proviene dall' Hoganas mentre dal Kristianstadt arriva Ronnie Nilsson. Nuovo anche l'allenatore che è Ulf Schramm.

ELFSBORG. Solo settimo lo scorso campionato, l'Elfsborg non ha cambiato assolutamente nulla né per quanto riguarda i giocatori né per la panchina. Club ricchissimo, i suoi dirigenti sperano di migliorare l'ultimo piazzamento. E i suoi tifosi dicono che far meglio di un anno fa è la cosa più semplice del mondo.

IL NORRKOEPING, da parte sua, si è limitato ad un solo acquisto ma di assoluta importanza: dall'AIK, per sedersi sulla sua panchina, è arrivato infatti Gunnar Nordhal, l'indimenticato « pompierone » del Milan del trio « Gre-No-Li ».

DELLE NEOPROMOSSE, praticamente soltanto il Sundsvall è stato presente in qualche modo sul mercato: superati alcuni problemi di tipo dirigenziale, ha ceduto Isaksson all'AIK e Gallman all'OPE in Seconda Divisione mentre ha acquistato Holmberg dal Kramfors e Nilsson dal Goteborg. Il suo punto più debole è comunque la difesa ed è da questo settore che potranno arrivare i problemi maggiori per la squadra. □

IL CALENDARIO

1. GIORNATA: **AIK-Elfsorg, Goteborg-Kalmar, Halmia-Norrkoping, Landskrona-Djurgardens, Malmo-Hammarby, Atvidabergs-Sundsvall, Osters-Halmstads.**

2. GIORNATA: **Hammarby-Halmia, Norrkopin-AIK, Djurgardens-Goteborg, Elfsborg-Atvidabergs, Halmstads-Landskrona, Kalmar-Malmo Sundsvall-Osters.**

3. GIORNATA: **AIK-Halmstads, Goteborg-Hammarby, Halmia-Sundsvall, Kalmar-Norrkoping, Malmo-Elfsborg, Atvidabergs-Djurgardens, Osters-Landskrona.**

4. GIORNATA: **Norrkoping-Malmo, Djurgardens-Osters, Elfsborg-Halmia, Halmstads-Atvidabergs, Hammarby-Kalmar, Sundsvall-AIK, Landskrona-Goteborg.**

5. GIORNATA: **Hammarby-Elfsborg, AIK-Landskrona, Halmia-Djurgardens, Goteborg-Norrkoping, Kalmar-Sundsvall, Malmo-Halmstads, Atvidabergs-Osters.**

6. GIORNATA: **Djurgardens-AIK, Elfsborg-Kalmar, Halmstads-Halmia, Norrkoping-Hammarby, Sundsvall-Malmo, Landskrona-Atvidabergs, Osters-Goteborg.**

7. GIORNATA: **Halmia-Malmo, Goteborg-Halmstads, AIK-Kalmar, Djurgardens-Sundsvall, Landskrona-Elfsborg, Atvidabergs-Hammarby, Osters-Norrkoping.**

8. GIORNATA: **Elfsborg-Osters, Halmstads-Djurgardens, Hammarby-AIK, Norrkoping-Atvidabergs, Sundsvall-Landskrona, Kalmar-Halmia, Malmo-Goteborg.**

9. GIORNATA: **Djurgardens-Kalmar, Halmstads-Hammarby, Goteborg-Elfsborg, Sundsvall-Norrkoping, Landskrona-Malmo, Atvidabergs-AIK, Osters-Halmia.**

10. GIORNATA: **AIK-Goteborg, Elfsborg-Sundswall, Halmia-Atvidabergs, Norrkopin-Halmstads, Kalmar-Landskrona, Malmo-Osters, Hammarby-Djurgardens.**

11. GIORNATA: **Djurgardens-Norrkoping, AIK - Halmia, Halmstads-Elfsborg, Goteborg-Sundsvall, Landskrona-Hammarby, Atvidabergs-Malmo, Osters-Kalmar.**

12. GIORNATA: **Elfsborg-Djurgardens, Halmia-Goteborg, Hammarby-Osters, Norrkoping-Landskrona, Sundsvall-Halmstads, Kalmar-Atvidabergs, Malmo-AIK.**

13. GIORNATA: **Elfsborg-Norrkoping, Sundsvall-Hammarby, Landskrona-Halmia, Djurgardens-Malmo, Halmstads-Kalmar, Atvidabergs-Goteborg, Osters-AIK.**

14. GIORNATA: **AIK-Osters, Goteborg-Atvidabergs, Kalmar-Halmstads, Malmo-Djurgardens, Halmia-Landskrona, Hammarby-Sundsvall, Norrkoping-Elfsborg.**

15. GIORNATA: **AIK-Malmo, Goteborg-Halmia, Atvidabergs-Kalmar, Osters-Hammarby, Halmstads-Sundsvall, Landskrona-Norrkoping, Djurgardens-Elfsborg.**

16. GIORNATA: **Elfsborg-Halmstads, Halmia - AIK, Hammarby-Landskrona, Norrkoping-Djurgardens, Sundsvall-Goteborg, Kalmar-Osters, Malmo-Atvidabergs.**

17. GIORNATA: **Djurgardens-Halmia, Elfsborg-Hammarby, Halmstads-Malmo, Norrkoping-Goteborg, Sundsvall-Kalmar, Landskrona-AIK, Osters-Atvidabergs.**

18. GIORNATA: **AIK-Djurgardens, Halmia-Halmstads, Goteborg-Osters, Kalmar-Elfsborg, Malmo-Sundsvall, Atvidabergs-Landskrona, Hammarby-Norrkoping.**

19. GIORNATA: **Djurgardens-Hammarby, Halmstads-Norrkoping, Goteborg-AIK, Sundsvall-Elfsborg, Landskrona-Kalmar, Atvidabergs-Halmia, Osters-Malmo.**

20. GIORNATA: **Elfsborg-Goteborg, Halmia-Osters, Hammarby-Halmstads, Norrkoping-Sundsvall, Kalmar-Djurgardens, Malmo-Landskrona.**

21. GIORNATA: **AIK-Hammarby, Goteborg-Malmo, Djurgardens-Halmstads, Halmia-Kalmar, Landskrona-Sundsvall, Atvidabergs-Norrkoping, Osters-Elfsborg.**

22. GIORNATA: **Elfsborg-Landskrona, Halmstads-Goteborg, Kalmar-AIK, Hammarby-Atvidabergs, Norrkoping-Osters, Sundsvall-Djurgardens, Malmo-Halmia.**

23. GIORNATA: **AIK-Norrkoping, Halmia-Hammarby, Goteborg-Djurgardens, Landskrona-Halmstads, Malmo-Kalmar, Atvidabergs-Elfsborg, Osters-Sundsvall.**

24. GIORNATA: **Djurgardens-Landskrona, Elfsborg-AIK, Halmstads-Osters, Hammarby-Malmo, Norrkoping-Halmia, Sundsvall-Atvidabergs, Kalmar-Goteborg.**

25. GIORNATA: **AIK-Sundsvall, Halmia-Elfsborg, Goteborg-Landskrona, Kalmar-Hammarby, Malmo-Norrkoping, Atvidabergs-Halmstads, Osters-Djurgardens.**

26. GIORNATA: **Djurgardens-Atvidabergs, Elfsborg-Malmo, Halmstads-AIK, Hammarby-Goteborg, Norrkoping-Kalmar, Sundsvall-Halmia, Landskrona-Osters.**

TOTOCOPPE

I vincitori

LE COPPE europee tradiscono anche i lettori più competenti: infatti nessun partecipante al **quarto** turno del Concorso Totocoppe è riuscito a totalizzare dodici o undici punti e appena due concorrenti hanno raggiunto quota dieci.
Questi i nomi dei dieci vincitori, a ciascuno dei quali va in premio un abbonamento annuale al « Guerin Sportivo »:

1. **DARIO BOEMO,** Visco (Udine)
2. **DOMENICO SCARDIGNO,** Molfetta (Bari)
3. **GIUSEPPE ANATRELLA,** Napoli
4. **SERGIO BERNASCONI,** Dino (Svizzera)
5. **LORENZO CHIARONI,** Firenze
6. **GIUSEPPE DANDOCA,** Torino
7. **LUCA FAGGIOLI,** Bologna
8. **WILLIAMS FORNASINI,** Vergato (Bologna)
9. **ANTONIO SCANU,** Sassari
10. **PIETRO ZANERINI,** Voltana (Ravenna)

Ad eccezione dei due nominativi, tutti gli altri vincitori hanno totalizzato nove punti. Pertanto il premio è stato loro attribuito per sorteggio poiché altri partecipanti al Concorso Totocoppe hanno totalizzato 9 punti. ecco i loro nomi: Giovanni Tonto di Modena; Alessandro Baldestein di Roma; Federico Minesso di Padova; Pierantonio Venturi di Castelvetro (Mo); Angelo Pugliese di Torino; Ettore Trulli di Foggia; Salvatore Benviglio di Modica (Ragusa); Franco De Maio di Sant'Angelo (Na); Giovanni Serafini di Genova Sestri; Antonio De Angelis di Terni; Nicola di Fabrizio di Abbiategrasso (MI); Cesello Sanna di Monserrato (Ca); Giuseppe Bovone di Genova Castelletto; Luca Di Lullo di Milano; Mauro Rossi di Parma; Giuseppe Latino di Castellazzo Bormida (Al); Giovanni Distefano di Comiso (Rg); Vincenzo Peccerillo di Napoli; Renato Fugiani di Fabriano (An).
Eventuali reclami dovranno pervenire entro il 25 aprile a mezzo lettera raccomandata. Ricordiamo che 43 schede sono giunte fuori tempo massimo. Gli abbonamenti al «Guerin Sportivo» verranno messi in corso dal n. 17 del 26 aprile 1979.

i campionati degli altri

Tempo di Coppe nazionali. Il Rangers trionfa nella Coppa di Lega scozzese; l'Arsenal è finalista nella FA inglese. Intanto il team umbro stabilisce un primato: nessuno in Europa è rimasto tanto imbattuto

Ma il nostro Perugia è migliore

Francis: primo gol nel Nottingham

PARLIAMO di un record europeo che finalmente ci riguarda. E' quello del Perugia che, non perdendo da 24 giornate, figura al primo posto fra le squadre continentali che vantano i periodi di imbattibilità più lunghi. Il Perugia è a quota 24 e può migliorare. L'Everton si è fermato a 21, il Leeds ed il Nottingham a 16, il Kaiserslautern a 14, il Porto non perde da 20 giornate e imbattute restano dall'inizio di stagione la Dinamo Berlino (17 gare), il Niedercorn (18) e il Trabzonspor (21) tutte e tre con possibilità di migliorare. Il dato statistico sul Perugia si inserisce in una settimana internazionale dominata dalle partite del campionato d'Europa e delle Coppe nazionali che negli altri paesi, al contrario dell'Italia emanano un fascino e riscuotono un interesse ben maggiore.

ALLA FINALE di Coppa di Lega scozzese fra il Rangers e l'Aberdeen erano presenti 90.000 spettatori stipati nell'Hampden Park di Glasgow. Hanno vinto i Rangers che, dopo aver pareggiato lo svantaggio iniziale di Davidson con McDonald hanno artigliato la vittoria a tempo scaduto grazie ad una segnatura di Jackson. In Germania Est, invece, si attende per il 28 aprile una grande finale: sabato scorso nel ritorno delle semifinali la Dinamo Berlino ha eliminato la Dinamo Dresda (1-0 andata e 1-1) mentre il Magdeburgo senza problemi si è sbarazzato del Lokomotiv Lipsia (5-1 e 2-0). Altra semifinale importante si è giocata in Inghilterra. L'Arsenal vincendo 2-0 sul terreno di Wolverhampton (Stapleton e Sunderland «gemelli del gol») ha già prenotato un posto per la finale del 12 maggio a Wembley. Per la seconda finalista della FA Cup si dovrà attendere che Liverpool e Manchester U. giochino nuovamente dopo il 2-2 di sabato scorso (vantaggio di Dalglish, pareggio e 2-1 di Jordan e Greenhoff, 2-2 di Heighway). Chiuso il discorso Coppe andiamo a vedere le vicende dei vari campionati.

INGHILTERRA. Mancavano le quattro di Coppa, ma c'è stato ugualmente da divertirsi. Il Nottingham, ospitando il Bolton è stato trafitto da Gowling ed ha rischiato di perdere l'imbattibilità casalinga. Poi Trevor Francis, al 90', ha siglato la prima rete in maglia rossa salvando gli «arcieri»; i 1700 milioni spesi per lui cominciano a fruttare... A Leeds cominciano a seguire con interesse un certo Hawley che a suon di gol (doppietta al Southampton) fa marciare il club; il Southampton vinceva 2-1 e Hawley dopo il primo gol ha firmato il pareggio.

FRANCIA. Il Saint Etienne ha rilanciato il campionato battendo lo Strasburgo per 2-0 (Lario ex-Bastia e Elie i marcatori). I verdi di Herbin e il Nantes trascinato a Metz alla vittoria da un incontenibile Pecout (3 reti) inseguono ora con due punti di svantaggio a otto giornate dal termine. Dunque discorso sul titolo a tre con esclusione del Monaco travolto da un Bastia formato UEFA. Ai corsi sono bastati 40' per risolvere: Rep al 17', Marcialis al 19' e Aussu al 39'; festa finita anche se Onnis firma la sua 200 rete in campionato e Borel fa poker. Marsiglia-Nancy 3-2, Six meglio di Platini. Così si può riassumere lo scontro fra due nobili decadute. Six strepitoso (2 reti) e Platini, dopo aver ridato nerbo alla squadra nei turni precedenti che si prende un po' di riposo.

BELGIO. Fari puntati su Anderlecht-Beveren partita dell'anno. Vigilia inquieta: Geels viene portato all'ospedale per degli esami al cuore. Non si sa altro, se non che mancherà. L'Anderlecht reagisce alla sorte avversa e in mezzo ad una stagione storta riesce ad inserire una vittoria contro i probabili campioni belgi '79. Segna due volte Vercauteren e Haan spara una sua bordata imprendibile. Accorcia per il Beveren Cluytens ma non basta. Intanto il Bruges affonda davanti al suo nuovo «padrone» il miliardario americano di origine slava Mandaric. Vinceva per 1-0 a Liegi incassa 5 reti nella ripresa.

AUSTRIA. Pareggia il Vienna privo di Prohaska e Parits ad Innsbruck (segna, tanto per cambiare Schachner) dove i locali giocano la più bella partita della stagione bucando i viennensi con Koncilia. Il Salisburgo perde la sua imbattibilità casalinga.

UNGHERIA. Finisce in parità un palpitante derby fra Ferencvaros e Djosgieor. I primi sprecano cinque palle-gol e alla sesta fanno centro con Nylasi; i secondi si risvegliano nel finale.

SVIZZERA. Quando il Grasshoppers si impegna è sempre il migliore. E' andato a vincere per 3-1 sul campo del San Gallo rivelazione tanto per dimostrare che dimenticata la Coppa Campioni adesso fa sul serio. Doppietta di Traber e rete di Bauer mentre per il San Gallo accorcia Stomeo.

GRECIA. Lotta a distanza fra i cannonieri Mavros e Kottis del Rodos; il primo centra due volte la porta dell'Apollon, il secondo una volta quella dell'OFI. Ma l'avvenimento della giornata è la vittoria dell'Olympiakos sull'Aris che rende veramente entusiasmante la lotta per il titolo in Grecia; Olympiakos, Aris e AEK le pretendenti.

PORTOGALLO. Tris del Benfica (2 Rinaldo, 1 Nené) al Boavista e 0-0 fra Porto e Sporting nel match-verità della 24. Un pareggio che non accontenta nessuno, ma rende ancora più affascinante l'appuntamento di domenica prossima fra Sporting e Benfica. □

TELEX DAL MONDO

DIARIO SETTIMANALE INTERNAZIONALE

MERCOLEDI' 28 MARZO ● Austria-Belgio 1-1 e Olanda-Svizzera 3-0 nel Campionato d'Europa nazioni. Belgio B-Austria B 5-0 amichevole. ● Il Liverpool in amichevole batte all'Anfield Road 1-0 il Borussia M. ● Qualificazione al torneo olimpico: Tunisia-Libia 1-0. ● Israele-Belgio 0-2. Udo Lattek, dimissionario dalla guida del Borussia M., potrebbe finire allo Stoccarda o tornare al Bayern secondo quanto scritto dalla stampa tedesca. ● Amichevole: URSS-Bulgaria 3-1.

GIOVEDI' 29. ● Punteggio record in un recupero del campionato scozzese: Aberdeen-Motherwell 8-0 (3 Archibald, 2 Harper). ● Il club USA del Tulsa acquista per 100 milioni Roger Davies (27 anni, ex Bruges) dal Leicester. ● Il Valencia esonera l'allenatore Domingo responsabile dei molti risultati negativi ottenuti dal club di Bonhof e Kempes. Il Bristol City acquista dall'Aax per oltre 100 milioni l'ala Gert Meyer. ● Sei mesi di carcere con la condizionale a Paulo Cesar (ex nazionale ora nel Gremio) per aver aggredito un minatore. ● Raul Betancor è il nuovo D.T. dell'Uruguay.

VENERDI' 30. ● La FIFA revoca la squalifica a George Best che potrà quindi giocare nel Fort Lauderdale. ● Dopo un'inchiesta durata sei mesi la Federcalcio inglese ha reso noto che i suoi giocatori non ricorrono al doping. ● Il «Daily Mirror» scrive che il Nottingham sarebbe interessato all'acquisto di Sulser.

SABATO 31. ● Nel 35. turno inglese Meyer appena giunto al Bristol segna un gol. ● Europa juniores gr. 14: Grecia-Cecoslovacchia 1-0; gr. 11: Jugoslavia-Cipro 1-0.

DOMENICA 1 APRILE. ● Turchia-Germania. 0-0 e Cipro-Jugoslavia 0-3 per il campionato d'Europa. ● Il centravanti argentino Oscar Fabbiani del Palestino (Cile) è acquistato dal club USA del Tampa. ● Pelé giocherà il 6 aprile nel Flamengo una amichevole col Belo Horizonte. Incasso in beneficenza. ● Oronzo Pugliese, il «mago di Turi» potrebbe andare ad allenare una squadra australiana. L'allenatore potrebbe accettare l'offerta fattagli a Roma da Romolo Croce e Bob Vieri.

LUNEDI' 2. ● Il presidente del Chiasso, Parli, dichiara di voler chiedere ad Altafini di tornare a giocare col club svizzero. ● I Cosmos annunciano l'ingaggio del difensore del Bastia, l'olandese Rijsbergen. ● Polemiche in Portogallo dove i migliori nazionali (Oliveira, Coelho, Alves) hanno firmato contratti con squadre USA.

SQUADRE E GIOCATORI: I MIGLIORI IN EUROPA

LE DIFESE-BUNKER

Questa classifica tiene conto delle reti subite nelle partite di campionato facendo un rapporto fra gli incontri giocati e i gol incassati. Il quoziente fra le due cifre ci dà la media-gol incassati a gara. Miglior difesa è quella del Trabzonspor

SOUADRA	P.	G.S.	M.
TRABZONSPOR (Tur)	21	3	0,14
LIVERPOOL (Ingh)	30	11	0,36
APOEL (Cip)	22	8	0,36
DINAMO BER. (G. E.)	18	8	0,44
GALATASARAY (Tur)	21	11	0,52
FEJENOORD (Ol)	21	13	0,61
OMONIA (Cip)	21	13	0,61
JUVENTUS	24	15	0,62
INTER	24	16	0,63
BENFICA (Port)	24	16	0,63
SPORTING (Port)	24	16	0,63
DINAMO DRE. (G. E.)	17	11	0,64
NOTTINGHAM (Ingh)	29	19	0,65
DINAMO BU. (Rom)	23	15	0,65
PORTO (Port)	23	15	0,65
FENERBAHCE (Tur)	21	14	0,66
LOK. SOFIA (Bul)	24	17	0,70
AJAX (Ol)	20	14	0,70
PERUGIA	24	17	0,70
TORINO	24	17	0,70

LE SQUADRE PIU' BRAVE

In questa classifica sono raggruppate le squadre che, rispetto al loro campionato, stanno offrendo il rendimento migliore a livello europeo. Il dato si basa sui punti guadagnati complessivamente e sulle giornate disputate.

SOUADRA	P.	P.G.	O.
DINAMO BER. (G. E.)	33	18	1,83
OLYMPIAKOS (Gre)	42	26	1,61
LIVERPOOL (Ingh)	48	30	1,6
LINFIELD (Irl. N.)	41	26	1,57
ARIS (Gre)	41	26	1,57
AEK (Gre)	41	26	1,57
UJPEST (Ung)	36	23	1,56
PORTO (Port)	36	23	1,56
RED BOYS (Luss)	28	18	1,55
BENFICA (Port)	37	24	1,54
AUSTRIA V. (Aus)	37	24	1,54
RODA (Ol)	34	22	1,54
BEVEREN (Bel)	38	25	1,52
KAISERSLAUTERN (G.O.)	36	24	1,50
NIEDERCORN (Luss)	27	18	1,50
AJAX (Ol)	31	21	1,47
DUKLA (Ceco)	29	20	1,45
MILAN (It)	35	24	1,45
CSKA (Bul)	35	24	1,45
HAJDUK (Jug)	30	21	1,42

GLI ATTACCHI-BOOM

Nel calcio francese conta soprattutto attaccare. E' questo ciò che si ricava osservando la classifica dei più prolifici attacchi europei che vede ai primi posti molti club transalpini. Entra nella lista anche l'Ajax (9 reti nelle ultime due partite).

SQUADRA	GOL	PAR.
NANTES (Fra)	65	30
LIVERPOOL (Ingh)	63	30
ST. ETIENNE (Fra)	61	30
AEK (Gre)	61	26
DROGHEDA (Eire)	61	29
MONACO (Fra)	60	30
AZ '67 (Ol)	59	21
BENFICA (Port)	59	24
AUSTRIA VIENNA (Aus)	58	24
ANDERLECHT (Bel)	58	25
WEST BROMWICH (Ingh)	57	28
LEEDS (Ingh)	57	28
DUNDALK (Eire)	57	29
NANCY (Fra)	57	30
UJPEST (Ung)	56	23
AJAX (Ol)	56	21
LILLA (Fra)	53	30
BARCELLONA (Spa)	53	25
SERVETTE (Svi)	53	20
STRASBURGO (Fra)	52	30

I CANNONIERI

La classifica che vi proponiamo mette a confronto i 20 più forti cannonieri d'Europa sulla base delle reti segnate in campionato. Sono tenute in considerazione le giornate del torneo ed i gol complessivi realizzati.

GIOCATORE	PRES.	GOL
KRANKL (Barcellona)	25	26
KIST (AZ '67)	21	22
MAVROS (AEK)	26	22
GEELS (Anderlecht)	25	21
WORTHINGTON (Bolton)	31	21
BROWN (West Bromwich)	28	21
NENE' (Benfica)	24	20
ALBERT (Beveren)	24	20
QUINI (Gijon)	25	20
KOTTIS (Rhodes)	26	20
BIANCHI (Paris S. G.)	29	20
DALGLISH (Liverpool)	30	20
STAPLETON (Arsenal)	32	19
FAZEKAS (Ujpest)	23	18
SCHACHNER (Austria V.)	24	18
FEKETE (Ujpest)	24	18
BAJEVITS (AEK)	25	18
ONNIS (Monaco)	30	18
MARGUERITE (Nimes)	30	18
SAVIC (Stella Rossa)	21	17

»»

INGHILTERRA

Birmingham e Chelsea già retrocesse

1. DIVISIONE - 34. GIORNATA: **Bristol-Birmingham 2-1; Ipswich-Manchester 2-1; Middlesbrough-Tottenham 1-0; Nottingham F.-Bolton 1-1; Queen's Park R.-Derby 2-2; Southampton-Leeds U. 2-2; Everton-Norwich 2-2. Aston Villa-Coventry 1-1*; Nottingham F.-Chelsea 6-0*; Tottenham-Southampton 0-0*; Birmingham-Norwich 1-0*; Middlesbrough-Manchester U. 2-2*; Wolverhampton-Manchester C. 1-1*.**

* Recuperi

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Liverpool	48	30	21	6	3	63	11
Everton	44	33	15	14	4	45	29
West Bromwich	42	28	18	6	4	57	27
Nottingham F.	40	29	13	14	2	41	19
Arsenal	39	32	15	9	8	50	32
Leeds	39	32	14	11	7	57	41
Manchester U.	34	30	13	8	9	49	50
Coventry	34	34	11	12	11	42	56
Norwich	33	34	7	19	8	46	48
Tottenham	33	32	11	11	10	34	46
Aston Villa	32	10	29	12	7	38	28
Ipswich	32	32	13	6	13	41	39
Southampton	31	31	10	11	10	36	36
Bristol	31	34	11	9	14	38	44
Middlesbrough	30	33	11	8	14	47	44
Manchester C.	28	31	8	12	11	43	40
Bolton	26	31	9	8	14	41	55
Derby	26	33	9	8	16	36	55
Wolverhampton	23	31	9	5	17	29	53
Queen's Park R.	21	33	5	11	17	33	53
Birmingham	15	32	5	5	22	28	49
Chelsea	15	32	4	7	21	31	70

CLASSIFICA MARCATORI - 21 gol: Brown (West Bromwich); 20: Dalglish (Liverpool); 19: Stapleton (Arsenal).

2. DIVISIONE - 34. GIORNATA: **Brighton-Notts County 0-0; Burnley-Cambridge 1-1; Crystal P.-Cardiff 2-0; Oldham-Newcastle 1-3; Preston-Orient 1-1; Sheffield-Bristol 1-0; Stoke-Blackburn 1-2; Sunderland-Luton 1-0; West Ham-Leicester 1-1; Fulham-Charlton, Millwall-Wrescham rinviate; Charlton-Crystal 1-1; Notts C.-Cardiff 1-0; Orient-Fulham 1-0; Stoke-Sunderland 0-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Brighton	46	35	19	8	8	57	30
Crystal P.	44	33	14	16	3	42	21
Sunderland	44	34	17	10	7	54	37
Stoke C.	43	34	15	13	6	47	29
West Ham	39	31	15	9	7	61	30
Notts County	38	32	13	12	7	43	45
Orient	35	35	14	7	14	45	41
Fulham	34	32	12	10	10	41	35
Burnley	34	31	12	10	9	45	45
Preston	32	32	9	14	9	5	46
Cambridge	32	34	9	14	11	38	43
Leicester	31	32	9	13	10	36	35
Charlton	30	34	10	10	14	54	58
Newcastle	29	30	12	5	13	35	42
Bristol	29	31	10	9	12	40	48
Luton	28	33	11	6	16	48	46
Wrexham	26	27	9	8	10	32	27
Sheffield	24	31	7	10	14	34	49
Oldham	24	31	7	10	14	34	54
Cardiff	24	31	9	6	16	36	62
Blackburn	19	31	5	9	17	30	56
Millwall	17	28	6	5	17	26	44

CLASSIFICA MARCATORI - 24 reti: Robson (West Ham); 23: Bruce (Preston); 22 Rowell (Sunderland); 21: Biley (Cambridge).

FRANCIA

Super Pecout

Tre gol di Pecout e il Nantes, passando a Metz, diventa secondo a pari merito col St. Etienne a 2 punti dallo Strasburgo.
30.GIORNATA: **Saint Etienne-Strasburgo 2-0; Nantes-Metz 3-1; Bastia-Monaco 4-1; Bordeaux-Nimes 0-0; Angers-Lione 1-1; Paris F.C.-Lilla 1-1; Sochaux-Laval 2-1; Marsiglia-Nancy 3-2; Valenciennes-Paris S.G. 1-0; Nizza-Reims 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Strasburgo	44	30	17	10	3	52	25
Nantes	42	30	18	6	5	65	29
Sant. Etienne	42	30	18	6	6	61	28
Monaco	37	30	16	5	9	60	38
Bordeaux	35	30	11	13	6	38	28
Lione	33	30	12	9	9	45	41
Sochaux	30	29	11	8	10	48	38
Nimes	30	30	11	8	11	44	40
Lilla	40	30	8	14	8	53	53
Metz	30	29	12	6	11	42	45
Marsiglia	29	30	9	11	10	10	45
Bastia	28	29	10	8	11	44	48
Nancy	27	28	10	7	11	57	45
Paris St. G.	26	30	9	8	13	43	52
Angers	26	30	8	10	12	32	53
Laval	25	30	7	11	12	45	58
Nizza	25	30	9	7	14	46	60
Valenciennes	20	29	7	6	16	25	48
Paris F.C.	20	30	6	8	16	32	62
Reims	15	30	2	11	17	17	53

CLASSIFICA MARCATORI - 20 reti: Bianchi (Paris S.G.); 18: Marguarite (Nimes), Onnis (Monaco); 17: Rochetau (S. Etienne), Pecout (Nantes); 15: Ivezic (Sochaux), Pleimelding (Lilla); 14: Cabral (Lilla); 13: Bjekovic (Nizza), Rep (Bastia).

BELGIO

Beveren a terra

Beveren kappaò nella partita più importante della stagione: al Parco Astrid, i gialli di Goethals sono stati messi sotto dal biancomalva che, all'improvviso, pur senza Geels, hanno ritrovato l'antico splendore.
25. GIORNATA: **Anderlecht-Beveren 3-1; Lokeren-Racing White 3-1; Beerschot-Berchem 3-0; Winterslag-Standard 1-3; Charleroi-Courtrai 2-0; Anversa-La Louviere 2-3; Waregem-Waterschei 2-1; Liegi-Bruges 5-2; Beringen-Lierse 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Beveren	38	25	16	6	3	48	18
Anderlecht	35	25	17	1	7	58	27
Bruges	32	25	11	10	4	39	29
Standard	30	25	11	8	6	33	22
Lokeren	30	25	11	8	6	32	24
Racing White	28	25	11	6	8	34	29
Waterschei	27	25	9	9	7	34	27
Anversa	26	25	8	10	7	31	31
Beerschot	25	25	9	7	9	34	30
Lierse	33	25	9	5	11	29	33
Charleroi	23	25	9	5	11	27	32
Beringen	23	25	7	9	9	27	28
Winterslag	23	25	7	9	9	31	34
Waregem	21	25	5	11	9	19	32
Liegi	18	25	6	6	13	30	40
La Luoviere	17	25	5	7	13	35	56
Berchem	16	25	3	10	12	13	34
Courtrai	15	25	3	9	13	7	44

CLASSIFICA MARCATORI - 21 reti: Geels (Anderlecht); 20: Albert (Beveren); 11: Geurts (Anversa); 10: Mucher (Beerschot), Van Workhum (Winterslag); 9: Dardin (La Louvière), Van den Bergh (Lierse); 8: Janssens (Beveren), Simoen (Bruges), Jacobs (Charleroi), Larsen (Lockeren).

SVIZZERA

Sagra di gol

20. GIORNATA: **Servette-Chenois 5-1; Chiasso-Neuchatel 0-3; Losanna-Basilea 0-2; Sion-Young Boys 4-1; San Gallo-Grasshoppers 1-3; Zurigo-Nordstern 5-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Zurigo	28	20	11	6	3	42	18
Servette	27	20	11	5	4	53	23
San Gallo	25	20	11	3	6	38	32
Grasshoppers	24	20	11	3	6	31	24
Basilea	24	20	10	4	6	34	27
Young Boys	24	20	10	4	6	32	31
Neuchatel X.	23	20	8	7	5	40	28
Chenois	20	20	7	6	7	27	26
Losanna	13	20	5	3	12	26	38
Nordstern	11	20	2	7	11	17	41
Chiasso	11	20	4	3	13	19	42
Sion	10	20	3	4	13	18	47

CLASSIFICA MARCATORI - 12 reti: Hamberg (Servette); 11: Decastel (Neuchatel X.), Risi (Zurigo), Stomeo e Labhart (San Gallo); 9: Zwahlen (Young Boys): 8: Schnyed (Servette), Degen (Nordstern).

BULGARIA

Trakia a raffica

24. GIORNATA: **Levski-Lokomotiv 3-0; Sliven-CSKA 2-2; Trakia-Haskovo 5-0; Akademik-Beroe 1-0; Cherno More-Marek 3-2; Chernomorets-Pirin 1-1; Spartak-Lok. Sofia 0-1; Slavia-Botev 3-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
CSKA	35	24	13	9	2	41	19
Levski-Spartak	32	24	13	6	5	42	23
Lok. Sofia	29	24	11	7	6	27	17
Pirin	28	24	9	10	5	33	29
Marek	27	24	11	5	8	36	32
Chernomorets	26	24	9	8	7	35	34
Beroe	26	24	11	4	9	37	42
Slavia	25	24	11	3	10	36	29
Trakia	24	24	8	8	8	38	33
Botev	23	24	8	7	9	32	34
Spartak	19	24	7	5	12	20	22
Sliven	19	24	6	7	11	26	33
Cherno More	19	24	5	9	10	21	32
Akademik	19	24	5	9	10	19	36
Lok. Plovdiv	17	24	7	3	14	27	35
Haskovo	16	24	6	4	14	26	46

GERMANIA OVEST

Tempo di recuperi

RECUPERI: **Arminia-MSV 1-1; Werder B.-Borussia D. 4-4; Norimberga-Colonia 1-1; Eintracht- B.-Arminia 5-2; Borussia D.-Borussia M. 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Kaiserlautern	36	24	14	8	2	48	26
Stoccarda	32	24	13	6	5	46	24
Amburgo	31	23	13	5	5	48	24
Eintracht F.	31	24	13	5	6	37	28
Bayern	25	23	10	5	8	47	33
Colonia	25	23	8	9	6	36	27
VFL Bochum	25	24	7	11	6	38	35
Fortuna D.	24	23	9	6	8	46	39
Eintracht B.	22	24	7	8	9	35	41
Borussia D.	22	24	7	8	9	42	46
Borussia M.	21	22	8	5	9	33	33
Werder Brema	21	22	7	7	8	35	39
Hertha Berlino	21	24	7	7	10	29	36
Arminia	20	23	7	6	10	28	35
Schalke 04	18	22	6	6	10	38	42
MSV Duisburg	17	21	6	5	10	26	40
Norimberga	15	24	6	3	15	21	49
Darmstadt	12	24	3	6	15	26	52

CLASSIFICA MARCATORI - 15 reti: Nickel (Entracht B.); 14: Allofs (Fortuna D.); 13: Toppmoeller (Kaiserlautern), Burgsmuller (Borussia D.); 12. Abramzick (Schalke 04).

ROMANIA

Duo di testa

23. GIORNATA: **Dinamo-Targoviste 2-0; Arges-A.S.A. 3-1; Chimia-Baia 1-0; Pol. Jassy-Sportul 2-2; Bihor-Un. Craiova 1-0; U.T.-Corvinul 3-1; Steaua-Gloria 4-0; Bacau-Timisoara 0-0; Olimpia-Jiul 3-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Arges Pitesti	29	23	13	3	7	36	21
Dinamo	29	23	11	7	5	30	15
Steaua	28	23	12	4	7	41	23
Baia Mare	26	23	12	2	9	24	22
Bacau	25	23	10	5	8	28	21
Targoviste	25	23	10	5	8	27	22
Un. Craiova	24	23	8	8	7	27	19
Sportul	24	23	9	6	8	32	20
Pol. Jassy	22	23	8	6	9	24	27
Jiul Petrosani	22	23	9	4	10	27	34
Olimpia S. M.	22	23	10	2	11	23	33
A.S.A. T.G. Mures	21	23	8	5	10	29	38
Glaria Buzau	21	23	9	3	11	26	36
U.T. Arad	20	23	7	6	10	31	31
Pol. Timisoara	20	23	8	4	11	21	25
Corvinul	19	23	8	3	11	29	34
Chimia Valcea	19	23	7	5	11	24	38
Bihor Oradea	18	23	6	6	11	23	33

CLASSIFICA MARCATORI - 14 reti: Stan (Gloria Bazau), Radu (Arges Pitesti).

LUSSEMBURGO

Red Boys-miniallungo

18. GIORNATA: **Ettelbruck-Niedercorn 2-2; Jeunesse-Rumelange 1-0; Grevenmacher-Aris 0-1; Red Boys-Alliance 2-0; Chiers-Diekirch rinviata.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Red Boys	28	18	11	6	1	45	16
Niedercorn	27	18	10	7	0	46	15
Union	20	15	9	2	4	46	17
Jeunesse	18	16	7	4	5	25	27
Grevenmacher	15	16	5	5	6	21	24
Aris	15	17	5	5	7	16	37
Rumelange	14	16	4	6	6	13	17
Alliance	14	18	4	6	8	15	26
Beggen	13	15	2	9	4	16	17
Chiers	12	15	6	0	9	16	33
Ettelbruck	12	16	3	6	7	25	36
Diekirch	8	17	3	2	12	24	44

IRLANDA DEL NORD

Linfield-fuga

27. GIORNATA: **Ards-Bangor 1-2; Coleraine-Glentoran 0-0; Crusaders-Larne 2-2; Distillery-Cliftonville 2-3; Glenavon-Portadown 1-1; Ballymena-Linfiield 1-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Linfield	41	26	19	3	4	55	23
Glenavon	36	25	14	8	3	49	41
Cliftonville	30	24	11	8	5	39	26
Portadown	29	25	11	7	7	38	32
Glentoran	26	23	9	8	6	36	33
Coleraine	25	27	10	5	12	42	43
Crusaders	23	24	7	8	9	31	36
Ballymena	22	25	9	4	12	38	45
Bangor	21	25	7	7	11	38	41
Ards	20	26	5	10	11	40	42
Larne	19	25	7	5	13	38	41
Distillery	10	25	2	6	17	19	49

AUSTRIA

Derby allo Sportklub

24. GIORNATA: **Innsbruck-Austria Vienna 1-1; Austria Sal-Sturm Graz 0-2; Grazer AK-Admira Wac 1-0; Rapid-Voeest Linz 1-1; Vienna-Wiener S.K. 2-3.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Austria Vienna	36	24	17	2	5	58	30
Rapid Vienna	29	24	10	9	5	38	25
Voeest Linz	27	24	9	9	6	28	26
Wiener Sportklub	26	24	9	8	7	47	38
Austria Sal.	24	24	9	6	9	23	38
Admira Wac.	22	24	8	6	10	29	27
Sturm Graz	21	24	7	7	10	26	34
Vienna	20	24	6	8	10	34	44
Grazer AK	19	24	5	9	10	24	36
Innsbruck	16	24	4	8	12	26	35

CLASSIFICA MARCATORI - 18 reti: Schachner (Austria Vienna); 17: Parits (Austria Vienna); 14: Martinez (Wiener S.K.); 13: Kreuz (Linz), Jurpin (Sturm Graz); 11: Koncilia (Innsbruck).

SCOZIA

Motherwell giù

RISULTATI: **Dundee U.-Motherwell 2-1; Hibernian-Celtic 2-1; Morton-Hearts 2-2; Partick-St. Mirren 3-1. Celtic-Morton 3-0 *; Hearts-Hibernian 1-2 *; St. Mirren-Rangers 1-2 *; Partick-Dundee 1-2.**

* Recuperi

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dundee U.	35	28	14	7	7	43	27
Rangers	30	24	11	8	5	32	22
St. Mirren	29	27	12	5	10	37	30
Hibernian	29	27	9	11	7	33	31
Morton	27	28	9	9	10	40	44
Aberdeen	26	25	8	10	7	43	26
Celtic	25	22	10	5	7	33	24
Partick T.	25	25	9	7	9	27	27
Hearts	19	24	6	7	11	32	46
Motherwell	13	28	4	5	19	23	66

COPPA D LEGA (Finale): **Rangers-Aberdeen 2-1.**

MARTIN CHIVERS dopo aver vissuto attivamente di gloria in Svizzera col Servette, è tornato a penare in Inghilterra. Il Norwich lo ha liquidato cedendolo al Brighton in Seconda Divisione per 25 milioni di lire.

IL KAISERSLAUTERN è intenzionato ad acquistare il giocatore Eigendorf nazionale della Germania Est e della Dinamo Berlino fuggito nella Germania Ovest. Il club vorrebbe sborsare 50 milioni ma nascono complicazioni perché Eigendorf è considerato un dilettante dalla FIFA e quindi non si potrebbe verificare il trasferimento.

LEIVINHA, brasiliano in forza all'Atletico sono quattro anni che pena per un ginocchio capricciosetto. Ora pare sia tornato in condizioni di allenarsi con continuità. Auguri.

JOSE' VALDIVIELSO, ex-giocatore dell'Atletico di Madrid è attualmente l'allenatore della nazionale del Venezuela.

SPAGNA

Mezza Coppa...

Con la nazionale che gioca con la Cecoslovacchia, il campionato s'è fermato per dare tempo ai « Kubala-boys » di preparare l'impegno. Al suo posto si sono disputate alcune partite di andata degli Ottavi di finale per la Coppa ed una di ritorno. In quest'ultima, il Santander ha battuto il Rayo Vallecano per 2-0 ed avendo pareggiato 0-0 nel turno di andata si è già qualificato per i quarti. Le partite più importanti di questo turno di Coppa si erano svolte il 28 febbraio e in quell'occasione, ad un Real Madrid che si era fatto imporre l'1-1 in casa dal Celta di Vigo, aveva fatto riscontro, un Barcellona facile vincitore (4-1) del Valencia in trasferta. A proposito di Valencia, il tecnico della squadra, il francese Domingo, non ce l'ha fatta a... salvare la testa sino alla fine della stagione ed è stato sostituito a causa degli scarsi risultati ottenuti malgrado la presenza di « Mister Mundial », Mario Kempes. Alla ripresa del campionato, si vedrà se la colpa della stagione deficitaria del Valencia era proprio del tecnico oppure se la responsabilità va ascritta al fuoriclasse argentino che in Spagna non riesce a ripetere le prove meravigliose realizzate sui terreni di casa.

COPPA - RISULTATI OTTAVI (andata): **Osasuna-Elche 3;0- Valladolid-Burgos 2-2; Salamanca-Siviglia 1-0.**

OLANDA

Il re è Clarke

Cinque gol dell'inglese Clarke per l'Ajax in due partite: il « re » del calcio olandese, adesso è lui che ha agganciato De Jong in classifica marcatori al secondo posto.

22. GIORNATA: **Utrecht-MVV 0-0; PEC-NEC 2-0; NAC-Sparta 3-2; Twente-Den Haag 5-2; Volendam-AZ '67 0-0; Roda-Haarlem 2-1; Feijenoord-Go Ahead Eagles 5-0; Vitesse-PSV 2-2; VVV-Ajax 1-3.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Roda	34	22	14	6	2	41	16
Ajax	31	21	14	3	4	56	21
PSV Eindhoven	28	20	12	4	4	38	15
Feijenoord	28	21	9	10	2	34	13
AZ '67	26	21	11	4	6	59	32
Twente	24	21	7	10	4	35	24
Go Ahead E.	23	21	8	7	6	30	26
Sparta	23	21	10	3	8	31	28
MVV Maastricht	21	21	6	9	6	16	24
Utrecht	20	22	7	6	9	32	39
PEC Zwolle	19	21	4	11	6	21	28
NAC Breda	19	22	4	11	7	22	35
Den Haag	17	21	5	7	9	23	36
Haarlem	17	21	4	9	8	20	38
Vitesse	16	21	4	8	9	27	45
NEC Nijmegen	11	21	3	5	13	24	41
Volendam	11	21	3	5	13	24	31
VVV Venlo	9	21	2	5	14	14	47

CLASSIFICA MARCATORI - 22 reti: Kist (AZ '67); 16: De Jong (Roda), Clarke (Ajax); 11: La Ling (Ajax), Van Veen (Utrecht), Gritter (Twente); 9: Van der Kuylen (PSV); 8: Nygaard (AZ '67), Arnesen (Ajax).

GRECIA

Super-Kottis

Arrivato alla massima serie con il Rodos, Kottis ha quasi agganciato Mavros in testa alla classifica marcatori. Contro l'OFI, è andato a segno due volte contribuendo in tal modo alla tranquillità della sua squadra.

26. GIORNATA: **Egaleo-Panahiki 1-0; Apollon-AEK 1-3; Iraklis-Panionios 0-0; Kastoria-Larissa 1-0; Panseraikos-Ioannina 2-2; Olympiakos-Aris 2-0; Rodos-OFI 3-1; Panathinaikos-Kavala 2-1; Paok-Ethnikos 5-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Olympiakos	42	26	20	2	4	45	21
Aris	41	26	18	5	3	42	23
AEK	41	26	18	5	3	61	23
Panathinaikos	35	26	16	3	7	40	23
Paok	33	26	13	7	6	46	22
Ethnikos	29	26	13	3	10	33	34
Kastoria	26	26	9	8	9	25	29
OFI	25	26	10	5	11	21	31
Rodos	25	26	12	1	13	30	35
Apollon	24	26	8	8	10	31	28
Iraklis	23	26	7	9	10	30	37
Ioannina	22	26	7	8	11	29	35
Larissa	20	26	9	2	15	26	46
Panionios	18	26	6	6	14	20	37
Egaleo	17	26	7	3	16	22	49
Panahaiik	17	26	5	7	14	14	30
Kavalla	17	26	7	3	16	21	38
Panserraikos	13	26	4	5	17	13	38

CLASSIFICA MARCATORI - 22 reti: **Mavros (AEK); 21: Kottis (Rodos); 17: Bajevits (AEK); 11: Alvares (Panathinaikos), Guerino (Paok); 10: Ananiadis (Aris), Orfanos (Paok); 9: Caravitis (Olympiakos), Cuis (Aris) e Criticos (Larissa).**

MAROCCO

Tutto immutato

Tutto come prima in testa al campionato dove soltanto l'Oujda, battendo il Sidi Kacem, ha guadagnato un punto. WAC e Fes hanno pareggiato ambedue per cui adesso, dietro i capoclassifica, ci sono due squadre a due lunghezze.

22. GIORNATA: **Etoile-FAR 2-0; WAC-Raja 0-0; Marrakech-Meknes 2-1; Oujda-Sidi Kacem 4-0; Mohammedia-Settat 2-0; Kenitra-Beni Mellal 1-0; Fes-Jadida 1-1; Sale-Fus 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
WAC	51	22	11	7	4	25	18
Oujda	49	22	11	5	6	37	24
Fes	49	22	10	7	5	20	15
Kénitra	47	12	8	9	5	26	18
FAR	46	22	8	8	6	24	15
Mohammedia	46	22	9	6	7	31	19
Meknes	45	22	9	5	8	19	17
El Jadida	45	22	8	7	7	16	17
Fus	43	21	8	6	7	11	12
Beni Mellal	43	22	5	11	6	21	26
Marrakech	43	22	8	5	9	15	19
Raja	42	22	6	9	7	22	22
Etoile	42	22	5	10	7	17	22
Sale	41	22	5	9	8	17	18
Sidi Katem	38	22	5	6	11	18	25
Settat	29	21	1	6	14	11	38

In Marocco vengono assegnati 3 punti per la vittoria, 2 per il pareggio, 1 per la sconfitta.

POLONIA

Attacchi anemici

20. GIORNATA: **Arka-Zaglebie 0-0; Stal-Wisla 2-1; Odra-Slask 0-1; Lech-Pogon 0-0; Szombierki-Gwardia 1-0; Widzew-GKS 3-0; Legia-Polonia 3-0; Ruch-LKS 6-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ruch Chorzow	28	20	12	4	4	34	20
Legia Varsavia	26	20	9	8	3	26	18
Widzew Lodz	25	20	9	7	4	23	17
Odra Opole	24	20	10	4	6	29	17
Szombieri Bytom	24	20	8	8	4	30	19
Stal Mielec	22	20	8	6	6	27	20
LKS Lodz	21	20	8	5	7	24	22
Zaglebie	21	20	6	9	5	18	18
Arka Gdynia	19	20	7	5	8	22	21
Slask Wroclaw	19	20	7	5	8	15	19
Wisla Cracovia	18	20	6	6	8	29	27
Lech Poznan	18	20	7	4	9	24	30
GKS Katowice	18	20	6	6	8	19	28
Pogon	13	20	3	7	10	20	29
Gwardia	13	20	3	7	10	15	29
Polonia Bytom	11	20	3	5	12	11	31

CLASSIFICA MARCATORI - 13 reti: Malnovic (Ruch); 10: Kmiecik (Wisla); 9: Pogaza (Szombierski), Szarmach (Stal Mielec); 8: Dvorovic (Zaglebie).

EIRE

« Goleade » esterne

RISULTATI: **Galway-Athlone 0-4 *; Shelbourne-Limerick 0-4 *; Drogheda-Sligo 1-1 *; Finn Harps-Shamrock Rovers 2-1 *.**
*** Recuperi**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dundalk	41	28	17	7	4	57	24
Waterford	37	28	15	7	6	31	30
Bohemians	37	27	15	7	5	47	30
Drogheda	37	29	15	7	7	61	60
Limerick *	36	28	14	8	6	44	25
Shamrock	34	28	17	0	11	41	22
Athlone	34	28	13	8	8	54	30
Finn Harps	32	26	14	4	8	53	41
Home Farm	26	25	10	6	9	44	31
Shelbourne	23	28	7	9	11	41	60
Sligo	23	29	8	7	14	34	39
Thurles *	22	29	8	6	15	34	61
St. Patrick's	20	28	7	6	15	36	44
Cork Albert	19	27	5	9	13	27	46
Galway	15	28	5	5	18	39	77
Cork Celtic *	10	27	3	4	20	16	51

* Cork Celtic penalizzato di 3 punti: riconosciuti 2 al Thurles e 1 al Limerik.

COPPA - SEMIFINALE: **Dundalk-Cork Albert 2-1.**

ALBANIA

Sei in due punti

16. GIORNATA: **Flamurtari-17 Nëntori 1-1; Labinoti-Dinamo 1-0; Luftëtari-Besa 3-1; Naftëtari-Tomori 0-0; Partizani-Besëlindhja 2-1; Shkëndija-Vllaznia 1-1; Traktori-Lokomotiva 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Partizani	21	16	7	7	2	22	13
17 Nëntori	21	16	7	7	2	24	17
Dinamo	20	16	6	8	2	26	13
Besa	20	16	8	4	4	26	16
Tomori	19	16	6	7	3	14	10
Labinoti	19	16	7	5	4	19	16
Lokomotiva	16	16	4	8	4	15	15
Naftëtari	16	16	4	8	4	12	19
Vllaznia	15	16	5	5	6	25	18
Flamurtari	14	16	4	6	6	12	15
Shkëndija	14	16	2	10	4	14	18
Luftëtari	12	16	5	2	9	16	25
Besëlidhja	10	16	5	0	11	13	30
Traktori	7	16	1	5	10	9	22

CLASSIFICA MARCATORI - 10 reti: Lleshi (Labinoti); 8: Bajaziti (Besa), Shtini (Besa), Dibra (17 Nënntori), Përnaska (Dinamo); 7: Skuro (Naftëtari), Hima (Lokomotiva); 6: Zëri (Dinamo), Murati (Partizani).

ALGERIA

Belcourt-sorpresa

Quello che non t'aspetti ossia il Belcourt, squadra di bassa classifica, che passa a Orano sul campo dell'MP legittimando la sua vittoria con un gioco che più bello è difficile vederlo. Di Bel Milovdi il gol.

21. GIORNATA: **MP Alger-CM Batna 1-0; USK Alger-RS Kouba 1-0; MP Oran-CM Belcourt 0-1; JET-ASC Oran 2-1; CM Constantine-USMH 1-1; El Asnam-MAHD rinviate; DMC Alger-EP Sétif rinviate.**

CLASSIFICHE	P	G	V	N	P	F	S
MP Alger	49	21	11	6	4	27	21
JET	48	21	11	5	5	24	12
MP Oran	47	21	10	6	5	22	11
USMH	45	21	7	10	4	23	17
ASC Oran	44	21	9	5	7	20	14
MAHD	43	21	8	6	7	22	16
RS Kouba	43	21	8	6	7	22	16
El Asnam	40	20	7	4	8	22	21
USK Alger	40	21	6	7	8	25	30
Ep Sétif	38	20	5	8	7	22	30
CM Belcourt	38	21	5	7	9	18	26
CM Constantine	37	21	4	8	9	16	27
DMC Alger	35	20	6	3	11	18	30
CM Batna	33	21	2	8	11	8	29

In Algeria vengono assegnati 3 punti per la vittoria, 2 per il pareggio, 1 per la sconfitta.

PORTOGALLO

Porto-Sporting pari

24. GIORNATA: **Beira Mar-Famalicao 3-0; Viseu-Estoril 0-3; Barreirense-Guimaraes 1-1; Porto-Sporting 0-0; Benfica-Boavista 3-0; Braca-Varzim 2-0; Maritimo-Setubal 4-1; Belenses-Academico 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Benfica	38	24	18	2	4	59	16
Porto	36	23	14	8	1	55	16
Sporting	35	24	14	7	3	36	16
Braga	29	24	13	3	8	38	28
Guimaraes	29	24	12	5	7	38	26
Belenenses	25	24	9	7	8	41	31
Varzim	24	24	8	8	8	24	26
Estoril	24	24	8	8	8	23	31
Boavista	21	23	9	3	11	27	29
Setubal	21	24	8	5	11	26	35
Beira Mar	19	24	9	1	14	37	45
Maritimo	19	24	7	5	12	25	32
Famalicao	19	24	7	5	12	17	29
Barreirense	19	24	7	5	12	18	33
Academico	13	24	4	5	15	15	34
Viseu	11	24	5	1	18	12	54

CLASSIFICA MARCATORI - 20 reti: Nené (Benfica); 13: Gomes (Porto), Reinaldo (Benfica); 12: Jeremias (Guimaraes); 10: Keita (Sporting), China (Maritimo), Oliveira (Porto); 9: Chico Gordo (Braga), Manoel Fernandez (Sporting), Alves (Benfica).

UNGHERIA

Derby-brivido

23. GIORNATA: **Ferencvaros-Diosgyoer 1-1; Vasas Izzo-Raba Eto 0-2; Haladas-Dunaujvaros 0-1; Salgotarjàn-Honved 2-1; Vasas-Csepel 0-0; Bekescsaba-Tatabanya 1-1; Ujpest-Pecs 2-0; Videoton-MTK 3-1; Zalaegerszeg-MAV 3-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ujpest Dozsa	36	23	15	6	2	26	23
Ferencvaros	32	23	13	6	4	49	27
Honved	31	23	12	7	4	48	21
Diosgyoer	30	23	13	4	6	39	26
Raba Eto	26	23	9	8	6	27	18
Tatabanya	24	23	8	8	7	37	34
Videoton	24	23	8	8	7	29	29
Bekescsaba	22	23	8	6	9	30	28
Dunaujvaros	22	23	7	8	8	33	36
Vasas	22	23	6	10	7	31	34
Salgotarjan	21	23	7	7	9	33	35
Zalaegerszeg	21	23	6	9	8	22	25
Pecs	21	23	5	11	7	19	29
MTK	20	23	8	4	11	29	33
Csepel	10	23	4	11	8	23	28
Raba Eto	18	23	6	6	11	17	40
Haladas	15	23	5	5	13	24	53
Vasas Izzo	10	23	2	6	15	19	45

CLASSIFICA MARCATORI - 19 reti: Fazekas (Ujpest Dozsa); 18: Fekete Ujpest Dozsa); 13: Weimper (Honved); 12: Nilasy (Ferencvaros); 11: Torocsik (Ujpest Dosza).

MALTA

Grande Hibernians

Pur avendo già vinto da tempo il titolo, l'Hibernians non molla: opposto al Floriana, ha vinto, pur se col minimo scarto, per dimostrare la legittimità dello scudetto di cui sarà ufficialmente investito a fine stagione. Adesso, in concomitanza con alcune feste religiose, il campionato andrà avanti un po' a balzelloni soprattutto per quanto riguarda la retrocessione.

GRUPPO A - 6. GIORNATA: **Hibernians-Floriana 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Hibernians	11	6	5	1	0	12	5
Valletta	4	5	1	2	2	6	6
Sliema	4	5	2	0	3	7	8
Floriana	3	6	1	1	4	6	11

GRUPPO B

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Hamrun **	13	7	5	2	5	15	3
St. George's *	10	7	3	2	2	10	11
Marsa *	10	7	3	2	2	15	8
Chaxaq *	6	7	2	1	4	7	14
Qormi	5	7	1	3	3	11	13
Msida	4	7	1	2	4	7	8

** Un punto di bonus k.
* Due punti di bonus

LA POLONIA ha battuto in amichevole (1-0) la nazionale algerina.

TUNISIA

Tempo di nazionale

Stop al campionato per lasciare spazio alla nazionale impegnata contro la Libia. E' finita 1-0 per i padroni di casa al termine di un incontro che la formazione tunisina del dopo Baires avrebbe potuto aggiudicarsi con un punteggio ben più largo dello striminzito risultato propiziato da Ben Mahmoud: sempre, però, i legni della porta libica o gli errori di mira dei padroni di casa si sono opposti ai tentativi tunisini.

LIBIA: Fituri; Brahim, Gadhi (Chouchane), Bani, Soula; Soltane, Ayeb, Chouchane; Rayani, Aissaoui, Belhaj.

TUNISIA: Naili; Ellouz, Jami, Kamel, Jbali; Ben Mahmoud, Hergal, Labidi; Zubeir, Bakaou, Hergal, Labidi.

Arbitro: Tessefaye (Ethiopie).

Marcatore: Ben Mahmoud al 16'.

EUSEBIO, stella del grande Benfica, è diventato dirigente del Boston, squadra USA, e sta ora girando l'Europa alla ricerca di giocatori da portare oltre oceano. Prima tappa il Portogallo.

UNA RIVISTA spagnola ha svolto un'indagine per scoprire quali sono i calciatori più pagati in Europa: non ha fatto molta strada per trovarli perché sono proprio gli spagnoli.

USA

Cosmos già primi

Se si fanno eccezioni per il Filadelfia che ha battuto il Rochester 3-0 e per il Tulsa trionfatore dopo il tempo supplementare di 4-3, gli altri risultati appaiono sterili o stentati. Ma in effetti la situazione è ben diversa: moltissimi dei risultati della seconda giornata sono il frutto di tempi supplementari (di 15 minuti e questo perché tutte le compagini della NASL si sono rinforzate in difesa. Un esempio lampante l'ha offerto il San Diego che ha ceduto al Cosmos alla sua partita inaugurale dopo il tempo suplementare, grazie ad una cannonata di Seninho. Chinaglia ha dato la stura alle marcature 1979: ricevuto un allungo di Bogicevic ha fatto secco il portiere mandando in visibilio gli spettatori.

2. GIORNATA: **Cosmos-San Diego 2-1; Ft. Lauderdale-New England 2-0; Filadelfia-Rochester 3-0; Tampa Bay-Memphis 2-1; Houston-Toronto 2-1; Chicago-California 2-1; Dallas-Seattle 4-3.**

NATIONAL CONFERENCE

EASTERN DIVISION

CLASSIFICA	P	G	V	P	B	F	S
Cosmos	8	1	1	0	2	2	0
Washington	8	1	1	0	2	2	1
Toronto	1	1	0	1	1	1	2
Rochester	0	1	0	1	0	0	3

CENTRAL DIVISION

CLASSIFICA	P	G	V	P	B	F	S
Dallas	15	2	2	0	3	3	1
Tulsa	9	2	1	0	3	4	3
Atlanta	0	0	0	0	0	0	0
Minnesota	0	0	0	0	0	0	0

WESTERN DIVISION

CLASSIFICA	P	G	V	P	B	F	S
Seattle	3	1	0	1	3	3	4
Vancouver	1	1	0	1	1	1	2
Los Angeles	0	0	0	0	0	0	0
Portland	0	0	0	0	0	0	0

AMERICAN CONFERENCE

EASTERN DIVISION

CLASSIFICA	P	G	V	P	B	F	S
Filadelfia	9	1	1	1	3	3	1
Ft. Lauderdale	9	1	1	1	3	3	2
Tampa Bay	8	1	1	0	2	2	1
New England	0	1	0	1	0	0	2

CENTRAL DIVISION

CLASSIFICA	P	G	V	P	B	F	S
Chicago	8	1	1	0	2	2	1
Memphis	8	1	1	1	2	2	2
Houston	8	1	1	0	0	2	1
Detroit	0	1	0	1	0	0	1

WESTERN DIVISION

CLASSIFICA	P	G	V	P	B	F	S
San Diego	8	1	1	0	2	2	2
California	1	1	0	2	1	1	3
Edmonton	0	0	0	0	0	0	0
San José	0	0	0	0	0	0	0

N.B.: nella prima colonna i punti (sei ogni vittoria): nella seconda le partite giocate; nella terza quelle vinte. Quindi i punti di bonus (uno ogni gol sino a un massimo di tre) e poi le reti fatte e quelle subite.

MESSICO

Tampico-vendetta

29. GIORNATA: **Universidad-Neca 2-1; Tampico-Leon 7-1; Potosino-Espanol 1-1; Toluca-Guadalajara 2-0; U. Autonoma-Zacatepec 1-1; Curtidores-U. Guadalajara 3-0; America-Atlante 3-1; Monterrey-Veracruz 5-0; Nuevo Leon-Jalisco 1-0; Puebla-Cruz Azul 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO 1							
Monterrey	31	29	10	11	8	37	30
America	29	29	12	5	12	45	39
Guadalajara	28	29	9	10	10	34	31
Atlante	22	29	6	10	13	39	46
Veracruz	16	29	5	6	18	21	62
GRUPPO 2							
Universidad	38	29	15	8	6	59	38
Potosino	32	29	13	6	10	46	44
Tampico	29	29	9	11	9	50	56
Leon	22	29	8	6	15	41	54
Jalisco	19	29	5	9	15	30	46
GRUPPO 3							
Toluca	38	29	15	6	8	47	30
Cruz Azul	37	29	13	11	5	50	25
Puebla	33	29	11	11	7	38	25
U. Guadalajara	29	29	12	5	12	46	43
Curtidores	27	29	5	7	12	38	36
GRUPPO 4							
U. Nuevo Leon	41	29	15	11	3	49	31
Zacatepec	35	29	11	11	7	43	34
U. Autonoma	31	29	9	13	7	33	35
A. Espanol	25	29	8	9	12	37	48
Neca	22	29	7	8	14	24	40

CLASSIFICA MARCATORI: 22 reti Cabinho (Universidad); 17: Sanchez (Universidad); 16: Fogel (Puebla).

BRASILE

Stato di San Paolo

Palmeiras a terra

Il Palmeiras, in due partite — prima contro il Guarani per la Coppa « Libertadores » e poi contro il Ponte Preta per il campionato paolista — ha incassato sette reti. Intanto il Corinthians, vittorioso per 4-0 sul Francana, è passato in testa al gruppo due e si è assicurato il passaggio alla finale.

19. GIORNATA: **Corinthians-Ponte Preta 0-0; Paulista-Ferroviaria 0-0; Commercial-Noroeste 0-2.**

20. GIORNATA: **Juventus-Marilia 3-2; Ponte Preta-Paulista 1-0, Ferroviaria-XV Pircicaba 2-0; Francana-Corintians 0-4; Portuguesa Santista-Sao Paulo 0-3; Comercial-Portoguesa Deportes 0-0; Santos-Botafogo 3-0.**

21. GIORNATA: **Marilia-Commercial 1-0; Corintians-Portuguesa Santista 2-1; Ponte Preta-Palmeiras 3-0; Ferroviaria- Santos 0-0; Botafogo-XV Jau 1-0; Sao Bento-Guarani rinviata.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO 1							
Guarani	20	17	6	8	3	20	16
Port. Santos	19	18	7	5	6	12	14
Juventus	19	18	7	5	6	30	26
Palmeiras	16	17	6	4	7	19	16
Paulista	12	17	2	8	7	8	12
GRUPPO 2							
Corintians	22	18	7	8	3	25	15
Botafogo	21	18	7	7	4	22	18
America	15	18	3	9	6	18	26
Comercial	13	17	3	7	7	18	28
Noroeste	11	16	2	7	7	6	19
GRUPPO 3							
Ponte Preta	16	18	18	4	3	38	16
Marilia	19	18	6	7	5	22	21
Francana	18	17	6	6	5	19	24
Sao Paulo	16	17	6	4	7	21	25
Sao Bento	14	17	5	4	8	24	27
GRUPPO 4							
Santos	25	18	11	3	4	26	14
XV Piracicaba	20	18	6	8	4	17	17
Ferroviaria	20	18	6	8	4	19	19
XV Jau	16	17	5	6	6	17	16
Por. Deportos	13	18	4	5	9	16	20

CLASSIFICA MARCATORI - 21 reti: Ataliba (Juventus); 18: Juari (Santos); 17: Mendoca (Palmeiras); 15: Socrates (Corintians).

Stato di Rio

Zico-record

Con sei reti di Zico (quattro su rigore) il Flamengo ha battuto il Goytacaz per 7-1, in una partita della terza giornata del secondo turno del primo campionato professionistico dello Stato di Rio de Janeiro. In questo modo, Zico ha stabilito un record ed ha consolidato la sua posizione di capocannoniere del torneo. Il Flamengo, diretto da Claudio Couthino, è imbattuto da 37 partite.

1. GIORNATA: **Vasco-Americano 1-1; Sao Cristovao-Flamengo 1-6; Fluminense-Flu Friburgo 4-0; Goytacaz-America 0-0; Botafogo-Volta Redonda 4-1.**

2. GIORNATA: **Fluminense-Sao Cristovao 0-1; Flamengo-America 1-1; Flu Friburgo-Vasco 0-3; Americano-Botafogo 0-0; Volta-Redonda-Goytacaz 1-0; Flamengo- Goytacaz 7-1 (anticipo).**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Flamengo	5	3	2	1	0	14	3
Botafogo	3	2	1	1	0	4	1
Vasco	3	2	1	1	0	4	1
Fluminense	2	2	1	0	1	4	1
Americano	2	2	0	2	0	1	1
America	2	2	0	2	0	1	1
Volta Redonda	2	2	1	0	1	2	4
Sao Cristovao	2	2	1	0	1	2	6
Goytacaz	1	3	0	1	2	1	8
Flu Friburgo	0	2	0	0	2	0	7

CLASSIFICA MARCATORI - 21 reti: Zico (Flamengo); 10. Nunes (Fluminense), Luisinho (Botafogo).

Coppa Libertadores

GRUPPO 2 - La Paz: Bolivar-Sol America 4-1. Cochabamba: Wilsterman-Olimpia 0-2 (sospesa al 38' del secondo tempo per incidenti). A causa di questi incidenti sono stati rinviati Bolivar-Olimpia (a La Paz) e Wilsterman-Sol America (a Cochabamba). Quest' ultimo incontro si disputerà nella città di Santa Cruz. **GRUPPO 4** - Valencia: Portoguesa-Galicia 1-1. Santiago: Palestinos-O'Higgins 1-0. **GRUPPO 5** - Montevideo: Penarol-Nacional (E) 2-2.

ARGENTINA

Rosario imbattuto

Continua il « rosario » di vittorie del Rosario Central, che ha battuto l'All'Boys con il punteggio più netto (4-1) della quinta giornata del campionato « Metropolitano » e comanda la classifica del Gruppo B a pieno punteggio. Intanto, nel Gruppo A, sconfitta a Santa Fe contro l'Union del River Plate, per la seconda giornata consecutiva privo del portiere Ubaldo Fillol aventiniano. Così, la squadra di Labruna è stata raggiunta dal Quilmes e dall'Argentinos che ha battuto il Newell's Old Boys con un « golazo » di Diego Maradona.

GRUPPO A - 5. GIORNATA: **Velez-Platense 3-1; Argentinos-Newell's 1-0; Racing-Huracan 1-1; Union-River Plate 2-0; Gimnasia-Quilmes 1-2.**

CLASSIFICHE	P	G	V	N	P	F	S
River Plate	7	5	3	1	1	11	8
Quilmes	7	5	2	3	0	6	4
Argentinos	7	5	3	1	1	8	8
Racing	6	5	2	2	1	10	6
Newell's	5	5	2	1	2	4	3
Union	5	5	2	1	2	5	4
Velez	4	5	1	2	2	7	8
Huracan	4	5	1	2	2	7	10
Gimnasia	3	5	1	1	3	4	6
Platense	2	5	1	0	4	4	9

GRUPPO B - 5. GIORNATA: **Atlanta-Ferro 1-2; Rosario-All Boys 4-1; San Lorenzo-Independiente 2-2; Boca-Colon 2-0; Chacarita-Estudiantes 1-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rosario	10	5	5	0	0	17	3
Ferro	9	5	4	1	0	8	3
Boca	6	5	3	0	2	11	8
Estudiantes	6	5	2	2	1	9	8
Colon	5	5	2	1	2	7	6
All Boys	5	5	2	1	2	8	9
San Lorenzo	4	5	1	2	2	7	6
Independiente	3	5	1	1	3	7	10
Atlanta	2	5	0	2	3	4	9
Chacarita	0	5	0	0	5	1	17

CLASSIFICA MARCATORI: 5 reti: Maradona (Argentinos) e Fortunato (Estudiantes); 4 Trama (Rosario), Bordon (Boca), Gaitan (Rosario) e Outes (Independiente).

CILE

Cobreloa, 10 gol

Cinque « grandi » e tre « provinciali », si sono classificate per l'ottagonale finale del torneo Polla Gol. Da segnalare la vittoria per 10-0 del Cobreloa sull'O'Higgins che ha presentato una squadra di rincalzi, essendo quella titolare impegnata nella Coppa « Libertadores ».

GRUPPO 1 - 6. GIORNATA: **Palestino-Everton 4-3; Universidad Catolica-Wanderer 3-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
U. Catolica(*)	9	6	4	0	2	12	5
Palestino(*)	9	6	4	0	2	12	11
Wanderers	5	6	2	1	3	6	10
Everton(*)	4	6	1	1	4	11	15

GRUPPO 2 - 6. GIORNATA: **Cobreloa-O'Higgins 10-0; Coquimbo-Union Espanola 0-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
U. Espanola(*)	9	6	3	2	1	12	6
Cobreloa(**)	8	6	2	2	2	17	11
Coquimbo(*)	6	6	2	1	3	9	9
O'Higgins	5	6	2	1	3	6	18

GRUPPO 3 - 6. GIORNATA: **Naval-Green Cross 1-1; Concepcion-Lota Schwager 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Concepcion(*)	10	6	4	1	1	11	8
Naval	8	6	3	2	1	9	6
Green Cross	4	6	1	2	3	8	10
Lota Schwager	3	6	1	1	4	6	10

GRUPPO 4 - 10. GIORNATA: **Santiago Morning-Aviacion 0-4; Audax Italiano-Universidad de Chile 0-2; Colo Colo-Nublense 4-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Colo Colo(**)	17	10	7	1	2	24	9
Univ. Chile(*)	16	10	6	3	1	18	7
Aviacion(***)	15	10	5	2	3	20	15
A. Italiano(*)	8	10	2	3	5	9	13
S. Morning(*)	5	10	1	3	6	4	18

(*) Un punto di abbuono; (**) due punti di abbuono; (***) tre punti di abbuno.

CLASSIFICA MARCATORI: 8 reti: Ramos (Universidad de Chile); 5: Pennat (Aviacion), Caszely (Colo Colo), Cuevas (Nublense).

COLOMBIA

Turno incompleto

Ancora un turno incompleto per il rinvio delle partite nelle quali sono impegnati Millonarios e Deportivo Cali che diffendano la Coppa «Libertadores de America». 8. GIORNATA: **America-Junior 1-0; Caldas-Quindio 0-0; Medellin-Magdalena 2-0; Tolima-Pereira 0-3; Santa Fe-Nacional 2-2; Bucaramanga-Millonarios e Cucuta-Cali rinviate.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
America	12	8	5	2	1	6	2
Quindio	10	8	4	2	2	13	6
Millonarios	9	6	4	1	1	12	6
Nacional	9	7	3	3	1	11	9
Junior	8	8	3	2	3	12	14
Magdalena	8	8	3	2	3	10	9
Pereira	8	8	4	0	4	12	11
Caldas	7	8	3	1	4	10	11
Santa Fé	7	8	1	5	2	11	12
Medellin	7	7	2	3	2	7	6
Tolima	6	8	2	2	4	9	16
Cucuta	5	7	1	3	3	5	9
Dep. Cali	4	6	1	2	3	7	10
Bucaramanga	4	7	0	4	3	5	9

CLASSIFICA MARCATORI - 5 reti: Irigoyen (Millonarios); 4: Moreno (Quindio), Castro (Caldas), 3: Fornari (Junior), Gallego (Caldas).

URUGUAY

Penarol-leader

Il Penarol, battendo 4-0 il Bella Vista, ha scavalcato quest'ultimo e si è portato in testa alla classifica del gruppo A della prima edizione del campionato « Repubblica » dell'Uruguay. Intanto, Liverpool e Danubio comandano la classifica nel gruppo B.

GRUPPO A - 3. GIORNATA: **Wanderers-Treinta y Tres 2-0; Rentistas-Fenix 2-2; Bella Vista-Penarol 0-4; Cerro Largo-Sud America 0-3.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Penarol	5	3	2	1	0	5	0
Fenix	4	3	1	2	0	5	4
Bella Vista	4	3	2	0	1	3	4
Rentistas	3	3	1	1	1	6	4
Wanderers	3	3	1	1	1	2	1
Sud America	3	3	1	1	1	5	4
Treinta y Tres	2	3	1	0	2	2	4
Cerro Largo	0	3	0	0	3	0	7

GRUPPO B - 3. GIORNATA: **Cerro-River Plate 2-2; Liverpool-Canelones 6-1; Danubio-Salto 1-1; Defensor-Nacional 0-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Liverpool	5	3	2	1	0	7	1
Danubio	5	3	2	1	0	5	2
Nacional	4	3	2	0	1	5	1
Cerro	3	3	1	1	1	4	4
Salto	3	3	1	1	1	2	2
Defensor	2	3	1	0	2	6	5
River Plate	2	3	0	2	1	2	4
Canelones	0	3	0	0	3	3	15

CLASSIFICA MARCATORI: 3 reti: Carlos Rodriguez (Liverpool), Simaldone (Liverpool), Rodolfo Rodriguez (Defensor).

PERU'

Via agli « Eroi »

Dopo due rinvii, è iniziato il campionato peruviano, intitolato agli « eroi della guerra del Pacifico » per il centenario di quell'avvenimento. Il torneo si disputerà in due gironi tutti contro tutti, al termine dei quali le otto squadre classificate nei primi posti giocheranno un altro torneo tra loro per qualificare le due squadre che disputeranno l'anno prossimo la Coppa «Libertadores». Le altre otto squadre giocheranno per la retrocessione.

1. GIORNATA: **Torino-Universitario 0-1; Junin-La Palma 2-0; Aurich-Sporting Cristal 0-0; Ugarte-Hural 1-2; Sport Boys-Leon 1-2; Alianza Lima-Iquitos 8-0; Municipal-Bolognesi 2-1; Melgar-Chalaco 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Alianza	2	1	1	0	0	8	0
Junin	2	1	1	0	0	2	0
Universitario	2	1	1	0	0	1	0
Huaral	2	1	1	0	0	2	1
Leon	2	1	1	0	0	2	1
Municipal	2	1	1	0	0	2	1
Cristal	1	1	0	1	0	0	0
Chalaco	1	1	0	1	0	0	0
Aurich	1	1	0	1	0	0	0
Melgar	1	1	0	1	0	0	0
Bolognesi	0	1	0	0	1	1	2
Sport Boys	0	1	0	0	1	1	2
Ugarte	0	1	0	0	1	1	2
Torino	0	1	0	0	1	0	1
La Palma	0	1	0	0	1	0	2
Iquitos	0	1	0	0	1	0	8

Campionato d'Europa

Fra le quattro partite giocate spicca il clamoroso 0-0 con il quale i turchi hanno bloccato la nazionale tedesca. Ora Derwall (che ha escluso Maier) è sotto processo e rischia di perdere la qualificazione

Le cose turche della Germania Ovest

di **Pier Paolo Mendogni**

IL CAMPIONATO D'EUROPA segna le sue battute primaverili con una certa lentezza in attesa del maggio, quando le partite sbocceranno più fitte. Poi verrà l'autunno e la stretta finale per conquistare i sette posti per il gran finale che si svolgerà in Italia dall'11 al 22 giugno dell'80. Nella scorsa settimana si è giocato in quattro gironi (mercoledì in Belgio e Olanda, domenica in Turchia e a Cipro).

GRUPPO 2 - A Bruxelles Belgio e Austria si sono equamente divisi punti, gol e timori. I bianchi di Guy Thys hanno collezionato nel loro terzo incontro di qualificazione il terzo 1 a 1 dimostrando una... regolarità di risultati sorprendente. In realtà la nazionale belga non riesce a convincere né ad ingranare e aveva una maledetta paura di perdere. Paura che le è passata quando dopo 21' l'arbitro spagnolo Franco Martinez ha decretato un rigore a favore dei locali, che Van der Eycken ha trasformato.
E' stata l'Austria, a questo punto, a rischiare di precipitare nel dramma. I primi risultati avevano confermato la legittimità delle ambizioni di Pezzey e soci, finché non è arrivata la doccia fredda del Prater con la sconfitta subita ad opera del risorto e ringiovanito Portogallo. I limiti del ricupero in un torneo come questo sono esigui e pertanto la compagine di Stotz puntava molto su questa trasferta belga. Gli austriaci, passato il primo momento di sconforto, hanno saputo reagire e hanno agguantato il pareggio col cannoniere «spagnolo» Krankl al 16' del secondo tempo. Krankl si è portato in testa ai marcatori insieme a Pezzey e al portoghese Alberto.

GRUPPO 4 - L'Olanda procede implacabile sul suo cammino come uno schiacciasassi: quattro partite, quattro vittorie, dodici gol fatti, uno subito. A Eindhoven lo show dei tulipani è stato degno dei vicecampioni del Mondo e i tre gol inflitti alla Svizzera non rappresentano neppure tutto il distacco che esiste fra le due compagini. Gli olandesi hanno schierato per otto undicesimi la squadra «argentina» con al centro il biondissimo Kist, capocannoniere del loro campionato (22 gol in 20 partite). Per tutto il primo tempo i vari Van de Kerkhof, Peters, Neeskens, Jansen, Brandts hanno martellato ai fianchi Barberis, Botteron e soci con la solita girandola di passaggi e di scambi che li ha resi celebri. E nella ripresa dopo una decina di minuti il solito Kirst (55'), abbonato al gol, ha rotto l'incantesimo che Burgener stava costruendo davanti alla sua porta. Quando poi, nell'ultimo quarto d'ora, qualche elvetico non ha più retto allo sforzo, i tulipani hanno completato la loro esibizione con altre due reti di Metgod (che aveva sostituito l'infortunato René Van de Kerkhof) all'83', e dell'opportunista Peters (89').

GRUPPO 3 - La Jugoslavia è riuscita a conquistare i primi due punti contro il materasso Cipro. Gli azzurri di Mladinic hanno fatto una passeggiata a Nicosia, grazie soprattutto a Vujovic che con una doppietta ha messo al sicuro il risultato. Il terzo gol jugoslavo è stato segnato a tre minuti dalla fine su rigore da Surjak.

GRUPPO 7 - Jupp Derwall non sembra destinato a durare a lungo sulla panchina della nazionale tedesca. Nella Germania Occidentale sono i giocatori — come hanno dimostrato alcuni recenti casi accaduti in campionato — a segnare il destino degli allenatori e evidentemente questo Derwall deve stare antipatico ai «grandi» di Germania che non sono riusciti a vincere nemmeno in Turchia. E per di più il c.t. aveva fatto uno sgarbo al mitico Maier, escludendolo dalla nazionale mentre stava cercando di avvicinare il traguardo delle cento presente. Adesso Derwall — che dopo il Mondiale argentino ha preso il posto di Schoen — è sotto processo. Gli ex campioni del mondo sono capitati in un girone di qualificazione che si prospettava di tutta tranquillità con trasferte «interessanti» solo dal punto di vista turistico e invece in due incontri hanno raggranellato due squallidi risultati in bianco a Malta e in Turchia. Stando così le cose rischia di diventare determinate per il futuro di Derwall e della nazionale bianca la partita che Kaltz e soci giocheranno il 2 maggio a Cardiff contro i gallesi.
Ma cosa sta capitando a questa Germania? Il pareggio di Malta senza reti ha indotto il c.t. tedesco a cambiare la fisionomia della squadra. A parte Maier al quale è stato preferito Burdenski del Brema, Derwall ha tolto Bonhof dal centrocampo facendolo giocare come stopper: esperimento che aveva dato ottimi frutti contro l'Olanda. Vicino a Bonhof, gran tiratore e capace di improvvise sortite, ha posto il «madrileno» Stielike, che nel Real è l'uomo squadra come regista arretrato. L'intenzione, quindi, era quella di far gioco e tra Cullmann e Hansi Muller a centrocampo ha inserito Zimmermann del Colonia, altro giocatore capace di andare in gol, mentre all'attacco ha fatto saltare la coppia dello Schalke Abramczik-Fischer, inserendo al centro il goleador Toppmuller del Kaiserslautern.

I VARI GIOCATORI, presi singolarmente, sono tutti validi, ma Derwall sta facendo l'errore che commise in Inghilterra Don Revie allorché cambiava continuamente formazione, senza riuscire mai a raggiungere una formazione-tipo organica, come era la Germania di Schoen, plasmata da tanti incontri giocati con gli stessi uomini-chiave. Così a Smirne i tedeschi per i primi 45' hanno attaccato ininterrottamente bussando invano alla porta difesa da Senol, il «guardiano» del Trabzonspor, che in 20 partite di campionato ha subito solo 3 (!) gol (Zimmermann ha anche colpito una traversa al 13'). Nel secondo tempo la situazione si è capovolta. Sono stati i bianchi di Ozcan Arbec col goleador Cemil, che rientrava in nazionale dopo una lunga assenza dovuta a infortunio, a far correre brividi al portiere tedesco e il cannoniere turco ha centrato il palo. Bonhof e Stielike, i due «emigranti d'oro», invano si sono dati da fare per raddrizzare questa Germania sghemba: hanno difeso e attaccato ricevendo però ben scarsa collaborazione tanto che ad un certo punto Derwall ha fatto uscire il disastroso Rummenigge sostituendolo con Kelsch. Ma il risultato non è cambiato. □

LA SITUAZIONE DEI SETTE GIRONI

GRUPPO 1

(Bulgaria, Danimarca, Eire, Inghilterra, Irlanda del Nord)

INCONTRI DISPUTATI: **Danimarca-Eire 3-3.** Reti di Stapleton, Grealish, Daly (E); M. Jensen, B. Jensen, Lerby (D). **Eire-Irlanda del Nord 0-0. Danimarca-Inghilterra 3-4.** Reti di Keegan 2, Latchford, Neal (I); Jensen B., Arnesen, Rontved (D). **Danimarca-Bulgaria 2-2.** Reti di B. Nielsen, Lerby (D). Panov, Staukov A. (B). **Irlanda del Nord-Danimarca 2-1.** Reti di Spence, Anderson (Ir. N), Jensen B. (D). **Eire-Inghilterra 1-1.** Reti di Daly (E), Latchford (I). **Bulgaria-Irlanda del Nord 0-2.** Reti di Armstrong e Casky. **Inghilterra-Irlanda del Nord 4-0.** Reti di Keegan, Latchford (2) e Watson.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Inghilterra	5	3	2	1	0	9	4
Irlanda del Nord	5	4	2	1	1	4	5
Eire	3	3	0	3	0	4	4
Danimarca	2	4	0	2	2	9	11
Bulgaria	1	2	0	1	1	2	4

MARCATORI - 4 reti: **Latchford** (I); 3: **Keegan** (I); 2: **Jensen B.**, **Nielsen B.** e **Lerby** (D), 1. **Watson** e **Neal** (I), **Stapleton** e **Grealish** (E), **Jensen M.**, **Arnesen** e **Rontved** (D), **Panov** e **Stankov** (B), **Spence**, **Anderson**, **Armstrong** e **Caskey** (Ir. N.).

PROSSIMI INCONTRI: Eire-Danimarca, Irlanda del Nord-Bulgaria (2-5), Bulgaria-Eire (22-5); Bulgaria-Inghilterra, Danimarca-Irlanda del Nord (6-6).

GRUPPO 2

(Austria, Belgio, Norvegia, Portogallo, Scozia)

INCONTRI DISPUTATI: **Norvegia-Austria 0-2.** Reti di Pezzey, Krankl. **Belgio-Norvegia 1-1.** Reti di Larsen (N), Cools (D). **Austria-Scozia 3-2.** Reti di Pezzey, Schachner, Kreuz (A), McQueen, Gray (S). **Portogallo-Belgio 1-1.** Reti di Gomes (P), Vercauteren (B). **Scozia-Norvegia 3-2.** Reti di Dalglish 2, e Gemmill (S), Aase e Larsen (N). **Austria-Portogallo 1-2.** Reti di Schachner (A), Nene e Alberto (P). **Portogallo-Scozia 1-0.** Rete di Alberto. **Belgio-Austria 1-1.** Reti di Van der Eycken (B) e Krankl (A).

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Portogallo	5	3	2	1	0	4	2
Austria	5	4	2	1	1	7	6
Belgio	3	3	0	3	0	3	3
Scozia	2	3	1	0	2	5	6
Norvegia	1	3	0	1	2	3	6

MARCATORI - 2 reti: **Pezzey**, **Krankl** e **Schachner** (A), **Alberto** (P), **Larsen** (N), **Dalglish** (S); 1 rete: **Kreuz** (A), **McQueen**, **Gemmill** e **Gray** (S), **Cools**, **Vercauteren** e **Van der Eycken** (B), **Aase** (N), **Gomes** e **Nene** (P).

PROSSIMI INCONTRI: Scozia-Belgio rinviata; Austria-Belgio (2-5); Norvegia-Portogallo (14-5); Norvegia-Scozia (7-6).

GRUPPO 3

(Spagna, Jugoslavia, Romania, Cipro).

INCONTRI DISPUTATI: **Spagna-Jugoslavia 2-1.** Reti di Juanito, Santillana (S); Halihodzic (J). **Romania-Jugoslavia 3-2.** Reti di Samess 2 e Jordanescu (R), Petrovic e Desnica (J). **Spagna-Romania 1-0.** Rete di Asensi. **Spagna-Cipro 5-0.** Reti di Asensi, Del Bosque, Santillana (2), Ruben Cano. **Jugoslavia-Cipro 3-0.** Reti di Vujovic (2) e Surjak.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Spagna	6	3	3	0	0	8	1
Romania	2	2	1	0	1	3	3
Jugoslavia	2	3	1	0	2	6	5
Cipro	0	2	0	0	2	0	8

MARCATORI - 3 reti: **Santillana** (S); 2: **Vujovic** (J), **Sames** (R), **Asensi** (S); 1: **Juanito**, **Del Bosque**, **Ruben Cano** (S); **Halihodzic**, **Petrovic**, **Desnica** e **Surjak** (J); **Jordanescu** (R).

PROSSIMI INCONTRI: Romania-Spagna (4-4); Cipro-Romania (13-5).

GRUPPO 4

(Germania Est, Islanda, Polonia, Olanda, Svizzera).

INCONTRI DISPUTATI: **Islanda-Polonia 0-2.** Reti di Kusto, Lato. **Olanda-Islanda 3-0.** Reti di Krol 2, Bandts. **Germania Est-Islanda 3-1.** Reti di Peter, Riediger, Hoffmann (Ger. E), Peterson P. (Is). **Svizzera-Olanda 1-3.** Reti di Chapuisat (autogol), Brandts, Geels (Ol), Tanner (S). **Polonia-Svizzera 2-0.** Reti di Boniek e Ogaza. **Olanda-Germania Est 3-0.** Reti di Kiersche (autogol), Geels, 2. **Olanda-Svizzera 3-0.** Reti di Kist, Metgod e Peters.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Olanda	8	4	4	0	0	12	1
Polonia	4	2	2	0	0	4	0
Germania Est	2	2	1	0	1	3	4
Svizzera	0	3	0	0	3	1	8
Islanda	0	3	0	0	3	1	8

MARCATORI - 3 reti: **Geels** e **Peters** (Ol); 2: **Krol** e **Brandts** (Ol), **Riediger** e **Hoffmann** (Ger E), **Petursson P.** (Is), **Kusto**, **Lato**, **Boniek** e **Ogaza** (Pol); 1: **Metgod** e **Kist** (Ol). Autogol: **Chapuisat** (S) e **Kiersche** (Ger E) per l'Olanda.

PROSSIMI INCONTRI: Germania E.-Polonia (18-4); Polonia-Olanda (2-5); Svizzera-Germania E. (5-5); Svizzera-Islanda (22-5); Islanda-Svizzera (9-6).

GRUPPO 5

(Francia, Cecoslovacchia, Svezia, Lussemburgo)

INCONTRI DISPUTATI: **Francia-Svezia 2-2.** Reti di Nordgren, Soberg (S), Berdoll, Six (F). **Cecoslovacchia-Svezia 3-1.** Reti di Masny 2 e Nehoda (Cec), Borg (S). **Lussemburgo-Francia 1-3.** Reti di Six, Tresor e Gemmrich (F), Michaux (Luss). **Francia-Lussemburgo 3-0.** Reti di Petit, Emon e Larios.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Francia	5	3	2	1	0	8	3
Cecoslovacchia	2	1	1	0	0	3	1
Svezia	1	2	0	1	1	3	5
Lussemburgo	0	2	0	0	2	1	6

MARCATORI - 2 reti: **Masny** (Cec) e **Six** (F); 1: **Berdoll**, **Tresor**, **Gemmrich**, **Petit**, **Emon** e **Larios** (F); Nordgren, **Sjoberg** e **Borg** (S), **Michaux** (Luss).

PROSSIMI INCONTRI: Cecoslovacchia-Francia (4-4); Lussemburgo-Cecoslovacchia (1-5); Svezia-Lussemburgo (13-5).

GRUPPO 6

(Finlandia, Grecia, Ungheria, Urss)

INCONTRI DISPUTATI: **Finlandia-Grecia 3-0.** Reti di Nieminen 2, Ismail. **Urss-Grecia 2-0.** Reti di Ternakov, Bessonov; **Finlandia-Ungheria 2-1.** Reti di Ismail, Pyykko (F), Tieber (U). **Ungheria-Urss 2-0.** Reti di Varadi, Szokolai. **Grecia-Finlandia 8-1.** Reti di Mavros 4, Delikaris 2, Nikoludis, Galakos (G), Heiskanen (F). **Grecia-Ungheria 4-1.** Reti di Galakos 2, Ardizoglu e Mavros (G), Martos (U).

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Finlandia	4	3	2	0	1	6	9
Grecia	4	4	2	0	2	12	7
URSS	2	2	1	0	1	2	2
Ungheria	2	3	1	0	2	4	6

MARCATORI - 5 reti: **Mavros** (G); 3: **Galakos** (G); 2: **Delikaris** (G), **Nieminen** e **Ismail** (Fin); 1: **Heiskanen** e **Pyykko** (Fin); **Tieber**, **Varadi**, **Martos** e **Szokolai** (U); **Terkanov** e **Bessonov** (URSS); **Nikoludis** e **Ardizoglu** (G).

PROSSIMI INCONTRI: Ungheria-Grecia (2-5); URSS-Ungheria (19-5).

GRUPPO 7

(Galles, Germania O., Malta, Turchia).

INCONTRI DISPUTATI: **Galles-Malta 7-0.** Reti di Edwards 4, O'Sullivan, Thomas, Flynn. **Galles-Turchia 1-0.** Rete di Deacy. **Malta-Germania O. 0-0. Turchia-Germania O. 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Galles	4	2	2	0	0	8	0
Germania O.	2	2	0	2	0	0	0
Malta	1	2	0	1	1	0	7
Turchia	1	2	0	1	1	0	1

MARCATORI - 4 reti: **Edwards** (G); 1: **O'Sullivan**, **Thomas**, **Deacy** e **Flynn** (G).

PROSSIMI INCONTRI: Galles-Germania O. (2-5); Malta-Galles (2-6).

AUTO - La F. 1 riparte da Long Beach

La tradizione «dice» Ferrari

E' un quiz. E anche dalla cabina (seppure con esperto) non è facile rispondere. La Ferrari, targata «T4», va in California per bissare Kyalami. Insomma ci prova. Eppoi i precedenti, la cabala, la tradizione sono per Maranello. Su tre Gran Premi complessivi, due li ha vinti, compresa una doppietta; una volta si è classificata seconda. E anche la «pole position» ha nella breve storia di Long Beach connotati rampanti.

A FIORANO in questi giorni, sia Scheckter che Villeneuve hanno riposato poco. Sempre in macchina dalla mattina alla sera, sempre nel tentativo di meglio fare. Villeneuve, poi, ha anche battuto il record della pista privata con gomme Michelin finalmente, pare, uscite dalla camera-pensante cotte a puntino. E «cotte», qui sta per pronte all'uso, pronte a scattare e a sopportare e magari a vincere. E' chiaro che il problema pneumatici ha preoccupato da sempre i tecnici di Maranello, ma è anche vero che non si poteva pretendere che, scelta una Casa tutto sommato nuova, il risultato-miracolo fosse lì a far cù-cù. Era domandare effettivamente troppo, era come spedire da Bologna una lettera espresso a Ferrara e pretendere che la busta il giorno appresso potesse essere consegnata al destinatario in territorio estense. Un miracolo così lo faceva una volta Sant'Antonio. Adesso invece nella calma, nella serenità, nel cestino dell'esperienza, sta uscendo quell'oggetto immaginato per condurre la macchina più prestigiosa del mondo ancora a vincere. A Fiorano di treni gommati se ne sono provati un sacco ed una sporta. Molti da *tempo*, ma più ancora da *bagarre* e, a giudicare dagli umori di chi è vissuto nell'area della pista, *les essais* hanno fornito dati estremamente interessanti. Dunque si parte per la California con un'infinità di speranza. Dovrebbero essere tre le monoposto destinate a Long Beach, tutte «T4» naturalmente.

Vi riferisco, intanto, di una notizia fantasiosa circolata nell'ambiente della Formula Uno in clima di vigilia americana. «*Riccardo Patrese è della Ferrari*». «*Ma và!*». «*E' vero. Lo si è visto a Maranello e si sa che ha parlottato con qualcuno*». «*Capisci adesso perché le "T4" sono tre?*». «*Gran balla! E i contratti, e le firme, e le regole e tutto il resto?*». «*Perché eventualmente credi che la Fiat non sia in condizione di pagare una penale?*». Quello che lascia perplessi è che, un'occhiata al calendario, il Carnevale è passato da un pezzo e la Pasqua è ad una manciata di numeri.

I numeri, comunque, li ha ancora fatti — come vi dicevo — Gilles Villeneuve che adesso crede di sapere una cosa: il Mondiale, il suo mondiale, potrebbe anche stargli magnificamente addosso. L'importante è conquistare la testa della corsa (vedi Sudafrica) e non abbandonarla.

Neppure il suo compagno-rivale potrebbe permettersi il lusso di andarlo a prendere. Pare che nel modenese questo non sia possibile, che sia una legge etica firmata Enzo Ferrari e basta. Ecco. In questo quasi idillico clima i bolidi rossi affrontano l'ultima avventura prima dell'ingresso del circo nella vecchia Europa perché — è inutile nasconderlo — è proprio qui, su questi circuiti, che si fa l'impasto del pane. E' qui che nel 90% dei casi si risolve il Mondiale.

E LE CONCORRENTI di Maranello staranno soltanto ad applaudire i passaggi zum-zum delle *vedettes*? Le Ligier sono esattamente convinte del contrario. Guy ha dichiarato che quella di Kyalami è stata una giornata-no, che questi avvenimenti possono capitare e quando capitano, guarda caso, fanno pure bene. «*L'umiltà e la modestia sono le armi migliori per avere ragione di tutti*». Lo afferma il grande-capo d'Oltralpe e non scopre l'America. Jacques Lafitte ha lavorato sulla sua macchina come un matto. Mai un attimo di riposo, mai un secondo di distrazione. «*Ci siamo — e non per colpa nostra — distratti un attimo in Sudafrica e avete visto come sono andate le cose. Facciamo che non si ripeta lo sbandamento anche a Long Beach*».

PER LA VERITA' non sono tanti ad essere convinti che la Ligier sia stata una meteora punto e basta. In quella macchina c'è sostanza e gli uomini che la conducono sono abilissimi marpioni. Rimarrebbe a mio avviso assodato in ogni modo il fatto che se anche a Long Beach, così come accadde a Kyalami, al traguardo le azzurre Ligier non si facessero vedere, allora ogni discorso potrebbe essere anche per il futuro rivisto e corretto. La tecnologia in Formula Uno, la più spicciola, corre veloce come folgore ed ecco perché... come ci si ferma così ci si fulmina.

IN ODORE di debutto sono due nuove vetture: la Renault RS 10 (che ricorda la Brabham BT 48) e la Williams. L'auto francese, messa a punto nella galleria del vento di Saint Cry, dovrebbe essere altamente competitiva in rettilineo grazie alla presenza del motore turbo. Al riguardo, i tecnici Renault non hanno smentito la «voce» secondo la quale la RS 10 potrebbe montare, fin dal G. P. di Montecarlo, due compressori.

E PARLIAMO della «Lotus 80». Sembrava la rivoluzione. Chapman aveva preannunciato l'avvenimento con le trombe e i tamburi. «*Vedrete cosa sarà! Tutto verrà capovolto!*». Ci andrei comunque piano con le risate. E' vero che i primi impatti quasi-ufficiali non sono andati come dovevano andare ed è anche vero (almeno: nell'attimo in cui scrivo), che in California la nuovissima di Colin non ci sarà assolutamente. Andretti e Reutemann dovranno accontentarsi di quella vecchia. Quest'anno il Mondiale sembra più duro e più difficile, non c'è nulla che fili — come si dice — liscio quanto l'olio. Ma la «Lotus 80» ha ancora una infinità di tempo per rimediare e per collocarsi fra le candidate all'alloro. Non dimentichiamo, infatti, che il regolamento-classifica almeno in questa occasione offre possibilità anche a chi è terribilmente in ritardo sulla tabella oraria e non vi è dubbio che la Lotus quest'anno lo sia.

NIKI LAUDA. La sua Brabham-Alfa gli ha dimostrato riconoscenza soltanto in prova. Per il Gran Premio degli Stati Uniti West che si correrà, come sapete, domenica prossima otto aprile, Lauda spera di ottenere risultati diversi. Risultati che gli diano soddisfazione. Se no diventa come il buon Fittipaldi simpatico e inzuccherato, ma niente di più. Mi domando se in cuor suo Lauda non abbia frettolosamente preso decisioni non giuste in un recente passato. E' indubbio che la sua popolarità stia scadendo e nella china la macchina della Parmalat non offre una mano a nessuno. E' il vestito che non è più giusto su un motore a dir poco favoloso. La Casa di Milano, il Biscione che già si agita a Balocco, indirettamente continua a fare delle magre da fantascienza. E tutto questo mentre Lauda dice che il prossimo anno si dà all'acqua minerale e ai jet. Bah! ognuno è libero di brindare *accadue-o* a seimila metri d'altitudine se non riesce più a trovare... birra sull'asfalto.

Everardo Dalla Noce

TUTTO LONG BEACH

Il circuito: cittadino. **La lunghezza:** Km. 3,250. **Primo gran premio di F. 1:** 28 marzo 1976. **Primato sul giro:** Alan Jones su «27 William FW» nel 1978. Il tempo: 1'22''215 alla media di 142,316 km/h. (Formula Uno-3000). **Albo d'oro:** **1976** (28 marzo) 1. C. Regazzoni (Ferrari) alla media di 137,714/h; 2. N. Lauda (Ferrari); 3. P. Depailler (Tyrrell). **1977** (3 aprile) 1. M. Andretti (Lotus) alla media di 139,804/h; 2. N. Lauda (Ferrari); 3. J. Scheckter (Wolf). **1978** (2 aprile) 1. C. Reutmann (Ferrari) alla media di 140,166/h; 2. M. Andretti (Lotus); 3. P. Depailler (Tyrrell). **L'ultima griglia:** C. Reutmann (Ferrari 312 T3) in pole position: 1'20'636. In prima fila, col secondo tempo: G. Villeneuve (Ferrari 312 T3): 1'20''836. **Le ultime classifiche:** Così i primi sei all'arrivo nel GP. del 1978: 1. Reutmann: 2. Andretti; 3. Depailler; 4. Peterson: 5. Laffite: 6. Patrese. Fino al 5. a giri pieni. Patrese ad un giro.

Per chi segue la Formula 1 in Tivù

n.	squadra	piloti	colore
1	Lotus-Ford	Andretti	verde
2	Lotus-Ford	Reutemann	verde
3	Tyrrell-Ford	Pironi	bianco
4	Tyrrell-Ford	Jarier	bianco
5	Brabham-Alfa	Lauda	rosso
6	Brabham-Alfa	Piquet	rosso
7	McLaren-Ford	Watson	rosso e bianco
8	McLaren-Ford	Tambay	rosso e bianco
9	ATS-Ford	Stuck	giallo
11	Ferrari	Scheckter	rosso
12	Ferrari	Villeneuve	rosso
14	Copersucar	Fittipaldi	giallo
15	Renault	Jaboullie	giallo
16	Renault	Arnoux	giallo
17	Shadow-Ford	Lammers	nero
18	Shadow-Ford	De Angelis	nero
20	Wolf-Ford	Hunt	blu scuro
22	Ensign-Ford	Daly	rosso
24	Merzario-Ford	Merzario	giallo
25	Ligier-Ford	Depailler	azzurro
26	Ligier-Ford	Laffitte	azzurro
27	Williams-Ford	Jones	bianco e verde
28	Williams-Ford	Regazzoni	bianco e verde
29	Arrows-Ford	Patrese	bronzo oro
30	Arrows-Ford	Mass	bronzo oro
31	Lotus-Rebacque	Rebacque	marrone

LA TELEVISIONE SVIZZERA ITALIANA trasmetterà in diretta (a partire dalle 21,35) il GP Usa West; il collegamento è previsto fino alle 0,20. La **Rete 1** riprenderà per intero l'avvenimento nel corso della Domenica Sportiva che andrà in onda intorno alle 21,30.

Il mondiale oggi: prima di Long Beach la classifica è la seguente: Laffite: 18; Reutmann: 12; Villeneuve: 11; Depailler: 9; Scheckter: 7; Andretti: 5; Watson e Jarier: 4; Pironi: 3; Fittipaldi e Lauda: 1. **Costruttori oggi:** dopo tre prove: Ligier: 18; Lotus: 13; Ferrari: 11; Tyrrell: 7; McLaren: 4; Copersucar e Brabham: 1.

MOTO-750 al via

Virginio, maxipilota

VIRGINIO FERRARI

A CHI GLI chiede se ormai lo si possa considerare a tutti gli effetti l'erede di Giacomo Agostini, Virginio Ferrari si schermisce dicendo: «*Per il momento continuo ad essere semplicemente Virginio*». E' giusto che il campione milanese mantenga questo suo positivo senso del reale, senza lasciarsi andare ad atteggiamenti, peraltro sempre rifiutati, da primadonna, da protagonista assoluto, anche dopo le due convincenti prove in terra italiana: a Misano domenica 25 marzo e al Mugello il primo aprile. Se a Misano Ferrari aveva gioco facile in virtù della netta superiorità del mezzo, al Mugello l'opposizione era sostanzialmente più qualificata come uomini e come moto per cui l'impresa riveste un carattere di valore assoluto e può giustificare l'euforia che si sta impadronendo del mondo motociclistico italiano. Virginio Ferrari è effettivamente da guardare oggi come il più autorevole candidato a raccogliere lo scettro lasciato cadere da Agostini, transfuga nel mondo «grasso» delle quattro ruote. Le analogie fra i due sono significative soprattutto a livello di serietà di impegno professionale.

Atleta forgiato alla dura pratica dell'atletismo, Virginio Ferrari è in fatti un attento preparatore del proprio fisico, che non spreca in notti brave, in smargiassate da osteria, in atteggiamenti eccentrici a tutti i costi. Come il miglior Agostini, Virginio Ferrari continua a «gestirsi» con misura, serietà, oculatezza. Tutto quanto ha ottenuto fino ad oggi: rispetto, prestigio, macchine ufficiali (unico italiano), l'ha ottenuto in virtù della sua serietà professionale, ed è giusto che sia così, una volta tanto in un mondo che premia solitamente più i furbi e i guasconi dei veri professionisti. Al Mugello la sua prestazione è stata superba, soprattutto nella seconda manche quando, grazie ad una scelta di pneumatici nettamente migliore di quella operata nella prima manche, Virginio dava a tutti, incluso un opaco Cecotto, una splendida lezione di stile, di precisione, di tattica. Leggermente scomposto alla «esse» della «Casanova», anche perché velocissimo, Ferrari si rifaceva in tutte le altre curve, ma soprattutto alla «arrabbiata» dove entrava con una traiettoria pulitissima, perfetta, che gli consentiva di compiere la curva tutta in progressione, quando gli altri, anche Cecotto, dovevano «pelare» il gas per non uscire troppo larghi. Veramente uno spettacolo superbo. Assecondato da una Suzuki 653 in edizione 1979 che, pur rendendo alle Yamaha ben 100 cc, si è dimostrata quasi altrettanto potente, ma soprattutto più guidabile, Ferrari ha piantato in asso tutti, vincendo manche e gara, la prima prova di campionato mondiale F. 750.

Assenti gli inglesi, l'opposizione più fiera alla supremazia di Ferrari è venuta da Cecotto, su una Yamaha ufficiale molto potente, e dai francesi Pons e Sarron. Quest'ultimo si era aggiudicato la prima manche sotto l'acqua, poi una errata scelta di gomme l'aveva costretto a posizioni di rincalzo nella manche successiva. Oltre alla prova superba di Ferrari, una seconda nota positiva per il motociclismo sportivo italiano proviene dal pubblico (circa ventimila persone) che ha sfidato un tempo per nulla clemente ed ha tenuto a battesimo la nuova «stella» del motorismo italiano.

Bruno De Prato

TENNIS - INCASSO RECORD PER IL WCT A MILANO

McEnroe: veni, vidi, vici

Un ragazzino terribile, John Mc Enroe, ed un castigamatti degli azzurri, John Alexander, hanno dominato la scena del Ramazzotti Classic, l'appuntamento da 200 mila dollari con il tennis mondiale che il WCT ha proposto con successo al pubblico italiano ed agli appassionati milanesi in particolare. Nello scontro diretto tra i due John, è stato poi il primo a prevalere, in modo nettissimo, a conferma di quelle doti di futuro numero uno del tennis internazionale che tutti ormai gli riconoscono.

MILANO. Lo sbalzo dal sole di New Orleans, dove si era imposto la settimana precedente, alla fredda primavera milanese non ha avuto alcun effetto sul rendimento di questo mancino di vent'anni che ricorda sempre più da vicino un grande del passato, mancino pure lui, Rod Laver, dotato di un gioco fantasioso ed al tempo stesso efficace, ricco di rotazioni e di risposte imprevedibili. Mc Enroe, dopo i trionfi del Masters di New York, è ritornato prepotentemente alla ribalta: a Milano ha vinto il confronto alla distanza con Connors che per varie ragioni, dopo un lungo tira-molla, ha disertato l'appuntamento, ha messo sotto clienti difficili come l'inglese Mottram ed il rodesiano Pattison, ha « stracciato » un fior di campione come Vitas Gerulaitis, il finalista della passata edizione, non ha concesso più di 7 games allo spauracchio Alexander in finale. E per completare la festa ci ha messo anche la vittoria nel doppio, conseguita in coppia con il fido Fleming, vittoria raggiunta con una facilità disarmante.

ALEXANDER ha contrastato fino in fondo a Mc Enroe il ruolo di grande protagonista: l'australiano non era stato compreso tra le teste di serie perché al momento la sua posizione nella classifica mondiale non è delle più brillanti. Ebbene il « canguro » per smentire i compilatori del tabellone ha incominciato la sua serie di « dispetti » estromettendo Barazzutti (N. 5), quindi strapazzando Ocleppo, infine dando un grossissimo dispiacere ai fans di Borg e a tutto il clan dello svedese (l'allenatore Bergelin e la fidanzata Simionescu). Ha servito benissimo e volleato ancora meglio nei quarti: Bjorn ha accusato di colpo tutte le fatiche precedenti e l'ostilità del pubblico che tifava per il biondo e prestante australiano. Dal 4-2 e con due palle a disposizione per il 5-2 non è riuscito a portare il match in porto ma ha favorito con una tattica rinunciataria la rimonta dell'avversario che lo ha estromesso al decimo gioco.

Alexander infine ha completato la serie di « dispetti » non lasciando via libera a Panatta, che dopo avere superato faticosamente lo scoglio di Gene Mayer, si era presentato all'appuntamento speranzoso di ottenere il passaporto per la finalissima.

DEGLI ALTRI moschettieri poche note liete: Barazzutti, pur essendo stato eliminato al primo turno da Alexander, è stato forse quello che si è difeso meglio. Ocleppo si è ritenuto soddisfatto di avere dimostrato la sua superiorità nei confronti di Bertolucci come singolarista, Zugarelli non è esistito di fronte a Borg. Panatta ha incamerato il successo su un giovane in piena ascesa, l'argentino Clerc, e ha messo a segno qualche bella prova in doppio con Bertolucci approdando alla semifinale (McEnroe-Fleming erano troppo forti per loro).

Il torneo, indipendentemente dalle sorprese e dalle assenze che lo hanno caratterizzato, ha ottenuto un successo pieno: in una settimana ha richiamato 76.768 spettatori (73 in meno del '78) ed ha registrato un incasso di 460 milioni.

Marco Roberti

Singolare

1. turno: Alexander b. Barazzutti 6-3 3-6 7-5; Ocleppo b. Bertolucci 6-1 6-4; Zugarelli b. Feigl 3-6 6-4 6-4; Merlone b. Gimenez 3-6 6-4 7-6; Panatta b. El Shafei 7-6 6-2; Fleming b. Rivaroli 6-3 6-3.

2. turno: Borg b. Zugarelli 6-3 6-1; Alexander b. Ocleppo 6-2 6-3; G. Mayer b. Merlone 6-4 6-1; Panatta b. Clerc 6-2 7-6.

Quarti: Panatta b. G. Mayer 6-3 3-6 7-5; Alexander b. Borg 6-3 3-6 6-4.

Semifinali: Alexander b. Panatta 6-3 6-4; Mc Enroe b. Gerulaitis 6-0 6-3.

Finale: Mc Enroe b. Alexander 6-4 6-3.

Doppio-finale: Fleming-Mc Enroe b. Clerc-Smid 6-1 6-3.

Nulla da fare a Milano per Panatta, largamente sconfitto da Alexander, sua bestia nera da sempre

RUGBY

Sbatti i « mostri » in prima pagina

LE PRODEZZE, in campionato, di Amatori, Parma e Pochain sono passate — loro malgrado — in secondo piano dinanzi al deferimento all'ufficio inchieste, da parte del Consiglio Federale, di Bona e Francescato rei, come tutti ormai sanno, d'essere andati a giocare in Sud Africa.

Era da molto tempo, diciamo all'indomani di Italia-Pumas, che il rugby non « finiva » in prima pagina su « la Gazzetta dello Sport ». La rentrée, questa volta, è stata, come si è soliti dire, « alla grande »: il Direttore della « rosea », Gino Palumbo, si è scomodato in prima persona per scrivere un « fondo » che sarà opportuno non dimenticare. Soprattutto il presidente della F.I.R., Invernici, e i componenti il Consiglio Federale dovrebbero tener bene in mente almeno queste quattro righe: *« Bona e Francescato pagheranno questa avventura assistendo, per qualche domenica dalle tribune, alle partite del loro campionato; ma chi ha voluto le loro squalifiche, e chi le propinerà, dovrebbe provare almeno un po' di vergogna »*. A prescindere dal fatto che riteniamo praticamente impossibile una simile eventualità, ci accontenteremo, nel nostro piccolo che il C.F. rispedisse a casa, tanto per far due nomi a caso, Naudé e Coetzer. Ma, purtroppo, è utopia anche questa.

Nando Aruffo

I RISULTATI (8. ritorno)

Ambrosetti Torino-L'Aquila	17-12
Cidneo Brescia-Amatori Catania	7-7
Monistrol Palatina-Petrarca Padova	10-52
Parma-Benetton Treviso	18-15
Sanson Rovigo-Algida Roma	18-6
Savoia Roma-Pouchain Frascati	6-12
Tegolaia Casale-Reggio Calabria	78-0

CLASSIFICA

Sanson	39	21	19	1	1	511	158
Cidneo	32	21	15	2	4	312	152
Petrarca	30	21	15	0	6	461	187
L'Aquila	30	21	14	2	5	362	235
Benetton	28	21	14	0	7	435	206
Algida	24	21	11	2	8	322	261
Tegolaia	20	21	9	2	10	256	234
Parma	18	21	8	2	11	239	319
Ambrosetti*	15	21	8	0	13	244	291
Pouchain	15	21	7	1	13	201	281
Amatori	14	21	6	2	13	182	239
Savoia	14	21	6	2	13	176	331
Monistrol*	9	21	5	0	15	242	460
Reggio*	3	21	2	0	18	80	669

* un punto di penalizzazione

PROSSIMO TURNO (9. ritorno, 8 aprile)
Algida Roma-Cidneo Brescia
Amatori Catania-L'Aquila
Ambrosetti Torino-Savoia Roma
Petrarca Padova-Benetton Treviso
Pouchain Frascati-Tegolaia Casale
Reggio Calabria-Monistrol Palatina

HOCKEY

La Gea Bonomi veste... Jeans

IL RISULTATO rimarchevole della terza giornata di campionato di hockey è la vittoria della capolista Gea Bonomi sul neopromosso Garcia Jeans Trieste per 6-1.

L'ALGIDA Roma invece, non è riuscita ad andare oltre un brutto zero a zero nell'incontro che l'opponeva alla Ferrini che ha subito eretto le barricate davanti a Da Day e compagni più irruenti che razionali. I campioni italiani dell'Amsicora hanno raggiunto la prima vittoria sul fanalino di coda romano dell'M.M.T. che era andato in vantaggio con Piergiorgio Jori prima di subire le reti di Roberto Carta di Tavolacci su rigore e di Medda all'ultimo minuto. L'ABT Torino, nel derby piemontese, ha espugnato il campo del Villar Perosa.

NEL GIRONE NORD dell'A/2 tre derby infuocati: quello emiliano terminato con la vittoria della Record a Reggio Emilia, lo scontro novarese finito zero a zero tra Autoberco e San Rocco, quello infine tra il Padova ed il Rovigo terminato con la vittoria dei cussini per due a zero. Nel girone Sud la sorpresa è venuta dal Boccolini che ha avuto ragione della più quotata Discount.

Gianni Nascetti

SERIE A/1 (3. giornata)

Algida-Ferrini	0-0
Amsicora Alisarda-M.M.T. Roma	3-1
Villar Perosa-A.B.T. Torino	0-1
Gea Bonomi-Garcia Jeans	6-1

PROSSIMO TURNO (8-4): Gea Bonomi-Amsicora Alisarda; Ferrini-Garcia Jeans; M.M.T. Roma-Villar Perosa; A.B.T. Torino-Algida.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Gea Bonomi	6	3	3	0	0	9	1
Algida Roma	5	3	2	1	0	4	1
Amsicora Alisarda	4	3	1	2	0	3	1
A.B.T. Torino	4	3	1	2	0	1	0
Ferrini	3	3	0	3	0	0	0
Villar Perosa	1	3	0	1	2	0	3
Garcia Jeans	1	3	0	1	2	2	9
M.M.T. Roma	0	3	0	0	3	1	5

A/2 GIRONE SUD

RISULTATI (3. giornata): Arpo Roentgen-Cus Catania 1-1; Usa Avezzano-Old Lions n.d.; Fernet Branca-H.C. Roma 1-0; Flaminio Boccolini-Discount 2-1.

CLASSIFICA: Flaminio Boccolini p. 4; H.C. Discount 4; Old Lions 3; Usa Avezzano 2; Cus Catania 2; Arpa Roentgen 2; Fernet Branca 2; H.C. Roma 1. Fernet Branca, Cus Catania, Old Lions, Usa Avezzano una partita in meno.

A/2 GIRONE NORD

RISULTATI (3. giornata): Autoberco Novara-S. Rocco Novara 0-0; Opel Cazzaniga-Benvenuta Bra 1-2; Drago Reggio Emilia-Record Bologna 0-2; Cus Padova-Rovigo 2-0.

CLASSIFICA: Record Bologna p. 5; Drago Reggio Emilia 4; Benvenuta Bra 4; Cus Padova 4; Autoberco Novara 3; Opel Cazzaniga 2; San Rocco Novara 2; Rovigo 0.

IPPICA - DAL « LOTTERIA » AGLI STATI UNITI

E' il secondo Hurrah consecutivo

THE LAST HURRAH non è certo come Paganini: lui il bis lo concede, eccome. Primo fra tutti se ne è accorto Dubois (il driver di High Echelon), che all'imbocco della retta d'arrivo si è visto sgusciare la « biciclettina » di Vivaldo Baldi al suo interno senza che il suo potente quadrupede potesse replicare. Ma facciamoci raccontare dallo stesso protagonista come sono andate le cose.

« Te l'avevo detto che il Lotteria lo vincevo io. Così mi sono tolto lo sfizio di mettere a tacere tutte quelle cornacchie che aspettano solo una sconfitta di The Last per sparare contro il cavallo e, soprattutto, contro il sottoscritto ».

— A essere sinceri si è parlato di una scorrettezza in batteria...

« Tutte storie. Non ho danneggiato nessuno, ma se proprio mi vogliono appiedare, li lascio fare. Tanto alla fine vinco io ».

— Parlando con Vivaldo Baldi non si può trascurare Delfo...

« Scusa se ti rispondo molto francamente, ma a mio avviso Delfo non è più un cavallo. Sì, ha vinto la batteria, ma in finale, quando ho allungato, non mi è sembrato in grado di guadagnare neanche un centimetro nei miei confronti. Ci tu capisci che per quello che è stato Delfo... ».

— E adesso che programmi hai per The Last?

« A breve scadenza nessuno. Vedremo se sarà il caso di correre a Modena o da qualche altra parte. Di sicuro faremo una puntatina in Germania e poi spero di poter tentare la corsa più bella: l'International Trot! »

— Vuoi per caso ripetere l'impresa compiuta da Timothy, quando tornò in patria per dimostrare che non era finito?

« Può essere. Certo che se noi italiani continuiamo ad andare a vincere oltreoceano coi loro scarti, quelli si fanno furbi e non ci vendono più nessuno... ».

Marco Montanari

MONDOSPORT

CICLISMO - E' PRIMAVERA, MA NON PER TUTTI

Moser - Saronni, lotta continua

Non è una primavera di gloria questa per Moser e Saronni. In guerra o no, assieme od isolati i nostri big non ne azzeccano una. Anche la sfortuna entra nel gioco e pesa negativamente sui risultati che, in Italia, od all'estero, continuano a non ripagare le nostre vedettes come meriterebbero. Che sta succedendo? Val la pena riprendere il discorso dal Sud dell'Italia per arrivare al Nord del Belgio seguendo il calendario delle classiche nazionali ed europee che danno il tono tradizionale a questo periodo.

IL BIS DI BATTAGLIN - Trovata a Reggio Calabria la chiave giusta quell'impertinente campione che è Giovanni Battaglin s'è ripetuto in Sicilia nel V Trofeo Pantalica recitato con gagliardia da una ventina di corridori e nel quale Moser e Saronni hanno insistito nel giocare a «cane e gatto» come si addice a due «nemici» autentici». Il fatto è che Moser, indispettito poiché al «bimbo» vengono riservate le stesse attenzioni che toccano a lui, ha cercato di irretire il rivale (dal quale in caso di arrivo in volata sarebbe stato quasi certamente sconfitto) impedendogli di far bottino; dal canto suo Saronni, avvelenato dall'amarezza per l'occasioni perdute, ha dovuto accontentarsi beffeggiando l'ex-campione del mondo ogni volta che gli arrivava alle spalle. Il duetto è piaciuto soprattutto a Battaglin che nello spazio di tre giorni ha messo a segno una vistosa accoppiata frutto della sua scaltrezza, ma anche della sua vena ritrovata.

GAVAZZI L'OMBRA - Non è servita la finta di una pace sorridente alla partenza del Giro della Campania per far riassaporare il gusto della vittoria a Moser e Saronni, poiché entrambi — pur battendosi con tutte le loro forze nello sprint decisivo — si sono visti «bruciare» dal guizzo perentorio del campione italiano Gavazzi. Approfittando della minuscola taglia fisica e delle notevoli doti di velocista il tricolore non esce dall'ombra fino agli ultimi 50 metri per esplodere letteralmente fra la disperazione di chi già stava pensando di aver la vittoria in tasca. Quella di Salerno, dunque, non è stata una novità.

LA COLPA DI JOSSART - Lasciato Saronni in Italia, Moser s'è poi trasferito in Belgio per il Giro delle Fiandre nel quale stava commettendo un grave errore di presunzione sobbarcandosi la più gran parte della fatica allorché — giusto nel momento in cui Jan Raas, come aveva annunciato, scoccava il suo a fondo che lo doveva portare ansimante, ma vittorioso al traguardo — veniva malamente sbattuto a terra dal direttore sportivo di Thurau, il belga Willy Jossart, che stava maldestramente ed irregolarmente soccorrendo il suo leader. Ferito al capo, Moser perdeva l'autobus della decisione e quando, tardivamente, cercava di recuperare, non riusciva a districarsi dalle maglie della vischiosa rete che il suo ex-partner De Vlaeminck gli ha riservato per tutta la corsa. Bravo, sfortunato, undicesimo Moser ha una sola aspirazione adesso: rivincere domenica la Parigi-Roubaix prima che Saronni e Baronchelli possano fare il grosso colpo che già hanno sfiorato (furono già secondi nel '77 e nel '78, rispettivamente) nella Freccia Vallone martedì prossimo.

Dante Ronchi

Dopo il Giro delle Fiandre

Raleigh in testa nella Coppa del Mondo - La classifica dopo la seconda prova della Coppa del mondo è: 1. Raleigh p. 16; 2. Ijsboerke-Warncke 14; 3. **Gis 10**; 4. **Scic-Bottecchia** e Flandria 9; 6. **Bianchi-Faema 8**; 7. **Sanson-Luxor** e Kas 7; 9. **San Giacomo 6**; 10. **C.B.M. Fast-Gaggia** e Zeepcentrale 5; 12. Renault e Peugeot 4; 14. **Inoxpran** e Daf 2; 16. **Mecap-Hoonved**, Mercier 1.

Prossima prova: Parigi-Roubaix (8/4).

De Vlaeminck-Raas nel superprestige - La graduatoria del Superprestige Pernod dopo le prime 3 prove è la seguente: 1. De Vlaeminck e Raas 60; 3. Zoetemelk 59; 4. Willems 51; 5. **Saronni** e De Meyer 40; 7. Nilsson 35; 8. Knudsen 30; 9. Knetemann 25; 10. **Moser**, Renier, Lubberding 20; 13. Hinault 18; 14. **Martinelli** e Van Katwijk 15; 16. **Borgognoni** e Schippers 10; 18. Kuiper 8; 19. Godefroot 6; 20. **Mantovani**, Schepers, Van Caslster 5; 23. **Beccia 4.**
Prossima prova: Gand-Wevelgem (4/4).

CALCIODONNE

Senza il Bologna è un torneo povero

IL CAMPIONATO del decennale, quello che finalmente dovrebbe far uscire il calcio-donne dal lungo e sofferto anonimato, ha ricevuto un brutto colpo: è partito zoppo. Ai nastri di partenza non si è presentato il Bologna, società che ha sempre fatto parte dell'élite nazionale e che era terminata quinta nel torneo 1978. La mancanza di uno sponsor e di una ristrutturazione societaria adeguata, hanno costretto le rossoblù al forfait e la bella squadra dello scorso campionato è stata letteralmente smembrata: il trio veneto (Vignotto, Perin, Schiavo) è passato all'Italinox-Gorgonzola; la danese Lone Nielsen, Cardia, Pierazzuoli e Bernabè sono state trasferite al Jolly Catania, a far compagnia a Gerolamo Greco.

LA PRIMA giornata ha visto il poker delle big imporsi alle avversarie con relativa facilità: le campionesse del Jolly Catania hanno avuto ragione della Roma grazie a una doppietta della Reilly; il Conegliano ha segnato a raffica contro il neopromosso Belluno (cinque le reti messe a segno dalla Augustesen); la Lazio ha battuto, con due reti della Ida Golin, il Metra Rodengo; l'Italinox-Gorgonzola si è imposto nel derby lombardo sconfiggendo le rossonere con una doppietta della Ivana Manzoni, cui hanno fatto seguito le reti della Bonanni e della Scotton. L'altra matricola, la Libertas Como, ha conquistato i primi due punti in serie A, superando l'Ortoflor Verona con una prodezza della Galbusera.

g. n.

RISULTATI (1.a giornata)
Italinox Gorgonzola-Milan 3-1
Jolly Catania-Giolli Gelati Roma 2-0
Conegliano-Belluno 6-0
Lazio Lubiam-Metra Rodengo Saiano 2-0
Libertas Como-Verona 1-0
Riposa: Pop 84 Foggia

PROSSIMO TURNO (8 aprile)
Metra Rodengo Saiano-Pop 84 Foggia; Milan-Libertas Como; Verona-Jolly Catania; Giolli Gelati Roma-Conegliano; Belluno-Lazio Lubiam. Riposa: Italinox Gorgonzola.

CLASSIFICA

Squadre	P	G	V	N	P	F	S	M.I.
Conegliano	2	1	1	0	0	6	0	—
Italinox Gorgonzola	2	1	1	0	0	3	1	—
Jolly Catania	2	1	1	0	0	2	0	—
Lazio Lubiam	2	1	1	0	0	2	0	—
Libertas Como	2	1	1	0	0	1	0	—
Verona	0	1	0	0	1	0	1	— 1
Milan	0	1	0	0	1	1	3	— 1
Giolli Gelati Roma	0	1	0	0	1	0	2	— 1
Metra Rodengo S.	0	1	0	0	1	0	2	— 1
Belluno	0	1	0	0	1	0	6	— 1
Pop 84 Foggia	0	0	0	0	0	0	0	

PALLANUOTO

Un Nervi in forma «gela» l'Algida

ARRIVATI alla seconda giornata, il gruppo di testa accusa già una defezione: la Floralgida di Gianni De Magistris si è vista, infatti, imporre il pareggio dal Nervi. L'allenatore Bluarancione, Lino Repetto, ha indovinato tutto e, sorretto dalla serata «magica» dei suoi tiratori, ha fatto tremare i fiorentini, che si sono trovati sotto di quattro reti per ben due volte.
Il capolavoro tattico è stato la marcatura di Missaggi sul Gianni Nazionale: il nerviese, infatti, ha letteralmente annichilito — per due tempi — il capitano azzurro, tenendolo del tutto fuori dal gioco. Nelle ultime due frazioni il Nervi, persi Avallone, Raul (colpo di Riccardo De Magistris al sopracciglio) e Di Fiore (sostituito per tre falli), è andato progressivamente calando, fino a rischiare la sconfitta in un finale al calor bianco. Basti pensare che, già sull'8-8, ambedue le squadre — nell'ultimo minuto — hanno avuto l'occasione di vincere. Il Nervi ha però fallito un «quattro metri» e la Florentia non ha saputo approfittare di una superiorità numerica.

IL RECCO è passato alla grande in quella stessa vasca della Mostra d'oltremare in cui, l'anno scorso, aveva conosciuto una sconfitta che l'aveva costretto ad inseguire per tutto il torneo. Anche la Canottieri non ha avuto soverchie difficoltà a passare a Pescara, dove la Gis ha pagato la differenza di classe e l'inesperienza. Del complesso se non dei singoli: fermato Steardo da D'Angelo, gli adriatici hanno dovuto arrendersi. Resta aggregato alle prime il Fiat Ricambi, che ha agevolmente regolato la Lazio. Nella vasca di Largo Caprera, la Mameli (senza il portiere titolare Calcagno, che è rimasto a casa a discutere sull'ingaggio) ha beccato diciotto reti dal Civitavecchia, prontamente ripresosi dalla sconfitta con il Fiat. Il derby ligure si è risolto a favore del Camogli, ma molto meno nettamente di quanto non lasci pensare il punteggio. I quattro gol di vantaggio dei bianconeri di Di Bartolo, infatti, sono stati ottenuti tutti nel 4. tempo.

PER LA terza giornata è il Recco a trovarsi davanti l'avversaria più difficile: il Civitavecchia, che non è squadra da trasferta ma è pur sempre temibile. Canottieri e Fiat si troveranno di fronte, rispettivamente, Nervi e Pescara e la Floralgida affrontando, a Campo di Marte, la RN Napoli l'occasione di riprendersi dal mezzo passo falso. Il Camogli ospiterà la Lazio, unica compagine ancora a zero punti e seria candidata alla retrocessione. Il progrmma è completato da Bogliasco-Mameli scontro per la zona bassa della classifica.

Alfredo Maria Rossi

RISULTATI

Camogli-Bogliasco	6-2
Gis Pescara-Can. Napoli	3-9
Lazio-Fiat Ricambi	4-6
Nervi-Florentia Algida	8-8
R.N. Napoli-Pro Recco	8-13
Sanson-Mameli	18-4

CLASSIFICA

Pro Recco	2	2	0	0	24	14	4
Can Napoli	2	2	0	0	13	4	4
Fiat Ricambi	2	2	0	0	15	8	4
Algida	2	1	1	0	22	16	3
Camogli	2	1	0	1	7	6	2
Sanson	2	1	0	1	22	13	2
R.N. Napoli	2	0	1	1	12	21	1
Bogliasco	2	0	1	1	5	9	1
Gis Pescara	2	0	1	1	6	12	1
Mameli	2	0	1	1	8	22	1
Nervi	2	0	1	1	14	19	1
Lazio	2	0	0	2	12	18	0

PROSSIMO TURNO
Algida Florentia-R.N. Napoli
Bogliasco-Mameli
Camogli-Lazio
Can. Napoli-Nervi
Fiat Ricambi-Gis Pescara
Pro Recco-Sanson

TELEX

ASSEMBLEA AIC — L'Associazione Italiana Calciatori si prepara a nuove battaglie. Ormai praticamente raggiunto quello che per anni è stato il suo traguardo più ambizioso, l'abolizione del vincolo dei giocatori, l'AIC sposta ora la mira su nuovi obiettivi, alcuni già noti ma temporaneamente accantonati per motivi di precedenza, altri emersi nell'assemblea che a Roma ha sostanzialmente dato la propria approvazione al progetto di legge sui rapporti tra società e sportivi professionisti ed all'apporto dato dai propri rappresentanti per la sua stesura. Obiettivo primario è quindi diventato quello della ristrutturazione dei campionati (serie A a 18 squadre, due gironi di B, e quattro di C, sempre a 18 squadre) mentre a due commissioni sono stati affidati gli studi per l'eventuale modifica dell'art. uno del regolamento di disciplina e per trovare la maniera di evitare il riaffiorare dei mediatori. L'AIC si muoverà anche per l'ottenimento del limite pensionistico a 45 anni.

HOCKEY A ROTELLE. Domenica scorsa la partita più importante era Follonica-Laverda, vero e proprio spareggio per l'assegnazione del titolo di favorita nella lotta per lo scudetto. E' finita senza vinti né vincitori, e di questo risultato ne ha approfittato il Novara, che si è portato al secondo posto in coabitazione col Laverda e ad un solo punto dalla capolista. Altro incontro importantissimo — questa volta però ai fini della lotta per non retrocedere — era Viareggio-Castiglione. Anche sulla Versilia, il risultato è stato di parità, e il risultato è importantissimo sopratutto per il Castiglione, che ora deve andare a prendere fuori casa quei punti banalmente persi all'inizio del torneo.
Risultati (13. Giornata): Bassano-Monza 1-0; Follonica-Laverda 3-3; Lodi-Goriziana 2-2; Novara-Corradini 6-4; Pordenone-Giovinazzo 2-3; Trissino-Forte dei Marmi 2-2; Viareggio-Castiglione 4-4. **Classifica:** Follonica p. 18; Novara e Laverda 17; Giovinazzo 15; Monza e Trissino 14; Pordenone e Lodi 13; Forte dei Marmi e Bassano 12; Goriziana 11; Corradini e Viareggio 9; Castiglione 8.

TAIWAN - Un giudice dell'Alta Corte britannica ha dichiarato «non valida» l'espulsione di Taiwan dalla IAAF (Federazione Internazionale di Atletica Leggera). «Entrambe le cine possono essere, e sono, membri della IAAF simultaneamente», ha dichiarato il giudice Forbes, che si è però rifiutato di fare un'ingiunzione alla Federazione Internazionale perché «potrebbe complicare una situazione delicata». Taiwan aveva intentato causa ad Adriaan Paulen e Federick Holder, rispettivamente presidente e tesoriere della IAAF, presso il Tribunale di Londra, città che ospita la sede federale.

PALLAMANO. Ormai non fa più notizia, ma per dovere di cronaca dobbiamo annotarlo: Cividin e Volani hanno vinto. I primi sono andati a vincere a Roma sul campo dell'Eldec, mentre gli altri hanno sconfitto (a dire il vero in modo non molto brillante) il Ruggerini. A cinque giornate dalla fine, dunque, continua la lotta al comando fra le due formazioni che hanno movimentato il torneo sin dall'inizio.
Risultati 21. giornata: Mercury-Forst 14-19; Tacca-Fippi 21-15; La Rapida-Banco Roma 29-19; Edilarte-Albatros 17-8; Ruggerini-Volani 17-20; Eldec-Cividin 10-24; Loacher-Campo del Re 25-24.
Classifica: Cividin 39; Volani 38; La Rapida 33; Loacher 27; Banco Roma 25; Forst 24; Tacca 21; Fippi 20; Campo del Re 16; Eldec 15; Mercury 14; Ruggerini 9; Edilarte 6; Albatros 5. (Volani e Banco Roma una partita in meno).

HOCKEY SU GHIACCIO. L'Italia è stata sconfitta per 8-0 dalla Polonia in una partita valevole per il Campionato d'Europa Junior.

VOLLEYCAMPIONATO

a cura di **Filippo Grassia**

Klippan e Paoletti tifano Edilcuoghi in vista del big-match di Sassuolo dove sarà di scena la capolista Panini. Intanto i torinesi hanno sconfitto gli uomini di Adriano Guidetti mettendo in fila le «grandi»

Corsa ad handicap...

IL PUNTO. La Klippan batte l'Edilcuoghi al limite dei cinque set e si ripropone come la squadra più autorevole alla caccia della Panini, solitaria capolista da cinque giornate. La classifca di vertice è sufficientemente delineata con Panini, Klippan, Paoletti e Edilcuoghi intervallate — una dall'altra — da due lunghezze. A prima vista, quindi, il «gioco tricolore» sembra limitato a tre protagoniste: però siffatta previsione rischia immediata smentita qualora l'Edilcuoghi superasse, sabato prossimo, la Panini. Allora lo scudetto sarebbe tutto da aggiudicare con la Klippan nelle vesti di grande favorita. Ma qui siamo nel campo delle ipotesi. E c'è, invece, tutta una giornata ancora da studiare e commentare. I risultati — come già era accaduto quindici giorni fa, 2. di ritorno — hanno lasciato i punti alle squadre di casa e la gloria alle viaggianti che pure sono andate al di là d'ogni più rosea attesa. Ecco perché Gonzaga e Altura, pur sconfitte, meritano migliore vetrina delle rispettive avversarie (Paoletti e Grond Plast) che hanno incamerato l'intera posta.

In sintesi: la Toshiba ha sconfitto la Veico, migliore di quanto esprimeva lo 0-3 subito in poco più di un'ora; la Mazzei Pisa ha sconfitto l'Amaro Più vendicando la sconfitta dell'andata; la Panini ha sofferto il Bologna solo nel 2. set. I risultati rispettano — insomma — le previsioni a differenza dell'andamento del gioco che ha ingigantito la prova delle formazioni più deboli.

IL BIG MATCH. Protagonista, una volta ancora, l'Edilcuoghi che ha confermato d'essere grande squadra nonostante la sconfitta. Più grande ancora è risultata la Klippan che ha convinto — però — solo per due terzi del confronto e che s'è affermata grazie alla superiorità palesata sotto rete, in schiacciata e a muro. Eppure i torinesi (con Borgna poco allenato per via del servizio militare) hanno sofferto alquanto gli emiliani, più precisi in ricezione e più pericolosi in battuta. Come dire che la statura media conta sempre più nell'ambito del volley moderno. Pittera, l'allenatore della Nazionale, s'è detto soddisfatto dell'incontro e, soprattutto, dei p.o. sotto osservazione. Con particolari note di merito per Lanfranco e Negri: ovvero per le due colonne portanti della rappresentativa azzurra. Al loro livello è giusto considerare il «vecchio» Barbieri che continua a sfoderare performances di tutto rilievo.

L'incontro ha avuto due volti nettamente difformi: con la Klippan a imporre la sua potenza offensiva nei primi due set e l'Edilcuoghi a trovare le giuste dimensioni tattiche per agguantare i rivali. Spiccioli di cronaca: Lanfranco compie prodigi e trascina i suoi ad un veloce e agevole 2-0. Vittoria sicura? No, solo un miraggio perché l'Edilcuoghi reagisce ed infligge un severo break agli avversari nel 3. set (11-0 per la precisione) con Negri a far mirabilie. La Klippan spera ugualmente di chiudere il match nel 4. parziale quando è ancora in parità a quota 11. Ma la speranza resta tale. Ed è tutto da rifare. Adriano Guidetti incita i suoi; Prandi è più sull'incazzato e non giustifica tanta rilassatezza da parte della sua squadra. Si procede a blocchi: 8-2 per la Klippan, poi 8-7, infine 15-7, con i piemontesi che conquistano un punto ad ogni cambio-palla. *«Klippan più veloce»*, ha detto Pittera laconicamente al termine. Con buona pace dei vincitori, e di Leone, diesse della Klippan, che può così partirsene tranquillamente per il Giappone.

IL BOLOGNA ha costituito un eccellente banco di prova per la Panini: Paolino Guidetti, anche perché temeva di trovarsi a dirigere una formazione deconcentrata, ha fatto giostrare quasi tutti gli uomini a disposizione. Della partita non ha detto nulla preferendo soffermarsi sulla lotta di testa, affermando di temere la Klippan più dell'Edilcuoghi e della Paoletti. I felsinei, con Stilli in evidenza, si sono fatti valere nel secondo parziale (da 11-6 a 14-13) e nel terzo set (da 3-1 a 4-6). Le note individuali contano poco in questi casi: ci permettono, però, di parlare d'un Rajzman abulico (ma il brasilero è uomo da combattimento), d'un magnifico Cappi e d'un formidabile... Guidetti che ha avuto il merito di non lasciare neanche un set agli avversari. Dall'altra parte pochi gli errori ma palese l'inferiorità in ogni frangente.

NINO CUCO ha cercato d'imitare a distanza il collega modenese lasciando spazio ai giovani e, segnatamente, a Francesco Ninfa, schiacciatore ventenne di ottime prospettive. Però, al tecnico della Paoletti, sempre più orfano di Pittera, è andata male. Perché i suoi hanno lasciato tutto a desiderare che qualche spettatore se l'è presa crudemente coi giocatori. E Nassi ha replicato in malo modo. Il quinto set ha ristabilito le distanze con i milanesi che sono andati a punto solo una volta. *«E pensare* — diceva Fusaro, tecnico dei milanesi — *che ci mancavano Ambroziak, Cremascoli e Cimaz»*. Cuco, dal canto suo, sottolineava la professionalità di Zarzycki miglior uomo in campo, sempre padrone dei propri mezzi.

LA VEICO PARMA meritava d'aggiudicarsi almeno un set a Roma; ma ha pagato a caro prezzo gli errori commessi nei momenti cruciali. Gli emiliani hanno avuto due setball a favore nel 2. set e hanno condotto 8-0 nel parziale successivo. Eppure la Toshiba non ha mai temuto di perdere la partita trascinata da un «grande» Nencini; al toscano s'è contrapposto un eccellente Bonini, a cui Belletti non ha sempre offerto palle pulite. Eccellente, al solito, il suo collega Mattioli che sta attraversando un pregevole periodo di forma. Particolare curioso: all'incontro hanno assistito mille spettatori, meno di quanti hanno affollato (con biglietto a pagamento) il palasport romano in occasione di Balduina-Civitavecchia.

LA MAZZEI PISA continua a vincere, l'Amaro Più a perdere: un copione che ben si adatta ai toscani ma che rende indigesto il campionato ai lauretani, partiti con velleità d'altro genere. A Pisa — lo hanno riconosciuto gli stessi tecnici — s'è giocato malino, proprio al limite della sufficienza. Eppure tanto è bastato agli uomini di Piazza per battere la formazione marchigiana, valida e pericolosa solo nel set d'apertura. Infatti l'Amaro Più parte alla grande, conquista nove punti consecutivi e, su questo abbrivio, si aggiudica il set. Poi Piazza «striglia» i suoi ragazzi e la Mazzei riesce sempre a tenere a distanza l'Amaro Più. L'esordio in panchina di Cucchiaroni (fresco sostituto del contestato Skorek, retrocesso a «guida» delle formazioni giovanili) non è stato fortunato. Soprattutto perché s'è reso conto di avere a che fare con una squadra smembrata e priva di determinazione, lontanissima da un accettabile standard di gioco. Piazza è apparso soddisfatto: è riuscito a portare in buona posizione la Mazzei che può ancora progredire in considerazione dell'agevole calendario; ha anche dimostrato che la formazione cussina potrebbe aspirare a qualcosa di più solo se avesse alle spalle una società più organizzata e meno condizionata da motivazioni extrapallavolistiche. Come accade quando c'è di mezzo un Cus: tant'è che la più forte formazione d'origine universitaria, la Klippan Torino, ha perso per strada quasi tutte le sue premesse geniche.

L'ALTURA ha sfiorato a Ravenna la storica impresa di conquistare la prima vittoria stagionale: e, come già a Torino, a spese d'una «grande». La Grond Plast ha deluso sensibilmente accusando oltre ogni dire l'assenza del suo regista Venturi che s'è infortunato alla caviglia sinistra in allenamento. In verità anche alla squadra di Pavlica (con Levantino in panchina per la squalifica inflitta al tecnico azzurro) mancava l'alzatore, Sardi. Certo è che il suo sostituto s'è comportato meglio di Bendandi che Federzoni (com'era giusto, d'altra parte) ha fatto giocare da palleggiatore unico. L'Altura ha perso perché è mancata nei frangenti decisivi (sul 12-12 del 5. set ha gettato al vento tre palloni) e ha dovuto fare i conti con un Recine-super. Il biondo centro di Federzoni ha compiuto, al solito, giocate eccezionali mostrando una continuità di rendimento che ha dello sbalorditivo. □

VICENDE AZZURRE

I probabili olimpici di Pittera

ROMA. Nassi, Lanfranco, Dall'Olio, Di Coste, Negri, Di Bernardo, Concetti, Rebaudengo, Montorsi, Sibani, Lazzeroni, Greco, Innocenti, Scilipoti, Bertoli, Dametto, Magnetto, Dal Fovo, Berselli, Sacchetti, Piva, Recine, Venturi, Bonini, Belletti, Gobbi (Pescara), Zecchi, Vecchi (Gala Cremona), Ciacchi (Altura) e Pilotti: sono questi i nomi dei trenta «probabili olimpici» che la Fipav, su segnalazione di Carmelo Pittera, trasmette al Coni.

Questo il programma di preparazione ai Giochi Olimpici che dovrà osservare un primo gruppo di atleti: *11-21 giugno:* stage in Brasile dove saranno giocati cinque incontri; *22-30 giugno:* collegiale a Cuba; *18 luglio-3 agosto:* collegiale a Roma; *4-9 agosto:* incontri con Cuba nel nostro Paese; *20 agosto-13 settembre:* collegiali a Roma con eventuali partite con l'Ungheria; *14-26 settembre:* Giochi del Mediterraneo. Un secondo gruppo seguirà, invece, il seguente programma: *11-21 giugno:* collegiale ed incontri con il Brasile in Italia; *12-20 luglio:* collegiale in sede da scegliersi; *20-30 luglio:* torneo "Canale di Suez"; *3-12 agosto:* torneo in Argentina; *12-21 agosto:* collegiale in altura in Messico; *21 agosto-12 settembre:* collegiale a Universiadi in Messico.

Dai due gruppi emergerà la squadra che prenderà parte agli Europei in programma in Francia dal 5 al 14 ottobre. Dal successivo mese di novembre proseguirà la preparazione per Mosca '80.

Quanto alla Nazionale femminile, in vista della partecipazione ai Giochi del Mediterraneo, il Consiglio Federale ha chiesto a tutti i tecnici di A-1 di segnalare le atlete disponibili a svolgere un collegiale dal 7 luglio al 30 settembre.

IL PROSSIMO TURNO

L'Emilia si spacca in due

ADRIANO GUIDETTI non ha mai perso, finora, alcun incontro ufficiale con il fratello Paolo: eppure le sue squadre non hanno mai goduto del favore dei pronostici. I precedenti: ('76-'77) Ipe Parma-Edilcuoghi 3-1; Edilcuoghi-Ipe Parma 0-3; ('77-'77) Edilmar-Edilcuoghi 3-1; ('78-'79) Panini-Edilcuoghi 2-3. Statistiche a parte, sono in molti (Klippan e Paoletti, soprattutto) a tifare Edilcuoghi per logici motivi di classifica. Resta il fatto che se la formazione sassolese non avesse violato, all'andata, il campo modenese, oggi il titolo sarebbe già abbondantemente ipotecato dai gialloblù di Dall'Olio. I due tecnici si dicono certi del successo: Paolino più di Adriano. La chiave tecnica è difficile da scovare: di certo l'Edilcuoghi, pur sconfitta a Torino, ha impressionato più della Panini. vittoriosa con il Bologna. La prossima è, comunque, giornata interessantissima: probabilmente una delle migliori in assoluto. A parte il match di Sassuolo (con mille fortunati in possesso del magico tagliando d'ingresso ed almeno cinquemila a pistolettarsi eventuali notizie), il calendario propone Grond Plast-Paoletti e Veico-Klippan. A Ravenna i siciliani dovranno pensare prima a sé che ai fatti di Sassuolo perché la squadra di Federzoni, soprattutto se recupererà Venturi, non appare disposta a concedere alcunché. Identico è il discorso di Parma con la Klippan che non dovrà concedersi pause di sorta per non correre inutili pericoli. Incerto è pure il confronto di Milano dove il Gonzaga Dahan può sgambettare la Toshida e quello di Trieste dove l'Altura è in grado di superare l'Amaro Più e incasellare i primi due punti. A Bologna, infine, la Mazzei può trovare la vittoria necessaria ad agguantare la Veico.

GLI ARBITRI DELLA 17. GIORNATA

Questi i direttori di gara della 17. giornata, sesta di ritorno, che avrà luogo mercoledì 11 aprile: **Moro e Facchettin:** Panini-Veico Parma; **Olivi e Maugeri:** Klippan-Gonzaga Dahan; **Catalucci e Angelini:** Toshiba-Grond Plast; **Borghi e Fabbri:** Amaro Più-Bologna; **Fiorini e Coralli:** Mazzei Pisa-Edilcuoghi; **Gallesi e Meschiari:** Paoletti-Altura Trieste.

»»

A 1 Maschile (15. giornata, 4. ritorno)

RISULTATI

Grond Plast-Altura	3-2	(15-9 12-15 13-15 15-9 15-12)
Klippan Torino-Edilcuoghi	3-2	(15-10 15-4 5-15 11-15 15-7)
Mazzei Pisa-Amaro Più	3-1	(6-15 15-7 15-10 15-12)
Panini-Bologna	3-0	(15-3 15-12 15-6)
Paoletti-Gonzaga Dahan	3-2	(15-10 11-15 15-11 5-15 15-1)
Tiber Toshiba-Veico Parma	3-0	(15-7 15-13 15-10)

CLASSIFICA

Panini	28	15	14	1	44	12	788	523
Klippan	26	15	13	2	41	18	808	572
Paoletti	24	15	12	3	41	19	779	619
Edilcuoghi	22	15	11	4	38	23	784	695
Toshiba	18	15	9	6	36	24	756	677
Grond Plast	18	15	9	6	32	25	738	671
Veico Parma	14	15	7	8	26	31	689	739
Mazzei	12	15	6	9	22	32	603	701
Dahan	10	15	5	10	28	31	666	749
Amaro Più	6	15	3	12	16	38	573	718
Bologna	2	15	1	14	7	44	479	742
Altura	0	15	0	15	11	45	560	817

ARBITRI E PROSSIMO TURNO (5. ritorno; 7 aprile; ore 17.00)

Altura-Amaro Più: **Picchi e Borgato**; Bologna-Mazzei Pisa: **La Manna e Visconti**; Edilcuoghi-Panini: **Nicoletto e Suprani**; Gonzaga Dahan-Tiber Toshiba: **Faustini e Lotti**; Grond Plast-Paoletti: **Gelli e Gaspari**; Veico Parma-Klippan Torino: **Paradiso e Cecere.**

A/1 maschile (15. giornata) - Trofeo al miglior giocatore

Grond Plast-Altura	Recine	3	Ciacchi	1
Klippan Torino-Edilcuoghi	Lanfranco	3	Barbieri	1
Mazzei Pisa-Amaro Più	Lazzeroni	3	Mrankov	1
Panini-Bologna	Dall'Olio	3	Cappi	1
Paoletti-Gonzaga Dahan	Zarzycki	3	Di Coste	1
Tiber Toshiba-Veico Parma	Nencini	3	Bonini	1

CLASSIFICA: **Recine punti 24; Lanfranco 22; Lazzeroni 21; Negri 20; Dall'Olio 18; Rajzman 17; Nencini 12; Barbieri 11; Magnetto, Mattioli, Mazzaschi e Zarzycki 10; Berselli, Concetti, Isalberti, Mrankov e Squeo 9; Bonini, Ciacchi e Nassi 7.**

REGOLAMENTO. In seguito alla valutazione dell'allenatore della squadra che gioca in casa vengono assegnati 3 punti al migliore in campo ed 1 al vice d'ogni partita. Al termine del campionato il vincitore di questa speciale classifica verrà premiato con il « Trofeo Superga » e con il « Guerino di bronzo ».

Pagella della A/1 Maschile (15. giornata, 4. ritorno)

Grond Plast	3	Altura Trieste	2
Cirota	6,5	Pellarini	6
Bendandi	5,5	Sardos	6
Boldrini	6	Braida	7,5
Recine	8	Mengaziol	6,5
Gusella	5,5	Cella	5
Rambelli	6	Coretti	6
Carné	5,5	Bisiak	n.g.
Calderoni	n.g.	Allesch	n.e.
Mariani	n.e.	Viani	n.e.
All. Federzoni	6	All. Levantino	6

Arbitri: Coralli (Prato) 5; Fiorini (Empoli) 5.
Durata dei set: 19', 26', 20', 26' e 28' per un totale di 119'.
Battute sbagliate: Grond Plast 4; Altura Trieste 14.

Panini	3	Bologna	0
Dall'Olio	7,5	Calegari	6
Sibani	7	Fanton	6
Dal Fovo	6,5	Giovannini	6
Berselli	7	Benuzzi	5,5
Montorsi	7	Simoni	6
Rajzman	6,5	Gabrielli	6
Magnanini	6	Marchi-Baraldi	6
Cappi	7,5	Fornaroli	6
Goldoni	6,5	Stilli	6,5
Ferrari	6	Piccinni	5,5
Padovani	6.5	Malavasi	n.e.
All. P. Guidetti	7,5	All. Zanetti	7

Arbitri: Vezzoni (Parma) 6,; Criscuoli (Parma) 6,5.
Durata dei set: 16', 26' e 17' per un totale di 59'.
Battute sbagliate: Panini 2; Bologna 2.

Klippan	3	Edilcuoghi	2
Pilotti	6,5	Negri	7
Dametto	6	Benedetti	6
Bertoli	7	Barbieri	7
Rebaudengo	6,5	Piva	6
Borgna	6	Giovenzana	5
Lanfranco	7,5	Di Bernardo	6,5
Pelissero	5	Sacchetti	6,5
Magnetto	5,5	Zanolli	6
Scardino	n.g.	Zini	6
Sozza	n.e.	Vacondio	n.e.
		Carretti	n.e.
		Saetti-Baraldi	n.e.
All. Prandi	7	All. A. Guidetti	7

Arbitri: Saviozzi (Pisa) 6,5; Solinas (Genova) 7.
Durata dei set: 18', 15', 12', 25' e 18' per un totale di 88'.
Battute sbagliate: Klippan 4; Edilcuoghi 6.

Paoletti	3	Dahan	2
Alessandro	6,5	Palumbo	5
Nassi	6,5	Dall'Ara	7
F. Ninfa	6	Brambilla	6
Greco	6	Ferrauto	6,5
Concetti	5	Isalberti	6
Zarzycki	7,5	Duse	7
Scilipoti	6	Roveda	6
Di Coste	7	Limonta	n.e.
M. Ninfa	n.e.		
Mazzeo	n.e.		
All. Cuco	7	All. Fusaro	6,5

Arbitri: Cecere (Bari) 6,5; Paradiso (Bari) 6,5.
Durata dei set: 19', 24', 29', 14' e 10' per un totale di 96'.
Battute sbagliate: Paoletti 6; Gonzaga 5.

Mazzei	3	Amaro Più	1
Lazzeroni	7	Matassoli	6
Ghelardoni	6	Visani	5,5
Zecchi	6,5	Errani	5
Corella	6,5	Mrankov	6,5
Innocenti	6	Ricci	5
Masotti	6	Travaglini	6,5
Barsotti	6,5	Pellegrino	n.g.
Prestia	n.e.	Politi	n.e.
Baronti	n.e.	Andreani	n.e.
		Bardeggia	n.e.
		Baldoni	n.e.
All. Piazza	7	All. Cucchiaroni	5

Arbitri: Muré (Catania) 5,5; Olivi (Modena) 7.
Durata dei set: 22', 18', 15' e 28' per un totale di 83'.
Battute sbagliate: Mazzei 6; Amaro Più 6.

Toshiba	3	Veico	0
Mattioli	7	Bonini	7,5
Coletti	6,5	Castiglioni	6
Brandimarte	6	Cevolo	6
Nencini	8	Anastasi	5,5
Salemme	6,5	Lindbergh	7
Squeo	6	Manfredi	6
Colasante	n.g.	Belletti	5
Solustri	n.g.	Fava	n.g.
Belmonte	n.e.	Valenti	n.e.
Ardito	n.e.	Diemmi	n.e.
		Mazzaschi	n.e.
All. Mattioli Ferretti	6,5	All. Piazza	6,5

Arbitri: Signudi (Napoli) 6; Massaro (L'Aquila) 6.
Durata dei set: 22', 25' e 18' per un totale di 66'.
Battute sbagliate: Toshiba 9; Veico 6.

A/1 Maschile - Classifiche di rendimento
(dopo la 15. giornata, 4. di ritorno)

GIOCATORI	punti	partite	media
Recine (Grond Plast)	113,5	15	7,56
Negri (Edilcuoghi)	112,5	15	7,50
Lanfranco (Klippan)	111,5	15	7,40
Rajzman (Panini)	103,5	14	7,39
Barbieri (Edilcuoghi)	109	15	7,26
Dall'Olio (Panini)	107	15	7,13
Lazzeroni (Mazzei)	107	15	7,13
Mattioli (Toshiba)	104,5	15	6,96
Gusella (Grond Plast)	102	15	6,80
Nencini (Toshiba)	101,5	15	6,76
Sibani (Panini)	101,5	15	6,76
Bertoli (Klippan)	100,5	15	6,70

BATTUTE SBAGLIATE	numero	partite	media
Panini	66	15	4,40
Bologna	68	15	4,53
Edilcuoghi	69	15	4,60
Grond Plast	79	15	5,26
Paoletti	81	15	5,40
Amaro Più	85	15	5,66
Mazzei	95	15	6,33
Klippan	98	15	6,53
Veico	106	15	7,06
Dahan	107	15	7,13
Toshiba	111	15	7,40
Altura	121	15	8,06

A/1 Maschile - Classifiche di rendimento
(dopo la 15. giornata, 4. ritorno)

ARBITRI	punti	presenze	media
Susic (Gorizia)	20.5	3	6.83
Troia (Salerno)	27	4	6.75
Grillo (Pordenone)	27	4	6.75
Borgato (Pistoia)	33.5	5	6.70
Bittarelli (Perugia)	20	3	6.66
Bruselli (Pisa)	20	3	6.66
Gaspari (Ancona)	26.5	4	6.62
Gelli (Ancona)	26.5	4	6.62
Moro (Padova)	26.5	4	6.62
Daffara (Udine)	26.5	4	6.62
Nappa (Caserta)	19.5	3	6.50
Cipollone (L'Aquila)	19.5	3	6.50

ALLENATORI	punti	partite	media
P. Guidetti (Panini)	106.5	15	7.10
A. Guidetti (Edilcuoghi)	105.5	15	7.03
Piazza (Veico)	102	15	6.80
Cuco (Paoletti)	101.5	15	6.76
Piazza (Mazzei)	101.5	15	6.76
Federzoni (Grondplast)	100.5	15	6.70
Ferretti (Toshiba)	100	15	6.66
Prandi (Klippan)	99	15	6.60
Rapetti (Dahan)	97	15	6.46
Zanetti (Bologna)	94	15	6.26
Pavlica (Altura)	86.5	14	6.17
Skorek (Amaro Più)	86	14	6.14

A/1 Femminile (15. giornata, 4. ritorno)

RISULTATI

Burro Giglio-Coma Mobili	3-0	(15-10 15-10 15-12)
Cecina-Volvo Penta	3-1	(15-13 13-15 15-12 17-15)
Cus Padova-Nelsen	1-3	(9-15 11-15 15-10 13-15)
2000uno Bari-Torre Tabita	3-2	(15-8 9-15 13-15 15-11 15-10)
Isa Fano-Cook O Matic	3-2	(16-14 15-13 6-15 13-15 15-13)
Mec Sport-Monoceram	3-2	(15-10 15-9 9-15 11-15 15-9)

CLASSIFICA

2000uno	24	15	12	3	41	28	783	616
Nelsen	22	15	11	4	40	20	772	665
Burro Giglio	22	15	11	4	38	20	764	700
Mec Sport	22	15	11	4	39	26	842	740
Cecina	22	15	11	4	36	28	816	792
Monoceram	16	15	8	7	32	27	750	673
Torre Tabita	16	15	8	7	32	29	767	715
Cus Padova	12	15	6	9	26	31	668	700
Coma Mobili	8	15	3	11	23	36	685	773
Cook O Matic	6	15	3	12	20	39	647	749
Isa Fano	6	15	3	12	20	40	657	807
Volvo Penta*	2	15	2	13	10	43	528	749

* due punti di penalizzazione

ARBITRI E PROSSIMO TURNO (5. ritorno; 7 aprile)

(17.00) Coma Mobili-Cecina: **Daffara** e il 2. è da designare; (17.00) Cook O Matic-Burro Giglio: **Malgarini** e **Porcari;** (18.00) 2000uno Bari-Isa Fano: **Sapienza** e **Muré;** (21.15) Nelsen-Mec Sport: **Bruselli** e **Boaselli;** (17.00) Torre Tabita-Monoceram: **Pecorella** e **Catanzaro;** (18.00) Volvo Penta-Cus Padova: **Bittarelli** e **Cipollone.**

Pagelle della A/1 Femminile (15. giornata, 4. ritorno)

Burro Giglio	3	Coma Mobili	0
Menozzi	6,5	Nicolini	5
Canuti	6,5	Forghieri	5
Rossi	6,5	Borghi	6,5
Forestelli	7	Pagliari	5
Cavani	7	Julli	5
Dallari	7	Stanzani	6,5
Dosi	n.e.	Zagni	5,5
Zanetti	n.e.	Lugli	5,5
Mazzacani	n.e.	Pisckackova	n.e.
Cavani	n.e.	Salvetti	n.e.
All. Bagnacani	7	**All.** Raguzzoni	5

Arbitri: Fabbri (Ravenna) 7; Borghi (Ravenna) 7.
Durata dei set: 22', 18' e 20', per un totale di 60'.
Battute sbagliate: Burro Giglio 6; Coma Mobili 2.

Cecina	3	Volvo Penta	1
I. Arzilli	7	Bianucci	7,5
Fabiani	7,5	Volpi	6,5
Frittelli	7	Letari	7
Gualandi	6,5	Piacentini	6,5
Carducci	6	Lunardini	6,5
Guiducci	6,5	Monciatti	7
A. Arzilli	6,5	Giagnoni	n.g.
Turini	n.e.	Motto	n.e.
Roselli	n.e.		
All. Giacobbe	7	**All.** Bianucci	7,5

Arbitri: Meschiari (Carpi) 7,5; Gallesi (Carpi) 7,5.
Durata dei set: 20', 25', 12' e 23' per un totale di 80'.
Battute sbagliate: Cenina 13; Volvo Penta 15.

Cus Padova	1	Nelsen	3
Marini	5	Visconti	5
Zambotto	6	Bonacini	7
Malachin	6	Bonfirraro	7
Zambon	5	Terenghi	6
Fortan	5	Natali	5
Caccaro	6	Bedeschi	6
Barbini	5	Bertani	7
Ghilardini	n.g.	Goldoni	n.g.
Nacca	n.e.	Bonini	n.e.
Prò	n.e.		
All. Imbimbo	5	**All.** Del Zozzo	5,5

Arbitri: Grillo (Pordenone) 6; Susic (Gorizia) 5.
Durata dei set: 18', 22', 17' e 30' per un totale di 87'.
Battute sbagliate: Cus Padova 10; Nelsen 4.

2000uno Bari	3	Torre Tabita	2
Popa	7	Ferlino	7
Torretta	7	T. Pizzo	7
Maré	7	Bellini	7
Petcova	7	Billotta	7
Viterbo	7	Bozzi	7
Frascolla	7	Privitera	7
Bucci	6	Lensi	7
Allegretta	6		
Volpicella	6		
Caputo	n.e.		
All. Radogna	7,5	**All.** Pennisi-Pizzo	7

Arbitri: Troia (Salerno) 7; Nappa (Aversa) 7.
Durata dei set: 18', 12', 27', 22' e 27' per un totale di 106'.
Battute sbagliate: 2000uno 8; Torre Tabita 20.

Isa Fano	3	Cook O Matic	2
Zrilic	7	Daidone	6,5
Bertozzi	6	Raimondi	7,5
Frisinghelli	6	Gilli	5
De Lucia	6,5	Zarini	6
Renna	6,5	Marzetti	6
Petcova	7	Spataro	7,5
Torta	7	Gabrielli	5
Gnaldi	6	Bazzan	5
Seri	n.g.	Figuccia	5
Giovagnoli	n.e.	Poggini	5
All. Polidori	6	**All.** Rocca	5

Arbitri: Moro (Padova) 5; Facchettin (Trieste) 6,5.
Durata dei set: 25', 23', 18', 23' e 30' per un totale di 119'
Battute sbagliate: Isa Fano 20; Cook O Matic 17.

Mec Sport	3	Monoceram	2
Niemczyk	8	Arfetti	6
Pagani	6,5	P. Prati	7
Persello	6,5	Bernardi	7,5
Marchese	6	Moschella	6
Pignalosa	6,5	Bigiarini	6,5
Gamba	6,5	Suprani	6,5
Remuzzi	7	Tavolieri	6
Negroni	n.g.	Vannucci	n.g.
Pinto	n.e.	Vichi	n.e.
Fratus	n.e.	Polmonari	n.e.
		V. Prati	n.e.
All. Locatelli	6,5	**All.** Guerra	6

Arbitri: Angelini (Ascoli) 5,5; Catalucci (Ascoli) 5,5.
Durata dei set: 15', 16', 19', 22' e 17' per un totale di 89'.
Battute sbagliate: Mec Sport 5; Monoceram 7.

A/2 Maschile Girone A (14. giornata, 5. ritorno)

RISULTATI

Cus Siena-Empolese	3-0	(15-5 15-3 15-13)
Frigortisselli-Pivato Asti	0-3	(13-15 9-15 8-15)
Jacorossi-Di.-Po.	3-2	(3-15 15-13 10-15 15-9 15-8)
Petrarca-Massa	3-0	(15-11 15-5 15-5)
Sai Marcolin-Chianti Putto	3-0	(15-8 15-11 15-6)

CLASSIFICA

Sai Marcolin	24	14	12	2	42	13	662	465
Pivato	24	14	12	2	41	15	656	539
Petrarca	22	14	11	3	40	16	664	504
Frigortisselli	16	14	8	6	33	25	617	565
Chianti Putto	14	14	7	7	31	32	646	647
Cus Siena	10	14	5	9	19	35	490	599
Massa	10	14	5	9	20	37	577	687
Jacorossi	8	14	4	10	21	35	570	637
Di.Po.	6	14	3	11	18	38	542	640
Empolese	2	14	3	11	20	39	515	656

ARBITRI E PROSSIMO TURNO (6. ritorno; 7 aprile; ore 17.00)

Chianti Putto-Jacorossi: **Delfino** e **Sforza;** Di.Po.-Cus Siena: **Bertozzi** e **Fini;** Empolese-Petrarca: **Pino** e **Rosso;** Frigortisselli-Sai Marcolin: **Levrotto** e **Attera;** Pivato Asti-Massa: **Schirò** e **Seghi.**

A/2 Maschile Girone B (14. giornata, 5. ritorno)

RISULTATI

Avis Foiano-Ingromarket	3-0	(15-11 15-7 15-12)
Cus Catania-Spigadoro	3-1	(15-9 10-15 15-5 15-7)
Esa Palermo-Palermo	2-3	(17-15 13-15 15-8 12-15 12-15)
Fisam-Niccolai	0-3	(13-15 7-15 8-15)
Pescara-Isea Falconara	3-1	(8-15 15-11 15-4 15-3)

CLASSIFICA

Isea	26	14	13	1	40	8	642	412
Pescara	26	14	13	1	40	10	668	456
Palermo	18	14	9	5	29	23	636	584
Ingromarket	16	14	8	6	28	28	625	634
Niccolai	14	14	7	7	29	25	634	588
Avis Foiano	14	14	7	7	26	24	541	573
Spigadoro	10	14	5	9	24	32	579	653
Cus Catania	14	14	7	7	26	24	541	573
Fisam	4	14	2	12	11	37	366	621
Esa Palermo	2	14	1	13	10	40	486	664

ARBITRI E PROSSIMO TURNO (6. ritorno; 7 aprile)

(19.00) Cus Catania-Fisam: **Ciaramella** e **Talluto;** (17.00) Isea Falconara-Avis Foiano e Niccolai-Esa Palermo: da designare; (19.00) Palermo-Pescara: **Dimucci** e **Picano;** (17.00) Spigadoro-Ingromarket: **Caorlin** e **Morselli.**

A/2 Femminile Girone A (13. giornata, 5. ritorno)

RISULTATI

Gimar Casale-Cus Torino	3-1	(15-13 6-15 19-17 15-12)
Oma Trieste-Chimiren	0-3	(10-15 9-15 4-15)
Scandicci-Noventa	3-1	(15-3 6-15 15-9 16-14)
S.E.S. Sesto-Universal	3-0	(15-12 15-11 15-10)

Ha riposato: Salora Tv

CLASSIFICA

Salora TV	20	12	10	2	34	13	648	451
Scandicci	20	12	10	2	33	15	638	532
Chimiren	18	12	9	3	30	16	607	467
S.E.S. Sesto	14	13	7	6	28	27	634	694
Noventa	12	12	6	6	26	24	624	586
Gimar Casale	10	13	5	8	22	30	600	687
Universal	10	13	5	8	20	31	591	689
Oma Trieste	6	12	3	9	16	30	516	602
Cus Torino	4	13	2	11	14	37	562	712

ARBITRI E PROSSIMO TURNO (5. ritorno; 7 aprile)
(18.00) Cus Torino-Chimiren: **Cassani** e **Bernot;** (18.00) Gimar Casale-S.E.S. Sesto: **Vitali** e **Serrani;** (21.00) Noventa-Oma Trieste: **Pettenò** e **Donato;** (18.00) Salora Tv-Scandicci: **Iannetti** e **Pacifico.** Riposa: Universal Carpi

A/2 Femminile Girone B (14. giornata, 5. ritorno)

RISULTATI

Catercarni-Girol Barletta	3-0	(15-5 15-1 15-6)
Csi Foligno-Kope	3-1	(15-4 15-9 9-15 15-4)
Cus Roma-Algida Roma	0-3	(2-15 4-15 4-15)
Elsi Ancona-Antoniana	3-0	(15-9 15-8 15-12)
Vico Ancona-Bowling	3-0	(15-13 16-14 17-15)

CLASSIFICA

Vico Ancona	26	14	13	1	40	5	654	356
Bowling	24	14	12	2	37	12	666	447
Algida	24	14	12	2	39	9	675	354
CSI Foligno	20	14	10	4	33	15	621	437
Catercarni	12	14	6	8	21	27	536	604
Antoniana	12	14	6	8	20	29	530	608
Elsi Ancona	10	14	5	9	19	28	513	586
Kope	10	14	5	9	19	29	517	584
Cus Roma	2	14	1	13	7	39	352	645
Girol Barletta	0	14	0	14	0	42	187	630

ARBITRI E PROSSIMO TURNO (5. ritorno; 7 aprile)

(20.00) Algida Roma-Csi Foligno: **Ghiorzi** e **Garino;** (18.00) Antoniana-Cus Roma: **Mascali** e **Gardillo;** (20.30) Catercarni-Elsi Ancona: **De Giorgi** e **Miscioscia;** (18.00) Girol Barletta-Bowling: **De Luca** e **Lucentini;** (18.00) Kope-Vico: **Buratto** e **Moschetti.**

A1 femminile

Spareggio in vista a Reggio Emilia: in palio l'ultima chance di rimanere nel giro tricolore

Mec Sport o Nelsen?

STANZANI - Coma Mobili

LE « GRANDI » vincono tutte per cui la classifica di vertice rimane immutata. Eppure nessuna di esse ha vinto agevolmente: 2000 uno Bari e Mec Sport sono dovute ricorrere addirittura al 5. set pur giocando in casa; Cecina e Nelsen si sono imposte con punteggi minimi; lo stesso Burro Giglio, opposto, alla modesta Coma Mobili, ha concesso alle avversarie ben trentadue punti. In coda, intanto, la lotta per rimanere nella massima serie riguarda tre squadre dando per scontata la retrocessione del Volvo Penta, che ha ceduto di misura (mai termine è stato così significativo) a Cecina.

IL VERTICE. Bari ha ospitato una grande partita di fronte ad un grande pubblico: di fronte due squadre che hanno davvero onorato il volley femminile. La 2000 uno ha vinto grazie ad una maggiore precisione e potenza in attacco; la Torre Tabita, sua splendida avversaria, non s'è mai arresa dimostrando che l'attuale posizione in classifica le sta stretta e che non corrisponde alle sue reali possibilità tecniche. La dirigenza siciliana se la prende anche con gli arbitri (**« Troppo permissivi »**, dicono) e con la lunga sequenza d'infortuni. Ultimo quello di Donatella Pizzo a cui Lotti non ha creduto e che ora si trova in ospedale con prognosi di un mese.

La Mec Sport a sua volta, sembrava in grado di battere la Monoceram in tre set; poi, invece, s'è disunita subendo la maggiore concentrazione delle avversarie. Alla Mec manca la « vera » Marchese per chiudere in fretta e con autorità siffatti incontri. Con Ornella ai suoi migliori livelli la squadra di Fragalà può tranquillamente sperare di agguantare la capolista. Individualmente vanno citate la Niemczyk e la Bernardi.

La Nelsen, impegnata a Padova, ha rischiato qualcosina nel 5. set quando, in vantaggio per 8-2, s'è fatta raggiungere proprio a quota 8. Il Cus Padova ha risentito della perdurante assenza della De Diana e della mediocre condizione della Marini, mostrando una ricezione davvero carente.

LA CODA. L'Isa Fano ha vinto la partita della disperazione contro la Cook O Matic (che recrimina sull'arbitraggio di Moro) e ha incrementato notevolmente le « chances » di rimanere nella massima divisione. Piuttosto, c'è la Coma a trovarsi coinvolta nella « zona calda ».

IN PROSPETTIVA. Una partita su tutte: Nelsen-Mec Sport, ovvero uno spareggio « tricolore ». Chi perde è definitivamente « out ». □

A2 maschile

Il Pescara supera l'Isea e raggiunge i marchigiani: ora inizia la sfida dei set

Vietato sbagliare

CIONNA (Isea Falconara)

ALLA CONCLUSIONE della quinta di ritorno la serie cadetta presenta due coppie al comando: Sai Marcolin-Pivato nel girone A. Isea Falconara-Pescara nella « poule » B. Il match-clou della giornata ha visto prevalere il Pescara per 3-1 sulla capolista Isea. Con questa vittoria gli abruzzesi hanno vendicato il risultato dell'andata dando così inizio alla « lunga » lotta a distanza con gli avversari marchigiani che si deciderà, salvo risultati a sorpresa, per quoziente set. La cronaca della partita ha registrato fasi equilibrate solo nelle due prime frazioni di gioco quando le compagini si sono affrontate quasi alla pari in attacco. Dal 3. al 4. parziale la squadra di Pacetti si è smarrita ed ha subito la superiorità avversaria senza più avere la forza di reagire alle conclusioni degli abruzzesi. La dèbacle della compagine ospite non va ricercata sotto il profilo tecnico ma — come dice il tecnico antonitano — nella assenza di personalità dei singoli giocatori. Da parte pescarese le ragioni del successo, vanno ricercate nella figura del match-winner Nannini che ha svolto un notevole lavoro di copertura tamponando ogni falla dei suoi compagni. La coppia arbitrale (Paris-Lo Cascio) si è dimostrata all'altezza del compito affidatole. Negli intendimenti della dirigenza falconarese vi è ora l'impegno di mantenere l'esiguo vantaggio — due soli parziali — che permetterebbe loro di agguantare la promozione, sfuggita l'anno scorso per quoziente set. A questo match hanno assistito ben 2000 persone con larga presenza di tifosi marchigiani giunti in pulmann. Delle altre partite c'è da dire che l'Avis è riuscita a mettere ko l'Ingromarket in 55 minuti, che il Niccolai — trascinato da Errichiello — ha agevolmente disposto di un Giovinazzo in veste dimessa e che il derby palermitano è stato vinto dall'US Palermo in modo non certo convincente. Da registrare, inoltre, il successo del Cus Catania nel match che lo vedeva opposto alla Spigadoro e che forse le permetterà la salvezza.

NEL GIRONE A il Pivato è andato a vincere in modo netto sul campo del Frigortisselli, che proprio domenica prossima dovrà ospitare la Sai Marcolin, diretta antagonista degli astigiani. Sabato scorso la squadra di Zanella non ha avuto eccessivi problemi contro il Chianti Putto e, vito che molto probabilmente la disciplinare appiederà Benini e Monducci, il confronto di sabato prossimo a Cesena non dovrebbe risultare eccessivamente difficile per il bellunesi. Per il resto si è trattato di una giornata senza colpi di scena. □

A2 femminile

Le anconitane, battendo a zero il Bowling, sono virtualmente promosse nella massima serie

Vico in paradiso

BALDINI - Elsi Ancona

MENTRE nel girone A resiste al vertice la coppia Salora TV-Scandicci, nella « poule » B la Vico consolida la sua fuga verso l'A1 battendo in casa per 3-0 il Bowling Catania.

Sul parquet di Ancona, in una partita caratterizzata dalla notevole tensione delle giocatrici di entrambe le compagini, le ragazze di Schiavoni si sono aggiudicate il confronto proprio sul filo di lana (appena sei i punti di scarto fra i due club). Tra le siciliane la carenza maggiore si è riscontrata in regia che non è stata in grado di fornire con continuità palloni giocabili alle schiacciatrici. Molto più valido, inoltre è risultato l'apporto della Mifckova rispetto alla Bendeova apparsa non al meglio delle condizioni. Questa gara vinta al sesto match-ball, ha premiato il sestetto che si è dimostrato più compatto ed incisivo a muro. Da rilevare, oltre alle prestazioni della Mifkova, quelle della Carletti e della Micucci che sono state le forze trainanti della formazione adriatica. Con questo finale positivo le possibilità di promozione della Vico sono numerosissime visto che la squadra adriatica deve praticamente incontrare « solo » l'Algida Roma (il 25/4 e non il 21/4 come di calendario), per di più tra le mura amiche.

A completare questo turno molto felice per il volley anconitano c'è da registrare la limpida vittoria della Elsi sull'Antoniana per 3-0.

A sua volta l'Algida s'è aggiudicata il derby romano concedendo appena dieci punti al dimesso Cus che punta con decisione alla prossima stagione per avviare un importante discorso di ristrutturazione. Nelgli altri due match del girone B si sono registrate le facili vittorie del Catercarni (appena 34' per battere un inconsistente Gimar Barletta) e del Csi Foligno che ha inguaiato ulteriormente il Kope Catanzaro. S'è giocato a « porte chiuse » per i fatti susseguenti alla partita con il Bowling; di rilievo il rientro della Ventura dopo tre turni di assenza.

GIRONE A. A Scandicci le ragazze di Monducci hanno conquistato l'intera posta ai danni del Noventa che pure ha disputato una discreta partita. A parere del tecnico fiorentino la sua squadra s'è assicurata il successo per la maggiore determinazione mostrata nei momenti cruciali e per il superiore peso in fase offensiva. Le migliori: la Zuecco innanzi tutto, poi la Signorini e la Papucci. Vigani ha arbitrato da solo per il mancato arrivo del « secondo ».

Senza storie tutti gli altri incontri che hanno visto prevalere Ses e Gimar in casa, Chimiren a Trieste.

Pier Paolo Cioni

La Federvolley attacca il Coni e chiede più soldi

IL CONSIGLIO FEDERALE, nel corso della sua ultima riunione, s'è visto costretto ad esaminare il comportamento del Coni e della Commissione finanziaria che hanno ripartito i contributi senza tenere conto delle nuove realtà. In particolare la Fipav attacca il Coni di non aver adottato quei « parametri » che dovevano essere — per esplicita ammissione dei suoi massimi dirigenti — alla base della nuova ripartizione. Come dire che è sempre tempo di « Ultimo tango a Parigi » per la Federvolley. Questo il comunicato ufficiale:

« Il Consiglio Federale Fipav, con riferimento al problema dell'assegnazione dei contributi CONI alla federazioni sportive nazionali ed in particolare a recenti interviste rilasciate dai massimi dirigenti della Presidenza Nazionale Coni, esprime il proprio dissenso sul metodo di lavoro impostato e seguito. La divisione in percentuali con esclusione dell'adozione di parametri non è stata sinora giustificata da nessuna motivazione, soprattutto con riguardo alle basi di partenza, che resterebbero tali nonostante le gravi sperequazioni esistenti, sperequazioni aggravate in misura irreparabile che fanno rimanere inalterate di fatto le percentuali contributive di ogni singola federazione rispetto alla somma distribuita. Difatti la Fipav che gode oggi del 3,81 per cento dell'intera somma disponibile per tutte le FSN, passerebbe al 3,83, la Fidal dal 9,83 al 9,50, la FIG dal 4,07 al 3,91 e via di questo passo. Non cambia, dunque, l'ordine contributivo preesistente e l'aggravante consiste nel fatto che avendo più soldi a disposizione, ripartiti in questo modo, chi era ricco diventa ancor più ricco, chi era povero rimane povero, e tutto ciò a prescindere dallo sviluppo effettivo o dall'evolversi di questa o quella federazione. Non si tiene in alcun conto dell'attività quadruplicata della Fipav, cui non può far certamente fronte il ventilato aumento del contributo CONI, specie considerando che la Fipav è assolutamente carente di personale sia al centro sia in periferia. La mancata adozione di qualsiasi parametro pertanto lascia immutata la precedente situazione che era di carenza assoluta.

Il divario di sostanziale ingiustizia rischia di diventare una scelta politica della competente commissione del CONI che, di fatto, annulla qualsiasi spinta per mancanza di mezzi e strutture: la Fipav a breve tempo cesserebbe di vivere a livello di Comitati regionali e provinciali ed, in sostanza come attività federale.

La gravità del problema impone al C.F. la convocazione per il giorno 21 aprile dei Presidenti dei comitati regionali e per il giorno 2 giugno dei Presidenti dei comitati provinciali per dscutere all'ordne del giorno: a) il rapporto tra contributo Coni e l'attività federale, anche con riferimento ai servizi centrali e sul territorio; b) le strutture regionali e provinciali con particolare riferimento ai servizi; c) le scelte politiche in rapporto alla futura attività federale, anche con riferimento all'attività del settore giovanile.

Il Consiglio Federale seguiterà pertanto a battersi pur nella reciproca lealtà e con spirito di collaborazione per il rispetto della delibera del penultimo Consiglio Nazionale del Coni, in base alla quale si sarebbe dovuto procedere alla ripartizione dei contributi su base parametrale, e lo farà con tutte le sue forze e nelle sedi più opportune ».

a cura di **Aldo Giordani**

Dopo venticinque giornate, a un solo turno dal termine ancora undici squadre inseguono una sentenza favorevole. Nel secondo gruppo, altre sette lottano per qualcosa

Un thrilling mai visto

STAVOLTA le chiacchiere sono superflue. Debbono parlare le cifre. Quando mancano quaranta minuti di gioco, ecco la situazione.

A-1: solo l'Emerson è a posto, la prima posizione non gliela toglie nessuno;

❶ - Sinudyne, Billy, Gabetti son nei « playoffs », ma lottano (ancora), per guadagnare il diritto alla eventuale « bella » sul proprio campo;

❷ - Arrigoni e Perugina sono le maggiori candidate ad entrare nelle prime sei, però la matematica non è ancora dalla loro parte. Sono soltanto certe di giocare gli spareggi con quelle di « A-2 »;

❸ - Anche la Xerox, alla peggio, è sicura degli spareggi. Ma potrebbe ancora classificarsi sesta. Sono tuttora in corsa anche Antonini e Chinamartini, con i senesi messi meglio di tutti nell'eventualità di un arrivo simultaneo;

❹ - La Canon sintetizza al meglio l'incredibile incertezza di questo campionato: può ancora spareggiare per l'ingresso nei playoffs, e nel contempo può ancore retrocedere in « A-2 »!

❺ - Mecap e Scavolini possono ancora salvarsi dal salto nel secondo gruppo.

Al tirar delle somme, solo tre squadre su quattordici non hanno più niente da chiedere. Le altre undici hanno ancora, a un turno dal termine, un traguardo da inseguire!

A-2: Eldorado e Superga sono promosse, ma debbono ancora conquistare il posto per gli spareggi.

A - Il Jolly può ancora entrare negli spareggi, e nel contempo può trovarsi fuori della promozione;

B - La Mobiam può ancora puntare agli spareggi, come puó anche fallire sia quelli che la promozione;

C - Acentro e Manner sono retrocesse in « B ».

In totale, sette squadre inseguono ancora un posto al sole! Un campionato di questo genere, con un « thrilling » continuo per ventisei giornate, con colpi di scena a ripetizione («inaudita» la vittoria dell'Harrys sulla Sinudyne), con un finale da cuore in gola, con diciotto squadre su ventotto che a un turno dal termine hanno ancora un fine da raggiungere, garantito che non si era mai visto!

Cercasi « commissioner » per la Lega: 50 milioni di offerta

Meglio politico o tecnico?

CHI VUOL PRENDERE cinquanta milioni all'anno per fare il « commissioner » della Lega si faccia avanti. Per adesso c'è una sola candidatura, quella di Coccia, ma altre non mancheranno. Corsolini ha accettato di restare in carica fino al 30 giugno, ma ha già detto che non è più disponibile per la presidenza per la quale si fanno i nomi di Tesini e Acciari. Il primo garantisce le entrature politiche, il secondo le entrature operative da quando il Ministero delle Finanze gli passa l' appannaggio senza aver più bisogno di lui. Ma si fanno anche altri nomi di candidati. Le Lega ha approvato il progetto-Coccia, con riserva sulle conclusioni, sulle quali in effetti neanche l'estensore è disposto a giurare. In effetti il campionato, così com'è, funziona benissimo, salvi i ritocchi migliorativi che sono emersi settimana per settimana e che non c'è bisogno di alcun progetto per conoscere a menadito. Essendo — malgrado tutto — « candidata-numero-uno » allo scudetto, la Sinudyne, saggiamente, non si è esposta perché l'esporsi comporta solo la possibilità di farsi dei nemici, il che non giova di certo nella fase decisiva di un campionato che le squadre interpretano sul campo, ma che è pilotata in tutt'altri luoghi e da tutt'altre persone.

Trionfo europeo

PER GLI « EUROPEI » di Torino, raggiunto l'accordo fra le potenze occulte che governano — fuori dal palcoscenico ufficiale — la scena della pallacanestro mondiale. L'Italia avrà il primo o il secondo posto: non succederà più come a Napoli, quando Pistelak e Konvickla, che giocavano in Belgio ma militavano nella Cecoslovacchia, ruppero il lieto fine accuratamente predisposto. Poi però si pagherà pegno alle Olimpiadi. Dobbiamo ancora qualificarci, ma a questo provvederanno gli « Europei ». Del resto, in « A-2 », non si sono forse salvati due « G » su tre?

La sfida dei cecchini

IN XEROX-EMERSON, c'era la caccia ai due punti, ma c'era anche — non meno sentita ed elettrizzante — il confronto diretto tra i due massimi cannonieri del campionato, Chuck Jura numero undici in maglia blu e Bob Morse numero nove in maglia rossa. Entrambi viaggiavano a più di ventisette punti di media-partita, ma solo la « Colt » varesina è stata puntuale all'appuntamento col canestro. Morse ha ventotto anni, Jura ne ha uno di più. Morse è studente di veterinaria, vuol laurearsi qui in Italia, non esclude neanche di continuare a vivere qui, Jura ha interessi diversi, gli piace vivere in campagna. Entrambi sono sposati ma le mogli e la prole di Jura vive lontano da lui, negli Stati Uniti. Però Jura non si allenava da una settimana, era mezzo zoppo: questi americani non li fai riposare neanche con la pistola puntata! Invece il Bob crivellava da tutte le parti, era l'unico vero « finalista » di Coppa-Campioni, in una squadra che paga gli strapazzi sostenuti per colmare il vuoto di Meneghin. Nel tiro sono differenti: Morse realizza di preferenza dalla distanza, è una pisolta di precisione, e fa inoltre un gran lavoro di aiuto alla squadra sia in difesa che nel « gioco-senza-palla » in attacco. Jura è invece un rapace dell'area, si mette all'agguato sotto canestro, aspetta l'imbeccata oppure guadagna la palla artigliandola sul rimbalzo e ributtandola dentro. Bob e Chuck sono andati a cena insieme dopo la gara: c'era anche Meneghin e Zanatta aveva voluto essere coi vecchi amici per l'ultimo fervido augurio.

Adesso Morse comanda l'Emerson nella difficile impresa della riconquista della Coppa dei Campioni: a Milano, Meneghin era in panchina ma non è ancora guarito, inutile nasconderlo. Lo accompagnano anche i voti di Jura, suo grande avversario, ma suo sincero estimatore, così come super-Bob ammira e rispetta le qualità del capocannoniere. A Chuck dispiace soltanto di non aver potuto lottare da pari a pari, di non aver potuto duellare a parità di condizioni col grande Bob. Ma — come precisione di tiro — c'è stato un terzo (il cav. Lauriski) che ha messo d' accordo tutti e due!

Robe da chiodi

NOI SIAMO fra quelli che più hanno invitato ed invitano il pubblico alla calma, alla tolleranza, alla comprensione nei confronti degli arbitri. Siamo fra quelli che più spesso hanno scritto dell'impossibilità di arbitrare in certi ambienti di tifo ultraspinto. Siamo dunque fra i più comprensivi verso la missione degli arbitri però, per onestà, dobbiamo anche dire che c'è un limite a tutto. Non si possono mandare in Serie A degli arbitri che sono totalmente a digiuno dell'ABC del mestiere; che sono dei negati cronici. E' fatale che coi loro errori divengano involontariamente dei provocatori. Gli arbitri vanno rispettati, questo sì, ma per essere considerato arbitro occorre che uno abbia almeno il minimo comune denominatore dell'abilità specifica. A Milano, in Billy-Antonini, è stato convalidato un canestro segnato in « quinto tempo »! (Sic) Bisogna essere degli sprovveduti totali, ovviamente, per commettere fotte di questo genere. Uno potrà non vedere un fallo, capire a rovescio un'azione: pazienza! Ma se due non vedono, non intuiscono, non « sentono » al semplice ritmo dei piedi un « quinto tempo », non solo non sono arbitri, da « A », ma sono negati perfino □

Quello che nessuno s'aspettava è accaduto a Bologna, dove la Sinudyne ha beccato, pur se solo di un punto, dall'ormai « retrocessa » Amaro Harrys. La squadra di Driscoll ha giocato il derby con indicibile leggerezza (forse sottovalutando un avversario portato a lottare fino all'ultimo). Alle « V » nere, ora, può capitare di perdere il secondo posto allo sprint. Non si può certo dire che questo campionato non sia emozionante. In alto Hayes, autore di 22 punti; al centro Villalta in edizione disperazione e, qui sopra, Lino Bruni, tecnico che non potrebbe stare in panchina ma che ci sta. In modo soddisfacente, a volte

»»

SERIE A1

RISULTATI (12. GIORNATA DI RITORNO)

A Bologna	**Sinudyne Bologna-Harrys Bologna**	**100-101**
A Siena	**Antonini Siena-Arrigoni Rieti**	**78-73**
A Roma	**Perugina Roma-Chinamartini Torino**	**92-75**
A Venezia	**Canon Venezia-Mercury Bologna**	**87-83**
A Cantù	**Gabetti Cantù-Billy Milano**	**104-83**
A Milano	**Xerox Milano-Emerson Varese**	**81-74**
A Vigevano	**Mecap Vigevano-Scavolini Pesaro**	**82-66**

CLASSIFICA

Squadre	P	G	V	P	F	S
Emerson Varese	36	25	18	7	2050	1958
Sinudyne Bologna	32	25	16	9	2141	2018
Gabetti Cantù	30	25	15	10	2236	2161
Billy Milano	30	25	15	10	2001	1984
Arrigoni Rieti	28	25	14	11	1997	1910
Perugina Jeans Roma	28	25	14	11	2069	2015
Xerox Milano	26	25	13	12	2127	2095
Chinamartini Torino	24	25	12	13	2106	2103
Antonini Siena	24	25	12	13	2024	2032
Canon Venezia	22	25	11	14	1963	2010
Mecap Vigevano	20	25	10	15	2168	2243
Scavolini Pesaro	20	25	10	15	2067	2171
Harrys Bologna	16	25	8	17	2162	2267
Mercury Bologna	14	25	7	18	1929	2073

PROSSIMO TURNO

(domenica 8 aprile)
Billy-Mecap
Scavolini-Xerox
Chinamartini-Canon
Harrys-Perugina (7-4)
Arrigoni-Sinudyne
Emerson-Antonini
Mercury-Gabetti

CLASSIFICA MARCATORI A/1

698 Morse
667 Jura
657 Grocho
649 Roberts
637 Bucci
596 Kupec
595 Carraro
580 Meely
558 Silvester
545 Lauriski
535 Malagoli
534 Sorenson
526 Thomas
503 Villalta
486 Cummings

LA FORMAZIONE IDEALE A/1

Bucci
Quercia
Meely
Caglieris
Sacchetti
Polesello
Malachin
Carraro
Cummings
Serafini
Gualco
Neumann

ANTONINI 78
ARRIGONI RIETI 73

primo tempo 47-44
ANTONINI SIENA: Quercia 20, Tassi 2, Bonamico 2, Bucci 36, Fernsten 12; Bovone 6, Ceccherini, Giustarini, Falsini, Dimitri. All.: Pentassuglia.
ARRIGONI RIETI: Brunamonti 5, Sanesi 6, Zampolini 11, Sojourner 11, Meely 34; Torda 4, Olivieri 2, Marisi. N.s.: Mancin, Pettinari. All.: Pentassuglia.
Arbitri: Paronelli (Cantù) e Casamassima (Varese).
Note: T.1.: Antonini 22 su 25, Arrigoni 17 su 26. Usc.: 5 f.: Bovone (67-65) 13'20'', Bonamico (69-66) 14'. Brunamonti (67-69) 14'20'', Fernsten (61-77) 15', Meely (71-76) 19'37'' s.t. Quintetto ideale: Tassi, Bucci, Meely, Quercia, Fernsten. Spettatori 7.000.

SINUDYNE 100
HARRYS 101

primo tempo 57-53
SINUDYNE BOLOGNA: Caglieris 24, Wells 6, Bertolotti 22, Villalta 21, Cosic 22; Valenti 2, Generali 3. N.e.: Goti, Gevoni, Di Grazia. All.: Driscoll.
HARRYS BOLOGNA: Hayes 22, Anconetani 4, Sacchetti 16, Franceschini 6, Roberts 29; Gelsomini, Di Nallo 24, Iacci. N.e.: Santucci, Frediani. All. Bruni.
Arbitri: Filippone e Cagnazzo di Roma.
Note: T.1.: Sinudyne 10 su 15, Harrys 13 su 18. Usc. 5 f.: Caglieris (101-100) 19'49'' s.t. Quintetto ideale: Caglieris, Di Nallo, Bertolotti, Villalta, Roberts. Spettatori 6.000.

CANON 87
MERCURY 83

primo tempo 45-38
CANON VENEZIA: Carraro 27, Pieric 8, Grattoni 10, Darnell 6; Barbazza 9. N.e.: Bigot, Rigo, Silvestrin e Gorghetto. All.: Zorzi.
MERCURY BOLOGNA: Casanova 4, Cummings 20, Biondi 2, Arrigoni 4, Starks 27; Ferro 20, Benelli 2, Bertolini 4. N.e.: Stagni e Ianni. All.: Mc Millen.
Arbitri: Fiorito e Forcina di Roma.
Note: T.1.: Canon 7 su 11, Mercury 9 su 13. Usc. 5 f.: Starks (78-83) 16'38'', Ferro (81-85) 18'41'' s.t. Quintetto ideale: Carraro, Grant, Barbazza, Ferro Starks.

PERUGINA 92
CHINAMARTINI 75

primo tempo 42-36
PERUGINA ROMA: Masini 6, Gilardi 8, Vecchiato 19, Coughran 13, Sorenson 26; Bastianoni 2, Lazzari 4, Rossetti 2, Salvaneschi 10, Ricci 2. All.: Bianchini.
CHINAMARTINI TORINO: Brumatti 16, Benatti 4, Grochowalski 28, Denton, Mins 9; Mandelli 4, Fabbricatore 2, Fioretti 6, Marietta 2, Rizzi 24. All.: Gamba.
Arbitri: Soavi (Bologna) e Tallone (Varese).
Note: T.1.: Perugina 12 su 14, Chinamartini 13 su 22. Usc. 5 f.: 19' Masini (88-70) s.t. Quintetto ideale: Salvaneschi, Sorenson, Vecchiato, Grochowalski, Coughran. Spettatori 3.000.

MECAP 82
SCAVOLINI 66

primo tempo 38-30
MECAP VIGEVANO: Mayes 13, Polesello 11, Crippa, Solman 18, Zanello 1; Malagoli 28, Iellini 11. N.e.: Bruggi, Bellone, Buzzin. All.: Percudani.
SCAVOLINI PESARO: Malachin 11, Ponzoni 10, Scheffler 13, Benevelli 4, Thomas 12; Valentinetti 2, Riva, Del Monte 8, Lucarelli 6. N.e.: Aureli.
Arbitri: Zanon (Venezia) e Gorlato (Udine).
Note: T.1.: Mecap 18 su 27, Scavolini 14 su 19. Tecnico a Benevelli al 4'25'' p.t. Usc. 5 m.: Scheffler 11'42'' (41-62). Mayes 17'49'' (74-57) s.t. Quintetto ideale: Jellini, Mayes, Polesello, Solman, Malagoli.

XEROX 81
EMERSON 74

primo tempo 45-34
XEROX MILANO: Rodà 8, Zanatta 4, Jura 11, Serafini 18, Lauriski 28; Farini 8, Beretta, De Rossi 4. N.e.: Pampana e Brambilla. All.: Gurioli.
EMERSON VARESE: Ossola 10, Gualco 10, Morse 34, Caneva, Yelverton 8; Gergati, Colombo, Carraria 12. N.e.: Meneghin e Rusconi. All.: Rusconi.
Arbitri: Baldini (Firenze) e Montella (Napoli).
Note: T.1.: Xerox 9 su 10, Emerson 16 su 18. Usc. 3 f.: Zanatta su fallo tecnico per proteste (65-56) 11'41'' s.t. Quintetto ideale: Rodà, De Rossi, Lauriski, Serafini, Carraria. Spettatori 4.500.

GABETTI 104
BILLY 83

primo tempo 56-41
GABETTI CANTU': Batton 26, Neumann 24, Della Fiori 24, Marzorati 12, Bariviera 9; Innocentin 2, Recalcati, Tombolato 7. N.e.: Panzini e Riva. All.: Taurisano.
BILLY MILANO: D'Antoni 14, Ferracini 10, Kupec 18, Gallinari, Silvester 33; Boselli F., Anchisi 4, Boselli D. 2, Battisti 2, Friz. All.: Peterson.
Arbitri: Pinto e Bianchi.
Note: T.1: Gabetti 10 su 11, Billy 9 su 10. Nessun uscito per cinque falli. Tecnico a Bariviera a 6'51'' per proteste. Leggero infortunio a Della Fiori all'anca destra a 4'32'' nel secondo tempo. Quintetto ideale: Marzorati, Neumann, Silvester, Della Fiori, Batton. Spettatori 5.500 circa.

I migliori squadra per squadra A/1

ANTONINI: **Bucci**	ARRIGONI: **Zampolini**
SINUDYNE: **Villalta**	HARRYS: **Hayes**
CANON: **Carraro**	MERCURY: **Starks**
PERUGINA: **Vecchiato**	CHINAMARTINI: **Brumatti**
MECAP: **Solman**	SCAVOLINI: **Thomas**
XEROX: **Jura**	EMERSON: **Yelverton**
GABETTI. **Neumann**	BILLY: **Ferracini**

LA CABALA PER IL PROSSIMO TURNO

LA BRUSCA INVERSIONE di tendenza rispetto ai connotati dell'andata, imperniati per l'Emerson sulla vittoriosa (grazie ad un incommensurabile Morse) difesa del primato dalle insidie dei senesi, allora secondi, non sottrae al confronto con l'Antonini motivi di intensa tensione agonistica. I varesini, prevedibilmente stressati dalla finale di Grenoble, saranno attesi da un complesso che in quel di Masnago profonderà ogni residua energia in favore della causa-play off.

LA SCONFITTA, per certi aspetti ibrida (ovvio il riferimento alla direzione arbitrale), sollecita l'Arrigoni ad una piena espressione dei propri mezzi contro la Sinudyne. Con il sofferto successo di Bologna (68-66), le « V » nere hanno ampliato il proprio margine di vantaggio (4-1) nel bilancio con i sabini.

LA DIMESSA CORNICE della sfida di andata riaffiora fra gli ingredienti del drammatico China Martini-Canon. L'affermazione esterna della squadra di Gamba (67-58), priva di Denton, fu riportata su una Canon che una lunga sequela di incidenti, in primis quello Grant, aveva ridotto all'osso.

I PIU' E I MENO

IL PIU' ONEROSO. Il costante richiamo alla finale contro il Bosna diviene fardello psicologico sempre più frenante per gli impegni di campionato dell'Emerson. Il pensiero dell'appuntamento europeo si mostra capace di estinguere le più fervide risorse dei campioni d'Italia: la leggendaria intransigenza della zona varesina si trasforma, come lo scontro con la Xerox, in mera applicazione didascalica. Le cifre dei singoli (2/77 per Yelverton a Milano) forniscono una chiave di lettura inoppugnabile delle quattro sconfitte consecutive della squadra di Rusconi.

LE MENO LEGITTIMATE. Le sperticate lodi rivolte alla granitica zona 3-2 di marca Sinudyne a Varese, si sono dissolte di fronte alla completa latitanza dei meccanismi difensivi bianconeri contro l'Harrys. La deconcentrazione virtussina ha infatti creato varchi per i tentacoli di Hayes, le mortifere esecuzioni di Dinallo e la prolifica vena di Roberts.

IL PIU' IMPERIOSO. L'acuto di Dave Batton, dopo l'inopinata stecca di cui lo yankee canturino era stato protagonista a Torino, ha affossato le velleità-Billy nel confronto con la Gabetti. Alla défaillance di Batton contro la China, che peraltro non infirmò la solidità collettiva della squadra di Taurisano, ha fatto eclatante riscontro il 13/15 che ha siglato l'impeccabile prestazione del giocatore di Notre Dame contro i milanesi.

LA PIU' NITIDA. L'éscalation di Mario Simeoli, che ha impregnato la marcia verso la salvezza della Juve Caserta, assume i contorni della progressione chiara ed inarrestabile. Il possente (2,05) di Gavagnin non ha smentito le proprie inclinazioni neppure nella gara con la Superga, che è valsa ai mestrini la matematica certezza della promozione in A-1: sopperendo all'assenza di Moffett, Simeoli si è ben disimpegnato sotto le plance al cospetto di Wingo, Cima e Harris.

IL MENO CONDISCENDENTE. Anche quando il clima di rassegnata acquiescenza del clan Mercury agli eventi del torneo si faceva più palpabile, Marcellus Starks non è venuto meno al proprio spiccato senso di professionalità. Così l'effimera ripresa delle « polizze » si è concretizzata attorno al colored: tanto a Venezia quanto nel vittorioso scontro con la Perugina, l'oscuro ma sostanzioso lavoro di Starks si è affiancato all'astro nascente Ferro ed al redivivo Commings.

IL PIU' VINCOLANTE. L'approccio iniziale con la gara è risultato per l'Eldorado determinante nelle ultime vicende del campionato l'impasse tecnico e psicologico ha infatti costretto la squadra di Asteo a rinfoderare anzitempo le proprie aspirazioni in trasferta. Invero, dopo Rimini e Udine, anche Gorizia ha visto preclusa ogni possibilità ai capitolini dopo la débacle (35-58) della prima frazione.

Marco Mantovani

il basket dà i numeri

SERIE A2

RISULTATI (12. GIORNATA)

A Novara	**Manner Novara-Mobiam**	**rinv. al 4 aprile**
A Pordenone	**Postal Pordenone-Acentro Cagliari**	**88-87**
A Gorizia	**Pagnossin Gorizia-Eldorado Roma**	**125-89**
A Roma	**Bancoroma-Hurlingham Trieste**	**92-85**
A Caserta	**Juvecaserta-Superga Mestre**	**88-97**
A Chieti	**Rodrigo Chieti-Pintinox Brescia**	**64-61**
A Forlì	**Jollycolombani Forlì-Sarila Rimini**	**85-86**

CLASSIFICA

Squadre	P	G	V	P	F	S
Eldorado Roma	**32**	25	16	9	2311	2278
Superga Mestre	**32**	28	16	9	2120	2038
Jollycolombani Forlì	**30**	25	15	10	2120	2035
Mobiam Udine	**28**	24	14	10	2197	2119
Pagnossin Gorizia	**28**	25	14	11	2414	2273
Pintinox Brescia	**28**	25	14	11	2169	2040
Bancoroma	**28**	25	14	11	2179	2115
Postalmobili Pordenone	**26**	25	13	12	2262	2278
Hurlingham Trieste	**24**	25	12	13	2085	2132
Sarila Rimini	**22**	25	11	14	2250	2277
Rodrigo Chieti	**20**	25	10	15	2071	2134
Juvecaserta	**20**	25	10	15	2173	2291
Acentro Cagliari	**16**	25	8	17	2267	2403
Manner Novara	**14**	24	7	17	2227	2373

PROSSIMO TURNO

(domenica 8 aprile)
Mobiam-Pagnossin
Eldorado-Jollycolombani
Sarila-Rodrigo
Superga-Manner
Pintinox-Postalmobili
Acentro-Bancoroma
Hurlingham-Juvecaserta

CLASSIFICA MARCATORI A2

845 Jeelani
835 Pondexter
691 Laurel
649 Sutter
646 David
646 Harris
613 Wilberg
602 Fultz
596 Griffin
575 Giroldi
562 Collins
535 Mc Donald
534 Garret
515 Brown
513 Foster

I MIGLIORI SQUADRA PER SQUADRA A/2

BANCOROMA: **Tomassi**	HURLINGHAM: **Laurel**
JOLLYCOLOMBANI: **Griffin**	SARILA: **Crow**
JUVECASERTA: **Simeoli**	SUPERGA: **Wingo**
PAGNOSSIN: **Adessi**	ELDORADO: **Jeelani**
RODRIGO: **Collins**	PINTINOX: **Solfrini**
POSTALMOBILI: **Wilber**	ACENTRO: **Sutter**
MOBIAM: —	MANNER: —

LA FORMAZIONE IDEALE A2

Carlson
Donadoni S.
Kunderfranco
Motta S.
Wilber
Solfrini
Sutter
Santoro
Boston
Melilia
Doyle
Mc Donald

BANCOROMA 92
HURLINGHAM 85

primo tempo 54-39

BANCOROMA: Zaliagiris 11, Tomassi 21, Danzi 10, Castellano 6, Davis 19; Soldini 3, Santoro 14, Bini 8. N.e. Selvaggi e Bastianoni. All.: Paratore.

HURLINGHAM TRIESTE: Scolini, Bechini 4, Meneghel 4, Laurel 38, Boston 20, Ritossa 8, Sforza 2, Jacuzzo 9. N.e. Starc e Ciuch. All.: Lombardi.

Arbitri: Bottari e Giugliano, di Messina.

Note: T.1.: Bancoroma 12 su 18, Hurlingham 13 su 16. Usc. 5 f.: Zaliagiris 9'20'' (75-59), Castellano 17'30'' (86-75); nell'occasione al giocatore è stato fischiato anche un tecnico. Tecnico a Paratore al 12'03'' (75-66) r.s. Quintetto ideale: Tomassi, Davis, Santoro, Laurel, Boston.

JOLLYCOLOMBANI 85
SARILA 86

primo tempo 43-43

JOLLYCOLOMBANI FORLI': (Griffin 18, Carlson 15, Cordella 8, Zota 16, Dal Seno 5; Fabris 19, Lasi 4. N.e.: Solfrizzi, Bonora, Giacometti. All.: Cardaioli.

SARILA RIMINI: Francescatto 10, Borghese 10, Oward 20, Bianchi 12, Crow 25; Natali 7, Rosetti 2. N.e.: Brighi, Fiorucci. All.: Bucci.

Arbitri: Maggiore e Di Lella di Roma.

Note: T.1.: Jollycolombani 11 su 12, Sarila 14 su 19. Usc. 5f.: Da Seno 19'21'' (85-82). Carlos 19'50'' (85-86) s.t. Quintetto ideale: Crow, Griffin, Oward, Fabris, Zonta. Spettatori 5.000.

JUVE CASERTA 88
SUPERGA 97

primo tempo 56-48

JUVE CASERTA: Cioffi 20, Simeoli 18, Donadoni Sergio 16, Donadoni Silvio, Fucile 2; Di Lella 4, Brown 28. N.e.: De Lise, Mastroianni. All.: Gavagnin.

SUPERGA MESTRE: Antonelli 12, Borghetto, Wingo 24, Cima 16, Harris 24; Pedrotti, Kunderfranco 20. N.e.: Maguolo, Guerra, Dalla Costa. All.: Mangano.

Arbitri: Castrignano e Maurizi, di Bologna.

Note: T.1.: Caserta 7 su 10, Mestre 8 su 10. Usc. 5 f. Simeoli (72-79) 13'14'' s.t. Spettatori: 3.000. Quintetto ideale: Kunderfranco, Wingo, Harris, Simeoli, Donadoni Sergio.

CIMA (SUPERGA)

BOB LAURISKY (XEROX)

PAGNOSSIN 125
ELDORADO 89

primo tempo 58-35

PAGNOSSIN GORIZIA: Pondexter 40, Premier 23, Adessi 25, Laing 11, Bruni 6; Soro 8, Antonucci 2, Valentinsig 10, Campestrini, Trucco. All.: McGregor.

ELDORADO ROMA: Ciaralli, Jeelani 40, Vitali 4, Sforza, McDonald 25; Cornolò, De Angelis 8, Antonelli 5, Samoggia 7. N.e.: Lorenzon. All.: Asteo.

Arbitri: Vitolo e Duranti, di Pisa.

Note: T.1.: Pagnossin 19 su 22; Eldorado 3 su 13. Usc. 5 f.: Laing 19'20'' (121-88) s.t. Tecnico a Sforza al 13'20'' (16-39) e alla panchina del Pagnossin 4'53'' (76-51) s.t. Quintetto ideale: Soro, Ardessi, Pondexter, Premier, Jeelani. Spettatori 3.500.

RODRIGO 64
PINTINOX 61

primo tempo 23-31

RODRIGO CHIETI: Di Masso 5, D'Ottavio 9, Rossi 2, Sykes 14, Collins 20; Pizzirani 2, Marezzoli 6, Milia, Dindelli 6. N.e.: Gianloreto. All.: Marzoli.

PINTINOX BRESCIA: Lavaroni 9, Fossati, Taccola 13, Motta S. 12, Solfrini 13, Marosich 2, Palumbo 4, Spillare 8. N.e.: Costa e Motta G. All.: Sales.

Arbitri: Rotondo (Imola) e Dal Fiume (Bologna).

Note: T.1.: Rodrigo 10 su 15, Pintinox 13 su 16. Usc. 5 f.: Dindelli 14'12'' (54-54) s.t. Quintetto ideale: Motta, Collins, Solfrini, Dindelli, D'Ottavio.

POSTALMOBILI 88
ACENTRO 87

primo tempo 46-44

POSTALMOBILI PORDENONE: Melilla 12, Schober 4, Masini 8, Cecco 2, Fantin 18; Magnani 4, Wilber 24, Sambin 12, Paleari 4. N.e.: Migliore.

ACENTRO CAGLIARI: Sutter 22, Doyle 13, Giroldi 24, Serra 20, Firpo 6; Vascellari 2. N.e.: Romano, Boledrini, Persod, Schlich.

Arbitri: Guglielmo (Messina) e Rainieri (Reggio C.).

SERIE A 1

TIRI DA SOTTO: (168-221) 76%; Jura (194-282) 68,7; Sorenson (112-169) 66,2; Thomas (134-204) 65,6; Fernstein (115-176) 65,3; Hayes (158-248) 63,7; Mayes (120-189) 63,4; Meely (134-206) 63,1; Darnell (112-181) 61,8; Sojourner (176-292) 60,2; Roberts (108-186) 58; Polesello (98-173) 56,6; Cummings (146-265) 55; Yelverton (80-177) 45,1.

TIRI DA FUORI: Morse (222-377) 58,8%; Lauriski 174-307) 56,6; Villalta (125-244) 51,5; Grocho (150-294) 51,0; Malagoli (195-410) 47,5; Biondi (117-251) 46,6; Bucci (114-246) 46,3; Silvester (166-363) 45,7; Coughran (151-332) 45,4; Carraro (136-300) 45,3; Roberts (154-341) 45,1; Solman (127-287) 44,2; Kupec (175-400) 43,7; Bertolotti (113-259) 43,6.

TOTALE TIRI: Morse (325-516) 62,9%; Bucci (247-414) 59,6; Grocho (263-447) 58,8; Jura (267-464) 57,5; Carraro (250-435) 57,4; Villalta (214-405) 52,8; Meely (238-452) (52,6); Coughran (214-429) 49,8; Roberts (262-527) 49,7; Malagoli (229-460) 49,7; Silvester (235-480) 48,9; Cummings (213-436) 48,8; Kupec (246-526) 46,7; Yelverton (176-407) 43,2.

RIMBALZI OFFENSIVI: Mayes 126; Starks 121; Scheffler 113; Vecchiato 113; Ponzoni 105; Fernstein 94; Sojourner 91; Villalta 90; Darnell 89; Sorenson 88; Cummings 87; Batton 82; Jura 80; Polesello 79.

RIMBALZI DIFENSIVI: Starks 233; Mayes 218; Jura 208; Darnell 198; Fernstein 194; Meely 184; Sojourner 181; Cosic 165; Scheffler 157; Villalta 156; Vecchiato 154; Kupec 151; Roberts 148; Ferracini 146.

TOTALE RIMBALZI: Starks 354; Mayes 344; Fernstein 288; Jura 288; Darnell 287; Sojourner 272; Scheffler 270; Vecchiato 267; Meely 254; Villalta 246; Cummings 229; Cosic 227; Ferracini 224; Kupec 223.

TIRI LIBERI: Kupec (109-126) 865; Roberts (111-132) 84; Sorenson (118-145) 81,3; Grocho (129-159) 81,1; Bucci (143-181) 79; Yelverton (83-106) 78,3; Bertolotti (90-115) 78,2; Jura (135-174) 77,5; Sacchetti (88-114) 77,1; Della Fiori (78-102) 76,4; Silvester (87-114) 76,3; Starks (104-137) 75,9; Polesello (77-102) 75,4; Villalta (80-107) 74,7.

PALLE PERSE: Darnell 100; Neuman 98; Thomas 96; Jura 91; Meely 89; Cummings 87; Yelverton 82; Silvester 81; Wells 75; Sorenson 73; Gilardi 72; Benevelli 72; Bonamico 71; Zampolini 71.

PALLE RECUPERATE: Jura 72; Sojourner 71; D'Antoni 65; Carraro 63; Batton 58; Brunamonti 57; Yelverton 57; Darnell 55; Marzorati 54; Morse 53; Gilardi 53; Mayes 51; Kupec 51; Vecchiato 47.
ASSIST: Neuman 71; Caglieris 51; Marzorati 47; Darnell 41; Brunamonti 40; Meely 39; Yelverton 38; Cosic 37; Bucci 37; Wells 31; Roda 29; Jura 26; Grant 26; Benatti 26.

STOPPATE: Cosic 73; Sojourner 65; Scheffler 45; Fernstein 43; Hayes 34; Meely 32; Mayes 31; Serafini 28; Bovone 25; Darnell 25; Denton 24; Zampolini 23; Jura 22; Cummings 21.

SERIE A 2

TIRI DA SOTTO: Davis Mel (177-239) 74%; Collins (189-260) 72,6; Pondexter (136-189) 71,9; Fleming (137-192) 71,3; Gallon (150-212) 70,7; Wilber (126-181) 69,6; Howard (157-227) 69,1; Jeelani (210-305) 68,8; Griffin (149-219) 68; Carlson (123-185) 66,4; Boston (144-226) 63,7; Foster (144-228) 63,1; Harrys (130-209) 62,2; Mc Donald (130-217) 59,9.

RIMBALZI OFFENSIVI: Jeelani 146; Wingo 143; Davis Mel 124; Collins 111; Davis Mike 107; Mc Donald 101; Moffett 94; Gallon 88; Howard 85; Cioffi 83; Laing 76; Pondexter 76; Doyle 75; Danzi 70.

RIMBALZI DIFENSIVI Gallon 239; Davis Mike 209; Wingo 207; Griffin 199; Davis Mel 191; Pondexter 189; Jeelani 183; Boston 179; Collins 179; Howard 172; Doyle 166; Laing 160; Harris 159; Wilber 156.

TOTALE RIMBALZI: Wingo 350; Jeelani 329; Gallon 327; Davis Mike 316; Davis Mel 315; Collins 290; Pondexter 265; Howard 257; Griffin 252; Boston 245; Doyle 241; Laing 236; Mc Donald 235; Harris 224.

PALLE PERSE: Laurel 99; Harrys 95; Davis Mel 86; Doyle 85; Fleming 83; Wingo 81; Garrett 79; Griffin 79; Castellano 77; Zaliagiris 77; Pondexter 75; Boston 73; Jeelani 70; Foster 67.

PALLE RECUPERATE: Jeelani 72; Foster 71; Di Lella 70; Griffin 70; Gallon 66; Pondexter 57; Zaliagiris 56; Davis Mike 54; Fleming 49; Carlson 48; Laurel 48; Collins 46; Mc Donald 45; Bianchi 43.

ASSIST: Savio 55; Di Masso 54; Laurel 43; Doyle 41; Griffin 39; Tomassi 38; Harrys 36; Wingo 31; Palumbo 30; Pondexter 30; Foster 28; Ciaralli 27; Garrett 27; Cordella 26.

STOPPATE: Davis Mike 70; Gallon 59; Doyle 48; Solfrizzi 31; Laing 31; Moffet 28; Boston 28; Dordel 27; Brown 27; Wilber 25; Jeelani 24; Carlson 24; Collins 21; Griffin 20.

TIRI DA FUORI: Giroldi (139-242) 57,4%, Fultz (197-371) 53%, Wilber (141-273) 51,6%, Sutter (209-415) 50,3%, Pondexter (224-453) 49,4%, Mottini (136-284) 47,8%, Antonelli (121-254) 47,6%, Davis Mel (109-231) 47,1%, Laurel (168-357) 47%, Jeelani (143-308) 46,4%, Crow (129-280) 46%, Garret (141-313) 45%, Zonta (114-253) 45%, Griffin (100-226) 44,2%.

TIRI LIBERI: Fultz (106-131) 80,9%, Pondexter (115-143) 80,4%, Laurel (138-181) 76,2%, Savio O. (80-106) 75,4%, Toniassi (86-115) 74,7%, Harrys (84-113) 74,3%, Jeelani (132-181) 72,9%, Foster (99-136) 72,7%, Sutter (82-116) 70,6%, Wilber (79-117) 67,5%, Davis Mel (78-118) 66,1%, Collins (100-156) 64,1%, Griffin (98-157) 62,4%, Doyle (58-100) 58%.

TOTALE TIRI: Davis Mel (286-470) 60,8%, Wilber (267-454) 58,8%, Jeelani (353-613) 57,5%, Fultz (264-470) 56,1%, Pondexter (360-642) 56%, Griffin (249-445) 55,6%, Sutter (283-528) 53,5%, Laurel (277-521) 53,1%, Boston (225-425) 52,9%, Mc Donald (233-459) 50,7%, Crow (203-402) 50,4%, Harrys (280-577) 48,5%, Tomassi (193-412) 46,8%, Moffett (205-446) 45,9%.

»»

Castelli senza fondamenta

IL PADRE di un giocatore americano in visita al figlio in Italia, vede Bonamico e fa: **« Stupendo atleta, ma perché non gli insegnano il basket? ».** Inutile spiegare che, da anni, il Bonamico è in nazionale, tanto quello non saprebbe neanche cos'è, una nazionale! Qui è però sotto accusa l'intera categoria degli allenatori: ma che cavolo hanno insegnato o insegnano a un talento come Bonamico? Delle due l'una: o questo Bonamico è scemo integrale (e assolutamente ci rifiutiamo di pensarlo), oppure chi lo ha avuto in cura (e ormai sono molti) non sa da che parte si inizia ad insegnare i primi rudimenti del gioco. Perché quello non li conosce. Fa delle cose che a livello allievi sarebbero da fucilazione! Ecco perché diciamo che la Nazionale è la peggior jattura che possa capitare. Fatalmente un giovane chiamato in azzurro ritiene di essere bravo, e non lavora più per migliorare. Dopodiché arriva il padre di un americano e chiede: **« Ma perché non gli insegnano a giocare? ».** Domanda sacrosanta. Se, nel minibasket, uno fa quello che l'azzurro Bonamico (prendiamo lui ad esempio, perché il caso è clamoroso, ma vogliamo giustificarlo, dire che evidentemente la colpa, è di altri e non sua!), viene preso da parte, passato al corso inferiore e rimesso a studiare i primissimi rudimenti del gioco, che l'azzurro Bonamico (per colpa evidentemente dei suoi istruttori di ieri) non conosce affatto. E il CT, mettendolo nell'elenco dei « PO », prende in giro tutto il basket italiano. □

Le « bombe K »

ANCORA SU PARENZO: nell'esultanza di tutti i tifosi canturini al seguito della squadra, spiccavano due volti nuovi: quelli della mamma e del papà di Batton giunti dall'America per seguire il figliolone in quella battaglia chiave, per lui e per i suoi compagni, dell'intera stagione: *« Che passione* — disse Batton Senior — *e che differenza dal basket universitario d'America! Buona partita, non grandissimo gioco, ma molta incertezza. A parte Dave, mi è piaciuto John e ho ammirato la testa del playmaker. Sono contento di aver fatto questo lunghissimo viaggio per una vittoria così ».* Papà e mamma Batton tornarono in Italia col loro Dave subito dopo il cocktail volante offerto alla squadra dal Municipio della cittadina istriana. Invece al palalido si vedono il papà e la mamma di Kupec, anch'essi entusiasti per le « bombe » da lunga gittata che il loro Marcantonio scaglia con precisione favolosa. Ma pensate un po' cos'è questo basket d'America: uno di due metri e quattro, che tira da lontano meglio di qualsiasi « piccolo » nostrano, loro non lo vogliono neanche! Però, in Cantù, alle « Bombe K » si erano dimenticati di togliere la sicura. Mentre la Gabetti del super-Neumann (che sarà anche matto come un cavallo, però — come abilità da basket — ha pochi eguali) va sistemandosi per la sgrugnata decisiva dei playoffs.

Il « giallo » di Milano

MENO MALE che adesso abbiamo anche il « giallo » del Tetrapak! Ci mancava solo questo, ora siamo a cavallo. Si fa presto a prendersela con le società: diceva l'avv. Porelli, che pure vanta uno dei servizi d'ordine più efficienti, che contro i lanciatori sono tutti indifesi. Cosa si fa, si mette un corpo di « vigilantes » ogni cinque metri per ogni scalino di tribuna? L'unica è davvero il ricorso alle « cages », cioè alle reti, come nei circhi equestri. Ma sarebbe un ben triste vedere! Però, se la gente insiste a comportarsi come bestie feroci, non si potrà fare diversamente. Decisamente non siamo abbastanza educati per apprezzare il basket che è sport fatto per essere goduto da gente civile: quando si pensa che ci sono spettori i quali si divertono a trasformare i campi in pattumiere dopo aver profumtamente pagato per entrare, si ha già la misura della loro intelligenza e della loro signorilità. Quanto al fatto di Milano, nessuno mette in dubbio, per carità, che Rinaldi sia stato colpito. Diciamo solo che chiunque altro, anche se il colpo non avesse avuto alcuna conseguenza, si sarebbe esattamente comportato come si è comportato lui. E' solo alquanto sconcertante la singolare coincidenza col beneficio già avuto a Bologna, proprio dalla stessa squadra senese, in circostanze analoghe. Parlando in linea generale, e senza riferimento specifico al caso di Milano, va detto che un giocatore colpito è fisicamente menomato e non può prendere parte al gioco con l'efficienza di prima. Ma un allenatore integro nel sensorio (cioè in altre parole capacissimo di pensare e ragionare) può stare al suo posto e fare i cambi anche se ha un bozzo. Altrimenti tutti gli allenatori in trasferta, appena vola in campo un po' di carta o una moneta, si fanno immediatamente ricoverare nello spogliatoio dove, magari, dando la testa contro il muro, un bozzo vien sempre fuori! Insomma nel basket — che ha diretto contatto tra protagonisti e pubblico, ivi compresi i panchinari — va a capire chi tira il Tetrapak, la monetina, il cartoccio eccetera. Io, panchinaro eterno, oppure dirigente al seguito, o massaggiatore, durante un time-out procuro con enorme facilità un'ecchimosi al mio allenatore! Dopodiché va a stabilire che non è stato il lancio dagli spalti! Si fa presto a creare dei precedenti. Ne' i servizi d'ordine possono vedere tutto. Tornando al caso di Milano, resta solo un dubbio: come mai quel contenitore, non ha bagnato per terra? Non doveva essere ovviamente un Tetrapak, altrimenti non poteva provenire da lontano, perché si sarebbe rotto. Oppure sarebbe rimasto sul terreno. Insomma un « giallo » in piena regola, degno di Agata Christie. □

Ti conosco, mascherina!

SEMBRA che due società bolognesi, andate in cessione di pezzi pregiati per esigenze di bilancio, abbiano avuto un comportamento dignitoso. Quando si cede un Bariviera o un Polesello, è pacifico che ci si indebolisce: va dato atto agli staff tecnici di aver attutito sensibilmente l'inevitabile indebolimento. La Mercury, poi, ha dovuto dare alle avversarie il vantaggio di due partite in più disputate fuori casa, e questo in un campionato così equilibrato equivale alla retrocessione certa. Giova ricordare (e sarà bene che se ne ricordino sempre anche i tifosi) che nulla era assolutamente accaduto, per giustificare la punizione, protervamente inflitta, e volutamente mantenuta pur di non riconoscere un proprio errore. Altra strana cosa: guarda combinazione, retrocedono due società che hanno intentato causa alla masnada federale. A Bologna dicono: *« Ti conosco, mascherina! ».* In ogni caso, l'Harrys retrocede col gusto per lo scherzaccio da prete giocato agli odiati rivali virtussini. Vincere un derby, in Bologna, è roba che dà il piacere dell'orgasmo. Inoltre, vincere un derby che può togliere alla Sinudyne la « bella » di un playoffs (cioè una ventina di milioni) è ancor meglio che... far l'amore, direbbero con altre parole a Napoli.

B maschile

Fantascienza nel girone B: in testa sono in sei

Magniflex alla grande

DOPO GLI ELOGI adesso alla Liberti facciamo l'orazione funebre? Certo a Livorno i ragazzi di De Sisti sono stati bastonati male. Vero è pure che la Magniflex ha giocato la sua miglior partita dell'anno, sia in difesa che in attacco. Le difese-trabocchetto della Liberti (3-2 adeguata e zona-press) dovevano bloccare i labronici e all'inizio il + 10 trevigiano prometteva molto. Ma la grinta dei Pasini-boys (soprattutto i piccoli) ha determinato prima l'aggancio e poi il break.
Fantascienza nel Girone B, con 6 squadre al comando! Brindisi s'è ripreso dal torpore: ha disputato una brutta partita col Fabriano e per lunghi tratti s'è giocato punto a punto. I sei punti conclusivi sono scaturiti nei 2. finali. Bottini: Colonnello 16 e Labate 14 nel Brindisi mentre nel Fabriano, 18 a testa di Sonaglia e Terenzi. Napoli a rullo su un S. Severo falcidiato dai falli e infilato in contropiede. La zona-Napoli ha chiuso il discorso.

m. z.

GIRONE A

Omega-Prince	95-97
Virtusimola-Lib. Livorno	t.s. 89-85
Simond-Teksid	94-76
Magniflex-Liberti	88-71
Brollo-Sperlari	91-104

CLASSIFICA: Liberti Treviso, Magniflex Livorno, Simond Padova p. 12; Sperlari Cremona, Prince Bergamo, Virtusimola 10; Teksid Torino, Omega Busto Arsizio 8; Lib. Livorno 6; Brollo Desio 2.

GIRONE B

Brindisi-Fabriano	66-60
Basketnapoli-San Severo	104-84
Lineaerre-Italcable	76-69
Viola-Virtusragusa	104-73
Gis Roseto-Latina	89-80

CLASSIFICA: Brindisi, Basketnapoli, Latina, Viola Reggio Calabria, Gis Roseto, San Severo p. 12; Fabriano 8; Italcable Roma, Virtusragusa 4.

LA POLEMICA

Milioni al vento

LE FOLLIE dello sport italiano: trecento persone confluiscono a Venezia per ascoltare una relazione di quarantacinque pagine letta dal presidente federale poi la votano: nella stragrande maggioranza sono convenuti a spese dei Comitati periferici, cioè della federazione medesima. Pochi isolati criticano in maniera serrata, ma sono sopraffatti. L'Emilia si è segnata — in splendida solitudine — in quest'opera di contestazione di un maleolente sistema. Quand'anche la gestione fosse stata perfetta (e Dio solo sa, invece, quanti errori ha commesso), tutti capiscono che approvarla in quel modo barbino, da gente portata in gita a dire sì, è la più squallida e provocatoria delle maniere. Lo sport italiano va avanti così. I trecento di Venezia sono stati benedetti dai trattori e dagli albergatori: le statistiche dicono che nella circostanza sono stati consumati 45 quintali di seppie e 32 di luganeghe. Ma cosa tutto ciò abbia a che fare con lo sport non lo capisce nessuno. Il basket è diventato il secondo sport d'Italia, e se ne fanno belli coloro che più hanno cercato, in tutte le maniere, di avversare questo successo che è opera esclusiva delle sole società di vertice. □

A femminile

Le ex-tricolori non hanno potuto difendersi

Champagne per la Teksid

I TAPPI di champagne sono stati fatti saltare per un puro pro-forma, visto che l'attuale GBC non poteva certo impensierire più di tanto. Qualcuno ha anche parlato di scudetto trionfalmente conquistato dalla Boniperti-Band in una stagione complessivamente stupenda (?). Queste sono balle fiorite, di grazie; questo scudetto andava assegnato o no? E, fuori gioco il GBC, da censura le altre presunte grandi, chi mai poteva vincere lo scudetto? Solo l'Alba Milano ha tentato qualcosa di veramente grosso, ma i tempi per le ambizioni tricolori non sono ancora maturi.

POULE SCUDETTO

Pagnossin-Alba	65-61
Teksid-GBC Sesto	73-57
Pejo-Algida	73-92
Omsa-Canali	74-65

CLASSIFICA

Teksid TO	13	12	1	954	783	24
Alba MI	13	9	4	791	759	18
Pagnossin TV	13	8	5	839	831	16
GBC Sesto	13	7	6	863	832	14
Algida Roma	13	6	7	917	916	12
Canali PR	13	4	9	772	837	8
Omsa Faenza	13	4	9	812	889	8
Pejo BS	13	2	11	845	965	4

POULE SALVEZZA

Fam Valdarno-Pila Castelli	91-63
Cer. Forlivesi-Vicenza	63-72
Ufo Schio-Giomo	73-67
Pescara-Dagnino	61-51

CLASSIFICA

UFO Schio	13	12	1	861	698	24
Pescara	13	10	3	855	800	20
Vicenza	13	9	4	897	822	18
Giomo TV (*)	13	9	4	795	729	17
Dagnino PA	13	6	7	739	774	12
Fam Valdarno	13	5	8	869	889	10
Pila Bologna	13	1	12	706	814	2
C.F. Busto	13	0	13	764	959	0

(*) Punto di penalizzazione

IN ROMAGNA

Derby al curaro

IL DERBY di Romagna all'insegna del curaro. All'andata, i forlivesi vincono a Rimini; nel ritorno, i riminesi hanno vinto a Forlì, cacciando nelle peste il Jolly ed anzi buttandolo nei guai perché gli arbitri le hanno prese, e adesso sono scattati i fulmini federali. « La vendetta si gusta fredda » dice Carasso. A Rimini hanno aspettato qualche mese, ma sono loro ad esultare. Che diabolico campionato!

DICE: « Rinaldi ha perduto i sensi ». Magari avesse perduto tutti i sensi! Perché quel Sensi che ha lasciato al suo posto fa proprio senso.

NEL NOSTRO BASKET pare che tutti si occupino di cose che non li riguardano: gli arbitri, anziché preoccuparsi della sconcertante pochezza di cui danno prova, minacciano... scioperi se il pubblico continuerà a rilevare, minacciosamente, gli stafalcioni che essi commettono in misura crescente. La federazione minaccia, per le ultime giornate, punizioni diverse e più severe rispetto a quelle comminate nelle prime, così sancendo il principio dei « due-pesi-e-due-misure » nel corso del medesimo campionato. Una pulcinellata gigantesca — come si vede — che non ha neanche il pregio di cadere per carnevale. □

COSE VISTE

di **Dan Peterson**

L'intelligenza, il tempismo, il senso della posizione dell'attuale senatore del New Jersey non ebbero e non hanno paragone: una spanna al di sopra di tutti. Merita la... Casa Bianca

Il genio di Bradley non teme confronti

BILL BRADLEY è il più conosciuto e ricordato in Italia di tutti gli Americani che sono venuti a giocare nella nostra penisola. Ricordata, anzi, indimenticabile, per chi l'ha vista, è soprattutto la sua prestazione nella finalissima della Coppa Europa del 1966 a Bologna. Roba da filmare. Una lezione di basket da archiviare per sempre.
Ricordo anch'io la prima volta che vidi Bill Bradley giocare. Era poco prima che venisse in Europa nell'estate del 1965 per partecipare all'Universiade, una competizione vinta a mani basse da una squadra americana zeppa di fuoriclasse: Bill Bradley, Lou Hudson, Billy Cunningham, Henry Finkel, Tom Van Arsdale, Dick Van Arsdale, Fred Hetzel ed altri.
Appunto, quella squadra faceva i suoi allenamenti proprio ad Annapolis, (Maryland), sede dell'United States Naval Academy, dove ero stato appena assunto come vice-allenatore di Ben Carnevale. L'allenatore della squadra statunitense era John Kundla, allora coach dell'Università di Minnesota. Lui voleva fare con la squadra un lavoro sui fondamentali. In assistenza c'era « Red » Auerbach, general manager di Boston Celtics ma cittadino di Washington, D.C., 40 minuti di macchina da Annapolis. Auerbach aveva scelto un altro nativo di Washington, Ollie Johnson, un giocatore di colore, 2.05, dell'Università di San Francisco per il ruolo di pivot.
Auerbach si stancò subito dei fondamentali e gridò a Kundla: **« Hey, John, se questi tipi qui non sanno già palleggiare e passare la palla, meglio non andare a giocare! Vogliamo fare una partita a tutto campo! ».** Tutto come fosse lui l'allenatore della squadra e Kundla il suo vice.
Obbediente, Kundla divise la squadra in due e fece la partitella. Così vidi Bill Bradley giocare per la prima volta. Avevo sentito parlare molto di lui, come tutti. Studente esemplare nella scuola superiore a Crystal City, Missouri, sobborgo di St. Louis, quasi « firmato » dalla Duke University, « scappato » all'ultimo momento per Princeton, tre volte « all-american », due volte giocatore dell'anno, campione olimpico a Tokio, primo uomo scelto quell'anno dai Knickerbockers di New York, nonostante avesse già detto che avrebbe fatto due anni di studio ad Oxford.

IL POMERIGGIO di quell'allenamento ebbi il piacere di essere invitato a pranzo da Carnevale ed Auerbach (dato che ero fra i piedi!). Mi offrii anche di pagare (a dispetto della mia fama!) ma Auerbach, sigaro in bocca, parlando in newyorkese stretto fi disse: **« Hey, kid! Chi credi di essere? Qui pagano gli adulti ».**
Avevo solo 29 anni, dovetti stare zitto. Durante il pranzo Auerbach mi chiese notizie sui giocatori della Lega dalla quale venivo: la « Big 10 ». Dissi che Cazzie Russel era molto forte. Auerbach, togliendo il sigaro dalla bocca, mi fa: **« Hey, kid, Russel non è neanche la metà di Bradley ».**
Avevo tutto questo in mente, mentre guardavo le prime palle giocate. Bradley non tirò mai durante i primi 10 minuti. Durante i primi cinque minuti non fece niente: dava via la palla e tagliava. Poi, cominciò a passare la palla e sorprese Lou Hudson, un compagno che batté la palla in testa ma era un passaggio perfetto. Hudson guarda Bradley gli fa segno di non aver capito ma che non sbaglierà la volta successiva. E infatti Bradley fa lo stesso passaggio e, questa volta, Hudson lo becca per una assist-canestro.
Per cinque minuti fece solo assists. Una cosa incredibile. In mezzo a tutti quei fuoriclasse, si vedeva subito che era una spanna sopra gli altri, che giocava con un concetto di basket « anni luce » davanti a loro, che lui aveva un'intelligenza di gioco mai vista in nessun altro giocatore.
Mentre guardavo questo spettacolo — e Bradley non aveva ancora tirato una sola volta — dimenticavo il commento casuale che avevo fatto al pranzo: cioè, che, non avendo mai visto Bradley giocare, non potevo paragonarlo con Cazzie Russell, ma che, secondo me, era difficile che Bradley potesse essere più forte. Auerbach mi guarda, toglie il sigaro dalla bocca e fa: **« Hey, kid, mi rendo conto che è presto e che il ragazzo non ha ancora tirato, ma cosa dici? E' peggio di Russell, uguale o meglio? ».** Lui sapeva già la risposta e si era divertito con me. Risposi solo: **« Ritiro ogni parola ».** Auerbach sorrise.

POI BRADLEY si decise a tirare qualche volta. Avrà tirato dieci volte e avrà fatto nove canestri. Ma non fu il fatto di un tiro così micidiale che mi colpì. Fu il suo modo di scegliere il tiro. Non ne ha forzato mai uno! Ogni volta che tirava, era liberissimo. Altrimenti non tirava. Tanto che mi dissi: **« Se ogni mio giocatore giocasse così, anche senza i mezzi che ha lui, non perderemmo mai una partita perché non faremmo mai un tiro sbagliato dal punto di vista della scelta ».**
La lezione andava avanti: difesa. Bradley non era fortissimo contro il suo uomo ma aiutava molto i compagni e intercettava molti palloni per il suo eccezionale istinto di posizione e di tempismo.
Incredibilmente, ero a New York la sera che la carriera di Bradley cambiò. Sono stato al Madison una volta in vita mia, e fu quella volta che Tom Meschery spaccò la gamba a Cazzie Russell, costringendo "Red" Holzman a inserire definitivamente il, fino allora, deludente Bradley. Giocando in quintetto Bradley diventò un grande campione anche nei « pro » e i Knicks con lui hanno vinto due titoli NBA, nel 1970 e nel 1973.
Oggi Bradley, ex-Simmenthal, è Senatore dello stato di New Jersey. E' anche possibile che diventi presidente un giorno. Sono neutro, politicamente, ma lui avrà il mio voto di sicuro. Ci vogliono due punti alla Casa Bianca! □

Gli stranieri hanno aiutato, com'era ovvio, la maturazione dei migliori prodotti del nostro vivaio: il che testimonia come la presenza di americani e jugoslavi sia doppiamente utile.

È il campionato dei giovani

QUESTO E' senz'altro il campionato dei giovani. Infatti, in barba ai denigratori del doppio straniero, (causa, per loro, della castrazione dei nostri verdi talenti) il torneo di quest'anno presenta finalmente delle concrete promesse. I giovani che sarebbero degni di menzione sono tanti e tutti meritevoli, ma in questa occasione vogliamo esaminare solo quelle squadre che hanno basato tutta l'impostazione del loro gioco sui « ragazzini » rischiando magari una « debacle » momentanea, ma coprendosi le spalle per il futuro.
Prima tra queste il Pagnossin Gorizia che, grazie al coraggio e al fiuto di Jim McGregor si trova meritatamente a lottare per l'accesso ai playoffs pur essendo partito in tutta modestia. Il compianto commendator Pagnossin aveva fatto bene le sue scelte: infatti con McGregor allenatore, il vivaio viene sempre valutato e numerosi sono i giovani lanciati in serie 'A' che, con altri allenatori, non avrebbero magari trovato posto nemmeno in panchina. Il « rosso » Jim sarà un mercante di giocatori, ma dove allena lui, i giovani spuntano come funghi: chi, l'anno scorso avrebbe creduto che i vari Valentinsig, Premier, Campestrini avrebbero disputato un campionato coi fiocchi, come ora stanno facendo? Evidentemente la personalità del coach d'oltre oceano galvanizza i giovani, rendendoli consci delle loro possibilità ed anche delle loro responsabilità: il che, aggiunto ad un allenamento metodico all'americana, dà i risultati che la squadra di Gorizia sta avendo. Aggiungeteci poi la forza di « mandingo » Pondexter che segna sempre più di 30 punti per partita e la concretezza di Laing ai rimbalzi ed in difesa, oltre alle indubbie capacità di Ardessi, Bruni e Soro ed ecco che il Pagnossin può essere considerato come la vera rivelazione del campionato di A2.

CASO ANALOGO, e forse più accentuato, è quello del Billy in A1, dove Peterson — caso strano, altro allenatore americano — era partito con una squadretta di campagna, senza un vero pivot, con soli quattro uomini su cui poter fare pieno affidamento, una squadra che sulla carta vale meno di sei, e che il coach americano ha fatto rendere per otto. Il suo grande merito è stato senza dubbio quello di aver dato un volto ad una « banda » di ragazzini. Peterson, con la sua girandola di cambi, che lo aveva reso famoso in Italia ha permesso ai vari Boselli, Anchisi, Fritz, Gallinari e Battisti di farsi valere anche contro avversari più famosi e più titolati di loro. La « Peterson Band » sta ora veleggiando verso traguardi che, all'inizio del torneo, erano sinceramente insperati. Ad esempio Anchisi, grazie anche alla presenza di un gran giocatore quale Mike D'Antoni, ha raggiunto una sua dimensione di gioco ben definita, arrivando oltre che a sostituire degnamente il play americano, a giocare ad un livello che dimostra come la maturazione del giocatore c'è stata nonostante la presenza di, pensate un po', tre americani!
OLTRE A QUESTE due squadre, dove i giovani sono gli assoluti protagonisti, possiamo trovare altre formazioni che hanno nelle loro fila giovani validissimi, molto spesso determinanti ai fini del risultato finale. E' il caso — ad esempio — di Andrea Masini, giovane guardia in forza alla Perugina Jeans, che molto spesso ha dato alla sua squadra i punti fondamentali e necessari per la vittoria. Anche per questo Bianchini si è deciso ad impegnarlo per gran parte degli incontri, inserendolo molto spesso nello « starting-five ». Per non parlare poi della Canon di Tonino Zorzi, dove i giovani hanno sempre ricoperto un ruolo di primo piano. Un nome per tutti; quella di Lorenzo Carraro, che giovanissimo non è più ma che, nato e cresciuto nel vivaio Reyer, è ora, passata la prima gioventù, uno dei più forti giocatori europei. Questo perché Zorzi non ha esitato ad impiegarlo al momento giusto, badando però di non bruciarlo, sino a condurlo ad una maturazione che da due anni a questa parte sta dando i suoi frutti. Ora a Venezia è il turno di Giovanni Grattoni, che si è dimostrato molto valido, soprattutto per la sicurezza che lo contraddistingue nel tiro dalla lunga distanza.

Andrea Masini è ormai una certezza del nostro campionato. Qui lo vediamo in azione contro il « vecchio » Farina. In un torneo come il nostro, nuova e vecchia guardia sono spesso messi a confronto, non soffrendo minimamente della presenza del doppio straniero

Guido Bagatta

In Tv Emerson-Bosna

In una finalissima di Coppa dei Campioni si possono notare dei particolari che formano oggetto di insegnamento ai bambini: perché il basket è uno ed immutabile

Impariamo a giocare guardando i campioni

IN OCCASIONE della finalissima di Coppa Europa ecco alcuni temi che sono stati trattati nel «seminario» tecnico che accompagna queste manifestazioni:

ARRESTO E TIRO. Giunto il palleggio in posizione utile per il tiro, l'attaccante si appresta a concludere la sua azione. Arretrando ed abbassando il baricentro del corpo, l'attaccante smorza di propulsione, e comincia a «raccogliersi» sulle ginocchia, che fungono da ammortizzatori. Deve essere ben piantato a terra il tallone del piede destro (se si tira di sinistro). Flettendo il ginocchio, l'attaccante riunisce il piede sinistro. Indi, con movimento continuo, prende lo slancio per alzarsi in salto. Se l'attaccante sta preparando un tiro in sospensione di sinistro, la mano sinistra è già dietro la palla, la mano destra è al punto giusto per portare la palla in alto, verso il punto di arresto, all'incirca sopra la testa dell'attaccante. Da quella posizione, in un attimo di arresto, il tiro parte. Per questa esecuzione i giocatori filmabili a Grenble sono ovviamente Morse, ma anche Delibasic, che — come postino — non è certo inferiore a Brabender del Real.

LA ROVESCIATA. Molti «puristi» storcono il naso nell'udire questa definizione, che in realtà non appartiene alla terminologia classica del gioco. Ma vi sono situazioni che meglio non si possono definire, se non ricorrendo al vocabolo in questione. Si usano soprattutto le «rovesciate» nei tiri sottocanestro. La rovesciata non è un «gancio» vero e proprio. Si può fintare un «gancio»: eseguire il primo passo, poi, trovatosi sul sinistro, improvvisamente alzarsi in salto rovesciandosi all'indietro, portando la palla sul destro e concludendo con una specie di «sottomano» che si usa spesso anche quando si conclude un'entrata lungo la linea di fondo, e ci si trova a poter appoggiare la palla al tabellone. Oppure, nell'identica posizione si riesce a frapporre il proprio corpo tra avversario e canestro per «andar giù», lasciando dolcemente cadere la palla in canestro dall'alto della massima estensione. In queste esecuzioni, che non sono classiche ma utili, la scuola jugoslava ha personaggi di spicco come Radovanovic e Vajs.

LA POSIZIONE IN DIFESA. Il difensore in palleggio deve curare essenzialmente il proprio equilibrio. Non può avvicinarsi troppo all'attaccante, per non correre il rischio, specie a distanza dal canestro, di essere scartato. Deve arretrare pur tenendosi a distanza utile per un eventuale intervento difensivo ove l'attaccante si arresti di colpo e intenda effettuare un tiro. In TV si notino le gambe spesso su una stessa linea, secondo i più moderni dettami, perché il difensore deve essere in condizioni di spostarsi utilmente e funzionalmente, sia a destra sia a sinistra. Qui molto meglio l'impostazione degli italiani, specie di Ossola, che in materia è un professore.

IL MARCAMENTO DEL PIVOT. Una delle fasi più delicate del basket moderno è il marcamento del pivot, cioè dell'uomo che prende posizione sotto canestro, solitamente con le spalle al tabellone per ricevere il passaggio e tentare il tiro ravvicinato. Occorre che il difensore stia «attaccato» all'attaccante, ma sappia nel contempo evitare il fallo: e che cerchi con le braccia di impedirgli la via del canestro, ed anche di anticiparlo. E' Canaria che già mostra una corretta posizione difensiva anti-pivot. Accade che l'attaccante ha la palla; guarda il canestro, ma trova il «tentacolo» proteso del difensore. Naturalmente ha la possibilità di ricorrere ad altri movimenti, perché nel basket l'attaccante ha sempre l'iniziativa sul difensore e, solo che sappia sfruttarla, può batterlo. Però il marcatore deve mettere in atto ogni opportuna contromisura per guardarsi dall'avversario. Infatti, quest'ultimo spesso ricorre ad un piccolo «trucco» del mestiere, che solitamente sfugge agli arbitri: quello di mettere il piede destro su quello dell'avversario, per impedirgli di saltare.

I RIMBALZI. Nel basket ha fondamentale importanza, spesso decisiva, la lotta per i «rimbalzi». Dal termine americano «rebounds» si è convenuto di definire «rimbalzi» quei palloni che, a seguito di un tiro sbagliato, rimbalzano sul canestro o sul tabellone e tornano in gioco. Anche nella finalissima, chiudendo a riccio sotto il proprio canestro, la Emerson può tentare di controbattere la maggior statura degli avversari. Le partite di basket, oggi, si guardano e si godono così. □

Bertolotti è tra i più completi giocatori italiani: qui è marcato da Rizzi che invece non ha completato l'excursus tecnico della propria maturazione

Il tiro è importante ma non è tutto!

E' DA SOTTOLINEARE sempre l'enorme importanza che rivestono nell'economia di una partita le cosidette «manine d'oro», i giocatori dall'occhio a cellula fotoelettrica, i segugi del canestro, quelli che hanno i due punti nell'istinto. Il punteggio complessivo di ogni gara è triplicato anche in Italia, a paragone del periodo immediatamente successivo alla seconda guerra mondiale ed è addirittura sestuplicato rispetto ai risultati che si ottenevano intorno agli «anni trenta». Negli Stati Uniti, in un campionato di piccoli colleges, un ragazzo diciottenne, Bevo Francis, segnava 106 punti in una gara, il che significa realizzare molto di più di un canestro al minuto. Nelle competizioni delle grandi università, Paul Arizin totalizzò 85 punti in un incontro; e anche in Italia, pur restando ancora lontani dalle prodezze ora ricordate, abbiamo avuto più di un giocatore che è andato molto al di là dei quaranta punti di bottino, fino a Riminucci che ne ha realizzati settantasette.

Tutto questo si è potuto verificare perché ogni minimo aspetto del gioco è stato scientificamente studiato dai tecnici, che hanno raccolto in autentici trattati le loro osservazioni e quindi hanno trasformato il basket in un dinamico gioco di precisione nel quale si può ben dire che nulla è ormai lasciato in balìa del caso.

OGGI ANCHE ai bambini, anche a coloro che praticano la pallacanestro per diporto, il gioco viene insegnato razionalmente e in modo tale che gli allievi lo apprendono ormai senza alcuna fatica e con esatto indirizzo. Del resto, è vero che la pallacanestro ha in sè caratteristiche di avvincente bellezza, ma è anche vero che si tratta di uno sport esigente: se infatti ci si può fermare per strada a guardare ammirati il ragazzino che tira calci ad una palla di stracci (perché il calcio, anche giocato approssimativamente, interessa e piace), il basket, se è giocato male, annoia e allontana, anziché attrarre lo spettatore. Giocato invece secondo tutti i dettami della più moderna tecnica, il basket entusiasma sempre. La pallacanestro "sport-del-ventesimo-secolo", si può dunque, a buon diritto, definire anche "sport-di-tutti" perché, nel rinnovamento dei principi di educazione fisica nella scuola (ormai in atto anche da noi) tutti i giovani negli anni a venire, poco o molto, lo praticheranno. E sia i campioni sia gli anonimi cultori, tutti ne potranno finalmente apprezzare, anche da noi, le alte qualità di sport educativo per eccellenza, in relazione alla gamma di movimenti in estensione, in elevazione e in flessione che richiede, all'intelligenza che sollecita, al senso di lealtà che sviluppa.

Sull'esempio di Bologna, che — se non andiamo errati — è stata la prima città a far giungere il basket nella scuola, è in corso un grandioso esperimento anche a Milano. Si chiama «mini-Milano-basket», e consiste in un vero e proprio «campionato-kolossal» tra tutte le scuole elementari, con migliaia e migliaia di bambini che sono impegnati nei primi rudimenti del gioco. I piccoli sono particolarmente attratti dal tiro. E noi abbiamo iniziato questo capitolo proprio dicendo che l'importanza del tiro è enorme. Si è visto di recente a Belgrado che da una parte Kicianovic non solo tirava da otto metri, ma faceva spesso canestro, mentre dall'altra parte Torda e Sanesi non solo tiravano poco, ma la mettevano di rado, ed è ovvio che questo faccia la differenza. Però non bisogna credere che il basket sia solo tiro. C'è tutta una gamma di altre cose da fare. Si può essere grandi giocatori anche tirando poco (vedi Ossola). L'importante è capire il basket ed applicarlo bene. □

Malagoli, classica Berta da tiro, è uno dei più precisi cecchini in assoluto, ma non è che sappia fare molto altro, ad essere totalmente sinceri

Finale europea

Per la decima volta, Meneghin e soci giocano la finale della Coppa dei Campioni. Di solito se la vedevano con il Real: questa volta, però, contro di loro saranno gli slavi del Bosna. L'appuntamento è fissato a Grenoble ed è garantito uno spettacolo eccezionale

L'Emerson cerca la sesta vittoria

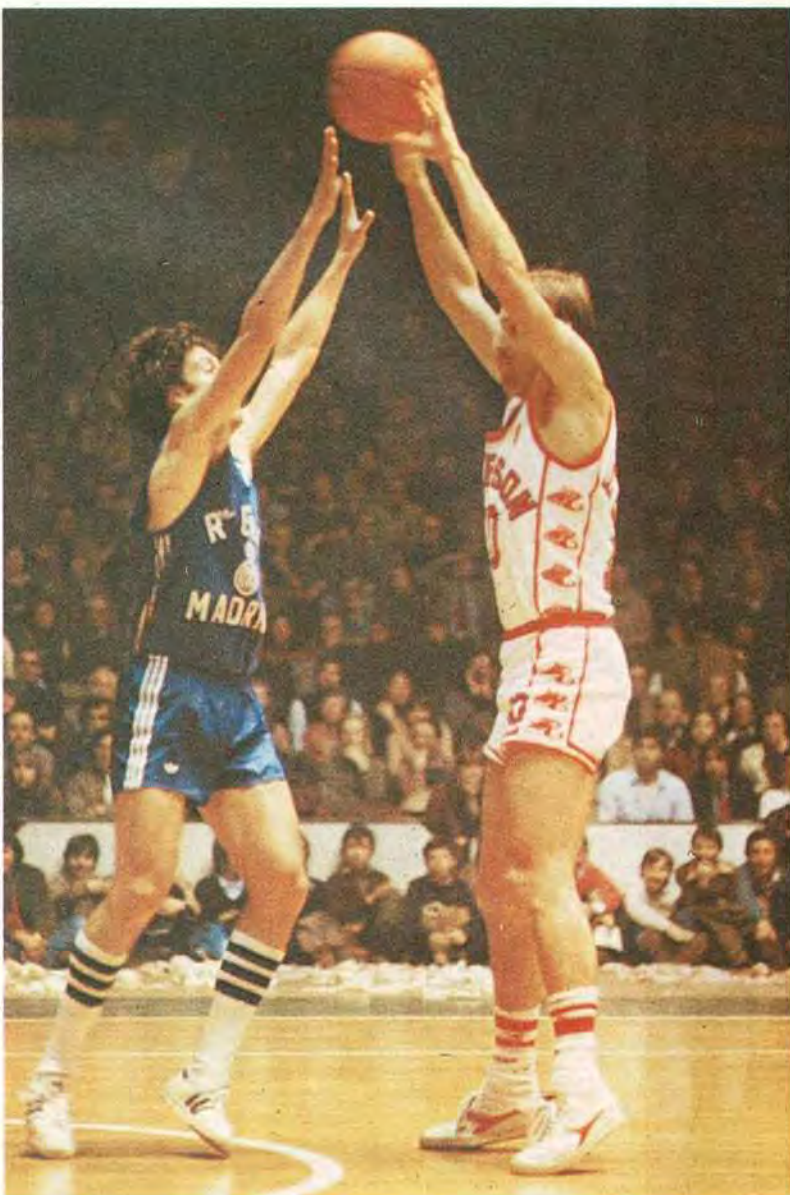
A Madrid, l'Emerson ha vinto soprattutto grazie alla sua saldezza difensiva contro cui si sono infranti gli attacchi dei « madridisti » (a sinistra, di **spalle, Meister). Grande show tra Walter e Yelverton** (sotto): **«Charlie Sax », tanto a Varese quanto a Madrid, ha « matato » il suo avversario.** A destra, **Cabrera e Ossola; a Madrid, il veterano varesino ha segnato 4 punti decisivi**

GRENOBLE CHIAMA, Emerson risponde. I franciosi non sono molto contenti, avrebbero certo preferito il Real, fanno anche delle storie sulla sigla della squadra, loro che la chiamano Varese « sic et simpliciter » per non fare... pubblicità (però l'Eurovisione l'hanno accettata, visto che porta parecchi e svariati franconi!). Il pubblico — a dispetto della sorellanza latina — sarà anche capace di schierarsi dalla parte dei bosniaci; dai cari cuginetti c'è sempre da aspettarsi di tutto. Ma intanto l'Emerson ha già realizzato l'impresa storica — che non ha eguali in nessun altro sport e in nessun altro paese — di aver raggiunto per dieci anni consecutivi la finalissima della maggior competizione continentale, da essa vinta cinque volte. L'epopea iniziò a Sarajevo e pareva tramontata a Sarajevo. Ma i fuoriclasse sono tali proprio perché riescono nelle imprese più clamorose. E quella di Madrid resterà nella storia.

Adesso bisogna vedersela con questo Bosna, e sono cavoli amari, per molti e svariati motivi, il più im-

portante dei quali è che le formazioni jugoslave prima vincevano ed hanno cominciato a vincere molto da quando, al massimo solio operativo, è salito un loro connazionale. Il quale — per carità — è al di sopra di ogni sospetto. Ma c'è spesso qualcuno col fischio che crede di farselo amico elargendo non richiesti favori. Poi sono forti perché fruiscono della razza dinamica, che sforna « specimen-da-basket » a getto continuo. A noi fanno ridere quelli che, parlando della Jugoslavia, dicono: « Facciamo come loro, che non hanno gli stranieri ». Come se, abolendo gli stranieri, la Lucania e la Val d'Aosta si mettessero a sfornare venti Radovanovic all'anno!!!

RADOVANOVIC è il califfo nella fornita pivoteca bosniaca. Poi c'è Varajc che la mette sempre dentro da vicino e Delibasic che la mette sempre dentro da lontano. Questi sono gli omazzi dai quali deve guardarsi l'Emerson. Sulla quale è inutile ripetersi perché ormai ci ha abituato a tutto. Ha fatto cose memorabili come — per la verità — ha anche ciurlato nel manico in un paio di occasioni (Belgrado e Monaco).

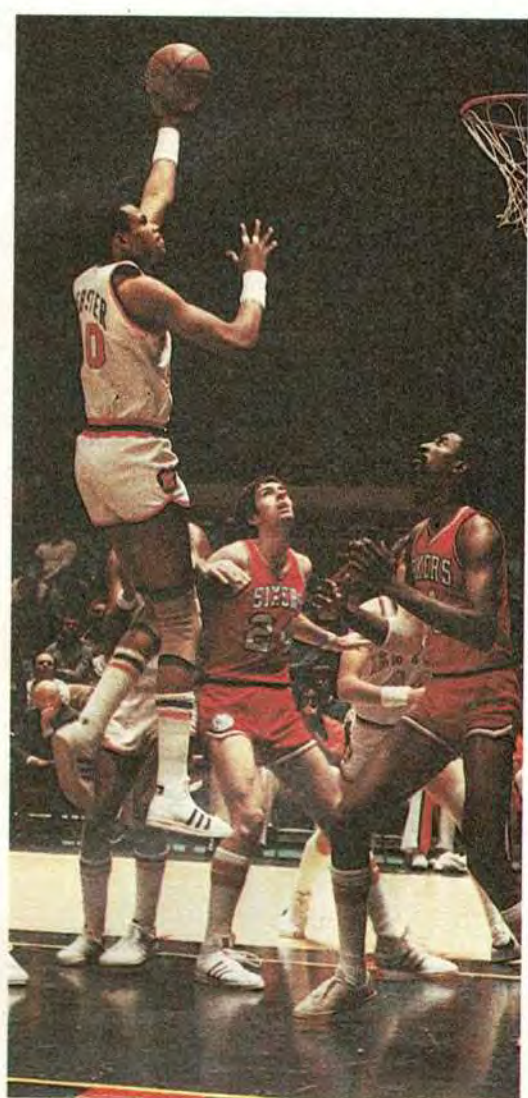
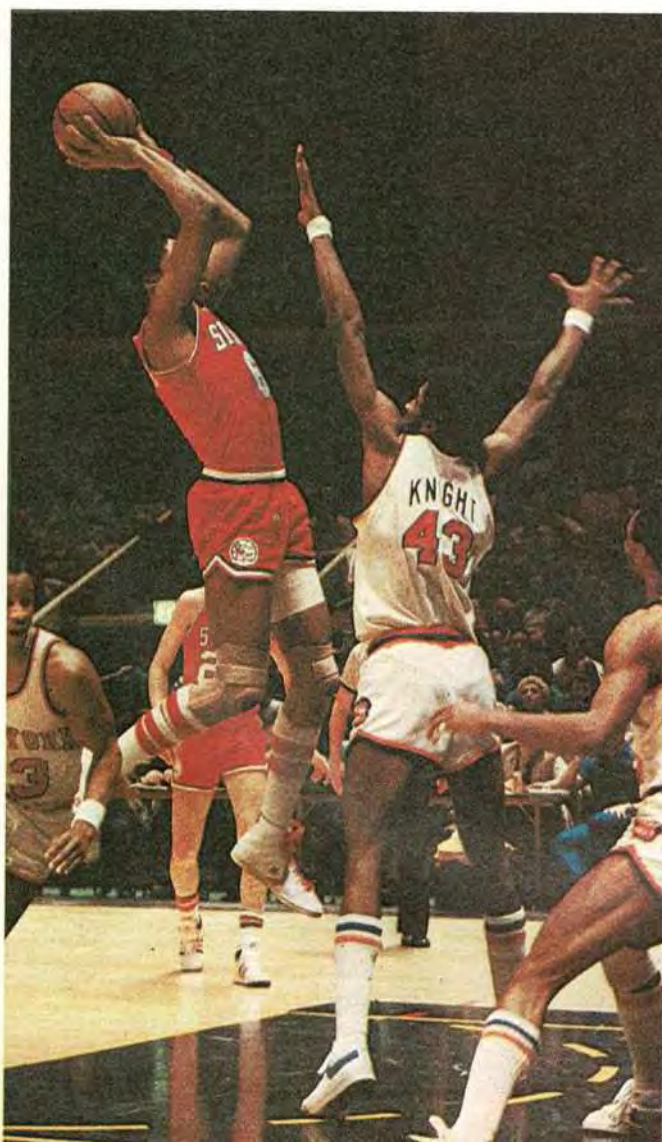
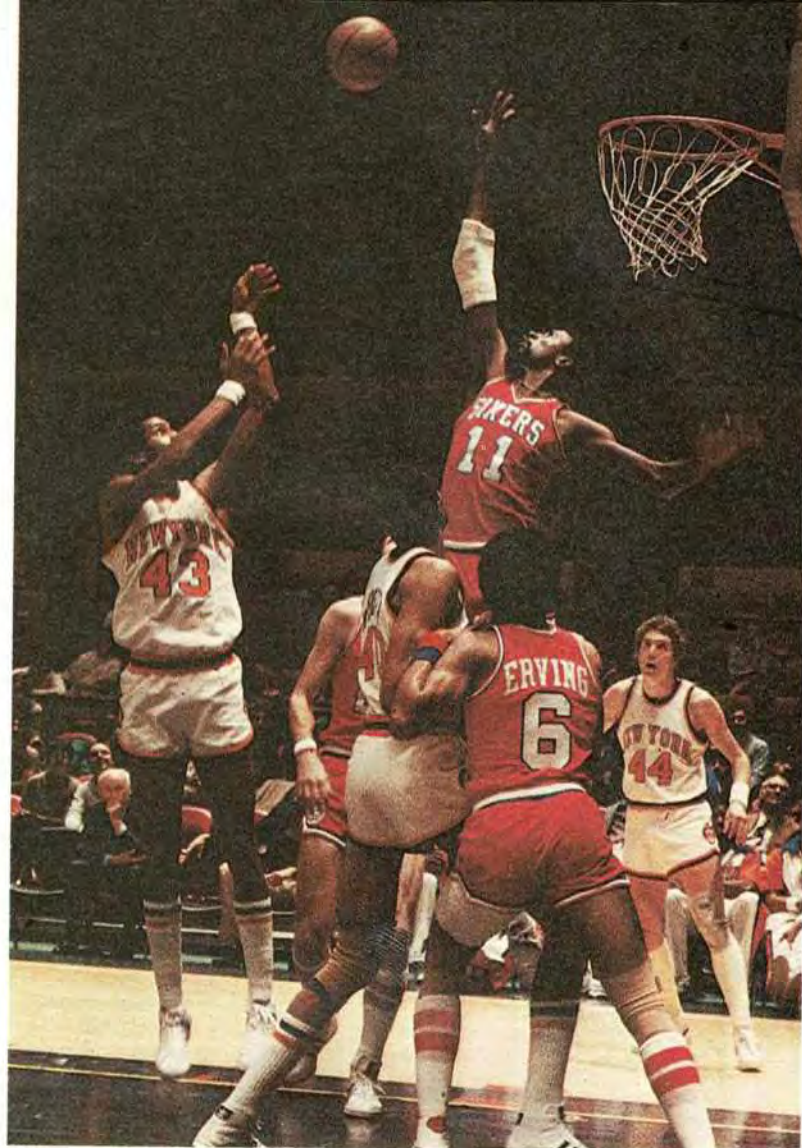
Contro una formazione jugoslava (che allora era la Jugoplastika) la squadra varesina si è già battuta in finale: esattamente nel '72 a Tel Aviv, quando la partita fu vinta all'ultimo secondo da un canestro di Toni Gennari. Adesso siamo a questo Emerson-Bosna in edizione transalpina, con sede a Grenoble, città di grandi tradizioni sciistiche, ma di nessuna nobiltà cestistica. La Francia intende fare propaganda in loco. Gli jugoslavi, che oggi sono più ricchi di noi, saranno accompagnati da molti tifosi charterizzati. Per fortuna Grenoble è raggiungibile in auto, così non mancheranno i tifosi italiani. E vediamo adesso come va a finire questa magnifica avventura: negli ultimi sei anni, ben quattro volte il copione ha proposto Varese-Madrid. Questa volta non c'è la capitale di Spagna; c'è invece la città natale di Nikolic. Speriamo che ci sia anche la « vera » Emerson. □

Il non plus ultra

Sono sempre i professionisti quelli che sbalordiscono per le innumerevoli prodezze che costellano il loro gioco: e i giocatori di colore sono sempre in netta maggioranza

Le più preziose sono le perle nere

Fotoservizio di **Luigi Bonfiglioli**

NON TUTTO va benissimo, nel basket «pro» d'America. L'affluenza è in leggera flessione, ma i motivi sono noti. Prima di tutto, quando si battono i record, non si possono sempre migliorare in eterno: c'è anche il periodo di assestamento. Quando uno porta il primato del salto in alto da 2,30 a 2,35, non è che poi può fare subito 2,36, né può ripetersi sempre a 2,35. Può anche tornare a 2,28. Il record dell'anno scorso non sarà dunque superato quest' anno. Poi c'è un fatto più specifico, ed è quello dell'annata deludente di tutte le metropoli, che ovviamente costituiscono il più ampio serbatoio di spettatori.

Ma la NBA ha fatto una inchiesta, alla quale ha preso parte anche la Associazione Giocatori. Taluni dicono che la presenza di troppi giocatori di colore non invoglia i bianchi (che sono in maggioranza come possibilità di spesa e quindi come pubblico potenziale) ad assistere alle partite. Anche molti giocatori di colore convengono su questa osservazione: ma qui c'è poco da fare. Non si può certo impedire ad un campione di giocare solo per il colore della sua pelle. Eppoi, le prodezze più esaltanti le fanno proprio i neri. Le stoppate, i rimbalzi stratosferici sono loro prerogativa. E quando vedi Doc J., sei anche alla quintessenza dell'arte. La palla gli si nasconde nella mano (lui ne adopera solo una, sono i comuni mortali che hanno bisogno di adoperarne due per giocare la palla) e comincia il mulinello delle braccia, comincia la ridda delle falcate chilometriche, comincia la sarabanda delle finte, e tutti si chiedono: « adesso cosa farà? ». Forse non lo sa neanche lui, ma la sua ispirazione gli suggerisce sempre qualcosa di nuovo, di fantastico, di imprevedibile, di inarrestabile. Per darvi un' idea, se Erving giocasse in Italia, potrebbero marcarlo in tre, magari legarlo con una corda, lui farebbe lo stesso quello che gli pare. □

Calwell Jones (in alto) **sale a stoppare ad alta quota: lui non è un fenomeno, ma arriva fin qui. Salute!** Sopra, **Darryl Dawkins, 22 anni per 2,13 d'altezza, sale al tiro: quando arriva sotto canestro, Dawkins schiaccia sempre: e sono due punti! Erving, alias Doctor J.** (a fianco) **s'inarca all'indietro per il tiro: che spettacolo, amici! Martin Webster** (a destra) **per finire: basket o danza?**

L'idolo, il mago, l'eroe, il divo, il trascinatore, e anche il cantante di successo, l'attore poliforme, il personaggio ambiguo, il Mida che trasforma in oro quel che tocca. Tutto questo e altro ancora nel suo ultimo spettacolo (eroZero) che porterà in giro per l'Italia sotto un tendone da circo, la sua « Zerolandia »

di **Simonetta Martellini - Photostudio**

ROMA - « **Ho impiegato tutta la mia vita per farmi conoscere. Adesso che mi amate, dovete fare la fila per ascoltarmi** »: non l'ha detto ad un amico in un momento di confidenza, ma come presentazione di « eroZero », l'ultimo suo LP uscito in concomitanza con la prima del nuovo spettacolo.

— E' una frase da cui trapela, se non rancore, perlomeno polemica. E' il tuo modo di farla pagare a chi non ti ha capito per tredici anni?

« **La vendetta è stupida. Per chi non mi apprezzava, la risposta migliore è il mio successo** ».

Dire successo è forse poco: sotto il cielo azzurro di «Zerolandia», ogni sera si accalcano al limite dell'inverosimile cinquemila persone, in fila delle due e mezzo del pomeriggio per lo spettacolo che inizia alle nove di sera. Nell'attesa, scandiscono ad una voce « Re-na-to, Re-na-to », innalzano i cartelli « Sei la nostra favola, la nostra droga », si truccano come lui: occhi bistrati, capelli ricci di permanente, cento mille uguali a lui aspettano di vederlo finalmente apparire sul palcoscenico. Le luci si spengono, e sulle note della musica diffusa dagli amplificatori ultramoderni realizzati su un progetto dei Pink Floyd, l'atmosfera è carica di tensione. Un boato accompagna il primo spiraglio che si apre nel sipario: c'è « lui », lì dietro! Delusione, invece, alla vista di un balletto di incappucciati, e insofferenza quando il prologo è più lungo del previsto: non importa cosa dicono la Vita e la Morte da due altalene ai lati del palcoscenico, non importa capire che lo spettacolo è una storia che fa da filo conduttore alle canzoni.

DOV'E' RENATO? In cinquemila sono là per lui: e lui arriva, infine, inguainato in una tuta di raso bianco, sulle spalle un mantello che accompagna i suoi passi di danza, gli unici di tutta la serata. Urla, isterismi, centinaia di mani protese verso di lui sottolineano la sua apparizione: avevamo dimenticato queste cose dai tempi dei Beatles, tanti anni fa. A quei tempi, Renato Zero (Renato Fiacchini per l'anagrafe) muoveva i primi passi sul palcoscenico di un locale di terz'ordine, nei pressi della Stazione, a Roma.

— Sei cambiato, da allora?

« **Forse (!) sono cresciuto. Per il resto, sempre la solita paura quando entro in scena** ».

— Paura?!?

« **Proprio paura, no. Tensione, emozione: da vicino vedresti bene come mi tremano le gambe e sentiresti che mi manca la voce**». Ma nessuno dei cinquemila, che darebbero chissà cosa per stargli vicino, per toccarlo, per avere un cenno tutto per loro, ci crederebbe mai: un idolo non può avere paura.

— Cosa ha contribuito a creare il tuo mito? Il tuo personaggio?

« **Non mi piace sentir parlare di personaggi: il Renato Zero della strada e quello del palcoscenico sono la stessa persona, hanno gli stessi problemi, lo stesso comportamento. Sul palcoscenico, magari, tutto diventa più esasperato, più graffiante: dipende dalla necessità di esprimersi in un arco di tempo molto breve** ».

Eppure, anche se lui non si sente tale, è innegabile che Renato Zero sia un personaggio. La sua ambiguità sessuale non scandalizza, proprio

1979: anno Zero

segue

perché scavalca ogni realtà; la sua fantasia affascina, perché avevamo quasi dimenticato cosa significhi sognare; i suoi travestimenti riportano alla mente favole note e ne fanno scoprire di nuove.

NELLE SUE CANZONI affronta una problematica semplice, nata proprio in quella periferia che oggi lo osanna, e la sua musica è la musica di un autodidatta passato attraverso le esperienze dei generi più disparati: probabilmente esiste anche chi sa fare meglio di lui, ma nella sola zona di Roma, le prenotazioni del suo LP «a scatola chiusa» erano più di 120.000. Per il suo spettacolo ha imposto un prezzo d'ingresso superiore alla media: nessuno ha avuto da ridire.

— Quattromila lire non sono un po' troppe, trattandosi di una tenda?

«Non mi sembra per niente caro: il mio è un teatro mobile di cinquemila posti che, grazie al lavoro di centocinquanta operai, può essere montato e rimontato nel tempo record di tre ore. Viaggia su un treno speciale, poi su una colonna di autotreni e case-roulotte, e ospita in tutto trecento persone».

— Quali saranno le tappe di «ero-Zero»?

«Da adesso alla fine di maggio toccheremo tutte le città più importanti dell'Italia centro-settentrionale».

— E al Sud?

«Al Sud andremo in estate, non per fare le vacanze come dicono i maligni, ma esclusivamente per motivi di organizzazione».

— Quanto costa uno spettacolo come «ero-Zero»?

«Non voglio parlare di soldi. "ero-Zero" è costato e costa fatica e impegno. E basta».

Fatica e impegno, suoi e dei suoi collaboratori, che rischiano di andare in fumo: Renato ha curato testi, musica, regia, scene e costumi; sul palcoscenico lavorano con lui nove attori-cantanti-ballerini (tra cui il bravissimo Edoardo Nevola); le coreografie di tutto lo spettacolo sono di Luciana Verdeggiante. Un lavoro d'équipe, quindi, per una specie di favola esistenziale in cui si muovono personaggi tra fiaba e simbolo. Ma il pubblico vede solo lui: tutto il resto è solo un ostacolo che ritarda l'uscita in scena di Renato Zero. Fischi, perciò, o nella migliore delle ipotesi disattenzione, per tutti, perché è lui che vogliono, con un nuovo fantastico costume, lui lì in carne e ossa, che canta e si muove solo per loro.

IN QUESTA ORGIA di colori, grida, musica e pailletes, al cronista s'impone il dovere di annotare l'ingiustificato uso del play-back (perfino per il parlato), e la pigrizia di un Renato Zero che avevamo conosciuto pimpante e instancabile ballerino e che, invece, accenna solo qualche movimento a tempo di musica. Ma il pubblico, il suo pubblico, con un'ovazione finale, ha dimostrato di avergli perdonato anche questo. E così, ogni sera, sotto un tendone azzurro, continua la leggenda di questo Re Mida dei giorni nostri che, dopo una gavetta interminabile, ha scoperto la formula per trasformare in oro tutto ciò che tocca. Ha cercato per anni qualcuno che lo capisse e ha trovato finalmente il successo. Un successo, però, che lo sta divorando: chi impazzisce per lui ascolta a metà quello che dice e forse non ci crede nemmeno. Purché dal buio ricompaia lui, Renato Zero: splendente, fantastico, magico. □

QUI NEW YORK

a cura di **Lino Manocchia**

CHEAP TRICK: *« Live at Budokan »* - Inciso in Giappone, il disco sta ottenendo uno strepitoso successo appunto nel sol levante dove il gruppo è molto seguito. Il gruppo Cheap Trick è considerato tra i migliori del « rock » attuale. Molte canzoni dell'album sono state registrate dal vivo e l'entusiasmo degli spettatori è indescrivibile. Tra le vecchie e le quattro nuove canzoni emergono: «Need your Love», «Lock Out», «Surrender», «Big Eyes».

RUBICON: *« America Dreams »* - Il noto gruppo di San Francisco continua nella sua ascesa verso il successo. Sette uomini dalla inimitabile versatilità musicale, si avvalgono di tre «vocalist» ed un terzetto di contro-canto altamente efficaci. I brani del disco sono firmati da tutti i componenti del gruppo; una segnalazione particolare va infine agli arrangiamenti e all'esecuzione. Tutti i suonatori compongono e i loro arrangiamenti sono così unisoni che fan pensare ad una sola persona coinvolta nel lavoro di stesura, senza parlare della « rendation» strumentale: segnalazione particolare va infine agli arrangiamenti e all'esecuzione.

BAD COMPANY: *« Desolation Angels' »* - I quattro giovani compositori-cantanti, ora in tournée in Europa, hanno raggiunto un record invidiabile: quattro milioni di album venduti in appena 5 anni. L'ultimo « Straight shooter » è restato tra i primi cinque in America per oltre quattro mesi. « Desolation Angels » è il quinto LP del gruppo, e si apre con « Rock and Roll Fantasy » un brano avvincente, ritmato, seguito da « Crazy Circles » in stile folk con un superbo lavoro vocale ed interventi magici di chitarra. Belli anche « She Brings Me Love », « Evil Wind » e « Early in the Morning ».

ROD STEWART ha annunciato il suo prossimo concerto al Madison Square Garden per il 7 giugno prossimo. Gli organizzatori hanno a loro volta comunicato che i biglietti sono già tutti esauriti.

LA PARAMOUNT fa rilevare che *« Saturday Night Fever »* e *« Grease »* sono stati due tra i più grandi successi finanziari della storia del cinema. All'estero i due film hanno incassato 140 milioni di dollari contro i 300 milioni americani. Uno straordinario successo è stato raggiunto anche da « Il paradiso può attendere ».

PROFILI

Mike Patto, una voce tra le quinte

(G.G.) ARTISTI di « grido » come Joe Cocker, Bad Company, Foreigner e Kokomo, stanno organizzando un concerto di beneficenza in favore della moglie di Mike Patto, il trentacinquenne cantante recentemente scomparso a Londra per un cancro alle ghiandole linfatiche diagnosticatogli già tre anni or sono. Per questa volta almeno non vi saranno i grossi titoli dei giornali, sempre pronti a scagliarsi contro un mondo corrotto e di drogati, come più volte è stato definito quello musicale. Non a caso la stampa internazionale non ha dato grosso rilievo alla notizia, poiché Patto non era certo una superstar di lusso, anche se il suo nome ha caratterizzato un periodo felice per il pop inglese.

Cantante, compositore e tastierista, Patto era stato leader di un gruppo che portava il suo nome, (insieme al chitarrista Ollie Halsall suo compagno fin dagli esordi nel 1966 con vari gruppi) e che aveva avuto all'attivo tre album di ottima fattura. Poi, nel 1975, era giunto lo scioglimento, anche per lo scarso successo in patria, mentre gli Stati Uniti gli aveva riservato accoglienze più calorose. Alla ricerca di nuovi spunti per una band ancora sua, Patto aveva collaborato in svariati gruppi, come i Tempest di Hiseman, gli Spooky Tooth di Wright e con Kevin Ayers; mentre molti lo ricordavano tra i protagonisti dell'avventura Centipede, il maxigruppo di 50 elementi (con la crema del jazz inglese) che Tippett aveva organizzato anni fa, chiamando il cantante nel gruppo vocale. Quindi nel 1976 eccolo con una nuova band, i Boxer, che dopo un primo LP trovavano l'organico definitivo con Chris Stanton e l'ex Vanilla Fudge Tim Bogert tra gli altri, mentre Hallsall dopo la prima incisione aveva lasciato i compagni.

Professionista preparato e stimato in un ambiente troppo facile a « bruciare » miti come il pop inglese, Patto era molto considerato tra i colleghi, ma è scomparso proprio alla vigilia della grande affermazione internazionale; stava infatti cercando nuovi musicisti per tornare sulla scena. □

DISCO-NOVITA'

a cura di **Daniela Mimmi**

PAUL MCCARTNEY si è chiuso, ormai da quasi un mese, nella sua fattoria in Scozia, per comporre nuove canzoni per il prossimo LP dei Wings, che dovrebbe uscire in estate. Intanto la raccolta « Wings greatest » sta rapidamente scalando le classifiche di vendita, sia in Inghilterra che in America.

IL REGGAE sta conquistando piano piano un pubblico sempre più vasto e anche una schiera sempre più folta di pop-star. I Rolling Stones hanno infatti prodotto il primo ed eccellente LP di **Peter Tosh**, « Bush doctor ». E adesso, il chitarrista del gruppo, **Keith Richards**, si presenta con un singolo che contiene « The harder they come » di Jimmy Cliff, uno dei più interessanti esponenti del reggae. Sull'altra facciata del disco c'è invece un brano firmato dallo stesso Richards « Run Rudolph run ». Richards è inoltre ancora impegolato in problemi di ordine legale, per essere stato trovato, tempo fa, in possesso di stupefacenti. La sua multa era quella di tenere un concerto di beneficenza in Canada. Ma pare che, una volta là, possa rischiare di non ottenere più il visto di uscita!

SI INTITOLERA' quasi certamente « Waves » ovvero « Onde », il nuovo e atteso LP di **Patti Smith**, che dovrebbe uscire in questi giorni. Patti Smith, dopo l'apparizione a Reading nel settembre scorso, tornerà quasi certamente in Europa in primavera per un tour promozionale. Pare che siano state fissate alcune date anche in Italia. Ma c'è da crederci?

MENTRE sta per uscire il singolo « Bully for you » scritto da **Tom Robinson** insieme e Peter Gabriel, e registrato durante un concerto di beneficenza tenuto dai due nel periodo natalizio, Tom Robinson sta terminando il transfert del suo nuovo LP, ancora senza nome, prodotto da Todd Rundgren.

ENTRO pochissimo tempo uscirà anche in Italia « Moving home » il nuovo LP del tastierista inglese **Rod Argent**, famosissimo negli anni sessanta-settanta per avere suonato prima con gli Zombies e poi per avere formato un suo interessantissimo gruppo, che portava il suo nome. Adesso Rod ha formato una super-band con Robin Lumley, Pete Robinson, Morris Pert e John Goodall, tutti provenienti dai Brand X, e naturalmente Phil Collins. Al basso inoltre, un altro eccellente musicista, Alphonso Johnson, proveniente dai Weather Report.

A proposito di **Weather**, uscirà in Aprile, il loro nuovo LP doppio. Tre facciate comprenderanno recenti registrazioni dal vivo, la quarta è stata invece registrata in studio e contiene naturalmente tutto materiale inedito.

VERSO la fine di maggio uscirà (attesissimo!) il nuovo LP dei **Fleetwood Mac**, dei quali non si sapeva più nulla dopo l'uscita, del loro ottimo LP « Rumours ». L'LP, che sarà registrato parte dal vivo e parte in studio, si intitolerà probabilmente « Beautiful child », dal titolo di uno dei pezzi contenuti nel disco. A proposito di « Beautiful child », che uscirà anche su 45, i Fleetwood Mac hanno deciso di fare quello che già altri gruppi hanno fatto: devolveranno all'Unicef tutti i diritti del brano, in occasione appunto dell'anno del bambino.

I COLOSSEUM, riformatisi grazie a Jon Hiseman e all'inserimento del giovane chitarrista Keith Airey, sono già al lavoro per realizzare il LP che dovrebbe rilanciarli la prossima estate. Il titolo però ancora non si conosce. Parte, comunque, verrà realizzato « live » durante una serie di concerti che i Colosseum faranno in giro del mondo (Europa, America, Giappone e Australia).

RICORDATE le **Orme?** Furono, per la musica pop italiana, un gruppo quasi storico, anzi precisamente il primo a fare della musica pop italiana. Ultimamente la loro stella pareva fosse tramontata definitivamente. Ma Tony Pagliaiuca, tastierista e da sempre leader del gruppo, assicura di no. « **In tutto questo tempo abbiamo semplicemente suonato, studiato la musica, provato effetti e suoni nuovi** ». Intanto stanno lavorando al nuovo LP, che uscirà prima dell'estate, e che dovrebbe segnare il loro rilancio.

STA PER ARRIVARE anche in Italia, il singolare nuovo LP di **Anthony Philips**, uscito in Inghilterra in questi giorni. L'ex chitarrista dei Genesis, ha infatti realizzato un LP che contiene esclusivamente assoli di chitarra e pianoforte, composti dallo stesso Philips.

USCIRA' tra aprile e maggio il nuovo e atteso LP dei **Led Zeppelin**, ancora senza titolo. L'LP, interamente realizzato in studio, è stato realizzato e missato in Svezia, nello studio privato degli Abba, a Kathrineholm. L'etichetta è quella degli stessi Lep Zeppelin, la Swansong.

LED ZEPPELIN

« Play Sport & Musica »: una rassegna tutta per voi

Avanguardia e tradizione

COMINCIANO a giungere le prime importanti adesioni al tour « Play Sport & Musica » che dal 14 luglio sino al 15 agosto vivacizzerà l'estate musicale di tantissimi giovani italiani. La manifestazione patrocinata dal nostro giornale e « sponsorizzata » dalla casa discografica Ricordi è già stata definita da molta parte della stampa come la più giovane e la più qualificata dell'estate 1979, essendo innovativa sotto tutti gli aspetti. Suo principale scopo è quello di trovare un punto di contatto e di confronto fra sport e musica attribuendo giustamente a questi due aspetti del nostro tempo libero una propria, inderogabile funzione sociale. Un tour che toccherà centri importanti dal punto di vista storico, turistico, economico, sparsi in Piemonte, Lombardia, Lazio, Toscana, Umbria, Marche, Emilia-Romagna, Abruzzo. La partenza è già stata fissata il 14 luglio a Passignano sul Trasimeno, centro noto per la sua decennale « gara » di frittura, sempre vinta, con la città ligure di Camogli e la tappa conclusiva a Villa S. Maria in provincia di Chieti, centro noto in tutt'Italia per la sua rinomata Scuola Alberghiera.

Il tour dopo l'ultima tappa (15 agosto) confluirà nella sesta edizione degli Incontri Interregionali di Enogastronomia, Artigianato e Turismo che annualmente si tengono in terra marchigiana (18-26 agosto) per giungere alla finalissima nazionale (prima settimana di settembre) che si terrà in località da destinarsi.

Ogni tappa del tour è costituita da cast fisso e concorso. Del cast fisso fanno parte artisti assai noti: Jon Lei, Mass Media, Mister Chips, Riccardo Vitali, Toni Bani, cantanti e gruppi della Ricordi: Mal, Alunni del Sole, Collage, Marina Marfoglia, Mila Giordani, Milk & Coffee, Gianni Mocchetti, Federico Troiani, Fiorella Mannoia, etc.

E veniamo alla protagonista del tour: la prima Rassegna Nazionale di Musica di Tradizione e d'Avanguardia riservata a tutti senza distinzione di età e senza alcuna tassa d'iscrizione. Due saranno i settori che daranno la possibilità ai partecipanti di presentare o brani tratti dalla più autentica tradizione popolare o pezzi d'avanguardia ed innovativi, sia dal punto di vista tecnico che da quello contenutistico, importanti questi ultimi per il loro valore di documento « storico » sulle attuali tendenze musicali. Invito, pertanto, rivolto ai giovani che potranno partecipare (o come cantanti o come gruppi) a questo importante appuntamento musicale fatto apposta per loro, compilando l'unita scheda ed inviandola al seguente indirizzo: ANTAR Organizzazione-Segreteria «Play-Sport & Musica » - Via Armellini n. 2 - 60030 Serra dei Conti (AN).

l. r.

Inviare a **ANTAR** - Organizzazione Segreteria «Play Sport & Musica» via Armellini 2 - 60030 Serra dei Conti (AN)

GUERIN SPORTIVO
PLAYsport & MUSICA

Rassegna Nazionale di Musica di Tradizione e d'avanguardia

Desidero partecipare ad una tappa del tour per la categoria:

☐ Gruppi — per: — ☐ Musica di tradizione

☐ Cantautori — ☐ Musica d'avanguardia

Cognome e Nome

Indirizzo completo — cap.

Tel. — Firma

a cura di
Gianni Gherardi
Daniela Mimmi

IL 33 DELLA SETTIMANA

LEO KOTTKE
The best (Capitol 95061/62)

(G.G.) Vi sono artisti che pur godendo di grande stima all'estero, non hanno mai goduto in Italia di eccessiva fama, vuoi per la scarsa politica promozionale, vuoi per la poca attenzione che gli « addetti ai lavori » prestano loro. Tra questi un posto di primo piano è occupato da Leo Kottke, chitarrista acustico ed elettrico estremamente dotato e tra i migliori della scena americana, artista che per la produzione troppo particolare non ha raggiunto il successo di altri colleghi, ma che proprio per questa sua estrema coerenza nel lavoro si è meritato lodi da tutta la critica. Successo commerciale a parte, Kottke vanta un bagaglio tecnico di grande livello e nei sei album incisi dalla Capitol, dal 1972 al 1975, ha dato un ampio saggio delle sue possibilità espressive, imbracciando a volte anche lo strumento elettrico. Poiché attualmente Kottke incide per un' altra etichetta discografica, la Chrysalis, la vecchia casa pubblica ora un succulento « best » celebrativo che coglie l'artista nei suoi migliori momenti dal 1973 al 1975.

Saggia è la divisione delle quattro facciate di questi due dischi, nella prima è l'artista acustico a dominare, con sue composizioni e traditionals arrangiati, mentre spicca una particolare versione della « Bourrée » di Bach (nota al pubblico pop per quella, rockeggiante, dei Jethro Tull): in generale occorre notare che, sia con la dodici che con la sei corde, Kottke si trova estremamente a proprio agio. La seconda parte lo vede alla chitarra elettrica per uno stile, da maestro, scarno, incisivo, sempre a livelli altissimi (e citiamo « Short stories » e « Bean time ») mentre quando si cimenta al canto la sua voce non vuole essere leader del brano ma esclusivamente uno strumento che si integra con la chitarra. I brani con l'impiego del vocale sono tuttavia pochissimi, quasi tutti raccolti nella quarta facciata, forse la più interessante e vibrante. In questa figurano due versioni che sono altrettante perle: « Eight miles high » degli anni d'oro dei Byrds, con la chitarra di Leo che sembra una cascata di note e l'accompagnamento eccellente di Roy Estrada al basso (noto per aver militato nelle Mothers di Zappa) e del batterista Paul Lagos (visto in Italia, anni or sono, con John Mayall), mentre l'altro brano è « Power Failure » del duo « Procol Harum » Brooker e Reid qui in versione quasi jazzata con Bill Peterson e Bill Berg alla sezione ritmica e Bill Barber al piano. La terza facciata è quella che forse permette un autentico riscontro dell'attività dell'artista essendo stata estrapolata dalle incisioni effettuate nei vari concerti dati da Kottke. Qui è più evidente

quella grande scuola dei blues singer del Mississipi cui l'artista si è ispirato (non ha mai nascosto la sua grande ammirazione per John Hurt), ed il suo solismo si fonde alla perfezione con gli artisti che lo accompagnano, poiché nei vari organici figurano nomi di primo piano come Larry Taylor (ex Canned Heat e Mayall), John Harris, Wayne Moss e lo stesso Kim Fowley, tra i più attivi collaboratori di Kottke, che in passato ha legato il proprio nome ai Byrds ed altri nomi del sound statunitense, mentre anche il suo produttore, (lo è dagli esordi), Denny Bruce, lo ha coadiuvato in fase compositiva e strumentale.

E' una intelligente raccolta che permette di scoprire una delle più complete ed interessanti personalità del nostro tempo che, da noi, attende ancora la completa affermazione. Sono pochi i Chitarristi, con la maiuscola, che, come Kottke, possono permettersi di affermare di non avere niente da imparare.

Due dischi da gustare per la estrema eterogeneità del discorso musicale che abbraccia, sempre con estrema eleganza e raffinatezza, sia il blues che il jazz, il pop come il folk di marca statunitense. Il tutto dalla chitarra di un uomo solo.

NINA SIMONE
Baltimore
(Cti 7084)

(G.G.) Nina Simone è ciò che si definisce un « talento di natura »: pianista dall'età di cinque anni e cantante, ha poi via via affinato le proprie possibilità vocali, approdando al gospel e al blues, ma con radici più propriamente jazzistiche nella sua personalità di artista sensibile e di alto livello, per l'influenza di « grandi » come Billie Holiday e Sarah Vaughan, che ne hanno caratterizzato gli esordi. Dopo aver ottenuto, in pieni anni sessanta, diversi successi anche in Inghilterra con « Don't let me be misunderstood » e « I put a spell on you », in seguito lanciata al pubblico rock da Burdon ed i suoi Animals, la cantante della North Carolina si è parallelamente dedicata all' attività politica con la militanza nel Black power mentre, musicalmente, si è orientata verso un R & B con venature sempre jazzistiche (è da citare la sua versione di « To love somebody »). Anche se l'attività extramusicale (ma perfettamente coerente con il suo carattere) ha un po' frenato la sua carriera artistica, Nina Simone resta una delle interpreti di maggior talento di quella generazione che ha trovato imitatori ma senza risvolti attendibili.

Dopo una certa assenza ritorna con una nuova etichetta discografica (dopo anni con la Rca), la Cti di Creed Taylor, suo entusiasta produttore, con « Baltimore », disco semplicemente splendido che fa riscoprire piacevolmente il gusto di ascoltare una grande interprete. Con un valido compositore ed arrangiatore come David Matthews, la Simone (ma il suo vero nome è Eunice Waymon) offre un saggio delle sue grandi possibilità espressive che l'età, quarantasei anni, non ha minimamente intaccato. Sia in brani molto ritmati, che vanno più verso il R & B come «Baltimore» o «Rich girl », o in quelli che più esaltano il suo timbro vocale come la delicata « My father » od ancora « Music for lovers », la cantante di colore resta su livelli di assoluto valore, con una ritrovata vitalità che in questi tempi di Disco Music e falsi miti suona come un riandare a quelle grandi interpreti di cui il panorama attuale difetta. In questo senso è un gradito ritorno e l' album, registrato a Bruxelles (ma mixato a New York) si segnala per la estrema raffinatezza delle composizioni e della interpretazione. Il repertorio è stato scelto con mano felice: oltre alla title track di Randy Newman, ed ai brani di Matthews, spicca la già citata « My father » di Judy Collins.

FOLK

MELODIE POPOLARI DI SRI LANKA (Ceylon)
(Cetra 3521)

GRUPPO DI RICERCA POPOLARE DEL SANNIO - Cum'è bello a cumanna
(Cetra 386)

COMPAGNIA DELL'ARCO - U timb je nuvl
(Ariston 14009)

FRANCO MADAU - A morti sa tirannia
(Ariston 14012)

(G.G.) Forse per la crisi commerciale, ma più probabilmente per un maggior interesse culturale che si sta ampliando prepotentemente, le case discografiche stanno attuando una contro-offensiva per « coprire » il mercato della musica popolare, e con molte sodisfazioni, occorre aggiungere. Nel campo della etnomusicologia e del folklore in Italia sono stati fatti, negli ultimi tempi, passi da gigante. Oltre alla Cetra, da tempo presente con due collane, (una dedicata al folk internazionale e l'altro a quello italiano), anche l'Ariston, tra le altre, inizia a divulgare un suo catalogo, dedicato in particolare ai nostri maggiori esponenti (dai ricercatori agli interpreti) il cui lavoro, spesso oscuro, è il frutto di una dedizione che merita invece la massima considerazione. **Franco Madau,** dopo un suo primo lavoro (La Scomunica), ha realizzato con successo le tematiche quanto mai attuali che da sempre lo contraddistinguono. Infatti in una lingua la cui espressione è affascinante e ricca di sfumature colorite, quale il sardo del Campidano, Madau propone brani che sono, come afferma Michele Straniero, « di opposizione », soprattutto contro la condizione operaia che in Sardegna presenta sperequazioni notevoli. Madau, politicizzando ancora di più i suoi testi, coglie nel segno e raggiunge a volte una liricità intensa notevole, cui il tessuto musicale (molti strumenti acustici) giova nella colorazione dei brani, che, ad eccezione di « Procurate e moderare », un tradizionale arrangiato, l'interprete ha composto ex novo.

Inserita nella medesima collana di « Cultura popolare », ecco un album della Compagnia dell'Arco, i cui cinque elementi hanno curato la parte musicale, mentre il professore Raffaele Nigro si è occupato del testo poetico. Interessanti le note di presentazione con cui la Compagnia bene determina il lavoro svolto: « Nella nostra ricerca abbiamo rilevato che la maggior parte dei canti rifluisce in genere nel mondo del lavoro. Cantare durante il lavoro significa poter vincere solitudine, silenzio, stanchezza, freddo o arsura. Sia che si tratti di canti intonati durante la raccolta sia durante la trebbiatura o durante l'aratura, la denominazione più solita è di canti dell'aria, ovvero canti intonati sulle aie, simbolo di una dura attività che più delle altre ha lasciato il solco nella memoria dei contadini ». Questo l'intento del gruppo, la cui realizzazione pratica ben si traduce su disco con dieci brani molto interessanti, che recuperano tradizioni orali della zona melfese, con punte di notevole lirismo, come « Ninna nanna » o « A luce d' 'na stella », una serenata la cui semplicità del testo le conferiscono un tono particolare. Ottima la strumentazione dei cinque musicisti, con molte precussioni, plettri, putipù, violini e voci.

Il ventunesimo volume della Cetra è dedicato a **Sri Lanka,** antica denominazione di Ceylon, e il disco, realizzato da un gruppo di cinque musicisti che usano strumenti tipici della tradizione orientale, come il sitar e la tabla, riporta alla luce canti e tradizioni popolari che si perdono nei secoli. A questo occorre aggiungere la particolarità del canto di quelle regioni, un alfabeto singalese, che è stato derivato dal sanscrito, che si fonde in una comune espressione artistica con le sonorità pregnanti che trasportano tutto in una dimensione culturale a noi completamente nuova, nonostante le varie contaminazioni da parte degli occidentali, quando alcuni grossi nomi della musica pop e rock si sono avvicinati a questa cultura senza tuttavia, a parte casi sporadici, raggiungere risultati di alto livello. Corredato da una ricca introduzione e da una serie di disegni che bene esprimono il folklore particolare di questo mondo, il disco risulta particolarmente utile a chi voglia approfondire la propria conoscenza in queste culture orientali.

In una collana sempre più ricca di nomi come quella del Folk italiano, si inserisce ora il disco del **Gruppo di ricerca popolare del Sannio,** con « Cum'è bello a cumannà », per una produzione di Otello Profazio. Anche in questo caso si tratta di un ottimo lavoro di ricerca che propone dodici brani di tradizione orale, raccolti e rielaborati da Cosimo Fuggi, cantante e flautista della formazione di questi sette giovanissimi. Il Gruppo, come ovvio, fa della ricerca la sua attività precipua contribuendo così alla valorizzazione di un patrimonio folkloristico che diversamente non uscirebbe dai confini di uno stretto gruppo di persone. In questo senso l'opera della Cetra merita la massima considerazione perché, al di là di un minimo riscontro commerciale, si pone lo scopo, diremmo pedagogico, di portare a tutti, con questa collana, il folk di casa nostra. □

ROY AYERS e WAYNE HENDERSON
Step in to our life
(Polydor 2391 380)

(G.G.) E' probabile che fra le maggiori case discografiche, magari affiancato all'ufficio stampa, esista un apposito reparto addetto al « conio » di nuove etichette per definire, o lanciare, un nuovo tipo di musica per i giovani. Così di recente è saltato fuori il genere « fusion », la cui definizione è la seguente: creato esclusivamente per il ballo, viene esaltato dalla « fusione » tra jazz e funky. Fatta la formula, trovato l'inganno, perché sono molti gli scaltri jazzisti che, stanchi di continuare a fare miseri guadagni, hanno optato per questo genere per giovanissimi, come Chuck Mangione e più recentemente Roy Ayers. Questo vibrafonista di valore, dopo un buon album lo scorso anno, ha chiamato il trombonista Wayne Henderson, altro nome dal passato jazzistico, ed ecco che è nato questo nuovo prodotto fusion. « Step in to our life » e mai titolo è più appropriato, perché si tratta proprio di un « gradino nella nostra vita » a significare una nuova tappa che apre prospettive migliori ai due prodi. Intendiamoci, il risultato è ottimo, perché i due protagonisti si sono circondati di musicisti collaudati per il genere specifico ma non aggiunge né toglie niente ad altri prodotti da discoteca.

GEORGE BENSON
Livin' inside your love
(Warner Bros. W 66085)

(D.M.) « "Livin' inside your love" penso vada interpretato un po' come una grande tavolozza di colori. **Nelle quattro facciate ho voluto mettere le emozioni e le tinte più diverse. Il fatto che mi serva di musicisti differenti, il fatto che passi da un genere all'altro, dal linguaggio jazz al soul e anche al rock sebbene a modo mio, è una conferma di questa tendenza** ». Così George Benson — uno dei più grandi chitarristi del mondo, sempre in bilico tra il jazz, il rock e il soul — spiega il suo ultimo doppio LP.
Un LP interessante, ma che ancora una volta sfugge a qualsiasi etichetta come erano sfuggiti il doppio « Weekend in L. A » e ancora prima « In Flight » e « Breezin' ». Si dice che il genio esce sempre dagli schemi: in questo senso, allora, Benson è un genio. Solo lui riesce a fondere così bene tanti stili apparentemente così diversi tra loro, a rendere facili le musiche più difficili, immediate le più complesse. Eppure lo fa sempre con estrema eleganza e raffinatezza. Anche quando tenta di popolarizzare il suo jazz. Come al solito Benson si è circondato da ottimi musicisti che creano la base di supporto per la sua chitarra sognante e la sua musica. In questo disco infatti lavorano con lui l'onnipresente ed eccellente Ralph Mc Donald alle percussioni, Earl Klugh alla chitarra in « Livin' inside your ove », Greg Phillinganes, già collaboratore di Stevie Wonder, il tastierista Ronnie Foster, il pianista Jorge Dalto, il batterista Steve Gadd e altri ancora. L'album contiene alcuni brani ormai classici, e altri, nuovi, firmati dallo stesso Benson: troviamo infatti vecchi brani di Carole King, « Hey girl » di Sam Cooke, « A change in gonna come » di Lou Rawls, « Love is a hurting thing ». Firmati da Benson sono invece « You're never too far from me », « Before you go », la delicata « Welcome to my world » arrangiati con una splendida sezione d'archi.

JAMES BROWN
Take a look at those cakes
(Polydor 2391 384)

(G.G.) Non c'è niente da fare, è stato e rimane tuttora il re del funky soul o rythm & blues, insomma di quella musica che ha fatto esaltare migliaia di giovani americani e non; parliamo di James Brown che, giunto alla soglia del cinquantuno anni, dà ancora lezioni ai novelli Discomen di casa nostra. In un mondo che, come quello attuale, sforna divi a ripetizione per poi cancellarli dopo un fortunato singolo da discoteca, Brown è sulla breccia da anni e dal primo grande successo del 1956 (in piena epoca del novello Presley e di rock and roll): « Please, please, please ». Poi è stato tutto un susseguirsi di assi nella manica: la stupenda « It's a man's man's man's world »; l'inno alla razza negra « Say it loud, I'm black and I'm proud » (gridalo forte, sono negro e ne vano fiero), « Sex machine » e molte altre. Oggi Brown, pur risentendo ovviamente di qualche pausa, continua con la grinta di sempre ad incidere dischi e questo nuovo « Take a look at those cakes » segue il fortunato « Fame » dello scorso anno, con cinque brani che fanno parte di funky and soul inconfondibile quando a cantarlo è lui, con quella voce « nera » per eccellenza che lo pone una spanna sopra la produzione del genere contemporanea.

B.T.O.
Street action
(Mercury 6338 872)

(D.M.) I canadesi, a quanto pare, si stanno dando molto da fare per raggiungere i loro «cugini» americani e inglesi. Infatti cominciano a oltrepassare i loro confini e a invadere il mercato mondiale con dischi che però non si staccano mai da due posizioni ben precise: la disco-music e il rock. A quest' ultimo genere si rifanno i B.T.O., gruppo piuttosto interessante, formato da C.F. Turner alla chitarra e voce, Rob Bachman alla batteria e percussioni, Blair Thorton alle chitarre e Jim Clanch al basso. Formazione rock tipica, quindi. E rock tipico è anche la loro musica: un bel rock, semplice, veloce, senza sbavature e esperimenti estetizzanti, lineare. E' un po' come sentire le formazioni rock inglesi o americane di una decina di anni fa, ma è anche vero che quello era il periodo d'oro del rock. Diamo dunque a questi B.T.O. il merito di aver riesumato il rock più vero, quello più povero, più pulito, più semplice. Tra i brani migliori segnaliamo la trascinante « Down the road » e la veloce « Takes a lot of people » che ricordano abbastanza da vicino i Deep Purple, « Street action » e « Madison avenue » l'unico brano lento di tutto l'LP.

ROSANNE CASH
(Derby DBR 20117)

(D.M.) Ventitrè anni, figlia di Johnny Cash, uno dei più celebri folksingers americani, vissuta tra la East e la West Coast, chitarrista, poetessa, una bella voce e un sorriso dolcissimo, Rosanne Cash ha avuto modo di « farsi le ossa » nell'ambiente rock e country americano, seguendo il padre nelle sue tournées fin da piccola, e in seguito accompagnandolo con la chitarra, da quando aveva 18 anni. Le esperienze quindi non le sono certo mancate. Come dimostra questo ottimo e « maturo » LP.
Il disco è nato dalla collaborazione di Rosanne con Rodney Crowell, autore di parecchi brani di Emmylou Harris, che le ha dato la possibilità di mettere in musica quelle poesie fantastiche e dolci che lei scriveva fin dai tempi dell'Università. E così ne è nato un LP malinconico, dolce, delizioso, ricco di ballate (come « I'm ragged, but I'm right », un pezzo tradizionale), di passaggi rock, di country. Tra i brani segnaliamo « Feeling blue » di John Fogerty, Baby we better start turning 'em down » scritta da Rodney Crowell (che ha arrangiato anche parecchi dei brani di questo LP), « Understand you man » scritta dal padre, e infine « We can do what we like », « Baby we can be friend » e « Can I still believe in you » scritte dalla stessa Rosanne.

KIKI DEE
Stay with me
(Rocket 9103 502)

(D.M.) L'ex-pupilla di Elton John, ha deciso di imparare a volare da sola, ed eccola spiccare timidamente il volo con questo « Stay with me », uscito dopo il successo del singolo omonimo. Solo che questo è un LP, non un singolo. E di idee ce ne vogliono molte di più. E Kiki, nonostante la bella voce, nonostante una certa personalità, di idee non ne ha troppe, e neppure i suoi collaboratori. Questo « Stay with me » finisce infatti con l'essere abbastanza noioso, un po' troppo easy-listening, senza una caratteristica sua, senza una sua personalità. Si perde, insomma, in migliaia di dischi del genere. Bisogna però anche dire che Kiki, pur sotto l'ala protettiva di Elton John, non ha mai fatto scalpore. Dischi come « Once a folls » e « Kiki Dee » passarono quasi inosservati, anche se quest'ultimo seguiva a ruota « Don't go breaking my heart » che, grazie a Elton John, raggiunse punte di vendita incredibili.
L'unico brano veramente bello dell'LP è appunto « Stay with me », una canzone lenta, delicatissima, nella quale la Dee mostra di avere una bellissima voce, capace di toni altissimi. Peccato che quella voce e quella personalità non siano sfruttati maggiormente in tutto il disco.

AL GREEN
Truth n'Time
(Cream - CRI 17005)

(D.M.) Con i suoi 30 milioni di dischi venduti, gli otto dischi d'oro, i tre di platino e i quattro albums di platino, Al Green si colloca facilmente in cima alla piramide del rhythm'n blues. Se poi si considera che da dieci anni continua a tenere lo scettro nelle sue mani, senza cedere mai a mode passeggere, ma restando sempre fedele al suo stile e alla sua musica, e ancora che nel '72 è stato riconosciuto il « best pop and R. & B. blues» da giornali come Billboard, Cashobox e Record World, non ci sono più dubbi in proposito.
Era perciò con una certa curiosità che siamo andati a sentirci questo nuovissimo LP di Al Green. E forse anche, sotto sotto, con la paura che pure lui avesse ceduto al fascino del « dollaro facile », ovvero della disco-music. Invece per la disco-music non c'è posto: il suo continua a essere ancora un affascinante, sincero, sentito, sanguigno rhythm and blues che si va via raffinando con il tempo, con arrangiamenti sempre più belli, con accompagnamenti sempre calibrati. Il disco è stato registrato negli studi dello stesso Green a Memphis, gli stessi studi che hanno visto nascere «The Belle album», un ottimo LP dal quale sono stati estratti due grossi successi come «Belle» e «I feel good» che uscirono nel 77.
Di un LP calibrato, perfetto e calibrato come questo, è un po' difficile segnalare i brani più belli. Buona, ma anche facile e di sicuro successo è «Truth n'time» che dà il titolo all'album, «To sir with love», « I say a little prayer» di Bacharach, e «Blow me down». L'LP, prodotto dallo stesso Green, contiene tre brani firmati dallo stesso esecutore che qui si esibisce anche alle chitarre elettriche.

SEGNALAZIONI 33 GIRI

CHRISSY G. - Love filters (Shirak) - Inglese trapiantata in Italia, Chrissy G. ha una bella voce e una certa carica, ma i brani cadono nella solita disco-music, anche se abbastanza raffinata.

CYRANO (Carolesso) - Il disco raccoglie tutte le canzoni della commedia musicale « Cyrano », scritte da Domenico Modugno, che ne è anche interprete principale insieme a Catherine Spaak. I brani sono abbastanza divertenti.

ZACK FERGUSON - Sad to be lonely (NWA) - Veloce e tutto disco-music, l'album si regge sul brano principale « Aa aa uu aa ee » che ha fatto parte della colonna sonora del film « Per vivere meglio ». Gli altri pezzi sono meno originali.

NUGGETS - N.Y. (Philips) - Contiene tutti brani disco abbastanza tirati, ma non troppo raffinati. Da segnalare la versione disco, molto trascinante ma molto diversa dall' originale dei Creedence, di « Proud Mary » che occupa quasi interamente la seconda facciata.

GINO SOCCIO - Outline (Warner Bros. W 56620) - Gino Soccio, nonostante il nome, è un giovane cantautore canadese passato recentemente alla disco-music. Il disco è piuttosto interessante e travolgente. Da segnalare « The visitors », « So lonely » e « Dance to dance ».

JAMES WELLS - My claim to fame (Derby) - Disco-music condita con un po' di soul che però non convince molto anche se eseguita da una grande e ottima orchestra. Il brano migliore è il chilometrico (occupa quasi tutta la prima facciata) e strumentale « My claim to fame ».

CLASSIFICHE

musica e dischi

45 GIRI

1. **Tragedy**
   Bee Gees (Phonogram)
2. **Born to Be Alive**
   Patrick Hernandez (CGD)
3. **Mi scappa la pipì papà**
   Pippo Franco (Cinevox)
4. **Too Much Heaven**
   Bee Gees (Phonogram)
5. **E io canto**
   Riccardo Cocciante (RCA)
6. **Ma come fanno i marinai**
   L. Dalla-F. De Gregori (RCA)
7. **Capito?**
   Gatti di Vicolo Miracoli (WEA)
8. **Pensami**
   Julio Iglesias (CBS)
9. **Le freak**
   Chic (WEA)
10. **E tu come stai**
    Claudio Baglioni (CBS)

33 GIRI

1. **Spirits Having Flown**
   Bee Gees (Phonogram)
2. **Sono un pirata sono un signore**
   Julio Iglesias (CBS)
3. **Lucio Dalla**
   Lucio Dalla (RCA)
4. **E tu come stai**
   Claudio Baglioni (CBS)
5. **E io canto**
   Riccardo Cocciante (RCA)
6. **Bandido**
   F.lli La Bionda (Baby Records)
7. **Geppo il folle**
   Adriano Celentano (Clan)
8. **Boomerang**
   Pooh (CGD)
9. **Live '78**
   Mina (PDU)
10. **Grease**
    J. Travolta-O. Newton John (RSO)

33 GIRI USA

1. **Spirits Having Flown**
   Bee Gees
2. **Minute by Minute**
   Doobie Brothers
3. **Dire Straits**
   Dire Straits
4. **Blondes Have More Fun**
   Rod Stewart
5. **52nd Street**
   Billy Joel
6. **Briefcase Full of Blues**
   Blues Brothers
7. **Love Tracks**
   Gloria Gaynor
8. **Due Hot**
   Peaches & Herb
9. **Cruisin'**
   Village People
10. **Armed Forces**
    Elvis Costello & the Attractions

CLASSICA

a cura di **Paolo Pasini**

C.P.E. e J.C. BACH
Concerti per clavicembalo
ARS NOVA

E' difficile trovare in campo artistico una famiglia in cui più di un componente sia riuscito a raggiungere grandi e meritati onori; solitamente il genio dell'uno offusca tutti coloro che gli stanno attorno. I Bach fanno eccezione: furono la famiglia di musicisti certamente più nota che la storia ricordi. In più di due secoli, che videro trascorrere ben sette generazioni, vi fu un folto gruppo di organisti, compositori, e maestri di cappella che si alternavano a sostenere il prestigio del nome. Sebbene anche in questo caso l' inarrivabile grandezza artistica di Johann Sebastian trascinì il resto un po' nell'ombra, tuttavia non mancarono occasioni per gli altri di mettersi in mostra.
In questo tentativo bene riuscirono due figli del grande compositore, Carl Philipp Emanuel, detto « il Bach di Berlino » o il « Bach di Amburgo », e Johann Christian, detto « il Bach di Milano » o « il Bach di Londra ». Il primo fu quello che più degli altri subì l'influsso paterno. Le sue composizioni si dimostrano potenti sia nello stile che nell'espressione; qualche innovazione la introdusse nel modello di sonata, soprattutto per quel che riguarda il canto melodico, fino ad allora poco sviluppato nella musica tedesca. Il secondo, che sarà poi maestro di Mozart, si allaccia molto allo stile degli italiani, sviluppando al massimo il cosiddetto « stile galante »; nelle sue composizioni campeggia sovrana la tendenza al sentimento idilliaco. Dei due, Trevor Pinnock al clavicembalo ci presenta il « Concerto in mi maggiore WQ14 », il « Concerto in sol maggiore WQ 43, n. 5 » e il « Concerto in re maggiore - orchestrazione di Mozart ».

Cinema e televisione alla ricerca di un modo nuovo di « osservare » il fatto sportivo. « Rocky », un filone che può essere ancora sfruttato con profitto. Un ruolo diverso per il documentario

Un «occhio» di riguardo

di **Paolo Carbone** - Foto **Olympia**

Una medaglia per il « più grande ». Gliela consegna il presidente del Coni, Carraro

ST. VINCENT - Un film britannico, uno sovietico, due americani e uno italiano. Questo l'ordine d'arrivo, tanto per usare il gergo sportivo, del Concorso Internazionale di Cinematografia Sportiva di St. Vincent. Chiediamo scusa se non ci soffermiamo diffusamente sulle opere premiate e sulle altre. In fondo, in una manifestazione del genere, un certo spirito «decouberteniano» è destinato ad aleggiare comunque. Ne consegue che, a conti fatti, tutti i films sono belli, o apprezzabili, o degni di menzione.

AL MOMENTO, ci appare opportuno dedicare a questo concorso una visione panoramica, in maniera da coglierne, se possibile, i reali significati e contenuti.
E' stato un concorso che ha detto, ci sembra, diverse cose, a cominciare dalla necessità di cambiar aspetto ed esigenze in vista delle prossime edizioni, ma, soprattutto, di un adeguamento alla realtà. La necessità di questi adeguamenti era apparsa in modo chiaro durante quello che, secondo noi, è stato il momento più importante della manifestazione, ossia la Tavola rotonda sul tema: *« Un modo nuovo di filmare e raccontare lo sport »*. Di questo, comunque, diremo fra poco.

A ST. VINCENT abbiamo visto films belli e meno belli, ricchi e meno ricchi di pathos, di emozioni, di ansia agonistica. Tutti, però, films, diciamo così, « sfortunati », ossia pellicole al di fuori dei grandi circuiti, films che nessuno vedrà mai (con la sola eccezione di quelli premiati). E' il lato triste di tutto questo lavoro: energie economiche e tecniche poco o nulla ripagate in termini non tanto finanziari, quanto divulgativi, ossia di diffusione presso il grosso pubblico. Ora, se questo risultato forse è comprensibile per quelle pellicole che la limitata durata trasforma in esercitazioni accademiche (e a St. Vincent ce ne sono state), lo è di meno per quei films che sono dei veri e propri lungometri (ed a St. Vincent non sono mancati).
Di qui la domanda che è nata spontanea (cos'è e cosa dev'essere il film sportivo): ed alla quale St. Vincent ha risposto se non proprio in modo categorico, per lo meno a livello di presa di coscienza nel corso della tavola rotonda cui si accennava poc'anzi.
C'è stato chi, come Romolo Marcellini, famoso regista di pellicole a soggetto sportivo, ha rilevato l'aumento del numero di spettatori: non più solo quelli di uno stadio, ma tutti quelli che si accostano all'avvenimento attraverso la TV. Per questo, dice Marcellini, è necessario ricordare che cinema e televisione sono due canali complementari: la TV brucia l'avvenimento in termini di attualità e, quindi, supera il cinema in velocità. Il cinema d'altra parte, è capace di approfondimenti sconosciuti al mezzo televisivo. Teniamo allora le due funzioni separate, pur considerandole nel loro insieme. Diamo spazio ad entrambe, coinvolgiamo gli architetti dediti all'impiantistica sportiva perché attrezzino gli impianti in funzione del « terzo occhio » (quello della telecamera), onoriamo le funzioni divulgatrici della TV e vedrete che, in tal modo, non sarà difficile far accettare al pubblico il soggetto sportivo vestito di abiti cinematografici.

C'E' STATO anche chi, come Bruno Beneck, uomo di cinema, di TV e, naturalmente, di sport, si è detto contrario alla documentaristica e favorevole al vero e proprio cinema di contenuto sportivo. In Italia — dice Beneck — ci si deve orientare sulla falsariga di quello che è stato fatto negli Stati Uniti con « Rocky » e con Silvester Stallone: bisogna, cioè, proporre la vera e propria storia sportiva, con tanto di copione, sceneggiatura e regia. Materia prima ce n'è a bizzeffe. Mettiamola in mano a chi la sa trattare, la sa manipolare, la sa scrivere e vedrete che la gente pagherà per vederla.
Giuria e comitato organizzatore — e fa piacere rilevarlo — hanno recepito in pieno i contenuti del dibattito. Al punto che hanno già dato il via a questi nuovi indirizzi, istituendo dei riconoscimenti con funzioni di « ponte » fra le 35 edizioni precedenti e le prossime. Sarà necessario, piuttosto, non perdere di vista ciò che è stato fatto finora. Non bisognerà, cioè, rinnegare. Il documentario è comunque utile, anche se indubbiamente poco commerciale. Il cortometraggio ha una sua funzione divulgativa imprescindibile. Infine il cinema vero e proprio servirà a capire, ad approfondire, ad accogliere contenuti che, per loro natura, sono troppo reconditi o di troppo labile contorno per poter essere colti e compresi dal pubblico. E lì sarà importante per lo meno fino a quando lo spettatore non sarà sufficientemente educato a comprendere che la gara sportiva o il campione non sono solo un risultato o un idolo, ma qualcosa di ben più importante. □

Pietrzykowski, Benvenuti e Cassius Clay: a St. Vincent come 19 anni fa a Roma

ECCO I FILM PREMIATI A ST. VINCENT

«STAMBECCHI D'ARGENTO»
1) **«World cup athletics»** (Gran Bretagna): « Per avere restituito in maniera cinematograficamente esemplare ed elegante, al di là di ogni retorica, un avvenimento che ha per protagonista la regina dello sport».
2) **« Olimpijskij Prizel»** (URSS): « Per aver evidenziato sacrificio e dramma di una giovane atleta apparentemente fragile, impegnata in una disciplina che sembra esaltare grazia e armonia».
3) **« MT. Mckinley Hang Gliding»** (USA): « Per avere illustrato un'impresa al limiti dell'impossibile, sottolineando difficoltà indubbie, ma evidenziando soprattutto aspetti psicologici ed umani ».

«COPPA ALBERTO CHIESA»
« Special Olympics» (USA): « Per avere descritto in maniera asciutta e toccante come lo sport possa essere fonte di gioia per quanti la società tende ad emarginare».

« TROFEO BARENDSON - SISPORT »
«Lo sport per tutti» (Italia): «Per avere raccontato con il linguaggio semplice della divulgazione sportiva la vita di una società impegnata nella promozione di tutte le discipline».

«I PREMI DEL COMITATO ORGANIZZATORE»: Nella prospettiva di un rinnovamento strutturale del Concorso di Cinematografia Sportiva di St. Vincent, il Comitato Organizzatore ha voluto premiare con speciali riconoscimenti i film presentati fuori concorso che anticipano spirito e motivazioni delle prossime manifestazioni. Pertanto il primo premio internazionale S. Vincent per un film inedito realizzato per il concorso è stato assegnato a: **« Muhammad Ali, una storia americana»**, prodotto dal **TG 2 Sport** e realizzato da Gianni Minà, con Lillo Dentico.
Premio speciale per il film a soggetto di lungometraggio a **« Formula 1, febbre della velocità»**, prodotto da Alessandro Fracassi e realizzato da Oscar Orefici e Mario Morra.
Riconoscimento speciale al mediometraggio **«Rally Show»** del regista Ygo Nevano. Il Comitato Organizzatore, ha inoltre assegnato due targhe al coautore del film **«Muhammad Ali»**, Lillo Dentico e al TG2 Sport.

Alì lo snobba ma avrà una chance mondiale

Righetti ha fatto colpo in Usa

SANREMO. Tra le notizie più interessanti sulla boxe della scorsa settimana ci sono l'inchiesta e le relative risposte con i direttori dei quotidiani sportivi d'Italia, condotta da Darwin Pastorin per il «Guerino». La opinione espressa da Gismondi, direttore di «Olimpico» è davvero sconcertante al di fuori del tempo, per usare una sua frase. Altrettanto sorprendente quella espressa da G.P. Ormezzano, «maestro» di giornalismo sportivo e politico. O meglio di «politica sportiva». Afferma G.P. Ormezzano che, dopo tanti anni, un suo collega (Civolani), in occasione del «Caso Jacopucci», gli ha fatto notare che la boxe è l'unico sport che persegue costantemente il male dell'avversario. Ed allora al bando la boxe. Ma cosa sarà andato a fare alle riunioni pugilistiche sino ad oggi il direttore di «Tuttosport»? Forse un giorno — non so se con orrore — si accorgerà che anche gli «estremisti» vogliono il «male» degli avversari. Ed allora? Magari un altro giorno si accorgerà — con vero disgusto — dei mali dell'automobilismo. Pur avendo vinto un premio giornalistico importantissimo in questa disciplina sportiva.
Onesto, come sempre, Gino Palumbo, direttore della «rosea», che mai ha amato la boxe, Ma da uomo di sport, ne riconosce la difficile disciplina. Amante della boxe, invece Giorgio Tosati, direttore del «Corriere dello Sport», che ne conosce la storia ed i suoi risvolti punta il dito sulla giusta piaga: affermando che è sport bellissimo, ma da inchiesta penale se esce dai binari della lealtà e della correttezza, come del resto ogni altro sport; dall'alpinismo, all'ippica, al basket, all'automobilismo, al calcio stesso.
Ma passiamo da queste «opinioni» che come tali vanno rispettate, anche se aventualmente discusse, alle cose pugilistiche più reali.
E' bastato l'arrivo di Muhammad Alì per sollevare il prestigio del

A St. Vincent è stato ancora il più grande: basta con la boxe, ora si batte per la pace mondiale. Dichiarando perfino di aver un ufficio al Cremlino...

Cassius Clay, l'altra faccia della medaglia

ST. VINCENT. L'uomo è cambiato: è serio, molto serio. Affabile, composto, direi quasi inappuntabile. Senz'altro colpisce anche perché, fra pochi minuti, si scoprirà pure che è parecchio intelligente e che ha idee chiarissime. Chi si aspettava il tradizionale istrione è rimasto deluso. Anzi: l'istrione, in pratica, non esiste più. Smorfie, boccacce e simili cose erano d'obbligo alle operazioni di peso, oppure in attesa del primo gong. Ossia in occasioni che sicuramente non si presenteranno più!

« Fra due mesi annuncerò il mio ritiro » ha detto Alì (con i contratti pubblicitari di mezzo, certe notizie vanno date a tempo debito). Al posto dell'antico istrione, ad esempio, c'è un campione diventato diplomatico: infatti, proprio parlando del suo prossimo ritiro e di un suo teorico incontro con Alfio Righetti, ha fatto acrobazie per non dire tutta la differenza che c'è fra lui e l'italiano. Si è limitato a dire: *« Io sono più bravo ed eviterò questo match ».* Insomma come dire: sono a casa vostra, parlo di uno di voi, perché usare termini pesanti?

A St. Vincent Cassius Clay (sopra **con la moglie Veronica) ha ricevuto la copia della medaglia d'oro vinta alle Olimpiadi di Roma: quella originale Alì la gettò nel fiume Ohio per protesta contro il razzismo**

L'ALI' TRADIZIONALE viene fuori solo a sprazzi, ma non c'è niente di buffonesco. Una volta, a Roma, ha detto che voleva andare a S. Pietro (e ci è riuscito) precisando l'intenzione di salutare il papa: *« Telefoniamogli! »* — dice tra lo stupore dei presenti — *Vedrete che ci fa salire a trovarlo! Breznev fece proprio così ».*

Alla conferenza- stampa, ad un certo punto fa finta di russare: probabilmente si sta annoiando, oppure è vero — e posso crederGli — quello che ha detto a me personalmente. Sta entrando nell'albergo, mi passa davanti e improvvisamente si ferma. Mi chiede se sono un giornalista e alla risposta affermativa dice: *« I'm very tired »*, sono molto stanco. Che poi vuol dire: *« Non infierire anche tu ».*

« Sono le qualifiche, le etichette, i titoli che fanno odiare gli uomini fra loro », è una delle prime cose che dice in conferenza, in risposta a uno degli scontati quesiti di natura socio-politica che ormai è inevitabile rivolgergli. Di cose ne dirà tante altre, battendo, tuttavia, sempre su un certo numero (ristretto) di temi, quasi con ossessione: i musulmani, la religione, Allah, il pensiero della morte, l'uguaglianza dei popoli, gli aiuti a chi ha bisogno.

« Ho fondato la World Organisation — dice — per aiutare la gente di tutto il mondo. Venticinque dollari e ognuno di voi può diventare socio. Ho già un ufficio al Cremlino; lo spazio me lo ha dato Breznev. Ne aprirò tanti altri, spero anche in Italia ».

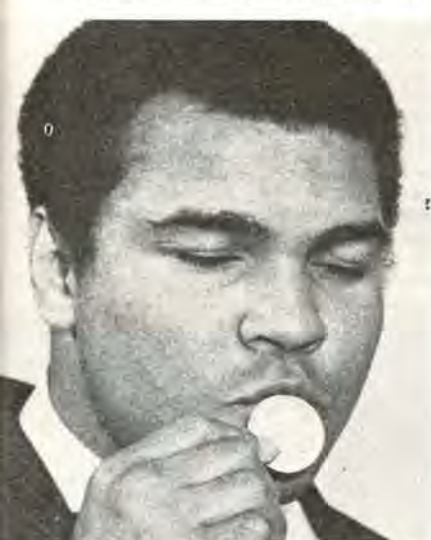
L'ALI' DI OGGI è questo: decisamente più uomo, più umanizzato, eppure sempre orgoglioso e fiero. In fondo, lo testimoniano 25 ore di aereo per arrivare dall'Australia ai piedi delle Alpi. Tanti anni fa, gettò la medaglia d'oro olimpica vinta a Roma nel fiume Ohio perché si era visto respingere da un ristorante in quanto negro. Fu una dichiarazione di guerra. Oggi, però, Alì sa di aver avuto la sua rivincita, di poter sfruttare gloria e denaro, di poter realizzare i suoi ideali e agisce in conseguenza. Ma non gli basta: rivuole la medaglia. (accetta, infatti, l'invito di Gianni Minà, suo amico da tempo e di St. Vincent perché sa che può riavere la sua medaglia. E, infatti, se la vede riconsegnare dalla massima autorità sportiva del nostro paese, il presidente del Coni, Franco Carraro).

« La mia collezione dev'essere completa » afferma *« e questa medaglia adesso me la tengo ben stretta. Oltre tutto mi piace di più, perché almeno è di oro vero ».* Si scopre infatti, tramite Livio Berruti e Nino Benvenuti (altre due medaglie d'oro a Roma, entrambi presenti a St. Vincent) che le medaglie d'oro olimpiche sono, in realtà, di vermeille.

LA NETTA sensazione che si prova quando lo si osserva è che forse, Alì, che ha sempre detto di essere il più forte, non è mai stato tanto forte come oggi. E' un uomo che vive in una dimensione diversa da quella nella quale è stato collocato durante la carriera. Se c'è da riavere una medaglia, non chiede compensi e non gli importa che la cosa venga a costare (come sembra...) una quindicina di milioni fra biglietti aerei per lui, l'incantevole Veronica, (sua terza moglie) un paio di cognati, noleggio dell'aereotaxi, regali e via dicendo. Ma quando, a St. Vincent, si trova davanti Pietrzykowski, (l'avversario polacco da lui sconfitto nella finale olimpica del '60), accetta di dar vita con lui ad una esibizione nello stesso Palazzo dello Sport romano verso fine aprile, chiede di avere intorno a sé diversi cantanti e artisti che tengano in piedi la serata e, soprattutto, tanta gente che deve pagar a caro prezzo il biglietto.

« Dovrò donare tutto l'incasso a un ospizio per vecchi qui a Roma — dice — i vecchi hanno sempre tante necessità ». Insomma, quindici milioni di spesa per produrne 70, 80 o 100 da regalare a chi ne ha bisogno.

CI SEMBRA emblematico, quindi, di una metaforfosi profonda, sofferta, che magari appare tale solo ai nostri occhi e che, forse, non è mai avvenuta. Nelle ultime battute del film di Minà *« Mohammad Alì, una storia americana »*, lo stesso Alì dice: *« Finalmente la gente potrà capire perché una volta mi dedicavo a tutta una serie di buffonate. Oggi si meraviglia solo chi, allora, prese quelle buffonate per cose serie ».* Come dire, allora, che per smorfie e boccacce non c'è più posto.

p. c.

«35. Festival della Cinematografia Sportiva» che si è svolto a Saint Vincent. Colonne di piombo per il «più grande», TV e fotografi mobilitati per rendere omaggio ad Alì e lanciare — pur avendo 34 edizioni alle spalle — una manifestazione che vivacchiava tra l'indifferenza. Complimenti agli organizzatori valdostani per il loro «colpo d'ala» ed a Gianni Minà per essere riuscito a convincere Alì a questa sosta «italiana».

Alì in Val d'Aosta ha risposto a domande di ogni genere: politiche, religiose, mondane, cinematografiche, economiche, da autentico personaggio. Due anche le risposte di carattere sportivo: ha affermato la sua intenzione di abbandonare la boxe (forse l'annuncio ufficiale a Montecarlo, come avevamo anticipato) e che sarebbe «disonorevole» per lui, battersi con Alfio Righetti se avesse l'intenzione di difendere il titolo mondiale ancora una volta. Un miniscacco per Alfio, ma attenti...

Nessuno infatti ha «evidenziato» che Alì — con la sua battuta — ha confermato che gli era stato proposto di affrontare Alfio Righetti. Questo significa che qualcuno (la Top Rank?) è disposta a «cacciare» dei dollari per portare Righetti al traguardo mondiale. Che poi venga centrato l'obiettivo da parte del massimo riminese questo è ancora da vedersi. Ma sapere che probabilmente gli «americani» puntano su di lui, non può che fare piacere. Anche se il « personaggio » è quanto mai discusso: c'è chi lo esalta, chi lo ridicolizza e lo denigra. Basterebbe leggere i titoli dei giornali sulla sua ultima prestazione riminese contro McGillen.

« Strappa applausi al pubblico riminese» sostenevano alcuni, *« scende vittorioso tra i fischi»* scrivevano altri. Quale verità? Forse, la più importante, che Righetti riesce a convogliare la gente ai suoi incontri. Chi lo vuol salutare vincitore, chi lo vuol vedere «steso» al tappeto. Cosa possibile e preventivata per chi fa la boxe. E' accaduto anche ad Alì di «sedersi» sul tappeto. Ma questo non gli ha impedito di rialzarsi e dimostrare che lui era «il più grande».

Sergio Sricchia

Dieci anni di attività, un elemento in più nella formazione ed ecco, più nuovi di prima, i New Trolls con un ottimo LP, una tournée e tanti progetti

La banda dei sei

di **Luigi Romagnoli**

SONO DIECI anni che i New Trolls calcano le scene del pop italiano, destando sempre pareri favorevoli sia di critica che di pubblico, cercando di imprimere segni indelebili di rinnovamento ogniqualvolta fosse necessario. Il gruppo nasce da una idea di Vittorio De Scalzi e presenta la seguente formazione: Nico Di Palo (chitarra e canto), Mauro Chiarugi (tastiere), Gianni Belleno (batteria), Giorgio d'Adamo (basso). Li accolgono subito favorevoli consensi, tanto che il primo album, *« Senza orario, senza bandiera »*, conquista in breve tempo le prime posizioni delle varie hits. Giungiamo all'estate del '69, data assai importante per i New Trolls che partecipano al festival di Avanguardia di Viareggio presentando il loro nuovo 33 giri: *« Concerto grosso n. 1 »* che nasce dall'esigenza innovativa di fondere classicismo con venature rock progressive. *« Searching for a land »*, doppio del '72, non può fare a meno di attirare su di sè le attenzioni del grosso pubblico. Il gruppo con questo « lavoro » è riuscito a dimostrare la grande capacità costruttiva in senso musicale alla quale è giunto: perfetta fusione fra strumentazione dosata in ogni particolare e testi in lingua inglese, che riescono ad esprimere perfettamente stati d'animo diversissimi fra loro (c'è tematica esistenzialista sul fondo di « Searching for a land »).

Il gruppo, nonostante il grosso successo che riscuote un po' ovunque, ha un momento di crisi e, per vari motivi, se ne vanno De Scalzi e D'Adamo. Il « residuo » del gruppo pubblica, nel '73, *« Ut »* che è significativo per certe ricerche strumentali, nient'altro. Gli anni seguenti vedono i New Trolls dare alle stampe due albums: *« N.T. Atomic*

I SEI COMPONENTI DEL GRUPPO

Assegnati a Prato i premi del 1. Trofeo Sport e Musica Under 21: alla ribalta i « nuovi » campioni, tutti giovani e già sulla strada del successo

Le buone promesse

IL « 1. TROFEO Sport e Musica Under 21 », patrocinato dal nostro giornale è partito subito con il piede giusto. Un locale elegante e raffinato (lo « Zero Sei » di Prato), un pubblico altrettanto elegante, tanti ospiti, tantissimi giornalisti, tanti giovani atleti, tante premiazioni, e anche naturalmente tanta musica. Lo sport e la musica (binomio che il nostro giornale continua a portare avanti) dimostrano ancora una volta di andare di pari passo, di essere entrambi giovani e affascinanti. E così, tra una premiazione e l'altra, si sono succeduti sulla pedana dello Zero Sei, Hengel Gualdi, Umberto Napolitano, Jean-Paul e Angelique e lo scatenatissimo Jerry Mantron. Un po' di intervallo con Giorgio Ariani come al solito bravissimo, e poi ancora musica. Prima è stata la volta di Marinella, giudicata « la più simpatica del Festival di Sanremo » che, Pagine Gialle alla mano, ha cantato la divertente e spensierata « Autunno: cadono le pagine gialle ». Quindi è stata la volta dei New Trolls che rappresentavano naturalmente il clou della serata. Il gruppo genovese è riuscito egregiamente a chiudere

Marinella (a fianco) e New Trolls, ospiti d'onore a Prato in occasione del 1. Trofeo Sport e Musica Under 21

I NEW TROLLS IN CONCERTO

System » e «*Tempi dispari*» che, per strade diverse se non addirittura opposte, segnano due diversi stati d'animo all'interno del gruppo che si riflettono puntualmente in musica. E' soprattutto «Tempi dispari» a dare un po' di luce alla band che, in certi attimi, riscopre i suoi migliori fraseggi. Poi giunge il 1976 con il gruppo di nuovo in piena forma e con la seguente formazione: Gianni Belleno (batteria e percussioni), Giorgio D'Adamo (basso elettrico, voce), Ricky Belloni (chitarra elettrica ed acustica), Nico di Palo (chitarre, synt e voce), Vittorio De Scalzi (piano). L'album che ne esce è «*Concerto grosso n. 2*». Si tratta di un grosso lavoro degno di nota per una perfetta, sapiente dosatura fra classico e moderno (leggi rock).

I New Trolls riscuotono molto successo e, attorno all'estate del '78, passano dalla Magna alla WEA (Warner Bros) che permette loro una maggiore possibilità di far conoscere la propria musica. E' di questo periodo la nuova «mutazione» che comprende: Gianni Belleno, Ricky Belloni, Giorgio D'Adamo, Vittorio De Scalzi, Nico Di Palo, Giorgio Usai. Un giusto, doveroso periodo di «studio» (Chateau d'Herouville a Parigi) ed ecco uscire l'album che ha per titolo «*Aldebaran*». E' un album davvero significativo per tantissimi motivi: situazioni sonore dissimili fra di loro ma certamente non in contrasto, un «nuovo» modo di suonare rock, Nico Di Palo in perfetta forma nell'ambito di un gruppo «smanioso» di suonare. L'album — è doveroso dirlo — non è compatto, in esso si susseguono diverse tematiche, diversi momenti che vanno dalla «zona disco» al classico rivisitato, dal rock prima maniera al rock-blues di ultimissima fattura.

L'album si apre con «Suite disco», un pezzo strumentale che rievoca, senza alcun trionfalismo, il rock d'un tempo con grande forza strumentale. «Quella carezza della sera» è un attimo di «stasi» anche se c'è sul suo sfondo tutta una ricerca sonora assai particolare. «Musica insieme» è una geniale interpretazione in chiave rockblues che evidenzia, ancora una volta, la grande maestria strumentale dei vari componenti del gruppo. La seconda facciata si apre con «Aldebaran», il brano che intitola la raccolta, che è assai poetico e piace per tutta una incredibile sequela di momenti assai progressivi. «Espanolada» è assai accattivante, anche se può essere considerato il pezzo più intuibile nei suoi fraseggi. «Dancing» chiude l'album ed è brano assai divertente ed «appetibile» perché c'è sul suo sfondo tutta la verve, tutto l'humor sonoro, di cui i New Trolls sono capaci. Il gruppo è così di nuovo «on stage»: fra gli ultimi lavori c'è la sigla della trasmissione televisiva «Luna Park» e la colonna sonora del nuovo film di Dino Risi «Caro Papà» con Vittorio Gassman, scritta in collaborazione con Manuel De Sica. □

DISCOGRAFIA

1968: **«Senza orario, senza bandiera»** (Cetra); 1969: **«Concerto grosso n. 1»** (Cetra); 1972: **«Searching for a land»** (2LP - Cetra); 1973: **«Ut»** (Cetra); 1973: **«N.T. Atomic System»** (Magma); 1974: **«Tempi dispari»** (Magma); 1976: **«New Trolls»** (2LP Antologici - Cetra); 1977: **«Concerto grosso n. 2»** (Magma); 1978: **«Aldebaran»** (WEA).

in bellezza la serata, con due splendide canzoni tratte dal loro ultimo LP: «Aldebaran» e «Quella carezza della sera», un brano dolcissimo che sta scalando velocemente le classifiche di vendita.

Tra un cantante e l'altro, presentati dal sempre dinamico Giorgio Martino, tantissimi gli sportivi premiati: tra gli Under 21, Roberto Galbiati della Fiorentina e della Nazionale Under 21; Paolo Ferretti, campione di motociclismo classe 500. Ivano Maffei per il ciclismo, Federico Silvestri della Toscana Nuoto Dublin Sport, e infine Gianni de Magistris e Marco Galli della squadra campione del mondo di pallanuoto. Per la musica, sempre nell'ambito Under 21, sono stati premiati il pianista fiorentino Claudio Santangelo e la scuola di danza classica Salvetti di Firenze. Premi naturalmente anche a qualche ospite d'onore che ha ormai superato la «maggiore età»: Cei, Robatti, Brighenti, **Gianni** Lonzi, allenatore del «Settebello», la squadra campione del mondo di pallanuoto.

d. m.

La disco-music ha un nuovo campione: Leif Garrett, che spopola con « I was made for dancing »

Un ragazzino nato proprio per ballare

GIUNTO in Italia sull'onda del successo americano, Leif Garrett, sedici anni, attore hollywoodiano, cantante ed attuale idolo dei teenagers americani ha ottenuto un personale riconoscimento tra i giovanissimi con il suo ultimo singolo **«I Was Made For Dancing»** tratto dal suo secondo albu **«Feel The Need»**.

— Quando hai cominciato a cantare eri già un personaggio famoso negli Stati Uniti...

«Sì, mi conoscevano già come attore: ho iniziato facendo un film a fianco di Elliot Gould e Dyan Cannon, "Bob, Carol, Ted And Alice", poi la serie "Wonder Woman Family" mi ha reso molto noto tra i giovanissimi...».

— Adesso il cinema ti interessa ancora?

«Attualmente sto girando un film ambientato nel mondo del rock, e appena tornerò a New York girerò uno special che sarà acquistato da tutte le televisioni europee, compresa l'Italia».

— Quali sono stati i tuoi modelli?

«Ho sempre ammirato molto i Bad Company, i Led Zeppelin, ma oggi amo molto Rod Stewart e i Wings...».

— Cosa ne pensi della discomania inventata da John Travolta con «Saturday Night Fever» e «Grease»?

«Alcune cose sono buone, altre no. Del resto i miei migliori amici sono proprio di quel giro: la bellissima Olivia Newton John ed Andy Gibb, ad esempio».

— A chi pensi sia diretta la tua musica, Leif?

«A un pubblico tra gli otto e i venticinque anni: voglio fare solo musica semplice che faccia star bene chi l'ascolta. Discomusic, rock'n'roll, canzoni romantiche: qualsiasi cosa reputi di saper fare bene ... e con tutto il mio entusiasmo giovanile».

— Quando tornerai in America, dell'Italia cosa ricorderai più volentieri?

«Le donne: per quel poco che ho visto sono meravigliose...».

Sergio D'Alesio

Il giovanissimo Leif Garrett, oltre alla passione del cinema e della musica, ha anche quella dal calcio: da pochi mesi è infatti azionista della squadra USA Philadelphia Fury

DISCOGRAFIA

«Leif Garrett» - LP (Scotti Brothers - Atlantic - 1977); **«Leif Garrett - Feel The Need»** (Scotti Brothers - Atlantic - 1978); **«I Was Made For Dancing / Living Without Your Love»** (45 giri - Wea - 1978).

il giro della settimana

a cura di **Ranuccio Bastoni**

SETTIMANA dedicata ai fiori d'arancio, non tanto per la primavera, che invece tarda ad arrivare, ma per l'ultima conquista di Mick Jagger, il capo dei Rolling Stones, che pare abbia già trovato l'anima gemella dopo essere stato piantato in asso dalla moglie, la fascinosa Bianca. La ragazza si chiama Jerri Hall e gli indiscreti dicono che sia ormai molto assidua di Mick. I due vivrebbero praticamente insieme a New York, dopo che Mick ha lasciato la sua tenuta in California. A detta degli intimi del cantante (anche se lui ci tiene a fare il gradasso), quella casa a Hollywood gli ricordava troppo l'ex moglie. Bianca e abitare in quei luoghi gli feriva profondamente il cuore. Insomma, un duro dal cuore tenero. Ah, quel Mick, birichino e Casanova. E forse Bianca definita una delle donne più belle del mondo, anche per quel leggero strabismo che, nel mondo del «jet set» si fa risalire a Venere, mentre per i comuni mortali è semplicemente «occhi storti» — non ha avuto tutti i torti a piantarlo. Mick, infatti, non si è mai tirato indietro. Come quando si giustificò dicendo che si trattava di lavoro e invece se la spassava con Nadine Expert, una giovane e bellissima cantante francese, nota anche in Italia.

NADINE EXPERT E MICK JAGGER

Lì per lì pareva uno scherzo; invece è andata più che bene. Sally Oldfield, sorella di Mike Oldfield, s'è sganciata dal fratello e veleggia bene per conto suo. Sulle prima, qualche anno fa, avevano cominciato insieme, come duo. Le solite balere, qualche « pub » con molto fumo e poco arrosto. Mike allora si mise da solo e lasciò Sally che dovette cercarsi un altro complesso e cambiare nome.

« **Tutti mi dicevano: "Ah, la sorella di Mike Oldfield?"** — spiega Sally — **Finché non mi sono stufata, ho ripreso il mio nome e cognome per intero ed ho detto a Mike, chiaro e tondo, che avrei fatto di testa mia ».** Mike le dette ascolto e così ora gli Oldfield famosi sono due. « **E soprattutto** — conclude Sally — **non debbo più nascondere la mia parentela con Mike ».**

IVAN CATTANEO

I FRATELLI LA BIONDA

SALLY OLDFIELD

E' arrivato il Superivan

Superman ha un diretto concorrente. Si tratta di Ivan Cattaneo, inventore di Anna Oxa e pazzo personaggio del mondo della musica leggera italiana. Ivan Cattaneo ha partorito un disco che si chiama « Superivan ». Dove chiaramente si allude a lui. Sin dalla copertina Ivan graffia, ironizza, prende in giro. C'è un maschiaccio muscoloso, uno di quei bestioni tutti bicipiti e poca testa che fanno i concorsi di mister muscolo. « **L'uomo è diventato robot. Ecco perché ho messo in copertina Mister Muscolo** — dice Ivan Cattoneo — **Un automa di carne, di ossa e di muscoli. Una macchina pensante** ».

E' il festival delle femministe. Gli uomini come manichini. Uomini oggetti. Uomini mezzi nudi, a mostrare bicipiti e polpacci, a gonfiare il torace e inturgidire le vene del collo taurino. Ivan Cattaneo, invece, è tutto il contrario. E' fantasioso, si veste colorito, non ha i bicipitoni, e quando gonfia il torace al massimo tira fuori un petticino che somiglia più a quello di un pollastro che a mister Universo. Però in questo suo prendersi in giro, appiccicando la testa sopra un corpo preso a prestito, c'è tutta la schizofrenia assurda e manichea di questa nostra epoca. Il « Superivan » che, smessi i panni del super, ridiventa semplicemente Ivan Cattaneo, anche se un po' imbellettato, e con uno sbaffo di rossetto sulla guancia.

La festissima dei La Bionda

A Monaco di Baviera li hanno festeggiati come dei re. I Fratelli La Bionda, Carmelo e Michelangelo, in effetti sono ormai diventati i re della discomusic. In Germania soltanto hanno venduto qualcosa come 500 mila copie del loro primo microsolco. In occasione della presentazione del secondo, il famoso « Bandido », la casa discografica tedesca ha organizzato una festa da mille e una notte. Donne discinte, vestite di veli trasparenti, hanno ballato fino alle prime luci dell'alba. Lo champagne è corso a fiumi ed alla fine i La Bionda hanno fatto intervenire anche un somarello col quale hanno cavalcato e sparato (a salve). Sempre nel corso della serata sono stati distribuiti ai presenti circa 50mila dollari. Falsi, s'intende.

E finalmente si sono potuti conoscere i componenti del gruppo al completo comprese le due ragazze: una inglese, Jackie, ed una tedesca, Sophie. I soliti intimi hanno anche malignato, dicendo che fra i La Bionda e le due fanciulle ci sia del tenero. Ma Carmelo e Michelangelo hanno smentito.

La sorellina terribile

Non sapeva come fare per accontentarla e così le ha fatto incidere un disco nella sua sala di registrazione.

Caffelatte: il sapore del successo

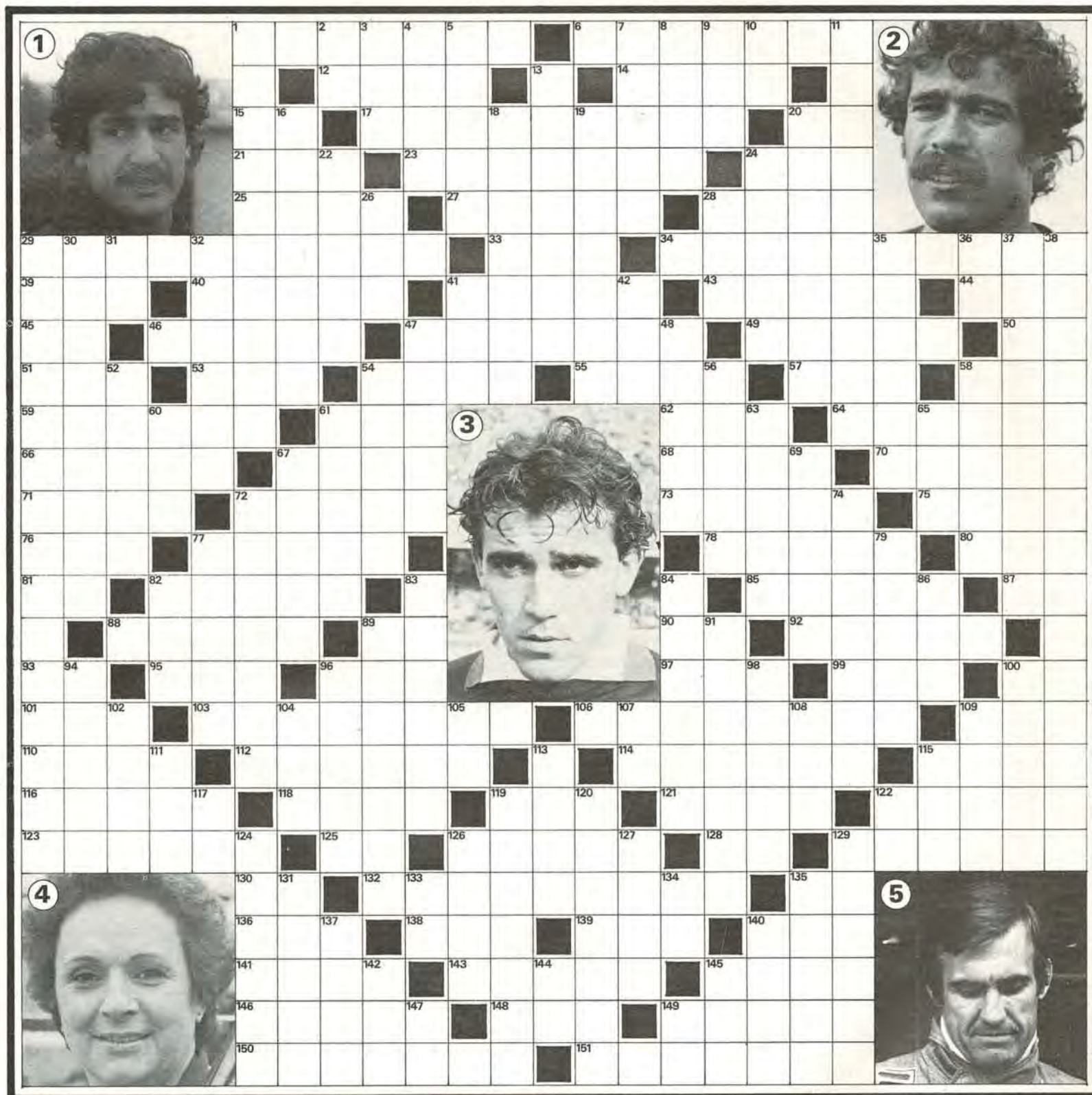
« **FRANCAMENTE ce lo aspettavamo. Gli italiani sono stupendi** » dice Corinne, la negretta dei Milk and Coffee stringendo tra le braccia il premio vinto con « Un motivo per l'inverno ». « **Non è la solita frase banale, lo penso sul serio** » aggiunge sorridendo. E non ha tutti i torti a pensarlo veramente. L'Italia ha regalato il successo ai quattro ragazzi. Prima grazie a « Good bye San Francisco » e adesso con « Lady blue », il motivo vincente della nostra manifestazione.

MILK AND COFFEE

I Milk and Coffee sono un gruppo nuovissimo, formatosi solo nel '77, quando a Milano si incontrarono per caso, durante una festa, Florence, Giancarlo, Corinne e Morena. Venivano tutti da paesi diversi (Florence da Berlino, Corinne dalle Seychelles, Morena dal Cile e Giancarlo... dall'Italia) ma li univa la passione per la musica, soprattutto per la disco-music che loro ballavano e ascoltavano per intere nottate nelle discoteche. E così provarono. Si rinchiusero per qualche tempo un po' a casa di uno, un po' a casa dell'altro, a comporre canzoni, a cantarle, a buttare giù una bozza di arrangiamento. Fino a che arrivarono negli studi della Ricordi, dove riuscirono finalmente a realizzare il loro sogno: diventare cantanti di disco music. A questo punto c'era il problema della scelta del nome. « **Due di noi sono biondi, o almeno di pelle chiara, cioè Florence e Giancarlo, le altre due, cioè Corinne e Morena, sono brune. Potremmo chiamarci Milk and Coffee, caffelatte** » disse qualcuno di loro. E nacque anche il nome. Per il resto non c'era molto da fare su di loro: erano già personaggi.

d. m.

IL CRUCIVERBONE SPORTIVO

di Giovanni Micheli

ORIZZONTALI: 1 Centrocampista dell'Avellino, di cui alla foto n. 1 - 6 Massimo, punta del Catanzaro, di cui alla foto n. 2 - **12** Le sbagliano a volte i tiratori - **14** Il Benvenuti del pugilato - **15** Iniz. di Carosio - **17** Rischiano di finire così gli arti degli alpinisti sprovveduti - **20** Le estremità del baseball - **21** Un colpo alla porta - **23** Achille, gerarca fascista - **24** Un numero da terzino - **25** E' grande quella di Rossi - **27** Circondano le piste di sci - **28** David regista - **29** Il nomignolo della Osiris - **33** Vale uguale nei prefissi - **34** Mobile con coperchio - **39** Parità di medicinali - **40** Famoso quello di Buridano - **41** Stolta - **43** Formano il pus nell'orecchio - **44** Figlio maledetto da Noè - **45** Dispari nel nudo - **46** Cerchi luminosi - **47** Regione dell'antica Grecia - **49** Pesce d'acqua dolce - **50** Iniz. di Buriani - **51** Auto olandese - **53** Arcobaleno - **54** Svetta a Torino - **55** Giudice infernale - **57** Lunga epoca - **58** Il Rosso bagna il Sinai - **59** Non disponibili - **61** Disseta gli sportivi allo stadio - **62** Pietra per sacrifici - **64** Scanalatura - **66** Li rompe chi mangia le uova - **67** Il Brilli del vecchio automobilismo - **68** Difetti che si ereditano - **70** Storica città francese - **71** La sceglie il pescatore sportivo - **72** Adelmo, centrocampista bolognese - **73** Pagano le tasse di successione - **75** Si raccolgono in reste - **76** Isola delle Cicladi - **77** La specialità della Simeoni - **78** Valle sciistica francese - **80** Il ruolo di Desolati - **81** Chiudono la partita - **82** Il nome della Fracci - **85** Il re che ricorda il Vangelo - **87** Fondo di tartan - **88** La vigila Bordon - **89** l'oro per i chimici - **90** Metà di otto - **92** Se la danna il ciclista che insegue - **93** Lo Spinks della boxe (iniz.) - **95** Giorni funesti a Cesare - **96** Una forma di società di molte squadre di calcio (sigla) - **97** Donna con colpe - **99** Andata via - **100** Vi abita Antognoni (sigla) - **101** E' verde quella di Baresi - **103 Portiere dell'Avellino, di cui alla foto n. 3** - **106** Preciso - **109** L'isola con il Tourist Trophy - **110** Informa dalla Russia - **112** Li impartisce il capitano - **114** La squadra di Superchi - **115** Lavora sul set - **116** Periodo geologico - **118** Rincorso - **119** Sistema Monetario Europeo (sigla) - **121** Si nutre di carogne - **122** Bevanda calda - **123** Vinse i mondiali di calcio nel 1934 - **125** Poco osservato - **126** Rimanere - **128** Messina - **129** Si calcia dalla bandierina - **130** Ultime a Le Mans - **132** Tifa per Altobelli - **135** La città di Riva (sigla) - **136** Ha per soci gli automobilisti (sigla) - **138** Il Siro dello stadio milanese - **139** Tra Mao e Tung - **140** Città persiana - **141** L'aveva caratteristico Coppi - **143** Un attributo della Gazzetta dello Sport - **145** Eroe elvetico - **146** Ferri da camino - **148** Lo zio degli americani - **149** Passaggio a piedi di un fiume - **150** Il Beppe delle due ruote - **151** Luminosa stella dello Scorpione.

VERTICALI: 1 Maria pedagogista - **2** Iniz. di Manfredi - **3** Vizio nervoso - **4** Dio dell'amore - **5** La Berger attrice - **7** Profumano certi dolci - **8** Scoppia spesso tra tifosi - **9** Cuculi esotici - **10** Ultime a pallamano! - **11** Li « laurea » Coverciano - **13** Angelo, ex del Torino e Bologna - **16** Giulio fra i mister - **18** Una perla dell'Adriatico - **19** Cave tipiche di Siracusa - **20** La nazione di Pelè - **22** I ... capelli di Delfo - **24** La usa Bettega per i gol - **26** Sangue nei prefissi - **28** Fiume calabro - **29 Campionessa italiana di tiro a volo, di cui alla foto n. 4** - **30** Regione della Spagna - **31** La città col S. Paolo (sigla) - **32** Trasparenti - **35** Una provinciale come... Chiarugi - **36** Vicine di banco - **37** Barca di Colombo - **38** Vinse lo scudetto nel 1929-30 - **41** Luis Del, ex della Juve - **42** La Negri poetessa - **47** Il Boni della Roma - **48** La dea delle streghe - **52** Ha impensierito Thoeni - **54** Il Frustalupi della Pistoiese - **56** Li stabilisce la Lega per gli inizi delle partite - **58** Baita alpina - **60** Assiste i poveri (sigla) - **61** Un... capo della « Sanremo » - **63** Francesco, ex campione dell'atletica - **65** Verso di cornacchia - **67** Può toccarla con le mani il portiere - **69** Il simbolo del PRI - **72** Andato via - **74** Sarcastica - **77** Lo è Virdis - **79** Dato alle stampe - **82** Preposizione articolata - **83** Foderi per pugnali - **84** Sfilano per protesta - **86** Affluente dell'Arno - **89** Spalancarsi - **91** Famoso quello di Pitagora - **94** Luogo di partenza - **96** Ha per simbolo NA - **98** Il bello mitologico - **100** Le... coprono i tornanti - **102** Continente giallo - **104** Nel mezzo - **195** Chiudono le tenzoni - **107** In mezzo alla neve - **108** Ist. Naz. Assicurazioni (sigla) - **109** Thomas scrittore - **111** Il Mineo attore - **113** Il nome di Sivori - **115** Poetico cuore - **117** Afferma - **119** Restringimento di un vaso - **120** Malattia della pelle - **112** Le estremità del podio - **124** Frutto esotico - **126** Stella americana - **127** Lei - **129 Il nome di Reutemann, pilota di cui alla foto n. 5** - **131** Nevio calciatore - **133** Nostro Signore - **134** Disseta in corsa - **135** Fredde a rovescio - **137** Bagna Monaco - **140** Amanda cantante - **142** Metallo per medaglie - **144** A fine corsa - **145** Ti appartiene - **147** In Cina - **149** Gran Turismo.

LA SOLUZIONE AL PROSSIMO NUMERO

ULTIMA PAGINA

di Adalberto Scemma

Effetti Benigni

SIAMO SALVI. E' bastata l'apparizione tv di Roberto Benigni, il geniale inventore dell'inno di Cambronne, per aprire nuovi spiragli a un'economia che soltanto un mese fa, con una lungimiranza scambiata a torto per volgare crudezza, In-

I NUOVI CLOWN

ROBERTO BENIGNI

IL MIO PRIMO AMORE E' STATA UNA MUCCA

Da « La Domenica del Corriere »

dro Montanelli aveva definito « di merda ».

Propagandata da « L'Altra Domenica » con l'aiuto di flauti e chitarre basse in sottofondo, la preziosa materia ha toccato vette di popolarità mai raggiunte in passato. I riflessi sull'economia sono apparsi immediati. Industrie come la Falqui e l'Euchessina, votate sino a ieri a una produzione da carestia (colpa della concorrenza di Emilio Fede e parzialmente di Enzo Tortora, peraltro considerati dagli esperti alla stregua di inefficaci palliativi) hanno decuplicato il fatturato. La clientela « spinge » e i prodotti, a volte sofisticati, sembrano in grado di accontentare anche le esigenze dei più tetragoni, quelli che per pigrizia, o per un malcelato senso dell'autogestione, hanno sempre provveduto in proprio, magari con l'aiuto di un microsolco di Eugenio Finardi, a tener vivo il rapporto dialettico tra il dare e l'avere. « Le vie del cielo sono infinite — recita uno slogan pubblicitario — ma quella del colon è una soltanto ».

Come spesso accade, anche i settori collaterali hanno risentito in maniera positiva del boom. Sponsorizzato dalle ceramiche Pozzi, Stefano Satta Flores gira l'Italia in tandem con Renato Guttuso, teso ad approfondire la ricerca del profeta Pietro Manzoni, quello che la mise in scatoletta. La Richard Ginori sta invece contattando per le prove dimostrative il violinista Salvatore Accardo e il senatore Giovanni Spadolini, affiatatissimi nonostante l'evidente ruolo di protagonista che verrebbe affidato a quest'ultimo.

Al terzino della Juve Antonio Cabrini, il bello del calcio italiano, verrà applicato sulla maglietta un nuovo marchio, più alla moda. Al posto dell'antiquato *« robe di kappa »* comparirà un modernissimo *« robe di kakka »*, realizzato nella sintesi grafica da Valentino.

Gli immancabili trombettieri del regime, ipnotizzati da Vittorio Orefice ma ridestati da Galloni, hanno cercato di strumentalizzare l'equivoco Benigno-Benigni ai fini elettorali. Ma è stata una Waterloo, anzi, una waterclosed. Persino il ministro Morlino ha capito che il salvatore della patria e dell'economia nazionale non è Benigno, segretario DC, ma Benigni, segretario WC. per Zaccagnini, subito smascherato, sarà probabilmente la fine della carriera politica. Buone nuove, invece, per i settori in crisi: gli operai verranno immediatamente passati dalla cassa integrazione alla cacca integrazione.

Gervaso double face

I BIBLIOFILI più accaniti, quelli votati alle sollecitazioni dei premi Strega e dei premi Campiello, hanno accolto con commozione il ritiro (momentaneo) di Roberto Gervaso dalle scene letterarie. L'illustre scrittore diserterà i salotti alla moda e i meeting dei tortellini per preparare la storia di Robespierre, un personaggio che lo ha sempre

LA BIOGRAFIA SCRITTA DA GERVASO

Questo Nerone sembra inventato

Da « Il Settimanale »

affascinato sin da fanciullo, quando recitava la Vispa Teresa.

Chi sostiene che con « Casanova », « Cagliostro » e « Nerone » Gervaso ha perso la faccia, verrà smentito in maniera drastica. Gerberto è addirittura uno scrittore double face: rilassante nella fase iniziale dei suoi preziosi volumi, rilassativo nei momenti cruciali, quelli che contano. La sua fronte inutilmente spaziosa partorirà presto nuovi capolavori. Dopo « Robespierre » è annunciato « Rasputin ». E' l'abito che fa il monaco.

Per amore di Laudadio

LA GLORIA del rotocalco ha baciato in fronte il giornalista de « l'Unità » Felice Laudadio, balzato alla notorietà dopo la polemica con Oreste del Buono a proposito di « Radici ». A giudizio dell'insigne critico, lo sceneggiato televisivo (che avrà presto un seguito) si è rivelato opera di bassissimo contenuto culturale, del tutto sconsigliabile al pubblico dei seguaci di Marx e a quello, pure numeroso, dei lettori di Umberto Eco, bussola carismatica quando si procede all'analisi dei fenomeni di massa.

Tale nobiltà di intenti, indice di indubbia preparazione e di consumata cultura, è stata premiata da « Novella 2000 » con un servizio fotografico che ritrae Laudadio con Carla Gravina, la sua nuova fiamma. Il bacio borghese tra il giornalista e l'attrice ha riscosso l'immediata approvazione di Oreste del Buono, secondo il quale Laudadio ha imboccato la strada (meno impervia e certamente più ricca di soddisfazioni non soltanto morali) dell'autogestione. Alle « radici » del collettivo c'è sempre una componente romantica, soprattutto quando la dialettica propone un contraddittore della forza (e della bellezza) di Carla Gravina.

Bagni di mamma

APPRENDO con costernazione che la mamma del calciatore del Perugia Salvatore Bagni ha cercato di spennare viva l'attuale fidanzata del pupillo di Castagner, la dolce Stefania. Il tutto alla presenza dei giornalisti e dei tifosi Perugini. La notizia non mi sorprende più di tanto. Da sette anni a questa parte, da quando cioè Salvatore ha superato l'età della pubertà, mamma Bagni porta a spasso un evidente complesso di Edipo dando la caccia a tutte le fidanzate, vere o presunte, del celebre figlio. Soltanto un mese fa aveva costretto alla fuga la biondissima Gabriella Lago, una veronese con dichiarati propositi matrimoniali. Castagner può dormire sonni tranquilli. Con un carabiniere di tale forza in famiglia, Bagni dovrà chiedere il permesso per qualsiasi operazione di carattere fisiologico. Compresa la pipì.

Bagni coinvolto nella «guerra» fra sua madre e la fidanzata

«Non è questa la ragazza che vorrei per mio figlio»

Da « La Gazzetta dello Sport »

Amanda coi fiocchi

I VOYEURS di tutta la *penis-insula* si sono ricreati lo spirito con la visione delle grazie (squisitamente femminili) di Amanda Lear sul talamo nuziale. La regina della disco-music, convolata a giuste nozze con l'insospettabile Alain-Philippe Malagnac, ex-di Sylvie Vartan e di Mirelle Darc (ma anche di Roger Peyrefitte), ha così smentito nella maniera più eloquente le voci di chi la voleva a tutti costi « miracolata di Casablanca », con gli annes-

Da « Sorrisi e Canzoni TV »

si (e senza i connessi) del caso. Resistono sulle posizioni bisex, incapaci di sciogliere l'amletico dubbio, soltanto gli aficionados di Portobello, quelli che non crederebbero alle parole del pappagallo neppure se una perizia notarile dichiarasse Tortora inidoneo al ventriloquio. Per risolvere la questione (peraltro di pertinenza giuridicamente esclusiva di monsieur Malagnac) propongo la consulenza di Donna Eleonora, un'estetista veneta che ha lanciato la moda dei « flocchetti pubici » in una vasta gamma di colori. Sono passate dal suo atelier le più belle donne della plaga, debitamente programmate grazie a ingegnosi stampini a forma di fiori, di cuori e di picche. I fiocchi e i controfiocchi sono quello che si definisce un tocco in più. Sull'attribuzione della femminilità di Amanda Lear, Donna Eleonora non avrebbe dubbi. Il contatto giornaliero con una realtà multiforme le garantisce un'esperienza a prova di ginecologo. □

IL « GUERIN SPORTIVO » ALL'ESTERO. Ecco l'elenco dei distributori e i prezzi all'estero del nostro giornale. **AUSTRALIA: (Doll. 2,25) Speedimpex Australia PTY. LTD.,** 82/C Carlton Crescent, Summer Hill NSW 2130. **ARABIA SAUDITA: (S.R. 5). Al-Khazindar Establ.,** P. O. Box 157 Jeddah. **ARGENTINA: Viscontea Distribuidora,** Calle La Rioja, 1134-56 Buenos Aires. **AUSTRIA: (Sc. 40) Morawa & Co.** Wollzelle, 11. 1010 Wien, 1. **BELGIO: (Bfr. 38) Agence & Messageries de la Presse** S.A. 1, rue de la Petite-Ile. 1070 Bruxelles. **BRASILE: Livraria Leonardo Da Vinci LTDA,** Rua Sete de Abril, 127, 2. andar, S/22, San Paolo. **CANADA: (Doll. 3,25) Speedimpex Ltd.** - 9875 l'Esplanade, Montreal, Què. **DANIMARCA: (Dkr. 13) Dansk Bladdistribution,** Hovedvagtsgade, 8, Kopenhagen. **FRANCIA: (Fr. 8) Nouvelles Messaggeries de la Presse Parisienne,** 111, rue Réaumur 75060 Paris. **GERMANIA OVEST: (Dm 5) W.E. Saarbach GMBH,** Follerstrasse 2, 5 Koeln, 1. **GRECIA: (Dr. 90) The American** Book & News Agency 68, Syngrou Avenue, Athens 403. **INGHILTERRA: (Lgs 0,80) Spotlight Magazine,** 1, Benwell Road, London. **IRAN: Zand Press Distribution,** 5-7 Karimkhan Zand Avenue, Teheran. **JUGOSLAVIA: (Din. 32) Prosveta,** Terazije, 16, Beograd. **LUSSEMBURGO: (Lfrs. 42) Messageries Paul Kraus,** 5 rue de Hollerich. **MALTA: (Lgs. 0,45) W.H. Smith-Continental Ltd.,** 18/A Scots Street Valletta. **MONACO: (Fr. 8) Presse Diffusion S.A.,** 7, rue de Millo. **OLANDA: (Hifl. 4) Impressum Nederland B.V.,** Bloemendaalseweg, 224, Overveen. **PORTOGALLO: (Esc. 90) A.L. Pereira Lda.,** R. Rodrigo da Fonseca, 135-5.-E, Lisboa, 1. **SPAGNA: (Pts. 125) S.G.E.L.** Evaristo San Miguel, 9, Madrid-9. **SUD AFRICA: (R 2,30) L'edicola Mico,** Fanora House 41 Kerk Street, Johannesburg. **SVEZIA: Pressen Samdistribution AB,** Fack, Stockholm, 30. **SVIZZERA: (Sfr. 4,20) Kiosk A.G.,** Maulbeerstrasse 11, **BERN (Sfr. 4,20) Naville & Cie. S.A.,** 5-7 Rue Levhier Geneve. **(Sfr. 4,20) Schmidt-Agenca A.G.,** Sevogelstrasse 34, Basel. **(Sfr. 4) Melisa S.A.,** Via Vegezzi, 4, Lugano. **USA: (Doll. 2,50) Speedimpex U.S.A. Inc.,** 23-16 40th Avenue, Long Island City, N.Y. 11101. **VENEZUELA: (Bs. 11) Edital C.A.,** Calle Negrin, Ed. Davolca Planata Baia, Caracas.

Fatti un Levi's in piú ...senza pagarlo.